# DELLE OSSERVATIONI DI GIROLAMO CALESTANI PARMIGIANO

DETTATE DA PERITISSIMI MEDICI

Parte Seconda.

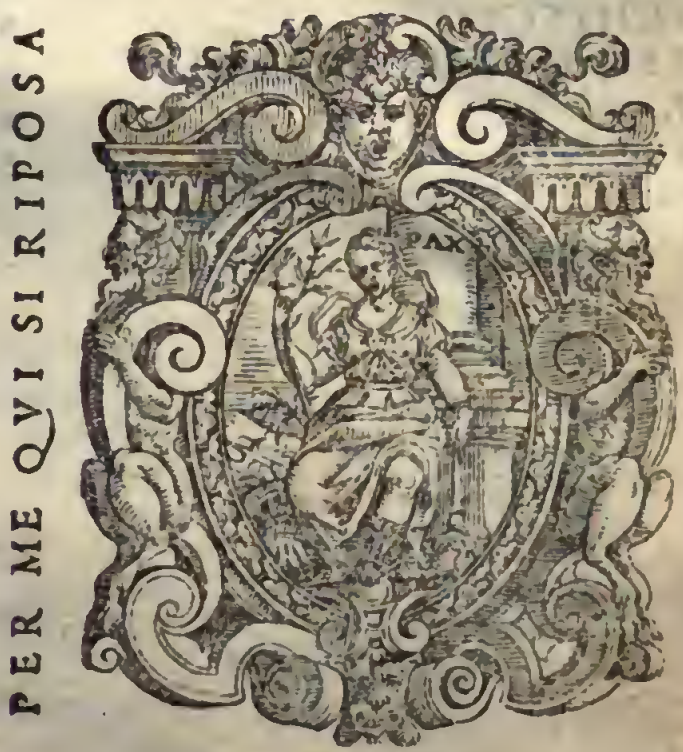
Oue si insegna di comporre gli antidoti, & medicamenti che più si costumano in Italia all'vso della medicina, secondo il parere de Medici antichi, & moderni essaminati.

*Con l'ordine di comporre, & fare diuersi conditi, & col modo di conseruarli.*

Nouamente dal medesimo auttore ricorretta, & ampliata.

*Con due tauole vtilissime di M. Gio. Battista Bertuccio Salodisno.*

CON PRIVILEGIO.




IN VENETIA,
Appresso Francesco de' Franceschi Senese.
M. D. LXXXIIII.

## TITOLI DELLE COSE DISPOSTE NEL presente libro.


| | |
|---|---|
| SIROPI, GIVLEPPI, ROBVB. | c. 1. |
| DECOTTIONI. | 68 |
| INFVSIONI. | 68 |
| ELETTVARI. | 77 |
| LOHOCHI, OVERO LAMBETIVI. | 148 |
| CONSERVE. | 157 |
| CONDITI. | 157 |
| CONFETTI AROMATICI. | 179 |
| POLVI. | 196 |
| PILOLE. | 208 |
| TROCHISCI. | 241 |
| SIEFFI, OVER COLLIRI. | 271 |
| OLII. | 274 |
| VNGVENTI. | 311 |
| EMPIASTRI. | 344 |
| CEROTI. | 351 |

# NOMI DEGLI AVTORI ANTICHI, ET MODERNI CITATI IN TVTTA L'OPERA.

Andromaco.
Albucasi.
Asclepiade.
Alessandro Traliano.
Alchindo.
Alchangi.
Auicenna
Attuario.
Auerroe.
Aetio.
Altrazino di Macerata.
Arnaldo da Villanoua.
Brasauola.
Benedetto Faentio.
Critone.
Christofano Honesti.
Cesare Poglieſe.
Carlo Stefano.
Dioscoride.
Democrate.
Demetrio.
Fenone.
Filone Tarsense.
Francesco da Norsia.
Gentile Fulignato.
Gulielmo Piacentino.
Guainero.
Giouanni Concorregio.
Giberto d'Anglia.
Giouanni da Vigo.
Gordonio.
Giouan Maglio.
Giuliano.
Giorgio Honesti.
Gabriele.
Giouanni Hispano.
Giouanni di sant' Amando.
Giouan Freddo.
Hipocrate.
Hermete.
Hera.
Haliabate.
Huomo buono Cremonese.
Logadio. Leoniceno.
Mesue Magno.
Montagnana.
Nicolo Fiorentino.
Nicolo Miresio.
Nicolo di Salerno.
Paolo Eginetta.
Paolo Suardo.
Pietro d'Abano.
Pietro Andrea Matthiolo.
Plinio.
Pietro Gallo.
Polone.
Preposito.
Pietro Paolo Stefanelli.
Preda Palia.
Pedemontio.
Ruffo.
Rota.
Sorano.
Siluio.
Serapione.
Silano.
Simone Genouese.
Tussignano.
Themison.
Thertonese.
Thomaso del garbo.
Varignana.
Valerio Cordo.
Vicenzo Ascolano.
Xenocrate. Zaccaria. Arazi.

# ALLA ILLVSTRISSIMA ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA MADAMA

*Margherita, Ducheſſa di Parma, & di Piacenza, Signora mia oſſeruandiſsima.*

POSCIA che per molti anni, Eccellentiſſima Madama, io ho con ſilentio raffrenato, & rattenuto lo ſcriuere di queſta mia Oſſeruatione, & ſprezzato il deſiderio di molti miei amici, i quali di queſto aſſai ſpeſſo mi richiedeuano, & io pure mi ſtaua aſpettando con deſiderata ſperanza, che queſta materia tanto degna eccitaſſe alcun altro à ſcriuerne, & me di tal carico alegeriſſe, procacciando à queſta tanta vtilità la ſua lode, & da quella obliuione la liberaſſe, nellaquale ſtando eſſa immerſa, poteua malageuolmente produrre i frutti ſuoi valoroſi la Medicina: liberandola anchora da que' difetti, che ſogliono à quelle opere auuenire, che da' buoni auttori non ſono à baſtanza conſiderate: & oltra a queſto, non eſſendoſi fino ad hora poſto alcuno a sì pietoſa fatica, auuenga, che pure v'habbiano molti fatto diſcorſi, & ſcritto ſopra, ma non già con quella fede, & diligenza, che eſſa richiede, & merita, come non ſia opera migliore, che giouare ad ogni viuente, & laſciare a' poſteri dottrina, & ammaeſtramenti vtili, & neceſſarij meglio poſſa: ho in fine per queſte cagioni rotto il lungo ſilentio, nè ho potuto piu (parlando alla libera) ſottomettermi a tal colpa d'animo. Et conſiderando, anzi conoſcendo eſſere vfficio, e debito di ſubdito fedele riconoſcere il Prẽcipe ſuo cõ alcun dono, & la virtù douer eſſer co'l proprio premio (quale è l'honore) premiata, ho voluto quale io mi ſia muouermi, & preſentare à V.E. la dedicatione della preſente mia opera, come cenſo, & tributo della ſeruitù mia. Della quale opera ella certo

potrà

potrà ricorre alcun frutto per conseruatione della sua sanità, da cui conosco dipender il maggior bene della mia patria: & appresso conoscere, come, & quanto da me per l'adietro sia stata seruita della mia arte. Non ho potuto, ne posso farle dono d'altra cosa più al grado mio conueneuole, ne con piu degno modo, che di queste mie cotali fatiche procedute se non da compiuta perfettione, almeno da virtuoso desiderio. Conosco bene, che a'meriti, & all'altezza di V. Eccel. questo presente è poco, ò piu tosto nulla, nondimeno considerando l'affettione mia, & ch'io dono tutto quello, ch'io ho, concorrendoci l'humanità di V. E. nel riceuerlo con la solita benignità, & lieta fronte, con la quale già riceuete cose minori, riguardando l'animo buono di colui, che dona, crederò, che bene spesso mi prendo anchora di veder la consorte dignissima dell'Illustriss. Prencipe Signor mio. Con lo quale à lungo la conserui l'ottimo, & massimo Iddio, adempiendo gli altri suoi, & santi insieme desiderij, felicissimamente.

Di Vostra Illustrissima, &
Eccellentissima Signoria

Humilissimo seruitore
Girolamo Calestani.

# AL LI DISCRETI, ET AMOREVOLI GIOVANI M. TIBERIO TAGLIAFERRI,

## ET M. GALEAZZO CALCAFERRI NOBILI PARMIGIANI, ET AMICI MIEI CARISSIMI.

STATO *sempre lo studio nostro pe'l tempo, c'habbiamo hauuto (quantunque poco sia stato) di raccogliere tutti gli antidoti, & medicamenti, che hoggidì per le spetiarie d'Italia si costumano, & sono piu in vso alla sanità de gli infermi co'l modo loro appresso di comporli rettamente, che in questo fu piu assai il nostro proponimento, che non fu à scriuerli. Et la cagione, che ci indusse à cota l'opra furono le molte discordie, & dissensioni da noi piu volte vedute, mentre con M. Hermete Pagani Narnese nostro compagno erauamo in Roma à seruigi della speciaria con M. Angelo Manzino, tra li Magnifici, & Eccellenti Medici, con gli saggi, & esperti Spetiali, i quali sempre erano alle maggiori contentioni del mondo; & questo solo pe'l modo tra loro differente nel comporre gli istessi Antidoti. La onde considerando noi questo, & conoscendo che à dì nostri haueuamo da stare in questa pena della speciaria (che cosi per non vi hauere mai hauuto riposo la possiamo dire) & dall'altra parte di poter giouare nell'vniuersità à molti, & molti, se non aggiugnendo à quella perfettione, che merita si grand'arte, almeno aprendo la strada ad altri, che ui possino aggiugnere; deliberammo co'l piu auuertito animo, che sapemmo (essendone da molti nostri amici, a' quali questo negauamo, pregati, & stimolati tutto'l giorno) ordinare questa nostra osseruatione, non lasciando però mai di valerci del consiglio, & parere de' Medici peritissimi, & nella città nostra massimamente delli Magnifici, & Eccellenti M. Cesare Delfini, & delli due suoi figliuoli M. Giasone, & Meser Tiberio, l'vn Fisico, & l'altro Cirugico, del facondissimo Meser Camillo Bertachini, & del discretissimo Meser Pietro Lenati tutti nostri parenti, & amici. Ma chi piu habbiamo noi affaticato, che'l dotissimo Meser Scipione Cassola? & chi piu, che li purgati giudicij de' due d'vn medesimo nome M. Filippo Selua, & M. Filippo Banzola? chi piu dall'humano M. Antonio Massera, del diligentissimo Meser Battista Balestra, & dell'Eccellente M. Sigismondo Baruffi? Di tutti questi ci siamo valuti sommamente, ricordandoci appresso del primo modo da noi*

appresso

appresso dallo honoratissimo M. Benedetto de gli Andreozzi nostro primo maestro in Parma, sotto la cui disciplina furono spesi i nostri primi anni ottimamente. Hauendo noi adunque ordinato questa nostra osseruatione, habbiamo cominciato dalli siropi, come da medicina principale, con cui si formano diuerse compositioni, seguendo poi l'altre regolatamente, & in quell'ordine, che noi le teniamo in bottega. Intorno alle quali cose non habbiamo dimostrato altro, che'l modo, che osseruiamo nel comporle, che non vogliamo esser tenuti alla dichiaratione d'ogni semplice, per esser hoggimai dilucidati, & fatti chiari da tanti, che nulla piu nella cognitione loro rimane d'oscuro. Di quelli diremo solamente, che gli istessi Antidoti ci sforzeranno à dirne. Et auenga, che molti altri auanti di noi habbiamo con ingeniosa fatica isposto gran parte di questi tali medicamenti medicinali con le virtù, & facoltà loro appresso, nondimeno habbiamo anchor noi da ragionare di cotal materia, & non senza qualche vtilità, per la cura, & auuertenza, che haueremo in esporli. Nel che però non vogliamo essere imputati d'arrogantia, & di licentia non concessa: perche ciò che ne diremo non sarà per tassare, ò riprendere alcuno; ma solo per dichiarar molte cose, che ouero sono state lasciate senza interpretatione, ouero sono state interpretate oscuramente. Et anchor, che queste nostre osseruationi non debbiano ad alcuno porger noia, ne dispiacere d'alcuna sorte, essendo elleno dilettenoli, di certissima vtilitade, & da essere da tutti istimate, & osseruate; nondimeno elle non faranno, che molti detrattori non ci bersaglino. Et non sarà marauiglia, essendo via piu, che chiaro, che non è scrittura alcuna (eccettuando la sacra, & diuina) sia pure scritta accuratamente quanto si voglia, che non habbia bisogno di correttione, di miglioramento, & di limitatione. Et poi questo è vn sì fatto ordine, & è stato sempre di cotal natura, che ogni uno uolontieri, s'è sempre posto, & si pone tuttauia à sententiare, di riprendere, & deprauare il sapere altrui. Et non solamente si pongono à giudicar quelli, che scriuono; & che sanno, ma quelli etian dio, che pur quel, che ueggono non intendono, & per auuentura non lo sanno anco leggere, che con argomenti in voce à loro modo appuntando, s'ingegnano, & si sforzano mostrare, & dare à credere, ch'eglino ancora hanno scientia. Et che questo sia stato, & sia ancora, lo dimostrano molti autori dignissimi antichi, & moderni d'ogni natione, nelle scientie loro diuinissimi, che tutti da gli altri sono stati, & sono tuttauia ripresi. La onde noi, che si poco sappiamo, non ci habbiamo à marauigliare d'alcuna riprensione, che ci sia fatta; con tutto, che potrebbe essere senza ragione, anzi douiamo contentarci, & esporci di propria volontà à quella, ma però con vna conditione tale, che il sarto non giudichi (come si suol dire,) oltre à la calza: altrimenti gli protestiamo non essergli tenuti, nè di premio, nè d'vbidienza. Ma altri, che siano sapienti volentieri ti contentiamo, che ci emendino, & correggano, che non è cosa biasimeuole humiliarsi à chiunque è di grado piu degno. Per auuentura si leuaranno

an-

anchora alcuni della nostra arte,& vorranno pur dire,& mostrare,che non essendo il modo nostro simile al loro nel comporre gli istessi Antidoti, non possono credere,che sia buono;e forse ancora lo accuseranno per licentioso. Noi à costoro non vogliamo fare altra risposta, se non che mostrino il loro, & poi giudichino qual sia migliore, & esso si debba osseruare. Ma lasciamo hormai queste, & altre digressioni impertinenti, che cosi le istimiamo. A noi conchiudendo debbe bastare, che la fatica di questa nostra osseruatione piaccia à l' Illustrissima, & Eccellentissi. Madama nostra Signora,& padrona,à cui per debito, & obligo nostro ne habbiamo fatto dono,& che sodisfaccia à voi, & à gli altri nostri amici,di uederla desiderosi,& à chiunque è professore,& amatore dell'arte nostra, et che noi ancho conosciamo hauer fatto opera utile,necessaria, & honesta, senza aspettarne quel premio, che certi si credono, ch'aspettiamo, & quella gloria, che ci faccia immortali. Accettatela adunque volentierì quale ella si sia, & di me tenete quella memoria, che merita l'affettione, che io ui porto. State sani.

# TAVOLA DI TVTTI I MEDICAMENTI COMPOSITI, CHE IN QVESTA SECONDA parte si contengono.


Aceto squillitico di mes. 39
Aceto squil. mag. 40
Acqua di orzo di mes. 71
acqua di mele di mesue 73
amandolata per nobili 156
aranzi conditi 182
aromatico rosato di Gabriele tratto da mesue 184
aceto papulato di Ant. cerusone. 56
aromatico gariofilato 146
aromatico nardino ibi.
Athanasia maggiore di mesue 134

B

Battisose, ò battisoluere herba 56
Benedetta semplice di Ni. 144

C

Carchioffi conditi 173
cassia atta per cristeri magistrale 145
cominate Alessandrine 178
confettione di iacur, ò diacodione di mesue 61
confettione di Hamech di mesue 109
conf. d'Alchermes di mes. 121
conf. d'Alcangi di mes. 125
confettione anacardina di mes. 126
conf. di scoria di ferro tratta dal nono ad Alman. 130
conf. di Pibilone tratta da mes. 136
confetto contro à vermi mag. 193
corniolata 169
cotogni conditi di mes. 164
cotognato detto gratone 165
cotognato 166
cotognato di mezo corpo ibi.
cotognato di tutto corpo ibidem
cotognato sodo 167.
cedri conditi 171
ceroto diachilon bianco di Mes. 352
ceroto diachilon paruo di me. 352
ceroto diachilon magno di mes. 352
ceroto mollitiuo mag. 353
ceroto in altro modo 353
ceroti magistrali di piombo 353
ceroto di minio mag. 254
ceroto di minio di Gio. da Vigo 354
ceroto di ceruſa mag. 354
ceroto capello mag. 354
ceroto capitale del Mon. 354
ceroto del Conciliatore 355
ceroto diapalma di mesue 355
ceroto in altro modo 355
ceroto isis di Galeno 356
ceroto barbaro magno di Gal. 356
ceroto barbaro picciolo di Gale. 356
ceroto gratia Dio mag. 357.
ceroto stomatico di Gal. 358
ceroto hissopo 358.
ceroto hissopo di Filagrio 359
ce. oxicroceo di Nicolò Saler. 359
ceroto nobilissimo, & ualoroso alle rotture dell'ossa di Gio. da Vi. 360
ceroto per le reni mag. 361
ceroto per crepati di Arnaldo. 362
ce. di sparadrappo di Gio. da Vig. 356
ceroto Alessandrino 364
ceroto di Euforbio 364
ceroto di Storace 364
ceroto di galbano 365

ceroto di bdollio del Predap. 356
ceroto stomacale per i putti del Montagnana 356
ceroto cordiale del medesimo 356
ceroto ottimo all'hernia del medesimo 356
ceroto marauiglioso alla durezza della milza, pur del mede. 356
ceroto di sparadrappo in altro modo di Gio.da Vigo.

D

Decottion di capel uenere 71
decot.di epithimo 71
decot.commune del Guainer. 69
decottione cordiale magistrale ibidem
decottione pettorale magistrale 70
decottion carminatiua mag. 70
dec.tommune per cristeri mag. 73
diamorone di mesue 64
diacarion di mesue 63
diacassia di Gio.da Concoreggio 94
diacassia lenitiua mag. ibid.
diapruno semplice 96
diasebestem maggiore 97
diasenicon di mesue 100
diacatholicon di Nicolò. 103
diacurcuma maggiore di mesue 115
dialacca maggiore di mesue 116
diasena di Nicolò ibid.
diacalamento di Nicolò 117
diatrion pipereon di mesue ibid.
diamusco dolce è amaro di mes. 123
diambra di mesue 124
diasatirion di mesue 128
dianiso di mesue 139
diairis di Nicolò 147
diadraganto frigido di Nicolò 154
diapenidion di Nicolò Aless. 154
dianthos di Nicolò 160
diamarenata semplice 163
diamosca 179
diamuschio matricale del Mont. 180
diambra solida 180
diamargariton frigido 180
diamargariton magistrale 180
diamargariton caldo di Nicolò 181
diamargariton caldo d'Aui. 181
diagalanga di mesue 183
diarhodon di Nicolò 185
diatriasandali di Nicolò 199
diacimino di mesue 186
diacimino di Nicolò 187
diaturbith del Mont. con rhab. 188
diarob con rhabar. del Tussigna. 189
diarob con turbith del Tussigna. ibid.
diaturbith mag.del Suardo 199
diacarthamo di Nicolò Fioren. ibi.
diacarthamo d'Arnaldo 191
diadragantho frigido di Nicolò. 191
diadragantho con bolo magist. 192
diairis semp.mag. ibidem
diacodion semplice 193

E

Elettuario lenitiuo magi. 95
elettuario rosato di mesue 98
ele.di succo di rose di Nic. 06
elettuario eletto di mesue 105
elettuar.indo maggiore di mesue. 106
ele.indo minore di mesue 107
elettuario di psillio di mesue 107
ele.di psillio del Mon. 108
elet.di Giustino Imperatore 119
elettuario di gemme di mesue 119
eldetificāte tratto dal 9.ad alm. 120
ele.mag.per gli oppilati 133
ele.di bacche di lauro di Rasis 138
ele.contra i uermi magi. 145
elettuario di legno aloe ibidem
elettuario di cinnamomo 146
elettua.direubar. 147
ele.di assafetida ibi.
elettuario pettorale. 155
empiastro diasenicon di mesue 344

empia-

empiastro diafenicon di mesue tratto da Alessandro 344
empiastro di meliloto di mesue 345
empiast. di bacche di lauro di me. 345
empiastro di senape di Damocrate tratto da mesue 350
emp. mirabile alla pleuresi 350
emp. d'althea di Gio. da Vigo 351
emp. di cimino del medesimo 351
emp. di crosta di pane del Mon. 352
emp. di gallia 352
empiastro oxicroceo 352
empiastro di caseo di Rasis 353
empiastro di viole di Bar. mon. 357
empiastro di eupatorio ibid.
empiastro di fichi carici ibid.
empiastro di centaurea ibidem
empiastro di betonica 354
empiastro di grassi di Galeno 354
eupatorio di Auicenna 33
eupatorio di mesue 34
eupatorio di Dioscoride 34

F

Fichi conditi 173
fiori di cedri di aranzi, di limoni, di persichi, di boragine, & simili altri, come si condiscono 177

C

Gallia moscata di Nicolò 250
gallia moscata di mesue 249
gallia elefangina di me. 247
gambi di lattuca conditi 173
genocchietti conditi. 177
gielo di marene 163
gielo di cotogni 167
gielo ad altro modo 168
giuleppo rosato magistrale 2
giuleppo uiolato magistrale 3
giuleppo violato in altro modo 3
giuleppo di ua passa 3
giuleppo lungo pettorale 155

H

Hiera d'Hermete scritta da mesue 139
hiera di Logad. scritta da Aetio 140
hiera di coloquintida recitata da me. sue 141
hiera magna di Nicolò 142
hiera picra di Galeno ibid.

I

INfusione di rose semplice di mesue. 74
infusione di rose solutiua de i moderni 75
infusione di sena magistrale 75
iringi conditi 176

L

Limoncelli conditi 172
lithontripon di Nicolò 118
loboc di Pino di mesue 148
loboc sano, & esperto di mes. 150
loboc di papauere di Mesue ibi.
loboc di squilla di mesue 151
loboc buono all'asma di mesue 152
loboc di pol. di uolpe di mes. ibi.
loboc di aglio di mesue. 153
loboc di farfara mag. ibi.

M

Mandole uerdi condite 172
manuschristo rosato 195
marene condite 163
mele rosato magistrale 10
mel rosato in altro modo 11
mele rosato zuccarino magistrale 11
mele rosato solutiuo magistrale 11
mele violato semplice 11
michleta di Nicolò 137
mirabolani chebuli conditi 161
mirabolani emblici conditi 162
mirabolani citrini 162
mitridato di Democrate 78

mina di cotogno comp. da mesue 25

N

Nespoli conditi 173
Noci verdi condite 175

O

Olive uerdi condite 177
olive uerdi cond. in altro modo 177
olive uerdi condite senza ossa 178
oratione à Nerone Imperator intorno al valor della teriaca di nip. 91
oximele semplice di Galeno 56
oximele composto di mesue 38
oximele squillitico di mesue ibi.
oximel squil. di radici di mesue 39
oxizaccara sem. di Nicolò 41
oxizaccara composta 41
olio commune 274
olio di amandole dolci di mes. 275
olio di amandole amare di mes. 275
olio di noci regie di mesue 277
olio di auellane ò di nocciuole di mesue ibid.
olio di grisomele di mesue ibi.
olio di persico di mesue ibi.
olio di cherua di mesue 278
olio di noci d'india di mes. ibid.
olio di been di mesue 278
olio di ciriese di mesue 279
olio se samino di mes. ibid.
olio di seme di lino di mes. 280
olio di seme di papauero di mes. ibid.
olio di senape di mes. ibid.
olio di lentisco di mes. ibi.
olio di laurino di mes. ibi.
olio di seme di zucca di mesue 281
olio rosato completo ibid.
olio violato di mesue 284
olio camomelino di mes. ibid.
olio di giglio bianco di mes. 285
olio irino di mesue 285
olio sambacino di mes. 285
olio sambacino di Nicolò mire. 285
olio cheirino di mes. 285
olio di nenufari bianchi 285
olio di maggiorana di mes. 286
olio di mentha magistrale 286
olio di assenzo magistrale 286
olio di ruta magi. 286
olio de cappari mag. 286
olio di spigo di mesue 286
olio di mastice di mes. 288
olio di cotogno di mes. ibi.
olio di mirto 289
olio castino di mes. 290
olio di pepe di mesue 293
olio di croco di mesue 291
olio di euforbio di mesue 292
olio di castore mag. 292
olio d'hipericon magist. 293
olio di lombrici terrestri 294
olio di scorpione di mesue 295
olio di volpino di mes. 297
olio di rane di mes. 298
olio di formiche 298
olio di balsamo 301
olio d'abezzo 304
olio petroleo 305
olio di torli d'oua 305
olio di frumento di mesue 306
olio di giglio composito 298
olio di melliloto 299
olio di pomi di mandragora 299
olio di enula 299
olio di cinnamomo 299
olio di storace 299
olio ciprino 299
olio di mezereon 299
olio di thimo 300
olio di cocumeri asinini 300
olio di naranzi 300
olio di upere 300


olio

olio di fraſſino 300
olio di gagate 301
olio frigidiſſimo di Nicolò 301
olio di fen greco 302
olio di oleandro 302
olio di vſnea 302
olio di ſtaphiſagria 305
olio di laudano 302
olio di calcina ibid.
olio moſcato ò muſcellino 303
olio moſcato ò muſcellino 303
olio di Balſamo ſcritto da Pietro di Abano 301
olio di ginepro 306
olio di termentina 307
olio di mirrha ibid.
olio di tartaro ibid.
olio di ſolfo. 308
olio de Filoſofi di meſue 309

P

Paſtinache condite 176
pere moſcatelle condite 170
perſichi conditi 170
philonio rõ. tarſenſe da' Auic. 137
philonio perſico di meſ. ibid.
piſtachea 196
pilule elefangine di meſ. 209
pilule aggregatiue di meſue 211
pil. ſine quib. eſſe nolo di Nicolò. 212
pilule lucis maggiore di meſue 212
pilule lucis minore di meſue 213
pilule di rhabarbaro di meſ. ibi.
pilule di cauedſeni di meſue ibid.
pil. di tribus cum rabar. mag. 214
pilu. amare di Nicolò ibid.
pilule di hiera ſemplice 217
pilule di hiera con agarico ibid.
pilule maſticine del conciliato. 219
pilule ſtomatiche di meſ. 220
pilule aſſaiereth di Gentile 220
pilule di fumiterra d' Auic. 221
pilule d' Agarico di meſ. 222
pilule d'hermodattili di meſue le minori 222
pilule d'hermodattili di meſue le maggiori 222
pilule d'hermodattili di meſ. 222
pil fetide maggiori di meſ. 223
pilule arthetiche di Nicolò 224
pilule arabiche di Nicolò ibid.
pilule cotie raſis 215
pilule inde di meſue 225
pilule moſcate mag. ibid.
pilule di ſerapina di meſue ibid.
pilule d'opoponago di meſue 226
pilule di bdellio mag. di meſ. ibidem
pilule di bdellio d'inuentione di meſue 226
pilule di nitro d'Aleſſandro 228
pilule di mezereon di meſue 230
pilule d'eupatorio maggiori di meſue 230
pilule ſebelie di meſue 231
pilule communi di Raſis ibi.
pilule bechiche di Raſis 232
pilule bechiche di meſue 232
pilule per ogni catarro di meſ. 233
pilule di lapis lazuli di meſ. 234
pilule d'elaterio ibi.
pilule di alchechengi per la toſſe 236
pil. di lapis armeno ibidem
pil. di coloquintida 236
pil. di zaffrano ibid.
pil. di ſtorace ibidem
pil. di benedetta ibi.
pil. di ſpica ibidem
pil. di caſtoreo ibid.
pil. optomere ibidem
pil. ſtittice 237
pil. di cinque ſpecie di mirab. 237



non ſono

pil.di cinoglossa per la tosse ibid.
pil.alla febrequartana ibid.
pil.di hermodattoli ibid.
pil.di tapsia ibid.
pil.di garofani 238
pil.di sandaraca ibid.
pil.di opio ibid.
pil.di reupontico. ibi.
pil.di diamusco ibid.
pil.di quattuor rabus. ibid.
pil.turbitate 239
pil.imperiali 239
pil.di euforbio ibid.
pil Alessandrine magistrali 239
pomo di laudano per tempo di peste ibi.
pomo di ambra per tempo di peste ibi.
pilule d'aloe semplice, & composto 240
polue cordiale mag. 197
polue stomacale del Pedem. ibid.
polue che accelera, & facilita il parto a carte 198
polue in altro modo per tale effetto ibidem
polue prouocante il latte mag. 198
polue in altro modo per tal'effetto. ibidem
polue magistrale alla prefocatione della matrice 199
polue magistrale contr'alle sconciature. 199
polue mag. contr'alla ventosità ibid.
polue che rompe le pietre nella vesica, & fa orinare 200
polue lassatiua mag. 200
polue di sena del Mont. 201
polue di sena magistrale 200
polue efficacissima à chi orina nel letto del Mon 201
polue capitale del Mon. ibid.
polue costrettiua mag. 201
polue di Giouanni da Vigo 202
polue incarnatiua di Marian 202
polue conglutinatiua di Giouanni da Vigo 202
polue che corrode la carne cattiua del Mariano 202
polue rosa detta precipitato magistrale 202
polue ottima a Boccio d'Arnaldo di Villanoua 204
polue contro à uermi mag. 204
polue del Montag. per peste 204
pliris arcoticon di Nicolò 118
pruniolata 170
ptisana d'orzo, ò orzata 72

R

Ranzata 174
Requie magna di Nicolò 135
rob di ribes siriacò di Mesue 65
rob di ribes nostrano composto 66
rob di berberi di mesue 66
rob di agresta 67
rob di cornari ibid.
rob di sumach 67
rosata Nouella di Nicolò 184
rottorio di Gio. da Vigo 203

S

Siropo acetoso semplice di mes. 4
siropo d'endiuia semplice maggiore 6
siropo di succo di cicorea magg. 6
siropo di lupoli maggiore 7
siropo di sumoterra semplice magistrale 7
siropo rosato semplice di mesue 8
siropo di succo di rose magistrale 8
siropo rosato solutiuo magistrale 8

siropo

siro.rosato solutiuo con reubarbaro. 9
siropo di rose secche magistrale 9
siropo violato semplice di mesue 12
siropo violato composto di mesue 12
siropo violato solutiuo magist. 12
siropo di liquiritia di mesue 13
siropo d'hissopo di mesue ibi.
siropo di prassio di mesue 14
siropo giuggiubino di mesue 14
siropo di papauero semp. di mesue 15
sir. di papauero composto di Mesue 16
siropo di capeluencre. 16
siropo di calamento di mesue 17
siropo di testugine magistrale 17
siro. di pomi semplici di Mesue 18
sir. di pomi composti di Mesue 19
sir. di pomi di Sabor di Mesue 20
siropo di buglossa magistrale 21
siropo di boragine magistrale 21
sir. d'acetosità di cedro di mesue 22
sir. di scorze di cedro di mesue 22
siropo di limoni magistrale 23
siropo di agresta di mesue 24
siropo mirtino di mesue 24
siropo di mirto composto 25
sir. di menta li maggiore di mesue 27
siropo d'assenzo di mesue 29
siropo di fumiterra il maggiore di mesue. 29
siropo di epithimo di mesue. 30
siropo di thimo di mesue. 30
siropo di eupatorio di mesue. 30
sir. di succo di eupatorio magist. 35
siropo di stichados composto di mesue. 35
sir. mirachino, ò di polipodio 36
sir. di succo d'acetosa di esue 41
sir acetato diarhodon di mesue 41
siropo di granati magistrale 42
siropo di due radici di mesue 43
siropo di cinque radici magistr. 43
siropo bisantino di mesue 44
siropo di nenufare magistrale 45
siropo di portulaca di mesue 45
siropo di cucurbita di mesue 46
siropo di endiuia di Gentile Fulignato 46
siropo di cicorea di Nicolò Fiorentino 47
siropo di cicorea di Guglielmo Piacentino 51
siropo di betonica magistrale 53
siropo di succo di betonica mag. 53
siropo di succo di saluia magistr. 53
siropo di scolopendria del Tussignano. 53
sir. d'iua di Nicolò Fiorentino 54
sir. d'arthemisia magist. 55
siropo di hepatica 57
siropo di mirabolani scritto da Rasis. 57
siropo di turbith 58
siropo di pimpinella scritto da Gioan anglico 58
siropo di giglio. ibi.
siropo di sebesten. 59
siropo marauiglioso contro la febre quartana tratto dalla prattica di mesue 56
siropo di berberi 57
siropo d'opio 60
siropo di piantagine 60
siropo di fichi 60
siropo di acoro 60
siropo di pulegio di Albucasi 59
siropo di mezereon 59
siropo di rafano 58
siropo di rubea tinctorum 58
Sorbolata 169
scorze di cedro condite 172
satirioni conditi 177
saponea magistrale 191

Specie per pittima cordial ma. 205
Sieffi bianco di Rasis 271
Sieffi d'incenso di mesue 272
sieffi di piombo di mesue 272
sieffi di niemithe di Rasis 272
sieffi citrino di mesue 272
sieffi rosato 272
sieffi rosso di Rasis 273
sieffi verde 273
sieffi di pelli 273
Sieffi di calcantho 273

T

Theriaca di uipere d'Andromaco 82
Triasandali di Nicolò 186
Triphera persica di Mesue 111
Triphera magist. sarracenica di mesue 113
triphera grande d'arte di Fenone recitata da mes. 114
triphera magna di Nicolò 134
triphera mosciata di alcangi 146
trochisci di gallia sebellia 265
trochisci di gallia magna ibidem
troch. di anisi 266
Troch di sandali ibi.
trochisci di orobo ibi.
trochisci alchadicon 166
troch. di garofani ibid.
trochisci di agarico 267
trochisci di spica 267
Troch. di alume ibid.
troch. di croco magnetis ibi.
trochi. di coralli ibi.
Trochisci d'incenso 268
trochisci di balaustie ibid.
trochisci di tamarisco ibi.
troch. di mezereon ibi.
trochisci di rubea ibid.
trochisci di cuscuta ibid.
trochisci di croco 269
trochisci di helleboro 269
trochisci di bdellio ibid.
trochisci di carta abbrusciata ibid.
troch. di chelidonia ibidem
troch. di calcanto ibi.
troch. di scolopendria 270
troch. di cicale ibid.
trochisci di asfodello 270
trochisci di calcina 270
troch. di uipere di Galeno 241
troch di squilla di Galeno 243
trochisci del magno hedicroo di Galeno. ibidem.
troch. del ciphi tratti da Gal. 245
troch. di ramich di mes. 246
tro. d'alipta mosca ta di Nicolò 251
troch. diarhodon di mes. 251
troch. diarhodon di Nicolò 252
troch. di rose di mes. 252
trochisci di rose, & di eupatorio di mesue 252
troch. d'eupatorio di mes. 253
trochisci d assenzo di mes. 253
trochisci di rabarbaro di mesue 254
troch. di berberi di mes. 254
trochisci di spodio di mes. 155
trochisci di spodio con seme d'acetosa ibid.
troch. di cappari di mes. ibid.
troch. d'agnocasto di Rasis 255
troch. di cipero di mes. 256
trochisci di anisi di mes. 256
troch. di lacca di mes. 256
troch. di canfora di mes. 257
troch. di mirrha di Rasis 257
trochisci di viole di Hamech tratte da mes. 258
trochisci d'agarico tratti da mesue ibid.
trochisci alandabal di mes. 261
trochisci di alchechengi di mesue. 262

trochisci di carabe di mes. 263
tro. di terra sigillata di mes. ibid.
trochisci rossi. di Gio. da Vigo 265

V

VIno melato 55
Vnguento rosato di mes. 311
vnguento sandalino di me. 312
vnguento di anthera magna 342
vnguento di anthera minore 343
vnguento rosso camphorato 343
vnguento da rogna. ibid.
vnguento infrigidante di Galen. tratto da mesue 313
vnguento populeon di Nicolò 314
vnguento stomacale magistrale 315
vnguento pettorale magistrale 316
vnguento cordiale magistrale 316
vnguento splenetico magistrale 316
vnguento d'arthanita minore di Filone 317
vng. di Contessa del Varignana 318
vng. contro alla gonorrea mag. 319
vng. d'alabastro magistrale 319
vnguen. d'alabastro di Nicolò Miresio 318
vng. citrino di Nicolò Miresio 321
vnguento da occhi magistrale 322
vnguento da fuoco magistrale 322
vnguento da rogna magistrale 323
unguento in altro modo ibi.
unguento di cerusa magistrale 324
unguento di tucia di Nicolò. ibi.
unguento uiolato 337
unguento di fior di rame ibid.
unguento fosco, o negro ibi.
unguento di mele ibi.
unguento di calcanto ibi.
unguento di talpa 338
unguento di castoreo ibi.
unguento di Ebuli ibi.
unguento di euphorbio ibi.
vnguento contra uermi ibid.
vnguento di helleboro ibi.
vnguento di sempreuiua 339
vnguento di succo di enula ibi.
vnguento di termentina ibid.
vnguento di cicuta ibidem
vnguento di rane ibid.
vnguento di uino 340
vnguento di radici di giglio 340
vnguento di cantaridi 340
vnguento di piombo 340
vnguento di gambari 340
vnguento di draganti 340
vnguento di fior di salice 341
vnguento di pulegio ibi.
vnguento di centaurea ibid.
vnguento di hedera 341
vnguento di vetro 341
vnguento di sandaraca 341
vnguento uolpino 341
vnguento incarnatiuo 343
vnguento di uespertiglioni 343
vnguento di formiche 343
vnguento di staphisagria 343
unguento in altro modo, & è di Giouanni da Vigo. 325
vnguento in altro modo mag. 326
vnguento di piombo magis. 325
vnguento di minio magistrale ibid.
vnguento in altro modo 326
unguento in altro modo ibi.
vng. triapharmacon di mesue ibi.
vng. di calce di Gio. da Vigo ibid.
vnguento rasino magistrale 327
vnguento citrino magistrale ibid.
unguento damascceno magistr. ibi.
unguento aureo di Mesue. ibi.
vng. basilicò maggiore ci mes. 328
vnguento digestiuo mag. 328
vnguento difensiuo 329
vnguento mollitiuo mag. 329

vn-

Vng. egittia. magno di meſue. 330
Vng. apoſtolicon di Auicenna. 330
Vng. capello magiſtrale. 331
Vng. di matriſilua del Carpi. 331
Vng. da ferite magiſtr. 332
Vng. di bdellio di Meſue. 232
Vng. di althea di Nicolo Mireſio. 332
Vng. Agrippa di Nicolo. 333
Vng. Aragone di Nicolo Salernitano. 334
Vng. martiaton del medeſ. 335
Vng. martiano minore. 336

Z

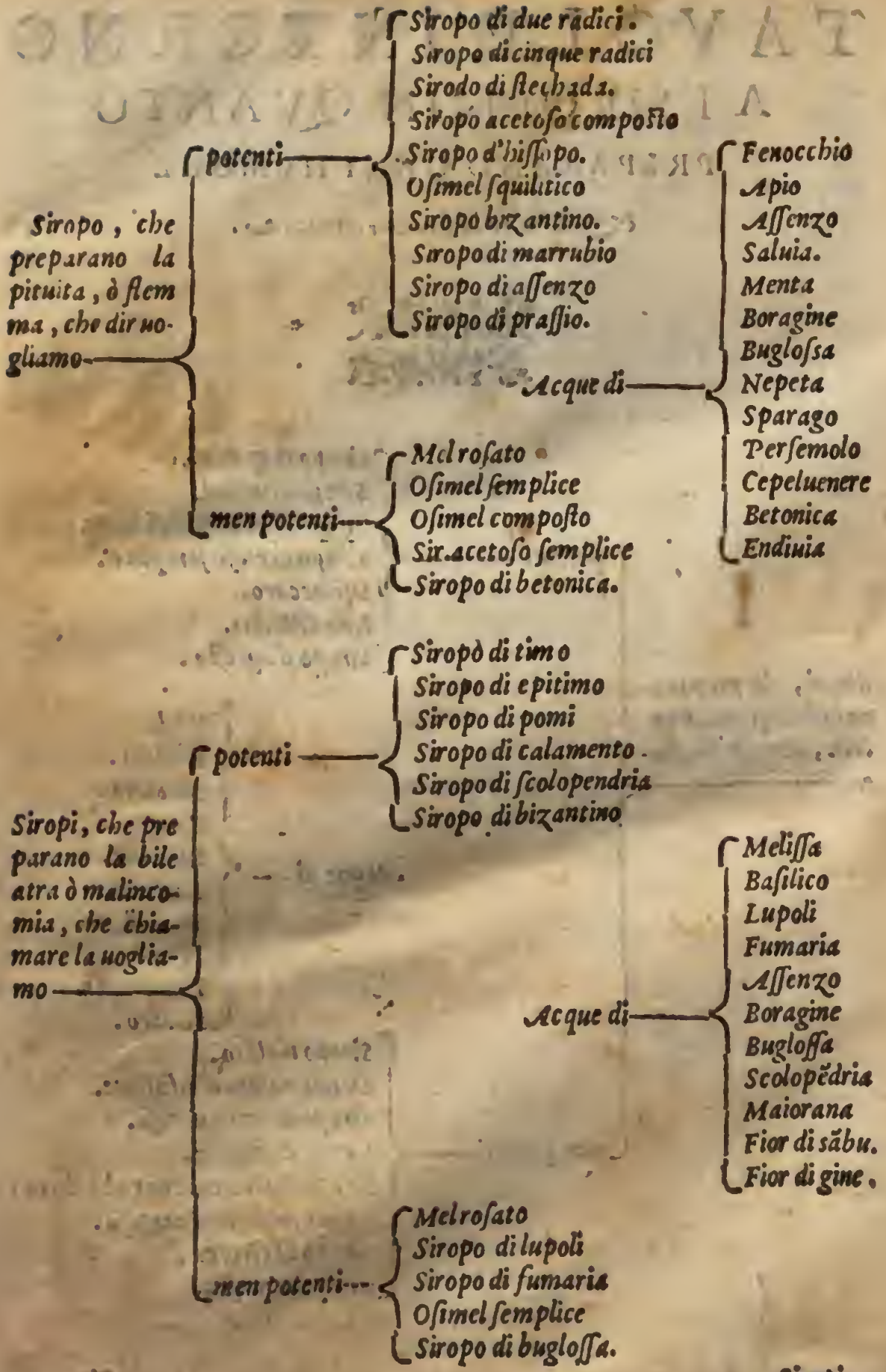
Zuccaro roſato di Meſue. 157
Zuc. roſato magiſtrale. ibid.
Zuc. roſ. mag. in altro modo. 159
Zuc. uiolato di Meſue. 195
Zuc. buglosſato, e boragina. ibid.
Zuc. roſmarinato di Meſue. ibid.
Zuc. di fiori di fumoterra. 160
Zuc. di fiori di cicorea. 161
Zuc. di fiori d'biſſopo. ibid.
Zuc. di fiori di ſaluia. 161
Zuc. di fiori d'eufragia. 161
Zuc. di fiori di malua. 161
Zuc. di fiori di gineſtra. 161
Zuc. di capelluenere. 161
Zuc. d'herba acetoſa. 161
Zuc. di radici d'enola. 161
Zuc. d'acori. 161
Zuc. di radici di maluauiſco. 161
Zuccata condita. 174

IL FINE.

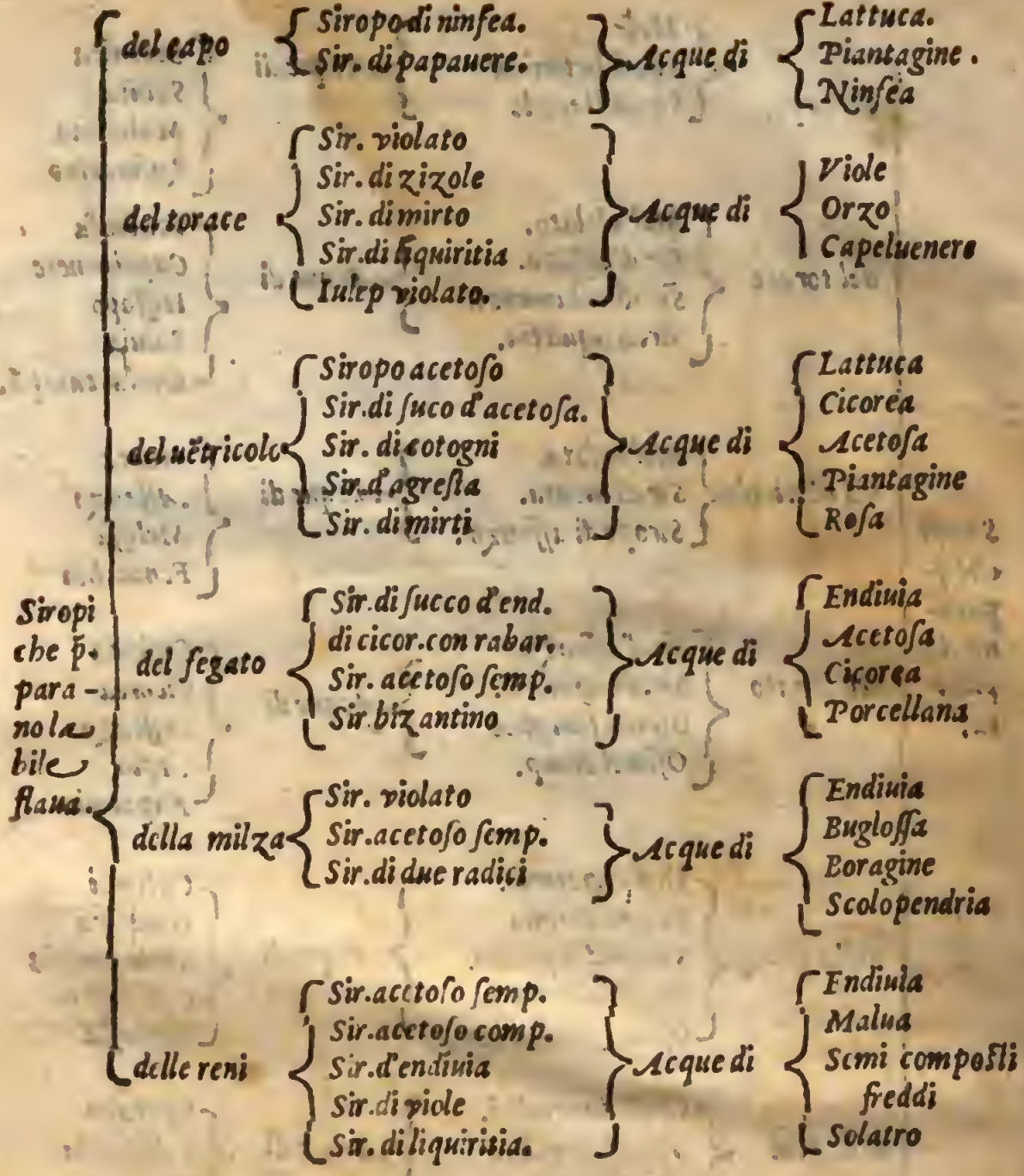
# TAVOLE INTORNO A I SIROPI, IN QVANTO PREPARANO OGNI HVMORE & aiutano la sua concottione.

*Siropi, che preparano la bile flana, ò colera, che dir vogliamo*

- *potenti*
  - *Siropo di granati.*
  - *Siropo di limoni.*
  - *Siropo di acetosità di cetro.*
  - *Siropo acetoso semplice.*
  - *Osisaccaro.*
  - *Rob di Ribes.*
  - *Siropo d'agresta.*
- *Acque di*
  - *Viole.*
  - *Endiuia.*
  - *Acetosa.*
  - *Cicorea.*
  - *Cuscuta.*
  - *Lattuca.*
  - *Porcellana.*
  - *Ninsea.*
  - *Piantagine.*
  - *Solatro.*
- *men potenti*
  - *Siropo uiolato.*
  - *Siropo rosato d'infusione.*
  - *Siropo di succo di rose.*
  - *Siropo d'endiuia.*
  - *Siropo di cicorea con rabarbaro.*
  - *Siropo di succo d'acetosa.*
  - *Siropo di cicorea.*
  - *Siropo di ninsea.*


Siropo di due radici.
Siropo di cinque radici
Sirodo di fiechada.
Siropo acetoso composto
potenti
Siropo d'hissopo.
Osimel squilitico
Siropo brzantino.
Siropo di marrubio
Siropo di assenzo
Siropo di prassio.
Siropo, che preparano la pituita, ò flemma, che dir uogliamo
Acque di
Fenocchio
Apio
Assenzo
Saluia.
Menta
Boragine
Bugloſsa
Nepeta
Sparago
Persemolo
Cepeluenere
Betonica
Endiuia
Mel roſato
Osimel semplice
Osimel composto
men potenti
Sir. acetoſo semplice
Siropo di betonica.
Siropò di timo
Siropo di epitimo
Siropo di pomi
potenti
Siropo di calamento
Siropo di scolopendria
Siropo di bizantino
Siropi, che preparano la bile atra ò malincomia, che ẽbiamare la uogliamo
Acque di
Melissa
Basilico
Lupoli
Fumaria
Assenzo
Boragine
Bugloſſa
Scolopẽdria
Maiorana
Fior di sãbu.
Fior di gine.
Mel roſato
Siropo di lupoli
Siropo di fumaria
men potenti
Osimel semplice
Siropo di bugloſſa.

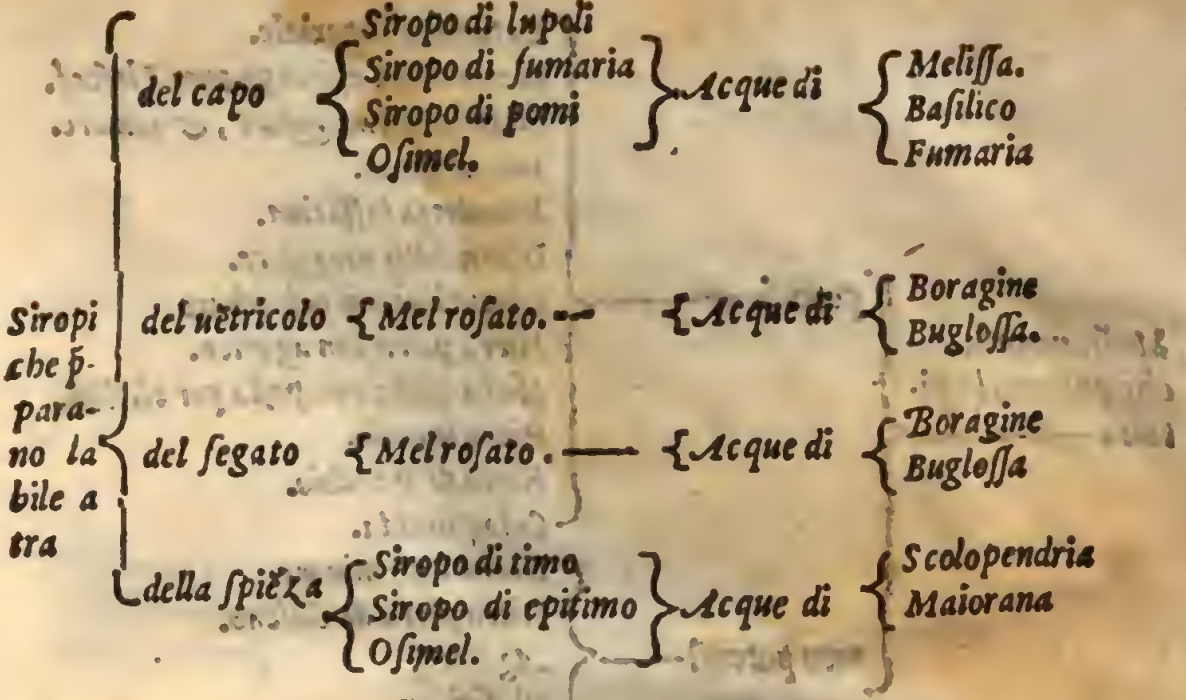
Siropi


Siropi che p. para- nola bile flaua.
del capo
Siropo di ninfea.
Sir. di papauere.
Acque di
Lattuca.
Piantagine.
Ninfea
del torace
Sir. violato
Sir. di zizole
Sir. di mirto
Sir. di liquiritia
Iulep violato.
Acque di
Viole
Orzo
Capeluenere
del uētricolo
Siropo acetoso
Sir. di suco d'acetosa.
Sir. di cotogni
Sir. d'agresta
Sir. di mirti
Acque di
Lattuca
Cicorea
Acetosa
Piantagine
Rosa
del fegato
Sir. di succo d'end.
di cicor. con rabar.
Sir. acetoso semp.
Sir. bizantino
Acque di
Endiuia
Acetosa
Cicorea
Porcellana
della milza
Sir. violato
Sir. acetoso semp.
Sir. di due radici
Acque di
Endiuia
Bugloſſa
Boragine
Scolopendria
delle reni
Sir. acetoso semp.
Sir. acetoso comp.
Sir. d'endiuia
Sir. di viole
Sir. di liquiritia.
Acque di
Endiuia
Malua
Semi compoſti freddi
Solatro

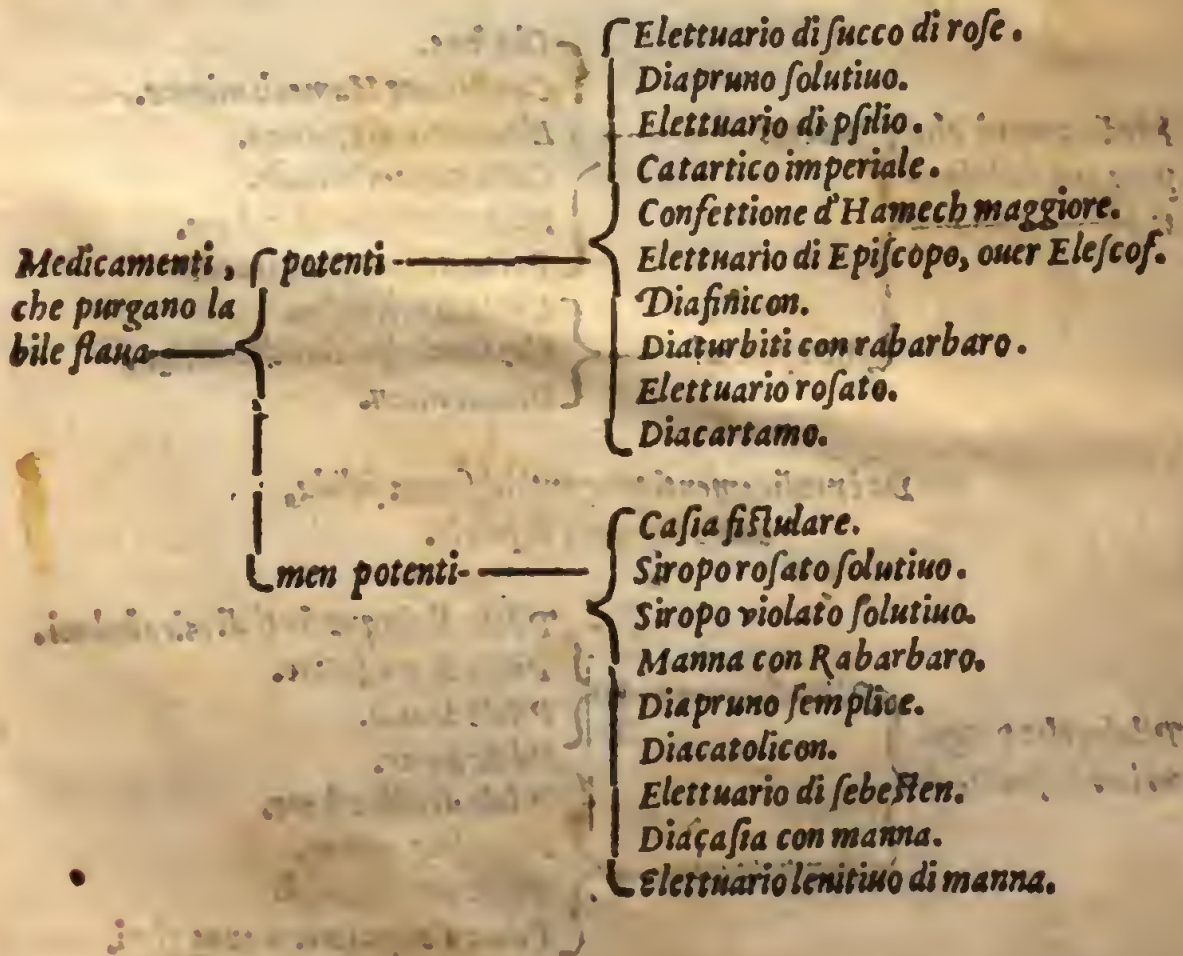
Siropi

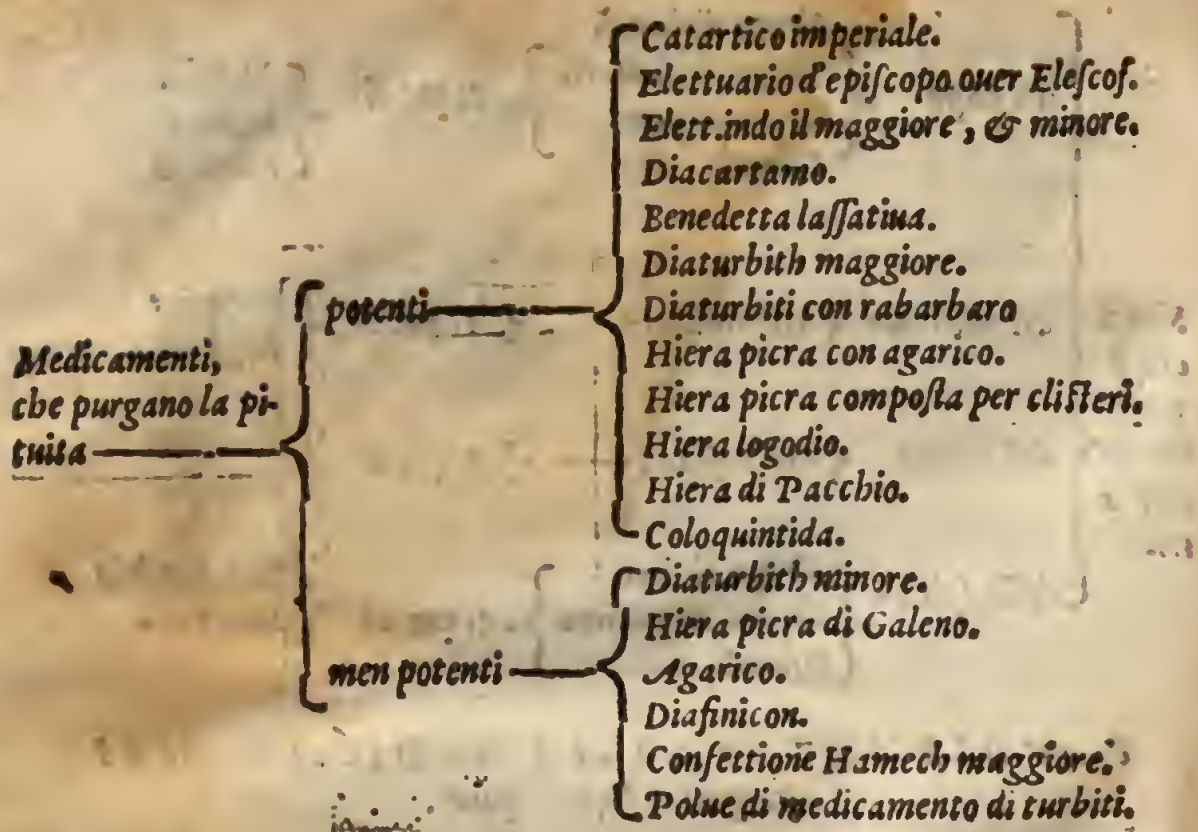
Siropi che ꝑparano la pituita.

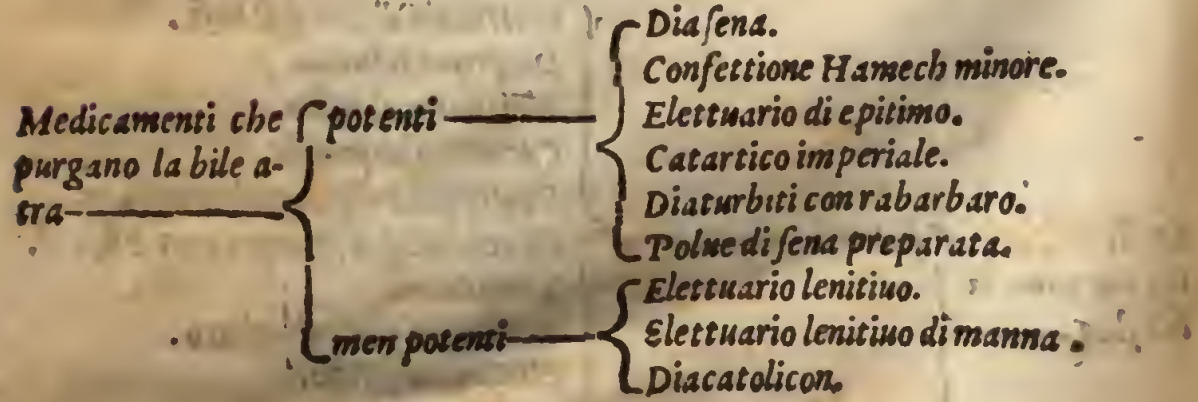
- del capo. — Mele, Sir. di betonica, Sir. di Flecade — Acque di: Betonica, Saluia, Maiorana, Roſmarino
- del torace — Mel violato, Sir. d'hiſſopo, Sir. di calamento, Sir. di liquirtia — Acque di: Scabioſa, Capelucnere, Hiſſopo, Saluia, Enula campā.
- del uētricolo — Mel roſato, Sir. di menta, Siropo di aſſenzo — Acque di: Menta, Aſſenzo, Meliſſa, Fenocchio
- del ſegato — Sir. d'aſſenzo, Sir. d'eupatorio, Oſimel ſemplice, Oſimel comp. — Acque di: Cuſcuta, Cicorea, Aſſenzo, Apio, Eupatorio
- della ſpiēza — Si. di eupatorio, Siropo di timo, Siropo di epitimo, Sir. di calamento, Oſimel ſemp. e comp. — Acque di: Cuſcuta, Goneſtra, Scolopendria, Calamento, Bugloſſa
- delle reni — Sir. di due radici, Oſimel ſemplice e compoſto — Acque di: Sparago, Saſſifragia, Fenocchio
- dell'vtero — Sir. di matricaria, Sir. di artemiſia, Sir. di rubea tin., Oſimel ſemp., Oſimel comp. — Acque di: Artemiſia, Matricaria, Meliſſa, Nepeta, Fenocchio



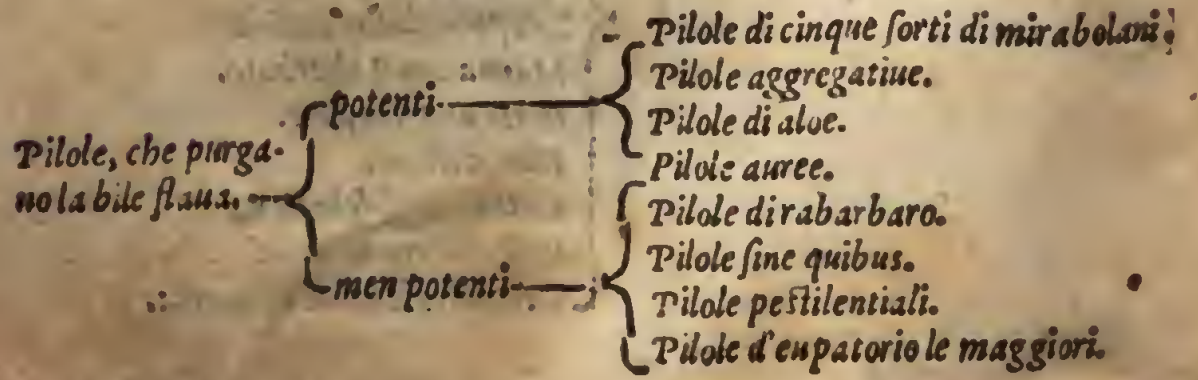

## TAVOLE INTORNO A I MEDICAMENTI purgati in forma liquida.



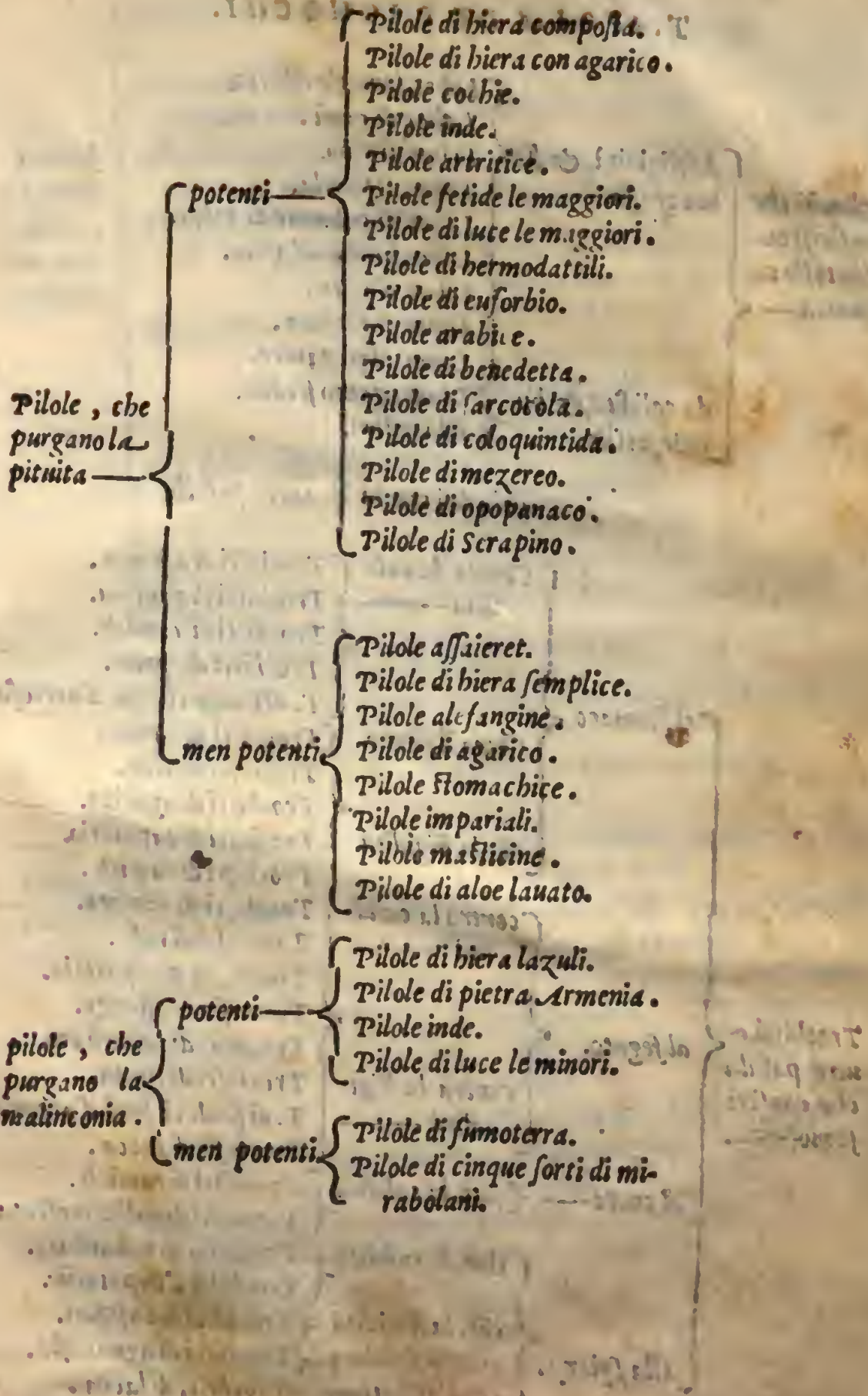



De i medicamenti purganti in forma solida, ouero in forma di pilole.




Pilole,


Pilole di hiera composta.
Pilole di hiera con agarico.
Pilole coliæ.
Pilole inde.
Pilole artritice.
potenti
Pilole fetide le maggiori.
Pilole di lute le maggiori.
Pilole di hermodattili.
Pilole di euforbio.
Pilole arabiæ.
Pilole di benedetta.
Pilole di sarcocolla.
Pilole di coloquintida.
Pilole di mezereo.
Pilole di opopanaco.
Pilole di Scrapino.
Pilole, che purgano la pituita
Pilole assaieret.
Pilole di hiera semplice.
Pilole alefangine.
men potenti
Pilole di agarico.
Pilole stomachice.
Pilole imperiali.
Pilole mastichine.
Pilole di aloe lauato.
Pilole di hiera lazuli.
Pilole di pietra Armenia.
potenti
Pilole inde.
Pilole di luce le minori.
pilole, che purgano la malinconia.
Pilole di fumoterra.
men potenti
Pilole di cinque sorti di mirabolani.

# TAVOLA DE I LOHOCHI.

- Lohochi che conferiscono alla tosse cagionata
  - da frigidità, & flema grossa.
    - Loboc sano & esperto,
    - Loboc di caoli.
    - Loboc di pino.
    - Loboc di squilla.
    - Loboc di polmone di volpe.
    - Loboc buono all'asma.
    - Loboc d'aglio.
    - Loboc di farfara.
    - Loboc di papauere.
  - da calidità, & humor sottile.
    - Diadraganto freddo.
    - Diacodion.

## Tauola de i trochisci, ouero pastilli.

- Trochisci, ouero pastilli che conferiscono
  - al stomaco.
    - Contra la calidità
      - Trochisci di assenzo.
      - Trochisci di canfora.
      - Trochisci di ramich.
      - Trochisci di spodio.
      - T. di spodio cõ semi d'acetosa.
    - Cõtra il fetore.
      - Trochisci di cipero.
    - cõt. la frigidità.
      - Trochisci di viole.
      - Trochisci di agarico.
      - Trochisci di eupatorio.
  - al segato.
    - contra la calidità
      - Trochisci di ramich.
      - Trochisci di canfora.
      - Trochisci di rose.
      - Trochisci d'eupatorio.
      - Trochisci di assenzo.
      - Trochisci di rabarbaro.
      - Trochisci di spodio.
      - T. di spod. cõ semi d'acetosa.
      - Trochisci di lacca.
    - contra la frigidità
  - al cuore
    - cõtr. la calidità
      - Trochisci di ramich.
      - Trochisci di gallia moscata.
  - alla spezza.
    - cõtr. la calidità
      - Trochisci di rabarbaro.
      - Trochisci d'eupatorio.
    - cõt. la frigidità
      - Trochisci di cappari.
    - contra il dolore
      - Trochisci di agno casto.
    - cõt. l'opilatione
      - Trochisci di lacca.

Tro-

Trochisci, ouero pastilli, che conferiscono

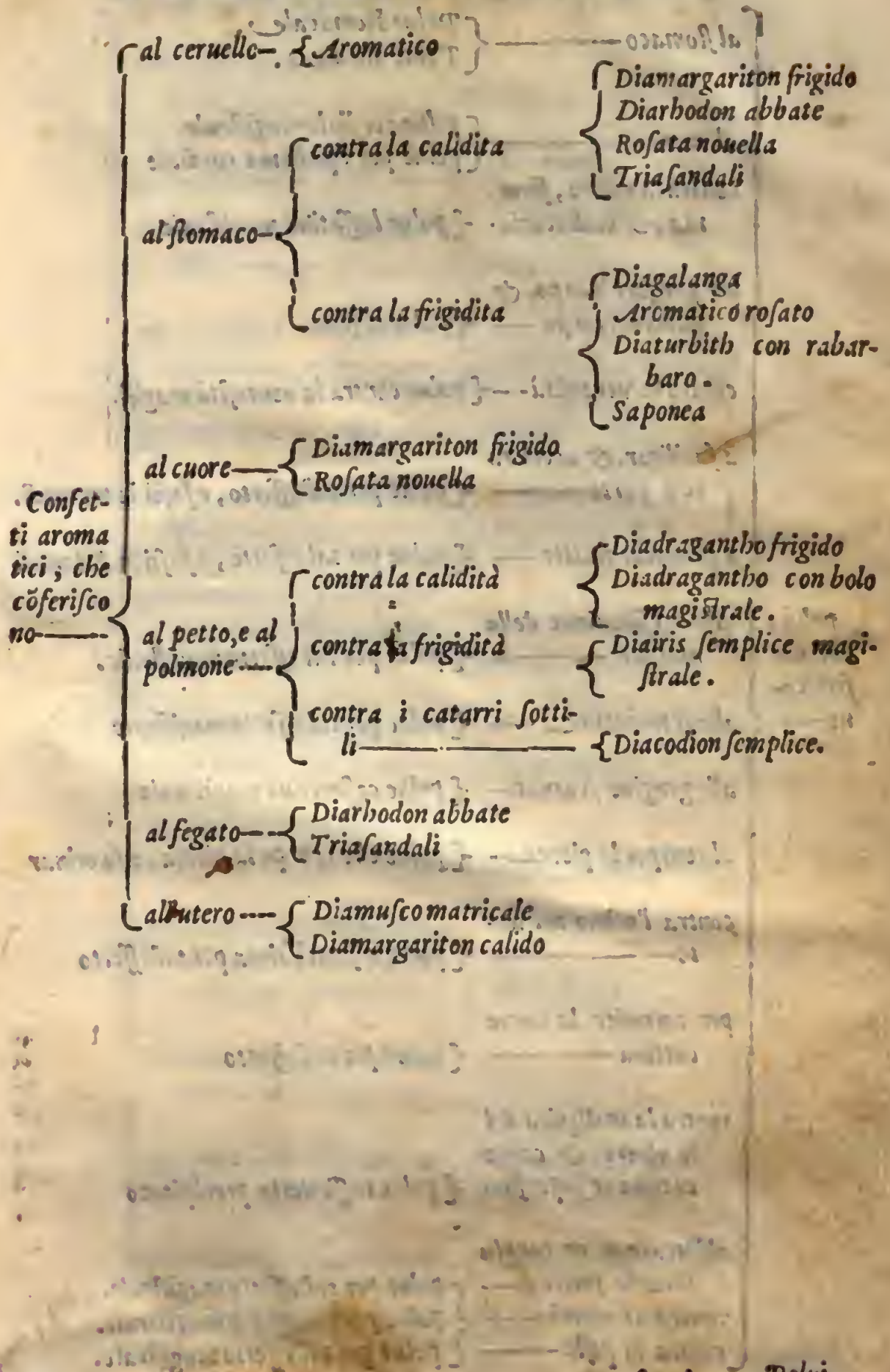
- alle vene rotte nel petto
  - Trochisci di carabe.
  - Trochisci di terra sigillata.
- alle reni, et vesica, cõtra l'esulceratione
  - Trochisci di vesicaria.
- all'intero contra la retentione de mestrui
  - Trochisci d'agarico.
  - Trochisci di mirra.
- alle reni, contra l'vlcere & alla lussuria
  - Trochisci d'alchechengi.
- alle febri acute
  - Trochisci d'eupatorio.
  - Trochisci di berberi.
  - Trochisci di spodio.
- Trochisci di rose.
- alle febri flematice
  - Trochisci di viole.
  - Trochisci di anisi.
  - Trochisci di lacca.
- Trochisci di agarico
- alle febri miste.
  - Trochisci diarhodon.
  - Trochisci di rose, & di eupatorio.

## TAVOLA DELLE CONSERVE.

Cõserue, che conferiscono.

- al ceruello
  - Zuccaro di rosmarino, di fiori di saluia, d'acori.
- a gli occhi
  - Zuccaro di fiori di eufragia.
- al stomaco
  - Zuccaro di fiori di fumoterra, di radici d'enola di acori.
- al cuore
  - Zuccaro bugloſſato, et boraginato Diantos, di herba acetosa.
- al stomaco, & al cuore
  - Zucca. rosato, zuccaro rosmarinato.
- al petto, & al polmone
  - Zuccaro violato di fiori di hissopo, di fiori di capelvenere, di radici di malua-uisco.
- al fegato
  - Zuccaro di fiori di fumoterra, di fiori di persichi, di fiori di cicorea, d'herba acetosa.
- alla milza
  - Zuccaro di fiori di cicorea.
- alle reni
  - Zuccaro di fiori di ginestra.
- alla uesica
  - Zuccaro di fiori di malua, di fiori di genestra.
- all'utero
  - Zuccaro di fiori di saluia, contra il suſſo delle humidità.

- Conditi, che conferiscono.
  - al stomaco.
    - Mirabolani chebuli conditi.
    - Mirabolani emblici conditi.
    - Gengeuo condito.
    - Cotogni conditi.
    - Cotognato detto Gratone.
    - Persichi conditi.
    - Pera moscatelle condite.
    - Cedri conditi.
    - Scorze di cetro condite.
    - Aranzi conditi.
    - Mandole verdi condite.
    - Nespoli conditi.
    - Ranzata.
  - al cuore.
    - Mirabolani citrini conditi.
    - Persichi conditi.
    - Pera moscatelle condite.
    - Cedri conditi.
    - Limoncelli conditi.
  - al fegato.
    - Mirabolani citrini conditi.
    - Pruniolata.
    - Gambi di lattuca conditi.
  - al flusso di senterico.
    - Corniolata.
    - Sorbolata.
  - alle febri ardenti.
    - Marene condite.
    - Gielo di marene.
    - Diamarenata.
    - Pruniolata.
    - Gambi di lattuca.
    - Zuccata.


Confetti aromatici, che cõferiſcono
al ceruello
Aromatico
al ſtomaco
contra la calidita
Diamargariton frigido
Diarhodon abbate
Roſata nouella
Triaſandali
contra la frigidita
Diagalanga
Aromatico roſato
Diaturbith con rabarbaro.
Saponea
al cuore
Diamargariton frigido
Roſata nouella
al petto, e al polmone
contra la calidità
Diadragantho frigido
Diadragantho con bolo magiſtrale.
contra la frigidità
Diairis ſemplice magiſtrale.
contra i catarri ſottili
Diacodion ſemplice.
al fegato
Diarhodon abbate
Triaſandali
all'utero
Diamuſco matricale
Diamargariton calido

- al stomaco — Polue stomacale. / Polue ducale.
- al cuore — polue cordiale magistrale / polue per epithema cordiale
- contra la colera, flemma, & malinconia — polue lassatiua magistrale.
- per purgare il capo, & soluere il corpo — polue di sena.
- contra la ventosità — polue contra la uentosità magist.
- a facilitar, & accelerare il parto — polue per tal'effetto, e fassi in tre modi.
- a prouocar'il latte — polue per tal effetto, e fassi in due modi.

polui, che conferiscono —

- alla prefocatione della matrice — polue per tal effetto magistrale.
- alle sconciature — polue per tal effetto magistrale
- alle gengiue scarnate — polue costrettiua magistrale
- al romper la pietra — polue che rompe la pietra, e fa orinar
- contra l'orinar nel letto — polue efficacissima per tal'effetto
- per corroder la carne cattiua — polue per tal'effetto
- contra la malignità delle vlcere, & carne cattiua et superflua — polue rossa detta precipitato
- all'incarnar, & conglutinar le ferite — polue per tal'effetto magistrale.
- contra a i vermi — polue per tal'effetto magistrale.
- contra la peste — polue per tal'effetto magistrale.

Olij, che conferiscono

- per gli affetti della milza — Olio di cappari.
- per reprimere il vomito, & il flusso — Olio di cotogne
- per reprimere il flusso — Olio di mirto; olio di cotogne
- per le oppilationi della matrice — olio cheirino
- per lo dolore della matrice — olio di croco
- per confortar il coito — olio di formiche.
- per la paralisia delle mani — olio d'hipericon
- per rompere le pietre delle reni, della vesica, & far orinare — olio di scorpione
- per leuare le macchie nate da malinconia — olio di tartaro
- per confortare mitigar, e risoluere — olio rosato completo.
- per incarnare, mondificare, risoluere, & consolidare — olio d'abezzo
- per corrodere, & mortificare — olio di solfo
- per consolidar le ferite, & nerui tagliati — olio d'hipericon; olio di lombrici terrestri
- per leuare le cicatrici — olio di mirrha

Vnguenti, che conferiscono

- per leuar le caligini, & mitigar'il prurito de gli occhi — Vng. da occhi magistrale
- per fortificar, & confortar il stomacho — Vng. stomacale magistr.
- al petto, & al polmone — Vng. pettorale magistr.
- per confortar il cuore — Vng. cordiale magist.
- ad ogni affetto della milza — Vng. stenetico magist. / Vng. d'artanita minore
- per ristringere i mestrui — Vng. di contessa
- contra la gonorrhea — Vng. per tal effetto mag.
- per conciliare il sonno — Vnguento populeo.
- per li affetti matricali — Vng. d'alabastro.
- per mondificar'il corpo da ogni macchia — Vng. citrino.
- per le infiammationi, & tutti gli affetti caldi — Vng. rosato di Mesue / Vng. sandalino / Vng. frigidante di Gale.
- per sanar le ammaccature di percosse, & cadimenti — Vng. di alabastro / Vng. di ceruса.

Siefi, ouero colliri, che conferiscono

- al principio del mal de gli occhi — Collirio di memithe di Raſ.
- all'obtalmia, e dolor de gli occhi — Collirio bianco di Raſis.
- a maturar l'vlcere de gli occhi a — Collirio d'incenſo di Meſue
- riempir, e ſaldar l'vlcere d'occhi. — collirio di piombo di Meſue

Olij, che conferiſcono

- per confortare il ſtomaco
  - Olio di lentiſco
  - Olio di mentha
  - Olio di aſſenzo
  - Olio di maſtice
- per lenire l'aſperità d'ogni parte del corpo
  - Olio di mandole dolci.
  - Olio ſeſamino
  - Olio di ſeme di lino
  - Olio di ſeme di papauero
  - Olio di croco
- per aprire le oppilationi
  - Olio di mandole amare
  - Olio di perſico
  - Olio di been
- contra le ventoſità groſſe
  - Olio di noci regie
  - Olio di cherua
  - Olio di giglio bianco
  - Olio petroleo, ouero di ſaſſo.
  - Olio camemelino
  - Olio irino
  - Olio anethino
  - Olio cheirino
- contra il ſpaſmo
  - Olio di ſeme di lino
  - Olio volpino
  - Olio di ruta
  - Olio di pepe
  - Olio di croco
  - Olio di caſtore

Olii, che conferiscono.

- per gli affetti nati da frigidità.
  - Olio di senape
  - Olio di ruta
  - Olio di spigno
  - Olio di euforbio
  - Olio petroleo, o di sasso.
  - Olio di filosofi
  - Olio laurino
  - Olio sambucino
  - Olio costino
  - Olio volpino.
- Contra i dolori artetici, & de i nerui.
  - Olio di nocciole
  - Olio di noci di India
  - Olio di magiorana
  - Olio d'hipericon
  - Olio di castore
  - Olio di ginepro
  - Olio di termentina
  - Olio laurino
  - Olio sambacino.
- contra i dolori del sedere
  - Olio di grisomele
  - Olio di persico
  - Olio di seme di lino
- per cacciar la pietra delle reni, & della vesica
  - Olio di ciregie.
- per provocare il sonno
  - Olio di seme di papauero
  - Olio di nenufari bianchi.
- per l'ardore dell'orina.
  - Olio di seme di zucca.
- contra le podagre nate da caldità.
  - Olio di rane.
- contra la peste
  - Olio di gineprio

Unguenti,

Vnguenti, che conferiſcono

- ad ogniſcottatura
  - Vng. da fuoco magiſt.
  - Vng. di calce
- per ſcacciar la rogna
  - Vng. mogno per tal'effetto in due modi.
- contra le piaghe putride, & maligne
  - Vng. apoſtolicon.
  - Vng. di tucia in tre modi
  - Vng. axreo.
  - Vng. di piombo
  - Vng. egittiaco
  - Vng. di minio in tre modi.
  - Vng. di calce
  - Vng. raſino magiſt.
  - Vng. citrino magiſt.
- per generar carne nelle ferite, & conſolidarle
  - Vng. triafarmacon, altrimenti, di litharg.
  - Vng. capello magiſt.
  - Vng. da ferite magiſt.
- per mondificare, & incarnar le ferite delle parti neruoſe
  - Vng. baſilicon mag.
- per diffendere, che gli humori non corrino a i luoghi offeſi, & feriti
  - Vng. diſenſiuo
- per mollificare
  - Vng. mollitiuo magiſt.
  - Vng. dialthea
- per le ferite, & contuſioni del capo
  - Vng. di matriſilua
- per lo ſpaſmo, & per tutti gli
  - Vng. di bdellio
  - Vng. agrippa

Empiastri, che conferiscono

- per confortar, & fortificar il stomacho, & il fegato — Empiastro diasenicon
- per mollificar ogni durezza — Empiastro di meliloto
- per leuar il dolore di tutte le interiora nato da frigidità, & flatuosa temperie — Empiastro di bacche di lauro.
- contra ogni affetto nato da humor freddo — Empiastro di senape
- per sanar la pleureſi, ouero punta — Empiastro mirabile
- per mollificar, & risolver ogni durezza nata da grossa materia mista con calda senza pericolo di attragere la materia al luogo — Empiastro di althea
- per risoluere, & estenuare il sangue morto sotto la pelle per battiture — Empiastro di cimino
- per reprimere il vomito de fanciulli, & di ogni altro, che non possi ritener cibo — Empiastro di crosta di pane

Ceroti, che conferiscono.

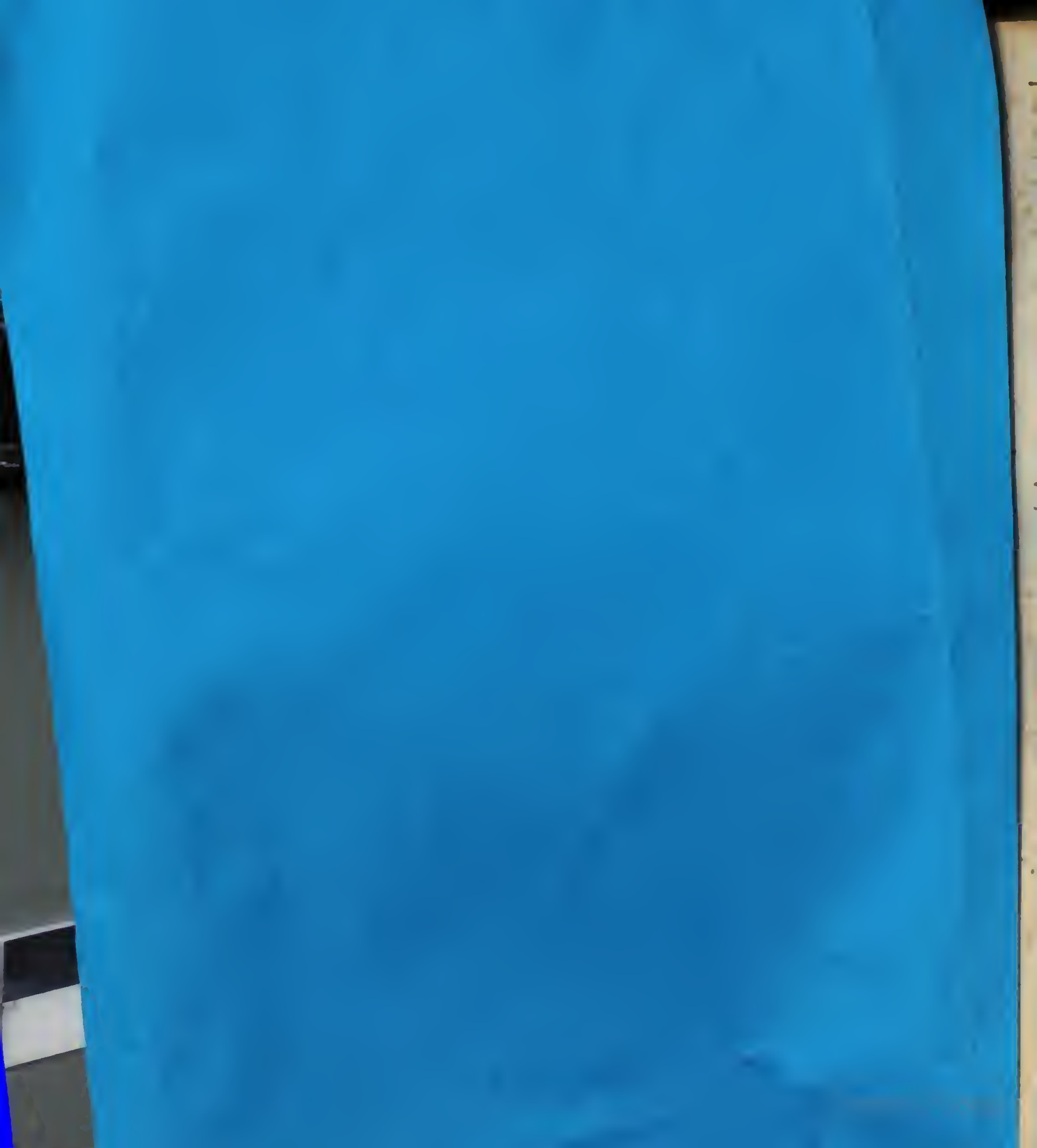
- per ogni durezza delle parti interiori, & esteriori — Ceroto diachilon bianco. / Diachilon magno.
- per ogni difetto di stomaco nato da frigidità — Ceroto stomatico di Galeno.
- per la doglia di stomaco, di fegato di milza, di ventre, e di matrice — Ceroto hissopo di Filagrio.
- per digerire, & maturare tumori caldi — Ceroto diachilon paruo.
- per mollificare, risoluere, & maturare le durezze, & infiammationi — Ceroto mollitiuo magistrale in due modi. / Ceroto hissopo. / Ceroto hissopo di Filagrio.
- per rinfrescare, & disseccare valentemente — Ceroto di piombo magistral.
- per sanare tutte le vlcere maligne — Ceroto di minio. / Ceroto di tucia. / Ceroto isis. / Ceroto di sparadrappo. / Ceroto capello magistral.
- per generar carne nelle ferite, & consolidarle — Ceroto gratia Dio.
- per glutinare, & vnire — Cer. barbaro grande, & piccio lo.
- per prohibir il catarro, che non descenda dal capo — Ceroto capitale.
- per le fenditure, & ferite della testa — Ceroto del conciliatore.
- per ferite sanguinolenti, tumori pestilentiali, esiture, abbruggiamenti, rotture, contusioni, — Ceroto isis di Galeno.

ceroti, che conferisco.

- per le fratture delle ossa per le membra afflitte da dolori, per mollificare, & risoluere le dure apostemе di ogni parte del corpo. — ceroto oxicroceo. / ceroto nobilissimo, & vale roso per tal effetto.
- per le reni, e massime di donne deboli, & granide per conseruar'il feto, che non patisca sconciamento — ceroto per le reni magistral.
- per crepati, per constringere disseccare, & conglutinare — ceroto per creppati.

IL FINE.

BIBLIOTECA RAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE



# DELLE OSSERVATIONI DI GIEROLAMO CALESTANI PARMIGIANO,

## *PARTE SECONDA.*

Nella quale s'insegna di comporre gli Antidoti, & Medicamenti, che più si costumano nell'Italia à vso della Medicina.

### *DISTINTIONE DELLI SIROPI.*

I SIROPI, i Giuleppi, & i Robub sono liquori costumatissimi nella medicina da gli Arabi primà ritrouati, & così da quelli nominati. Il siropo è così detto da Siria regione, che u'ha hauuti, se non c'inganna il Siluio, i primi inuentori. Si possono l'uno, & gli altri (essendo d'una maniera istessa, ne in altro differenti, che del nome) dire, che sieno tutti siropi; & per lo significato ancora del proprio nome, il quale appo i Greci, & i Latini altro non suona siropo, che potione, & il Giuleppo potione semplice. Il Rob, ouero robub (che robub si chiamano più rob insieme nel numero del piu) ha questa differenza dal siropo: che il siropo è succo composto con mele, euero con zuccharo, ò con materia altra simile (intendendo però di quei siropi, che uanno fatti di succhi) & il rob è succo semplice inspissato al Sole, ò al fuoco, & uenuto à quella consistenza, nella quale ueggiamo la sappa essere ridotta dalle donne, nel cuocerla nel tempo dell'estate nelle uendemie la qual sappa ancora, come è noto, è detta rob, & assolutamente intesà per lo piu nobile d'ogni altro, per la dignità del uino tra tutti i succhi: benche nella piu de robub ui si mescoli del mele, ouero del zuccharo, ò penidi, ò cosa altra simile, è ciò è fatto à sola cagione, che li succhi si conseruino, nè si corrompano. Per questa ragione si mettono ancora ne siropi; accioche conseruano i succhi, i decotti, & gl'infusioni loro: & non già perche hab-

Et si possono i siropi dire, come veramente sono, succhi, ouero decotti, ò infusioni conseruati, ò da mele, ò da zuccharo, ò da materia altra tale. I Giuleppi, de quali fu prima il ragionare nostro, si ponno dire, che sieno siropi semplici, facendosi di chiarissima acqua lambicata ò di rose, ò di viole: che altri di questi due sorti non si costumano. & così con dette acque deono essere, & non già, come fanno quasi hoggi di la piu parte de gli speciali con pura acqua di pozzo, ouero di fonte, con spruzzaruene poco della lambicata: percioche quella è inualida. Sappiasi però, che gli antichi intesero (si come benissimo si comprende ne scritti, & regole loro) per acqua rosata, & violata quella fatta per infusione, ouero decottione, & il succo anchora, & così di molte, & molte altre herbe. Et gia vn tempo chiamarono, & trouasi anchora scritto, Giuleppo rosato il siropo, che facciamo, & che da tutti s'usa generalmente, d'infusione semplice di rose: & così il violato medesimamente. I quali dopò da moderni, & ottimamente, si come diremo, sono stati mutati: si che in vece dell'acqua fatta per infusione quella hanno tolta fatta per sublimatione di lambico, & anchora che per l'acqua rosata, ò violata fosse quella intesa fatta per infusione, come chiamiamo noi quella di rose lambicata, & mista con muschio, acqua muschiata, per esso muschio, col quale è fatta odorifera: così medesimamente l'acqua pura fatta virtuosa, ò con rose, ò con viole, chiamasi rosata, ò violata, & rosacea, & violacea anchora alcune volte. Et stante, che questa ragione vaglia per il nome dell'infusione, nondimeno sempre nelle ordinationi, doue la trouiamo rosata, ò violata, quella operiamo fatta per lambicatione. Della mutatione, che habbiamo detto, che licentiosamente si hanno tolta i moderni nel permutare la infusione nell'acqua di rose lambicata, diciamo, che non sono da biasmare: percioche non hanno fatto male, conferendo la lambicata alle infiammationi del cuore, dello stomaco, & del petto, con la facoltà, che ha di refrigerare, d'essiccare, & confortare: doue in contrario la infusione è di virtù astersiua, mondificatiua, & solutiua. perche questo Giuleppo d'acqua lambicata è, che si deue parare: ma non però fatto di quella maniera, che fare sogliono la piu parte de gli Speciali, che per ornamento tengono nelle ingistarette su le botthege fatto quasi tutto d'acqua pura di pozzo, ouero di fonte con zuccharo, & con poca acqua lambicata; perciòche è inualido, non essendo questo altro, che zuccharo fatto con pura acqua potabile. si fà bene esso Giuleppo ottimamente, & virtuoso in questo modo.

*Giuleppo rosato magistrale.*

Pigliansi di buon zuccharo libre 4. & chiarificasi con libre due d'ac-

qua

qua pura, & altretanto d'acqua di roſe, tenendolo nel principio, mentre ſi alza, & leua il boglio, ſpruzzato con goccie di limoni, ò di naranzi. ilquale fatto chiaro, & cotto ſi cola, & ſi ſerba. Queſto Giuleppo roſato gioua al cuore, allo ſtomacho, & al petto infiammati. Daſſi nelle febre ardenti con diuerſe acque lambicate, & commune anchora, ma ſia cotta. E vſato continuamente ne tempi arſiui dell'eſtate con dette acque, & con la commune ancora ſenza eſſer cotta per piu amabilità, ma queſta vſano i ſani. eſtingue à ciaſcun modo, che ſia dato, la ſete mirabilmente, ma veniamo al violato.

*Giuleppo violato magiſtrale.*

Il Giuleppo violato vale alle febri d'infiammatione: & fa con piu efficacia alle indiſpoſitioni del petto, come alle aſperità, & alla toſſe, che non fa il roſato. & ſi compone nel modo di quello, & operaſi il piu nel verno.

*Oſſeruatione ne Giuleppi roſato, & violato.*

Queſti due Giuleppi deſcritti ſono, perche ſi concordano, & ſi laudano per eſſer valoroſi ne loro effetti. ſappiaſi, che nel bollire, che fanno, ſi conſumma piu toſto la peggiore parte dell'acqua commune reſtandone la migliore della lambicata, come aſſai bene alla facoltà, & al guſto, che ſi fa di loro ſi proua, & ſi conoſce. Di piu valoroſa compoſitione gli deſcriue Meſue, cioè con due parti di zuccharo, & tre d'acqua roſata, ò violata: che ſono queſti.

Piglianſi di acqua roſa libre quattro, di zuccharo fino libre due, & ſe ne fa giuleppo. ſi puo etiandio comporre Giuleppo di decottione, ò infuſione di roſe ſecche con acqua accialata ne fluſſi del corpo, & in reſtringere il vomito valoroſiſſimo.

*Giuleppo violato in altro modo.*

Trouinſi quattro libre di acqua di viole, & due di zuccharo, & facciaſene Giuleppo. ò in luogo dell'acqua, pongaſi il ſucco, come vogliono li migliori Medici, & ſarà piu efficace, ò non hauendo ſucco, pongaſi in acqua di viole la conſerua di viole quanta fa biſogno, che darà odore, & ſapore di viole: nel medeſimo modo etiandio ſi puo fare il Giuleppo roſato, aggiungnendo all'acqua roſa alquãto di zuccharo roſato, & ſarà mirabile, & piu conforterà, che qualunque altro. Scriue ancho Meſue ne ſuoi libri di medicina là, oue ragiona dell'acqua de ceci vn delicatiſſimo Giuleppo, & ottimo al petto, & al polmone, ilquale è il ſeguente.

*Giuleppo di vua paſſa.*

Puoſſi fare ſimilmente Giuleppo d'acqua di acetoſa, di fiori di boragine, & di quale altra ſi voglia ſorte. Hor diſcendiamo à raccontare le virtù, & compoſitioni del ſiropo acetoſo.

*Siropo acetoſo ſemplice di Meſue.*

Il Siropo acetoſo ſemplice, la cui eccellenza (come è referita da tanti ſapienti) è veramente grande; perciochè fa egli valoroſamente alle materie calde, fredde, groſſe, ſottili, tenaci, & appicanti, & ſe v'è nulla d'infrigidatione ſi parte ſubito, non leuata però via la virtù ſua penetratiua, allega Meſue, adducendone la fede, che ne fa Galeno per lo ſuo oximele ſemplice, il quale da queſto ſiropo in altro non è differente, fuori, che di hauere quello il mele in luogo del zuccharo. E' di certiſſima virtu, & commune à tutte le materie, eccetto che all' humore melancholico, per eſſergli congiunto, & ſimile in compleſſione, eſſendo pure anch'egli di natura freddo, & ſecco: benche non ſi ſtia però, che non ſi dia nella quartana, alla quale v'è pur gioueuole per la virtu, ch'eſſo ha d'incendere, d'attenuare, & di fare penetrare la virtu delle altre medicine nelle parti, doue da ſe ſteſſe nõ paſſarebbono, diuidẽdo il duro, e malageuole. Et queſto fa tutto egli per la natura, & facoltà dell'aceto, per lequali digeriſce la colera, & la flemma, aſſottiglia gli humori groſſi, taglia gli viſcoſi, mollifica gli duri, eradica gl'inetti, apre i meati chiuſi, & oppilati, prouoca l'orina, reſiſte alla putredine, & ſe v'è malitia, la corregge. Facilita il vomito, raffredda l'incendio, acqueta la ſete, & vale nelle febri peſtifere: ma guardare ſi dee però di darlo doue ſia pericolo, & fluſſo di diſſenteria. Prendanſi di zuccharo ottimo libre cinque, & chiarificaſi con libre quattro di pura acqua di fonte, & inſieme in vaſo di pietra bollano tanto, che ſi ſcema la metà dell'acqua, gittandone la ſchiuma di continuo, poi s'infondino di vino fatto aceto. due parti nel leue, e nel mediocre tre parti, & nel forte quattro parti, & con facilità ſi cuoca debitamente.

*Oſſeruatione nel ſiropo acetoſo ſemplice di Meſue.*

Queſto ſiropo acetoſo ſemplice, così detto dalla ſemplicità della compoſitione ſua, & da gli epitheti ancora d'altri ſiropi acetati, è famoſiſſimo, & vſitato molto da ciaſcuno. la compoſitione hauendola de gli altri meglio deſcritta Meſue, da lui l'habbiamo tratta integramente; auenga che nelle facoltà habbiamo il dire tenuto piu diffuſo, & lungo: ma non gia mendacemente, prouandoſi egli tanto valoroſo, & coſi magnificato da tanti ſaui. Et quantunque Meſue eſplichi queſta compoſitione chiara, & bene; non però pare, ce ſia da tutti intera: che vogliono alcuni la partitione dell'aceto, cioè quel dire in leue, in mediocre, & in forte, ſia attribuita alla qualità di eſſo aceto; & & non alla quantità ſua, come altri vogliono poi con miglior ſenſo.

Et

Et tra tutti è alcuno, che s'affatica (benche con ragioni friuole) soſtentare, & dare à vedere, che alla qualità s'habbia intendere dell'aceto: ciò se esso si è leuemente acuto, si faccia il siropo con quattro parti: & se in acutezza sia poi mediocremente tra debole, & gagliardo, si faccia con tre parti: & se in estremo sia acutissimo, si faccia con due parti: Altri poi di parere contrario dicono, & con miglior ragioni, che non alla qualità, ma alla quantità si deue intendere, & secondo anchora l'essere delle indispositioni de gl'infermi. Et questo vltimo modo è quello, che si osserua, che si lauda, & che si tiene per piu vero da piu periti. Et perche, si come è ancora la openione de gli antichi, in questo siropo, che triplicatamente, ciò à tre modi si douerebbe tener parato, essendoui soura piu intentioni, l'vnō fatto con due parti di aceto, l'altro con tre, & l'vltimo con quattro, molti hanno voluto, & detto, che cosi triplicatamente si douria esso siropo tenere parato: & altri, che nò. Il Brasauola Medico eccellentissimo ha scritto sopra questo siropo, che in supplimento di tutti tre basta, chē si tenga solamēte il debole, alquale poi sempre accadendo vi si puo aggiungere la quantità dell'aceto delli due altri. Alcuni hanno ancho detto, che sia meglio tenerlo tra due estremi, & sia il debole, & il forte, con i quali volendo poi il mediocre, si hauerà mischiando vna parte insieme di ciascuno. questi modi quantūque siano laudabili, non però si osseruano, perche il mediocre solo è, che si tiene parato, & che piu si lauda, il quale ancora si può col porui dell'aceto farlo gagliardo, & per contrario, con poco di zuccharo giuppato farlo debole. si che'l senso, ch'è nella iscrittione del dire leue, mediocre, & forte, si intenderà alla quantità dell'aceto, & non alla qualità, nell'acetudine sua, che troppo tale opinione si discosta dalle intentioni del siropo, che à tutti i modi ch'esso sia preparato, deue essere l'aceto d'vna perfettione medesima. Questo mediocre, ch'è l'osseruato, si appressa piu de gli altri due alla regola, & portione dello aceto, che hanno piu altri siropi acettati, si come nel siropo de bisanti, nell acetoso con radici, nell'oximele semplice, & molti altri simili: che'n tutti ve n'entra per cadauna libra, che siano, libra meza. Vuole l'autore, che si cuoca questo siropo in vase di pietra, à fin che non sia dipoi di aspro, & ruginoso sapore, si come seria cuocendolo in vasi, che fussero di rame, bronzo, ò di ferro. per lo quale sapore aspro, & spiacenole, che ne traherebbe dalla rugine de detti vasi, ne seria ancora pericolo di potere nuocere & nō poco à coloro massimamente, che fussero difettosi, & atti ad incorrere nella elefantia, che è vna sorte di lepra in cancro, in

*Osservatione nel siropo d'endiuia semplice magistrale.*

Il siropo d'endiuia semplice vale principalmente ad ogni infiammatione, & calidità del fegato, & di tutti i membri nutritiui, & conuien molto al morbo laterale fassi cosi. Toglionsi di succo di endiuia domestica ben depurato libre otto, di zuccharo chiarificato libre 5. le quali cose fannosi bollire insieme, poi si colano, & si cuocono à debito modo.

*Siropo d'endiuia semplice magistrale.*

Questo siropo d'endiuia semplice è magistrale, & è molto in vso, & è quello, che generalmente (non vi essendo altra specificatione) si ha ad intendere sotto questo nome, ch'egli ha d'endiuia semplice, & ancora come è nominato da molti, di succo d'endiuia. Si chiama cosi semplice à rispetto di tre altri siropi detti d'endiuia compositi: l'vno di Gentile Fulignato, ch'è in vso in alcune parti: l'altro di Nicolò: & l'vltimo di Francesco Pedemontio, i quali appo noi non si costumano. Il Suardo pone anch'egli il siropo d'endiuia semplice nel suo Thesauro di libre quattro di zuccharo, & libre tre di succo d'endiuia. ma è falso, & impotente à questo: ne gli corrisponde in virtù, ne meno alla migliore regola, che s'ha ne siropi. laquale è, che nella piu parte, che si prouano efficaci, vi si mette per ogni libra di zuccharo, ò di mele, libre vna & mezza di succo, ò decotto, ò infusione, la cui regola cosi l'habbiam noi conosciuta, cauatola da prudenti autori, & è estimata buona, & giusta da ogni perito: quantunque in alcuni siropi non cosi puntalmente vi sia osseruata, ò per cagione della delicatezza, ò della natura delli liquori, ò della necessità ne gl'infermi. l endiuia domestica, che togliamo per trarre il succo è propriamẽte l'hortolana à ciascun nota: benche molti habbiano costumati da qui indrieto, & lo costumano ancora ignorantemente, & ostinati in far questo siropo col succo d'vna maniera di latucaccia saluatica, che malamente chiamano endiuia, & è la istessa, che nomina Dioscoride Hieracio maggiore, ouero soncho: auenga che piu tosto vogliono alcuni altri, che sia questa la lattuca seluatica di Dioscoride, laquale in questo caso è da fuggire, come medicina violenta, & venenosa, tirãdo ella piu tosto alla somiglieuole natura del papauero, che à quella della endiuia. Alcuni per la domestica endiuia quella credono che sia, ch'è cõmunemẽte detta cichorea domestica, per esser del medesimo nome, & specie detta, & scritta di Dioscoride, & da Galeno: ma s'ingannano. Et piu diffusamente ne ragionaremo nel siropo di cichorea di Nicolo.

*Siropo di succo di cichorea magistrale.*

Il siropo di succo di cichorea puo il medesimo, che quello d'endiuia: ma non tiene tanta frigidità, & humidità. Ha valore nelle oppilationi del fegato, & lo rinfresca. estingue l'infiammationi della febre, &

quelle

quelle, ch'inducono sete. il modo di comporlo è tale. si prendono di succo di cichorea ben depurato libre otto, di zuccharo chiarificato libre cinque, misti insieme si fa siropo al modo di quello d'endiuia.

*Osseruatione nel siropo di succo di cichorea magistrale.*

Questo siropo di succo di cichorea è magistrale, come quello d'endiuia. Non si legge la composition sua appresso d'autore alcuno. Deuesi nell'ordinatione, che ne fanno i Medici, bene auertir d'intenderlo per rispetto del siropo semplice di cichorea di Nicolò senza reubarbaro, per loquale inauertentemente hanno alle volte alcuni inteso, & dopera to questo di succo. Onde ottimo fia farselo sempre specificare à Medici. la cagione, che non tanto questo siropo di succo di cichorea non rinfresca, come quello d'endiuia auiene per non participare tanto la cicorea, come fa l'endiuia dell'humido, e dell'acquoso: & allhora piu massimamente, se la cichorea è della seluatica. per esser questa piu asciutia: benche fia piu amica allo stomaco.

*Siropo di lupoli magistrale.*

Il siropo di lupoli purga moderatamente la cholera cittina, mondifica il sangue, & lo chiarifica, & con gran giouamento acqueta la sua infiammatione. Vale anchora grandemente alle febri choleriche, & alle sanguigne, & fa per la congiuntione del succo di fumiterra all'infermità procedute dall'opilationi, & da gli humori adusti, & ha del lenitiuo. in questa maniera il cõponiamo. si toglion di succo di lupoli libre quattro, di succo di fumiterra libre due, che siano purificati, di zuccharo libre cinque: delle quali tutte cose insieme si fa siropo, & si serba.

*Osseruatione nel siropo di lupoli magistrale.*

Questo siropo di lupoli è pur magistrale, & molto vsitato. per magistrale s'intendono quelle descrittioni, che alla giornata, & di nuouo si trouano, ò ci sono date: non da tutti costumate: ne scritte. Puossi preparare questo siropo di succo solo di lupoli, come pur vogliono alcuni Medici, per cosi hauerlo commemorato. Mesue nel capitolo delli Volubili. Noi osseruamo il descritto magistrale, & cosi l'osseruano tutti gli speciali: auenga ch'alcuni caprizosamente con libre sei di zuccharo.

*Siropi di fumiterra semplice magistrale.*

Il siropo di fumiterra semplice solue il corpo adagiamente, purga la cholera, & gli humori adusti, & salsi. Mondifica, & chiarifica il sangue, conforta lo stomacho, il fegato, & tutte le interiora. conferisce alle febri coleriche, & à quelle, che sono cagionate dalla opilatione: fassi

*Osseruatione nel siropo di fumiterra semplice magistrale.*

Questo siropo semplice di fumiterra è magistrale, & è quello, che si ha sempre da intendere per lo semplice, à differentia del maggiore, di che al suo luogo diremmo. credono alcuni, che essendo ordinato siropo di fumiterra senza altra specificatione di composito, ò semplice, si habbia intendere il maggiore, per esser di virtù superiore à questo fatto di succo semplicemente. la cui opinione può esser buona: ma non però si accetta, ne si osserua. Altri sono, che tengono, che per il semplice siropo di fumiterra quello si debbia intendere, che dopo il maggiore discri ue Mesue con nominatione di semplice, il quale è scammoneato, & com posito di succo, di decotto, & zuccharo: ma questi al parere de piu peri ti si ingannano. Et noi per autori autentici trouiamo non si essere mai co stumato questo si fatto vltimo siropo à loro tempo, ne meno è concesso, che si costumi al nostro.

*Siropo rosato semplice di Mesue.*

Il siropo rosato semplice è conueneuole in estinguere la sete nelle febri acute, & in rimouere da quelle la souerchia calidità. conforta il core, lo stomacho, il fegato, resiste alla putredine, & ha valore ne i tẽpi pestife ri. questo si compone così. Prendansi acqua di infusione semplice di rose rosse li. 5. zuccharo lib. quattro, si chiarificano insieme, & se ne fa siropo.

*Osseruatione nel siropo rosato semplice di Mesue.*

Questo semplice siropo rosato, ò d'infusione, ò verde, che con tutti questi nomi è detto, è vsitatissimo, & degno molto. lo descriue Mesue nell'Antidotario sotto nome di giuleppo rosato.

*Siropo di rose magistrale.*

Il siropo di succo di rose è efficace nelle febri acute, & vie più, che acute, & dato in debita quantità solue: ma lentamante. Toglionsi à comporlo di succo di rose libre tre, di zuccharo altre tanto, & insieme si fa siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di succo di rose magistrale.*

Questo siropo di succo di rose è in vso. in alcune parti sono di quelli che lo preparano con succo di rose incarnate: accioche sia piu solitiuo, & perche non hanno cõpia di rose. De gli altri sono, che osseruano quel lo d'Auicen. fatto con libre due di succo di rose, & lib. 4. di mele, & onza vna di scammonea. Et di quelli vi sono, che in luogo del mele vi metto no tanto altro zuccharo, & l'vsano.

*Siropo rosato solutiuo magistrale.*

Il siropo rosato solutiuo è costumatissimo, & da se solo, & con altri medicinali nelle purgationi. il quale per esser purgatiuo, è molto piace uole, s'è fatto appo ciascuno famigliarissimo. solue senz'alcuna molestia la cholera gialla, & mondifica il sangue da quella, & chiarifica. E

vtile

vtile all'Itteritia, apre l'opilationi del fegato, & dello ſtomaco, & gli cõ forta inſieme col cuore, & gli mondifica. Et è di grande vtile nelle febri choleriche. onde preparaſi in queſta guiſa. Piglianſi libre ſei di acqua di infuſioñe di roſe ſolutiue, quattro di zuccharo groſſo, & inſieme vnito, ſi fa ſiropo chiarificandolo, & daſſene da vna ſino à quattro oncie.

*Oßeruatione nel ſiropo roſato ſolutiuo magiſtrale.*

Queſto ſiropo roſato ſolutiuo è vſitatiſſimo appreſſo di ciaſcuno, & è moderno. è vno de benigni, & clementi ſolutiui, che ſi vſano. l'infuſione, con laquale va egli compoſto, ſi fa come quella del roſato ſemplice, eccetto, che va infuſa da dieci, infino dodici volte, & non piu; quantunque infino à quindeci, & à ſedici la faccino infondere alcuni Medici: percioche fattoſi l'acqua molto groſſa: & ne da allhora il ſegnale, che n'eſcano le roſe molto viuaci, ſenza hauere laſciato la virtù, & la rubicondità del colore nella acqua, auertendo à queſto, che le roſe ſiano delle incarnate, & domeſtiche de gli horti; perche le ſeluatiche colte nelle campagne ſono di poco, ò di nullo valore nel ſoluere. ilche dimoſtreremo al ſuo luogo nell'infuſione iſteſſa. Il modo di fare ſiropo non habbiamo anchora veduto, che alcuno l'habbia ſcritto: l'habbiamo ben veduto da piu diſpenſatori comporre à diuerſi modi. Alcuni lo preparano nella proportione del ſemplice roſato, cioè di lib. cinque d'infuſione, & libre quattro di zuccharo, & queſti non fanno male. Et alcuni altri, anzi la piu parte lo preparano di zuccharo, & infuſione ad vguale portione, & queſto ſolue meno. ma la compoſitione ſua vera deue eſſere, ſi come l'habbiamo noi deſcritta, di tre parti d'infuſione, & due di zuccharo. Et tale l'oſſeruano i piu periti. ſogliono alcuni, fatto che ſia eſſo ſiropo, accioche non candiſca; porui nel bollir al fuoco per ogni libra, che ſia il zuccharo, onza vna di mele.

*Siropo roſato ſolutiuo con Reubarbaro.*

A fare il ſiropo roſato ſolotiuo con reubarbaro, toglionſi di ſiropo roſato ſolutiuo libre tre, & ſi pone ſopra al fuoco, & dato che vi habbia due, ò tre bollori, vi ſi meſchia pur allhora mentre che'eſſo è caldo la ſpremitura d'onza vna, & meza di ottimo reubarbaro, che ſia ſtato in macera per ſei hore in baſteuole quantità d'infuſione roſata ſolutiua, con aſperſion d'alcune goccie di buon vino, & ſcropoli due di ſpigo nardo. & cotto ſubito à debita conſiſtenza, ſi ſerba. & queſto è uno de buoni ſiropi, che s'habbiano nella medicina. Può il medeſimo, che quello di tre infuſioni, c'habbiamo detto: ma con più efficacia.

cosi. Prendansi acqua d'infusione fatta di rose secche, & zuccharo buono, tanto dell'vno, quanto dell'altro, & fassene siropo.

*Osseruatione nel siropo di rose secche magistrale.*

Questo siropo fatto di infusione di rose secche, è magistrale, & è in vso. si fa essa infusione al modo di quella di rose fresche, ma non vi si mette tanta quantità di rose, ma solamente bastano libre quattro di rose secche: doue nella semplice rosata ne entrano delle fresche libre dodeci in libre quindeci di pura acqua. Alcuni hanno scritto, che si dee fare ad vn modo medesimo, ma non si puo, come ci siamo noi certificati dalla esperientia: percioche l'acqua non puo comportare tanta quantità di rose secche: percioche troppo si fa la infusione Mucaio viscoso, grosso, & difficile à colarsi. stimano ancora alcuni, che queste quattro libre di rose sieno troppo, per hauere elleno cosi secche ristretta in se la sostanza di quindici, ò dieciotto libre delle verdi.

*Mele rosato magistrale.*

Il mele rosato conforta, & mondifica lo stomaco, digerisce le materie flemmatiche, che sono in quello, giouta à melanconici, & è liquor di calda complessione: fassi in questo modo. Si pigliano di infusione semplice di rose rosse libre quindeci, di mele buono libr. 10. si chiarificano, & insieme si cuocono à guisa di siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel mele rosato magistrale.*

Questo mele rosato è in frequentissimo vso: & tanto, c'hoggimai è famigliare à ciascuno. Et nella guisa, che l'habbiamo noi descritto, è chi l'osserua. Due specie di mele rosato, prima di questo sono stati vsati da ognuno, delli quali l'vno era di Mesue, & l'altro di Nicolò. quel di Mesue era cõposto di due parti, di rose tagliate minutamẽte, & di mele tanto, & insieme si cõponeuano nel modo, che si fa del zuccharo rosato, & era della istessa fattezza, & dauasi, come quello à digiuno. Quello di Nicolo cõponeuasi con libre dieci di mele spumato, libre quattro di rose fresche minuzzate, & libra vna di succo di rose, colauasi, & questi erano i meli rosati, che osseruano, & che poscia per lũgo tẽpo si sono osseruati, l'vno era colato, & l'altro non colato. & amendue, come ne' Testi, doue essi sono descritti, veggiamo, erano parimente chiamati meli rosati, ouero rhodomeli, ò geleniabin, il cui nome tãto importa in Arabico, quãto à noi Latini rose cõdite in mele. Hãno le condite in zuccharo (& queste sono il zuccharo rosato) vn nome simile, il qual è feleniabin, ouero secõdo alcuni altri, geleniabin. Il siropo rosato, & gli oximeli sono talmente iscritti i nomi, il siropo geliabin, & lo oximele secaniabin, squingebin, stangebin, & altri simili. I quali per essere differenti, ma però di vn medesimo suono gli habbiamo qui detti, à fin che sieno intesi, se mai nelle descrittioni ci si auenisse in questi nomi: benche poco pẽsiamo, che ci habbiano

biano accadere, per il fuggire, che fanno i Medici moderni in tutte le ordinationi loro di hoggidi. di questi si fatti nomi, & vocaboli barbari, nō sempre da tutti intesi.

*Mele rosato in altro modo.*

Ecci vn'altro mele rosato, che è efficacissimo: alquale comporre si togliono le frondi di rose tagliate minutamente libre due, le quali poi che hanno dati alcuni bollori in libre quattro di acqua pluuiale, si spremono, & con essa spremitura, & succo di rose, & mele bonissimo libre quattro di ciascuno si fà, chiarificandoli il mele rosato, & vsasi.

*Osseruatione nell'altro mele rosato.*

La compositione di questo mele rosato ha somiglianza alla vltima del mele rosato di Mesue: ma questa è stimata piu valorosa, & non si osserua fuori, che da alcuni partitamente. Quella di Mesue si compone con parte vna di rose tagliate benissimo, di succo di rose parte vna, & mezza, mele parti tre. Hassi da auertire in questi meli rosatiche habbiamo detti, & mel zuccharino, che diremo, di farli tutti di rose rosse di vera rossezza, saluo il solutiuo, che va fatto della infusione delle incarnate per essere queste piu solutiue. le rosse sono di migliore sostanza, cōfortano, & rinfrescano ancora piu. Ci souiene hora, ragionādo di questi meli rosati, che componēdo noi il primo, che habbiamo discritto, (che sempre quello habbiamo osseruato, & osseruiamo) vennero à noi à caso in botega due speciali di buona età, & da noi riueriti, che nō poco cō essi cōtrastassimo, volēdo essi sostētare la migliore cōpositione del mele rosato esser quella di Nicolo: ma furono pure da noi con viue, & vere ragioni conuinti, & fattogli conoscere la debilità del suo, che laudano di Nicolo: & che era impossibile comporlo, & colarlo senza lo aiuto di molta acqua, e sempre finito che esso era, sapeua di arsiccio, ò di sapore maligno: oue all'incontro il nostro fatto d'infusione era saporito, con aggradeuole amarezza, & redolentia molta di rose.

*Mele rosato zuccharino magistrale.*

Il mele rosato zuccharino è gratissimo al gusto. fà per persone nobili, è delicate. ha il valore del primo: ma è piu piaceuole. al che fare, si prēdono infusione di rose semplice libre cinque, di mele buono libre due, di zuccharo li. 1. di tutte insieme si fa il mele rosato, zuccharino, & serbasi.

*Mele rosato solutiuo magistrale.*

Il mele rosato solutiuo solue senza molestia, & dassi nelle febri acute, il quale si para così. Piglianſi di infusione di rose incarnate solutiue libre sei, di mele libre quattro, & confettasi.

*Mele violato semplice.*

A fare il mele violato semplice, toglionsi d'infusione di viole semplice libre quindeci di mele libre dieci, & si fà, come gli altri.

Osser-

*Osseruatione nel mele violato semplice.*

Questo mele violato semplice cosi da noi qui detto dalla differentia del solutiuo, che osseruano alcuni in alcune parti, cõ la infusione solutiua fatta di viole al modo della rosata, che noi altrimenti non discriuiamo, per essere pochissimo vsitato, & questo semplice anchora poco si costuma in altro, che ne clistieri, si fa al modo del rosato. ha virtù di mõdificare, & rinfrescare, gioua alla siccità del petto, & alle febri acute. & ha piu del solutiuo, che del rosato.

*Siropo violato semplice.*

Il siropo violato semplice gioua alle febri acute, alle infiammationi del cuore, & del fegato, soccorre all'asperità, & siccità del petto, & alla tosse arida, & secca. vale alla doglia laterale, acqueta la sete, lubrica il vẽtre, & è piu sonnifero del rosato. però fassi cosi: pigliansi acqua d'infusione di viole libre cinque, di zuccharo libre quattro, & chiarificati, che s'habbiano, si fa siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo violato semplice di Mesue.*

Questo siropo violato semplice è il giuleppo violato di Mesue: la cui compositione alcune volte per necessità concedono i Medici, che si faccia con la decottione, ò la vogliamo dire infusione di viole secche, & propriamente in questa maniera. Fatto, che habbiamo sei libre di acqua pluuiale feruente, iui s'infondono in quello istante onze sei di fiori di viole secche, & raffredata, che sia, si cola, & con essa si fa il siropo.

*Siropo violato composito di Mesue.*

Il siropo violato composito ha valore di humettare, & rinfrescare, gioua alla tosse secca, acqueta la sete, & ci porta il sonno. fassi cosi: prendonsi onze due di fiori di viole, & di seme di cotogni, & di malua, ana onza vna, giuggiole, & sebesten di ciascuno numero vinti. Si fa d'ogni cosa decottione in libre sei di acqua di zucca domestica, fino che sia consumata la terza parte. poi si cola, & con libra vna & meza di zuccharo si fa il siropo.

*Osseruatione nel siropo violato composito.*

Questo siropo violato composito è vsitato in alcune parti. auertisca se nell'ordinationi, che doue sia siropo violato, intendere si dee sempre il semplice: anchora che non vi sia specificato.

*Siropo violato solutiuo magistrale.*

Al siropo violato solotiuo si togliono libre sei d'infusione di viole soluiua, di zuccharo libre quattro, & si fà il siropo.

*Osseruatione nel siropo violato solutiuo magistrale.*

Questo siropo violato solutiuo è poco in vso appresso ad altri, che à Romani, i quali lo costumano nelle purgationi necessarie. ll'indisposition del petto, ou'è egli molto gioueuole, & valoroso.

*Siropo di liquiritia di Meſue.*

Il ſiropo di liquiritia è di gran giouamento alla toſſe aſpera, & antica, mondifica le materie del petto, & del polmone moderatamente. faſſi così, piglianſi di liquiritia onze due, di capel venere onza vna, & d'hiſſopo ſecco onza meza: ſe gl'infondono ſopra per vn giorno intero libre quattro di pura acqua. poi ſi fa decottione finche ſia conſummata alla metà, & ſi cola, & con eſſa colatura, & con mele, zuccharo, & peneti onze otto per ciaſcuno ſi fa ſiropo, ſpargendoui nella fine onze ſei d'acqua di roſe.

*Oſſeruatione nel ſiropo di liquiritia di Meſue.*

Queſto ſiropo di liquiritia è molto in vſo: l'acqua di roſe vi ſi pone, accioche adduni le parti rilaſſate nel petto, & che fortifica, & conforta la virtù repulſiua. Alcuni vogliono, che queſta acqua di roſe ſia quella fatta per infuſione & alcuni altra la lambicata: & con queſti noi s'atteniamo, conoſcendo la lambicata eſſerui nelle proprietà più conuenien te, & efficace, che la infuſione.

*Siropo d'hiſſopo di Meſue.*

Il ſiropo d'hiſſopo conferiſce alla ſtrettura, & doglie del petto, del polmone, & delle coſte. vale al catarrho, alla toſſe aſpera, & vecchia, & a gli aſmati, & facilita lo ſputo. Prendanſi d'hiſſopo ſecco, di radici di apio, di petroſello, di finocchio, e liquiritia per ciaſcuno drãme dieci, orzo mõdato onza meza, ſeme di malua, di cotogno, & tragacanto per ciaſcuno drãme tre, di capel venere drãme ſette, giuggiole, & ſebeſten, per ciaſcuno numero trenta, di vua paſſa onza vna, & meza: fichi ſecchi, & dattoli per ciaſcuno nu. dieci, di peneti libre due, & ſi fa ſiropo.

*Oſſeruatione nel ſiropo di hiſſopo di Meſue.*

Queſto ſiropo d'hiſſopo è molto in vſo. nella deſcrittione non pone l'auttore la ſpecie, nè la quantità dell'acqua per fare il decotto. Della ſpecie è chiaro, che s'ha ad intendere la commune, & nõ ſolamente in queſta compoſitione, ma anchora in ciaſcuna altra, doue non ſia ſpecificata, auenga che ne ſiropi pettorali ſi lauda piu aſſai la pluuiale, per eccedere l'altra in ſottigliezza, & in facoltà di fare penetrare con facilità l'altre medicine nelle parti del petto. Della quãtità, che ſia baſteuole alla decottione nõ deue eſſer manco di libre otto, accioche quella, che ſi conſumerà nel bollire, & che reſterà nelle coſe decotte, ſia libre quattro: che di poi netta, & colata ſarà libre tre, quantità ſufficiente alle libre due di peneti per il ſiropo. Et nel cuocere detta decottione conuiẽ egli vſare diligenza, & non ſolamẽte in eſſa, ma in ciaſcuna altra, & hauerui certa cognitione in conoſcere quelle coſe, che vanno bollite. & ſapere quali più, & quali meno patiſcono cottura, & bollitione. & queſto ſiropo ſia propriamente tale. Si bolliranno primamẽte inſieme l'or

zo, la liquiritia, le radici, l'vua passa, i dattoli, i fichi, le giuggiole, & se besten, & bolliti che siano alquanto, vi s'aggiũgerãno l'hisopo, il capel venere, i semi di malua, di cotogni, e'l tragacãto, auertendo, che questi due vltimi siano legati insieme in vna pezzeta: accioche non si faccia il decotto grosso, muccilaginoso, lordo, & al colarlo difficile.

*Siropo di prassio di Mesue.*

Il siropo di prassio vale ad ogni difetto del petto, & del polmone, & è remedio à vecchi frigidi, afflitti da tosse antica, & dall'asma cagionata da flẽma grossa, putrida, tenace, & difficile à spiccarsi. Toglionsi per la compositione sua onze due di prassio, di hissopo, & capel venere ana onza vna, di liquiritia, calamento, anisi, radici d'apio, & di finocchio anna dramme cinque, di seme di malua, fien greco, & ireos ana dramme tre, di seme di lino, & di cotogno ana dramme due: di passule mon de onze due, fichi secchi numero quindeci, di peneti libra vna, di mele libre due, & si fa siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di prassio di Mesue.*

Questo siropo di prassio, & quello d'hissopo, hãno quasi vna medesi ma virtù, & facoltà: nõdimeno questo di prassio è di piu efficacia. Vi so no più descrittioni de siropi di questo nome di prassio, delle quali que sta solamẽte è, che s'osserua. Alcuni hanno voluto, & lo dicono ancora, che in questa compositione s'habbia à mettere la liquiritia, per essere stata aggiũta, come si proua in piu testi del proprio autore antichi, che non ve l'hanno. ma non perciò lo consentono i piu sauij, conoscendo non vi essere essa stata aggiunta senza cagione d'vtilità. la quantità dell' acqua per il decotto deue almeno essere libre noue, della quale cõsuma ta la terza parte, resterà con quella, che rimarrà nelle cose bollite, libre quattro, & meza, quantità debita alli peneti, & al mele per fare siropo. Ma accioche non s'habbia sempre à ricercare in cadauno siropo la regolla delli decotti, la poneremo in questo siropo di prassio. si guarderà adunque ne siropi la materia, che va siropata, ò sia zuccharo, ò mele, ò peneti, di porui per ogni parte integra, ch'ella sia, tanto altro la metà più di decotto, ò succo, ò infusione, che vi vada, si come veggiamo in questo di prassio, i peneti, e'l mele essere libre tre: & douendo esser il decotto netto libre quattro, & meza, conuien pigliarne noue di acqua, che bollitone poi vn terzo, che è libre tre, restarà la sodetta quantità di libre quattro & meza, rimanendo il restante nelle cose bollite, & nel fondicio, & questo ci basti circa questa ragione.

*Siropo Giuggiubino di Mesue.*

Il siropo giuggiubino è ottimo alla tosse secca, alla fiocaggione di vo ce, alla doglia di testa, alle materie acuti calde, & sottili del petto, & del polmone, preparasi in questa maniera. Pigliansi di giuggiole numero

sessan-

sessanta, di viole, & seme di malua ana dramme cinque, di capel venere onza vna, di seme di cotogno, di papauero, di melone, di lattuca, & tragacanto ana dramme tre, di liquiritia, & orzo mondo ana onza vna. si fà d'ogni cosa decottione in libre quattro di acqua di fonte, & dipoi siropo con libre due, & meza di zuccharo & serbasi.

*Osseruatione nel siropo giuggiubino di Mesue.*

Questo siropo giuggiubino tra più altri, che ci sono del medesimo nome, è, che s'osserua, le cui facoltà sono simili à quelle del violato, fuori che non sono di tanto rinfrescamento. Nella dicottione di questo si macarano i semi del papauero, ma quei di melone si lascieranno, rõpendoli però: & questo accioche non si faccia il decotto laticinoso. il tragacãto, & li semi di cotogni si bolliranno insieme legati in vna pezzetta per la cagione, che di sopra dicẽmo. & tale auertenza s'hauerà in ciascuna altra decottione doue vadano bollite, & cotte cose muccilaginose. Ana, che si mette nella copulatione, & fine de ligamẽti de sempli ci, è dittiõe greca, la quale ha significatione, & mostra parte eguale, cioè tãto dell'vno, quanto dell'altro, & questo è hoggimai à tutti notissimo.

*Siropo di papauero semplice di Mesue.*

Il siropo di papauero semplice gioua al catarrho, alla tosse, rinfresca, & recca il sonno. fassi così. Si prẽdono di capi di papauero bianco, & di capi di papauero negro per ciascuno drãme sessanta. si frappano, & si cuocono in lib. 4. di acqua pluuiale, che diuẽga netta à libre vna, & meza, & cõ onze 4. per parte di peneti, & zuccharo si fà siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel Siropo di papauero semplice di Mesue.*

Questo siropo di papauero semplice è vsitato molto, ma nõ però da tutti è ꝑparato nel modo, ch'è descritto: pche di quelli sono, che vi mettono piu zuc. & piu peneti, & che nõ pesano pur li papaueri: ma ve gli pongono à discrettione. De gli altri sono, che temerariamẽte li compõgono tutti di mele, & tengono costoro (come dicono) di non potere essere ripresi, parendo loro, si come acciecati nell'auaritia di non cõmettere errore: poiche Dioscoride ha detto, che la decottione delli capi di papaueri consumata alla metà, & ridotta con mele à forma d'elettuario, vaglia à dolori, & gioui alla tosse, alli flussi stomachali. alle superfluità, che scendono alla canna del polmone, & al catarrho, che cadde alle sue fauci. nel che s'ingannano oltre modo: percioche facendolo à modo tale, disobediscono all'intentione di Mesue, & non sarà siropo: ma più tosto diacodione con mele: onde in tal guisa non deue essere composto senza licentia espressa di Medici peritissimi: auenga che lo volessero per Diacodioni. Noi nel comporlo ci pigliamo bene questa licentia. togliamo onze sei di zuccharo, & tanto altro di peneti. & con libre vna, & meza del decotto facciamo il siropo, & à questo modo lo

trouiamo

trouiamo valoroso, di miglior gusto, & conseruarsi ancora meglio: percioche fatto, non diuiene viscoso, & grosso; come se è fatto di onze quattro di zuccharo, & peneti. & s'alle volte ci accade, che non habbiamo li papaueri freschi (che così sempre gli pigliamo, facendo il siropo nella loro stagione) facciamo con li secchi il decotto, aggiungendoui al quanto più acqua per sostenere essi papaueri così secchi più lunga cottura, lasciandoli prima per vna notte infusi nella detta acqua.

*Siropo di papauero composito di Mesue.*

Il siropo di papauero composito prouoca il sonno, gioua alla tosse secca, à chi è tisico, & al catarrho, vieta, che nel polmone nõ vi s'ingrossano le materie calde, acri, & sottili. onde in simil modo si compone. si togliono di papauero bianco, & negro ana dramme cinquanta, di capel venere dramme quindeci, di liquiritia dramme cinque, giuggiole trenta, di seme di lattuca dramme quaranta, di seme di malua, & di cotogno, ana dramme sei. si fà d'ogni cosa decottione in libre 4 de acqua pluuiale, che resta netta libre due. poi con onze otto per parte di zuccharo, & peneti si fa siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di papauero composito di Mesue.*

Questo siropo di papauero composito è vsitato da alcuni. nella quale descrittione non pochi sono, che s'ostinano dicendo, che li papaueri bianchi, & negri, per esser così detti assolutamente s'intendano i semi loro solamente. ma s'ingannano; perche deono essere i capi, si come è sententia di chi sà. Ne già possono questi tali negare, che ne capi non sia seruata humettatione, & frigidezza, che pure da loro (come ogn'vno sà) si tragge l'oppio. deono bene, s'è possibile, esser freschi per maggiore, & miglior sostanza di frigidità: & non trarne, si come certi sogliono, i loro semi.

*Siropo di Capel venere.*

Il siropo di capel venere è buono a gl'affetti dello stomacho, del petto, e del polmone, questo mõdifica, & apre l'oppilatione. si fà così. si pigliano onze due di liquiritia neta, & frappata, & cinque di capel venere s'infondono in libre quattro d'acqua di fonte fatta tepida per spatio d'hore vintiquattro. dopoi fattone decottione al consumare della metà, & colatola si fa in siròpo con otto onze per parte di zuccharo, & peneti, & acqua di capel venere.

*Osseruatione nel siropo di Capel uenere.*

Questo siropo di capel venere è per noi vsato, & di quãti altri habbiamo veduti, ci pare ancora il migliore. Non sappiamo però accertare se esso è magistrale, ò nò, per hauerlo posto il Siluio ne l'antidotario di Mesue sotto'l nome di siropo adianthino, & per hauerlo ancora il Brasauola negli essamini de suoi siropi, come quasi che suo: nondimeno di chi

voglia

voglia sia, questo è à noi di poca importanza. noi osseruiamo di dargli l'acqua di capel venere lambicata nella fine della cottura à poco, à poco.

*Siropo di calamento di Mesue.*

Il siropo di calamento vale alla durezza, & grossezza della milza, riscalda lo stomaco, il fegato, la milza, è tutte le viscere, apre l'oppilationi loro, & sottiglia le materie grosse, conferisce alla tosse antica, & à gli asmati uecchi. onde si prepara cosi. Prendansi di calamento domestico, & seluatico, ana onze dui, di liguistico, dauco, & squinanto, per ciascuno dramme cinque, di vua passa onze sei. si fa d'ogni cosa decottione in libre sei d'acqua, che diuenga libre tre, & siropo dipoi con libre due di mele, & serbasi.

*Osseuatione nel siropo di calamento di Mesue.*

Questo siropo di calamento è vsitato. Il calamento domestico è propriamente il montano detto da chi Mentuccia, & da chi Nepita, & Nepitella auenga, che nelle campagne, & nelle strade nasca ancora copiosamente. Il seluatico, secondo che vogliono i piu, è quella herbuccia detta volgarmente herba gattaria, chiamata da alcuni pulegio erratico imitando ella il domestico pulegio nell'odore. Benche in suo luogo laudano piu assai in questo siropo i dottori nostri, che sia posta la menta domestica.

*Siropo di testugine magistrale.*

Toglionsi testugini quattro, & cento conchole. si cuocono insieme in pura acqua tanto, che si separi la loro carne dalla coccia, poi si cola, nella cui colatura si bollono due oncie di orzo mondato, vna di seme di melone col guscio, & dramme vna di seme di endiuia, di porcacchia, & di scariola per parte: oncia meza per sorte di radici di petrosello, di finocchio, è di buglossa, poscia di radici d'althea oncia vna di liquiritia, oncia vna, & meza: di capel venere, politrico, & gallittico ana manipulo vno, di fiori cordiali oncia meza, di scolopendria, & radici di piantagine ana manipulo mezo, & bolliti, che sieno à sufficientia se ne fa di nouo colatura, della quale toltone libre quattro, di zuccharo libre due, & di peneti libra vna, si fa il siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di testugine magistrale.*

Questo siropo di testugine è magistrale, & è in costume in alcune parti, & da coloro massimamente è vsato, che sono consumati, & hetici. ce ne sono piu descrittioni, dellquali noi questa habbiamo eletta per la migliore, piu vtile, & per piu piaceuole. Nicolo Fiorētino Medico illustre ne discriue vna à questo poco differente, nel capitolo che fa dell'hettica. Possono i dispensatori in vece delle conchole porui tanti altri gambari. Et dimandata noi questa licentia a' Magnifici Medici, ne l'hanno concessa: & dettoci anchora conuenirsegli piu i gambari, che le conchole.

Deue la decottione esser fatta con diligentia, & con bona arte.

*Siropo di pomi simplici di Mesue.*

Il siropo di pomi simplici conforta il cuore debole, sana il tremore suo, e gli sfinimenti. Però à comporlo, piglianſi di ſucco di pomi dolci, & acetoſi per ciaſcuno libre cinque, & ſiano mendue cotti ſino che ſiano conſumati la metà, & ripoſati per due giorni, tanto che ſiano diuenuti chiari, & di zuccharo libre tre, ſi fa ſiropo, nel quale ſono di quelli, che nella purificatione delli ſucchi ui ſomergono ſeta tinta in Alchermes; acciòche ne prendano la virtù di eſſa tintura, ch'è cordiale, & eccellente.

*Oſſeruatione nel ſiropo di pomi ſimplici di Meſue.*

Queſto ſiropo di pomi ſimplici, coſi detto per riſpetto del compoſito, è digniſſimo, & delicatiſſimo, & molto in vſo. ma pochi, anzi niuno è, che ui dia rettamente la tintura della ſeta. Molti ſono, che ui pongono i tagli del raſo cremeſino, & altri ſeta filata tinta in grana lungamente. & fanno queſti tali due errori, l'vno per l'alume, che tengono dette ſete, inimica al cuore, & allo ſtomacho: l'altro che'l ſiropo non piglia ne il colore, ne la virtù di eſſa ſeta, Benche la più parte, & quaſi tutti lo preparino ſenza ſeta. non gli ſforzando la deſcrittione à poruela. nelqual modo pure uale à gli affetti cordiali: ma non tanto quanto, che fuſſe preparato con detta ſeta, giouando ella à tremori del cuore, & alla ſua debilità, confortandolo. Dice l'autore, ſi come nella diſcrittione del ſiropo ſi uede, che li ſucchi ſi facciano bollire tanto, che di libre dieci diuengano libre cinque, & che anchora ci ſono di quelli, che nella loro depuratione ui ſommergono ſeta tinta in chermeſi, detta latinamente chermes; acciò che ne ſia il ſiropo piu eccellente; intendendo che queſta eccellentia ſia nel confortare i tremori, & le parti deboli del cuore. Al ciu modo, ne al primo detto non è fatto da alcuno; percioche non bollono i ſucchi alla conſumatione deſcritta: ma fatti, che ſono da ſe chiari, ne prendono di cadauno libre due, & meza, & fanno il ſiropo. Ilquale com'è detto vale, & è al guſto delicatiſſimo. Nell'altro modo è poi, che non mettono altrimenti la ſeta nelli ſucchi. Vero è, che à due guiſe, & rettamente ſi puo componere eſſo ſiropo, & è ad ammendue d'uguale virtù. Nell'vna è pigliare la quantità delli ſucchi deſcritti dell'autore, & cuocergli, come dice egli, fino alla conſumaione della metà, & bolliti che ſieno, porui la ſeta tinta, ma freſcamente, come al ſuo luogo moſtraremo nell'eſſercitatione: & data, ch'ella v'habbia dentro alquanti bollori, ſi leuino dal fuoco, & ſi laſcino finche ſi chiariſcono, & diuenuti chiari ſi faccia con la quantità detta del zuccharo il ſiropo. l'altra è nel modo, che oſſeruiamo noi;

cioè

cioè tuore libre tre di pomi dolci, & altretanti di acetosi, & porli al fuoco con oncie tre di seta tinta di fresco, & cosi insieme scaldari infino che diano alcuni bollori, dipoi riporgli, tanto che vengano ben colorati dalla tintura della seta, & colarli: che seranno a punto libre cinque, quantità giusta, & conueneuole alle libre tre di zuccharo. col quale si farà il siropo. & sarà à questa guisa veramente eccellentissimo.

Delli pomi, ouero mele, che cosi sono anchora dette i pomi in piu parti di Italia, ne sono di piu spetie diciamo esser di piu maniere, & di diuersi sapori. li principali, che sono piu in vso nella medicina, sono i dolci, gli mezani, & gli acetosi. li seluatichi si costumano alcune volte, ma poco per essere il loro gusto asprissimo, & spiaceuole. tra gli dolci sono l'appie, le paradise, le deci, & certi negri cotognati, & non cotognati di gusto d'odore dolci, grati, & molto suaui, detti da noi ruginenti, per essere eglino di fuori nella loro scorza ruginosi, & negri. Gli acetosi sono quelli, che al gusto diciamo noi brusco. Del cui sapore auengache di piu specie, ne siano; se ne trouano nondimeno dell'vno, & dell'altro sapore cioè, dolce, & acetoso di detti ruginenti, & sempre si conoscerà il sapore di tutti gustandoli, non solo in questi ruginenti, ma anchora in ciascuna altra. Debbesi auertire di non usare l'vno per l'altro. che si come sono di gusto è sapore differenti, cosi sono anchora nel valore, e facoltà. Alcuni ostinati in vna loro ragione à suo modo fatta, vogliono, & osseruano, che per succo di pomi quello s'intenda fatto di qual si voglia pomo dolce, ò brusco, ò d'altro sapore, ma lasciato poi senza olio sopra fracetisca. nel che quanto s'ingannino, se ne stian alla sententia di Rasis nell'acertare, ch'ei fa, che tal succo à questa guisa venuto acetoso è maligno, & nociuo allo stomacho, & al giudicio anchora d'ogni Medico perito.

### *Siropo di pomi composito di Mesue.*

Il siropo di pomi composito vale alla quartana, alla milza oppilata, & ad ogni infermità melancholica, & à quelle tutte, che nel semplice dicemmo. fassi cosi. Si prendono di capel venere, radici, & fiori di buglossa domestica, & seluatica, polipodio, & epithimo ana onza vna, di sena, fumoterre, camomilla, & sticados ana dramme sette: di camedrio, squinanto, & elleboro negro ana dramme tre. di eupatorio dramme quattro, di succo di pomi dolci onze otto. si fa di ogni cosa decottione, eccetuandone l'epithimo, & il succo delli pomi, che vi si mettono in vltimo ad vna bollitione sola in libre sei di acqua fino alla consumatione del terzo. poi si fa colatura, & siropo con libre due di zuccharo & serbasi.

*Siropo di pomi de Sabor di Mesue.*

Il siropo de pomi di Sabor è vtilissimo alla mania, & alla melanconia, ò pazzia cagionata da adustione d'humor di colera citrina, & alla lethargia, & è molto confortenole, si prepara così. Si togliono di succo di pomi dolci, libre tre, di succo di buglossa domestica, & seluatica ana libre due, di follicoli di senaonze quattro, di zaffrano dramme due, & di zuccharo libre tre, si frappano, ò si tagliano i follicoli, & si infondono ne' succhi per hore vintiquattro. poi si fanno bollire alquanto, & si colano, & col zuccharo si fa il siropo, fregandoui nella sua cottura il zaffrano legato in vna pezzetta.

*Osseruatione nel siropo di pomi compositi di Sabor.*

L'vso di questi due siropi l'vno detto di pomi composito, & l'altro di pomi di Sabor (che Sabor Re de Persi, ò come altri vogliono, Re de' Medi, & figliuolo di Girge ne fu l'inuentore) è diuerso, come habbiam noi veduto, nell'Italia. Alcuni osseruano il primo, & altri il secondo indifferentemente sotto vn nome di siropo di pomi composito. Et quantunque sieno simili nell'intentione, & nella facoltà, nondimeno sarà sempre ottimo consiglio nell'osseruatione loro, che ne tolgano i dispensatori il parere de Medici peritissimi quale si debba preparare. Molti, à cui già noi l'adimandammo, vollero, che per siropo di pomi composito quello componessimo di Sabor per esser di gran valore ne gli affetti del cuore, & per essere anchora di piu piacenol gusto. Altri poi vollero il primo di Iesui Iuche, che così in arabico è il nome del suo autore interpretato da molti Mesue, & da molti altri Sabor: benche ciò sia à noi di poca importanza à sapere. ambidui si trouano in Mesue, l'vno nel capitolo della doglia frigida di capo, causata da humore melanconico, & non come scriue il Suardo, nel capitolo della doglia di capo per aggregatione di cholera, & di flemma. l'altro di Sabor è nella cura della mania, e melanconia sanguigna. Noi osseruiamo nella compositione del secondo di non fare altrimenti bollire il zafirano nella decottione sua. Ma fatta, che sia quella, come nella descrittione è detto, & mischiatoui il zuccharo, & postili à ricuocere (chiarificati però prima, & bolliti alquanto insieme) lo minucciamo, & mettiamolo in vno piumacciuolo di tela sottile, & così il poniamo in esso siropo, & tanto che sia cotto à perfettione lasciamo che vi bolla, & dipoi ancora vi resti dentro. Et à questo modo ne prende assai meglio le parti sottili il siropo del zaffr. & le conserua in esso in miglior facoltà. Nel primo osseruiamo darli il succo per via di spruzzatione à poco à poco nel fine della cottura. & questo facciamo à fine, che ne sia il siropo piu perfetto, ilqual poi certo si proua esser fatto à questa guisa di miglior sostanza del succo. Alcuni hanno in essa discrittione libre quat-

tro

tro d'acqua, & alcuni altri tre. Ma ne con le quattro, ne con le tre si può fare detta decottione perfetta, nè che basti alla quantità del zuccharo: perciò che è poca, si come piu volte ci ha accertata la isperientia nel comporlo. Hassi a sapere, che à quelle cose, che dice l'authore hauere detto di valere il primo, sono le medesime, ch'egli distintamente di scriue nell'infusione d'Hamech figliuolo di Zezar di sopra alla discrittione di questo siropo nel medesimo capitolo, lequali dice esser la doglia di testa con humor melanconico, al che è mirabile, e similmente alla mania, all'epilepsia, alla vertigine, alla lepra, al cancro, alla scabia, & all'impetigini, cioè volatiche, ò fuoco sacro, à cui tutte è prouato.

*Siropi di bugloſſa magistrale.*

A far siropo di bugloſſa si pigliano di succo di bugloſſa, & succo di boragine ana libre due, di succo di pomi dolci libra vna & meza: di follicoli di sena dramme quattro, di zaffarano dramme due: s'infondono i follicoli, e'l zaffrano in poco d'acqua per vn dì, & vna notte. Poi se ne fa decottione leggiermente, & colasi, e con i succhi, & con libre tre di zuccharo si fa il siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di bugloſſa magistrale.*

Questo siropo di bugloſſa è costumato da alcuni in vece di quello di Sabor detto di sopra, per hauer l'intentione di quello, & per essergli anco simile in compositione. Nelle parti di Lombardia non habbiamo veduto alcuno, che lo costumi. Vogliono i Medici nostri, che anchora questo sia valore di quello di Sabor, che piu tosto quello si costuma per questo, che questo per quello, per esser di piu efficacia. Noi in questo di bugloſſa habbiamo in sospetto, che la quantità de follicoli sia poca, e che le dramme per la mala diligenza de i scrittori, ò d'impressori siano state, douendo essere oncie, cosi in dramme conuerse.

*Siropo di boragine magistrale.*

Il siropo di boragine vale à difetti del cuore, fa buon sangue, rallegra, & genera letitia, conforta l'ingegno, la memoria, & vince contrastando gagliardamente, che non possa diuenire nel cuore frenesia, perturbamento, & melanconia. parasi cosi. Prendonsi di succo di boragine fresco, & depurato libre sei; & di zuccharo libre quattro, & si fa siropo. in altro modo si fa con libre tre d'infusione di fiori di essa boragine, & due di zuccharo.

*Osseruatione nel siropo di boragine magistrale.*

Questi due siropi di boragine sono magistrali. Il primo fatto di succo è, che piu si costuma, & che si lauda piu ancora, e che s'intende per siropo semplice di bugloſſa, non essendo gia altra cosa il boragine, che la bugloſſa domestica, e la bugloſſa detta volgarmente lingua bouina,

na, altro che la bugloſſa ſeluatica. l'infuſione del ſecondo deue eſſer fatta nel modo di quella di roſe, ò di viole ſemplice. Queſto di infuſione è bene del primo piu delicato; ma non tanto efficace.

*Siropo di accetoſità di cedro di Meſue.*

Il ſiropo di acetoſità di cedro è di grandiſſimo giouamento nel tempo di peſte, & valoroſiſſimo; percioche reſiſte alla corrottione dell'aere ammorbata, & ammorza l'infiammattioni delle febri peſtilentiali, fatte propriamente nell'eſtate velenoſa. eſtingue parimenete le infiammationi dell'altre febri di mala qualità infiammate molto, & quelle ancora della colera roſſa: conferiſce, & vale alla ebrietà, alle vertigini, & alla ſete grandiſſima. ordinaſi nella ſeguente maniera. Toglionſi di ſucco d'acetoſità di cedro libre dodici, & ſi cuocono in vaſo vitriato con ageuolezza, fino che la terza parte ſi conſuma. Poi ſi cola, & ſi laſcia poſare tanto, che ſi riſchiari. Et fatto ben chiaro, & netto, ſe ne togliono libre ſette, & ſi fondono ſopra à libre cinque di giuleppo chiaro, & purgato, & inſieme ſi cuocono tanto, che ſi inſpeſſiſcano: & ſe è di eſtate, ſi mettono al Sole per tanto ſpatio, che la ſoperchia acquoſità ſi conſumma.

*Oſſeruatione nel ſiropo di acetoſità di cedro.*

Queſto ſiropo di acetoſità di cedro è digniſſimo, & molto in vſo. al modo che l'habbiamo noi detto, è diſcritto da Meſue. Il Thertoneſe, il Suardo, & altri molti laudano, che ſi faccia al Sole, allegando, che fatto à tal modo non ſi condiſce, come ſi è fatto al fuoco. Il qual modo auenga che ſia buono; non puo nondimeno eſſere preparato d'ogni tempo, per la gagliardezza del ſole, che non ſempre s'ha ad vn modo per la varietà delle ſtagioni, e per li cedri ancora, che perfetti non ſi hanno ſe non nell'inuerno. Benche in queſto non conſiſte l'importanza, che dall'hora ſi potria ſeruare il ſucco per tutto l'anno. Noi oſſeruiamo di prepararlo al fuoco, & non fare altrimenti bollire l'acetoſità prima. la quale trahemo da i cedri ben maturi ſenza eſpreſſione, & coſi tratta ne pigliamo libre ſette, che ſia ben chiara, & con libre cinque di zuccharo facciamo il ſiropo. Et della cagione, perche non bolliamo prima il ſucco, cioè eſſa acetoſità, ne ragioneremo breuemente nell'oſſeruatione del ſiropo Mirtino. Il giuleppo chiaro, & purgato, col quale lo autore dinota la compoſitione del ſiropo con la permiſtione, che ſi fa inſieme col ſucco dell'acetoſità di cedro, altro non dimoſtra, che debbia eſſere, che zuccharo chiarificato con pura acqua, & cotto à conſiſtenza di giuleppo, & coſi intenderaſſi in ogni altra compoſitione, doue coſi fattamente ſia egli detto, & deſcritto.

*Siropo di ſcorze di cedro di Meſue.*

Il Siropo di ſcorze di cedro conforta, & riſcalda lo ſtomaco, il cuore,

cuore, il ceruello, & le viscere molestate da frigidità, è fa grato l'odore, e'l fiato della bocca. però fassi in questo modo. Pigliasi scorze di cedri freschi libre vna, & si cuoce in libre cinque d'acqua di fonte fin'alla consumation delle due parti, poi si fa siropo con libre vna di zuccaro, aromatizandolo con grani quattro di muschio. sono di quelli, che mettono delle scorze del cedro nel giuleppo essendo vicino alla cõpletione, & è piu delettabile, & se nell'acqua della decottione delli cedri si macera seta tinta in chermes; serà piu eccellente.

*Osseruatione nel siropo di scorzo di cedro di Mesue.*

Questo siropo di scorze di cedro è dignissimo molto, & vsitato ancora assai. Il primo modo di comporlo è chiaro, & è quello, che noi osseruiamo, & che osserua ogn'vno generalmente. Il secondo, che dice l'autore, che è piu delettabile, l'habbiamo veduto piu volte in dubio disputarlo, & questo per cagione dell'interpretatione di quel dire esser vicino alla completione: che certi voleuano, che fosse inteso alla maturezza delli cedri, & altri alla vicinità della cottura del giuleppo per trouare in molti testi, & forse per errore di stãpa per completione, complexione. nel che diciamo, che deue essere attribuita alla vicinità della cottura del scorze di cedro; perche bollendo lor si toglie l'amarezza. Et, auenga che questo secondo modo non s'vsa; l'esponiamo nondimeno, accioche sia da tutti inteso. Prenda si di zuccharo giuleppato con pura acqua, ma non alla cõpletione perfetta della cottura parte conueniente, che pure è libra j. ò poco piu, ò meno, & si ponga in detto giuleppo, che bollano alquanto insieme acciò, che si inspessi consumandosi l'humidità souerchia, condẽdolo poi nella fine col muschio dissolto, ouero stemperato con poco de acqua di rose, l'vltima additione della seta, che va immersa nell acqua della decottione delle scorze serue pel primo modo, auertendo bene alla consumatione del decotto primo, che rimanga netto libre due, ò poco meno, essendo l'altre due parti consumate, & vna rimasa nelle scorze. Lequali tanto si deono cuocere, che siano diuenute ben macere. la elettione loro serà, ch'elle siano ben gialle, & tolte d'attorno à i cedri, quando sono piu perfettamente maturi, lasciandoui manco carne, che sia possibile.

*Siropo di limoni magistrale.*

Il siropo di limoni è validissimo in estinguere con la frigidità sua la caldezza della cholera, & delle febri contagiose, & pestilenti. Ammazza i vermi del corpo, vale à difetti del cuore per scaldagione, aiuta l'interiora del ventre perturbate, & è molto penetratiuo. fassi cosi. si prendono di succo di limoni libre sette, di zuccharo libre cinque, & si fa siropo al modo di quello di cedro, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di limoni magistrale.*

Questo siropo di succo di limoni è in vso, & cauato, come si conosce da quello di cedro. Et costumanlo alcuni in luogo di quello, per essergli vicino in facoltà. l'elettione de'limoni deue essere, che sieno ben maturi, & di quelli, che hanno l'odore di cedro.

*Siropo di agresta di Mesue.*

Il siropo d'agresta è potente in rinfrescare, & in astringere. ferma l'andar del corpo cholerico, acqueta il vomito, & la sete grande, & faticosa. vale alla febre cholerica, conforta lo stomacho delle donne grauide, che ageuolmente riceuono superfluità, & è contro à veleni. componsi cosi. Si togliono libre sette di succo d'vua acerba, libre cinque di zuccharo, & si fa siropo. ilquale condiscono molti con garoffali.

*Osseruatione nel Siropo di agresta di Mesue.*

Questo siropo di agresta, essendo tanto degno, & valoroso, douria pur essere vsitato molto. Mesue con breuità dice solamente, che si fa come quello di cedro. Noi l'habbiamo descritto distintamente, acciòche non si habbia nel comporlo à ricercare il modo suo in quel di cedro: bē che ne da noi, ne da alcuno altro è preparato al modo, in cui l'ha descritto Mesue: perciò che per la ragione, che diremo nel siropo mirtino, non si fa consumare tanto il succo di agresta: anzi solamente per conseruarlo, tratto che si ha dalla vua immatura si fa à migliore gusto di acredine bollire di alcuni bollori. Questo medesimo siropo è esposto da Galeno nel settimo della compositione delli medicamenti in questa portione di libre sette d'agresta, che chiama egli omphacio, che è il medesimo bollito, & purgato di ogni residentia, & libre cinque di zuccharo col condimento di due dramme, ò iui intorno, di garoffali. Et non sempre componendolo osseruiamo di condirlo con detti garoffali: acciò che sia piu grato, & meglio sostenuto da ogni stomacho. & ci ricordiamo di alcuni Medici eccellenti, che à suoi infermi con molto giouamento lo faceuano vsare con carne arostita à guisa di sapore.

*Siropo Mirtino di Mesue.*

Il siropo mirtino conforta lo stomaco, il polmone, & le viscere. Mitiga la tosse causata da materia calda, & sottile. è potente rimedio al flusso del ventre, à quello di orina, del menstruo, & à quello, che viene dal petto, & dalle reni con sangue, & in somma è contra ad ogni flusso, ò sieno noui, ò antichi, & con scoriatione. & però parasi nel seguēte modo. si pigliano di succo delle granelle del mirto libre dodici, & si bolle fino alla consumatione del terzo. Poi con libre cinque di zuccharo si fa siropo al modo di quello di agresta.

*Osseruatione nel siropo Mirtino di Mesue.*

Questo siropo mirtino, quello di cedro, & quello di agresta si fanno

tutti,

tutti, come riferisce Mesue nel fine de la discrettione di quello d'agresta, & di questo mirtino, à vn modo istesso: & de gli altri ci sono ancora, che si fanno à questa medesima guisa. Ma noi, si come habbiamo detto nell'osseruatione di quello di cedro osseruiamo, che far si debba cosi la preparation di questo di mirto, e quella di quello d'agresta: cioè preparar li con libre sette solamente del loro succo, & libre cinque di zuccharo, senza esser detti succhi bolliti, & consumati dauanti, ma che siano bene purgati: Et questo modo non è da esser ripreso, ne biasimato: percioche non è tristo, anzi è conceduto, & approuato da Medici peritissimi. Et non è, come estimano molti contro al volere dell'autore: quãtũque ei dica libre dodici: percioche la intentione sua vera (come giudicano molti suaui) è solamente, che essi succhi sieno chiari, netti, & ben purgati. & cosi noi con questa arte osseruiamo di preparare tai siropi, auertẽdo, che il succo di questi tre siropi, quello però di cedro, & quello di mirto deue esser tratto piu, quando i loro frutti, (che di frutti cõuiene, che cosi sieno) son maturi. & per cõtrario quello d'agresta, quando l'vua è acerba, & immatura: non già però auanti, che sia ella succhiosa di buon succo, che suol essere nel mese di Giugno.

*Siropi di mirto composito.*

Il siropo di mirto composito ha la medesima intentione del semplice: ma è piu potente in astringere, e non è di si buon gusto. Prendonsi di granelle di mirto dramme vinti, di sandali bianchi, sandali rossi, somachi, balausti, & berberi ana dramme quindici, di nespoli immaturi, & secchi dramme cinquanta, d'acqua di fonte libre otto. si fa decottione sino che si consuma la metà, & si cola, & vi s'aggiungono di succo di granati acetosi, & succo di cotogno ana onze sei, di zuccharo libre tre, & si fa siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di mirto composito.*

Questo siropo di mirto composito cosi da tutti detto per la composi tione sua copiosa di semplici è magistrale: & auẽga, che ve ne sieno piu discrittioni simili: habbiamo noi nondimeno eletta questa per la migliore, essendo ella preparata da i piu, & da quelli massimamente, che non possono hauere i mirti freschi per trarne il succo, & farne il siropo. Questo, come è detto, ha l'intentione del primo, & è nel astringere piu valoroso: ma non ha la benignità di quello, nè meno la facoltà di mitigare la tosse.

*Miua di cotogoni composita di Mesue.*

Miua di cotogno composita conforta lo stomacho, il fegato, & tutte le viscere, desta l'appetito, procura, & vigora la digestione, ferma il vomito, & il flusso del ventre: ordinasi in cotal guisa. Toglionsi di succo di cotogni acetosi libre venti, di vino ottimo antico libre dieci

si cuo-

si cuocono insieme con facilità, sempre spumandoli, tanto che se ne consuma il terzo. Poi si colano, & lasciano, fin che si chiariscano: à cui fatti chiari, s'aggiunguno libre sei di mele buono, & spumato, & cuoconsi, sospendendoli in quest'vltima cottione dentro le sotto dette spetie elefangine annodate in vna pezzetta sottile, tutte tritturate grossamente, eccetto il zafrano. le spetie sono di cinnamomo eletto, & cardamomo maggiore ana drãme tre, garofoli drãme due, di gengiouo, masti ce, macis, & legno aloe ana drãme vna e meza, di zaffra drãme due, fregandouele ben spesso per dentro. E venuta, che sia la miua à buona consistenza s'aromatiza con la terza parte d'vna dramma di muschio, & di gallia dramme due. Et altri sono, che mettono del zuccharo in luogo del mele: & che la fanno ancora all'vno, & all'altro modo con spetie, & senza spetie.

*Osseruatione nella miua di cotogno composita di Mesue'.*

Quantunque piu compositioni di miue sieno e da Mesue, e da altri autori descritte; nondimeno questa è la piu lodata, & osseruata da tutti generalmente, laquale fassi à piu modi, come s'è anco detto di sopra, & come è ancora il voler de' Medici. Alcuni, anzi tutti uniuersalmente la preparano con succhi soli, e con mele, ouer con zuccharo, & questa è da tutti detta miua semplice. Altri poi la preparano con spetie, muschio, e gallia, che la chiamano miua composita, ò aromatica, ò pur'elefangina. ci sono, ch'aromatizano la prima semplice col muschio, & con la gallia: & altri con solo muschio, & ancora con sola gallia. alquanti altri vogliono, che dalla composita per auicinarsi all'estremo della calidità, se ne leui il zaffrano, ouero si sminuisca d'vna dramma, e lo muschio ancora, e cosi poscia la giudicano di miglior temperanza, & giouamento. Ma questo deue esser fatto col consenso, e giudicio de' buoni Medici. Certi speciali antichi parlando gia con noi delle miue fecero ogni opera per darci à vedere, e far credere, che la miua semplice verissima, fosse quella distinta da Mesue dietro all'Aromatica in questa guisa. La confettione di miua semplice ha le virtù, che dauãti dicemmo. si togliono per comporla di succo di cotogni libre cento: ilquale si bolle in vase di pietra fino alla consummatione della metà sempre schiumandolo. poi si cola, e per tre hore si pone à riposare. dopo questo vi s'infondono sopra di vin buono vecchio libre quaranta, & insieme si cuocono su i carboni pian piano, fin che si faccino spessi. e sono di quelli, che in luogo del mele mettono del zuccharo, & l'aromatizano con le spetie elefangine: & alcuni, che non le vi pongono. A i quali mostrassimo noi respondendo, che tra queste miue non era differentia, ò momento di importantia, & che la prima, che habbiam detta, & che da tutti è osseruata generalmente, è di questa seconda assai migliore: ne hauea, come questa lo odore, & il sapore,

il sapore, che rendono alcune cose per mostosità del vino, ilquale molto vi predomina. la cagione, che il succo, e il vino si bollano insieme nella prima compositione, è à fine solamente, che la humidità loro superflua esala, & vi resta la virtù, & sostanza migliore confortatiua.

*Siropo di mentha di Mesue.*

Il siropo di mentha conforta lo stomacho freddo, & la virtù digestiua ponendo aiuto grato al calore naturale, acqueta la nausea, e il vomito. Et cõ la sua poca stitticità ristagna il fluſſo del corpo causato da flemma. ferma il singiozzo, & la cholera, & è vtile con certo succo amaro à vermi. Pigliansi di succo di cotogni mezani, & dolci: di succo di granati dolci acetosi, & mezani, per ciascuno libra vna. si mischiano insieme, & in quelli si infonde di mentha secca libra meza: di foglie di rose oncie due, per vn dì narurale. Poi se ne fa bollitione diligentemente fino alla consummatione della metà, & si cola, & con libre due di mele, ouero di zuccharo si fa siropo, & si aromatiza con gallia.

*Osseruatione nel siropo di mentha di Mesue.*

Questo siropo di mentha è di inuentione di Mesue, & è, come dice egli, più eccellente del primo pure da lui scritto auanti à questo. Dice Mesue potersi questo fare con mele, ouero con zuccharo, secondo il voler del confettante; che questo è in suo arbitrio: nondimeno preparato con zuccharo, si proua di megliore temperanza, & veramente, che più se gli conuiene il zuccharo à la intentione, che egli ha, non hauendo esso la astersione, e calidità, che hà il mele. Et noi sempre così con zuccharo lo prepariamo. sono di quelli in alcune parti, che lo osseruano aromatizato, & non aromatizato, secondo che per gli Medici è loro imposto. A i quali poi se accade, lo aromatizano con debita quantita di gallia, & propriamente di dramma vna per libra di siropo, che ne viene per ciascuna oncia grani cinque. Et questa quantità di gallia, habbiamo noi veduta ancora in altre descrittioni de siropi del medesimo autore. Alcuni, & non pochi estimano, che sia troppo questa quantita di gallia: & non aromatizano esso siropo con piu di dramma meza di quella: ma questo ò sia difetto, ò no, è di vna poca importanza à rispetto di vn'altro errore, che quasi in tutti i Testi si legge ne la descrittione di questo siropo, ilquale è nel peso della mentha secca di libre vna, & meza: nõdimeno non vol dire piu di meza; percioche hauendo essa mentha, come vuole l'authore, ad esser secca, e troppo quantità, ne puo ella capire nella poca delli succhi, come assai bene ne puo essere certo, chi lo compone, & chi l'ha piu volte composto. onde per questa cagione molti autori, & massime moderni, come si vede ne'loro volumi, nella trascrittione, c'hanno fatta di questo siropo, hanno aggrandita la quantità delli succhi di oncie sei per cadauna sorte. Et noi questo

con-

considerando non poco ha fatto affaticarci per rintracciare la vera correttione di questo diffetto, & con molti sapienti inuestigandola, quasi tutti ci dissero, che tanto delli succhi aggiugessimo, che fussero à bastanza, à soffondere detta mentha. il cui modo, & giudicio loro non ci capendo, volessimo intenderne migliori ragioni. Et cercatone da altri, ci fu risposto, che essa mētha non douea essere ne in tutto secca, ne in tutto fresca. ma passa, & humida. & questa ragione hauea assai meglior colore della prima: nondimeno non vi prestassimo piena fede, stimando pure la mentha douer esser secca, come ben chiaramente l'hauea scritta l'autore. Et li succhi non doueano essere di maggior quantità di quella, che gli hauea esso descritti. Di che il siropo di assenzo, che appresso à questo narraremo, ci può dare à conoscere il vero, essendo la discrittione di quello in tutto simile à questa. Nella compositione del siropo di assenzo entrano libre cinque di succhi, onze sei di assenzo secco, onze due di rose, dramme tre di spigo, & libre due di mele. Et in questo siropo di mētha è parimente la quantità di libre cinque di succhi; onze sei di mētha secca, & libre due di mele, ouero di zuccharo. Et il spigo, che è di piu in quello di assenzo, non fa, che elle non sieno di vna istessa somiglianza. ma noi volendone oltre di questo certezza piu sicura, cominciassimo à cercarla su molti Testi antichi, & in stampa, & scritti à mano, doue in alcuni lo trouassimo di libra vna, & in certi altri di libra meza specificatamente. tra i quali in vno antichissimo, che tra quegli era leso dal molto tempo, conoscessimo lo errore della libra integra postaui di piu. Et era questo errore nella littera b della quale il corpo suo era roso, & rasciato in forma di vno l, mezo guasto. ilqual poi, come pensiamo, da traslatori, ò da impressori di stampa credendo, che vno i, fusse, che mostra il numero di vno integro, lo hanno aggiunto al primo l, & signatolo per libre, si come, ne piu moderni lo habbiamo veduto, che con la litera, a canto posta da gli antichi, & da li moderni, che hanno sequito il loro costume in segno di mezo, mostraua libra vna, & meza, in questa forma l i, s, & in altra guisa di carattero piu chiaro della libra in questo modo libra i, s. Non affermiamo noi pero, che'l Testo detto, sia stato quello, onde si sia cagionato tanto errore, seguito poi da tutti. Basta, che se non da quello, può esser da vn'altro proceduto. questo, c'habbiamo noi detto, fu ben certo cagione di farci conoscere lo errore, il qual nol fidando in tutto al nostro giudicio, non lo volessimo prima affermare, che non l'hauessimo ben consultato con piu Fisici, & Medici peritissimi, che tutti conoscendo, che ciò fusse, dissero, che si douesse correggere. perche noi nell'auenire sempre preparatolo con libra meza di mentha ben secca, habbiamo trouato in esso siropo vna fragranza gratissima, & nell'isperientia dell'operationi sue vna excellenza, &

virtù

virtù grandissima. onde per queste ragioni, & per consiglio de' detti peritissimi consigliamo, che cosi lo prepari ogn'vno. Et non è punto da dubitare, che la mentha non debbia esser secca di vera siccità, si come ben l'ha descritta Mesue: che se tale ella non fosse, commetteria lesione, & conturbatione di ventre per la ventosa sua humidità: la onde nell'altre descrittioni doue essa non sia specificata, ò secca, ò fresca, ò passa, s'intenderà sempre secca, come piu perfetta, & cosi anchora per mentha humida; percioche altro non importa questo dire humida, che essa sia nata in luoghi domestici, humidi, & grassi.

*Siropo di assenzo di Mesue.*

Il siropo di assenso conforta, & fortifica lo stomacho, & il fegato. ferma il dolore dell'vno, & dell'altro, eccita l'appetito, aiuta la virtù retentiua, & gioua alla mollificatione di tutte le viscere. preparasi in questo modo. Si prende meza libra d'assenzo Romano, due oncie di foglie di rose, tre dramme di spigo nardo: di vino bianco vecchio, & odorifero, & succo di cotogno per ciascuno libre due, e meza. si pone ogni cosa in vaso di terra vitriato per vn dì, & vna notte, poi se ne fa decottione sì, che si scema la metà: & siropo con libre due di mele.

*Osseruatione nel siropo di assenzo di Mesue.*

Questo siropo d'assenzo è molto vsitato, la cui compositione, come poco fa dicemmo, è simile à quella del siropo di mentha. Vogliono alcuni Medici, anzi la piu parte, c'hoggi si prepari con zuccharo, per esser piu del mele benigno, & amicheuole allo stomaco, come bene fa conoscer Galeno per la natura dell'vno, & dell'altro, quando cosi dice del zuccharo. E il zuccharo simile al mele quanto all'astergere, al digerire, & al disseccare: ma non è tanto dolce, onde viene ad essere piu amico allo stomaco, & manco caldo: ne genera tanta sete. & questo è in quanto medicamento: ma inquanto alimẽto è caldo, & humido temperatamente. Et è ancora di complessione tale, che posto ne' componimenti medicinali, & ne siropi più prende la qualità de succhi loro ò siano frigidi, ò caldi: perche auenga che non lo dica Mesue, fatto questo siropo con zuccharo serà più vtile, & amabile vniuersalmente ad ogni stomaco, se però non seranno di quelli in frigidezza tanto istemperati, che fiamma di fuoco vi conuerria à riscaldarli. per l'assenzo Romano, secondo l'intentione dell'autore intenderassi non solamente quel nato in Roma, ò su'l territorio suo: ma quel tutto ancora, che è nato nell'Italia, come piu benigno assenzo, che nasca in altra regione.

*Siropo di fumiterra maggiore di Mesue.*

Il siropo di fumiterra maggiore conforta lo stomacho, il fegato, & tutte le viscere, apre l'oppilationi, cura gli mali, che nascono nella cotena, causati propriamente da materia d'humori salsi, ouero adusti:

come

come sono rogna, volatiche, serpigini, lepra, cancro, & simili. conferisce alle febri choleriche, & à quelle, che procedono da oppilatiõe, & è molto degno, & valoroso nel mal francese. fassi in simil maniera, si togliono di mirabolani citrini, & chebuli ana dramme vinti di fiori di boragine, di buglossa, di viole, assenzo, & cuscuta ana oncia vna, di liquiritia, & rose ana oncia mezza, d'epithimo, & polipodio ana dramme sette: d'vua passa, & prune secche monde ana oncie sei (& altri pruni cento) di tamarindi, & cassia fistola ana oncie due. fassi d'ogni cosa decottione in libre dieci d'acqua pura, che diuẽga libr. 3. poi cõ libre tre per ciascuno di succo di fumiterra cotto, & depurato, & di zuccharo si fa siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di fumiterra maggiore di Mesue.*

Questo siropo di fumiterra maggiore è molto eccellente, & in vso. la compositione da molti habbiamo veduta preparare con non poco disordine, per la bollitione, che faceuo di ogni cosa insieme, errore veramente importante, per le cose, che non tutte vgualmente patiscono vna cottura medesima. Noi perche cerchiamo porla rettamente, v'osseruiamo quest'arte la quale sia in giudicio de medici. cuociamo prima con alcuni bollori la liquiritia, il polipodio, l'assenzo, l'vua passa, & le prune. poi, & quasi alla fine v'aggiungiamo la cruscuta, le rose, li mirabolani, l'epithimo, li tamarindi, & la cassia tratta dalle sue canne. Et polliti debitamente vi poniamo in quel istante li tre fiori cordiali, che ui sono, & leuiamola dal fuoco, & diuenuta tepida la coliamo, ponendola sopra vna stamigna stesa su vna croce di legno, che vi stia vna notte, che cola à suo agio. Poi col succo di fumiterra depurato, & col zuccharo facciamo il siropo. Il Brasauola Medico eccellentissimo chiarisce con buona ragione nella essamine di questo siropo, coloro, che hanno opinione, che nella cassia, ne li tamarindi deono esser bolliti per la natura debole, & si dicono, che bollendo, perdono l'humidità sua lenitiua, & loro risponde, che solamente bollendo d'vna poca, & lieue bollitione perdono la humidità accidentale, & vi resta la migliore naturale.

*Siropi di Epithimo di Mesue.*

Il siropo di epithimo caccia gagliardamente la melanconia, & gli humori adusti, & cura le infermità da loro procedute. vale à coloro, che sono disposti alla lepra, al cancro, & che hanno vlcerationi maluagie, fistole, rogna, pustole nella faccia. & ha in queste simile malatie, & in quella del mal francese piu efficacia di quello di fumiterea. si pigliano di epithimo buono crentese dramme vinti, di mirabolani citrini, & indi ana dramme quindeci, di cuscuta, & fumiterra ana dramme dieci, di thimo, calamento, buglossa, mirabolani bellirici, & emblici, liquiritia, polipodio, agarico, & sticados ana dramme, sei di rose, di seme di finocchio, & anisi ana drãme due, & meza, prune numero vinti, di vua

passa,

passa, onze quattro: di tamarandi onze due, & meza, di zuccharo libre tre, di sapa libre due, & si fa siropo.

*Osseruatione nel siropo di Epithimo.*

Questo siropo di Epithimo è dignissimo, & è in vso. la preparatione sua deue essere fatta con diligentia, & auertire à quelle cose, che piu, & meno patiscono cottura. la quantità della acqua per lo decotto deue essere (come per isperientia prouato habbiamo) che la bollitione il terzo rimanga netta libre sei, & non tre come hanno voluto, & scritto alcuni, persuasi da vna simile quantità detta nel siropo maggiore di fumiterra, senza hauere questi tali riguardato à tanta altra quantità di succo, che è in quello; doue in questo non vi è altro liquore, che il solo decotto. Alcuni (benche malamente) vi hanno piu quantità di zuccharo.

*Siropo di Thimo di Mesue.*

Il siropo di thimo vale alle infermità frigide del polmone, dello stomacho, & del fegato. Conferisce alla fredezza del verno, & à chiunque è di fragida complessione. onde à chi gioua, prenda delle parti estreme del thimo oncie due, di calamento, & mentha secca ana dramme cinque, di seme di anisi, di finocchio, di apio & dauci ana dramme quattro, di vua passa oncie quattro & meza, di mele libre due. si fa siropo, & se aromatiza cum dramme due di gallia.

*Osseruatione nel Siropo di thimo di Mesue.*

Questo siropo di thimo è in vso in alcune parti. il decotto deue esser fatto in acqua pura con diligentia, & cosi poi il rimanente di tutta la compositione.

*Siropo di eupatorio di Mesue.*

Il siropo d'eupatorio conforta lo stomacho, & il fegato. gioua alla loro mollificatione, & vi espugna, & dissipa la uentosità, & la itteritia frigida. Ricoura il buon colore, se è fatto cineritio, apre fortemente l'oppilationi, & vale al dolore delle coste. fa ualorosamente a l'hidropisia cominciata, & alle febri lunghe, & antiche, & massimamente in quelle, che corrompono la forma, & virtù apppetitiua dello stomacho, & del fegato. hora facciamolo cosi. Pigliamo di radici di apio, di finocchio, & di endiuia ana oncie due, di liquiritia, squinanto, cuscuta, assenzo, & rose ana dramme sei: di capel venere, bedeguar, sucaha, radici di bulgossa, seme d'anisso, di finocchio, & eupatorio ana dramme cinque, di reubarbaro, & mastice ana dramme tre, di spigo, asaro, & folio ana drãme due. facciamo d'ogni cosa decottione in lib. 8. di acqua pura, fino che si scema la terza parte. poi coliamo. & facciamo siropo con libr. 4. di zuccharo, & con quantità sufficiente di succo di apio, & di finocchio, & il serbiamo.

*Osseruatione nel siropo di eupatorio di Mesue.*

Famosissimo, & di grande eccellenza è questo siropo di eupatorio:

ma

mai vi sia stato.onde stimiamo,che esso non nasca in questi paesi. Et per ciò come è detto, si potrà porre in suo luogo il bedeguar,ilquale hoggi mai è fatto notissimo à ciascuno. Et non hauendo il bedeguar,porre tanto altro di carlina integra, cioè di quella specie che le sue radici non sono ne rose, ne aperte: che assai migliore è tenuta questa sorte di carlina, che è sana di radice, che la fenduta. la contentione dello eupatorio, quantunque ella sia grande; si puo nondimeno decidere facilmente; però che à certi Galenisti, che hanno sempre voluto, & vogliono contrastare,che la istessa Agrimonia sia quella,che in tutte le compositioni, tanto de Greci, quanto de gli Arabi si habbia ad intendere, & osseruare per eupatorio assolutamente, se gli può rispondere, & accertarli, che solamente nelle descrittioni de i Greci si habbia, & si debbia costumare la Agrimonia, essendo essa lo eupatorio uerissimo, & certissimo di Dioscoride,di Galeno,& de gli altri Greci. A quellli poi della setta Auicennista, che pur contrastando medesimamente uogliono, che non l'agrimonia sia,che assolutamente si habbia ad intendere per eupatorio in tutte le compositioni: ma sia lo eupatorio di Auicenna à tutti notissimo; può dire, che si contentino,che nelle compositioni solamente di Auicenna sia inteso, & osseruato: Et che poi à tutti parimente non spiaccia, nelle compositioni di Mesue si osserui, & si costumi il suo: ilquale veramente dalli piu sauij è tenuto, & giudicato il migliore Eupatorio de gli altri. Et noi qui in suo fauore sapendo bene, che certi Auicennisti non concederanno, che questi habbia l'honore, ne diremmo hora le fattezze, & sorti di ciascuno, con le facoltà loro, secondo che le hanno scritte li propri Autori. Et ciascuno potrà facilmenre conoscere, che punto non ci inganniamo in attribuire piu laudi à quello di Mesue.

*Eupatorio di Auicenna.*

E Adunque (dice Auicenna) lo Eupatorio herba aromatica, le cui foglie sono della sembianza di quelle della canape, i suoi fiori sono à modo di ombrella, come l'origano & alcuni Testi; benche malamente gli hanno à modo di nenufari,& è quello, che si adopera. Il suo succo è caldo nel primo grado, & secco nel secondo. onde è sottigliatiuo, incisiuo, & astersiuo molto, senza attratione, & senza caldezza manifesta. & è alquanto stittico, & acuto, & ha dell'amarezza come l'aloe.conferisce à dolori del fegato, & lo conforta, & vale à tutte le oppilationi, & aposteme sue, & del polmone, & alla molta durezza della milza. dato con vino in potione medica le vlcere de gl'intestini. L'herba, e'l succo sono di giouamento ne gli idropici,& in luogo suo si pone lo assaro, & lo assenzo.

C E l'eupa-

*Eupatorio di Mesue.*

È l'eupatorio (come descriue Mesue) herba di lunghezza di vno gombito, & amarissima, le foglie sono della maniera di quelle della centaurea minore, aspre, verdi, & intagliate. ha il gambo sottile, il quale seccandosi citrinise, nella sommità nascono i fiori di colore sottocitrino lūghetti alquanto. alcuni differo per la viscosità sua tenace, ch'esso era herba pulicaria. E di natura, & di virtù caldo nel primo grado, & secco nel secondo, & è composto di sostanza calda, & sottile. Et perciò è sottigliatiuo, astersiuo, incisiuo, mondificatiuo, & preseruatiuo nel vietare la putredine, & corrottione, & è conueniente resolutiuo senza alcuna attrattione, & è alquanto stittico per alcune parti terrestri. E molto confortatiuo, & adunatiuo, è di debole solutione, laquale si vigora col siero. il potere suo è di purgare con ageuolezza la cholera, & la flemma, & di confortare lo stomacho, il fegato, & le budella con vtilità grande alle sue doglie. & è medicina mirabile alla milza, & a tutte l'opilationi. è di grā giouamento alle febri inuecchiate. la migliore stagione di coglierlo, & trarne il succo è nel fine della primauera. pone si in luogo suo dell'assenzo, è dell asaro il suo peso medesimo.

*Eupatorio di Dioscoride.*

L'eupatorio (come dice Dioscoride) è herba ramusculosa, di vno sol gambo, lignoso, sottile, dritto, peloso, e negro, d'altezza cubitale. le foglie sono diuise in cinque parti, & tal'hora in piu, alla similitudine del cinque foglio, ouero piu tosto del canape, di colore negrigiante, & da ogn intorno tagliate a guisa de denti di vna sega. I semi nascono dal mezo del gambo inchinati alla terra. & è irsuto, & aspro, & secco. si attacca a'vestimenti. Giouano le sue foglie trite, & impiastrate con grasso di porco all'vlcere difficili a sanare. Et vagliono la herba, e il seme beuuti con vino alla disenteria, & a'morsi de serpenti. Alcuni s'ingannarono, chiamando l'argemone eupatorio, essendo altra pianta diuersa, si come innanzi habbiamo dimostrato.

Certi, oltre alli prenominati eupatori hanno alcune altre herbe conferenti a difetti del fegato nominate eupatorio, & propriamente l'abrotano, l'asaro, l'assenzo, il marrubio, & altre simili. Et è dato a gli eupatori questo nome dal buono effetto, c'hanno di giouar'al fegato, & quasi, che drittamente si potria dire eupatorio. ma queste vltime herbe, quantunque elle siano di certissimo valore ne'fegatosi; non però debbono essere dette, ne intese per eupatorio, hauendo elleno altri nomi. ma sia de gli eupatori detto a bastanza. Della contentione, che è fu la quantita sufficiēte delli succhi, diciamo, che ella deue essere intesa quella, che mā chera nella decottione, si come noi piu volte nella compositione di questo siropo habbiamo veduto scemarsi essa decottione tra'l terzo, che

bollen-

bollendo si consumaua, & quello, che rimaneua nelle cose bollite libre cinque, ò iui intorno, che douendo essere quantità sufficiente alle libre quattro di zuccharo, bisognaua, che ella fusse libre sei. là onde si deue aggiungere ad essa decottione scemata libre tre di succhi, & propriamente libra vna & meza di ciascunò, che tanto altro serà la decottione netta, & colata. Et è questa limitatione tratta da giustissima, & infallibile regola; auenga che alcuni altri l'habbiano scritta altrimenti. nella decottione si vserà bonissima diligentia, & si porrà nel siropo lo reubarbaro à piu sua perfettione nel proprio modo, che diremmo nel siropo di cichorea di Nicolo per via d'infusione. Ne si creda alcuno, ch'l squinanto, la cuscuta, l'assenzo, e le rose debbano essere drãme sedici per ciascuno, si come hanno esposto, & giudicato malamente i Reuerendi di Araceli nella correttione di questo siropo. però, come si vede ne Testi antichissimi, & come giudicano i Medici piu saui, & come è stato conosciuto da ogni esperto dispẽsatore, non deono essere piu di dramme sei per ciascuno, & sia questo detto con pace di essi Reuerendi.

*Siropo di succo d'eupatorio magistrale.*

A cõporre il siropo di succo di eupatorio, piglianſi di succo di agrimonia netto, e depurato libre tre, di zuccharo libre due, & facciasi siropo.

*Osseruatione nel siropo di succo di eupatorio magistrale.*

Questo siropo fatto di succo di agrimonia è detto di succo di eupatorio dalli Medici Venetiani, i quali nelle lor parti lo costumano: ne già noi in altro luogo habbiamo veduto, che esso osserui. Questo fuori, che è diuretico, è poi di effetto assai differente à quello di Mesue, il quale piu nelle nostre parti, & per tutta Italia generalmente è, che si costuma, & che si lauda anchora piu.

*Siropo di Sticados di Mesue.*

Il siropo di sticados è vtilissimo, ad ogni infermità fredda di nerui: come è alla paralisia, cioè dissolutione di nerui, alla epilepsia, questo è male caduco, al spasmo, al tremore, & alla tortura del volto. consuma il catarrho freddo. è potente nelle matetic flemmatiche; però che dissipa, assottiglia, taglia, & dissecca, apre l'opilationi, riscalda & fortifica lo stomaco, & il ceruello. ordinasi nel sequente modo. si prendono di fiori di sticados dramme trenta, di thimo, calamento, & origano ana dramma dieci, di anisi, & pirethro ana dramme sette, di pepe lungo dramme tre, di gengioue drãme due, di vua passa disossata oncie quattro, di mele libre cinque, si fa siropo, & si condisce con dramma vna, & meza per parte, di cinnamomo, calamo aromatico, spigo, zaffrano, gengioue, pepe nero, & pepe lungo, che sieno legate in vna pezzetta sottile, & chiara lasciandouele ancora sospese dopò, che serà cotto.

*Osseruatione nel siropo di Sticados.*

Questo siropo di Sticados è in vso appo ciascuno. si compone in alcune parti con l'aromatizatione delle specie, & senza anchora. quello non aromatizato chiamano semplice siropo di sticados: & lo aromatizato composito. Noi sempre lo habbiamo preparato, & vsiamo di preparar-lo con le spetie come ha descritto Mesue. la decottione facciamo con libre dodici di acqua, che si scema la terza parte: auenga che non lo specifichi l'autore. l'aromatizatione si farà allhora, che'l siropo sia à mezo de la cottura; acciò che meglio ne tragga egli la virtù delle spetie, fregandoui il piumacciolo, doue seranno le spetie ben spesso dentro.

*Siropo mirachino, ò di polipodio.*

La facoltà del siropo mirachino, ouero di polipodio è di mondificare grandemente, & digerire, & essiccare gli humori grossi, & uiscosi, & di purgare francamente, & senza molestia la colera negra, & la flemma grossa, e tenace, & le materie de le giunture. giouà à gli affetti de la melãchoia, & alle sue febri. vale alla doglia di fiãco, & à quella della milza, & alle sue durezze. vsasi in questa guisa. Si togliono di polipodio fresco oncie tre, di buglossa, & melissa ana manipolo vno, di ciperi, acori, asari, & scorze di cappari ana oncia meza: di sena, & epithimo ana oncie due: di seme di endiuia, di latuca, & di scariola ana oncie vna, & meza. si pestano grossamẽte quelle cose, che sono da pestare, & cõ le altre insieme si fa decottione in lib. 5. di acqua pura, che ritorna à lib. tre. Poscia cõ lib. due di mele rosato si fa siropo, auertẽdo di ponere al fine de la decottione la sena, & lo epithimo: ne vi bollano dẽtro piu di quattro, ò 5. bollori.

*Osseruatione nel siropo di polipodio.*

Dignissimo è veramente questo siropo mirachino, ouero di polipodio. la descrittione appresso di molti si osserua variatamente. nondimeno nel modo, nel quale l'habbiamo noi descritta, è, che si costuma, & che si lauda ancora piu. Alcuni vogliono, ch'ella sia magistrale, & altri di Gentile da Fuligno per farne mentione egli ne suoi Trattati. Ma questo, di chi si voglia sia, ci importa poco.

*Oximele semplice di Galeno.*

L'Oximele semplice è salutifero molto per la certissima facoltà ch'esso ha d'incidere, di sottigliare, d'aprire, di mondificare, di digerire, & di attenuar le materie flematiche, uiscose, che si attaccano molto. purga valentemente per gli detti effetti il fegato, la milza, & gli humori grossi. vale à morbo acuto. facilita, & caua lo sputo. induce la orina, giouà à dolori delle giunture, è efficacissimo in digerire le materie delle febri di lũgo tẽpo. è amicheuole à precordi, & à tutte le sue parti. componsi cosi. Pigliamo di aceto ben forte libra vna: di mele ottimo libre due: di acqua di fonte libre quattro. si fa bollire ogni cosa insie-

me

insieme fino à la consumatione de la terza, ouero quarta parte, leuatone però la schiuma primamente, che se molto ne vscirà, il mele non serà ottimo, & starà ancora piu à cuocersi. Il mele buono è quello, che rende meno schiuma, & che si cuoce anche prestamente. cotto adunq; questo oximele alla terza, ouer quarta parte si serua, & costumasi. & volendolo piu gagliardo si cresce lo aceto tanto, quanto è il mele, & raddoppiasi l'acqua.

*Osseruatione nello oximele semplice di Galeno.*

Questo oximele semplice di Galeno è siropo antichissimo, & tanto è il suo costume, che quasi pochi altri siropi in ogni stagione si danno, che non vi sia egli per la sua parte, & massime nell'indispositioni del petto. E quantunque Galeno lo scriua nel quarto. del Regimento de la sanità nel modo, in cui l'habbiamo noi descritto, & che dimostra, che ancora si fa senz'acqua, non si toglie però, che Hippocrate Medico famosissimo, non l'habbia scritto, & costumato prima di esso Galeno, ma con operatione però diuersa, ch'egli come Galeno, non doso il peso di alcuna cosa: anzi lasciò, che si facesse, à giusto debito. Narra Mesue questo medesimo oximele semplice ne suoi siropi sotto'l nome di secanjabin puro: che tanto in arabico importa, quanto in latino siropo acetato: ma con altro ordine di quello di Galeno. si fa (dice Mesue) questo oximele con parti due di mele buono, di aceto buono parte vna, di acqua di fonte chiaro, & dolce parti quattro. Et alle volte richiede la dispositione, che s'aumenta l'aceto nel modo, che dicemmo nel siropo acetoso. si purifica parimente il mele con l'acqua, & spumasi di continuo. Poscia se gli da l'aceto, & si cuocono: non lasciando, che la spiuma se n'alza sopra: ma si leua d'ogni hora; accioche si mantenga esso mele piu chiaro. Et narra medesimamente nel suo fronte, che per tre cagioni vi si mette l'acqua. L'vna per sostentare il mele à piu lunga cottura, fa che da lui si parta quello, che potria dare danno all'infiammatione. L'altra, che si leua la spiuma con piu facilità. l'vltima, che per la sostanza sua acquosa fa, che meglio si distribuisca per tutto'l corpo la virtù della medicina. Et ancora che il mele sia contrario alla flemma; si fa nondimeno per la permistione dell'aceto, che ne risurga vna facoltà certissima, & valorosa nelle materie delle gionture, & in quelle delle febri di lungo tempo: però che le assottiglia, le diuide, & le matura, & risolue gli humori de lo stomacho, & del fegato. questo tutto dice Mesue. la purificatione del mele deue esser con acqua di fonte, & dolce. & così l'ha specificata Mesue à rispetto della salsa, & marina, che vsarono gli antichi ne loro oximeli à nostri tempi non costumata, come bene si vede in Dioscoride, in Plinio, & in altri autori. Molti, anzi la piu parte sono, che nel comporre questo oximele vi mettono lo aceto

to dopo la consummatione delle due parti de l'acqua. Noi per essere il siropo delicatissimo, & costumato molto da persone nobili ci sforziamo di farlo piu quanto si può chiaro, e trasparente. Chiarifichiamo il mele con l'acqua, & vn bianco di ouo. & bollito, che è alquanto si, che comincia ad esser chiaro, & fare la spiuma negra, lo leuiamo dal fuoco, & lo coliamo due, & tre volte giu da vn colatoio di panno, ouero di tela, che cada in vase di terra. Poi lo torniamo al fuoco, & mentre, che ribolle, vi poniamo l'aceto, ilquale deue esser nettissimo, & bianco, & cotto, che sia a perfettione lo seruiamo splendido, & chiarissimo. Et cosi a questo modo l'habbiamo sempre preparato per l'Illustrisima famiglia delli Farnesi, mètre eramo in Roma, & in Parma ancora, doue molto nell'hanno costumato, & costumano anchora, & solo, & con mele rosato insieme. Benche alcune volte, per esser stata cosi l'intentione delli Medici l'habbiamo preparato con due parti di mele, & vna di zuchàro, & alcune altre volte ne l'hanno fatto con buon successo condire con dramma meza di cinnamomo per libra, che fosse il mele, & zucchàro rotto grossamente, & era poscia cosi aromatizato molto saporito, & degno, & à gustanti dilettevole.

*Oximele composto di Mesue.*

Lo oximele composto vale a quel tutto, a che gioua l'oximele semplice: ma fa con piu efficacia alle febri antiche, & leua in tutto la chole ra grossa, & la flemma, apre ogni oppilatione, & quelle propriamente dello stomacho, del fegato, e della milza, & muoue l'orina. però fassi nella maniera, che segue. prendansi di scorze mondate, & tagliate delle radici del apio, & finocchio, ana oncie due: di seme di apio, di finocchio, e di anisо ana oncia vna. s'infonde ogni cosa in libre dieci d'aceto, & libre venti di acqua per hore 24. in vase di pietra. Poscia fattene decottione al consumare della terza parte, si cola, & con mele, che sia alla metà di essa decottione si fa siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel oximele composto di Mesue.*

Questo oximele composito è quello, che s'usa. lo nomina Mesue sceniabin di radici. Alcuni hanno libre dodici d'acqua: ma è errore, & altri non n'hanno gl'anisi. Certi altri hanno estimato in questo oximele troppo la quantita dell'aceto: ma si sono ingannati: percioche non entra per ogni libra di mele piu d'oncie otto d'aceto. Descriue il Manlio vn'altro oximele composito di Giuliano, ilquale habbiamo noi lasciato per non si costumare: auenga che altri autori antichi, & moderni il laudino. Alcuni per questo oximele costumano il siropo di cinque radici, per essere simili di qualità.

*Oximele squillitico di Mesue.*

Lo oximele squillitico è virtuosissimo nelle materie frigide, viscose

se grosse, e tenaci; le strappa, & eradica da tutti i luoghi profondi come nel ceruello, nello stomacho, nel petto, nel pulmone, oue fussero appicate fortemente. conferisce à defetti del capo, dello stomacho, & di tutte le viscere. vale à rutti acetosi, & alla mollificatione della vesica. ha valore in quel tutto, c'ha l'aceto squilitico. parasi cosi. Toglionsi libre due di aceto squillitico, & tre di mele spumato, & come dicemmo dell'oximele semplice, si fa siropo, & seruasi.

*Osseruatione nello oximele squillitico di Mesue.*

Questo oximele squillitico è molto in vso. la quantità dell'acqua, auẽga, che non la põga l'autore in purificare il mele, deue essere il doppio, ch'è il mele; accioche con la lunga bollitura se adunino nella schiuma le parti grosse, & cerose.

*Oximele squillitico di radici di Mesue.*

L'oximele squillitico di radici, ha le facoltà proprie dell'oximele squillitico semplice: ma è piu efficace, & potente di quello in sottigliare qualunque materia grossa, flemmatica, & melanconica, & principalmẽte nell'aprire le oppilationi di ogni membro. onde sommamente cõferisce alle febri quartane, à quelle di ogni giorno, & all'antiche doue sia materia fortemẽte appiccata. fassi cosi. Pigliasi la compositione dell'oximele composito detto dauanti, & spargeseli sopra in luogo dello aceto semplice, aceto squillitico, & fassi come quello.

*Aceto squillitico di Mesue.*

L'Aceto squillitico è molto valoroso in tagliare, & assottigliare le viscosità de gli humori. onde la vtilità sua è certa, & manifesta nelle materie delle giõture. facilita le grosse, & tenaci à spiccarsi, & ad vscire. Dissecca l humidità superflua de le gẽgiue putride, guaste, humide, e cadẽti, che le astringe, & fortifica i denti smossi, & cõquassati. leua le putredine della bocca, & ammẽda il loro fetido odore, & fallo buono, & grato. cõferma le fauci, & falle callose. Rischiara la vista, & fa chiara, & buona la voce. E' sano alla doglia di fianco pigliandone due giorni vn poco per volta. Cõforta lo stomacho, & lo mõdifica. si da à coloro, che malamẽte digeriscono il cibo. però fa buona la digestione, cõforta l'appetito, & fa buõ colore. Dassi ancora à melãconici, à vertiginosi, à smemorati, al male caduco, alle pietre, che crescono ne la vesica, à prefocatione di matrice, alla milza enfiata, alle siatiche, & alla doglia del fegato. Rinfrãca chi per lũga malatia è indebolito. gioua istillato ne l'orecchie alla sordità. Et è vna delle cose ottime, che sieno in cõseruare il corpo da corrottione, è putredine: però chẽ lo rende sano, & lo conserua in giouentù. Ma l'vso suo frequente fa smagrire. Et è in somma (dice Dioscoride) buono ad ogni cosa: ma non lo deue però vsare, chi hauesse dolore di testa, li intestini vlcerati, & infermità di nerui. E il suo vso di darlo ogni dì à digiu-

no nel principio, che si comincia à tuore, se ne da poca quantità, si come è vna drâma, & si va crescendo à poco à poco, tanto che si peruẽga ad vn ciatho: questo è peso di vna oncia, & meza, & nõ come si hanno creduto alcuni, di vno bichiero, per hauere questo nome di ciatho significatione di vn bichiero, & di vno Misto greco, che è di sei dramme. questo habbiamo qui voluto dire; accioche alcuni meno esperti non errassero nel volerne dare vn bicchiero grande. Et sappiasi, che tanto è la sua forza, che beuendolo con molta auidità, fa che per vn momento di tempo si par morto: ma veniamo à la compositione. si prendono squille bianche (che le bianche sono megliori delle rosse, & delle negre) & si scagliono della loro doppiatura giettãdone le prime scorze di fuora secche, & il germoglio di dentro, come parti inutili nella medicina. frappate le buone in picciole parti con le mani, & trappassatele con vno stile, ouero ago di legno in vna corda sottile, per tãto spatio tra loro, che nõ si tocchino, si lasciano in luogo ombroso, libero però, & aperto ad intrata di aere per giorni quarãta. Poscia pure con le mani se ne fan pezzi, & parti piu minute, & si mettono in vase di vetro, ouero di terra stretto di bocca, & sopra per cadauna libra, che elle sieno, vi s'infondono di aceto bonissimo libre otto, chiudendo ben la bocca del vase. Et per altri quaranta giorni si mette al Sole: poi trattene le squille si cola, & si serba.

*Aceto squilitico magistrale.*

A fare lo aceto squilitico in altro modo, si toglie di scorze di squilla biãca, giettatone pure, come è detto, le prime scorze, & il germolio, libr. vna, di aceto buono libre otto. si meschiano insieme, & si fanno bollire di alcuni bollori. Doppo si cola, & si opera come il primo, & tiene le medesime facoltà: ma con meno efficacia.

*Osseruatione ne gli aceti squilitici.*

Questi due aceti squilitici sono quelli, che si osseruano. Il secondo si fa piu de le volte per necessità, & da ogni tempo. il primo è veramente di tanta eccellentia, che si puo annouerare tra i piu virtuosi liquori, che siano. Narra il Brasauola ne l'essamine di suoi siropi hauer fatto miracolo con tre gocciole di vn'acqua ardente fatta con questo aceto, che ei diede à Papa Clemente, & al Duca di Ferrara, i quali essendo quasi che morti gli fece per alcuni giorni di piu riuiuere. Dioscoride, Paolo Eginetta, & altri autori Greci, Arabi, & Latini sõno di vno istesso parere intorno la virtù, & facoltà sua, & medesimamente su l'ordine di farlo. il quale auenga che sia da molti detto à diuersi modi; non fa però che'l primo riferito da Mesue, che è lo istesso, che habbiamo noi descritto, non sia il piu laudato, & osseruato da tutti generalmente. Il migliore tempo di farlo è inanzi il solstitio, si come dice Plinio al nono capitolo nel xx. libro. la spetie dell'aceto si lauda bianco, & fatto di buon vino, & cosi l'au-

l'autore ce lo ſpecifica buono à riſpetto di quello fatto di vino triſto. ſi conoſcerà egli buono, quando, che guſtandone ſi ſentirà auanti all'acetudine alquanto di dolcezza.

*Oxizacchara ſemplice di Nicolò.*

L'Oxizacchara ſemplice è delicatiſſima, & ha valore nelle febri terzane, quotidiane, acute, & vie piu che acute. ſpegne l'infiammationi. Apre l'oppilationi, conforta lo ſtomacho, & purga la colera, che ſi troua in quello. allegra ne tempi eſtiui il cuore, il fegato, & incita l'appetito. paraſi coſi. ſi piglia di zuccharo libra vna, di ſucco di granati acetoſi oncie otto, di aceto oncie quattro. ſi miſchiano inſieme, & ſenza chiarificarli ſi fa ſiropo, ſpumandolo tuttauia mentre, ch'ei ſi cuoce.

*Oxizacchara compoſito.*

L'Oxizacchara compoſito taglia, & mondifica la cholera aduſta, & la flemma. apre l'oppilationi del fegato, della milza, & delle reni. Vale alle loro doglie, & rimedia à le difficultà, & ſpargimento dell'orina, & la prouoca. preparaſi in queſto modo. Prendaſi di capelluenere, ſcolopẽdria, polithrico, hepatica, gramigna, radici di ruſco, di finocchio, di ſparagi, & viole ana onc. j. ſi meſchia ogni coſa inſieme, & ſi infondono in quãtità ſufficiẽte di ſucco di granati acetoſi per tre dì. Poſcia fattane bollitione, & ſpremutola, & cõ zuccharo quanto che baſta, ſi fa ſiropo.

*Oſſeruatione nella oxizacchara ſemplice, & compoſita.*

Queſti due oxizacchare ſono in vſo: la ſemplice ſi coſtuma piu appreſſo di noi. Nicolò vuole, che ella ſi cuoca in vaſe ſtagnato, & che ſi di meni ſempre con la ſpatola per tanto ſpacio, che eſſa ritorni alla quantità del zuccharo & diuenga in forma, che ſi poſſa portare ne le ſcatole. Noi coſi non la habbiamo deſcritta: ma in quel modo la habbiamo detta, che le preparano, & oſſeruano li Medici, & gli ſpeciali hoggidì. Ne la ſeconda baſteranno libre otto di ſucco, & libre due di zuccharo.

*Siropo di ſucco di acetoſa di Meſue*

Il ſiropo di ſucco d'acetoſa è ſalutifero molto nelle febri choleriche & peſtilentiali. conforta lo ſtomaco, il cuore, & ſpegne le loro infiammationi, è deſcritto coſi. toglionſi di ſucco d'herba acetoſa libre tre, di zuccharo libre due, & chiarificandoli inſieme ſi fa ſiropo, & ſerbaſi.

*Siropo acetato diarhodon di Meſue.*

Il ſiropo acetato diarhodon vale alle febri compoſite, & à quelle, che corrõpono la forma del corpo. apre l'opilationi de fegato, & de la milza. ordinaſi nella maniera, che ſeguità. piglianſi di ſucco d'endiuia, & ſucco d'apio ana libre due, & meza, di radici di finocchio, di apio, & d'endiuia ana oncie due, di roſe oncia vna: di liquiritia oncia meza, ſpico nardo dramme due, & meza: di ſeme di aniſi, di finocchio, & di apio ana dramme ſette. ſi fa d'ogni coſa decottione in libre ſette di acqua

pura

pura fin alla consumatione delle due parti, & si cola, poscia si fa siropo con libre tre di zuccharo, & libre due di aceto, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo acetato diarhodon di Mesue.*

Questo siropo acetato diarhodon, cosi piu tosto detto dal nome de l'autore, che da le rose, ò da li succhi, è vsitato, & simiglia ne la facoltà il siropo bisantino. la descrittione è tutta chiara. la decottione deue esser netta libre due. altro nõ vi diremmo sopra, che vna auertẽtia, che si ha di hauere nell'ordinatione de le radici, laquale è, che tutte le volte, che le ci siano ordinate, operarle debbiamo integramẽte col midollo: ma sieno però fresche, & l'habbiano tenero, che altrimente nõ saria egli buono, si elle fussero secche. Et pe'l contrario essendoci ordinato scorze di radici, operare esse scorze, & giettarne il midollo; si come bẽ appare nel la descrittione de l'oximele composito, nè laquale vi sono le scorze del le radici dello apio, & del finocchio. ma perche forse parrà ad alcuno marauiglia per le radici dello apio, che essendo picciole, & sottili habbiamo pochissimo medollo; diciamo, che punto nõ se ne de marauiglia re, nè hauere per cosa strana: percioche lo apio, che si vsa hoggidì generalmente per apio satiuo, non è il vero: ma è lo hidroselino di Dioscoride detto ne lo idioma nostro apio palustre, ouero acquatico per nascere ne paludi, & luoghi acquosi, donde n ha egli tratto il nome, essendo hidros, nome di acqua, & selino d'apio. Il vero apio satiuo. & hortolano è il nostro volgare petrosello, ilquale sempre per vero apio deue essere inteso nelle cõpositioni, & in quelle massimamente, che son di piu importanza; si puo nondimeno vsare l'acquatico in vece, & in difetto di quello, essendogli congiunto, & hauendo le virtù sue, & serà anche migliore in que'mali, doue sarà bisogno di rinfrescanza. Ci sono anchora altre specie di apij oltre alle due prenominate; si come è l'oreoselino, che è il montano, il petroselino, l'hipposelino, ouero olusatro, & il smirnio; lequali tutte lasciamo, & che le desidera di intendere legga Dioscoride, & propriamente ne la commentatione, che di nuouo gli ha fatto sopra lo Eccellente M. Pietro Andrea Matthioli: nella quale tutte con facilità, & chiarezza si conosceranno vere, & chiare.

*Siropo di granati magistrale.*

Il siropo di granati humetta, & rinfresca, conferisce alle febri choleriche, & hemmatiche infiãmate oltre modo, può il medesimo che quello di granati di Mesue per participare in virtù, come dice Dioscoride i granati mezani con gli acetosi, ma componesi in questa guisa. si prendono di succo di granati mezani libre cinque, & di zuccharo buono libre tre, si fa siropo, & serbasi.

*Osseruationi nel siropo di granati magistrale.*

Questo siropo di granati è magistrale, & è quello, che s'osserua da tutti

tutti generalmente. Mesue ne descriue due, l'vno col succo de gli acetosi, & l'altro col succo de dolci, sommergendo in questo vltimo seta tinta in alchermes nel modo di questo magistrale.

*Siropo di due radici di Mesue.*

Il siropo di due radici è di vtilità grande alla cholera grossa, e difficile, & alla flemma. Taglia, mondifica, & apre l'oppilationi del fegato, della milza, e delle reni: ma lo acetato offende alquanto per la frigidità dell'aceto gli stomachi frigidi, & le parti netuose. preparasi nel seguente modo. Si togliono di radici di finocchio, di apio, & d'endiuia ana oncie tre, di seme di anisi, di finocchio, & di apio ana onza vna, di seme di endiuia onza meza. si fa di ogni cosa decottione in libre dieci di acqua di fonte, che peruenga a libre cinque. poi si cola, & con libre tre di zuccharo si fa il siropo fondẽdogli sopra, quando sarà vicino ad esser cotto, sofficiente quantità di buono aceto, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di due radici.*

Questo siropo di due radici è molto in vso. Mesue il chiama siropo acetoso composito. Et si compone con aceto, & senza aceto: quel ch'è senza aceto chiamasi semplicemente di due radici: quel fatto cõ aceto chiamasi acetoso di due radici, & acetoso composito. E tolto il suo nome dalle due radici calde aperitiue. la radice d'endiuia essendo di natura fredda v'è posta (si come è ancora nell'acetoso diarhodon) perche mitiga la caldezza delle due altre, che vi sono.

*Siropo di cinque radici magistrale.*

A cõporre il siropo di 5. radici si pigliã di radici d'apio, di finocchio, di petrosello, di sparagi, & di brusci ana oncie due, di seme di apio, di finocchio, & di petrosello ana oncie vna. Fassi di ogni cosa bollitura in lib. dieci di acqua fino alla cõsummatione della metà. Poi si cola, & cõ quantità sufficiente di mele, & libra vna di ottimo aceto, & si fa siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di cinque radici magistrale.*

Questo siropo di cinque radici è magistrale, & costumasi come quello di due radici con aceto, & senza aceto. sono molti Medici, & quelli massimamente, che sono stati i primi a scriuerlo, si come Pietro Gallo, Georgio de gli Honesti, il Siluio, il Brasauola, & altri, che pur vogliono (si come è detto nella descrittione) che si prepari con mele, & questo a fine, che piu efficacemẽte assottigli, risolua, & sia aperitiuo. Altri poi, che solamente si guardi le facoltà del siropo: nè mai hanno conosciuta questa compositione descritta, tengono, & l'hanno detto ne' suoi scritti, che si habbia a comporre col decotto delle 5. radici sole, & zuccharo tenendo, che fatto con mele si habbia piu tosto a chiamare oximele di 5. radici, ouero cõposito, ò diuretico, che siropo, ma essi s'ingãnano; percioche l'intentione dell'autore (come assai ben dimostrano gli primi sodetti) è

che

che si chiami siropo di cinque radici, & che sia fatto con mele à piu sua efficacia. E ben vero, che hauendo conosciuti molti Medici eccellentissimi, la facoltà sua, & il potere piu quel tutto, che puo l'oximele composto di Mesue, si sono contentati, che si osserui piu tosto questo, che quello, & gli si dia l'istesso nome. È egli di natura (dicono i migliori dottori) diuisiuo, aperitiuo, sottigliatiuo, astersiuo, & massimamente ne membri nutritiui, & prouocatiuo del sudore, & dell'orina. Et per essere anchora valorosissimo à digerire le materie flẽmatiche, le melanconii che grosse, viscose, & cõ permistione di colera grossa viene principalmẽte à cõferire alle febri, che ogni dì vẽgono, & anco alle quartane: fa nella declinatione alle febri croniche, alle oppilationi del stomaco, & del fegato. Et in tutte queste dispositioni, & in altre è egli piu potente, che'l siropo di due radici, & che l bisantino. Noi nel cõporlo cõsiderato la giusta portione del mele, & quella del decotto ne togliamo ʒ. lib. & cresciamo l'aceto di sei oncie di piu, & cosi cõposto assai meglio lo habbiamo conosciuto, & prouato piu perfetto, che cõposto, si come lo cõpongono molti, cõ due lib sole di mele, proportionãdolo alla libra vna dell'aceto.

*Siropo bisantino di Mesue.*

Il siropo bisantino è eccellente alle febri putride, choleriche, & flemmatiche, difficili à radicarsi, & all'oppilationi, & spargimẽto di fiele. fassi cosi Prendonsi di succo d'endiuia. & di apio ana libre due, di succo di lupoli, & di boragine ana libra vna. siano tutti purificati, & bolliti con vna bollitione vnica. & cosi bolliti, & diuenuti chiari se ne togliono libre quattro, & con libre dua, e meza di zuccharo si fa il siropo, cuocendolo adagiatamente, & quanto per ogni parte integra delli succhi si pone parte meza di aceto, & si bollono ancora in essi succhi di rose oncie due, di liquiritia oncia meza, di spigo dramme due, di seme di apio, di finocchio, & di anisо ana dramma tre, è mirabile.

*Osseruatione nel siropo bisantino, ò di dinari.*

Questo siropo bisantino, ouero di dinari, che cosi è detto ancora, è molto in vso. si compone & con aceto, & senza aceto. E di quelli sono stati, & sono anchora c'hanno voluto, & vogliono, che facendolo senza aceto, non si faccia altrimenti bollire ne succhi le spetie, che sono le rose, la liquiritia, il spigo, & li semi; ma che facendolo con aceto vi si bollano. nel che pare à noi (seruandoci però à migliori giudicij) che si ingannino: nè già veggiamo doue eglino conoscano, che tale sia la intentione dell'autore. Il dire, che egli fa nella fine, che l'additione dell'aceto, & la bollitione delle spetie ne succhi fanno, che esso siropo sia mirabile, altro non mostra in quel dir mirabile, che eccellente in operatione. Altri sono ancora stati, & sono tuttauia di parere, che à quattro modi, l'vno dall'altro differente, sia meglio hauer

questo.

questo siropo preparato. Il primo senza aceto, & senza spetie. l'altro con aceto, & senza spetie. il terzo con spetie senz'aceto. l'vltimo con aceto, & con le spetie. I cui modi differenti, auenga che seruissero à qualche intento, non si osseruano. Noi nel comporlo, & crediamo di operar rettamente, teniamo quest'ordine. Pigliamo la quantità tutta delli succhi detti, che però sieno purificati, & chiari; si come communemente si seruano, ne quali poniamo le spetie sodette, & ve le facciamo bollire per vna bollitione vnica, cioè gradualmente. Poscia ne facciamo colatura, laquale netta, & colata trouiamo essere libre quattro, à cui poste soura lib. due, & meza di zuccharo, facciamo il siropo; & volendolo con aceto, acciò che sia piu aperitiuo, gli spruziamo nella fine della cottura con aperta mano lib. meza di buono aceto per ciascuna libra, che sia esso siropo, & reponiamolo. Et sempre poi quãdo ci è ordinato siropo di bisanti, ò bisantino assolutamente quello intendiamo fatto senza aceto.

*Siropo di nenuphare magistrale.*

Il siropo di nenuphare rinfresca il fegato riscaldato, emenda ogni stemperanza calda, conforta il cuore, & è contro alle febri acuti, & alla doglia di testa per cagione calida. Toglesi di decottione di fiori di nenuphare la quantità, che si vuole, & con tanto altro zuccharo à peso vguale si fa il siropo.

*Osseruatione nel siropo di nenuphare.*

Questo siropo di nenuphare è magistrale, & quello, che si osserua. Ce ne sono piu altre descrittioni: ma non si costumano: il nenuphare è pianta, che nasce ne paludi, & ne stagni, noto à tutti. Del quale ce ne sono di due maniere, l'vna produce il fior candido simile al giglio: l'altra lo produce citrino, & di fattezza alquanto differente. Et questo si tien migliore, che il bianco. pure amendue hanno vna virtù, & facoltà medesima. onde si puo costumare l'vno per l'altro, la tussilagine detta vngia caballina, & farfara si pone tra le spetie del nenuphare, le cui radici sono la migliore sua parte, & poi le frondi.

*Siropo di portulaca di Mesue.*

Il siropo di portulaca estingue la sete, & la infiammatione delle febri, & corregge la intemperanza calda dello stomacho, & del fegato. si compone in questo modo. Pigliasi di seme di portulaca libra vna: di succo di endiuia cotto, & depurato libre quattro, si trita il seme, & si macera nel succo 24. hore. dipoi à fuoco lento si fa decottione, che resti la metà, & si cola, & con libre due di zuccharo si fa siropo, aggiungendoui alcuna volta di aceto libra vna, ouero di succo di granati acetosi libra vna & meza, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di portulaca di Mesue.*

Questo siropo di portulaca è in vso in alcune parti: ma non in molte.

Noi

Noi quelle volte, che l'habbiamo preparato, sempre (essendo cosi stata la intentione de' Medici) vi habbiamo dato il succo delli granati acetosi. Nelle parti nostre si osserua piu quello fatto con parti di tre di succo di essa portulaca, & di zuccharo parti due. & ha la medesima intentione, & refrigera piu assai, & fa di piu allo sputo del sangue, alla disenteria, al flusso del sangue, alle hemorrhoidi, & à li vermi.

*Siropo di cucurbita di Mesue.*

Il siropo di cucurbita vale nelle febri ardentissime, & coleriche, & spegne l'infiammationi loro: acqueta la sete, emenda l'asperità del petto, delle fauci, e l mal di punta. detta pleuritide si fa cosi. Si prende vna cucurbita grande domestica, & fattole vna crosta di pasta attorno, si cuoce nel forno, & cotta si trahe fuori, & cosi calda si spreme. & cauasi il succo, delquale toltone libre cinque, & di zuccharo libre tre si fa il siropo.

*Osseruatione nel siropo di cucurbita di Mesue.*

Questo siropo di cucurbita, ouero di zucca, che cosi volgarmente è detto, è molto in vso. Nè tra tutti i siropi, si come riferiscono i Medici, è il piu rinfrescatiuo. Deuesi nel comporlo lasciare prima, che si raffredi il succo, & diuenga chiaro. Poscia con acqua sufficiente dibattere vno chiaro d'ouo, & alzato in schiuma porui il zuccharo, & il succo, & cuocerli, & colarsi, & fare il siropo.

*Siropo d'endiuia di Gentile Fulignato.*

Il siropo d'endiuia di Gētile Fulignato, humetta, rinfresca, apre le oppilationi, emenda l'intemperāza calda del fegato, & delle reni, & rompe l'acrimonia della cholera. però s'ordina ī questa maniera. Si togliono di succo d'endiuia, e d'epatica depurati amēdue al fuoco, si come è necessario ana lib. 3. di rose, viole, polithrico, capel uenere, lente acquatica, & nenuphare ana oncia meza, d'orzo mōdato, & di tutti i quattro semi cō muni ana oncia vna, di zuccharo quāto basta, & si fa siropo, aromatizandolo cō scropolo vno per parte di cinamomo, di sādali rossi, berberi, sandali bianchi, legno aloe, scorze di cedro, & semi di cotogni. & seruarsi.

*Osseruatione nel siropo d'endiuia di Gentile da Fuligno.*

Questo siropo d'endiuia di Gentile da Fuligno, come di sopra dicemmo pur nel siropo d'endiuia semplice, è in vso in alcune parti, & chiamanlo siropo d'endiuia composito. sono stati alcuni, che parendo poca quantità delli succhi, hanno fatto decottione dell'altre cose con libre sei di pura acqua fino alla consummatione del terzo, che poi netta restaua libre quattro: laquale poi aggiunta con gli succhi faceuano il siropo con libre quattro di zuccharo, ilqual modo è mostrato dal Thertonese, & dal Suardo. ma noi tenendosi con l'openione delli piu, laudaressimo chiunque lo componesse senza detta decottione, facendo solamente esso decotto con gli succhi fino alla consummatione di vna

libra

libra sola: che tanto basterà non patendo le cose molta cottura; & il siropo poi con libre tre di zuccharo, & nò con quattro. & à questo modo l'intentione dell'autore farà seguita. Et sappiasi, che aromatizato conforta piu lo stomacho: ma rinfresca meno. onde à Medici periti s'addimanderà nel comporlo, s'essi lo vogliono aromatizato, ò nò.

*Siropo di cichorea di Nicolo Fiorentino.*

Il siropo di cichorea di Nicolo Fiorentino prouoca l'orina, & la fa vscire, purga la milza, & la melanconia, sana l'oppilatione del fegato, & gioua alle reni. ordinasi con tal modo. Si pigliano d'endiuia domestica, & seluatica, cichorea, & tarasacon ana manipuli due: di cicerbita, hepatica, scariola, lattuca, fumittere, & lupuli ana manipulo vno, d'orzo non scoriato, & alchechengi dramme dodici, di liquiritia, capel uenere, cetrach, polithrico, adianto, & cuscuta ana dramme sei; di radici di finocchio, d'apio, & di sparagi ana onze due. si fa d'ogni cosa decottione in sufficiente quantità di acqua pura, & si cola, & con buon zuccharo poi si fa siropo, ponendogli mentre si cuoce, per qualunque libra, che ei sia, di reubarbaro eletto dramme quattro, & di spigo nardo scropoli quattro legati amendue in vna pezzetta chiara, spremendoli dentro spesse volte, & cotto il siropo si ripone.

*Osseruatione nel siropo di cichorea di Nicolò.*

Questo siropo di cichorea è di propria inuentione di Nicolo Fiorentino, si come si puo vedere nel capitolo delle oppilationi hepatice nel libro suo quinto, la cui compositione per essere in vero con disordine, hãno voluto, & cõsigliato alcuni, che si lascia, nè si costumi piu. Et è questo auuenuto per la discordia, & varietà de' pareri, che hoggidì sono nelle sue cichoree. Et non poco si marauigliano questi tali, che habbia esso Nicolo fatto vna simile permistione di tãte cichoree insieme, potẽdola fare, & della virtù medesima cõ mãche, & parimẽte della differẽtia, c'ha egli fatto dall'endiuia alla cichorea, & scariola, essendo vna cosa medesima, nè d'altro differẽti, che del nome, si come piu diffusamẽte mostraremo nelle cichoree. Di quest'vltimo difetto si puo egli difendere troppo bene, & mostrare, che di tutte esso n'hauea cognitione chiara, & certa; & in quei nomi solamẽte hauerle peste, per essere elleno cosi nominate, & conosciute da gli herbolati del suo tẽpo: che forse vsate, & dette à quegli in altro nome ferieno mãco stati intesi, & conosciute. E s'hoggi v'è cõfusione sopra, nõ è per sua colpa, ma per difetto di alcuni moderni, i quali in vero possiamo noi dire, che mai per alcũ herbolato sciẽte quãto si uoglia l'habbiamo potuto conoscere certo, nè meno da coloro, che hãno scritto sopra ciò, si come il Mãlino, il quale per darcele à conoscere, ne distingue bẽ da sette spetie, & tutte differẽti, & cõ tale cõfusione, che se prima era questo siropo in sospetto alquanto, è diuenuto molto piu. Et è

mancato

mancato poco, che noi anchora non siamo concorsi nel parere di quelli, che hanno voluto, che sia dismesso. & ui concorreuamo, s'vna certa consideratione non ci hauesse rattenuti, laqual pure ci fece cadere nell'animo; che si douesse egli vsare, & non dismettersi, essendo vno de' buoni siropi, che s'vsi: ma ne fusse però la compositione sua auertita, & considerata: laquale volēdo noi, da que' Medici la procurassimo, che piu ve dessimo essere istimati di scientia, & di pregio appo ciascuno Et ben che loro paresse strano il mouer l'ordine delle discrittioni altrui, & darle al giudicio dell'vniuersità: ce la dettero nondimeno quasi che à stretti da nostri prieghi, & dall'vtilità parimente, che conobbero del siropo, & fu propriamente in questa forma.

Siropo di cichorea di Nicolò. Prendansi delle frondi della cichorea satiua, & dell'erratica, & quelle parimente dell'endiuia domestica, e della seluatica, questa chiamiamo endiuia cichoreata, per somigliarsi di fatezza alla cichorea, ouero in suo luogo, ò la scariola, o l sonco aspro, che chiamiamo crispigne, ana manipul. due: di hepatica, fumiterre, & lupoli ana manipolo vno: d'orzo non iscorticato onze quattro: di alchechengi drāme dodici: di capel venere, cetrach, polithrico, adiantho, & cuscura ana dramme sei: di radici di finocchio, di apio, & di sparagi ana onze due. Fassi cosi d'ogni cosa decottione in quantità sufficiente di pura acqua, & siropo dipoi con libre. 4. di zuccharo, ponendoui pure dramme quattro di reubarbaro per cadauna libra, che sia esso siropo, & ingagliardito solamente con scropoli due di spigo nardo.

Da questa compositione à questa guisa considerata, & auertita vedessimo isperientie vtilissime. Delle quali tutte se ne deue à detti sauij render debite gratie, hauendo accresciuto valore ad essa compositione, & riduttola in vso; che, come è detto, era per lasciarsi. Et che l'habbiano migliorata si proua nella bona temperāza delle cichoree, & nella giusta limitatione dell'orzo, & de gli alchechengi, & nella quantità del spigo, che era souerchia, si come da noi stessi possiamo conoscere chiaramente, & nel reubarbaro. la onde per gli giouamenti, che ne porta, diciamo, che à questa guisa si deue preparare da tutti generalmente. Nel qual modo noi sempre mai, poscia, che da loro l'hauessimo, l'habbiamo preparata, & prepariamola tuttauia fuori, che del reubarbaro (se però con reubarbaro si vorrà fare, che anchora è osseruato esso siropo) senza il quale insieme col spigo per piu eccellēza del siropo, nō nel piumacciolo (come è nell'altre) ma per via d'infusione vi poniamo, & propriamēte à questo modo. Fatta che habbiamo la decottione minuzziamo lo reubarbaro, e l spigo, & insieme per ispatio d'otto, ouero dieci hore gli maceriamo nel detto decotto fatto feruente. Dopo fattone forte espressione, scaldandoli ancora auāti, che si spremano la fondiamo nel

siropo,

siropo, che sia cotto alla cottura sua perfetta, & dati c'habbiano due, ò tre bollori insieme, riponiamo il siropo perfetto, & degno. sono stati al cuni altri Medici prudenti, che veduta questa descrittione cosi corrotta hanno detto, che medesimamente al siropo semplice di succo di cichorea si potria dare lo reubarbaro, & seria dignissimo, & che facendo questo anchora con cichorea, & endiuia sola, che però fussero amendue in quantità sufficiente, cioè di ciascuna manip. 4. ne saria esso siropo cõposto ottimamẽte, & virtuoso. questa opinione pare migliore à molti, che quella che si disse nel siropo semplice di succo solo: non tenendo, come questo ne l'intentione, ne la virtù diuretica, splenica, & pettorale, auenga, che pure vi possa con qualche giouamento. Ad alcuni spetiali parue gia, che ragionando noi del modo, c habbiamo detto di darli lo reubarbaro per via de infusione, non fosse tale l'intentione dell'autrore à cui noi rispõdessimo, & con ragion mostrassimo quãto ne era lo siropo per hauere à questa guisa lo reubarbaro valoroso, & megliore. ma essendo essi ostinati nella loro si fatta opinione, per euidente, & chiara proua gli facessimo conoscere, che era vero, & fu il conoscimento tale, ch'essendo ad vno di loro mancato il siropo, & hauendolo à preparare di nuouo guardassimo nel piumacciolo, ouero nodo di tela, ch'era rimaso nel vase del siropo logorato, vi trouassimo lo reubarb. cosi bello in colore & buono in sapore, come se l'hauessimo postopur il dì medesimo. Onde, fu cõcluso da molti Magnifici, & Sign. Medici, che volsero à questo esser presenti, che era piu tosto esso reub. cosi nel piumacciolo conseruato dal siropo, che il siropo fatto virtuoso dallo reubarb. & dissero che certamente era questo modo dignissimo, & lor piacea molto, & che assai piu ne hauea esso siropo la sostanza del reubarbaro: perche conoscẽdo noi questa perfettione l'habbiamo dipoi sempre osseruato, & ne l'osseruiamo tuttauia, & cosi ancora la costumiamo nelle altre compositioni, doue sia esso reubarbaro ò per bollitione, ò per decottione; si come è in questo siropo, & nel seguente di Gulielmo Piacentino, & nel siropo di eupatorio, & ne la lauatione dell'aloe vsata da alcuni magistralmẽte, & in tutte l'altre simili, che poscia sono prouate nelle operationi loro migliori assai piu, & profitteuoli.

## *Della specie della Cichorea.*

Fra tutte le specie della cichorea la domestica, & la seluatica per essere piu delle altre perfette ottengouo nell'vso della medicina il principato. la domestica è nelle foglie piu larga della seluatica, & tenera, morbida, liscia, & piena d'humidità, & è manco amara. onde ne i cibi è piu grata; ma la seluatica è piu vtile; però che la siccità sua grande spegne la souerchia humidità, che si troua in lei. sono vtili amen-

due allo ſtomacho, & hanno facoltà d'infrigidire, & aſtringere. onde cotte, & mangiate riſtagnano il corpo, & maſſimamente condite in aceto. Follia è pur ſtata quella di certi eſtimando, che elle ſieno calde in alcun grado, per hauer l'amarezza nelle parti ſuperficiali. Hora quel che vogliamo dire della cichorea è, che oltra alle due prenominate ve ne ſono alcune altre ſpecie, che diremo noi anchora in queſto luogo: auẽga che molti altri ne habbiano ragionato. Dellequali tutte (come è detto) la ſatiua, & l'erratica ſono le principali, & le piu coſtumate, & note ſotto il detto nome di cichorea. ilquale è hoggimai fatto volgare à tutti: quantũque barbaro lo eſtimano alcuni. E queſto nome di cichorea, ſe noi come altri non ci uogliamo ingannare, commune, & generale à tutte le ſpetie di eſſa cichorea; benche con varij nomi da diuerſi autori ſi troua eſſer deſcritta: liquali ſono intibo, ouero intubo, ſeri, ouer ſeride, Picra, ouero Picrida. & queſti ſono i ſuoi primi, & ueri nomi, in cui Dioſcoride primamente, & Galeno, & altri autori greci l'hanno deſcritta, & nominata. l'vltima Picrida è detta l'erratica ſolamente per eſſer piu amara della domeſtica, perche in greco, come hanno i detti autori, & Plinio picros ſignifica amaro. con altri nomi l'habbiamo ancora; ſi come ſolſequia, Eliotropia, ouero Dioniſia, Amica del Sole, ouero ſua ſpoſa, Pundebe, Creſton, Pancratio, ſeriola, ouero corrottamente ſcariola, Endiuia; Taraſacõ, & ſimili. con queſti due vltimi vocabuli pare che l'habbia ſempre nominate Meſue nelle compoſitioni, doue entrano: & tutti i ſuoi Commentatori hanno l'vna per domeſtica, & l'altra ſeluatica nominate. piu altri nomi ci ſono anchora di queſta variatione, che noi taciamo per breuità, & perche non ſono di alcuna importanza baſta, che in effetto ſignificano ciaſcuno vn nome medeſimo. Non da altro penſiamo, che poſſa eſſere nata tanta diſcordia in eſſa cichorea che da tãti nomi differenti, come veggiamo, che vogliono molti, che quanti ſieno de i nomi, tanto ſieno delle cichoree. Et di queſta opinion pare, che ſia il Manlio ſu la deſcrittione di queſto ſiropo, narrandone confuſamente tante ſpetie, & coſi Guglielmo Piacentino nel ſuo ſiropo di cicorea della Battiſoſe, che credendola egli fermamente ſcariola erratica, la fa coſi credere à piu altri, eſſendole d'eſſere, e di fattezza in tutto aliena. Ne già ſi douea eſſo ingannare ſu queſt'herba, ne mẽ chiunque s'è fatto della ſua openione, che pure inſin'al tempo, ſi com'è ora al noſtro, era eſſa battiſoſe conoſciuta. Ma tornando alla cicorea, diciamo, ch'appreſſo alle due dette ſono medeſimamente nel ſuo genere, il roſtro porcino, il ſonco aſpro, la condrilla, ò ambubeia, e le due endiuie, la domeſtica de gli orti, e la campagnuola ſeluatica: non però quella maniera di lattucaccia ſeluatica latticinoſa, che di ſopra dicẽmo nel ſemplice ſiropo di ſucco d'endiuia: che queſta ſorte ha i ſe parti focoſe aſſai nociue. e ſono tut

te

te queſte piante aſſai note. Il roſtro è detto da molti roſtro porcino, & da alcuni altri dente leonino, ò di leone, e piu volgarmente grugno di porco. Il ſonco è detto condrilla (benche da pochi) e griſpine, ò griſpino da i piu; le due endiuie ſtanno in detto nome d'endiuia, e ſon le cicoree c'ha Dioſ. di foglie ſomiglianti alla lattuca. la condrilla tien'in tutto ſomiglianza della cicorea, ma nelle foglie, nel fuſto, nel fiore, e nel ſeme è piu minuta, è dicõla alcuni cicoreaſtro. Naſcene aſſai appo noi, & quaſi per tutto: auenga che nelle parti noſtre non vi ſi troui quelle gomme ſimil'al maſtice, con cui la ſcriue Dioſ. che ſi ritroua nell'infima parte de ſuoi rami. però concludo, che dobbiamo noi ſpeciali nelle ordinationi, done ſieno cicoree non ſpecificate, ne ben'inteſe, ne conoſciute, intendere, & operar ſempre le migliori, & piu perfette: ſi come in eſſempio veggiamo in piu compoſitioni di Meſue, oue ſono inſieme, e quaſi ſempre l'endiuia, & taraxacone adoperarſi la cicorea domeſtica, da eſperti ſeluatica, per eſſer coſi elleno ſtate inteſe, & interpretate veriteuolmente da ſuoi commentatori: e s'elle foſſero piu di due, ſeguir ſempre con le migliori, ſi come s'è fatto nella diſcrittion di queſto ſiropo corretto. e ſe foſſe vna ſola; operar ſempre il taraxacon, ilquale (come è detto) la cicorea ſeluatica, & la miglior di tutte l'altre. & è quella chiamata volgarmẽte radicchio ſeluatico. ſono ſtati, e ſono alcuni, che ſi hanno creduto, e credono, che quella ſpecie di cicorea, che ſi ſemina, è pianta ne gli orti, e che ſi ſerba nella ſabbia; accioche piu belli, e migliori diuengano al guſto, e s'habbiano d'ogni tempo, eſſendo molto ottimi, & coſtumati negli acetari, ſia la cicorea domeſtica: e l'altra piu irſuta, aſpra, e peloſa di foglie, e men larga ſia la ſeluatica, ma ſi ſono ingannati: percioche la endiuia ortolana è quella ſpetie di cicorea, che ſcriue Dioſcoride per domeſtica con frondi ſomiglianti alla lattuca, dallaquale parimente (come ogn'vno ſa) ce ne è di due maniere, vna con foglie piu ſtrette, come è della cicorea ſeluatica. queſto à molti, & à frati medeſimi dell'Arceli, habbiamo noi fatto conoſcere, & credere: auenga che habbiamo eſſi ſcritto, che per le due migliori cicoree s'habbiano da intendere in Meſue la domeſtica, & la ſeluatica.

*Siropo di cicorea di Guglielmo Piacentino.*

Il ſiropo di cicorea di Guglielmo Piacentino rinfreſca, & è contro alle materie velenoſe, & a tutte le infermità peſtifere, & propriamente all'anthrace, carboni, puſtule, & ſimili. conforta il cuore, ſpegne il calor materiale ne membri nutritiui, mondifica la materia per l'orina, & pel ceſſo. Fa appetir il cibo, & produce il ſonno. onde paraſi coſi. Togliesi di foglie di cicorea manip. vno, di foglie di boragine, di lattuca, di ſcariola, lingua bouina, viole, acetoſa, & battiſoſe. queſta è vna herba, che naſce il piu delle volte nelle biade, il cui fiore

è celeste, & il seme di colore tra il bianco, & il negro, simile à quello del la scariola, & credo che essa sia scariola seluatica ana manip. mezo, di reubarbaro dramme due: si frappano l'herbe, & se ne fa decottione in libre tre di acqua fino alla consumation del terzo. Poscia con libre due di buon zuccharo si fa siropo, ponendoui à bollire mentre si cuoce lo reubarbaro trito, & annodato dentro di vna tela sottile, spremendo uelo ben spesso dentro con le mani.

*Osseruatione nel siropo di cicorea di Guglielmo Piacentino.*

Questo siropo di Guglielmo è in vso doppo quello di Nicolò, e nel modo in cui l'ha egli detto nel suo antidotario, l'habbiamo qui scritto ancora noi. Alcuni hanno estimati, & estimano, che le due dram. del reubarbaro debbiano essere due oncie, & che sia nato lo errore in figurar il segno. ʒ. delle dramme per quello delle oncie, lo quale va cosi cõ due corpi. ʒ. Noi mai in alcuni Testi nõ habbiamo trouate altre, che due: le quali parendoci poche habbiamo vn tempo osseruato il siropo senza reubarbaro, & volendolo poscia i Medici reubarbarato, che si tiene anche preparato senza, ve ne metteuano per ciascuna oncia col loro cõsenso, & parere, mezo scropolo, ò uno al piu: si come lor piaceua, ò in sostãza, ò dissolto con vn poco di acqua di cicorea, ouero in quella infuso, & espresso: la quale moltiplicata poi à piu quantità del siropo, habbiamo osseruato, come tennero assai preparato con reubarbaro.

La battisose, ò battisuosere, ò battisochera, come la vogliamo dire, che in tutti questi nomi è detta, è vna herba, che nasce piu nelle biade, che in altri luoghi: le cui frondi, & tutta la piãta insieme sono di colore biãchiccie, sottili, lũghette, di gusto amare, & fanno ritratto à quelle del polio. il fiore è celestre. il seme quãtũq; sia poco, & quasi mai nõ si raccoglia, è bigio. ne sono di due maniere, ne in cosa altra sono differenti, che vn poco nel fiore; percioche quella specie, che è in vso, l'ha alquanto tagliato di alcune pũte. nel rimanẽte sono vna cosa medesima, come è detto. Et cosi si deue ancho credere, ch'elle sieno di vno istesso valore. ilquale nõ è veramẽte da sprezzare, hauẽdo quella facoltà, che affermano gli isprimẽtatori, cioè di valer tãto ne i veleni, & nelle materie pestiferi. E questa herba nella Lõbardia notissima, & è detta da piu scouarola, per farsi cõ quella poi che è cresciuta, & fatta dura, quelle scopi dette da noi molesine à differẽza di quelle altre scopi aspre fatte di scabbiosa. colgon la in alcune parte le donne con sollicitudine la mattina di san Giouanni di estate, inãzi, che si leui il Sole, & la riseruano in fasciuoli, laquale, come è poi da quelle riferito, vale mirabilmente à difetti della mattrice, & massimamente alla strangolatione di quella in soffumigio. sogliono le Contadinele farsene ghirlande de i suoi fiori per vaghezza. Certi Medici hanno estimate, che per la battisose saria meglio in questo si-

ropo

ropo la cichorea seluatica pe'l gusto megliore, & per la facoltà, che essa ha oltre il resistere à ueleni, di risoluere le oppilationi del fegato, & della milza. Noi nondimeno, si come è nostro debito, & vfficio di non uscire, conoscendolo, delle intentione de gli autori, l'habbiamo sempre preparato con la battisochera: auenga che lo istesso autore si sia ingannato, si come di sopra dicemmo nella cichorea, nel crederla scariola agreste.

*Siropo di bet onicha magistrale.*

Il siropo di betonica è vtilissimo nelle infermità de gli occhi, & delle reni, & difetti delli luoghi delle dõne. Chiarifica il vedere, & cõfortalo.. vale al dolore della vesica, moue i menstrui, & mitiga gli lor ardori. fa al la soffocatione, & ne leua lo ardore dello stomacho. preparasi in simil maniera. Pigliasi di betonica man. vno di ruta, celidonia, fragaria, eufragia, liguistico, pulegio, camedrio, rosmarino, origano, foglie di lauro, sal uia, hissopo, liquiritia, rubia de i tintori, & garofilata ana manip. mezo: di seme di anisi, d'aneto, di petrosello, & di lattuca ana oncia vna, & meza. di rose, & fiori di boragine ana oncia vna si fa di ogni cosa decottione, & siropo con zuccharo.

*Altro Siropo di succo di betonica magistrale.*

Il siropo di succo di betonica uale à quel tutto, che fa l'istesso succo di betonica. Hora à farlo si prendon di succo di betonica depurato lib. tre: di zuccharo lib. due, & chiarificandoli si fa il siropo, & serbasi.

*Osseruatione nel siropo di succo di betonica magistrale.*

Questi due siropi sono magistrali, & amendue costumati. deuesi auertire, che quãdo è ordinato, di farli specificare, & nõ vsare l'vno per l'altro. la quãtità del zuccharo nel primo serà (come è giudicato da piu periti) de lib. 3. & quella dell'acqua pe l decotto di lib. 8. che poi netta resterà lib. 4. & meza, ouero 5. quantità sufficiẽte à quella del zuccharo.

*Siropo di succo di saluia magistrale.*

Il siropo di succo di saluia si da à prouocare li menstrui, & la orina, & gioua alla paralisia, & è capitale. fassi cosi si togliono di succo di saluia purificato libre 4. di zuccharo libre tre, & si fa siropo.

*Osseruatione.*

Questo siropo è magistrale, & in vso in alcune parti.

*Siropo di Scolopendria del Tussignano.*

Il siropo di scolopendria uale alla itteritia per cagione di oppilatione di fegato, & di milza. parasi in cotal guisa. si piglia di scolopendria, lingua ceruina, endiuia, epatica, assenzo, & cichorea ana manipolo mezo: di cuscuta oncia vna: di semi communi maggiori, fiori di boragine, & di buglossa manipulo vno: di capel venere. di radici di finocchio, di petrosello, & di brusco ana manipolo mezo. Fassi di ogni

cosa decottione in pura acqua diligentemente, & siropo poi con libre tre di zuccharo, aromatizandolo nella cottura con queste spetie anno date in vna tela, cioè, di foglio, lacca, spigo, & cassia ana dramme due.

*Osseruatione.*

Questo siropo di scolopendria è in vso. la descrittione è posta dal Tusignano sopra il 9. Ad almansore nel cap. che ei fa dell'itteritia da oppilatione di fegato. la scolopendria uera qui si dimostra, & si conosce esser il nostro cetrach, nominato aspleno da Dioscor. per esserui la lingua ceruina herba cosi detta, & assai nota costumata però ignorantemente per scolopendria. l'hepatica è herba, che nasce ne i pozzi, nelle muraglie acquose, attorno alle fontane, & nelle caue ne detta volgarmẽte herba fegatella. la cuscuta è qui insieme cõ la scolopẽdria la base del siropo per essere quella medicina singulare all'itteritia, & oppilationi del fegato, & della milza, si come ci è accertato da Galeno, & da Serapione. Et deue essere essa cuscuta oncia vna, & nõ già drãma vna, ò due, si come l'hãno molti nella trascrittione, che hãno fatto di questo siropo. Puo essere auenuto lo errore dalle stampe nel figurare la drãma per oncia. E che cosi debbia essere vn'oncia, ne siamo accertati da molti Testi, & dalle buone operatioui del siropo. Si deono le specie, con lequali va condito il siropo, bollire à lungo, e propriamente quando il siropo e alla metà della cottura, e questo à fine l'acquosità di esso siropo faccia dileguare la lacca, & ne tragga meglio in se la sostanza.

*Siropo di iua di Nicolò Fiorentino*

Il siropo d'iua di Nicolò Fiorentino è validissimo molto alla paralisia. & à farlo prendonsi d'iua manip. due: di saluia, maggiorana, rosmarino, polio montano, origano, calamento, menthastro, pulegio, hissopo, thimo, ruta domestica. & seluatica, betonica, & serpillo, ana man. vno: di acoro, aristolochia lunga, & rotonda, peucedano, valeriana, brionia, gentiana, & dittamo ana oncia meza: di radici di finocchio, di petroscllo, di apio, d'asparagi, di brusco ana oncia vna, di sticados, seme d'aniso, di finocchio, di leuistico, d'ameos, di carui, & siler montano ana drãme tre: di pirethro oncia vna & meza, di vua passa oncie due: d'acqua & mele tanto che basti. & àromatizasi con cinnamomo, noci moscate, & cubebe, & fassi il siropo, ilquale è ottimo in questa materia, & seruasi.

*Osseruatione nel siropo di iua di Nicol.*

Questo siropo d'iua di Nicolò Fiorentino è posto da lui nel terzo libro nel ca. della paralisia, & è com'egli dice utile, & profitteuol molto à quella materia, & à tutte le doglie delle giunture per difetto di gotte. L'iua è quella herba detta volgarmente herba lunaria, & vrbiga, pel fiorire, ch'essa fa ad ogni luna. sono i suoi fiori melini, & essa stroppicciata rende odore rasinoso. Chiamanla alcuni iua arthetica

per

per giouare ella alle doglie arthetiche, & à differẽza ancora d'vna altra ſpecie d'iua detta moſcata. Vogliono, & giudicano piu ſauij, & l'approuano, ch'ella ſia lo camepithio primo di Dioſcoride, la quantità dell'acqua per decotto non ſerà meno di libre quindeci, & faraſſi conſumare il terzo. quella del mele ſerà le due parti delle tre, che ſia il decotto netto, & colato. le ſpecie per l'aromatizatione ſeranno oncia meza per cadauna. & queſta limitatione habbiamo hauuta da dottori, & Medici eccellentiſſimi.

*Siropo d'arthemiſia magiſtrale.*

Il ſiropo d'arthemiſia fa valoroſamente à tutti i vitij, e difetti, & ma la compleſſione della matrice, & prouoca il menſtruo. onde ſi para coſi. Toglionſi d'artemiſia manipu. due di calamento, folio, ſaturegia, origano, thimo ramariſco, & ſticados ana manipu. vno: di chamamilla, meliloto, maggiorana, fiori di roſmarino, blate biſanti, & calamo aromatico ana dramme tre: di ſpigo celtico dramme vna: di camedrio, matricaria minore, betonica, & abrotano ana manipu. mezo: di acoro, praſſio, foglie di rubbia maggiore, e ſiler montano ana oncia vna: di aſaro, ſquinanto, ſeme d'apio, di ameos, di finocchio, & di aniſo ana dra. ſei. Faſſi d'ogni coſa decottione in quantità ſufficiente di pura acqua, & ſiropo dopo con mele tanto, che baſti.

*Oſſeruatione nel ſiropo di arthemiſia magiſtrale.*

Queſto ſiropo di arthemiſia è in uſo appreſſo tutti. la compoſitione è magiſtrale, & la piu laudata di molte altre, che ci ſono di queſto nome di arthemiſia, & di matricaria, & altri ſiropi dati per valoroſi à difetti matricali. le compoſitioni eſſendo tutte confuſe non ſi oſſeruano, auenga che ſieno di vna medeſima facoltà, & habbiano vna iſteſſa intẽtione, la quantità del mele nel comporre il ſiropo nõ ſerà ne piu, ne meno di libre cinque, & quella dell'acqua pel decotto di lib. 12. non patendo le coſe da cuocerſi, ne cottura, ne bollitione lunga, reſtarà eſſo decotto bollito, & conſumato la terza parte, quantità ſufficiente, & giuſta à quella del mele. la cagione, che habbiamo noi quì detta la quantità dell'acqua, & del mele è ſtato ſolamente per gli errori, che piu volte habbiamo veduti di molti ineſperti nel comporre queſto ſiropo con piu, & manco acqua, & con piu, & meno mele anchora, ſi come loro apportaua la diſcretione veramente irragioneuole del loro giudicio.

*Vino melato.*

Il vino melato ſi fa in queſto modo. pigliaſi di ottimo cinnamomo cinque dramme: di ſpica aromatica vna: & quattro per ſpecie di garofali, di gengouo, di legno aloe, & macis: due di cardamomo maggiore, & vna, & meza di zaffrano. ſi peſtano groſſamente, & ſi pongono in dieci libre di buono vino vecchio, & in due di ottimo mele

ſpumato.poi ſi fanno bollire,& quindi ſi colano con vn colatoio groſſo di pānno.Poſcia vi ſi aggiunge vno ſcropolo di muſchio.

*Oſſeruatione del vino melato.*

Dice Galeno nel libro quinto di conſeruar la ſanità tali parole. non vieterei, che i vecchi vſaſſero il vin fatto con mele, & maſſimamente quelli, à quali la pietra nelle reni ſi genera,oueró che vanno à pericolo delle gotte,ò di qualche infermità articulare. onde ſarebbe ottimo per far tale compoſitione il vino Sabino,ò alcuno altro à quello ſimigliante.mettaſi adunque in tale vino del petroſelino,& queſto facciaſi a quelli,che patiſcono male di gionture: ma à quelli,che hanno mal di pietra, vi ſi aggiunga alquanto di betonica,& di cedro.

*Oſſimele di Ciuliano ſecondo Galeno ſcritto nel ſecondo libro à Glaucone nella cura delle gotte fatte da humore cholerico.*

Tolganſi à fare tale oſſimele quattro dramme per ſpecie di foglie di ruta,& di origano:& due oncie per ſorte di radici di mandragora, & di anetho vna di ireos, & due di agarico, & vna libra di raggia graſſa, tre oncie di coccognidio, & meza per ſorte di cataputia,& laureola: due di polipodio: vna per ſpecie di folio,di coſto,di ſpico nardo,& di reuponti co:& tre per ſorte di ſquilla interiore, & di cime di ebuli: vna dramma di aſaro,tre oncie della ſcorza di mezo del ſambuco:& due per ſorte di epithimo,helleboro,& di acoro: vna per ſpecie di diſſopo, di amomo, d hipericone,& di cumino:& due di aniſi: di aceto forte vna libra, & due di mele,& ſi fa in tal modo peſtanſi diligentemente i latticinij,il coſto,il coccognidio,& il ſpico nardo, tutte le altre infonderai nell'aceto per tre giorni,quindi le farai bollire tanto,che la metà dell'aceto ſia cōſumata: poſcia gittanſi via le herbe,& di nuouo ſi faccia bollire, finche ne diuenga,come mele,& vſaſi.

*Aceto Paßulato di Antonio Cermiſone.*

Piglianſi à comporre cotale aceto due libre di aceto di vino nō molto grāde,& due oncie d'vua paſſa.faccianſi bollire fino alla cōſummatione della 3.parte dell'aceto.quindi colanſi,& fortemente ſpremaſi l'vua paſſa.Poi peſtaſi nel mortaio,& di nuouo ſi ſpremano,& quindi ripongaſi.

*Siropo marauiglioſo contra la febre quartana, tratto dalla Prattica di Meſue là, doue cura la doglia della teſta fatta da humore melancholico.*

Pigliaſi vna oncia per ſpecie di capel venere, di radice di bugloſſa domeſtica, & di ſeluatica, & de fiori loro, di polipodio, & di epithimo: ſette dramme per ciaſcuno di folliculi di ſena, di camepiteos,& di ſticados: tre egualmente di helleboro negro, di camedreos, & di ſquinanto; quattro di eupatorio. Le quali tutte coſe fuor che l'epithimo bollano in quattro libre di acqua fino, che ſia conſumata la metà. poi

vi si ponga l'epithimo à dar vn bollo appresso con otto oncie di succo di pomi, & vna libra di zuccharo se ne faccia siropo.

*Osseruatione.*

Questo siropo chiamano i Speciali siropo di pomi cõposito, il quàl è dignissimo contra la febre quartana, per la quale Francesco de Pedemontio ne scriue vn'altro, nel Capitolo, ch'egli fa delle febri melancholice, il quale è questo. si piglia vn manipolo di calendola, di pimpinella, di lupoli, di cinque foglio, di trifoglio, di lingua di ariete, di capeluenere, di radici dell'vna, & l'altra bugloſſa, & di fiore di ambedue, di cichorea, di hepatica, di spina bianca, di camepitheos maggiore, & minore, di cappari freschi, & della radice, & scorze, di quelli di seme, & scorze di tamarisco, & di scolopendria con la radice: due oncie di viole, & di fior di boragine, & venticinque sebesten, & altre tante pruni: & meza oncia per sorte di seme di cuscuta, di thimo, di epithimo, di anisi, di fenocchio, di liquiritia, di vua passa, & di sticados: vn pugnetto di orzo mondo: & due oncie per specie di semi communi, & di scorze di radici, due dramme di squinanti, & due oncie delle cinque radici communi, le quali infonderai ne l'aceto. tutte queste cose bollano in sei libre di acqua, fino che la metà sia consumata, quindi colansi: & vi si aggiunge vna libra, & meza di succo di bugloſſa, & altro tanto succo di pomi dolci. Poscia vi si dissoluono dẽtro due lib. di zuccharo, & meza di mele rosato, & quattro oncie dell'aceto delle predette radici vi si aggiũgono.

*Siropo di Berberi.*

Tolganſi à far tal siropo quattro dramme di spodio, vn manipulo di cichorea, due oncie di vua acerba, & quattro di berberi, & due libre di zuccharo, & se ne faccia siropo.

*Siropo di hepatica scritto nel cap. della mala compleſſione ſemplice, ò compoſita del ſegato.*

Piglianſi vn manipulo di hepatica, vno di lenticchia di acqua, vna oncia di fiori di zucca, & altro tanto di viole: vna drãma di cime di squinanti, & vna libra di bianchissimo zuccharo. quindi vi si getta sopra quattro oncie di vino di pomi granati, & poscia vi si aggiũge vna dramma per sorte di sandali, & di spodio.

*Siropo de mirabolani scritto da Raſis nel trattato delle infirmità articolari, ilquale ſi contiene nel Cap. che mondifica il ſangue, & la cholera.*

Tolganſi cento drãme di mirabolani citrini, i quali lauinsi cõ acqua calda: cẽto di reubarbaro, il quale põgasi in acqua fredda: ma sia tanto l'acqua, che ne auãzi sopra due deta: quindi põgãsi al sole quattro giorni: poi gettasi via l'acqua delli mirabolani, & di nouo ve se ne aggiũga, nella quale lascinsi tanto tẽpo, che perdano il sapore, & ne diuẽgano biã

chi.

chi. poi pigliasi la prima, & seconda acqua, & cuocansi al fuoco con cento dramme di manna bianca, & leuasi via la spiuma, in guisa che ne diuenga come giulebbo: ma volendolo far piu forte vi si aggiunge vna dramma di scamonea, & per ciascuna libra, vn'oncia di acqua rosa.

*Siropo di turbith pur del medesimo Autore scritte nel predetto trattato, nel capitolo oue si narra delle medicine, che purgano la flemma, & i crudi humori.*

Pigliasi à far tale siropo vna libra di turbith, il quale mettasi in tre libre di acqua fredda, & pongasi per vn giorno al Sole, quindi colasi, & se nõ haurà piu sapore, gettasi via. ma se ne sarà restato, di nuouo infondasi in acqua, & mettasi al sole, finche il sapore si parta. poscia tolgasi la prima, & seconda acqua, & vi si aggiunga vna libra di zuccharo, & bolla tanto, che ne diuenga come giulebbo.

*Siropo di Pimpinella scritto da Giouanni Anglico nel cap. doue si tratta della cura de' tisici.*

Tolgasi vn Manipolo per specie di pimpinella, di consolida maggiore, & di mezana, di hisopo fresco, di politrico, di cetrach, di adianto, di scariola, & di radice di vngula caballina, tre di capel venere, due dramme viole, & vna dramma per sorte di foglie di neufari, di quattro semi freddi mondati, & di liquiritia monda, & meza oncia per specie di zuccharo candito, di peneti, di seme di bombace, di seme di cotogno, di bolo armeno, di succo di lattuca, di portulaca, di papauero bianco, di acini d'vua, & di succo di liquiritia: & tre dramme per specie di draganti, di gõma arabica, di amido, di foglie di rose rosse, di spodio, & di sangue di drago: & due dramme per sorte di seme di althea, di seme di malua, di vua passa netta da gli acini, di pignoli, & di fichi, & vna libra di orzo mondo, & tre di zuccharo, & se ne faccia siropo con acqua piouana.

*Siropo di Giglio raccontato pur nel medesimo cap.*

Pigliasi vn'oncia per specie di radici di enula campana, & d'ireos: & vn manipolo per sorte d'hissopo, di calamento, & di adianto. due dramme di succo di gallitrico, & altro tanto di succo di cauli: vn'oncia di succo di liquiritia, & vn'altra di carne di dattoli: & meza per specie di mucillagine di seme di lino, & di fen greco: & vna libra di melle & se all'infermo non spiacciono le cose amare; vi si aggiungono tre dramme per sorte di marrubio, & di gramegna.

*Siropo diafano, che si contiene nel capitolo della cura della paralisia.*

Dolgasi tanta quantità, quanta si conuiene per specie di radici di rafano, di lapatio acuto, di giglio, & di peonia. tutte queste cose infondansi in aceto, & vino, oue stiano vn giorno, & vna notte. quindi pigliasi vn manipolo per sorte di saluia, di eupatorio, di camedreos, di camepitheos, di calamento, & di hissopo: vna drãma per specie di anisi,

di fe-

di fenocchio, di carui, & di peonia, due di acoro, & due diſquinanti, & mez'oncia per ſorte di noce muſcata, & di cinnamomo, vna di boragine, & meza per ſpetie di ſcorza di fraſſino, & di granato ſeluatico, & vna libra di mele. cuochaſi in acqua, nellaquale ferro affocato ſia eſtinto.

*Siropo di Mezereon.*

Pigliaſi vna dramma per ſpecie di radici di fenocchio, di petroſemolo, di bruſco, di radici di peonia, di lapatio acuto, di ariſtolochia rotonda, & vn manipolo per ciaſcheduno di hiſopo, di pulegio montano, di pẽtafilon, di camedreos, di camepitheos, di thimo, & di roſe, & due drãme per ſorte di mẽtha, di ſucco di boragine, di ſcabioſa, & di fumoterre, & meza oncia per ſorte di ſeme di peonia, di aniſi, di fenocchio, & di carui, meza drãma di ameos, ſei di cuſcuta: & vn'oncia per ſpecie di viſco di quercia, di epithimo, di ſena, & di folie di ſticados arabico, & vna drãma di polipodio, & ſe ſarà nel tẽpo dell'eſtate, vi ſi aggiunga vna oncia per ſorte di ſcolopẽdria, di corteccie di geneſtra, & di fraſſino, vn'oncia di mezereon, & vna libra & meza di mele roſato, & ſe ne faccia ſiropo.

*Siropo di rubea tinctorum di Cio. Anglico per la ſterilita.*

Tolgaſi meza libra per ciaſcheduno di artemiſia, di rubea maggiore, & di ſauina; ma la ſauina percioche è amara, ſi debbe porre in minor quantità: due dramme per ſorte di foglie di mentha, di abſinthio, di cime di origano, & di calamento per vna, di ſpico nardo, due diſquinanti, tre di calamo aromatico, meza di peonia, & vna per ſpecie di aniſi, finocchio, & di carui; due di ſiler montano, & due di ameos. & con due libre di mele roſato ſe ne faccia ſiropo, ottimo à difetti matricali, & à prouocar li menſtrui.

*Siropo di Pulegio di Albucaſi.*

Pigliaſi tre manipoli di arthemiſia, vn per ſorte di gariofilata, di calamento, di caprifoglio, di origano, di pulegio, di chamomilla, di meliſſa, di coſto, di balauſti, di radici di finocchio, di ſiſimbrio, di petroſello, di leuiſtico, di lapatio, di radici di giglio, di capel venere, di adianto, & di enula campana: due dramme per ſorte di fenocchio, di ſeme di petroſello, di calamo aromatico, & dell'vno, & altro ſticados, di anthos, di thimo, di epithimo, di noce muſcata, di macis, di ſeme di baſilico, di chamedreos, di endiuia, & di paſtinaca, due libre di mele, & due di zuccharo, & vn poco di vin bianco, & ſe ne faccia ſiropo, che è mirabile a' difetti matricali.

*Siropo di Sebeſten.*

Tolganſi due oncie di ſebeſten, meza di rubea tinctorum, due per ciaſcheduno di aniſi, cumino, liquiritia, ſeme di lattuca, di meloni, di cocumeri, & di malua, tre dramme per ſpecie di alchechengi, di fen greco, di ſticados, & di praſſio: due per ſorte di ſeme di apio, di ameos,

di

di petroſello, di radici di triboli marini, di dauco, di finocchio, & di meu: cinque di ſangue di ericio preparato, & altretanta quãtità di ſcordeo: ſei per ſpecie di pietra ſpõgia, di lapis iudiaco, & di ſcorze di nocciole. coquanſi tutte queſte coſe in due libre di acqua, oue bollano fino alla metà; quindi colinſi, & alla colatura ſi aggiungano due oncie, & & meza di aceto ſquillitico, & due libre, & meza di zucchato, & bollano à lento fuoco.

*Oſſeruatione.*

Queſto ſiropo è ſcritto nell'antidotario di Bartolomeo Mõtagnana.

*Siropo di Opio.*

Tolgaſi al peſo di quattro grani di opio, ſei di iuſquiamo, vno & mezo di ſcorze di mãdragora, tre ſcropoli di ſemi di apio, vn oncia & meza per ſpecie di ſemi di papauero, & di ſemi di lattuca: vn manipolo per ſorte di foglie di lattuca, d'endiuia, ouero di cichorea, & vn manipolo ſimilmente di foglie di papauero, & di mercorella. peſtanſi groſſamente, & bollano in tre libre di acqua, finche la metà ſia conſumata quindi colinſi, & vi ſi aggiunga zuccharo, & ſe ne faccia ſiropo.

*Siropo di Piantagine.*

Pigliaſi quattro oncie di ſucco di piantagine puro, di acqua pluuiale, ouero di roſe vna libra, & due dramme per ſorte di ſpodio, di noce di cipreſſo, di balauſti, di ſumach, di ſangue di drago, di gomma arabica, di maſtice, d'incenſo, di galla, di hipoquiſtidos, di lapide hematitis, di raſura di auolio. coquanſi nel predetto ſucco di piantagine, & acqua roſa, finché la metà ſia conſumata. quindi ui ſi aggiunga zuccharo, & ſe ne faccia ſiropo.

*Oſſeruatione.*

Queſto ſiropo è ſcritto da Arnaldo da Villa Nuoua nel lib. 2. nel ca. della diſenteria hepatica, & de gli inteſtini.

*Siropo di fichi.*

Tolgaſi vna libra di fichi biãchi, & dieci di aqua coquanſi à lento fuoco, tanto che ne diuenga come Giulebbo, & quindi l'vſate.

*Oſſeruatione.*

Queſto ſiropo è ſcritto da Nicolò Fiorentino nel lib. 5. al c. oue ſi racconta della cura de' dolori colici fatti dalle feci.

*Siropo di Acoro.*

Pigliaſi tre oncie di radici di acoro, mezo manipolo per ſorte di hiſopo, di calamento, di origano ſecco, di meliſſa, & di bugloſſa & ſei dramme per ſpecie di ſticados arabico, di polipodio, & di ottimo piretro tre di pepe longo, & altrotanto di negro: meza oncia per ciaſcuno di ottimo cinnamomo, di eletto gengiouo, & di buona ſena: & vna drãma, & meza per ſpecie di mirobalani chebuli, d'indi, & d'emblici:

ſei

sei per sorte di maggiorana, di ruta, di betonica, di pulegio, & di saluia: vn oncia di epithimo, & vn altro di thimo, & con quattro libre di zuccharo se ne faccia siropo.

*Osseruatione.*

E scritto questo siropo di Acoro da Maestro Girolamo da Casale eccellentissimo fisico.

*Confettione di iacur di Mesue.*

La confettione di iacur secondo la intentione di Galeno, & chiamasi Diacodione semplice, conferisce à chi ha la tosse, & à chi non può dormire per cattarhi sottili, che gli scendono dal cerebro al petto, & al polmone. fassi in questo modo: pigliansi di capi di papauero mediocri tra piccioli, e grandi, & cosi ancora tra humidi, & secchi numero 10. si frappano, & si infondono per 24. hore in vn sestario di acqua pluuiale, se però seranno piu humidi, che secchi: ma se piu secchi che humidi, per piu spatio di tempo. Poi si fanno cuocere fino alla dissolutione di essi papaueri, ouer tanto, che le due parti de l'acqua siano consumate, e si cola, & spremesi il succo. Nel quale cõsiderate due cose l'vna è, che il cattarho sarà sottile, & si tema del suo flusso al petto, al polmone, & alla cãna; vi si aggiugne, tanta sapa, che sia la metà del succo, & insieme si cuocono à giusta consistenza, & in questa intentione non si conuiene il mele per essere la materia molto sottile, & il mele sottigliatiuo, & di sostanza acuto. l'altra se la materia stillante fosse ridotta nel petto, & nel polmone, & vi richieda mondificatione, & sottigliezza, all'hora vi è conueniente il mele: percioche habilita esse, materie ridutte, & le dispone à purgarsi, & porta il sonno. Et se s'auengono insieme l'vna, & l'altra in dispositione, si fa il medicamento con sapa, & con mele. Et uolendo, che ei ritẽga il sangue dirotto di dentro nelle vene, nelle viscere, & in altri luoghi, & massimamente nel diafragma ui si meschia per ogni libr. dram. vna per parte di acacia rossa, hipocistide, mirrha, zaffra. balausti, & di ramich dramme 4. E la sua dose d'vna dramma, & piu, & meno, secõdo ch'è necessario, & tiensi in bocca, & à poco à poco s'ingiotisce à modo di saliua lambendo. Et di quegli sono, che pongono in esso diacodione mentre, ch'è lungo in luogo del mele, ò zuccharo, ò peneti. Et si richiede alcuna volta, quando l'indispositione è di troppa caldezza, & mordacità, di farlo di papaueri negri, che sieno capi cinquanta, & bisogna anco talhor farlo di papaueri biãchi, & negri, & che si meta in luogo del mele, ò zuccharo, ouero peneti.

*Osseruatione.*

E questo diacodione ne i modi tutti; che l'habbiamo noi qui posto, descritto da Mesue nella distintione, che ei fa de loch, & da Galeno nel sette. de gli antidoti theriacali. & noi qui l'habbiamo posto nei siropi

per tenerlo cosi in bottega. Galeno nel luogo detto lo racconta in molti modi tutti diuersi, che piu, & piu Medici antichi osseruarono. i quali perche furono discrepanti. & le compositioni discordi, & irragioneuoli, ne alcuna ne approbò egli, che quella di Critone, che laudò, & imitò nel comporla, fuori però, che non vi vuolse ne croco, ne mirrha, ne cosa altra tale, che esso Critone vi meschia, & che ui meschiano quasi tutti gli altri. giudicato la bonissima se fosse fatta di solo decotto, & mele semplicemente. si indusse egli à scriuer il suo diacodione, che è pure lo istesso di Mesue, nella sequente maniera. posto, che io haueua à macerar si dieci capi di papauero (che tanti ne pone Critone) in vno sestario di pura acqua pluuiale, ò di fonte, non però corsa per canali di piombo, che essendo questa vitiata di feccie, ò piombo, & potendo indurre disenteria, è da fuggire: ouero (come vuole Sorano) quindeci capi à due sestari di acqua, ò tollendo il termine di mezo dell'vno & dell'altro di otto, ò di noue capi per sestario di acqua, nellaquale lasciatogli macerare, non gia (come vuole Hera Medico) per tre dì: ne manco, che subito vi sieno posti, s'habbiano à cuocere; percioche essendo essi papaueri humidi, e molli basta vn dì a macerarli: ma se duri sieno, & secchi, ui uuole piu tempo. onde la eletione loro sera, che non sieno molto induriti, ne molti molli. Hanno i secchi pochissimo succo, & i molli grosso, crudo, aquoso, & inualido. Quegli ancora s'hanno da fuggire, che sieno nati in luoghi humidi, & paludosi. Tolti hora i papaueri non molto humidi, ò secchi, & cosi mediocri tra grandi, & piccioli (percioche la grandezza loro, & la picciolezza comporta & piu, & meno acqua) & macerati conueneuolmente, gli faceua io cuocere fino alla consumatione della terza, ouero quarta, ò altra simile parte. ma diuenuti, & fatti flaccidi ponendoui pure nel bollirgli radice frappata di liquiritia, o'l suo succo hauuto di Creta, ne faceua collatura, allaquale mischiaua la metà di mele, & insieme gli ricuoceua à giusta consistenza. il daua cosi confettato à coloro, che erano oppressi da catarrho sottile cadutogli dal capo al petto, alla aspra arteria della canna inducendoui tosse, & lunghe uigilie. Lo confetto ancora con sapa, e puo il medesimo, & e piu efficace nel mouere il sonno, & à catarrhi acuti. Ma se dal capo al polmone sia corso molto humore, & bisogna cauare lo sputo; è migliore fatto con mele. Et occorrendo prouocare il sonno, e'l sputo; si compone con sapa, & con mele. se'l catarro sera sottile, & acuto; si fuggira il mele, ilquale lo puo aumentare essendogli congiunto di facoltà. E la sua misura due cucchiari di giusta grãdezza, laquale s'accresce, & sminuisce, si come comportano i corpi robusti, & deboli, & l'eta, regioni calde, & fredde. Questo e di Galeno, che benissimo ha osseruato Mesue, fuori che l'additione delle spetie, & oue dice nella fine essere, che lo cõpõno di zucc. di peneti, che

non

non disse Galeno forse per non essere al suo tempo noto il zuccharo, eccetto che il condensato su le proprie canne per naturale insudatione, & vigore del Sole: che se come habbiamo detto, fusse da lui stato conosciuto il zuccharo, nõ è da dubitare, che non solamente in questa confettione di diacodione: ma in molte altre ancora l'haurebbe egli adoperato, & cosi fatto haurebbono molti altri greci, che giamai lo viddero. Il modo, colquale hoggidì è piu osseruato communemente, è con mele solo, & con zuccharo ancora da alcuni altri; benche da pochi, & questo con ottime ragioni si lauda piu per cagione del mele, ilquale per essere di natura molto calefattiuo, & sottigliatiuo, acuisce le materie, & le fa correre: ch'è pure contro assai volte all'intention del confetto. Noi à dì nostri hauẽdolo preparato à tutte le guise, nõ la habbiamo prouato migliore, ne piu efficace, che composto di buona decottione fatta di capi di papauero raccolti di vno, ò di due giorni auanti seruato però il numero alla quantità debita dell'acqua libre tre, di zuccharo, ouero peneti libra meza: di sapa bonissima non feccios fatta d'ottimo mosto, & cotta à giusta sp essezza libra vna. Et se fuori di stagione ci sia occorso farlo, che nõ sieno stati freschi i papaueri, l'habbiamo pur fatto con la medesima cõpositione, & ha hauuta la istessa facoltà essendo ristretto, & riseruato nella cotica de i papaueri il succo loro migliore: benche fatto de i freschi sia assai piu valoroso. Hora ci ricordiamo, che noi ne habbiamo con autorità de i Medici fatto dissusare quello composto con mele; perche assaggiãdolo, non gustauamo sapore di papauero: ma solo il meligno: & all'hora piu quando era fatto di papaueri secchi, & mele impuro. si compone ancora questo diacodione in forma solida: ma questo diremmo nei confetti aromatici al suo luogo. Il sestario quantunque in tutte le cose, & in tutti i luoghi non corrisponda di peso vguale: nõdimeno qui all'Italiana, essendo pure l'acqua liquore simile al vino sì intende di oncie 20. sti mano alcuni, che i ramich sieno stati aggiunti nella descrittione di Mesue da qualche curioso per esserne alcuni testi senza. deue essere la cottura, & consistenza di questo confetto simile à quella di loch, douendo esser tolto lambendo come quegli. chiamasi senza specie semplice, & con specie composto.

### *Diamoron di Mesue.*

Il Diamorone è cõueniente in gargarismi alla iscoriatione del palato, alla postema delle fauci della gola cõ ardore, & pericolo di schirãtia, & à tutte le specie di strãgolatione. si piglia à cõporlo di succo di more domestiche, & di succo di roui ana li. j. & meza. di mele, & sapa per ciascuno lib. j. si cuocono insieme fino che il mele diuẽghi spesso, & si serba. sono di quegli che v'aggiõgono, si come richiede la necessità di rose, balausti, alume, mirrha, zaffrano, & succo di agresta p ciascuno parte vguale.

*Osser.*

*Osseruatione nel diamorone di Mesue.*

Questo diamorone è, che piu s'osserua generalmente, & è l'istesso, che pone Mesue nella distintione de loch. si tiene da tutti preparato senza l'additione delle spetie: le quali pur quando vi bisognano, vi s'aggiungono, ò in tutto, ò in parte, si come voglion i Medici: benche per quelle essi suppliscano con decotioni virtuficate da dette spetie, & cose altre simili. ci sono piu altre descrittioni di diamorone, delle quali questa si come è detto, è che piu s'osserua. costumasi quella anchora di Nicolò fatta con mezza libra di succo di more domestiche, di succo di more di roui lib. j. di mel e libre meza, & di sapa oncie tre, cotti insieme à giusta spessezza. Da Dioscor. nel cap. del moro, & da Gale. nel sesto del miramir si può benissimo conoscere, che da loro, & da Andromacho ha tratto Mesue questo suo diamorone. E il piu piaceuole, si come ha egli fatto di tutti gli antidoti, che ha descritto di altri autori, benche certi Galenisti da vn certo tempo in quà non vi laudino la sapa per non lo hauere ne i diamoroni loro Grechi alcuni. Noi nondimeno sempre la vi poniamo, & cosi vi è anchor posta da altri dispensatori. ci fa venire à memoria hora, che il scriuiamo, che hauendolo noi à preparare in Roma, & essendosi fatto i Mori, liquali con molta difficultà haueuamo hauuti, quasi che secchi per altre occupationi, che ci auennero, ne stauamo in pensiero: Quando ch'vn Medico Galenista eccellentissimo molto, & nostro amico, ci mostrò come con vna inghistara di succo di granati mezani poteuamo trarre da tutti quei mori la sostãza, che haueuano, & quella, che si era in loro densata col bollirgli nel detto succo di alcuni bollori, & poscia esprimerli. Et ci fece anco vedere, (che non poco lo hauessimo caro) nel sesto di comp. di med. di Galeno, che era questo ben fatto, ne poteua esser ripreso: pero che con succo di essi granati, & di peri saluatichi, sorbe, di nespoli, di cotogni, di cornali, & di altri frutti astringenti, & con vino stittico si poteua fare medicamento con mele di facoltà vicino al diamorone, laquale cosa habbiamo ancora veduta dipoi in Mesue nel capitolo della cura della schirantia.

*Diacarion di Mesue.*

Diacarion è conuenientissimo à coloro, à cui gli scende il catarrho sottile, & acuto dal capo al petto, & alla canna del polmone, oue si cagiona postema, strangolatione, & morte. E piu valoroso nella soffocatione della schirantia, & postema della alcola sanguigna, che il diamoron. se ne beue poco, & si pone ne i gargarismi. fassi cosi. si toglion di succo tratto ne i giorni caniculari dalle scorze ouer lame, che sono intorno alle noci libre 4. di mele buono libre 2. & si cuocono amendue insieme fino che s'ingrossano à consistenza di rob, hauendo prima con vna bollitione purificato il succo. Intrauengono su questo medicamento

to quattro intentioni, però che per donne, fanciuli, & altri, che sieno delicati, molli, & humidi di natura basta, che sia cosi fatto semplicemẽte. & quãdo il male è nel principio, ui si aggiunge alcuna cosa; che sia stittica, come rose, e balausti. Et quando piu l'indisposition è in stato, ui si mescchia zaffaráno, & mirrha. & quãdo è in declinatione, ui si mette sale, nitro, sale armoniaco, & simili, & è medicamẽto esperimẽtato, & sublime.

*Osseruatione nel diacarion di Mesue.*

Questo diacarion cosi detto da greci, che tanto à loro importa, quanto a noi latini dianucis, & à gli Arabi rob di noci, è molto vsato. Et è medicamento (quantunque di poco precio) di molto valore. E tenuto da tutti, & cosi noi lo teniamo preparato semplicemente, percioche sempre occorrendo si può far composito con qual si voglia additione. varia Galeno questo diacarione nel sesto del miramir, doue ha anchora il diamorone. ne in cosa altra è differente a questo detto da Mesue, che da hauere il solfo viuo in luogo del sale armoniaco. I giorni caniculari sono gli piu estiui dell'anno, & propriamente da mezo Luglio à mezo Agosto, quando appare vna stella detta cane. Nelqual tempo sono piu le scorze d'esse noci sugose, & sustantieuoli.

*Rob di ribes Siriaco di Mesue.*

Il rob de ribes Siriaco rinfresca, & astringe. onde ammorza'l calore de lo stomaco, rimoue l'ebullitione del cuore, & lo conforta. spegne la sete, & ferma il vomito, & il flusso cholerico. parasi in questa guisa. si prendono di succo di ribes lib. x. si cuoce con facilità tanto, che si consumi il terzo, & si cola, & si lascia riposare fino, che si chiarifica. Fatto chiaro si ricuoce à lento fuoco in vaso vitriato, ò si pone al Sole, che s'ingrossi a spessezza di mele, & serbasi. Dassi con acqua fredda, ouero di neue. Et sappiasi, che'l rob di succo d'herba acetosa ha la virtù medesima di questo di ribes.

*Osseruatione nel rob di Ribes.*

Questo rob di ribes Siriaco cosi detto à differẽtia di quel fatto de nostri ribes è nelle facoltà sue eccellentiss. vale oltre alle prenominate virtù ad eccitare l'appetito, al male de'valori, à chiarificare la uista, alla ebriezza, & è mirabile nelle infermità pestifere. E aggradeuole al gusto, delettabile allo stomaco, & molto usitato: ma poco se n'ha che sia puro, & composto leggitimamente: però che comprandosi egli à Vinegia, & in altri luoghi su le fiere, & non hauendo i ribes di Soria, ne il suo succo da comporlo, si ritroua le piu volte sofisticato, & falso: che oltre che non sia egli di succo sincero, ne composto di zuccharo (come lo compongono i piu periti à piu sua conseruatione) si ritroua quasi sempre fatto di mele, & altre misture di succhi, si come di tale ne habbiamo assai veduto nelle uisite. ilquale da nostri consoli, & Medici

peritissimi condannato lo faceuano gettare via. E la scusa delli mercanti, che lo vendono, à chi si conducle, è, che così è loro portato di Soria, ouero di Alessandria. laqual scusa costando poco la rimettiamo: ma non già, che non restiamo di auertire i compratori, che ci vsino nel comprar lo diligentia, approuandolo bene, ch'ei sia nel gusto buono, & di grato sapore, & così ancora nel colore, che sia chiaro imitante vn flauo aperto. Et di questo se ne trouerà di bonissimo in Vinegia da gli huomini da bene: ch'altri che i tristi non si dee credere, che lo sofisticano. E sappiasi, che parimente il rob d'herba acetosa, quel di berbero, quel di granati acetosi, quel d'agresta, e quel di cedro vaglion tutti (come nelle descrittioni loro lo accerta Mesue) nelle facoltà di questo di ribes.

*Rob di ribes nostrano.*

Il rob di ribes nostrano spegne l'infiammationi delle febri acute, la calidità dello stomaco, la sete, il vomito, e il feruore del sangue. ristagna i flussi colerici del stomaco, e del corpo: & doma l'acutezza, & feruore della colera. fassi così. Prendonsi di succo del nostro ribes fatto chiaro libre sette, di zuccharo sodo libre quattro, & si fa il rob, cuocendoli insieme debitamente.

*Osseruatione nel rob di ribes nostrano.*

Questo rob di ribes nostrano è certo nobilissimo, & in tutte equiualente al siriaco. Alcuni, anzi la piu parte si credono fermamente, che questo nostro ribes sia l'istesso de gli Arabi. Del che quanto si ingannino, si vegga nella commentatione dall'Ecc. Matthiolo in Diosc. su l'oxiacantha, nella qual fa distintione, & historia dell'vno, & dell'altro diligentemente. E questo nostro ribes quella pianta sarmentosa seguita dal predetto Matthiolo senz'alcun nome appresso all'vua spina fatta hoggimai volgare in piu giardini d'Italia, per intessersi cõ essa le siepi, che partono i viali. le cui frondi sono vitigne, simili di grandezza a quelle dell'opio arbore, col frutto in grappoletti, è rosso, quando è ben maturo, cõ gli acini tondi, poco maggiori del pepe, di sapor'acetoso è dolce insieme, perche si può egli assai ben vsare in vece di quel di Soria, ouer de gli Arabi. questo ha detto il Matthiolo con le facoltà sue appresso, lequali habbiam noi dette nel fronte del rob, & ha di piu commendato chiunque serba il succo suo anno per anno.

*Rob di berberi di Mesue.*

Il rob di berberi val il medesimo, che quel di ribes, è fassi come quello, ouero, non hauendo il succo loro fresco. toglionsi di berberi secchi lib. 2. & si macerano per tre dì in libre 4. di succo d'agresta, poi si fa spremitura, & si cuoce à consistenza di rob, & serbasi.

*Osseruatione.*

Questo rob di berberi per essere dell'istessa virtù, come nella sua descrittione

ſcrittione dice Meſue, ch'è quello di ribes, è auenuto, che molti lo diſpenſano in luogo di quello, fatto però con la ſpremitura de l'infuſione di eſſi berberi fatto con agreſta. Et quelli maſſimamente vſano, che non hanno il ſucco de i ribes. ma notaſi, che queſto rob di berberi, quantunque ſia egli valoroſo nelle febri molto acute, & nel ſpegnere la ſete, & l'arſura della bocca, & parimente ne fluſſi ſtomacali, & ne' vomiti colerichi, è nella diſſenteria, & nel ſtagnar i fluſſi de menſtrui, & in ammazzar i uermi, & nel conferir allo ſputo del ſangue, & nel fermar i denti ſmoſſi, lauandoſene la bocca, & in conſolidar le gengiue, & in riſoluere gargarizato l'infiammationi delle fauci, & dell'vuula. prohibendole cõ la ſtitticità ſua il fluſſo, che ui ſcende, & in conſolidar le ferite freſche, è diſſeccare le vlcere vecchie: nuoce nondimeno a ſtomachi frigidi, & à gli ſtretti di petto, & queſto dicono i Medici, che auiene per non eſſere il frutto, che s'vſa communemente per berbero l'iſteſſo, & vero berbero de gli Arabi, detto nell'idioma greco oxiacantha: ma è altra coſa, ſi come diffuſamente, & con verità ha fatto noto l Eccellentiſſimo Matthiolo nell'hiſtoria ſu la commentatione dell'oxiacantha in Dioſ.

Altri rob, ouero robub ci ſon ancora oltre à i preſcritti, & nominati detti tutti da Meſue, che non ſi coſtumano, & di quelli pur ci ſono, che in vece loro vſano i ſuoi ſiropi: ſi come per il rob di cedro lo iſteſſo ſirõpo di cedro, & per quello d'acetoſa il ſuo ſiropo: & coſi per il mirtino, & quello d'agreſta i propi ſiropi, & per quello di cotogni la medeſima, & di piu altri ſimili, che laſciamo eſſendo la narratione loro di pic ciol momento.

*Rob di agreſta.*

Il Rob di agreſta ſi fa nel medeſimo modo, nel quale ſi fa il rob de ribea.

*Rob de Cornari.*

Il Rob di cornari etiandio faſſi, ſi come quello di agreſta, & ha la medeſima virtù.

*Rob di ſumach.*

Il Rob di ſumach ha le medeſime operationi, che ha quello di Berberi, & ſi fa pur nel modo medeſimo, nel quale ſi fa il rob de Ribes.

Il fine de i ſiropi.

# DISTINTIONE DELLE DECOTTIONI, ET INFVSIONI.

DEcottioni, Apozima, ouero Decotto, è l'istessa lessatura di tutti quei semplici, che bollendo in acqua di fonte di pozzo, di fiume, pluuiale, marina, fatta salsa, aluminosa, sulfurea, & lambiccata, & in altri liquori, come vino aceto, latte, siero, lissiuio, & simili sieno atti à cuocerui si dentro, & lasciarui ogni sostanza loro, & facoltà. I quali poscia lessati, & cotti, & trattane la colatura con espressione, ò senza, secondo che è il bisogno, & la volontà di chi adopera, è l'istessa decottione, c'habbiamo detto virtuficata, & fatta degna di tutti, que' semplici che vi sono bolliti, & cotti dētro con quell'ordine graduato, che vi deono: percioche nō tutti i semplici, ne meno le sue parti sono di vna natura, & forza medesima, come è noto ad ogni perito. perche buona regola serà a chi dispensa, se ne' decotti primamēte vi si porranno à cuocere i legni, poi le radici, & sue scorze, appresso i surcoli, oltre à ciò le frondi, quindi i frutti, dopo questi i semi, finalmente i fiori. Decottioni sono ancora quelle infusioni c'hanno prima infuse, che cotte alcune medicine: nella qual maniera è quella del primo siropo d'assenzo, & quella del secondo siropo di mentha, detti amendue da Mesue, & descritti ancora da noi. Ne quali auanti, che si faccia cottura dell'assenzo, della mentha, delle rose, & del spigo, s'infondono per vn dì, & vna notte in succhi: & poi con ageuolezza se ne fa decottione. Et similmente quella del legno guaico, ilqual prima s'infonde, che si cuoca. Questi si fatti decotti, & altri simili si fanno à buona arte, & à fine, che le medicine nel stare, che fanno in infusione, lasciano ne liquori ogni facoltà, & potere: & che poscia nel cuocerle perdano alcune parti loro malitiose, & vi restano le migliori. Et è questo in effetto verissimo ne l'infusione, & decottiō sopradetta dell'assenzo, & della mētha; però che si toglie, & leua la flatuosa, & vētosa loro humidità superflua, & potēte à conturbare il ventre, & lo stomacho grauemente. Infusione dipoi è quella quando ne liquori, ouero acque fatte feruenti, & non feruenti si infondono alcune cose per spatio conueneuole, & giusto,

che

che tãto deue essere, che la loro sostanza sia tratta da quelli. Dal cui trag gere, & infondere ne acquista ella il nome d'attrattione, & d'infusione. si infondono dell'altre cose anchora ne'liquori ad altri effetti: si come à riprimer la malitia, & nocumento loro, & ad accrescer lor bontà, & virtù: come all'esula, & al mezereone, che infondendo in aceto si rettificano, & leuansi lor le parti tanto nociue. Et cosi al turbit parimente si leua la parte conturbatiua col latte. Et cosi al turbit parimente si leua la parte conturbatiua col latte. Et à i mirabolani ancora si togliono, & lasciano alcune parti diuerse, secondo che sono infusi in diuersi liquori. All'agarico si vigora, & magnifica l'operatione sua debole, & tarda, fondendolo nell'oximele, ouero nell'infusione del gengiouo fatta in buon[illegible] Di questi tali, & altri simili, che piu tosto si possono dir rettifi[illegible]che infusi, non habbiamo ad intendere in questa distintione: ne meno di quelli, che s'infondono per via d'emulsione; si come le gomme ne loch, & manco di quelli altri infusi per nutritione, ouero imbibitione, al modo che sono i dattoli nel diafenicone, & il cimino nel diacimino. Di quelle decottioni, & infusioni solamente habbiamo ad intendere in questa distintione, le quali gettatone i semplici essendo ne-però della virtù loro participi, s'adoperano, & s'osseruano.

*Decottione commune del Guainero.*

La decottione commune fassi cosi. prendonsi d'orzo fregolato oncie quattro, di prune numero dodici, di liquiritia, tamarindi, & vua passa, ana oncia meza, di seme d'aniso, & di finocchio ana dramme tre, di acqua pluuiale libre quattro, & si fa decottione.

*Osseruatione nella decottione commune del Guainero.*

Questa decottione è descritta dal Guainero. vsasi nello stemperare, & dissoluere altre medicine, e massimamente al tempo della estate nelle febri acute, & passioni calide: nelle quali è certamente dignissima, & valorosa molto. ne sono piu altre, che variamente si costumano secondo ch'è l'intentione de Medici.

*Decottione cordiale magistrale.*

A far decottione cordiale tolgonsi di liquiritia frappata, & monda dramme due, di tamarindi tant'altro, di vua passa oncia meza, di giuggiole, sebesten, e prune, per ciascun nu. 4. di fiori, di boragine, di buglossa, & di viole, in tutti manipolo mezo, & fassi decottione.

*Osseruatione nella decottione cordiale magistrale.*

Questa decottion cordiale, ouero di frutti, & fiori cordiali, che di tutti questi nomi è detta, & ordinata, è molto costumata appresso di ciascuno nello stemperamento di piu medicine, ma descritta in altro ordine: il quale habbiamo lasciate di scriuere hauendo questa giudicata per la migliore, percioche oltre all'essere cordiale, è amica anchora à tutte le

parti del petto. sono di quelli, & molti, che venendo loro ordinata decottion di frutti cordiali, fanno essa decottione di frutti soli senza i fiori, & in contrario poi, se l'ordinatione è di fiori; la fanno di fiori senza i frutti, e senza la liquiritia. Noi sempre a tutte le guise, che ci sia ordinata cordiale, ò di frutti, ò di fiori, la prepariamo sempre integramente, come l'habbiamo descritta, & alle medicine, che rendono ventosità, vi aggiungiamo vna dramma d'anisi. la maniera dell'acqua per cuocerla, quantunque non vi sia, s'intenderà della commune. e questo s'hauerà a mente in tutte le compositioni, doue non sia specificata.

*Decottione pettorale magistrale.*

Alla decottione pettorale pigliasi d'orzo fregolato con vn panno aspro, tãto che sieno rimosse le sue scorze di fuori piu sottili, li[illegible]na: di vua passa netta, & liquiritia frappata, tant'altro di ciascuna: [illegible]arindi, fichi secchi, & carnosi, d'ogn'vno oncie quattro, giuggiole [illegible]nta, di capel venere, & hissopo fiorito, per ciascuno oncie due, d'ireos leuantino oncia meza. si fa decottione diligentemente in quantità basteuole di pura acqua fluuiale.

*Osseruatione nella decottione pettorale magistrale.*

Questa decottione pettorale è molto vsitata non solamente nel stemperar dell'altre medicine, ma anchora da se sola. ce ne sono piu altre descrittioni, che tutte sono magistrali, si come veder si possono appresso di alcuni. questa è vtilissima, & val marauigliosamente all'indisposition del petto; però che rammorbida l'asprezza sua, e quella del polmone, e gioua tolta da se, e con altra cosa, che le sia appropriata, e simile, alla tosse, alla voce fiocca, e rauca, & è molto maturatiua, e mondificatiua, e piu alhora quando vi si meschia, poi che fatta sia, oncia vna di peneti per ciascuna libra, ò meza, a chi non piace molto il sapor dolce. si fa con acqua pluuiale per esser di natura sottile, & penetratiua, si fa anco con quella di fonte, & di pozzo, non hauendo la pluuiale: sono di quegli, che non hauendo li tamarindi, suppliscono con tant'altre prune: e di quegli ancora, & la maggior parte, che la fanno senza.

*Decottione carminatiua magistrale.*

A comporre decottione carminatiua si prende di polipodio, seme d'anisо, di carui, di finocchio, d'ameo, di pastinaca erratica, canella, & coriandri, di ciascuno oncia meza, d'acqua lib. 5. & si fa decottione. Et se è per cristieri, si leui la canella, & mettasi in suo luogo di bacche di lauro rotte, sticados, camemilla, & meliloto; per ciascuno manip. mezo, & vi sono conuenienti, & valorosi molto.

*Osseruatione nella decottione carminatiua magistrale.*

Questa decottione carminatiua è vtilissima nelle ventositadi, & ne dolori.

dolori. ci sono piu altre descrittioni, ma niuna però quanto questa valorosa.

*Decottione di capel venere.*

Pigliasi à fare tale decottione vn'oncia, & meza di capel venere, vna di fumoterre, & otto drãme per spetie di lupuli, & di viole secche, quaranta prune, & venti giugiole. coquansi tutte queste cose in tre libre di acqua a lento fuoco, nella quale bollano tanto, che due libre di acqua sia consumata. quindi ui si aggiungano tre oncie di cassia netta, due di tamarindi, vna di manna, & tre dramme di reubarbaro. poscia colansi, & vsasi.

*Osseruatione.*

Questa decottione è scritta da Mesue nel suo Antidotario, alcuni nel luogo dell'acqua vi pongono quattro libre di sero di Capra.

*Decottione di epithimo.*

Tolgansi dieci dramme di tamarindi, cinque di polipodio, noue di sena, quattro di turbith, dieci di sticados, cinque di vua passa, & dieci di epithimo Cretense. bollano tutte queste in tre libre di acqua tãto, che ve ne rimanga vna, & meza. quindi vi si aggiunga l'epithimo: & subito si leuino dal fuoco, & si lasci diuenir fredda. poscia le cose si fregano con le mani, & si colano, & seruasi.

*Osseruatione.*

E scritta questa decottione da Rasi nel nono libro ad Almansore.

*Decottione commune.*

Piglansi quattro oncie di orzo, dodici prune, & meza oncia per sorte di liquiritia, di tamarindi, di anisi, & di fenocchio. bollano in tre lib. di acqua a fuoco lento, finche la terza parte sia consumata.

*Osseruatione.*

E narrata questa decottione da Pietro da Tussignano nel cap. della paralisia, del tremore, & del spasmo fatti da repletione.

*Decottion pettorale.*

Tolgansi di fichi secchi sei dramme, & cinque per ciascheduno di grassi dattoli, di prassio, di seme di apio, di seme di fenocchio, di vua passa, di capel venere, & di liquiritia. bollano in quatordeci libre di acqua, sino che la metà sia consumata. quindi colinsi, & ripongasi.

*Osseruatione.*

Questa decottione è scritta nell'Antidotario di Bartolo. Mõtagnana.

*Acqua d'orzo di Mesue.*

L'Acqua d'orzo si prepara cosi. si toglie d'orzo netto, & iscoriato dalle scorze di fuori piu sottili con vn panno aspro lib. 1. di acqua di fonte lib. 20. e si fa cottura con ageuolezza, fin che ritorni alla metà, ò al terzo, leuandone da principio la schiuma, & sia l'orzo maturo di mezo

anno, & non sia polueroso, ne corrotto.

*Osseruatione nell'acqua d'orzo di Mesue.*

Questa acqua d'orzo è descritta da Mesue nel modo, che noi anchora l'habbiamo esposta. dopo la quale ne racconta egli vn'altra, ma non s'vsa. Questa fatta d'orzo integro depilato dalle scorze sottili di fuori con vn panno aspro di canape nuouo, è quella, che piu s'osserua da ciascuno. E la virtù sua d'aprir le oppilationi, lubricare il ventre, facilitare lo sputo, & d'ispurgare, & prouocar l'orina. Costumasi anchora vn'altra acqua d'orzo à questa simile. & fassi al modo medesimo, eccetto che l'orzo che deue esser mondo, & iscoriato d'ogni scorza, & franto, al modo, che si fa il riso, ouero il farro in mortaio di marmo, ouero in pila di legno. & non sia questa sua frattura molto minuta, ma solamente tanto, che sia l'orzo ben depilato dell'vna, & l'altra scorza. Questa secõda acqua è piu nutritiua della prima; ma è manco medicinale, & non è di si buon gusto. ammorza la sete, l'asperità, & l'infiammationi del petto, & del polmone. lubrica il ventre, allarga il petto, & fa ageuole lo sputo. si colano amendue, poscia che è dato giu l'orzo, & ha fatto residenza.

*Ptisana d'orzo, ò orzata.*

La ptisana d'orzo, ouero orzata si fa cosi. si piglia d'orzo scoriato benissimo sin'alle scorze di dentro la quantità, che si vuole, e si cuoce con acqua di fonte tanto, che l'orzo sia ben gonfiato, & creppato bene, & colasi. laqual colatura può seruire per acqua d'orzo. si toglie poi l'orzo bollito, e se gli fonde sopra noua acqua, pestatolo prima però alquã to in mortaio di marmo, & tanto si fa cuocere mouendolo con vn mescolo, che si spessisca piu, che sia possibile, & cosi cotto si pone sopra d'vn staccio lasciando, che ne scoli, & scenda la colatura, laquale serà la ptisana. si fa ancora in altro modo, & è di piu nutrimento, & il modo è questo. si pesta l'orzo dopo ch' è cotto in mortaio di marmo, & si passa con vn mescolo la sostanza giù da vno staccio, & col brodo istesso, doue serà bollito, si rammorbida, & liquidisce. Et si dà cosi semplice, & meschiata con brodo di pollo, ò d'altra buona carne. Et è questa (come è detto) piu nutritiua per esser piu grossa, & migliore. questa è quella ancora, che piu communemente si osserua, & ch'è piu famigliare à ciascuno. si fa appresso questa vn'altra ptisana: ma non con l'orzo integro bollito, si come habbiamo detto dauanti, & ordinasi in simil maniera. si prende della sua farina sottilissima, & ben cernita, & si cuoce adaggiatamente in pura acqua, tanto che venga ad vna giusta grossezza, & che lascia l'odore d'essa farina. diletta il gusto ciascuna, secondo chi piace, & ch'è bisogno con buon zuccharo, & in piu luoghi di Lombardia, & quasi in ogni parte chiamasi ptisana orzata, laquale è veramente ottima medicina in tutte le facoltà sue, che promette.

Acqua

*Acqua di mele di Meſue.*

A far l'acqua di mele prendaſi di mele buono puro, non antico, odorato di colore flauo imitate quello della paglia libra vna, d'acqua di fonte libre otto, ſi fa bollitione in vaſo di terra vetriato con agevolezza, leuandone tuttauia la ſchiuma. poſcia ſi cola giu da vn panno ſottile, & fiſſo. Et ſappiaſi, che beuendola, quando è fatta di nuouo deue eſſere molto acquoſa, & ſenz'altra meſcolanza: percioche quella, che è groſſa, non penetra nelle vie remote, & ſi conuerte per la ſua dolcezza in colera, & rende piu ſete. Et benendola fatta di piu tempo dauāti ſi vuol cuocere piu ſpeſſa à forma di giuleppo, & miſta aſſai. Daſſele con l'arte del cuocere molte proprietà: come quando è poco cotta, muoue il corpo, nodriſce meno, & infiamma piu. Et quando è piu cotta, muoue manco il corpo, leua la infiammatione, fa ſmaltire, & nodriſce piu. ſono di quegli, che la condiſcono con ſpecie aromatiche, come giengiouo, macis, zaffrano, garofani, cinamomo, & ſimili, & altri cō gallia moſcata, legno aloe, & ſimili.

*Oſſeruatione nell'acqua di mele di Meſue.*

Queſta acqua di mele, ouero melata è di Meſue, & è la prima ch'ei deſcriue nel proprio antidotario. la ſecōda, che ſeguita dietro à queſta, non ſi coſtuma. queſta, come dice egli, è di grande vtilità, & virtuoſa nello eſtinguere le ſete, in purgare il petto dalla putredine dell'humor groſſo. vale all'infermità frigide, & propriamente à quelle, che ſono nel ceruello, & ne i nerui. Vale ancora alla toſſe humida. Giona alla via dell'orina, & non vi laſcia generar pietra, & purga per detta via. Vale alla doglia de fianchi, laua, & netta le viſcere. purga, & mondifica il ventre da ogni feccia. beueſi in luogo di vino nelle infermità de nerui, & delle gionture. & è buona beuanda.

*Decottione commune per chriſtieri magiſtrale.*

Per decottion commune per chriſtieri, toglionſi d'orzo ſtreggolato, caſſia fiſtola frappata, foglie di viole di bieta, di malua, di parietaria, & di marcorella ana manipu. 2. di aſſenzo manipu. mezo. & ſi fa di tutte decottione in pura acqua, tanto che l'orzo, & herbe ſiano cotte, ponendoui pure nel bollire per ciaſcuna libra, ch'ella ſia, dramme due, ouero tre di ſale commune.

*Oſſeruatione nella decottione commune per chriſtieri.*

Queſta decottione commune per chriſtieri è quella, ch'oſſeruiamo, è che ſempre habbiamo oſſeruata. ce ne ſono piu altre deſcrittioni, come ſi veggono appreſſo d'alcuni magiſtralmente. In queſta habbiamo poſto il ſale, accioche durà, & non ſi corrompa, ò guaſta, hauendoſi à ſeruar per alcuni giorni, eſſendo di vſo frequentiſſimo ne'chriſtieri, è maſſimamente ne communi. I quali ſi compōgono d'vna libra, ouero libra

vna

vna è meza d'essa decottione, & di oncie tre, ouero quattro di olio commune, aggiungēdoui alle volte, si come vogliono i Medici, & ch'è il bisogno ne gli infermi, altre medicine, & se per isciagura non si ha questa decottione, si puo supplire cō quella fatta di semola di frumento, laquale non è meno valorosa. infondāsi a fare remolata libre quattro d'acqua commune fatta feruente sopra à libra vna di semola di frumento: ouero si pone detta semola dentro ad vn pannolino legato, & infondasi in detta acqua fatta molto feruente, laquale poscia raffreddata, si cola, & si vsa: ma questa deue esser fatta vsata di fresco.

*Infusione di rose semplice di Mesue.*

La infusione di rose semplice si fa cosi. piglianſi di foglie di rose rosse fresche libre sei, e fondonsi lor sopra d'acqua pura fatta feruente libre quindeci, e si lasciano cosi in infusione per otto hore, turando ben la bocca del vase, oue sono: accioche non esali la sostanza. Poscia si spremono, & seruasi la spremitura, nellaquale s'infondono di nuouo fatte pure feruente tant'altre rose pel spatio medesimo d'otto hore. Poi si cola con leggieri spremitura, & seruasi la colatura nell'ingistare con alquanto olio di sopra, turandole bene, & si lasciano al Sole per cinquanta giorni. Et poi s'adoperano, & si conseruano. A questo modo si compone quella ancora di fiori di viole, & chiamasi questa mucharo di rose, ò di viole.

*Osseruatione nell'infusione di rose semplice di Mesue.*

Questa infusione semplice di rose di Mesue è quella, che s'osserua da tutti generalmente. Nicolò di Salerno ne descriue vn'altra; ma non si costuma essendo debole di virtù.

*Infusione di rose solutiua de moderni.*

Alla infusione di rose solutiua si pigliano di rugiada in vece d'acqua pura, colta inanzi all'apparir del Sole libre quindeci, di rose incarnate (queste sono piu solutiue delle rosse, è sieno domestiche, che le seluatiche non hanno, si come di sopra dicemmo nel siropo rosato solutiuo virtù alcuna, che solua) colte alla medesima hora, s'è possibile, libre sei. Et fatta la prima infusione al modo della semplice si fa la seconda, la terza, la quarta, & insino à dieci, o dodici volte: ma non già piu, per essersi già fatta l'acqua grossa, & non potere piu attrahere in se sostāza di noue rose. Et questo ne mostrano, che sia vero, le rose molto colorate, che cauiamo in vltimo. Nellequali piu acqua non ha potuto trappassare.

*Osseruatione nell'infusione di rose solutiua de moderni.*

Questa infusione di rose solutiua fatta con rose domestiche incarnate, si come habbiamo detto, & rugiada, ouero con acqua semplice, non hauendo essa rugiada, è dignissima, & solutiua molto senza porgere,

gere, o dar fastidio alcuno. Il qual modo di farla (come nella descrittione sua habbiamo detto) è simile, anzi l'istessa della semplice, fuori che la reiteratione, che si fa piu volte di noue rose. le quali nel fine che habbiamo della virtù loro ripiena l'acqua, conuiene che siano state a peso libre sessanta, essendo però stata fatta essa infusione dieci volte, che tante bastano. Noi nel farla v'osseruiamo quest'ordine. Fatta la rugiada, ò l'acqua feruente, la fondiamo sopra à libre otto di rose, & cosi facciamo la seconda, la terza, & la quarta volta. la quinta poi, & la sesta riduciamo le rose a libre sei per volta. la settima, l'ottaua, la nona, & la decima vi spartiamo in tutte quattro le volte le sedici libre, che sono il rimanente delle sessanta libre d'esse rose, che deono esser state infuse in dieci volte da libre quindeci d'acqua. Tiene vno speciale nostro amico di farla ottimamente fondendo su libre x. di rose libre sei di rugiada, seguendo quest'ordine sino a sei volte, col spremerla sempre, & allega essere in questa sua infusione piu sostanza di succo di rose, che di acqua. ma questa sua ragione non la lauda medico alcuno, percioche già tanto non è solutiuo il siropo fatto di succo di rose, quanto quello ch'è fatto d'infusione.

*Infusione di sena magistrale.*

Alla infusion di sena si togliono di foglie di sena orientale oncia vna, di gengiouo, ouero cinnamomo dram. meza, di rose, viole, & fiori di boragine ana dra. vna, di fiori di limoni, ò di naranzi, se n haueranno, & se nò, si farà senza, altro tanto, di polipodio dram. 2. di passule oncia meza. sebesten ouero prune damascene. 5. d'acqua pura fatta feruente libre 1. di mele rosato oncie tre per ciascuna libra, ch'ella sia colata, & netta. si fa infusione per dieci hore, & spremesi.

*Osseruatione nell'infusione di sena magistrale.*

Questa infusione di sena è dignissima, & eccellente, & tra molte altre c'habbiamo uedute questa habbiamo eletta per la migliore. Il Brasauo la Medico eccellētissimo ne descriue nel fine de gli examini de' suoi siropi vna di sua inuētione a questa poco differente. Il mele rosato vi si mette dopo, ch'è colata, & espressa: bēche nō sempre ui si pone esso rosato, ma altri siropi si come è l'intētiō de Medici nelle indispositioni de gl' infermi. Ad alcuni habbiamo veduti cōmettere errore nel cōporla facēdo la bollire cō opinione, che meglio ne tragga la virtù sua l'acqua (& si sono pure ingānati, cōsistēdo la virtù, & facoltà sua del soluere nelle parti superficiali, come assai bene sappiamo da Mesue,) & che per esser essa sena di debole natura, puo bogliēdo perderla. E questa infusione medicina ottima alla malāconia, & alla cholera adusta. Mondifica tutti i mēbri spiritali, & nutritiui, & cōferisce alle loro infermità, & allegra. Noi ad alcuni nostri amici habbiamo fatto vsare molto nell' euacuationi del

corpo,

corpo, & in quelli ancora c'habbiamo veduti parati, e pieni di scabia, di rogna, d'humori salsi, & adusti. Nelqual uso n'habbiamo veduto operationi vtilissime, & nelle purgationi nō la alteriamo piu di quello, che è scritto: se non che l'infondiamo in siero caprino, ouero vaccino, ò con brodo di pollo, ò di capone, ò d'altra buona carne, & la diamo con oncia vna di siropo rosato solutiuo. Et ne gli humori adusti, & salsi la infondiamo in acqua di fumoterra, & di scabiosa, facendo poi potione con siropo di fumiterra, ouero di eupatorio, ma sempre essa infusione è libra meza, & il siröpo oncia vna, ouer due.

*Come Epilogo.*

Ancora che nell'istessa distintione de siropi hauessimo potuto ragioneuolmente collocare le decottioni, & le infusioni, & essendo pure (si come habbiamo detto) d'vna medesima maniera; le habbiamo nondimeno voluto distinguere piu separatamente: à fine che l'ordine sia piu regolato, & per dire di quelle solamente, che sono in vso, non ci parendo necessario trattare delle non vsate, con le quali parimente habbiamo lasciati molti siropi non costumati. Ne altro di loro, (che cōnosciamo però noi) ci è rimaso da dire, che d'alcuni piccoli ricordi, che con breuità questi sono. Che primamente tutti quei siropi, che sono di virtù astrettiua si cuocono di stretta cottura, & pel contrario i lenitiui, & solutini di cottura piu lieue. Et questo intendasi tanto in quelli composti con mele, quanto in quelli composti con zuccharo. Alcuni hanno laudato (& non sappiamo con qual ragione) piu i siropi fatti con mele, che con zuccharo, allegando questi tali essere il mele piu conseruatiuo del zuccharo, & che meglio anchora tempera l horribilità delle medicine; perche molti mossi da questa si fatta ragione (che non ragione: ma auaritia deue esser detta) compongono piu siropi con mele, che douriano esser compositi con zuccharo. E questi tali sono quelli, che non hāno conscientia, ne rimordimento d'animo, & quelli, che à se stessi, à medici, alle medicine, & à gli infermi fanno dāno, & vergogna: ma lasciamogli in sua malhora, & seguitiamo il nostro intento, ilquale è di dire, che tutti quei siropi, che vanno composti di mele, si compongano con mele: & quei, che la preparatione loro deue esser con zuccharo, sieno preparati con zuccharo. Et in quelli doue s'ha libertà da gli istessi autori di comporgli ò con mele, ò con zuccharo, come è la mina, il siropo di mētha, d'asēzo, e simili; si cōpōgano piu tosto cō zuccharo, & non con mele, essendo nella maggior parte de siropi intentione che siano piu uirtuosi in confortare, & rinfrescare, ch'in molto solvere, benche alle volte patisca pur questa regola eccettione, & massimamente quando sia bisogno di riscaldare. in questa guisa i robub si preparano con buon zuccharo sodo, essendo la virtù loro di confortare, cō

stringe-

ſtringere, rinfreſcare, & ſtitticare. Appreſſo ricordia mo, che nella prepa ratione, & rinouatione che ſi fa di tutti i ſiropi, & propriamẽte nel Mag gio, nelqual tempo ſi fanno i ſucchi, & l'infuſioni di nuouo (auenga che ſi faccia prima quella di viole) ſe ne debba fare quantità, che baſti per tutto l'anno, & queſto a piu loro perfettione, hauendo i ſucchi, & l'infu ſione efficacia, valore, & virtù maggiore, mentre ſono freſchi, che di tempo riſeruati. Et perche ſe ne ſogliono anco candire, doue canditi, ne perdono molta ſoſtantia, reſtando il zuccharo inſipido, conſiglia- mo, che ſi ſcandiſcono con oncie tre di quei liquori, che ſeranno ſtati compoſti per ciaſcuna libra di zuccharo, che ſieno. Et coſi facilmente ſi trarrano da vaſi, doue ſeranno attaccati, ponendogli in acqua calda ſo- pra il fuoco, ſpiccandogli tuttauia da eſſi vaſi con vna ſpatola deſtra- mente.

Il fine delle decottioni, & infuſioni.

---

## DISTINTIONE DE GLI ELETTVARII.

LA aggregatione, ò la vogliamo dire permiſtione di ſpetie elette ridotte in poluere, & confettate con zuccharo, con mele, con ſiropi, con ſucchi, e con altre ingroſſationi, ſi come peneti, gomme intenerite, frutti, radici tratte in polpa, & ſimi- le materie, chiamaſi elettuario, & dalla elettione di eſſe ſpetie, & dell'altre coſe, che tutte deono eſſere elette, ne è tratto (come dicono) molti queſto nome di elettua- rio. Nomaſi confettione anchora dal confettare, che ſi fanno inſieme. Ma di queſto nome ne ragionaremo ne confetti ſolidi, detti altrimen- te in tauola, oue gli haueremo diſtinti, & ſeparati da gli elettuarij; an chora che da gli autori iſteſſi, & da molti altri ſieno tra gli elettuarij in vna diſtintione medeſima. Noi in queſta de gli elettuarij vſciremo al- quanto dell'ordine per lo Mitridato, & per la Theriaca, che faremo i primi nella narratione, eſſendo de gli vltimi tenuti in ſcheda. Queſto faremmo noi ſolamente per eſſere eſſi que'grandi, & eccellenti antidoti, che ſono. per la grandezza, & excellenza de quali meritano debitamen te eſſer i primi, & i piu honorati. & non ſerà già ſenz'vtile queſto ſuo luo go primaio per la dottrina, che ſi apprenderà nel comporli, per la qua- le pochi ſeranno poſcia quegli altri, che non ſieno inteſi, & compoſti rettamente.

*Mitrida-*

*Mitridato.*

Il Mitridato descritto da Democrate è efficace (per sentenza di Medici famosissimi) ad ogni affetto interno, & si compone in questo modo. Prendansi di mirrha arabica trogloditica, zaffrano, agarico, gēgeuo, cinnamomo, spigo nardo, incenso, & thlaspi per ciascuno dramme dieci: di seseli, opobalsamo, gionco odorato, sticados, costo, galbano, terebinthina, pepe longo, castore pentico, succo d'hipocisto, storace ottimo, opopanago, & folio malabathrino di ciascuno dramme otto: cassia negra, polio, pepe bianco, scordeo, seme di dauco cretense, carpobalsamo, & ciphi per ciascuno dramme sette: di bidellio, che vi aggiungono alcuni altretanto: di nardo celtico purgato, gomma, petroselio, meconio. cardamomo, seme di finocchio, gentiana, & rose secche per ciascuno dram. v. di dittamo Cretense tanto altro, ò poco piu: di anisi, aristolochia sotti le, acōri, phu, & serapino per parte dramme tre: di meo athamanticho, acacia, lombi di scinco, & seme d'hiperico, per ciascuno dramme due, & meza: di vino, & mele quantità mediocre, che basti à dar lor corpo insieme.

*Osseruatione nel Mitridato.*

Famosissimo tra tutti gli antidoti, & usitato molto è questo Mitridato, laqual confettione, come ci raccontano Galeno, Auicenna, & molti historici, & la fede di piu scrittori dignissimi fu tanto appreggiata, & costumata Theriaca del gran Mitridato Re di Ponto, & la sicurezza sua certa della tema, che esso hebbe non poco de veleni: percioche essendo Re, piu d'ogni altro magnanimo, & prestante, & douendo a suoi dì guerreggiare col mondo, & co'Romani massimamente, co'quali de gli anni 79. che ei visse, & delli 57. che regnò il 42. guerreggiò acerbamente. Et non pensando (tanto si estimò egli potente, & inuincibile) di potere da loro, ne d'alcuni altri essere vinto in altra guisa, che col tossico, ilquale à Re suol essere di continuo domestico, & pericoloso molto, pensò un modo certo di vietarsi da dosso vn tanto pericolo. Et fecelo col comporsi da se stesso (percioche nella scientia medicinale erudito era, quanto che fusse nell'altre buone discipline.) questo antidoto, per lo quale di maniera a sicurossi (hauendo già prima fatto certissime proue nella vita di piu pregioni condannati alla morte, ch'atossico) & egli a questo effetto che ridutto, che fu poi ad estrema disperatione, per lo male successo della guerra, & per la infidelta di Pharnace suo figliuolo, dal quale videsi tradito, temēdo esser dato in potere de Ro. deliberossi qual'esso era morire libero, & Re. Et tolto il veleno, che trasse da la spada (che forse a vn tale bisogno nel portò sempre), & beuutolo insieme cō due figliuole Nicia, & Mitridatia, che seco erano, non puote morire, ne gli fece nocumēto alcuno, per esser egli assuefatto lungamēte al rimedio

di

di questa sua Theriaca. Et gli fu forza volẽdo vscire di vita farsi ammazzare da Bithio suo soldato. Il che nõ auenne già alle due giouani, che prime erano d'vna tãta sicurezza; però che essendo il veleno maligno, & pernitioso troppo ne caderono subito morte. Et questo inteso poscia il magno Põpeo vittorioso d'vn tanto Re ne mostrò nel triõfo tutto'l fatto accaduto in ritratto naturale, & delle cose piu care del Re, ch'ei volse da Pharnace furono i suoi santuari, ne i quali trouò forcieretti pieni di proue, di effetti, di commenti, & descrittioni d'antidoti, i quali fece poi egli trasferir in lingua latina da Leuco suo liberto, huomo eccellente in grãmatica. La onde la vittoria di Pompeo non giouò meno alla vita per sempre, quanto giouò alla republica per allhora. Et di vna tanta ricchezza, dellaquale arricchì egli Roma primamente, & poscia il mondo tutto, non poco sono, & hanno da esser gli honori, le gratie, & i meriti, che si trouarono ne luoghi piu secreti. la Theriaca fu, che piu s'appreggio, & che sopra modo, come tesoro grandissimo, si tenne da tutti cara. Et in di per l'auenire vsarono i dispensatori, & osseruatori suoi di chiamarla non piu Theriaca: ma dal nome del Re Mitridato, ouero antidoto mitridatico, ò sua confettione. Et con questa nominatione, che è sempre poscia rimasa osseruandosi da tutti a beneficio vniuersale tenne sempre fra gli antidoti il luogo primaio, & l'hauria sempre tenuto, se non che surgendo al tempo di Nerone Imperatore, Andromaco Cretense Medico prudentissimo, ilquale trasse da questo Mitridato la sua Theriaca di vipere tanto celebrata, per laquale auanzo in assai parti, & di nome, & di viso questo Mitridato. Fu Andromaco veramente tanto accurato nella compositione della sua Theriaca, & diligente, che fece il piu diuino antidoto di quanti altri n'habbia hauuto tutta la medicina. Vsò egli arte, studio, & cura tanta, che la confettione fece valere in tutte le specie, & sorti di veleni, cosi in quegli de' morsi de mortiferi animali, come in quegli tolto per bocca. & v'aggiunse a questa cagione la carne della vipera, & alcune altre cose, in ciò virtuosissime. Et diede nuoua forma alla confettione diminuendola, & crescendola delli proprij, & altri semplici. Et questo (come è sententia de sauij) fece egli à fine, che la carne viperina hauesse valida corrispondentia nella confettione, come ben certo vi si proua poscia nel valore, ch'essa hebbe nel sanare qualunque velenato da i veleni, da morsi, da sputo, da sguardi di serpi, & di ciascun'altro animale velenoso, & mortifero. Alcuni su questo non poco si marauigliano, che cosi Andromaco mutasse di questo essere la discrittione del detto Mitridato nella sua Theriaca (che cosi Theriaca dopo sempre, come pure habbiamo detto dal primo nome chiamossi, & chiamasi questo antidoto da lui nel modo detto istituto) con tanto accrescimento d'vtilità, di vigore, & di facoltà: & che poi alla permutation detta si sia osserua-

ta la Mitridatica, hauendo la theriaca l'istessa, e piu virtù di quella. però essa sola poteua essere dell'vna, e dell'altra il souenimento. Alla merauiglia di costoro si può benissimo rispondere, & sostentare ch'ancora ch' Andromaco mutasse, & riducesse il Mitridato nella sua theriaca, & che per la sua eccellenza fosse e da lui, e da ciascun'altro frequentata: non però fece egli; che'l Mitridato si deponesse, che'l vigor suo se gli togliesse, ne la virtù, & riputatione. Hanno ben'alcuni Medici antichi, & moderni, come hanno ancora fatto della theriaca, di modo trauiata, & rotta questa descrittione col crescerla, & sminuirla de semplici, e di luogo, che piu forse non la reconoscerebbe incõtrandola l'istesso Mitridate. Et conoscendola non poco crediamo v'haurebbe fatica à recapitarla di nouo, & assettarla nell'ordine suo primiero. E tra tutti gli altri, che la diuiarono, fu il primo Auicenna, il quale hãno poscia seguito molti altri, che mutò questa compositione, crescendola di tredici semplici, che non v'erano, & leuãdone alcuni proprij: perche non è percio l'obligo poco, che si deue hauer al magno Galeno, per hauerla istesa con molta diligẽza, & veridicamente nel secondo suo libro de gli antidoti, ne versi medesimi iambici, ne quali fidelmente fu descritta dal buon Damocrate, & quello essere proprio, che fu tenuta, & osseruata da Mitridate Re. Nel qual ordine noi anchora trattala da medesimi versi, l habbiamo qui posta à fine ch'essa sia quella, come piu ottima, & vera d'ogn'altra, che sia osseruata, & preparata da tutti generalmente. & che l'altre descrittioni riferite, e descrite da i Luminari, dal Suardo, dal Prepositо, e da i due altri Nicolò, dal Guainero, da Gẽtile, d Auicenna, e da piu autori vecchi, e moderni si lasciano in tutto per le cagioni dette, ch'anchor che sieno i detti autori degni, e reputati molto: non però, fa ch'essi la recitano legittimamente, mouendola del suo primo ordine. onde abbreuiando noi ciò che di lungo vi potessimo dire, questa descrittione serà quella, che da tutti vniuersalmente s'osseruarà. Et non si mancherà alla sua composi tione d'accurata diligenza. I semplici sopra tutto sieno eletti ottimi, e perfetti, e ciascuno si pesti, e tritisi, secondo che comporta la natura, & esser loro, da se. Et quei, che per la loro mollezza, & tenacita seranno difficili all'vno, & all'altro, s'infonderanno, e si dissolueranno in vin'o timo, chiaro, e generoso; che tanto sia solamente, che basti à smongerli, e disfarli. il vino sia giluo, di sostanza sottile, di odore ottimo, & gagliardo, & habbia dello splendido, si come l'arusio di Chiò, il lesbo di Mitilena, il Cressolo di Metina, & l'Asiatico del Monte Tmolo: quali essendo tutti oltramarini, & troppo à noi lontani, non accade, che ne ragioniamo altro. Basta à sapere, che questo ha di loro detto Galeno; acciò che in difetto, & in luogo del Falerno si possa la confettione souenire con altro vino, che gli sia simile. Et perche sappino i dispensatori,

ri, quale sia il vino Falerno, acciò che meglio conoscano quali delli suoi vi sieno piu prossimi, & simili, (ch'ogni regione ha la sua sorte migliore, secondo che reca la stagione, ò il fatto) qui lo esporremo nel modo, che ci è stato detto da i paesani di là: i quali propriamente cosi ce lo descrissero, che Falerno è terreno di Campania, i cui colli sono molti vitiferi, & producon ottimi, & grati vini, e tutti d'vn generale vocabolo sono detti Campani: benche gli huomini del paese gli distinguano in questi altri tre nomi: cioè che i prodotti da sommi colli chiamano Gaurani: quelli di mezo Faustiani: quelli di basso Falerno. Et di questo sono due sorti, Falerno austero, & Falerno dolce, & questo auiene quando la vendemia ha in fauore ostro, pel quale l'vue si fanno piu negre, & dolci. E il colore d'amendue vermiglio, splendido, & trauasandolo rende scintille, & odore soaue, & grande. E la sua sostanza sottile, il sapore per essere d'vna racente dolcezza, & amabile è gratissimo. in quella maniera, che veggiamo hauerlo scritto Galeno, & Plinio. chiamasi hoggidì questo vino in Roma Magnauerra (se non c'inganna però Carlo Stephano nei suoi vini) il quale per esser di tutti i vini d'Italia il piu laudato, & per la confettura di questo antidoto il piu commendato non poco ci fa merauigliare, ricordandoci della theriaca composta in Roma al nostro tẽpo dalli Reuerendi d Araceli, & da M. Pelegrino Fulginato, di que Medici, che piu tosto il vino greco vi ponessero, che'l Falerno: dalquale non poca copia ne poteuano hauer per esserne & all'hora, & quasi sempre Roma copiosissima. E se pure, per essere il Falerno vermiglio, voleuano altro vino fuluo, & generoso, haueuano di questo colore il maluatico dolce, & odoratissimo, il quale è verissimo, & piu vigoroso vino di Grecia. Volsero i Medici detti, che nel Mitridato si ponesse pure il vino greco, ma in questo veramente s'opposero benissimo: percioche essendo esso Mitridato composto con più quantità di mele, non vi richiede, come nella theriaca ingrossatione di vino. Et poi è certo da credere, che Mitridate Re non vsasse altri vini ne i suoi antidoti, che de gli oltramarini, & massimamente de gli Asiani, per essere egli à quella regione propinquo, stando Ponto, e la Bithinia, de quali era esso Signore, tra l'Europa, & l'Asia. A questi vini è in tutto simile, come habbiamo noi veduto, quello, c'hora è vino greco: Il mele sia puro nuouo, liscio, non granelosо, non cotto, ma spumato solamente, & nel peso quattruplichi tutte le spetie insieme triturate. Et vi s'vsi in somma tutta quella diligenza, & arte, & ordine, che diremo nella theriaca. d'Andromaco, che seguiremo appresso. E perche ad alcun pare, egli pure, che le facoltà sue siano dette breuemente, e quasi in due parole, da Democrate, & Galeno nel suo fronte, e che piu à lungo le habbia dette Nicolo, & altri antichi, e moderni, con sodisfacimento di piu, siamo

contenti noi anchora compiacer ciascuno però, come le habbiamo trouate meglio dette, e da Nicolo propriamente in queste parole. S'auicina esso Mitridato in virtù alla theriaca de Andromaco, dalla quale è di valore si poco differente, che può il medesimo fuori, che d'essere men caldo di quella, & manco potente ne veleni di serpenti: sana ogni passione, è vitio del capo di huomo, ò donna nato da frigidità, souiene à melancolici, à timidi, à gli epiletrici, & hemicranici. conferisce al dolore de'supercigli, à gli occhi lagrimanti, alla doglia del capo, delle orecchie, de i denti; della bocca, del palato, e della mascella posto sul luogo dolente, & come empiastro su le tempie, doue siano, le discursioni. solue la schirantia, soccorre gli apopletici, i tussienti, gli asmati, à chi sputa il sangue, & à chi ha infiammato il polmone, & à tutti i dolori, che si fanno nel corpo humano. Aiuta gli oppressi da passione iliaca, i disenterici, & gli splenetici dato con decottione di balausti. Libera subito la estensione de gli humori, il paralitico, il tetano, che è spasimo di maggior contrattione de'nerui dal collo sino alla schena. cura i difragmati, cioè che spirano con difficultà, & gli hipocondriaci. E sussidio alle reni, & alla vesica, frange i calcoli, prouoca i menstrui, & esclude ogni vitio della matrice. Giouà alle posteme indurate, & dogliose, & alle podagre. Dassi contra veleni, & morsi, come di cane rabbioso, & di ciascuno reptile, che postoui sopra, ouero toltolo in beuanda, gli emenda con grãde ammiratione. Et è tãto valoroso nelle febri quotidiane, & quartane, dato alla quantità di tre dramme con vino tepido maluatico, per vna hora auanti all'accessione, che le sana.

*Theriaca di vipere di Andromaco.*

Alla Thériaca di vipere d'Andromaco vecchio, cognominata Galene togliosi di pastelli squilitici dramme xlviij. di pastelli theriacali, pepe lungo, succo di papauero, & vnguento hedichroo per ciascuno dramme vétiquattro: di rose secche, ireos illirico, succo di liquiritia, seme di nauoni seluatichi, scordio, opobalsamo, cinnamomo, & agarico per parte dramme sei: di mirrha, costo, zaffrano, cassia, spigo nardo, squinanto, incenso, pepe biãco, pepe nero, dittamo, marrobio, reu põtico, sticados, seme di petrosello macedonio, calamento, terebinthina, gengeuo, & radici di cinquefoglio, per ciascuno dramme sei: di polio, chamepitio, storace, amomo, meo, nardo galico, terra lemnia sigillata, phu pontico, chamedrio cretense, folio malabathrino, chalciti abbruggiato, gentiana, anisi, carpobalsamo, succo d'ipocistide, gomma, seme di finocchio, cardamomo, seseli, acacia, thlaspi, hiperico, serapino, & amo, per ciascuno dramme quattro, di castore, aristolochia sottile, seme di dauco, bitume giudaico, opoponaco, cẽtaurea sottile, & galbano, per parte drãme due: di mele antico libre dieci: di vino Falerno, quanto basta.

Osser-

*Osseruatione nella theriaca di vipere di Andromaco.*

Celebratissima appo ciascuno è questa theriaca, cognominata Galeno (nome appresso de'Greci significante serenità, ouero tranquilità, & nò, come hanno istimato certi, ch'ella sia cosi detta da Galeno Medico Pergamense) & è ancora fra tutte le teriache (che molte altre ce ne sono) la piu degna, & la piu pregiata, si come quella che è il piu grande, & eccellente antidoto, che si scorga in tutta la medicina, le cui facoltà perche sono fidelissime in quel tutto, che promettono; fanno, che niun'altro medicamento s'agguali in valore, quantunque il mitridato sia molto valoroso, & l'appareggi in tutte le facoltà, eccetto ne morsi de serpi, che tanto non vi vale per mancare nella sua compositione (come nell'osseruatione mitridatica dicemmo) la carne viperina, di cui ne è la theriaca virtuosissima. si lasciano per questa theriaca (è lo concedono i Medici piu dotti) di grandissimi antidoti, come sono l'aurea d'Alessandro filosofo, la confettione di Esdra profetta, la Theriaca d'Antioco, il Diapraſſio, i due antidoti, l'vno di scinchi, l'altro di sangue, che amendue col Mitridato insieme lauda Dioscoride per rimedij valentissimi ne veleni, nel prologo del sesto libro, & altri simili descritti tutti da Galeno nel libro de gli antidoti, i quali appò gli antichi (perche non u'era ancora la Theriaca) erano in vso grandissimo. & ciò è auenuto per hauere la theriaca l'istesso valore, & le proprie facoltà di detti antidoti. Molti Medici famosi antichi, & moderni oltre il laudare, & approuare questa theriaca per antidoto diuinissimo, l'hanno anchor di modo istimata, che tutti poscia l'hanno voluta ne suoi antidotari. Ma non però mai alcuno fu, che cosi veriteuole la ui ponesse, & stendesse quanto, che fece il magno, & dotto Galeno, & massimamente nel libro, ch'egli ne scriue à Pisone appartatamente (benche non tutti credano, che sia questo libro legitimo di esso Galeno: ma ue l'habbia aggiunto qualche curioso) nel quale poscia, che fedelmente u'ha egli recitato, & il valore, & la confettione di tutta la theriaca, ne'versi medesimi elegiaci, in cui la scrisse, & la donò il buono Andromaco a Caio Nerone Imperatore, del qual fu Medico, la stendè ancora in assoluta oratione, dallaquale l'habbiamo noi tratta, & qui stesa nell'ordine & parole medesime di Galeno. Et questo à cagione sola habbiamo fatto, che essendo essa verissima, & la legittima (come è detto) di Andromaco, sia ancora quella, che s'osserua, ne altra se ne cerca. Et quãtunq; l'autorità di tãti altri famosi, & degni autori, che l'hãno descritta, & propriamẽte di Aetio, di Paolo Egineta, & di Auicen. sia tale, che à nõ darui fede pienamẽte paia quasi, che lor si faccia offesa: nõdimeno è pur chiaro, che hauendola uariata essi nel descriuerla, nõ hãno osseruato l'integrità d'Andromaco. Bẽche nõ solamente Aetio, Paulo, & Auic. habbiano fatta tale variatione, ma altri anchora

non meno di loro chiari,& eccellenti ſono incorſi in tal diffetto. Xenocrate, Demettio, Magno, & Damocrate Medici illuſtri, e prudenti, & che ne la medicina tennerono grado riputatiſſimo, furono (come ci racconta Galenò, nel libro à Piſone, della Theriaca, nel ſuo fine) dalla deſcrittione d'Andromaco differenti. Xenocrate non vi volle altro, che la metà del ſerapino, nel reſto fu concorde. Damocrate diſcordò nel peſo di molti ſemplici, & propriamente ne la due vltime copulationi. Nel la prima doue ſtanno ſigillatamente, dramme quattro di ciaſcuno, non vuole egli, che ſiano piu di due. Nella ſeconda pure, doue ſono legati inſieme dramme due di ciaſcuno, vuole che ſiano, & coſi ſentētia, d'vna dramma ſola. Demetrio taſsò ſolamente i paſtelli di ſquilla, in dramme 46. Il Magno dupplicò il cinnamomo, & partì per metà il chalciti, & il ſerapino, & augumentò la miſura del vino in due ſeſtarij, le cui differentiè conoſciutè, & conſiderate da Galeno, fecero, che egli poſpoſtele tutte, ſi riſoluè (ſi come eſſo afferma nel luogo; di ſopra allegato) d oſſeruare, & vſare quella ſolamente di Andromaco, per eſſere fra tutte l'altre preſtantiſſima; laqual riſolutione causò, che fuſſe poſcia aſcritto l'antidoto à lui, nominandolo coloro, che s'attennero all'iſteſſa ſua diſpenſatione, Theriaca di Galeno. Et non ſolamente oſſeruarono i diſpenſatori dal ſuo tempo tal nominatione: ma molti altri autori ancora, & i piu degni (ſi come pure hoggidì ſi ſcorge ne i ſuoi ſcritti nel fronte della Theriaca, che deſcriuono) la continuarono. Et auenga, che queſta ſi fatta attribuitione d'eſſa Theriaca data à Galeno faccia parere, che ſi difrauda della riputatione Andromaco: non fa però, che tale iſcrittione riſulta in danno della medicina: che coſi haueſſero pure quegli oſſeruato puntalmente l'integrità di Andromaco, come non ui accadeua, che u'aggiū geſſero, ne vi leuaſſero ſemplice alcuno, eſſendo eſſo Andromaco ſtato nel comporla (come conoſcono, & affermano i piu ſauij) vie piu che diligente. Aetio, che di ſopra habbiamo nominato, usò nel deſcriuerla utiliſſima politezza. Tutti i ſemplici diſteſe egli in quel miglior vigore, & qualità, che deono eſſere, & di quelle Regioni anchora, onde ſi colgono pei fettiſſimi. ma con tutto ciò non oſſeruò la integrità di Andromaco, ne quella di Galeno hauēdo nella deſcrittione l'acoro, & l'abrotano di piu, mancandoui in tutto il cardamomo, & la metà del ſerapino. Paolo Egineta, & Auicenna diſcordarono eſſi ancora in queſto diminuire, & creſcere de ſemplici. Ma chi piu variò; certo niuno, che Nicolo Mireſio, che tanto iſconciamente eſpoſe queſto antidoto, che tutti i ſemplici tramuto nel peſo: & vi aggiunſe la cenere de i granchi abbruggiati, & vna troppo quātità d'erui, benche queſta ſomma d'erui para, che Andromaco, il piu giouane, & figliuolo (che piu forſe non habbiamo detto) del uecchio Andromaco la poneſſe nella Theriaca, che ei traſſe in oratione

ſciol-

sciolta da quella primamente scritta in elegia dal proprio padre. laqual descrittione per essere cosi in prosa, era piu facile ad esser intesa. onde fu nõ solamẽte seguita, & imitata dal Miresio: ma da ciascuno altro, che ne habbia scritto, come assai bene si può vedere. Nõ fu il giouane Andromaco in altro differẽte dalla descrittione del vecchio, che di vna drãma di piu nelli trochisci di squilla, & in hauer posto il pepe negro in luogo del lũgo, & il lũgo in luogo del negro: mancãdoui in tutto il biãco, & la scematione della metà del serapino. Ma lasciãdo horamai queste differẽze, che troppo haueressimo da fare, volendole dire tutte, & quelle massimamente di alcuni moderni, che vi hanno scritti sopra lunghi trattati, verrẽmo alla cõpositione, doue non poco ci siamo affaticati per rintracciar ne la vera descrittione, & il modo migliore di cõporla. nella descrittione habbiamo creduto à quella di Andromaco recitata da Galeno, come di sopra habbiamo detto, à Pisone. Nel comporla noi habbiamo voluto vedere l'ordine de gli autori piu scienti, & estimati, antichi, e moderni, che ne habbiano scritto. Et tanto sopra questa è stata la curiosità nostra, che in tutti quei luoghi, ne quali ci son venuti à notitia, doue essa si sia composta, habbiamo cercato, & fatto il possibile di saperne, & vederne l'ordine di tutti. Il modo, che hanno osseruato, & che v'osseruano i speciali. Perugini, i Fioren. i Bologneси, i Venetiani, i Tertoneси, i Padouani, i Genoueси, & in altri luoghi ancora, & di Franza, & d'Alemagna, ne habbiamo parte veduti, & parte saputi precisamẽte. In Roma poi essendo Põtifice Paolo III. nel cui Põteficato quieto, & felice poterono i migliori ingegni mostrare la chiarezza delle virtù loro, tra gli altri fu M. Pelegrino Fulginato speciale, & il Reuerẽdo Fra Bartola. d'Araceli, i quali si disposero insieme di comporre piu leggitimamente, che fosse possibile questa Theriaca: nella quale non mancarono di diligentia, ne sparmiarono ne à fatica, ne à spesa alcuna. E sempre due volte, che la composero, volsero, che sopra vi colleggiassero i migliori Medici della Città. Doue essendo noi presenti l'vna, & l'altra volta potessimo soluersi di tutti que dubij, che si haueua in essa compositione, Nella seconda, che essi composero, la stimassimo noi, & cosi la stimarono molti altri assai migliore della prima: percioche in luogo del balsamo non posero, come fecero la prima fiata, la ragia del larice detta volgarmente terneutina: ma vn liquore di mirrha dissolta in boccia con buona arte. Ne per la terebinthina vi posero la ragia laricina detta, ma il vero terebintho, & cosi per il rheupontico non vi misero, come ha Auicenna, lo rheubarbaro, ma lo istesso rheu di ponto, che insieme col terebintho ci è portato nouellamente dalla regione doue nascono, dai propri mercanti. la onde per quel tutto, che ne habbiamo letto, & inteso, & veduto, possiamo, quanto altro dispensatore assicurarsi della sua confet-

tione; benche con tutte queste ragioni non siamo però di animo certo, che si componga in quella perfettione, in cui primamente la compose Andromaco, & poscia Galeno, per esser noi poueri di molti semplici, come son il balsamo, il cinnamomo, la mirrha, il costo, il calamo odorato, il petrosello macedonico, l'amomo, il meo, la terra sigillata, il chalcitici, il carpobalsamo, il cardamomo, l'acacia, il thlaspi, l'ameo, il castore, & il bitume giudaico: & non è da marauigliare, se la theriaca vendereccia (che così intendiamo quella portata in molta copia, & venduta per finissima su le fiere, & mercati piu grandi da diuersi mercatanti) non ha le qualità, & proprietà assignate alla ueriſsima. Percioche oltre il mancare nella confettione molti semplici delli sopranominati, ne sono ancora de gl'altri per entro, si come quelli, che si ripongono per vn'altro semplice. quegli ui sono ancora, che si comportano nelle arte del comporla. Iquali essendo infiniti, e lunghi troppo, & di poca importanza il narrargli, li taceremo, non rimanendo però di sodisfare ogn'uno, & coloro massimamente, che aspettano ueder l'arte, & il modo, che ui osseruiamo nel confettarla: benche questa sodisfattione non la possiamo noi dare in altra guisa: ne dire meno la dispensatione d'essa theriaca, che in quell'ordine proprio, che mostrassimo à i Reuerendi di Araceli. E fu questo. Poscia che di migliori semplici haueſsimo fatto ottima elettione, tanto de i sustituti, quãto de i propri, cominciamo imitando Andromaco, e Gale. à far scelta de lignosi, duri, secchi, & aridi, che tutti in questo essere sono atti alla tritutatione, & criuellatione. cominciamo medesimamente à far scelta de gli humidi, teneri, molli, & tenaci, i quali pestati c haueſsimo i primi, & passatogli per staccio fisso conueneuolmente col coltello gli minucciamo sottilmẽte, & infondemmo in ottimo vino dolce, puro, vecchio, & generoso, per tanto spatio, che si smonsero, & vi haueressimo anco operato il fuoco, se fosse stato bisogno, hauẽdo però primamẽte purgate le gõme delle ferule dalle immõditie, & redduttole ad una per una alla prima consistenza con pura acqua nel modo, ch'al suo luogo diremo nella essercitatione. E questo ancora osseruaſsimo ne'semplici triturabili, cioè di pestare ciascuno da se: che non poco si deue far stima di si fatta operatione separata ne gli antidoti. Et se pure nõ tutti pestare da se, pestarli almeno à quest'altro buon modo: tritando prima i trociſci (c'habbiamo detti pastelli) di squilla, gli hedicroi, & i theriacali da se medesimi insieme. Poi i tre pepi, il carpobalsamo, il cardamomo, la casſia, & il cinnamomo: poi il spigonardo, il squinantho, il sticados, l'atistologia, la centaurea, l'ireos, il costo, la gentiana, & il gengiouo: poi le radici del cinque foglio, il meo, il phu, & il reupontico: poi l'amomo, gli anisi, il finocchio, i seseli, il thlaspi, l'hipericò, l'ameo, il dauco, il seme di nauoni, e quello di petrosello:

troſello: Poi le roſe, il ſcordeo, il dittamo, il marnibio, il calamento, il polio, il camepithio, il camedrio, il nardo gallico, & il foglio: benche queſto, per eſſere ſuccedaneo ſi può accommodar con quegl'altri, che gli ſono più ſimili, & coſi de gl'altri ſuccedanei, che vi ſono. Poi fatte queſte triturationi voleſſimo, che l'agrico ſeparatamente ſi riduceſſe ſottile, fregandolo ſopra d'vn ſtaccio. facesſimo poi, che ſi peſtaſſero, & triturataſſero da ſe appartaméte tutti queſt'altri ſemplici, cioè il zaffrano, la mirrha, l'incenſo, la terra ſigillata, il chalciti, la gomma, il bitume, & il caſtoreo. Ma perche il bitume è faticoſo (per l'ontuoſità, che tiene) à ritrarſi, s'ha da macinare ſul marmo, à guiſa de colori, col fonderui del vino à baſtanza, che lo morbidi, & liquidiſca: ouero farlo tenero con parte dell'olio balſamo: & il terebintho, e'l ſtorace eſſendo amẽdue raſinoſi peſtare benisſimo inſieme col balſamo in vn mortaio di bronzo fatto caldo: & liquiditi meſchiarui, & l'aſpalto, cioè il bitume, e l'opio ſmonti con vino. & coſi col buon caldo del fuoco fatti ſottili, che ſiano i primi à meſchiare in lib. dieci d'ottimo mele, ſeguendo di mano in mano à porui tutte l'altre coſe, & tutte gradulamente, & prima il ſucco dell'hipocisto, quello di liquiritia, & l'acacia, liquidite tutti col vino, & coſi ancora tutte le gomme ferulacee, purgate però prima (come habbiamo detto) con pura acqua, ſeruando in vltimo le polui. Il mele non fu cotto, ma ſolamente ſpiumato, ne più ne meno ancora di dieci libre, ſi come di queſta miſura l'hanno ſcritti Andromaco il giouane (quantunque malamente in molti ſuoi teſti di dram. centocinquanta) & Damocrate, & Galeno, & Aetio, & Paolo Eginetta, & Auicenna, & altri famoſisſimi. Et auenga che'l Manlio, il Prepoſito, & altri vogliano altrimenti queſta miſura del mele, & la ſorte appreſſo del vino: non è però, che non s'ingannino: che gia mai giudicarasſi la Theriaca laudabile, quantunque conſtrutta foſſe (come eſſi dicono, che deue eſſere perfetta) d'oncie ſette di ſpecie per ciaſcuna libra di mele: ma ſi bene, & prouarasſi ancora eccellentisſima, ſe eſſe ſpecie ſieno elette legittime, & ſincere. Et che la conſtruttione di eſſa Theriaca nõ ſia in coſa alcuna alterata, ne moſſa dell'ordine, in cui Galeno l'ha deſcritta, & che noi anchora la habbiamo eſpoſta. Erra il Prepoſito nel calcolo, che fa delle ſpecie. delle quali, eccetuandone egli il mele, & il vino dice entrarne per ogni libra di mele oncie ſette, manco dràme quattro, & ſcorp. vno, & mezo, & grani due, & vn terzo. Ilche non trouiamo noi, che ſia vero: perciochè la ſomma di tutte le coſe è giuſta d'oncie 56. che cõpartita nelle lib. 10. di mele, non ne tocca per cadauna libra altro che oncie 5. & dramme 4. con ſcropoli 2. & grani 8. benche queſta doſe in queſta confettione, ne in altra ſimile, non debbe à queſta guiſa eſſer limitata, ma inteſa, & oſſeruata ſolamente in queſta compoſitione, ne andarannio per ciaſcuna libra di mele on-

cie quattro, & dramme quattro con scropoli 1. & grani 16. essendo la somma loro, contandoui i trocisci di tutte tre le specie d'oncie 45. & dramme 6. Et cosi trouerà ogni diligente, che la calcula. Della construttione quanto, che sia essa Theriaca migliore, & giusta in questa seconda quantità, che nella prima, fu da noi ben conosciuto in Roma, nella theriaca, che composero i monachi d'Araceli, & lo conobbero essi ancora: Percioche non stette ella molto tempo composta, che si dura, & secca diuenne, che nulla parte s'atteneua insieme. Delquale difetto ragionando noi con loro, questo ci risposero, che cosi non saria essa difunita, quando il vino fosse stato Caleno, cioè di quella sorte, che delle tre parti, l'vna si fa perdere col fuoco, & che di questa openione sono il Manlio, Albucasi, & Haliabate. laqual risposta non troppo ci satisfece, però che Galeno nel 1. de gl'antidoti venuto alla spetie del vino lo espri me chiaramente Falerno, & dolce: & ch'essendo in altra regione, doue sia ad hauerlo impossibile, si tolga altro vino à lui simile di queste qualitadi, che'l colore sia fuluo, si come l'oro biodetto (questo è quado non è in tutto ne negro, ne rosso, ma che imiti il rosso dell'ouo, piu del flauo rubicondo, lo chiamamo noi, dal colore di quel Cece sotto rosso, vino Cesolo. In altri luoghi si chiama vino giluo) sia di sostãza sottile, di odore ottimo, & gagliardo, & habbia dello splendido, si come l'arusio di Chio, il lesbo di Mitilena, il Cressolo di Metina, & l'Asiatico del Monte Tmolo. I quali essendo tutti oltramarini, & troppo à noi lontani, non accade, che ne ragioniamo altro. Basta à sapere, che questo ha di loro detto Galeno; acciò che in difetto, & in luogo del Falerno si possa la confettione souenire con altro vino, che gli sia simile. Et perche sappiano i dispensatori, quale sia il vino Falerno; acciò che meglio conoscano quali delli suoi vi sieno piu prossimi, & simili (che'ogni regione ha la sua sorte migliore secondo che reca la stagione, ò il fato) qui lo esporremo nel modo, che ci è stato detto da i paesani di la: i quali propriamente cosi celo discissero, che Falerno è terreno di Campania, i cui colli sono molti vitiferi, & producon ottimi, & grati vini, e tutti d'vn generale vocabolo sono detti Campani: Benche gli huomini del paese gli distinguano in questi altri tre nomi: cioè che i prodotti da sommi colli chiamano Gaurani, quelli di mezo Faustiani: quelli di basso Falerno. Et di questo sono due sorti, Falerno austero, & Falerno dolce. & questo auiene quando la vendemia ha in fauore ostro, pel quale l'vue si fanno piu negre, & dolci. E il colore d'amendue vermiglio, splendido, & trauasandolo rende scintille, & odore soaue, & grande. E la sua sostanza sottile, il sapore per essere d'vna recente dolcezza, & amabile è gratissimo. in quella maniera, che veggiamo hauerlo scritto Galeno, & Plinio. chiamasi hoggidì questo vino in

Roma

Roma magnauerra (se non c'inganna però Carolo Stephano ne i suoi vini) il quale per essere di tutti i vini d'Italia il piu laudato, & per la confettura di questo antidoto il piu commendato nõ poco ci fa merauigliare, ricordandosi della theriaca composta in Roma al nostro tempo, che v'eramo, dalli Reuerendi d'Araceli: & da M. Pelegrino Fulginato, di que' Medici, che piu tosto il vino greco vi ponessero, che'l Falerno: dalquale non poca copia ne poteuano hauer per esserne, & all'hora, & qua si sempre Roma copiosissima. E se pure, per essere il Falerno vermiglio, voleuano altro vino fuluo, & generoso, haueuano di questo colore il maluatico dolce, & odoratissimo, il quale è verissimo, & piu vigoroso vino di Grecia. Volsero i Medici detti, che nel Mitridato si ponesse pure il vino greco, ma in questo veramente s'opposero benissimo: percioche essendo esso Mitridato composto con più quantità di mele, non vi richiede, come nella theriaca ingrossatione di vino. Et poi è certo da credere, che Mitridate Re non vsasse altri vini ne i suoi antidoti, che de gli oltramarini, & massimamente de gli Asiani, per essere egli e quella regione propinquo, stando il Ponto, e la Bithinia, de quali era esso Signore, tra l'Europa, & l'Asia. A questi vini gli è in tutto simile, come habbiamo noi veduto, quello, c'hora dicemmo, detto vino greco: cosi detto dagli habitatori del regno, doue si ricoglie, per esser state le viti, che lo producono portate di Grecia, & inserte in quella buona parte d'Italia, con felicissimo successo, tenendo egli hoggimai la lode di bontà di tutti gli altri vini. Ma à che tanto ragionare de i vini? Il maluatico dolce, odorato, e di sottile sostanza tiene in questa composition il principato, & lo seguono poi quegli altri, che l'auicinano piu di qualita. Il nostro Parmigiano tratto da quelle vue dette vernaccie se gli appressa à buon segno, & cosi fa quello, che si ha da Genoua, detto, per la sua bonta amabile. Et il greco ancora (quantunque non sia dolce) crederemmo, che per la generosita sua, & essere odorato, & di sottile sostanza, sia ottimo: benche la commodita, che habbiamo del maluatico, ce gli fa, operando lui solo, lasciar tutti. In Bologna (si come ci ricordiamo hora) essendo noi per vedere à quegli speciali comporre la Theriaca, ottenessimo, che nel comporla, la maluasia tenesse in esso, & altri antidoti, di bonta il primo luogo, & fosse vie piu d'ogni altro vino eccellentissima. Ne altro vi oppugnarono contro, se non che non credeuano, che tutta fusse legittima, & sincera, facendosi essa in picciol regione, e ne erano pure seruite da Venetiani tutte le parti del mondo con abbõdanza: ma diceuano, ch' era mista cõ altre specie di vini di quei paesi. Ma tosto gli disgannassimo di questo, cõprẽdẽdo pure, che tutte le sorti di vini, cõ quali era meschiata, doueano essere ottime, & generose. Ma tornãdo alla composition (c' habbiamo detto assai del vino, & dell'altre particolarità, che à saperle

era

era cosi necessario) confettata che l'hauessimo, & postoui pure il chalciti insieme con l'altre polueri, senza curarsi punto di daruelo da se separata mẽte stemperato con vino, come hãno gia costumato, & costumano molti ancora di daruelo cosi smonto col vino, à cagione sola di dare negra tẽtura all'antidoto, la volessimo cosi fatta, & finita, riporla in vase di terra ben cotto, & vetriato, ouer di stagno, che l'vno e l'altro non è men buono per conseruarla, che si fosse d'oro, d'argento, ò di marmo. la capacità del vase tanto fu di souerchio, che l'vna parte delle tre, ò almeno l'vna delle quattro, ne restò vacua, & questo à fine, che non si soffocasse la confettione, & potesse bollire, & respirare. Et cosi riposta la in vn de vasi nominati, vi volessimo per sei mesi osseruare l'agitatione detta da tanti degni autori: non essendo ottima giudicata da ciascuno. l'ordine della quale, & come s'habbia à fare, è da lor detta in questo modo.

Che essa theriaca si maneggia, & si commuoua ogni giorno del primo mese dopo la sua construttione nel vase proprio, doue serà stata riposta per seruarla, per spatio di meza hora gagliardamente. Il che si faccia ancora nel secondo mese: ma in capo solamente di quattro giorni. Nel terzo mese pur si maneggia come è detto, ma in capo d'ogni sette giorni. Nel quarto mese nel capo d'ogni sette giorni si dibatta pure nel modo detto. Nel quinto poi si maneggia, ma nella metà, & nella fine di esso mese. Et nel sesto vna volta sola si maneggia, & sia nella sua fine: non lasciando mai volta alcuna, che s'habbia commossa, & agitata di coprirla con carta pecorina, & legarla strettamente. Et questo tutto, c'habbiamo detto della theriaca poteua essere a bastanza. per non tralalasciare cosa in dietro di lei da noi veduta, diremo, & da qual tempo sia meglio comporla, & per qual proua piu certa si possa conoscere, che sia piu perfetta, & di quanta età possa ella viuere degna, & valorosa. Dell'vso lasciaremo, che dicano i Medici, come cura à loro particolare, le facoltà le seguiremo qui sotto al suo luogo.

De modi diuersi detti da tanti del comporla, non ne diremmo altro di questo, c'habbiamo detto, hauendolo noi eletto pel migliore: Questo diremo bene à coloro, che credono fermamente, ch'a costruere la theriaca con aceto viperato in luogo del vino, come ha il Guainero, sia ottimo modo, che s'ingannano. Perche non solamente è questo contro all'intentione del proprio autore d essa theriaca, & di tanti altri eccellenti, medici, ma ancora, che l'aceto è pure di diuersa natura à quella del vino. Ne tanto è come lui cõfortatiuo, ne atto à raddolcire l'amarezza, & horribilità delle medicine: due cagioni le piu importanti, per cui scriue Gẽtile, che si pone esso vino nella theriaca: Et ciò ottimamente conosceranno sempre coloro tutti, che haueranno della materia medicinale giudicio. Ma tornando onde poco fa ci dipartimmo.

Il tempo, ch'è giudicato migliore per cõstruere la theriaca, è di Aprile, ò il Maggio nella Primauera, ouero ne' primi mesi dell'estate; percioche composta in qual si voglia di queste due stagioni, si viene à fermentarsi meglio, il che non farebbe, s'ella fosse fatta nell'autunno, ò di verno per l'impedimento, che vi saria del freddo. Pel quale cremandosi il mele, e'l vino insieme, faria, che le specie vi sarebbono dentro quasi che sepolte, e morte, & fariasi l'agitatione piu faticosa: & l'opio anchora nõ lascierebbe con quella facilità, che lascia, la narcotica sua frigidità tanto nociua, laquale mitigata ch'è, & tepidita dal vigore delle medicine calde, che vi sono, & cordiali, diuien placabile, & la confettione tutta sicura.

Le proue piu certe per le quali si conosce per vera isperienza, se essa sia perfetta, e composta lealmente, sono scritte da Gale. nel lib. à Pisone. Nelquale dopo alcune lodi date alla theriaca, segue, che i Pretori, à cui era dato potestà d'amministrare la giustitia sopra àmalfattori condẽnati alla morte, la sperimentauano in quelli, dandone loro ò prima, ò dopo ch'erano stati morsicati da gl'aspidi velenosissimi, sufficiente quãtità, la quale, se perfetta era, tutti da morte li campaua: ma perche non era in poter ne di Gal. ne d'altro medico di prouarla cosi ne gli huomini, la prouauano in altri animali, & ne galli seluatichi massimamente, (questi estima Auicenna, che sieno li fasiani, per essere piu di natura secchi, che li domestici nodriti nelle case) Vedeuasi in questi galli la proua à questo modo. Tutti i velenati moriuano tosto, non hauendo beuuta la theriaca, & quegli poi restauano viui, & si risanauano, i quali, auanti che fussero stati morsi da fiere velenose, haueuano tolto l'antidoto. Conosceuasi ancora la sua perfettione, quando datone à coloro, c'haueano preso l'opio, ò il iusquiamo negro, ò la mandragora gli rendea liberi, struggendo la potenza d'essi veleni. Si scorgeua appresso s'ella era stata falsificata col darne pure ad alcuno, c'hauesse tolto medicina solutiua per purgarsi; percioche se perfetta era, facea debole, & vana la facoltà gia solita di soluere.

Le sue facoltà le diremo al suo luogo. & auenga, che nel modo istesso, nel quale le ha dette Galeno, Damocrate, Auicenna, & altri famosi, le hauessimo noi potute dire, l'habbiamo nondimeno per farne andar lo antidoto con la riputatione di lui degna dell'antichità, volute esporre, (benche in semplice oratione in questo habbiamo imitato, & osseruato integramente) nella sentenza medesima, in cui furono esposte in versi elegiaci dal primo Andromaco à C. Nerone Imperatore.

Di quanta etade possa ella conseruarsi degna, & valorosa, hauendo ciò assai bene, & prima, & meglio d'ogni altro detto Auicenna, nel quinto libro, nel trattato della theriaca, farà, che noi anchora, & con

sodis-

sodisfattione di tutti il medesimo referiremo. Scriue egli adunque nel luogo detto, che nella theriaca sono l'infantia, la pueritia, la giouentù, la vecchiezza, & la morte. Comincia la infantia dal dì, che è confettata, & dura i primi sei mesi. Poi viene in pueritia, & in augumento, & stauui se è in regione calda, anni dieci, & s'è in fredda, anni venti. appresso entra in giouentù, & duraui medesimamẽte, se è in regione calda, anni dieci, & venti in regione fredda. Poi declina in vecchiezza. & iui parimẽte viue dieci anni in regione calda, & venti in regione fredda. Passato questo essa si muore; perche si fa debole spogliandosi della virtù sua theriacale.

*Oratione tratta dalla prima parte della Elegia, che scriue Andromaco vecchio à Nerone Imperatore del valore della Theriaca di vipere cognominata Galene.*

Piacciati nobilissimo Cesare d'ascoltare la virtù, & forza del composto antidoto, o Nerone datore, & conseruatore della libertà, & quiete nostra, odi l'immensa facoltà dell'vnica, & pretiosa theriaca, la cui cognominatione sia tranquilla, & serena. Di questa è tanto il vigore, che non si temerà (da essa assicurato) la maluagità d'alcun veleno. Non potrà il frigido papauero col succo suo stupefattiuo offendere, chiunque l'hauerà beuuto. Non potranno parimente fare nocumento ad alcuno la cicuta, l'aconito, il iusciamo, il tasso, & il colchico tutti mortai veleni. Ne similmente offenderanno l'vlceratiue cantarelle, che sogliono indurre l'orina sanguinosa. A questa theriaca cederà la pestifera vipera, l'arida dipsade, & la micidiale ceraste. A questa non farà resistenza il frigido scorpione, ne il veloce aspide. Per questa faraſſi pauroſſo il driade serpente, à tale, che si contenterà, fuggito, di starsi nella latebrosa sua cauerna. Questo medesimo farà drijno serpe, che non ha sangue, & il crudelissimo hemorrhoo. Questo antidoto libererà l'huomo da mortiferi falangi. Farà mancare di forza il maluagio hidro piu furibondo nella stagione, che'l Sole salito nel piu alto cielo, minaccia à gli aridi campi. Non potrà il chersidro con la sanguinosa bocca priuar l'huomo dell'amata, & dolce vita. Et tu Cesare tanto di questo antidoto ti puoi promettere, che nell'estate non temerai colcato ne verdi, & dilettevoli prati, & ouunque ti piacerà riposarti ancor che fusse ne campi della Libia. Serai per lui sicuro dalla rubeta, & amphisbena velenosi animali. ne meno restarà ciascuno liberato dal tumido, & duro ventre, che dell'asmatico petto, il quale col frequente respirare con la raucedine, & col difficile riscuotere del fiato sopporta con fatica l'odioso peso. Ecco Cesare il presenta-

ſentaneo rimedio al gonfiato corpo: le cui inteſtina, come peſce nell'ac qua di continuo nuotano. Farà egli ceſſar ogni dolore, che nel corpo per vento iui ſerrato ſi creaſſe, di che l'huomo cruciato ne rimaneſſe lungamente. Chi ſpogliato del natiuo colore, haueſſe, e gli occhi, e tutto'l corpo di liuido, & giallo dipinto, cauſato dal traboccato fiele, per non potere ne gli ottuſi meati hauere il ſolito diſcorſo, vſando queſto mirabile, & degno rimedio, ſarà del priſtino colore in breue riueſtito. Queſto vale à chi non cura il cibo, & l'aboriſce, benche da i Cieli gli venga permeſſo il lungo viuere, contra di ſe ſteſſo crudele, ch'ogni medico ſuffragio gli ſia lontano. Vuol parimente, chi ſarà infeſtato dall'hidropico male, ſia vſandolo liberato, & fatto ſiano. Et chi haurà gli occhi per mali accidenti, torbidi, & languidi ſerà (reuiuendoſi quegli, & facendoſi chiari) fatto libero. Sera anchora al thiſico rimedio certo, & ſingolare. Et chi per lo ſpaſmo opiſtono haurà rigidi, & ritratti i nerui, gli ſeranno da queſto diuino antidoto renduti molli, & arrendeuoli. Et à cui la membrana cingendo le coſta ſino dall'imo petto offenderà il polmone, gli preſtarà il pertinente, & accommodato aiuto. Da queſto ſeranno cacciati gli horrendi dolori cauſati dall'vlcerata veſica. A quelli, che per le affocate reni ſono con dolori, & sforzati vietati à rendere l'orina col deſtillare continuo del proprio ſeme, gli ſarà egli vnico refrigerio, & ſalute. O antidoto diuino, pretioſo, di mirabile facoltà. Tu leuarai ancora ogni dolore, che cinga i lombi. Et riſanarai quei petti (ſe molti giorni ti vſeranno gli indiſpoſti) che di rendere i ſtomacoſi ſputi pare non ſi poſſano ſatiare. E chi mai crederia, che tu foſſi dato di virtù baſtante à preſeruare ciaſcuno dalla ſpauenteuole, & contagioſa peſte? & che pigliandoti nel naſcere del Sole, tu poſſi ſcacciare ogni pericolo d'aere ammorbato. Il ſmanioſo infermo ferito dallo arabbiato cane, che tanto tema l'acqua, da lui bramata per la moleſta, & continua ſete, che l'infeſta, ſarà per te ridotto nel ſpacifico, & ſolito ſtato. Tu potrai donare il grato, & dolce ſonno à chi l'haurà ſmarrito, & perſo. Ora attendi, Ceſare digniſſimo, il modo di vſare la ſalubre medicina, per riſanare i mali, c'habbiamo detti. Fa biſogno di queſto antidotto detto, Theriaca, pigliarne la quantita d'vna faua di quelle, che naſcono ne campi inondati dal gran Nilo, & quella ſtemperare con tre ciathi d'acqua calda, & pigliarla la ſera, quando ſi ua à dormire, ouero la mattina nel far del giorno: benche in alcuni caſi è neceſſario il pigliarla e nell'vna, & nell altra hora, ſe l'infermità aggrauara piu di giorno; conuien pigliarla la mattina. Et ſe di notte moleſtarà piu: pigliarla la ſera. Et chi ſara ferito da ſerpe crudele, ouero ingannato da beuãda velenoſa, deggia e nell'vna, & nell'altra hora uſare il certo, & ſalubre rimedio, percioche ripoſera l'infermo il giorno allegramente, & la notte con ſonno tranquillo.

Diacaſſia

*Diacassia di Giouanni Concorreggio.*

La Diacassia del Concorreggio è medicina delicata, e senza mordicatione. Purga lo stomaco, il sangue, la colera, & la flemma senza nocumento. raffrena ogni acuita, reprime la sete, conferisce alla febri calde, & alle reni riscaldate. Et non vi lascia generar pietre. Lenisce il petto, le viscere, e la gola, & essendoui posteme acute, le risolue. onde si compone cosi. Piglianſi di prune damasene, & viole, ana oncie sei, e fasi decottione in libre sei d'acqua, fin che si consumi la terza parte. Poi si cola, & vi s'agiũgono in essa colatura di manna eletta, cassia polposa, e mõda, ana oncie 6. di tamarindi oncie 5. Et cosi sopra à fuoco lento, e chiaro conducendogli tanto che s'ispessiscano, vi s'aggiungono di zuccharo cãdito poluerato oncie tre, di peneti oncie 2. di zuccharo rosso libra vna, di siropo violato, oncia dieci, & fasi bollire. la dose è d'oncia vna fino ad vna e meza.

*Osseruatione nella Diacassia di Gio. Concorreggio.*

Molte, & molte descrittioni habbiamo di Diacasia, ouer di Casie fistolate, delle quali sol questa di Giouan Concorreggio, & la seguẽte, ch'è magistrale, sono che piu si laudano, e che si costumano. Il Suardo, & il Preposito ne scriuono alcune, la preparatione delle quali può farsi con mele, e con zuccharo che tutte veramente sono piu tosto conueneuoli a christieri ch'a delicatezza di bocca. Il modo di comporre questa serà cõ miglior operatione in questa guisa, che la polue di zuccharo, che cosi chiamasi il zuccharo rosso. si siropeggia con la decottione delle prune, & viole. Et ispesito che sia sopra al fuoco, vi s'aggiunga il siropo violato, la casia, la manna, & i tamarindi ridotti questi in polpa con lo aiuto della decottione ponendoui in vltimo il zuccharo candito, & i peneti puluerizati, & fatto cosi si riponga.

*Diacassia lenitiua magistrale.*

La Diacasia lenitiua magistrale della medesima intentione, si compone cosi. si prendono prune, sebesten, di ciascun. 15. d'orzo mondato, polipodio, e liquiritia, ana oncia vna: d'anisi, finocchio, e cannella, ana oncia meza. si fa d'ogni cosa decottione con lib. otto di pura acqua, fin alla consummatione della terza parte, ponendoui nella fine di capel venere, e viole, ana oncia vna. Et colasi, & con la colatura dissoluendo di casia fistula libra vna & meza, di polpa di tamarindi oncie quattro, di zuccharo rosso, & peneti ana oncie otto: si fa elettuario, aggiungendoui alle volte, se tale serà l'intentione de Medici, di manna eletta oncie sei.

Osser-

*Osseruatione nella Diacassia lenitiua magistrale.*

Questa seconda Diacassia lenitiua è veramente dignissima, & delicatissima, e per esser anco prouatissima nell'operationi, si come habbiamo veduto piu volte, ha fatto, che sempre l'habbiamo vsata, è consigliato ancora, che s'vsi. la teniamo però preparata senza l'vltima additione della manna, laquale (come s'è detto) vi s'aggiunge, se vogliono i Medici, nel qual modo confettata senza manna, la chiamiamo diacassia lenitiua, ouero casfia, ò diacassia fistulata, & se è con l'additione della manna; diacassia con manna. Dia è prepositione innanzi al proprio nome d'ogni antidoto ou'ella sia: come ne gli elettuari al catholicone diacatholicone, & alla confettione di dattoli diafinicone, & à quella del mosco, & dell'ambra diamosco, & diambra. Et ne siropi rob di noci, dianucis, ouero diacarion, quello di more diamorone: & ne gli vnguenti quello d'althea dialthea: quello di vitriolo diafenicõ, ouero, come è piu trito, diapalma, per l'agitatione, che vi si fa nel confettarlo con rami di palma: & ne ceroti quelli di mucilagine, che è nome di medicamento fatto di succhi diachiloni: & altri simili infiniti. Gli danno alcuni, anzi molti il nome, e'il significato di confettione.

*Elettuario lenitiuo magistrale.*

Lo elettuario lenitiuo lenisce il ventre piacevolmente, conferisce alle febri choleriche acute, & vie piu che acute, ò sieno in principio, in stato, ò in augumento; percioche spegne l'ardore dell'vna, & dell'altra, & senza mordicatione. fassi in questo modo. si toglion d'vua passa oncie due: di capeluenere, & viole ana manipolo mezo: giuggiole, & sebesten, ana ℥x. di liquiritia oncia meza: di prune, & tamarindi ana dramme sei, di sena, & polipodio ana oncie 2 di mercorella man. vno e mezo. si fa decottione, che si consuma fino alla terza parte, & si cola, & cõ essa colatura si dissoluono di fior di cassia, polpa di tamarindi, polpa di prune, di zuccharo violato, & zuccharo fino, di ciascuno oncie sei, & cosi mouendoli alquanto sopra al fuoco, si fa elettuario, dandogli nella fine per ciascuna libra, che sia, di siena eletta poluerizata oncia vna & meza.

*Osseruatione nell'elettuario lenitiuo magistrale.*

Questo elettuario lenitiuo è magistrale, & è molto in vso, & massimamente nelle parti di Vinegia, donde n'ha hauuto egli l'origine. Di vn'altro elettuario lenitiuo ci ha fatto hora ricordare questo, ch'essendo noi in Mantoua, ci fu mostrato da que'speciali, bellissimo veramente di compositione: ma da loro solamẽte osseruato. E forse, che l'autore istesso, che'l compose, hebbe animo di sodisfare con esso elettuario il diasebesten, & il diapruno, dandogli le intentioni, & parti di quegli. Ilquale per essere, come è detto di bellissima compositione, non ci parrà fuori di proposito stenderlo quì in questo luogo. Però toglionsi

glionsi à comporlo d'vua passa oncie tre, di sena oncie due e meza, di polipodio oncie quattro, d'orzo mondato, oncie due, di prune, & tamarindi ana oncia vna, e meza: sebesten, & giuggiole, ana xl. di Mercorella manip. vno e mezo, di fiori di boragine, di bugloſſa, & di viole ana oncia vna, fichi secchi x. fassi d'ogni cosa decottione in lib. xv. di pura acqua, che si consuma il terzo, e colasi, & con parte d essa colatura, & libra 1. & oncie noue di succo di rose si stringono insieme à forma di siropo, & con l'altra parte della colatura, dissolueſi di polpa di cassia, & di tamarindi ana libre vna e meza, di diapruno semplice libr. 1. & oncie due di zuccharo uiolato libre vna, & fassi elettuario, ponendoui nella fine di sena poluerizata libre vna, & oncie tre, di diagridio trito oncia vna; & questo veramente è elettuario eccellentissimo, e può il medesimo, che'l primo lenitiuo nel soluere, ma cõ piu efficacia, & il medesimo che possono il diapruno, & il diasebesten. si deono questi due elettuati cuocere à giusta consistenza, e ch'essendo mal cotti, non gli possa l humidità corrompere: le decottioni ancora dell vno, e dell'altro, sono di troppa quantità, che solamente la terza parte basteria alla confettura d'essi antidoti, ma gli habbiamo noi scritti, come gli habbiamo ritrouati. non sarà anco fuori di proposito porre in essi decotti due, ò tre cime d'assenzo, le quali possono essi elettuarij seruar da corrottione.

*Diapruno.*

Il diapruno semplice fatto senza diagridio, lenisce, & conforta gli intestini, spegne il calor della febre, & mitiga la sete, onde esso si dà nelle febri acute, & d incendio, come sono il sinoche, & il causone, sieno in principio, in stato, ò in augumento in tutte l'hore del giorno, ma fatto con diagridio, si da piu cautamente, & nelle hore matutinali: percioche è fatto so'utiuo gagliardissimo. Onde si pigliano cento prune damascene, e si cuocono in tanta quantità d'acqua che la cuopra solamente: cotte ch'elle siano, & infreddate alquanto, se ne tragge la loro polpa per staccio sì, che non vi resti sopra altro, che le scorze, & l'ossa. Poi nella istessa lessatura delle prune si bolla oncia vna di fiori di viole, laquale colata poi & siropate con essa libre due di zuccharo, vi si metterà libra vna della polpa passata per staccio, & cominciandosi sopra al fuoco ad ispessirsi, vi s'aggiungerà di tamarindi, & fior di cassia per ciascuna oncia vna, dissolti con la predetta decottione. Et diuenuti à perfetta cottura agitãdoli di continuo con vna spatola, vi si meschiano queste polui di sandali bianchi, & rossi, spodio, rheubarbaro, & cinamomo, per ciascuno dramme tre: di rose, viole, seme di portulache, seme di scariola, berberi, di succo di liquiritia, e tragacantho, per ciascuno dramme due, di seme di melone di citruli, & di zucca annodati per ciascuno dram. vnà. Dassi à questo modo composito quanto

sia

sia vna castagna con acqua fredda à tutte l'hore del giorno. Et volendo solutiuo, vi si pone per ciascuna libra ch'ei sia, & propriamẽte nel leuar lo dal fuoco, di diagridio dra. sette, & dassi questo alla quantità medesima, ma con acqua calda la mattina.

*Osseruatione nel Diapruno.*

Questo diapruno è di Nicolo Miresio Alessandrino, quantunque da molti sia tenuto di Nicolo Salernitano, per hauerlo nel suo antidotario, dalquale l'hanno tratto, & tranlo tuttauia, & quasi tutti i compositori. Et auien sol questo per esser esso Nicolo piu noto, che'l Miresio. costumasi questo antidoto ad amendue le guise dette nella descrittione, l'vna col diagridio, e l'altra senza. A questo modo si da il nome di semplice, & all'altro di cõposto, ouer solutiuo. Alcuni nella descrittione hãno detto, che si tolga quella quantità, che si vuol di prune, e si cuocano, & si tragga la polpa, come s'è detto: modo pel quale nõ deono esser i dispensatori ripresi, non essendo questo danneuole importanza. Anzi è bẽ fatto tener parato della detta polpa composta con zuccharo semplicemente, che tale è ancora in vso: ch'oltre all'essere essa al gusto aggradeuole, è ancora vtilissima nelle infermità coleriche. E necessario hauerne per ricomporre fra l'anno il diapruno, che suol mancare, & massime in quelle botteghe, in che molto s'adopra. laquale dispensatione, come sia da noi fatta; tutte le volte che ci manchi lo electuario, è à questo modo.

Facciamo lessatura d'otto onze di prune in libre tre d'acqua, fonden doui sopra nella fine oncia vna di viole, & diuenuta fredda, la coliamo, con la quale siropiamo libra vna & meza di zuccharo, e vi meschiamo seco auanti, che s'ispessisca altrotanto di polpa delle prune riseruata, nellaquale ci è il terzo di zuccharo, che in questa dose osseruiamo di preparla. Et venuti, che sieno à debita consistenza, stangheggiandoli di continuo, v'aggiungiamo la cassia, & i tamarindi, & conseguentemente tutte le specie polueriзate. E con questa arte viene ad essere il diapruno perfetto, & sodisfatta interamente l'intentione dell Autore.

*Diasebesten magistrale.*

Il diasebesten purga la colera, & la flemma dominanti, e la tragge fuori della melanconia, e questo fa piu tosto leniendo, che soluendo: conferisce alle febri coleriche corrotte, e continue, pure, e non pute: raccqueta l'acuità delle febri, la sete, e le vigilie, & l'amaritudini, trahe le materie acute dalle vie orinali, & della vesica. fassi cosi. Pigliansi diasebesten oncie cinque & s'infondono in libra vna d'acqua di viole, & si bollono, & colansi. Nella colatura s'aggiunge d'acqua d'ireos, & de anguria ana oncie 6. di viole, & semi communi frigidi ana on. 1. di succo di mercorella on. 4. Et di nuouo ribollendo queste cose insieme si fa de-

cottione, che si scema la metà, & colasi spremendo, à cui s'aggiungono di peneti oncie 8. di diaprunio non solutiuo libr. 1. & meza, di diagridio dra. 3. & meza, & fassi elettuario ottimo alle febri, la cui dose è di dram. cinque, ouer sei.

*Osseruatione nel Diasebesten magistrale.*

Questo diasebesten è magistrale, & nõ del Montagnana, si come estimano alcuni per hauerlo nel suo antidotario. E di questo ci accerta il vederlo nelle pratiche d'altri Medici stati auanti di lui. si tiene preparato con diagridio, & senza, & chiamasi l'vno solutiuo, & l'altro semplice. il modo, che osseruiamo nel comporlo, è questo. Rompiamo i sebesten, & gli fondiamo nell'acqua di viole per tre, ouer quattro hore, Poscia gli facciamo bollire. Et questa loro infusione facciamo à fine, che essi sebesten perdano un certo che di viscosità c'hanno soverchia, & che meglio s'imprima nell'acqua la virtù loro. Poi col rimanente facciamo elettuario, nel modo, ch'è descritto eccettuandone i semi cominuli, i quali noi nel decotto gli poniamo, ma in emulsione, ouero in sostanza pesti sottilmente. Et questo perche cuocendogli si fa sciropo il decotto mucillagino sozne nettamente si può colare. onde si perde molta virtù. Il modo di fare questa loro emulsione è tale. si pestano essi semi benissimo nel mortaio, nel quale si stemperano con sufficiente quantità del decotto fatto sì, che vẽgano à guisa di latte, & cosi venuti si spremono. la spremitura è l'istessa emulsione, la quale poniamo insieme col decotto nell'elettuario. L'altro modo di darueli in sostanza, è di pestar di essi semi la quarta parte ch'è vna oncia. Et bastano per tutti quelli di melone solamente, come piu perfetti de gl'altri, & cosi pesti si mettono nell'elettuario.

*Elettuario rosato di Mesue.*

Lo elettuario rosato è vn solutiuo esperimentato, & piacenole. solue la colera benignamente, & è salubre in tutti gli affetti fatti da quella. vale all'infirmità calde del capo, e delle giõture. Et è sano alle vertigini, al capo girlo, al dolore de gl'occhi, & all'itreritia citrina. onde fassi cosi. Pigliansi di succo di rose mature libre quattro, di zuccharo bianco libr. vna & meza: di manna pura, & fresca oncie sei: di scammonea antiochena oncia vna & meza. si cuoce ogni cosa cõ facilità à fiamma chiara; come di candela, tanto c'habbiano spessezza di mele. Poi vi si meschiano dentro queste polueri, di trocisci di spodio oncia vna, di gallia, & zaffrano ana dra. 2. di trocisci di berberi dra. 4. & si ripone in vaso di vetro, & dassene insino à dramme cinque.

*Osseruatione nell'elettuario rosato di Mesue.*

Questo elettuario rosato è vsitatissimo, & eccellentissimo molto. si stima, che l'autore voglia, che cosi insieme si cuocano il succo, il zuccharo, la manna, & la scammonea, affine ch'essa scammonea si corregia.

gia, & emenda di quelle parti, che sono in essa malitiose. Et medesimamente vuole, che si cuocano con fuoco ordinato, & chiaro, come quello di candela. onde certi huomini, cosi vedendone la iscrittione di Mesue, & non sapendo che non era ancora al tempo dell'autore noto il carbone, hanno tenuto, & tengono, che si debba cuocere questo elettuario cõ legne secche, per essere piu del carbone atte alla fiamma. Noi questa sua cottura la costumiamo (come la costumano pur tutti quelli, che la dispẽsano) con carbone, & v'osseruiamo à buon'ordine questa arte, serbiamo fuori vna libra di succo, & con l'altre tre siropiamo il zuccharo, il quale venuto à debita spessezza, lo leuiamo dal fuoco, e vi fondiamo sopra la scammonea trita, stamigiata, & stemperata con parte del succo, che serbiamo, & tornandogli su'l fuoco, agitandoli di continuo destramente, v'aggiungemo la manna dissolta da se in vn pignatello col rimanente del succo serbato. Et venuti tutti à giusta consistenza, vi meschiano le polui, & è dignissimo. Et di quest'ordine, come ora ci souiene, ragionando in Roma cõ li Reuerendi d'Araceli ci dissero (& l'hanno anco detto nella sua censura) che miglior modo essi teneuano, che la scammonea vi si ponesse insieme con l'altre polui, poluerata, & questo per cagioni di quelle sue parti, che nel cuocerla si sogliono balottarsi insieme à guisa di visco indurito. A che rispondessimo noi non essere questo lor modo in tutto legittimo, per restarui pure quelle parti pessime adulterate molti noceuol, & che era pur minor male esserne lo elettuario senza, che cõ quelle. Et è accaduto a noi ben due volte questo difetto nel comporlo, n'haueuamo con la spatola tratto fuori queste parti d'essa scammonea balottate come il visco. la quantità era sempre quanto seriano due faue, ouero vna nocia. E pur quando si volesse comporre con la scammonea trita, si poteua assai bene, ne con altro se gli toglieua la tenacità di nulla importanza. Ma però si douea far elettione di pura, & sincera scammonea, è pur piu sicurezza ancora correggerla col farla diagridio.

*Elettuario di succo di rose di Nicolo.*

Lo elettuario di succo di rose è purgatiuo efficacissimo, & valoroso molto nell'infermità calde, & colera rossa, & è prouato contra alla gotta calda. Purga, & senza molestia chi ha febri quartane, terzane, & quotidiane, & propriamente quando gl'infermi cominciano a rihauersi, ne trahe potentemente quelle reliquie di queli humori, che restano dopo all'infermità di, & purgationi. siche à farlo pigliasi di zuccharo, & succo di rose ana lib. 1. & oncie quattro di sandali rossi, bianchi, & citrini ana dra. 6. di spodio dra. 3. di diagridio dram. 12. di canfora scop. 1. Fassi vna compositione à forma d'elettuario, col medesimo zuccharo, & succo di rose, ridotti a buona consistenza di siropo. Et dassi la mattina con acqua calda, come vna castagna.

*Osseruatione nell'electuario di succo di rose di Nicolo.*

Questo electuario di succo di rose è molto vsitato da ciascuno. dalqual vso frequentissimo, & dalla gagliarda solutione ne viene egli detto da piu lo sperone delle medicine, & dicatartico rosato, ch'è pur nome (quantunque greco) di purgatiuo di rose. Nelqual nome si troua parimente il rosato di Mes. Auertiscasi però nell'ordinationi di non intender l'un per l'altro, e massimamente nella riformation d'altri compositi, come sono le pillule aggregatiue, e quelle d'hermodattoli minori di sua intentione: percioche non gl'imprime questo di Nicolo quella benigna, e placeuol aggregatione, che fa il sodetto rosato di Mesue. Questo di Nicolo s'auiene, che resti mal cotto, si può tanto lasciar al Sole nel suo vase proprio, che la souerchia humidità, si consuma, agitandolo però spessissime volte.

*Diasenicon di Mesue.*

Il diasenicone conferisce alle febri compolite, e lunghe. vale alla colica, al dolor del ventre, à gli humori crudi, e frigidi, & è ageuole solutiuo, e medicina di sicurtade. però si compone in questo modo. si prendon di dattoli cherrom macerati in aceto per tre dì, e tre notti parti cento. di peneti ornati parti 50. di mandole purgate parti 30. di turbith parti 35. di scammonea parti 22. di gengiouo, pepe lungo, foglie di ruta secca, cinnamomo, macis, legno aloe, anisi, finocchio, dauco, & galanga, ana parti due e meza. Fassi d'ogni cosa buona contritione, & si confetta poi con quantità sufficiente di mele spumato. & è medicina mirabile, la cui dose è d'aurei tre, infino à sette.

*Osseruatione nel diasenicon di Mesue.*

Eccellentissimo, & costumatissimo appresso à ciascuno è questo diasenicone, ò cõfettion di dattoli, che vogliamo dire: che nell'vno, & nell'altro nome si legge in Mes. Ma nõ però è da tutti preparato ad vn modo istesso. sono alcuni, cominciãdo à dattoli, che auãti che li macerano, ò gli infondono in aceto, nõ li pesano, ma dopo che sono stati infusi, ne tolgono la quãtità detta nella descrittione di parti cento, & la dispesano, & d'vno di questi tali, ch'era Milanese, ci souiene hora (mentre eramo à seruigi della speciaria cõ gli amoreuoli, & discretti giouani, & fratelli M. Girolamo, & Filippo Pegulij) che venuto qua in Parma da Milano per sue bisogne, & ridottosi in casa de gl'illustri, & ottimi Signori Marc'Antonio, & Paolo Simonetta, cõtrastando con noi sopra di questo, volse metter pegno, che cosi infusi doueano essere intesi, pesati, & amministriati, pur dopo che fossero stati nell'aceto, & passati per staccio, & non prima, & che tale era l'intentione dell'autore. A cui noi opponendosi, & ingegnandoci di mostrargli ragioneuolmente la cagione: perche s'infondano, & che vna libra d'essi dattoli (che tanto è à dire) cosi infusi, nõ

è tutta

è tutta sua propria sostanza: ma mista d'altro tãto aceto, & piu e meno talhora, secondo la quantità, con laquale furono insuppati: E che benissimo quello essere errore si scorgeua ne diafeniconi di Serapione, & di Auicenna, ne quali haueuano primamẽte i dattoli à peso, & à numero, che s'infondessero nell'aceto: & altre ragioni appresso, che mai niuna ne volse egli intendere, ne ascoltare, ma sempre indurato nella sua openione allegaua, che pure cosi il cimino, & i coriandri si dispensauano dopo la imbibitione loro fatta con l'aceto: Et che cosi da gli speciali di Milano erano intesi, & dispensati i dattoli in questo electuario. onde giudicatolo noi di poco, ò nullo sapere, l'accõmiatatissimo con questa risposta, che non credeuamo, che tanto fussero ignoranti gli speciali di Milano, sapẽdo pure quanto siano i Milanesi ingegnosissimi in tutte l'arti, & che egli forse tra loro si poteua dire solo. Altri sono, che per essere le mando le scritte assolutamẽte, tolgono piu tosto le amare, che le dolci, & ciò fanno suasi da Gio. Mãlio, delle quali parlãdone nel suo Luminare, nel luogo pure del diafenicone dice, che l'autore non fa mentione quali debbano essere ò le dolci, ò le amare. Et soggiugne con le autorità di Simone Genouese, che le dolci sono in vso conuenienti, & le amare piu atte alla medicina, perche nõ intẽdẽdo molti il senso di questo dire (il quale mostri le dolci, per la bontà loro conuenirsi & in cibo, & in medicina, & le amare piu in medicina, che in cibo per l'horribile amarezza, che hanno nel gusto: ne conoscẽdo ancora l'effetto di quest'electuario, nel quale è gran parte amicissima al petto; si come si proua per li dattoli, per gli peneti, & per l'amandole dolci, che dolci deono essere, che se fossero amare troppo oppilarebbono il fegato, come è testificato da Galeno: difetto che non poco vi seria d'importanza) hanno voluto, & vogliono ostinati nel detto errore, che doue non siano specificate, s'habbiano ad intendere le amare. nel che errano grandemente non intendendo ne il Crescentio, ne il Genouese; conoscendo ancora la natura, & virtù di esse amandole. Rassis dignissimo autore dice dell'amandole dolci queste parole. sono le amandole dolci di calore temperato, & lungamente dimorano nel stomaco: & nõ solamẽte fanno all'oppilationi, ma sono ancora aperitiue. Et à piu chiarezza c'habbiano ad essere le dolci, assai bene ce lo specifica Auicẽna nel 3. suo diafenicone scriuẽdo le dolci, & mondate dall'vna, & l'altra scorza. la onde le dolci, & non le amare sono da essere qui intese, & cosi in ciascuna altra compositione, doue non siano specificate. E sappiano anchora gli speciali, che se componeranno questo diafenicon con l'amandole amare; faranno oltre il primo errore quest'altro anchora, ch'egli ne verrà molto nell'odorato, & nel gusto spiaceuole, & horribile. Il che piu volte habbiamo noi veduto, & prouato nelle visite in Roma fatte da saggi Medici, & ottimi consoli de specia-

li nelle ſpecierie. ſono de gli altri anchora (benche vitioſamente) che tol gono per gli turbithi ottimi vſuali, quelli di Puglia, del Monte Cargano detto hoggidì di ſant'Angelo, che altro non ſono, che le ſcorze dell'eſu la maggiore, & della thapſia. Ma che piu grande errore è di quello della ſcammonea? laquale per leggerſi in molti teſti di parti dodici, & in mol ti altri (à quali come piu veridichi habbiamo dato intiera fede) di parti ventidue: & certi altri, che ſono in ciò reprobati, di parti 24. ha fatto, & fa, che non tutti gli Speciali preparano la compoſitione ad vno modo iſteſſo? ſono di quelli, anzi la piu parte, ch'oſſeruano la diſcrittione del le dodici parti, & de gli altri quella delle ventidue. & tutti ſi credono di porla ottimamente. Alli primi fa credere che la ſcammonea ſia troppa quantità, & quel dire, che fa l'autore nel fronte delle facoltà dell'antido to, che eſſo è medicina di ſecuritade: Et piu la diſcrittione di Giannicio raccordata, & ſcritta pure da Meſue nel capitolo delli turbithi, nella- quale è pure la ſcammonea di dodici parti. A queſti altri poi lo fa crede re il vedere queſto diafenicone in piu teſti antichi, & moderni di Meſue comparti ventidue di ſcammonea, & la ſententia anchora di quel buon dottore nella calculatione delli ſolutiui nella fine delle Panderte, nella- compoſitione medeſima del diafenicone. Nellaquale eſſo dice, che finita, ch'ella ſia, ſarà libre ſei, & che u'entran dramme ventidue di ſcammo nea: quantunque non ne ſiano nell'antidotario di Meſue, altre che dodi ci, & che queſto è ſtato errore de gli impreſſori, & ch'ogni oncia di eſſa confettione tieni grani ventidue di ſcammonea, facendo però eſſo calcu latore le dramme di grani ſettãtadue, & non le facciamo noi piu, che di ſeſſanta. ma qual di queſti due modi ſia il migliore, teniamo noi il ſecon- do, & l'oſſeruiamo, & queſto per conſiglio, & ſentenza di Fiſici, & Me- dici eccellentiſſimi. I quali à queſta cagione & in Roma, & in Vinegia, & in Parma noſtra patria, & in altri luoghi moſſi per loro corteſia à noſtri prieghi conchiuſero, dopò l'hauerui fatto ſopra diſcorſo, diſputa, & con ſideratione, ch'ottimamẽte faceuano tutti quelli ſpeciali queſto diafeni- cone, ſe con le ventidue parti lo componeuano della ſcammonea, laqua- le non è ſolamente in queſta gagliarda quantità per euacuare la cholera; ma per ſollicitare anchora la tarda operatione delli turbithi à ſoluere la flemma, & gli humori putridi, & viſcoſi, di che n'è il proprio turbith virtuoſiſſimo. ſollicita pure anchora, & appreſta la iſteſſa ſolutione deli' antidoto, la quale indugiata dà cagione di que faſtidij di nauſea, & di vo mito, che ſogliono auenire ne patienti. Nella quantità del mele è ancho ra errore di non picciola importanza per non eſſer oſſeruata da tutti ad vna iſteſſa miſura. Alcuni cõputando l'amandole, & gli peneti nelle ſpe- cie triturabili l'hãno voluta, & ſcritta di lib. quattro. Altri di libre quat- tro e meza: & altri di libre cinque. Il Thertoneſe da queſti differẽte, per

compu-

computare i dattoli, i peneti, & l'amandole à porportione di mele, non l'ha scritta se non d'vna libra, & vna oncia, & meza. Nel che s'inganna egli con gli altri detti: percioche i datoli, i peneti, & l'amandole son poste nell'ellettuario; accioche s'ingrossano, & s'inuescano. Pel qual effetto piu à lungo le medicine si trattengono nello stomaco: ne passano si tosto nelle parti profonde, & che piu assai ne migliorano le sue operationi. Ma che chiarezza si vuol piu certa del costoro inganno? Non habbiamo noi da medici eccellentissimi regola giustissima, & approuata di porre oncie tre di specie triturate per libra di mele nella confettura d'ogni elettuario, ne' quali non sieno esse dosate. perche essendo le cose di questo diafenicone oncie noue, si deuon torre libre tre di mele, & non libre quattro, ne quattro e meza, ne cinque, come hãno detto alcuni. Et noi sempre in questa quãtità l'habbiam preparato, & prepariamolo tuttauia. propriamẽte à questo modo sopra à lib. tre d'ottimo, e puro mele ben spumato mischiamo i peneti orzati, & se tali non gli habbiamo, orziamo questi, che teniamo fatti semplicemente di pura acqua, con un poco d'acqua d'orzo, & smontu, che sieno, e messi col mele vi poniamo i dattoli macerati, e passati per staccio, & l'amandole purgate, & ben peste sottilmẽte. Et poscia incorporati, che sin'insieme, vi incorporiamo le polui, riseruãdo in vltimo la scãmonea, la quale senza che sia fatta diagridio (per esserui i dattoli, le amãdole, e le specie, che le tolgono, e reprimono la malitia, e'l poter nocere, se nõ è corretta) vi può esser data sicuramẽte. sono i dattoli cheironi secõdo la miglior interpretatione i cairini istessi, de i quali gl'immaturi per la viscosità loro, che di fuori rossegiano vn verde cambieuole, sono per questo elettuario gli ottimi, & gli piu laudati.

*Diacatholicon di Nicolo.*

Il diacatholicone è medicina vniuersale, purga indifferẽtemẽte ogni humore digerendo, solue senza molestia. dassi nelle febri acute, e vie piu che acute, & à chi pate di fegato, e di milze, & è molto confortatiuo. onde cosi si para. Toglionsi di sena eletta, cassia purgata, e tamarindi ana on. 8. reubar. viole, e polipodio ana oncie 4. di liquiritia, peneti, e zuccharo candito ana oncie 2 de quattro semi communi mondati ana on. j. in tanto facia siropo con buona decottione di lib. 1. di polipo. fresco, & on. 4. de anisi, e li. 8. de zuccharo. Nelquale dissoltoui e la cassia, & i tamarindi, & meschiatoui l'altre cose trite, e poluerate, si fa elettuario.

*Osseruatione nel diacatholicone di Nicolò.*

E questo diacatholicone molto vsitato: ma non da ciascuno è preparato ad vn modo istesso. Alcuni, anzi quasi tutti osseruano la compositione, che discriue il Suardo, altri quella del Manlio, altri quella

del Thertonese: & alcuni altri quella di Nicolo di Salerno, la medesima, c'habbiamo noi descritta. Credonsi tutti di comporla ottimamente, & errano; percioche niuno ha la vera discrittione di Nicolo, si come habbiamo noi hauuta trattola con non poca fatica da migliori testi. Ne quali habbiamo ritrouati gli anisi col polip. nella decottione: & nò con quello della sostanza dell'electuario: come si leggono in molti testi corrotti. E quanto sieno veramẽte con miglior operatione nel decotto, che incorporati in polue nell'elett. lo conoscono benissimo, e l'hanno conosciuto molti, & molti Medici peritissimi. Et ĩ Roma come ci souiene hora) dierono ordine, e commissione, che i speciali li leuassero dal primo luogo, e il ponessero nel secõdo; ch'è quel della decottione. si prouò poi cosi sempre composto il diacatholicone valoroso molto, e corrisponder ui anco piu dentro gagliardamente, & con viuacità di odore, di colore, & di sapore lo reubarbaro. Ma chi meglio di noi in Parma nell'anno del suo assedio lo conobbe? ch'essendoui egli molto frequentato nelle indi spositioni, che'l richiedeuano, il magnifico M. Vincenzo Ascolano Medico dell'illustrissimo Duca Oratio, che piu di ciascuno lo costumaua, ci affermò di certo, che composto à questa guisa (che cosi lo preparauamo noi) era eccellentissimo, & de gli altri piu gli riusciua nelle operationi. Et cosi lo fece egli conoscere à molti altri, che non l'hebbero poco caro. Et dipoi sempre volendolo tale lo assaggiauano nelle specierie, & nõ vi sentendo corrispõdere lo reubarbaro, lo refiutauano. Nicolo Miresio, che fu, come si stima, autore di questo catholicone. gli diede questo buõ nome di catholico, ò lo vogliamo dire vniuersale, ch'è il medesimo (per esser egli commune, & vniuersale nella purgatione di tutti gli humori) lo scrisse pur maniera assai piu diuersa, che questa. onde alcuni Medici moderni, di quelli però, che piu stanno sul tassare l'opere altrui, che à migliorarle, volsero, che tale, come detto Nicolo l'hauea scritto, si componesse: ma ne restarono in breue con scorno, che fu da tutti riprobato; per esser & d'odore, & di sapore poco grato. Nicolo di Salerno, ilqual si attribuì gli antidoti di Nicolò Miresio, & fecene di quegli il suo antidotario, fu in ciò vie piu che diligente. Percioche la medesima arte, & il buon'officio, che seruò Mesue nelle sue compositioni di molti Arabi, osseruò egli parimente nel trascriuere queste del Miresio. Et l'assettò, & migliorò di forma, & di essere piu piaceuole. Et fu l'effetto, & miglioramento tale, che leuando la scorza de i cappari, li turbithi, il diagridio, & altri mescolamenti loro, rese piu grato, & piaceuole con le medesime facoltà. Alcuni scriuendo pur questa compositione del Salernitano, hanno posto il peso della liquiritia, de i peneti, del zuccharo candito essere oncie quattro per ciascuno, altri poi dramme quattro, & altri dramme due. Certi altri hanno posto insieme la

liqui-

liquiritia, i peneti, il zuccharo candito, & i semi cõmuni d'vna essa quãtità di dram. due per ciascuno. Ne quali modi tutti fanno errore, perche deono esser eletti, & adoperati, si come gli habbiamo noi stessi hauuto, come habbiamo detto, dal miglior testo di esso Nicolo di Salerno. Certi altri per la sena eletta (che cosi è detta in questa composition) hanno detto, & affermato indotti dalla sentenza di Mesue, che habbiano ad essere i suoi follicoli, come miglior parte da essi stimati di tuttta la pianta. Et si sono anco questi ingannati, percioche le frondi piu assai dei follicoli sono efficaci, & solutiue, si come hoggimai la isperienza d'ogni dì, & la certificatione del dotto Manardo n'ha fatto ciascuno chiaro. Et auenga che nell'infusioni, che si fanno di sena, vi si mettano ancora alle volte de i follicoli; ad altro fine non è fatto, che dette infusioni habbiano con la parte solutiua la cõfortatiua ancora, di che sono i follicoli piu delle frondi ripieni, per tenere in se dello stittico. perche non errò Mesue à laudarli piu delle frõdi, per giouar'eglino al cuore, membro di tutti piu nobile, & stanza principale dell'animo. Noi nondimeno nelle composition de gli elettuari, di siropi, d'infusioni, di polui, & simili, doue sia sena assolutã, & l'intentione del soluere, sempre intendiamo, & operiamo le foglie, & ottimamente.

*Elettuario elescoph di Mesue.*

Lo elettuario elescoph purga gli escrementi di tutto'l corpo, & caccia le ventosità, leua il dolor delle gionture, quello de' fianchi, il colico, mondifica le reni, & la vesica, & eccita il corpo. cosi si prepara. Si pigliano di scammonea Antiochena, & turbithi eletti ana dramme 6. di garofani, cinnamomo, gengiouo, mirabolani emblici; noci moscate, & polipodio, ana dramme due & mezza: di zuccharo bianco dramme sei: di mele quanto basta, & fassi elettuario.

*Osseruatione nell'elettuario elescoph di Mesue.*

Questo elettuario elescoph è in vso. Trouasi, benche malamente, in alcuni testi di garofali, cinnamomo, gengiouo, emblici, noci moscate, & polipodio, ana drã. 4. e meza, & in alcuni altri sta di zuccharo oncie sei. Et à questi ingannandosi hanno data fede i Reuer. d'Araceli, & molti altri dispensatori, de' quali alcuni hanno estimato, che debba questa quantità d'oncie sei di zuccharo andare à proportione di mele. sonosi in ciò opposti male: perche esso zuccharo v'è messo solamente à cagione, ch'ingrossi la composition; accioche piu si ratenga nel stomaco, & che meglio poi ne seguisca l'operatione sua perfetta. Il modo di porlo ĩ questo, & in altri elettuari, & confettioni doue vadi in polue, è diseruarlo in vltimo di tutte l'altre cose propriamente, che non senta fuoco, accioche non si smonga. Et questo osseruasi in tutte le compositioni, come sono la diagalanga, la benedetta, il diarhone, & simili.

*Elettuario indo maggiore di Meſue.*

Lo elettuario indo maggiore purga la ſuperfluità de gli humori. & proptiamente i flemmatici, & putridi dallo ſtomaco, & de gli altri membri nutritiui. riſolue le uentoſità, che ſono in quelli, & cura gli affetti nati da loro: ſi come è il dolore dello ſtomaco, & delle viſcere. Diſtrugge con certiſſimo giouameuto il dolore colico, quello delle reni, & le materie, che ſono nelle giouture. preparaſi coſi. Prendanſi di cinnamomo, garofali, ſpigo, roſe, caſſia, macis, & ciperi, ana dramme 4. di ſandali citrini dram. due e meza: di legno aloe, & noci moſcate, ana dramme due: di turbithi buoni, bianchi, gummoſi, & cannelati dramme cinquanta, di zuccharo, & peneti ana dramme venti, di galanga, cardamomo maggiore, & minore, aſaro, & maſtice ana dramme vna e meza: di ſcammonea eletta, & cotta nel pomo dramme dodici. Fregaſi ogni coſa con olio di amandole. poi con oncie ſei di ſucchi di cotogni, di granati, d'apio, & di finocchio per ciaſcuno, & di mele quantità ſofficiente, ſi fa elettuario con le ſpecie, cuocendo a debita ſpeſſezza i ſucchi, & il mele inſieme, la cui doſe è d'aurei tre.

*Oſſeruatione nell'elettuario indo maggiore di Meſue.*

Queſto elettuario indo maggiore è in vſo: ma non gia da tutti è preparato rettamente. Vi mettono alcuni il zuccharo, & li peneti à ragion di mele, & fanno errore; perche eſſendo e l'vn, e l'altro la inueſchiatione dell'antidoto, vi deono eſſer meſſi poluerati, ſi come dicemmo, qui ſopra nell'elettuario eleſcoph. ma perche queſta inueſchiatione, ò ingroſſatione, ò pinguatione, che la vogliamo dire di zuccharo, ò di peneti, non habbiamo ſempre à replicare di nuouo quei medicamenti, doue eſſa è data da gli autori à fine che ne ſeguiſcano gli effetti de gli antidoti piu certi, & valoroſi; ſi come in queſto elettuario, & nel ſeguente indo minore, & nello eleſcoph di ſopra, & nel diafenicone, & nella diagalanga, & nella benedetta, & nel dianiſo, & ſimili; v'è detta ingroſſatione per rattenergli piu à lungo nello ſtomaco; accioche ne cacciano da quello, e dal corpo con piu efficacia le ventoſità. Diremo adunque, che quale eſſere ſi voglia detta impinguatione ò di zuccharo, ò di peneti, che habbiamo detto, ò ſia pure d'amandole, ò di dattoli, ò di polpa di carne, ò di radici, ò d'altra materia tale, non s'ha à numerare, ne porre à conto ne di ſpecie, ne di mele. Et queſto chiaramente riferiſce Auicenna nel quinto can. nel cap. della Theriaca. Alcuni altri per la caſſia lignea (che tale s'ha ſempre da intendere ſcritta aſſolutamente) vi mettono la fiſtula per eſſer l'antidoto purgatiuo. Ma che piu graue errore v'è di quello del diſpenſarlo al modo, in cui lo ſcriue il Suardo, e'l Thertoneſe con vna ſola dramma di turbithi. certo che non vi è il maggiore, ne il piu importante. nondimeno molti auariſſimi,

tissimi, & poco fedeli hanno voluto, e vogliono, che cosi d'vna sola drá ma si sia composto, & si componga tuttauia nella sue botteghe, parendo loro (tanto gl'accieca l'auaritia) c'hauendolo cosi descritto il Suardo, e'l Thertonese, ne fusse sodisfatto nella virtù, & facoltà esso elettuario: il qual stile vitioso da detti dispensatori osseruato, ha piu volte à prudenti fatto conoscer l'imbecillità, e poco valor dallo antidoto. Del modo di fregar le specie cõ l'olio dell'amandole ne ragionaremo al suo luogo nel l'essercitatione; benche noi costumiamo detta fricatione con altr'ordine in quest'elettuario. Polueriamo i turbithi con l'altre specie insieme triturabili con oncia 2. d'amandole purgate dalla scorza, eccettuandone la scammonea, che tritiamo ò da se, ò col zuccharo, percioche troppo s' amischiarebbe, tritandola con l'amandole. Et con quest'ordine ne viene ad esser l'elettuario dignissimo, & sodisfatta l'intentione sua, & quell'autore interamente.

*Elettuario indo minore di Mesue.*

Lo elettuario indo minore attende quel tutto, che promette il maggiore. cosi si fa. Toglionsi di turbithi eletti dramme cento, di zuccharo bianco tant'altro, di macis, pepe, gengiouo, garofali, cinnamomo, he il, & noci moscate ana dramme sette, di scammonea drãme dodici, di melo spumato quanto basta à fare lo elettuario. Et è la sua dose, come del maggiore, d'aurei tre.

*Osseruatione nell'elettuario indo minore.*

Questo elettuario indo minore è in vso dopo il maggiore, e tiene la medesima intentione di quello. Alcuni hanno detto, che questo minore è di miglior temperanza, che'l maggiore, & cõuenirsi anche piu di quello nelle febri flemmatiche miste con colera: & che nell'ordinationi doue sia elettuario indo senza specificatione, questo s'habbia ad intẽdere, & amministrare. Altri poi in fauore del maggiore, hanno detto il contrario, però à piu sodisfattione si farà specificare da que Medici, che l'ordinaranno. Nella compositione s'hauerà auertenza di non porre il zuccharo à ragione di mele, ne di specie, & l'amandole, che pur à consolatió de i turbithi vi sono poste, come di sopra dicemmo nel maggior elettuario indo, si pestaranno ben insieme con i turbithi, & vi serãno di miglior operatione. l'heil (come trouiamo per esposition d'huomini prudenti) è il cardamomo arabico differente dal greco, pel quale non l'hauẽdo poniamo la meleghetta, altrimenti detta grana paradisi.

*Elettuario di Psilio di Mesue.*

Lo elettuario di psilio solue la colera citrina, & è ottimo alle febri acute, & ardenti. vale à doglia di capo, & à vertigine, che proceda da colerici vapori. conferisce à scaldagione di fegato, & all'itteritia. si fa cosi. Piglianſi di succo di bugloſſa domestica, e saluatica, suc

co d'endiuia, e d'apio tutti cotti, e dispumati, ana lib. 2. nei quali per 24. hore s'infonde di cuscu. anisi, e follicoli di sena, ana oncia meza: di capeluenere manip. vno: di succo di fumiterre oncie tre: di asaro dramme quattro: di spigo drãme due. & si bollono con vna bollitione, giettã doui sopra di viole racenti, ouero secche oncie tre: di epithimo oncie due, & si bollino d'vn'altra leggier bollitione. poi si cola ogni cosa, & spremesi. Nella qual colatura si macerano per vn dì, & vna notte, agitãdolo ogn'hora cõ la spatola, di psilio oncie 3. Poi se ne tragge tutta la sua viscosità, dellaquale se ne togliono libre quattro, & meschiatoui di zuccharo biãco libre due e meza, di scãmonea cotta in pomo cotogno, oncie tre e meza, si cuocono con facilitade. Poi cotti, che vi sieno ui s'asperge di trochisci di diaradone, trochisci di spodio, & reubarbaro ana oncia 1. di trochisci di berberi oncia meza. & si fa elettuario. & è la sua dose da drãme tre, insino ad aurei tre. Chiamò Hamech questa cõfettiõne elettuario trochiscato. sono di quelli, che ui aggiũgono d'aceto libra vna & meza, & altri di succo di viole libre vna, & è medicina molto nobile,

*Osseruatione nell'elettuario di Psilio di Mesue.*

Questo elettuario di psilio attribuito à Mesue, quantunque sia antidoto d'altro autore (come ben chiaro fa conoscere l'istesso Mesue nel fine d'essa descrittione, dicendo, che chiamo Hamech questa cõfettione elettuario trochiscato) è molto in vso: benche siano di quelli assai, che molto piu costumano nõ questo di Mesue, ma quello del Mõtagnana, & lo credono assai migliore. Noi piu volte habbiamo cõposto l'vno, & l'altro, & piu sempre à Medici à piacciuto questo di Mesue: nõdimeno à sodisfatione d'ogn'vno diremmo anchora la discrittione di quello del Mõtagnana, & poi osseruano i dispensatori quello, che piu gli piace. Si deue nel cõporgli, & quel massime del Mõtagnana saper conoscere cotti insieme, che sieno il zuccharo, e'l muccagine di psilio, leuarsi dal fuoco mouẽdogli di cõtinuo cõ vn legno pianamẽte tãto, che si rifreddano, & pigliano ottima corporatura, & che meglio faccia cõ l'altre misturagini permistione. Ilche malamẽte si potria fare, se di cõtinuo si teneßero su'l fuoco; percioche sempre insieme parebbono, qual suol parere la polpa della cassia nel principio, che si vuole tẽperare cõ l'olio dell'amãdole.

*Elettuario di Psilio del Montagnana.*

Elettuario di Psilio solue la flemma uiscosa, & uitrea, & gli humori melanconici prodoti per adustione di sangue, & colera, e melanconia naturale, e conseguentemente gli altri humori nel corpo di ciascuna specie, mollificando con soauità il ventre, refrenando il calore fatto per febre, & confortando tutte le virtù del corpo. componsi in questa maniera. si prende di polipodio recente libra vna, di sena, viole,

le prune, tamarindi, & vua passa ana oncie tre, d'acqua di fonte libre di eci. si pone ogni cosa in infusione nella detta acqua per xxiiij. hore. poi se ne fa decottione, fino che l'acqua si consuma la metà, & si cola spremendo, & nella spremitura si mette di psilio libre 1, & stato ch'el vi sia hore xxiiij. se ne tragge soauemente la viscosità sua, scaldando con fuoco condecentemente. Alla colatura s'aggiungono di zuccharo libre quattro, & cotti che sieno, vi si mettono di cassia fistola, polpa di tamarindi dissolti con poca quantità del muccagine detto, ana oncie sei: di diagridio oncie quattro, di spodio, reubarbaro, rose, viole, seme di papauero bianco, seme di portulaca, seme d'endiuia, di lattuca, di finocchio, d'aniso, dragacantho, gomma arabica, rasura d'auolio, berberi, fumiterre, liquiritia, e tutti i sandali ana dramme tre, di mirabolani emblici, & indi ana dramme cinque, e meza, & si fa elettuario.

*Osseruatione nell'elettuario di psillio del Montagnana.*

Questo elettuario di psillio del Montagnana è, come habbiamo detto, che costumano alcuni. la discrittione à tutta chiara, ne vi occorre di re sopra altro, fuori che del fumoterre, nel quale s'ingannano tutti coloro, che non vi pongono i propri semi piu tosto, che l'herba.

*Confettione di Hamech di Mesue.*

La confettione d'Hamech. purga valorosamente la colera, la melanconia, & la flemma salsa. Et marauigliosamente conferisce à gli affetti loro, si come sono l'impetigini, la lepra, la scabia, il cancro corroden te, & simili; cosi si compone. Si togliono di mirabolani citrini, oncie 4. di mirab. chebuli. mirab. negri, & reubar. eletto ana onzie due, di agarico, coloquintida, & polipodio ana dram. xviij. di assenzo, chimo, & sena ana dramme sei, di viole onzia. 1. e meza, d'epithimo onzie. 2. di rose, seme d'aniso, & di finocchio ana dramme sei: di succo di fumiterre lib. 1. prune lx. di vua passa oncie sei: si infonde ogni cosa per 5. giorni in quantità sufficiente di acqua di formaggio in vase vitreato stretto di bocca, e ben chiuso. poi si bollono d'vna bollitione, & si colano, & con vna parte competente di essa colatura si dissoluono di cassia fistola mondata oncie 4. di tamarindi onzie 5. di manna oncie due, fregandoli con le mani, & si colano. & nell'altra parte della predetta colatura si dissolue di zuccharo buono, & bianco libra. 1. e meza, & si cuoce à spessezza di mele, ponendogli in questo essere la cassia, i tamarindi, & la manna, che si colarono. Et ridotti li pur col fuoco à giusta consistenza, vi si polueriza di scammonea buona oncia 1. & meza: di mirabolani citrini, cheboli, & indi ana oncia meza: di mirabolani emblici, & bellerici, reub. eletto, & seme di fumiterre ana dram. tre, di seme d'anisi, e spigo nardo ana dramme due. la sua dose à da dramme due fino ad auret due, & serbasi.

Osser-

*Osseruatione nella confettione di Hamech di Mesue.*

Questa confettione d'hamech è molto in vso, ma è descritta da molti à diuerse guise. Mesue la pone nel suo proprio antidotario nel modo istesso, in cui fu detta dal suo autore. Alcuni ui hanno aggiunto le viole, & l'epithimo, & mossola ancora dal peso giusto, ma questo non da tutti si lauda, hauendo essi cresciuto l'assenzo, il thimo, & la sena di drā. due per ciascuno, segnando le dramme sei in oncia vna: come si vede in Nicolo Preposito, in Paolo Suardo, & in altri. Molti ancora hāno poi voluto, & vogliono, che la scammonea si cuoca col zuccharo, ouer sia posta cō l'altre polui poluerata. Della fricatione sono poi stati, & sono di quelli, ch'a piu modi l'hanno intesa, & intendonla: percioche alcuni dicono, che fatta l'infusione, & decottione, si deono fregar ben le cose con le mani nel siero, & poi colarle, ouero fregarle prima nell'infonderle. Altri nō hanno volute tutte le cose: ma che la cassia, i tamarindi, & la manna sieno, che soli si fregolano con la decottione, & si colano: ma hāno fatto errore à tutte le guise: perche la fregagione è posta in questa confettione, e, cosi in cadauna altra per virtuficare quelle medicine, che da se stesse senza esser in cosi fatta guisa rettificate, & consolate nuocono: si come i questo elettuario i mirabolani, che sono oppilatiui. Il quale difetto si rimuoue con acque, & altri liquori aperitiui, si come è l'infusione del reubarbaro, dall'agarico, dello assenzo, del spigo, delle vue passe, & simili: & col succo ancora di fumiterre, & col siero del formaggio, & col fregolargli con l'olio dell'amandole; ouero di rose, ò di viole, si cōfortano ancora molto, & si accresce alla operatione loro vigore, & vtilità grādissima con la manna, cō la cassia, con i tamarindi, con le viole, & simili. I quali cōsolati, & rimosso il detto lor nocumento, sono virtuosissimi ne tremori del cuore, & mōdificano lo stomaco, & il fegato, & gli cōfortano amendue. Et generano à chiunque gli vsa allegria, & letitia, & fanno ringiouenire, & sono vtili alle hemorrhoidi, & ammorzano l'ardore della colera, della flemma salsa, & vagliono alle passioni nate da quella, si come è lepra, scabbia, cancro, & simili. I cui effetti si prouano verissimi in questa confettione. Fassi ancora detta fregagione per la coloquintida, laquale non essendo corrotta, ne rettificata, è molto nociua allo stomaco, al cuore, & al fegato, & è nelle operationi incisiua, attersiua, & solutiua con vna serosita sdrucciolante, che apre gli orifici delle uene con apertura violente, si che fa vscire il sangue, & scortica terribilmente. I quali nocumenti le si tolgono con la fregagione dell'olio delle amādole, ò di rose, & con medicine cordiali, & stomacali, & viscosatiue, & glutinatiue, si come è il mastice, la gallia, il bdellio, il dragacantho, & simili. I quali oltre, che la rettificano, la migliorano anchora di conditione: perche essendo in questo elettuario solamente i mirabolani, & la

colo-

coloquintida nociua si fregolaranno, & non già la cassia, ne la manna? che basta, che questi sieno netti solo delle immondittie: la scammonea vi si darà poluerizata, & corretta. si preparerà pure la confettione con l'aggiùta delle viole, & dell'epithimo, nel modo che essa è descritta. Nè biasmi alcuno questa additione, la quale vi è certamente di grande vtile, & da tutti i dottori molto laudata.

*Triphera Persica di Mesue.*

La Triphera Persica è di certissimo valore nelle febri acute. vale alla stemperanza dello stomacho, e del fegato, conferisce ad ogni male proceduto da humori adusti. Acqueta la sete, sana gli itterici infiammati da oppilatione, ricupera il vedere perduto per vapori coletichi, prohibisce la infermità d'infiammatione. Et è gran medicina ne i tempi dell'estate, & dell'autunno pestilentiali fassi cosi. Si pigliano di succo di solatro, d'endiuia, d'apio, & di lupoli depurati ana libre due. Ne quali s'infondono di viole verdi, ouer secche, & rose ana dramme tre: di follicoli di sena oncie due, di agarico oncia vna, prune damascene cinquanta: di cui scuta oncia meza: di spigo dramme tre. si cuoce con facilità tanto, che resti libre due, & vi si gettano sopra all'hora per tanto spatio, che ui diano vn bollore solo, di mirobalani citrini, chebuli, & indi, fregolati con olio di amandole dolci, ouero violato ana oncie due, di epithimo buono dramme quaranta, & si fa colatura, & in vna parte di essa dissoluono di tamarindi freschi oncie tre: di manna oncia vna e meza: di polpa di cassia oncie quattro, di zuccharo violato libra vna. E nell'altra parte con libra vna d'aceto di piu, si cuocono libre tre di zuccharo bianco, & si meschia ogni cosa insieme, e si ricuocono cosi meschiati à cõsistenza di mele, che sopra nella fine si polvereggiano di rheubarbaro buono oncie due: di mirabolani citrini oncia 1. e meza: di mirabolani chebuli, & indi ana oncia 1. di mirabolani bellerici, & emblici ana oncia meza: seme di fumiterre, trochisci di diarhodone, macis, mastice, cubebe, spodio, e sandali citrini ana dram. 2. de i quattro semi frigidi communi, ana dram. 2. e meza: di anisi drame quattro, di spigo nardo dram. due: s'inuolge con olio violato, & serbasi in vase di vetro. la cui dose è d'oncia vna con acqua fredda, ò di succo di endiuia, ouero di solatro.

*Osseruatione nella Triphera Persica di Mesue.*

Questa Triphera Persica, cosi detta da Persia regione, onde ne ha hauuta l'origine, ò che pure, come alcuni dicono, sia stato l'autore suo vn Medico Persiano, è in vso, & molto appreggiata. laqual descrittione veggiamo ne propri testi di Mesue esser descritta variamente, & pensiamo, che sia per colpa di trascrittori. Non habbiamo veduto ancora, chi uera l'habbia descritta, solo che i Reuerendi di Araceli, de quali forse saremo istimati imitatori, non essendo in altro differente da loro,

che

che d'hauere noi insieme copulato con gli altri succhi quello di lupoli, & di volere anchora, che la inuolutione ultima nelle specie tritabili sia sola ne mirabolani, & non già in tutte le specie tritate, si come essi vogliono, & lo dicono nella loro censura su questo luogo, & noi gia ragionando con loro, & la cagione mostrando, che per il nocumento, c'hanno i mirabolani di fare eglino valentemente oppilationi, & in coloro massime, che sono dell'oppilarsi difettosi, & per attacarsi ancora agevolmente à veli dello stomaco, & dell'intestina, doue con la asperità loro molta raspando le rughe, & pariete di quegli, gli corrodono, si douevano per levar lor questi difetti inuolgere, & fregolare con l'olio violato; acciochè cosi leniti: & fatti piacevoli, non offendessero. Questa ragione le piacque in vero; ma hauendo eglino gia data alle stampe la loro censura, non ne poterono far altro, & loro increbbe ancora di non poter levare quelle poche parole, c hanno nella descrittone essi aggiunte appresso à quelle, che dicono. s'inuolge con olio violato, che si metta in quel tutto, ch'è confetto. Dalle quali poi certi credendo (come pare che cosi sia il senso delle parole sue dette) che confetta tutta la compositione s'hauesse ad inuolgere con l'olio violato, & inuoltouela, la trouauamo dipoi allo stemperarla con decotti nelle medicine essere bruttissimo pasticciume. Ci dissero ancora, che perche nella Triphera Saracenica, & in quella di Fenone specificatamente si deono i mirabolani fregolare, & frigere con butiro fresco di vacca, & l'altre specie inuolgere, & fregarsi con olio di amandole dolci, haueano per ciò stimati, & creduti, che in questa Triphera persica parimente si douesse & i mirabolani, & tutte le specie insieme inuolger nell'olio violato: & essendo occorso, che certi haueuano, & di poco con questa inuolutione d'olio di tutte le specie composto questo electuario lo uedessimo, & lo prouassimo al gusto, & all'odore essere spiaceuole per l'ontuosità, che rendeua quasi di rancido. onde si marauigliamo, che l Brasauola Medico eccellen. habbia sentito questa openione medesima delli Frati. Nella Triphera detta (benche malamente) di Galeno ui sono tutti i mirabolani in buona quantità, & molte altre specie, dellequali soli i mirabolani ui si specificano fregolati con l'olio d'amandole dolci. Nelle triphere prenominate saracenica, & di Fenone, ui si fregano i mirabolani, e l'altre specie per rimouer ogni loro siccità, & asperità, che stitticando offendessero le parti nutritive: benche non osserua alcuno questa fregolatione, ne fricatione. ma tornando à i mirabolani quantunque qui, e poco fa nella confettione d'amech tato ne habbiamo detto, che douria bastare: nodimeno à piu sodisfattione ne diremo ancora questo, tutto, che solo gli mirabolani sono, che s hano per le ragioni dette ad inuolgere nell'olio. Il modo assai bene ne insegna Mes. nel suo capitolo, cosi dicendo.

Modo

Modo di rettificare,& dare à i mirabolani vtile,& buon sapore, & di quel tutto emendargli, che potessero nuocere. Pigliasi de mirabolani la quantità,che si vuole, & si tritano, & si criuellano,& per tre giorni si tengono al sole spruzzandogli, & fregandogli con basteuole quantità d'olio d'amandole dolci, & si seccano. Poscia per tre altri giorni s'aspergono cõ acqua di zuccharo,ouero siero inzuccharato à poco à poco. Et più di sopra con maggior breuità mostra potersi emendare, & confortare col fregolarli con l'olio dell'amandole dolci,ò col rosato,ò col violato, ò col sesamino, ò col pestarli con alcune amandole dolci purgate. Et cosi corretti si vedono essere nello elettuario alharif, pure descritto da Mesue. Et se bene si guarda in tutti gli antidoti,ò sieno elettuari, confetti, pilule,polui,& decotti,doue sieno mirabolani, vi si vederanno, ò comprenderansi douerui essere rettificati; & consolidati: saluo però quando non si volesse loro scemare l'operatione,che tengono solutiua: che allhora si secchino al fatto ò torrefaciarsi, ò bollino in liquori stittichi. E questo benissimo si vede nella confettione d'alchangi, nellaquale per leuare alli mirabolani la parte aerea,humida,calda,& di natura solutiua si bollono in succo di corogno, & vino, & vi rimane la terra fredda, & secca di natura costrettiua;& confortatiua. Onde per queste & altre ottime ragioni osseruarassi & in questa,& in altre compositioni, doue sono mirabolani, che però non richiedono l'intentioni, c'hora habbiamo dette, di consolargli,& rettificargli ò con l'olio violato,ò con l'amandolino, ouero (& sarà il medesimo,& noi questo sempre osseruiamo) pestarli con alcune amandole dolci purgate dalla scorza. L'agilità della decottione deue essere con diligentia,& cosi ancora il comporla: che auenga, che tutte le cose sieno di debil cottura,non però sono da far bollire tutte insieme ma bollirãno le piu dure inanzi,& poi le meno gagliarde, & sia propriamente questo l'ordine. Prima le prune si faranno bollire d'alcuni bollori,poi vi si poneranno i follicoli,lo agarico,le rose,& lo spigo, & doppo la cuscuta,le viole, lo epithimo, & gli mirabolani humettati, saluando questi due in vltimo,& ponendoueli,che sia cotta la decottione, & non vi dieno dentro piu di vn bollore solo. Et come è poi detto, si compone la confettione diligentemente.

*Triphera maggiore saracenica di Mesue.*

La triphera saracenica maggiore è di grandissima vtilità: conserua i corpi in sanità, ne permette, che in loro si generi male alcuno, rinforza i membri stanchi, risolue la ventosità, leua la doglia dello stomaco, & fa smaltire. rende lo odore grato della bocca, di tutto il corpo, & fa buon colore, sana le hemorrhoidi, accresce virtù al coito, consuma la humidità dello stomaco, & la putrefattione delle viscere. cosi si para. Prendonsi d'ogni specie di mirabolani per ciascuna dramme cin

que di tutti i pepi, cinnamomo, cassia, secacul, foglio, spigo, il maggiore, & il minore cardamomo, seiteragi indiano, cipero, seme di apio, lingua vccellina, garofoli l'vno & l'altro been, & gengiouo, per ciascuno dramme due. di noci moscate, macis, & sisamo iscoriato per ciascuno dramme tre: di amandole dolci, & amare per ciascuna dramme cinque. di legno aloe, reubarbaro, seme di finocchio, & mastice, per ciascuno dram. due: di alfelengiemisch, mentha secca, & origano per ciascuna dramma vna e meza. Friganſi i mirabolani con boturo di vacca fresco, & l'altre specie con olio di amandole dolci. Poi si confetta con mele spumato, & dassene da dramme vna e meza infino à tre. sono di quelli, che vi aggiungono di turbith dramme quindici, & l'aromatizano ancora con la quarta parte di vna dramma di ottimo muschio.

*Osseruatione nella Triphera saracenica di Mesue.*

Questa triphera saracenica, cosi detta da gli inuentori suoi saraceni, è in vso in alcune parti d'Italia, senza però l'additione de i turbithi. Alcuni medici peritissimi hanno consigliato nel comporla, che se ne leuino le amandole amare, & se ne mettano in suo luogo altretante delle dolci. Ne hanno questi sauij consigliato male, essendo la confettion molto amabile: il cui vso appresso hanno voluto, & vogliono essi, & tutti gl'altri medici, che sia à stomacho digiuno, & tanto si stia à mangiare, che sia essa digesta. Et questo medesimamente vogliono, che s'osserui in tutte l'altre triphere, & medicine, che sieno delicate. La fricatione de i mirabolani deue esser tale, che s'humettiscano con boturo vaccino, pesti che s'habbiano sottilmente, per via d'irroratione: & dopo si seccano in sartagine di terra ben vitriata. l'altre specie in questo modo s'humettiscano, & si seccano: ma con olio (si come è detto) d'amandole dolci. Il seiteragi è (come siamo hoggimai certi per molti sauij) specie di cassia lignea, quantunque alcuni (benche malamente) l'habbino esposto nasturcio seluatico, & altra cosa anchora. Delquale ce ne sono da tre ò quattro specie, ma due solamente principali, la persica, & la indiana, che ne di questi, ne dell'altre non ne habbiamo alcuna. onde ci è forza in suo luogo costumare altra cosa, che le sia simile, si come ci consigliano i Medici, come è il macis, ò la canella elettissima. La lingua vccellina è il seme del frassino, & secondo altri quello dell'ornello, arbore pur della maniera di esso frassino. L'alfelengiemisch è il basilico garofilato, delquale i semi sono le parti sue migliori, & che s'adoprano anco piu ne gl'antidoti. L'origano persico è il medesimo, ch'e l'orientale, ilquale habbiamo hoggi da Venetia copiosamente.

*Triphera grande di arte di Fenone recitata da Mesue.*

La Triphera grande d'arte di Fenone conforta lo stomacho, il fegato, & le viscere. raffrena il flusso immoderato del ventre, del menstruo,

&

& dell hemorrhoidi. rischiara il colore, distrugge l'humore crudo, & putrido dello stomacho, & sana la forma corrotta, & la sua debolezza. preparasi nel modo, che segue. Toglionsi di mirabolani cheboli, belleri ci, emplici, indi, & noci moscate ana dram. 5. di nasturcio semicotto, origano, persico, pepe, olibano, ammio, gengiouo, spigo, camerzit, cipero, & squinantho ana dram. 4. di scoria di ferro nudrita 5. giorni in aceto, & poi abbrusciata dramme venti. Si arrostiscono i mirabolani con butiro vaccino: l'altre specie si inuolgono in olio d'amandole dolci, & si fa elettuario con mele spumato, & si aromatiza cõ dram. vna di muschio, & dassene da dram. vna à tre doppo la fermentatione sua di sei mesi.

*Osseruatione.*

Questa triphera di Fenone, che tale fu il nome del suo autore è in vso in alcune parti. Il camerzit è il frutto del tamarisco à tutti noto. il timanente è chiarissimo.

*Diacurcuma maggiore di Mesue.*

La diacurcuma maggiore conferisce ali'infermità antiche, & alla cachesia; questa è cattiua dispositione di mali humori, in cui s'incotre cõ tristo colore, pallido, & citrino nel principio della hidropisia. E anchora di manifesto giouamento all'hidropico, & diradica l'infermità del fegato, & della milza, che sieno indurite: vale alla corrottione dello stomacho, all'humidità fredda, alla ventosità grossa, al dolore delle reni, e della vesica. & prouoca l'orina. ordinasi in questa guisa. Piglianssi di zaffrano, asaro, dauco, seme di petrosello, d'anisso, & d'apio ana dramme 4. di rheubarbaro (.) meu, & spigo ana dramme sei: di costo, mirrha, cassia, squinanto, carpobalsmo, rubia de tentori, succo d assenzo, succo di eupatorio, & olio di balsamo ana dramme due, di calamo aromatico, & cinnamomo ana dramma vna e meza: di scordeon, scolopendria, & succo di liquiritia ana dramme due e meza: di dragacanto dramma vna. si confetta con mele spumato, & dassene da vna dramma insino à tre.

*Osseruatione nella diacurcuma maggiore di Mesue.*

Questa diacurcuma maggiore, che piu tosto, & rettamente, diacrocoma douria esser detta, è in vso. è detta maggiore, à differenza della minore. Ce ne sono piu, & piu altre descrittioni d'altri autori, delle quali sol questa di Mesue è, che si costuma. Il meu è la vera sistra erba all'anetho simile, dellaquale le radici solamente sono, che si adoprano, & non le frondi, & i semi, come si credono alcuni; benche ne essa radice, ne le frondi, ne i semi, ne tutta la pianta habbiamo anchora vedata in speciaria, ne in luogo alcuno di Italia, fuori che le frondi, che in Roma ci mostrarono li Reuerendi di Araceli, le quali veramente faceuano ritratto à quelle del proprio aneto. Et ci dissero essi Reuerendi hauerle trouate ne monti di Norsia, doue ne è co-

pia, & la chiamano gli habitatori ſpicola. Et di lei non habbiamo altro piu certo. Ci fanno i noſtri medici ponere in ſuo luogo le radici del phu detto volgarmente valeriana, lequali anche ſi trouano aggiunte in queſta compoſitione da Fiſici peritiſsimi nel luogo proprio, tra meu, & il rheubarbaro ſignato da noi nella deſcrittione di queſto ſegno (,) per eſſerui elle validiſſime, & per hauerle Auicenna anchora nella ſua diacurcuma. il ſcordio non è il ſcorodo, cioè aglio ſeluatico, ſi come hanno ſcritto, & adoperato i due luminari, il Suardo & tanti altri ingannati dalla ſomiglianza del nome. Dioſco. aſſai chiaramente deſcriue il nome dell'vno, e dell'altro. Dello ſcorodo, ch'è proprio nome d'aglio ne diſtingue tre ſpecie nel ſecondo libro al capo 186. Nomina il domeſtico ſcorodo, & elaphuſcorodo, il ſeluatico, ch'è il ſecondo opioſcorodo, & il terzo nel capitolo, che gli ſegue ſcorodo praſo. Il ſcordio dice poi nel terzo libr. à cap. 125. che è herba detta triſſagine paluſtre, & da alcuni calamento agreſto, & che naſce ne luoghi montani, & appreſſo anchora à paludi. le foglie fan ritratto alla triſſagine, e ſono diuiſe, e ſpirano odor d'aglio. dellaquale ne ſiamo noi ben certi, hauendola trouata ne monti, à canto à paludi, e ne prati anchora. Et è dell'iſteſſa fattezza, ch'è il camedrio, cioè la triſſagine di Dioſcoride. Le frondi ſtroffiate con le dita, fanno ſentire l'odor dell'aglio. il gambo è quadrantale, & al guſto amaro, con tutte l'altre qualità, che l'aſſegna Dioſcoride. però eſſendo il ſcordio, & il ſcorodo differente coſa; non ſi ponerà l'vno per l'altro.

*Dialacca maggiore di Meſue.*

La dialacca maggiore conforta lo ſtomaco, e'l fegato; & val alle loro infermità fredde. apre le oppilationi del fegato, e riſolue ogni durezza, frange la pietra delle reni, della veſica, prouoca l'orina, & è medicina ſolenne all'hidropico, & alla cacheſia ſi prendono di lacca lauata, & reubarbaro, ana dramme tre: di ſpigo, maſtice, ſquinanto, coſto, mirrha, zaffrano, cinnamomo, bdellio, ſeme d'apio, d'aniſo, di ameos, di finocchio, ſucco d'aſſenſo, e d'eupatorio, ſauina, aſaro, gentiana, ariſtolochia, hiſſopo ſecco, caſſia odorata, cime di ſquinanto, amandole amare, & rubia de tintori ana dramme vna e meza: di pepe, & gengiouo ana dramme vna; ſi infonde il bdellio, & la mirrha in vino ottimo, & con l'altre coſe poluerate, & con mele ſpumato ſi fa elettuario, la cui doſe è da vno aureo inſino à due.

*Oſſeruatione nella dialacca maggiore di Meſue.*

Queſta dialacca è, che ſi oſſerua. la diſcrittione è tutta chiariſſima.

*Diaſena di Nicolò.*

La diaſena fa valentemente à melanconici, & pazzi, & à quelli,

i quali

i quali per sopr'abbondanza di tal'humore mai non hanno benigna la natura. Vale a chi pate di milza, & a gli aggrauati da febre quartana, & da passione cardiaca. Gioua in somma à tutti i mali humori prodotti da melãconia. onde cosi si prepara. si togliono di sena oncie tre: noci torrefatte cinquanta: di serici terrofatti dramme due, di lapis armeno drã. vna, lapis lazuli dramme tre, cinnamomo oncia vna, di garofali, galanga, pepe, spigo, ocimo, gẽgiouo, foglie di garofali, i due cardamomi, zaffiano, zedoaria, fiori di rosmarimo, & pepe lungo ana dramme due, di zuccharo oncie sei, di mele schiumato quanto basta.

*Osseruatione nella diasena di Nicolò.*

Questa diasena di Nicolò delle due ch'esso descriue è la piu osseruata, e che si lauda ancora piu. Vserassi nel confettarla diligenza si pesteranno insieme con le specie poluerabili alcune noci; accioche non eshali virtù da quelle. Poi si pesteranno l'altre noci sottilmente, & meschiarannosi col mele spumato sopr'al fuoco, & incorporate che vi si habbiano, fuori del fuoco vi si daran l'altre specie, & parimente il zuccharo ridotto in polue, & farassi electuario.

*Diacalamento di Nicolò.*

Il diacalamento vale a i difetti del petto, e del capo per frigidità, & in coloro massimamente che sono peruenuti all'età senile. Fa a tussienti per cãusa frigida, & à chi sente di quartana. pigliandolo ò innanzi desinare, ò dopo cena con vino, rimuoue, & esclude la frigidità immatura, & il dolore dello stomacho. prouoca i menstrui, & sana (dato con due scropoli di diagridio, & euforbio a modo d'vna noce di Ponto nanzi due hore dell'accessione, con decotto di ruta, ouero di rosmarino) la febre quartana, & quotidiana. però à farlo si pigliano di calamento, pulegio, hissopo, pepe nero, seseli, & seme di petrosello ana drã. tre, & scropoli due, di seuistico dramma vna, & scropolo vno, di seme d'apio scrop. vno, d'ammio, anetho, thimo, cinnamomo, & gengiouo ana scropoli due: di mele schiumato quanto basta.

*Osseruatione nel diacalamento di Nicolò.*

Questo diacalamento di Nicolò s'osserua. Alcuni laudano quello di Mesue, alcuni quello di Auicenna, & alcuni altri quello di Gal. ma però non commandano, che s'osserui altro che questo.

*Diatrionpipereon di Mesue.*

Lo diatrionpipereon riscalda lo stomaco, & il ventre, & rimoue il dolore loro causato da molta humidità flemmatica, & cruda. mondifica esso stomaco da difetti detti, & è contro a ruti acetosi, & procura, & fa buona la digestione. onde si compone in questa maniera. Prendonsi delle tre specie di pepe per ciascuna aurei cinque, gengiouo, thimo, & anisi per ciascuno aurei due. di spigo, ammio, amomo, & cinnamomo per

ciascuno aureo vno, di cassia lignea, seseli, asaro, seme di apio, & enula secca per ciascun'aureo mezo. di mele spumato quanto basta. E la sua dose da vna à due dram.

*Osseruatione nel diatrionpipereon di Mesue.*

Questo diatrionpipereon, ò pure, come lo chiamano alcuni altri diapiperon, è descritto da Mesue, & è quello che piu communemente si tien preparato. Fanno alcuni Medici osseruare quello di Galeno, ch'esso chiama semplicissimo nel quarto libro del reggimento della sanità, fatto delle tre specie di pepe per ciascuno dramme cinquanta, di anisi di cãdia, di thimo dittica, & gengiouo non pertugiato per ciascuno dram. otto, con lo aggiũgerui quella quantità di mele spumato, che basti à dar gli giusta consistenzã di elettuario. Et, perche sono alcuni, anzi molti, che'l vogliono, & forse à piu delicatezza in forma solida, se'l fanno confettare con oncia meza di esse specie, & libra vna di ottimo zuccharo ò in morselli, ò in rotole. Et altri, che pur lo vogliono in elettuario aumenteno, come dice Gale. nel luogo mostrato in dramme sedeci, gli anisi, il thimo, & il gengiouo, non mouendo i tre pepi delle cinquanta dramme per ciascuno. Altri imitando pur Galeno, l'osseruano in polue semplicemente, & ne cibi massime quasi per vn condimento.

*Lithontripon di Nicolo.*

Lithontripon è interpretato frattore di pietra: percioche frange valorosamente le pietre, & la caccia fuori, ò sieno nella vesica, ò nelle reni, ne lascia incorrere à chi l'vsa in tal difetto, ne meno nella passione iliaca. solue l'orina ritenuta, ò con fatica mandata fuori subito. onde cosi si prepara. togliõsi di spigo nardo, legno balsamo, gengiouo, acori, cinnamomo, peucedano, meu, sassifragia, & i tre pepi ana dram. ii. s. di opobalsamo, garofali, costo, reupontico, liquiritia, ciperi, dragacantho, seme d'apio Alessandrino, chamedrio, seme d'apio, ameos, seme d'asparagi, seme di basilico garofilato, seme di ortica, e seme di cedro, ana dramma vna, e grani quindeci: di folio, zaffrano, squinanto, cassia lignea, bdellio, mastice, lithospermo, seme di petrosello, seseli, sinõ, anethi, euforbio, l'vno e l'altro cardamomo, lapis lincis, olio nardino, & olio muscellino ana scropolo vno, & grani quattro: di mele quanto basta, & dassi la sera con vino caldo.

*Osseruatione.*

Questo lithontripon è vsitato in alcune parti. la cui descrittione è tutta chiara, puosi per l'olio muscellino porsi tant'altro del nardino.

*Pliris arcoticon di Nicolo.*

Pliris arcoticon vale à gli attristati, & melanconici, alla gran debilità

tà del ſtomaco, del cuore, e del ceruello. Ripara la memoria, acuiſce i ſentimenti, aiuta gl'epilettici, analetici, & acataletici, che ſono i tre difetti d'epileſia. faſſi coſi. Pigliaſi di cinnamomo, garofali, legno aloe, galanga, ſpigonardo, noci moſcate, gengiouo, ſpodio, ſquinantho, cipero, roſe, & viole ana dramma vna, & grani quindici, di folio, liquiritia, maſtice, ſtorace, ſanſuco, balſamita, baſalicone, cardamomo, pepe lungo, pepe biancho, mirti, & ſcorze di cedro ana ſcrop. due, e grani cinque: di gemme, ben bianco, & roſſo, coralli, & ſerici torrefatti ana ſcropolo vno e mezo, di muſchio grani otto, di canfora grani 5. di ſiropo roſato quanto baſta.

*Oſſeruatione nel pliris arcoticon di Nicolo.*

S'ha da conoſcere in queſto pliris arcoticon, che'l ſanſuco è la maggiorana, & la balſamita è la mentha acquatica, & il baſilicone è il ſeme del baſilico garof. & le gemme ſono lo ſmeraldo, il ſaphiro, il ſardonico, il giacintho, le granate, & i rubini, di che tutti meſchiati inſieme ſe ne toglierà la quantità deſcritta. Noi laudiamo, che il ſiropo roſato in queſta compoſitione ſia quel fatto di ſucco di roſe per hauere in ſe piu virtù confortatiua; che quel fatto d'infuſione. il quale cotto à debita ſpeſſezza, deue quattro volte piu nel peſo ſopr'auanzare tutte l'altre coſe, ſi come ſi oſſerua nel mele nella compoſitione de gli elettuarij in generale.

*Giuſtino Imperadore di Nicolo.*

Giuſtino Imperadore fa efficacemente alla ſtranguria, alla diſſuria, alla paſſione iliaca, & à coloro, ch'orinano i mucchi. hora à comporlo ſi prende di cinnamomo, coſto, folio, nardo, caſſia, l'vna, & l'altra ariſtolochia, helenio, hiſſopo, pulegio, orobi, artemiſia, pentaphilone, pepe bianco, ſeme di petroſello, ceuiſtico, ſeme d'oluſatro, ſeme d'ortica, lithoſpermo, ſaſſifragia, bacche di ginepro, ſeme di ſparagi, di ſeſeli, di pegano, di apio, di anetho, di finocchio, di aniſi, di cedro, e bacche di lauro ana dram. 1. s. di mele ſpumato quanto baſta.

*Oſſeruatione nell'elettuario di Giuſtino Imperadore.*

In queſto elettuario di Giuſtino Imperadore s'opererà il ſeme della ortica minore, & coſi in tutte le compoſitioni, doue ſia egli ſcritto aſſolutamente, ſi come piu perfetto, ha eſſo ſeme nſedolla, & ſomigliaſi à quel del lino, fuori; ch'è piu picciolo, & tondo. il giuſcio fa ritratto al colore bigio. I ſemi del pegano ſono quegli della ruta domeſtica, & non della ſeluatica, come ha ſcritto il Suardo. il cui nome beniſſimo ſi legge in Dioſcoride, nominando eſſa ruta domeſtica pegano, & la ſeluatica peno agrio: Et la loro radice pigameneone.

*Elettuario di gemme di Meſue.*

Lo elettuario di gemme è efficaciſſimo alle infermità fredde del cer

uello, del cuore, dello ſtomaco, del fegato, della matrice. aiuta i timidi, & i melanconici, che s'attriſtano ſenza manifeſta cauſa. Et ſiamo noi certi della bontà ſua per prouato iſperimento al tremore, & debolezza del cuore, & dello ſtomaco. l'vſano i Re, & Principi, perche gli allegra, & gl'inuita a nobili coſtumi. Diletta l'animo, e fa buono l'odore, & il colore di tutto il corpo. la onde ſipara in queſto modo. ſi toglion di perle bianche dramme tre: di zaphiri, giacinthi, ſardonici, granate, & ſmeraldi ana dramme vna e meza: di zedoaria, doronici, ſcorze di cedro, macis, & ſeme d'alfeleniemiſch ana dramme due, di coralli roſſi, carabe, & limatura di auolio ana ſcropo. due. dell'vno, & l'altro been, garofali, gengiouo, pepe lungo, ſpigo, folio, zaffrano, & heil ana dramma vna: di trochiſci di diarhodone, & legno aloe ana dramme cinque: di cinnamomo, galanga, & zurumbet ana dram. vna, e meza, di fogli di oro, & di argento, ana aureo mezo: di muſchio buono dram. meza, di ambra buona dram. due. confettaſi ogni coſa con mele emblicato, & colatura di geleniabin di roſe per ciaſcuno parte eguale. Et ſi da aureo mezo ad vno, con acqua di bugloſſa, & con vino odorato.

*Oſſeruatione nell'elettuario di gemme di Meſue.*

Queſto elettuario di gemme coſi detto dalle cinque gẽme, dellequali n'è egli copioſo, & virtuoſo, è veramente vno de nobili, & degni elettuari che ſi habbiano. ſono nondimeno molti medici, che temendo, che nõ ſia compoſto con ottime, & ſincere gemme, no'l coſtumano. Ma in vero, che miglior opera ſarebbe vſare arte, & diligenza per non perder vn tanto antidoto d'hauere le gemme perfette, & vere, da eſperti gioielleri. il ſeme d'alfeniemiſch è lo iſteſſo del baſilicò garofilato. il zurumbet è incognito, e ſi pone in ſuo luogo con licenza d'autori digniſſimi la zedoaria à doppio peſo. I fogli dell'oro, & dell'argento ſono notiſſimi, ſi deono porre nello elettuario poi, che ſia finito, & diuenuto giù dal fuoco quaſi freddo, rompendouegli dentro ad vno ad vno. Il mele emblicato faſſi con la decottione delli mirabolani emblici, & mele inſieme nel modo delli cheboli, & emblici, che habbiamo detto nella prima parte di queſto libro. il geleniabin è il mele roſato, incambio delquale piu laudano molti ſaui in queſto elettuario il ſiropo di ſucco di roſe.

*Elettuario letificante tratto dal nono ad Almanſore.*

A fare l'elettuario letificante ſi piglia di meliſſa, ſcorze di cedro, garofali, maſtice, gallia moſcata, zaffrano, cinnamomo, noci moſcate, i due cardamomi, l'vno e l'altro been, zedoaria, doronici, ſeme d'ocimo maggiore, e ſeme d'ocimo garof. per ciaſcuno parte eguale, di muſchio la parte decima d'vna dram. piglianſi prima xx. mirab. cheboli, & xxx. mirab. emblici, & ſi rompano, & ſi cuocano in lib. 3. d'acqua,

che

che ritorna netta libra, & colasi. nella colatura si ponga libra vna di mele ottimo, & si bollano insieme a debita consistenza. Poi con esso mele, & specie si confetti l'elettuario, che sia però il mele nel peso triplicato a tutte le polui. & dassene quando e necessario la quantità d'vna noce ciuola.

*Osseruatione nell'elettuario letificante.*

Questo elettuario letificante è in vso. la descrittione habbiamo noi tratta dal nono ad Almansore nel capitolo della melanconia. Ci sono piu altri elettuari letificanti d'altri autori, & del medesimo ad Almansore, delliquali sol questo, & vno altro descritto dal Conciliatore nella differentia 196. sono, che si costumano. la melissa è herba notissima, & si costuma molto ne gli acetari, detta volgarmente cetronella per l'odore che essa stroffiandola con le dita spira di cedro; quantunque il Manlio, & altri habbiano esposti malamente, che ella sia l'ocimo citrato. Il neremisch e il seme della peonia di facoltà virtuosissimo in confortare. Il seme dell'ocimo maggiore, cioè del basilico grande e a tutti noto. La parte eguale di tutti i primi semplici legati insieme deue esser di dram. vna per ciascuno, & non di dramme quattro ò piu, ò meno; si come hanno scritto alcuni: percioche in altra quantità non hauriano la giusta portione del muschio. Alcuni l'hãno giudicata a quella tutta dal mele. Ilquale sarà poco più d'vna libra per la poca humidità, che ui restarà del decotto de i mirabolani, che ne verrian a questo lor modo dramme 2. per ciascuno, e la quantità del muschio sproportionata. E che debbiano esser i detti semplici di vna dram. sola per parte, lo fan conoscer molti altri elettuari letificanti, e confortanti. si potrà bene per dispensare tutto il mele, duplicare le specie in dramme due per ciascuna, il muschio in grani dodici, non essendo la decima parte di vna dramma piu di grani sei. Alqual modo si comporrà lo elettuario rettamente, & satisfarassi benissimo alla intentione dello autore.

*Confettione d'Alchermes di Mes[illegible]*

La confettione di Alchermes è sublime, & r[illegible] antiqui medicina. conforta l'anima, & tutto'l corpo, genera letitia, & a[illegible] grezza grande. E valorosa al tremor del cuore, al sfinimento, alla tristitia, alla mentecaggine nata senza causa manifesta, & alla infermità, nellaquale l'huomo parla da se stesso. onde a farla prendesi di seta tinta frescamente con grana de tintori lib. 1. & per 24. hore s'infonde in libra 1. e meza, di succo di pomi dolci, & acqua di rose per parte. poi si fa bollire leggiermente tanto, che i succi sieno bene arrossiti, e si cola spremendola bene. nella spremitura si pone di zuccharo bianco libra vna e meza, & tanto si cuocono, c'habbiano spessezza di mele: al che venuti, si leuano dal fuoco, ponendoui pur all'hora, mentre sono caldi, di ambra cruda

da tagliata minutamente dram.quattro,& con vn pestello tanto ui si di mena dentro,che ella si a strutta, poi ui si incorporano dētro queste spe cie ben triturate: di leg no aloe crudo, & cinnamomo fino, ana dram. sei; di lapis lazuli lauato, & preparato dramme dodici: di perle fine dramme due: di oro puro dramma vna,di muschio scrop.vno,& dassene da vn'aureo, ad vno & mezo.

*Osseruatione nella confettione d'Alchermes di Mesue.*

E questa confettione tanto degna, & eccellente, & in quel tutto, ch'ella promette fidele,& certa,che come diuino antidoto uien pregiata & da Re,& da Imperatori, & da personaggi altri illustrissimi. la descrittione(benche difettosa) si legge nell'antidotario di Mesue, & nel capitolo ancora,che ei scriue de lapide stellato, sotto nome di confettio ne di lapis lazuli di sua inuentione.Deprauata ò ( come habbiamo detto ) difettosa si legge nell'antidotario, e quasi in tutti i testi di esso Mesue: percioche ò sia stato colpa d'interpreti, ò mala accuratezza d'impressori. si troua mancò di dram.dieci di lapis lazuli, & può tal difetto di leggieri essere auenuto, perche habbiano di loro alcuni lasciato fuori il numero di dieci della litera x.perche molti dispensatori, & speciali hanno tenuto,& tengono per fermo, che si debbia essa cōfettione com porre con dramme due sole di lapis lazuli,credendo la descrittione scrit ta nel lapide stellato dissimile à quella dell'antidotario.Et che quella seta ancora,dalla quale s'ha à trahere la tentura, habbia intesa l'autore, che in fila vendono i mercatanti pur tinta in chermes. ma con alume di rocca, ilquale in tutte le tinture è posto à fine, che i colori sieno piu chiari,& lustri,& che la cosa tinta si purga meglio, si come assai ben dimostra il dignissimo Gordonio nella decoratione de capegli,nellaquale preparando quegli ad ogni tintura, vuole che prima si lauino con lisciuio di sarmenti di viti alumato. cō alume di rocca: ilquale è nemico, al cuore,& allo stomaco: & che poi si tingano di quale si voglia colore: & non già intendendo come intese, à giudicio d'altri migliori, & di scientia piu ver[illegible] la de[illegible] chi ouero follicoli, che noi chiamiamo volgarmente folliseli [illegible] chebrescamente,i quali sono da se molto cordialissimi, & in tal modo in molte compositioni si trouano specificate del proprio nome: e che la grana similmente,con cui si tingono le piu fine sete, & i migliori panni, & il chermes non sieno vna cosa medesima. Et noi come hora ci ricordiamo essendo in Roma con M. Pietro Paolo Stefanelli alla speciaria,& hauendo à comporre questa confettione per lo illustrissimo Signor Ascanio Colonna,oppresso da vna crudele sincopi, che hebbe ad vcciderlo, ilquale poi sanato ne diede buone intrate al proprio medico che la vi ordinò, alla qual compositione trouatisi piu Medici, & piu speciali insieme, potessimo à certi, che u'erano fare

conoscere

conoscere la quantità del lazuli douere essere di dodeci dramme, & oltre che tale in vno testo antichissimo, la facessimo lor vedere, la mostrassimo anchora in vn trattato dottissimo di Marsilio Finico filosofo singularissimo. Et à M. Pietro Paolo, che hauea comprato vna libra di seta finissima chermesina, & fattola stare in macera per 24. hore nel succo di pomi, & nell'acqua di rose, e poi spremutala, nō hauea pure lasciato segno, ne colore di tētura, facessimo, che donatola alla padrona in seruirsene per preggio d'vna sua coltra, si contentò, che tolto noi tanti serici, che bastassero, e tintegli di fresco cō grana fina ne componessimo con la spessezza sua la confettione. Mostrassimo appresso, & ne restarono sodisfatti i Medici, & i Speciali, che la grana de tintori, cosi detta da noi latini il cocco de Greci, & il chermes de gli Arabi, cō cui si tingono le sette chermesine, & il panno scarlato, che cocineo fu detto anticamente, & il morello di grana, sono vna cosa medesima, quantunque i tentori vsando diuersa arte nel tingerli, gli habbiano anchora di nome differenti. sono nondimeno piu specie di grana, & tutte pregiate per tingere finamente; ma nell'effetto della medicina il cocco, ò l chermes, ò la grana de tintori, ch'è il medesimo, è la piu eccellente: allaquale viene appresso à nostro giudicio in bontade quella fatta leggiera, tonda, & vuota di dentro tenuta communemēte nelle speciarie detta grana fina. Ma tornando alla compositione, fu da noi cosi dispensata.

Fatto c'hauessimo vna buona tintura con lo infondere, & cuocere onze tre di finissima grana con acque cordiali lambiccate, sommergessimo in vna sua parte colata che l'hauessimo, onze quattro di serici mondati da i vermi, & tagliati conueneuolmente, i quali tinti poi erano cosi freschi quasi vna libra. Et fatti quasi secchi, tornassimo di nuouo à sommergerli in parte della tintura. Et cosi piu fiate reiterata la sommersione tanto, che benissimo gli vedessimo tinti, & postogli poi per vna notte allo sciuto, li fondessimo la mattina nel succo de pomi, & nell'acqua di rose fatti feruenti, & statoui ventiquattro hore, & fatto bene essi liquori coloriti, & bollitigli con i serici leggiermente gli spremessimo, & con la spremitura struggessimo il zuccharo, & venuto à giusta consistenza, & cosi pur caldo ui ponessimo dentro l'ambra, & il muschio triturati benissimo con vn poco di zuccharo fino, & conseguentemente tutte l'altre specie seruando in vltimo l'oro, il quale non come hanno detto alcuni in limatura: ma ue'l rompessimo dentro à foglio à foglio.

*Diamusco dolce, & amaro di Mesue.*

Il diamusco dolce, & amaro fa valorosamente alle infermità freddde del ceruello, & alle melanconiche senza febre, & à chi si attrista senza causa: uale alla uertigine, alla epilessia, alla tortura della bocca

al

al battimento del cuore, à gli affetti del polmone, & alla difficoltà dello spirare. onde à prepararlo toglionsi di zaffrano, doronici, zedoaria, leno aloe, & macis ana dràme due: di perle, seta cruda, & torrefatta carabe, & coralli rossi ana dramme due e meza: dell'vno & l'altro been, folio, spigo nardo, & garofali ana dram. vna: di gallia, ocimo citrato, gengiouo, cubebe, & pepe lungo ana dramma vna & meza: di muschio scropoli due. Et cõfettasi con mele crudo, che sia quattro volte piu delle specie. la dose è da vna à due dram. Et volẽdolo amaro, & piu efficace nelle facoltà di dissecare la humidità, & putrefattione dello stomaco. si aggiunge à tutta la compositione di assenzo & rose ana dramme tre: di alpe lauato dramme quattro, di castore, & ligustico ana dramme vna: di cinnamomo dramme vna e meza.

*Osseruatione nel diamusco dolce, & amaro di Mesue.*

Questo diamusco è dignissimo molto, & in vso ad amendue le guise: benche generalmente si osserua piu assai al primo modo. E non pochi sono anco coloro, che l'osseruano in forma solida, cioè in rotole, ouer in morselli con zuccharo. la cagione che dicono molti, che vuole Mesue, che si confetti con mele crudo, è per essere esso mele cosi crudo infiammatiuo con certa humidità, laquale fa ascendere con piu facilità i vapori della confettione alla testa, & per quegli se ne cõforta il ceruello. per laqual cosa non lo farà sentire altrimenti caldo di fuoco: ma si torrà (come ha detto l'autore) crudo à peso quadruplicato à tutte le specie, & si dirompetà in vn stagnato con legno a ciò atto: & derotto, se gli darà prima il muschio tritato cõ alquanto di zuccharo fino scaldato al fuoco in vna carta, ouer fatto caldo il mortaio, poi darassigli l'altre specie ben trite, & riporassi dignissimo. Ma volendolo amaro, si aggiunge alle specie prime (come è detto) le seconde con tant'altro mele, che sia piu quattro volte, che le specie. Ma volendo di questo amaro manco quantità, si piglierà del dolce fatto dramme vinti, & segli aggiungeran di assenzo, & rose ana grani quentidue: di aloe lauato dramma meza: di castore, & ligustico per ciascuno grani otto: di cinnamomo grani vinti: di mele crudo dramme sette, & vno scropolo. Et cosi s'haueran dramme trenta di diamusco amaro. Ilqual per non essere molto vsitato, l'habbiamo noi in questa poca quantità, & proportione limitato; auenga che vi occorra la differenza d'alcuni grani. la seta cruda altro non dimostra, se non che sieno serici tali, che non habbiano prouato calor di fuoco auanti che si torrefaccia.

*Diambra di Mesue.*

Diambra è eccellente in confortare, & rallegrar il ceruello, il cuore lo stomaco, & tutte le membra del ventre. Prouoca la digestione. Porge a chi l'vsa allegrezza. Riscalda i membri nutritiui. Vale a vec-

chi

chi frigidi di natura, & alle donne; & propriamente alle infermità loro della madrice, si che si para nella seguente guisa, piglianſi di cinnamomo, doronici, garofali, macis, noci moſcate, folio, & galanga ana dramme tre: di ſpigo, & cardamomo maggiore, & minore ana dramma vna: di gengiouo dramma vna e meza: di ſandali citrini, legno aloe, & pepe lungo ana dram. due: d'ambra aureo vno, di muſchio dramma meza, & confettanſi con ſiropo d'acqua roſata, & daſſene da dramma vna fino à dramme tre.

*Oſſeruatione nell'elettuario diambra di Meſue.*

E queſta diambra confettata ſecondo ch'è dimoſtrato, & è elettuario, ouero confettione molto ſublime; benche come il diamoſco ſi oſſerua molto in forma ſolida à noi piace piu in forma d'elettuario per eſſer piu efficace il ſiropo fatto d'acqua roſata, col quale ſi ha da riformare la confettione à forma d'elettuario, di quello fatto di ſemplice infuſione di roſe roſſe, & zuccharo.

*Confettione d'alcangi di Meſue.*

La confettione d'alcangi riſcalda, & conforta lo ſtomaco, & il fegato, eccita l'appetito, gioua alla digeſtione, & diſſipa le ventoſità. E valoroſa alle ſolutioni della natura, & al vomito flemmatico. onde è preparato co ſi. ſi prendã di roſe, coſto, & ſpigo, ana drã. 4. di fiori di alchilil oncia vna: di noci moſcate, calamo aromatico, garofali, macis, & cardamomo ana drã. tre, di cipero drã. 12. de i tre pepi ana drã. tre e meza: di gẽgiouo drã. due, di mirabolani emblici, bellerici, & indi ana drã. ſei: di frutti di mirto lib. vna: di balauſti, incẽſo, ſcorze di cedro, & frutto di tamariſco ana drã. 4. Feruẽtaſi di vn bollore cõ buon vino antico, & generoſo. poi ſi raſciuga, & di nuouo di vn altro bollore ſi feruẽta con ſucco di mele cotogne, e ſi ſecca in tegolamo di terra vitriato, & tritate poi ogni coſa ſottilmẽte, ſi confetta con miua, & daſſene tre dram. con ſiropo di cotogno.

*Oſſeruatione nella confettione d'alcangi di Meſue.*

Deſcriue queſta cõfettione d'Alcangi, medico Arabo, Meſue nel ſuo antidotario, & auenga che non ſia molto coſtumato: è nondimeno antidoto digniſſimo. la coſtumano aſſai li Spagnuoli, & in Roma ce la fece preparare a noi maeſtro Giouãni Hiſpano, il quale piu volte la diſpẽſaua per lo elettuario di mirto, & per lo elettuario confortante lo ſtomaco, amendue di Meſue, per eſſere virtuoſiſſima nelle loro facoltà. De uſi nel comporla eſſere diligente: ſi deono far bollire ſolamente i tre mirabolani nel vino, & nel ſucco di cotogno, & non tutte le ſpecie, ſi come è la openion d'alcuni, che poco intendono gli effetti medicinali, & quale ſia il ſenſo, che ſi feruenta ogni coſa, che quelle ſolamente, c'hanno biſogno d'eſſa feruentatione, come ſono i detti mirabolani, i quali vuol l'autore, che ſi feruentano: accioche lor ſi tolga la facoltà

ſolutiua, e timanga la ſtittica, & confortatiua, col torre, & dare quelle parti, che habbiamo di loro detto à queſto effetto nella trifera perſica: ſarà queſta loro feruentatione, come l'autore dice, due bollori: l'vno nel vino, & l'altro nel ſucco di cotogni, & non già di piu, percioche non ſolamente perderiano bollendo molto la parte ſolutiua, ma ancora la ſtittica, & confortatiua, rimanendo ne ſucchi. Si poſſono però (& noi coſi facciamo) far bollire con vn bollore ſolo nel vino, & nel ſucco di cotogno inſieme, & haueranno l'intentione medeſima dell'autore, & ſarà tanto, quanto bolleſſero cadauno da ſe. ilqual modo ſia propriamente tale.

Si romperanno groſſamente eſſi mirabolani, poi à doppio peſo, che eſſi ſieno, ſi torrà d'ottimo vino antico, & ſucco di cotogni, & inſieme in vaſe di terra ſi poneranno ſopra al fuoco, & dato il bollore, vi ſi porranno dentro, e ſi traheranno ſubito fuori, e ſeccaranſi. poi tritatili con l'altre ſpecie ſi farà, ſi come è detto, cõfettione. I fiori d'alchili ſono quegli del roſmarino, & non di granati ſaluatichi, come hanno detto il Siluio, & molti altri autori.

*Confettione anacardina di Meſue.*

La confettione anacardina, coſi detta da ſapienti, è molto efficace, & valoroſa in ſottigliare, & acuire l'ingegno, i ſentimenti, e l'intelletto à coloro, che deſiderano imparare, & racquiſta la memoria. Vale oltre alle facoltà dette alla doglia dello ſtomacho, & del ventre per frigidità, & à gli affetti frigidi del ceruello, & riſchiara l'ſangue, e fa buon il colore di tutto l corpo. ordinaſi nel modo, che vien appreſſo. Si togliono di pepe nero, pepe lungo, mirabolani cheboli, emblici, bellerici, & indi, & iumdebeduſt ana dramme due: di coſto, anacardi, zuccharo bianco, burungi, & bacche di lauro ana dramme ſei: di cipero dramme 4. ſi tritano gli anacardi per ſe, poi ſi confettan con parte vguale di butiro vaccino, & mele d'amendue. & daſſi dopo ſei meſi ſino à due drãme. ma deeſi però guardare, chi la piglia, da fatica, ira, luſſuria, & ebrietà.

*Oſſeruatione nella confettione anacardina di Meſue.*

Di tutte le confettioni anacardine deſcritte da piu autori, queſta ſola di Meſue, è che ſi oſſerua, & che ſi lauda ancora piu. il iumdebeduſt, come ci acerta Auicenna, Serapione, Simon Genoueſe, & altri, è il caſtore, auenga che per altra coſa l habbiano eſpoſto alcuni altri. I burungi, che coſa ſieno, male ſe ne troua il uero. Vogliono molti ſaui, & ni s'accoſtiamo noi ancora, che ſieno le cubebe, cauandone queſto certo da Serapione, ilquale chiama egli que grani abrungi, la cui forma è tonda, & ſon ſimili all'eruo, picchiati di picciol macchie, puntati di negro, & biãco. certi altri vogliono, che ſieno la meliſſa pel nome ſomigliãte, che tiene pure in Serapione del bederungi, ouero bedarungi. Alcuni

altri

altri piu imprudentemente, come il Therton ese, il Suardo, Christofaro de gli Honesti commentatore di Mesue hanno giudicato, & esposto, che sieno i semi della nigella, per hauergli nelle confettioni loro anacardine altri autori in luogo d'essi burungi: ma è falsissimo, si come è giudicato da piu esperti, percioche altra cosa è il burungi, & altra la nigella. E ben vero, che essendo la melissa in questo caso dignissima, si può commodamente, non hauendo le cubebe, con essa fare la compositione.

Gli anacardi son frutti velenosi portati a noi di Sicilia, per la cui velenosità vuole l'autore, che non si dia la confettione se non dopo la fermentatione sua di sei mesi. Et il Manlio prudentemente di su questa confettione, che per piu sua sicurezza non si debbiano gli anacardi amministrare, se non prima che sieno preparati nel modo dimostrato da Rinaldo da Villanoua nel primo libro nel difetto della memoria, & di quelle cose, che le giouiano, & e tale.

Che si tolga d'essi anacardi quantità conueniente, & si pestino benissimo; & che poi si mettono in aceto fortissimo per sette giorni. Dopo si bollano con detto aceto leggiermente tanto, che delle tre le due parti si consumano. poi si leuino dal fuoco, & si lascino fare residenza, ò fondo, ò feccia, che la vogliamo dire, laquale poi giettatone l'aceto sarà quella, che s'adopperarà nelle medicine. la quale amministratione, & modo ci piace molto, & cosi ciascun'altro consigliamo, che piaccia: ne s'abusi alcuno co'l credere, come hanno fatti certi, che gli anacardi senza essere preparati non sieno velenosi, che pure la isperienza ha fatto conoscere, & à chi gli ha vsati, & gli vsa, quanto la loro malignità sia pericolosa. Et noi sappiamo, che volendo in Narni vn figliolo del magnifico M. Battista Massari ponersi a mente buona parte d'vna Comedia, ricorse, ò gli offerto da vno speciale troppo temerario il soccorso di questa confettione, laquale da lui fatta senza la correttione de gl'anacardi, fece, che toltola il meschin giouene s'infermò il seguente giorno con alienatione di mente, & in breue si morì. Ma che meglio, & piu chiaro dimostra che sieno velenosi, ch'Auicenna, con dire, che la loro Theriaca sono il latte vaccino, & il suo boturo: il non essere ancora questa confettione di tanta securitade, quantunque sieno li anacardi preparati, che si possa dare innanzi la fermentatione sua di sei mesi. Della parte vguale del boturo, che tanto vuole l'autore che sia per la confettione, quanto che l mele, e stata da Medici prudentissimi considerata, & conosciuta esser troppa, & che cosi confettata si fa in breui giorni corrompendosi l'ontuosa grossezza del boturo quasi che fetente, e di gusto spiaceuole. per la qual cosa sia meglio assai comporla con tanto solamente d'aceto, che basti ad humettare gli anacardi; poi che siano (come e detto) preparati, & fatti secchi, & supplire con tant'altro mele.

la cõpositione.ne già perciò si starà, che non si sodisfaccia la intentione dello autore pienamente: percioche non vi ponendo egli gli anacardi corretti,& emendati, ui pose la tanta quantità del boturo per essere (come habbiamo gia detto) la loro Theriaca.

*Diasatarion di Mesue.*

Il diasatirione prouoca, & accende il coito, aumenta le forze di venere,& la sperma,& fa potenti, & pronti i deboli nella erettione della verga.hora facciamolo cosi.pigliamo di secacul bianchi, & netti,& elissati nella seconda acqua di ceci, che sia giettata la prima, libra vna: di satirioni recenti, & non flacci di oncie otto: di radici di rafano domestico oncie tre: di dragontea piana oncie due: tritiamo tutte queste radici,& fondiamo lor sopra tanto latte uaccino,ouero pecorino,che l'auanzi due dita: & d'olio sesamino,boturo uaccino amendue freschi ana oncie quattro.cuociamolo con facilità fino,che si faccia spesso,& non essendo esse radici ben cotte,lor fondiamo ancor sopra del latte, del boturo, e dell'olio di sisamo tanto,che sieno cotte à perfettione.Poi vi si aggiungono di mele buono, & spumato libre sei: di succo di cipolle humide libra vna,& meza.Et insieme si cuocono tanto, che uengano à perfetta cottione.Poi leuatole dal fuoco vi si meschiano questo cose: di code,di petti,& di lombi di scinco oncia vna: di seme di rocchetta, gengiouo, dell vno & l'altro been, lingua vccellina, seme di nasturcio. seme di sparagi cinnamomo, pepe lungo,seme di pastinaca,& di nauoni,ana oncia meza,allequali cosi confettate vi s'aggiunge di pigne mondate libre vna & meza: di pistachi netti oncie dieci: di ceriello di passero oncie due,aromatizando in vltimo con vna dramma di buon muschio, & dassene da meza oncia ad vna integra con vino pretioso,& puro, ma poco.

*Osseruàtione nel diasatarion di Mesue.*

Questo diasatirione è il secondo, che descriue Mesue, & quello, che s'usa. Nicolo ne descriue vn'altro: ma non si costuma. il secacul, per quanto habbiamo trouato per fede d'autori fedelissimi, è, quantunque habbiano scritto altrimenti, semplice arabico, & propriamente indiano: il quale è à noi al tutto incognito. per la qual cosa in luogo suo ne conuiene compire lo antidoto con le radici della pastinaca erratica, lequali nell'istesso effetto del secacul uagliono, come pure ci accerta Mesue, nella loro conditura; & parimente Auicenna, Serapione, & il spermentatore dignissimo Rasis. Ilqual parlando della pastinaca erratica dice essere di calda complessione,& molto inflatiua, & che eccita venere. Vuole l'autore in questo ellettuario,che s'alessano le radici del secacul nella seconda acqua di ceci, & non nella prima. Et questo per cagione, che la seconda che in questo caso è di proprietà migliore per hauere in se tratta la parte medullare d'essi ceci, ualida, e piena d'humi

dità

tà sottile, dolce, nutritiua, & enfiatiua. Il modo di farla secondo che osseruiamo noi, è tale.

Bogliamo lib. vna di ceci biãchi (che bianchi deono essere, come piu perfetti, & validi in questa operatione. ilche benissimo fa chiaro il Varignana con auttorità d'Isach nel secõdo capitolo dell'ornamento, & erettione della verga) in libre sei di pura acqua d'alcuni bollori, & tanto, che la loro coccia sia intenerita, & cotta. Poi gettiamo via essa bollitura, nella quale è la humidità nitrosa, & sottile non cõueniente in questa confettione. ma sopra à detti ceci rifondiamo noua acqua in quantità di libre dodici: & tanto gli facciamo ricuocere, che sieno tutti disfatti, & l'acqua diuenuta à lib. cinque, & che la medullare sostanza si comprenda essere nell'acqua, laquale coliamo, & poi (come è la intentione dell'autore) vi cuociamo il secacul, ouero le pastinache in suo luogo, & la dragontea piana, ouero luph, (che in questi due nomi l'vno Latino, & l'altro Soriano si legge, che amendue in voce nostra suonano serpentaria) & è la prima, che descriue Mesue piana di frondi differente alla seconda, che le ha crespe. lo aro, detto volgarmente iaro, è specie pure di serpentaria, & ha le facoltà medesime di quella. Et non pochi per essere esso meno agro dell'altre serpentarie lo costumano piu volentieri. Il scinco è animaletto simile alla lucerta, fuori che nelle scaglie, ch'è giallo, & la sua coda è angulata, e non ritonda. Vendono alcuni mercatanti certi altri animalucci per scinci pure simile alle lucertole, ma picciole di colore bigio, i quali per essere à ueri scinci differenti, è male oprarli.

La compositione si farà accuratamente, & in questa propria guisa. cotte che sieno il secacul, ouero radici di pastinaca nella seconda acqua di ceci, & i satirioni, & le radici del raphano, & della dragontea nel latte vaccino, ouero pecorino col botturo, & olio di sisamo, si pesteranno sottilmente in mortaio di marmo, & si passeranno pel staccio, & tratrigli tutti in polpa, si poneranno col succo delle cipolle cauato di fresco, e non purificato, e nel mele schiumato prima da se; ben che alcuni, & non forse senza ragione, habbiano laudato che non si spumi altrimenti, per esser cosi crudo, si come dice Dioscо. piu inflatiuo. Et insieme confettandogli sopra al fuoco agitargli tuttauia con vn legno a ciò atto, tãto che si consuma l'humidità superflua difettosa: che non essendo consumata faria corrompere, & muffire la compositione. E venuti che sieno à perfetto essere, si aromatizaranno pur innanzi, che si leuano del fuoco col muschio triturato sottilmente, & con alquanto di zuccharo fino. Poscia leuatogli dal fuoco, vi si poneranno dentro le pigne, i pistacchi, & le ceruella delle passere. queste ceruella sieno cotte in latte uaccino, & passate per lo staccio. poi incorpõrate che sieno bene insieme, vi si daranno tutte le specie, auerten-

do innanzi, ne si leuino dal fuoco, che habbiano perfetta cottura in que sto modo confettato è da noi il diasatirione. si dà, come dicono i miglio ri Medici, per due, ò tre sere cõ poco di buon vino, due hore auãti pasto in accrescere, & eccitar venere. Ne cosa altra si proua, che faccia in ciò l'huomo piu atto, ancora che in ciò sia deboliſſimo nel che come hora ci ricordiamo, habbiamo aiutati già de nostri amici nella loro età decrepi ta, & di natura deboli con vn confetto di nostra inuẽtione, fatto per piu delicatezza in forma solida in questa maniera.

Toglieuamo le miglior parti del satirione, & luph piano lessati in lat to vaccino, & dopo pesti, & passati per staccio, per ciascuno dram. tre, di ceruella di passeri, oũero di colombi dram. 2. due di seme di ruchet ta, seme di cipolle, pepe, garofa. gengiouo, galanga, laserpitio, che chiamasi belzoino, per ciascuno dramma vna: di specie diambra, & lõ bi di buon scinco per ciascuno dramme due: di pigne mondate oncie due: di zuccharo dissolto in latte vaccino, & cotto debitamente libra vna. e fatto cosi d'ogni cosa confetto solido in morselli di oncia meza l'vno, ne dauamo vno la mattina, e l'altro la sera, ò innanzi, ò dopo pa sto in collatione con poco di buon vino, & valeua oltre ad ogni estima tione. à questo modo si può dar il diasatirione, & continuarlo per alcuni giorni, secondo che è la complessione di chi l'ha à pigliare ò piu, ò me no debole. E si possono commodamente ponere nello istesso diasatirio ne le ceruella de i colombi per quelli de i passeri, per essere di vna vir tù, & di vna proprietà medesima; si come ci acerta la isperienza, & la fe de, che ne fanno gli eccellenti, & peritissimi Gordonio, & Guainerio, & altri autori dignissimi.

*Confettione di scoria di ferro tratta dal nono ad Almansore.*

A preparar confettione di scoria di ferro, prendonsi di mirabolani indi, bellerici, & emblici ana dram. cinque, di spigo, cipero, squinantho, gengiouo, pepe, olibano, & ammio ana dram. due: di scoria di ferro infu sa in aceto per vna settimana, & dopo torrefatta dram. quindici. confet tasi ogni cosa con mele schiumato cotto cõ apozema di mirabolani em blici, che nominassimo nel capitolo della melanconia, & pigliasene ogni di quanto sia vna noce.

*Osseruatione nella confettione di scoria di ferro.*

Questa confettione di scoria di ferro è quella, che è in vso. la descrit tione è nel nono ad Almansore nel capitolo dell hemorrhoidi, & fisto le, che vengono nelle parti del sedere. E descritta anchora da i Lumina ri, dal Thesauro, e da altri, ma malamente ò fia stato per difetto di tra slatori, ò d'impressori, c'habbiano scritto nel fine della copulatione di tutti i mirabolani dramme meza per cadauno, douendo essi scriuer il nu mero di cinque. E può questo error esser nato dalla litera s. laqual appo

molti

molti è signata per mezo,& appo gli abachisti. per cinque.Et è talmente errata la quantità della scoria, pure per difetto della litera s. che accompagnata con la i: dinota il numero di quindici: ma diuisa l'vna dall'altra co i punti si come le hanno i sopradetti nō dimostra piu d vno, & mezo. la onde quanto sieno questi due errori d'importanza, lo giudica qualunque è intelligente. Auertisca pure ogni speciale à dispensare questo electuario rettamēte: ne stimi alcuno troppo la quantità delli mirabolani, ne quella meno della scoria: percioche l'autore istesso gli può fare chiari.Et quanto sia esso electuario danneuole composto al modo,in cui l'hanno descritto i Luminari,& il Suardo,ne possiamo noi fare certissima fede con la buona testimonianza delli eccellenti,& famosi Medici M.Benedetto Vittorij Faentino,& M.Homobono Cremonese, i quali venuti nel tempo dell'assedio della Cittànostra patria per la indisspositione dell'Illustrissima. & Eccellentissi.Mad. nostra Signora,& aggiuntaui lor la cura dell'infermità di M. Bastiano Hispano suo maggior domo,& di M.Gieronimo Bagnolo,che patiuano della milza,lor diedero ad usare(dopo piu rimedij prouati da altri) quantità per alcuni giorni di questo antidoto, con conserue cordiali insieme,il quale non hauēdo noi allhota,ce'l facessimo per seruirli prestare alli Cassola ottimi speciali,& à pena il primo giorno ne tolsero quantità di tre dramme, che furno si sbattuti,& fatti noiceuoli da vna fiamma quasi insopportabile, che lor si creò nello stomacho,che non poteuano hauere riposo,& vennero amendue da noi con queste parole, che non poteuano sopportare vn tanto fuoco . di modo pareuano essere infiammati, che non piu mai credauano sciorsi d vn tanto incendio . A cui noi rispondendo gli dicessimo il difetto, & la cagione, che riportata à Medici detti causaro no,che mandatici quelli à chiamare, gli mostrassimo,che ciò tutto auenuto era per cagione del mal. composto electuario, perche essi fecero indugiare gl'indisposti per vna settimana, (che tanto per la preparatione della scoria noi stessimo à fare il nostro) laqual passata, & togliendo del nouo, che haueuamo fatto, si sentirono tosto rinfrescare con quella ottima facoltà appresso, che lor disicò i mali humori, & gli fe liberi in breue con tanta laude nostra, quanto delli Medici. Et occorendo allo Spagnuolo andarsene in Hispagna tolse con esso lui buona quantità dell'Antidoto da noi composto, & la descrittione corretta, & di nostra mano. Et se ad alcun pure paresse troppa la quantità della scoria, si possono giustificare oltre al proprio autore, come essa è giusta in altre compositioni,doue n è piu quantità; si come nella triphera,che fece Alchangi, nella quale sono oncie due,& nella triphera di Gal.recitate amēdue da Mesue, doue se ne può metter tanta, che sia vgual à tutte l altre, specie,& che sumano senza essa scoria alla quātità d'oncie diciotto,& drā-

ma vna. Et nella triphera maggiore anchora d'arte di Fenone, in che pure n'entrano dramme vēti. Dellequali triphere sol questa di Fenone per esser in vso, habbiamo descritta; auenga, che sieno l'altre anchor dignissime. La scoria del ferro non è, come s'hanno pensato alcuni, quella squama, ouer battitura che esce da esso ferro nel batterlo su gli incudi; ma è quella superfluità terrestre, che à guisa di spuma è tratta dalli fabri della fucina dal ferro, la quale è da noi, & da molti altri detta sporcitia, ò feccia, ouero sterco di ferro. Il modo d'infonderla, & torrefarla, si come vuole l'autore, lo diremmo al suo luogo.

I mirabolani s'operaranno rettificati con olio d'amandole dolci, auenga che non sia detto dall'autore nella compositione: ouero in altro modo s'amministraranno, cioè si pestaranno con alcune amandole purgate dalla scorza, & cosi s'osseruaranno (come ci pare hauerlo di sopradetto) in tutte le compositioni, doue essi vadano in polue: e questo si farà per rimouere quella loro siccità, & asperità tanto al petto noieuole. L'apozima de gli emblici è la loro propria lessatura. Nè già altro e apozima, che feruentatione. Et perche l'autore dice nel fine della compositione, hauerla nominata nel capitolo della melanconia molti hanno voluto, & giudicato, che sia la decottione dell'epithimo scritta da lui nel predetto capitolo della melanconia. laquale decottione è virtuosissima a purgar quella, & alle sue febri. Fu il costume di costoro c'habbiam detto del confettar questa confettione, di torre quantità sufficiēte di mele, e con tant'altra decottione d'epithimo lo bolliuano, e poi nel confettar la l'amministrauano. Et era questo contro all'intention dell'autore, non essendo questa mistione l'apozima de gli emblici. il Manlio scriuendo su questa confettione, dice di non trouare detta apozima nel capitolo, nel quale scriue hauerla nominata l'autore: ma si bene trouarui la decottione d'epithimo, con laquale, & col mele insieme giudica douersi preparar la confettione. Ma accortosi poi dell'errore nella decottione dell'epithimo ch'ei trascriue (che noi perche non s'vsa, l'habbiamo lasciato) costumandosi appo tutti in suo luogo il siropo, dice ch'essa decottione secondo alcuni è quella, che intese Rassis per apozima nella fine della confettione di scoria di ferro, & ch'egli tien per fermo, che sia quella scritta nel fine dell'elettuario letificante, posto pure nel capitolo della melanconia, fatta in libre tre di pura acqua con mirabolani, & emblici numero vinti per ciascuno: & che tale da tutti deue esser tenuta, & adoperata. Nel che, come gli altri primi, s'ingāna; percioche la vera apozima de gli emblici deue esser fatta da gli emblici soli, & tanto deono essere quāto sieno insieme i chebuli, & gli emblici, che sono cinquanta, si come si veggiono nel letificante: perche à fare questa loro apozima, si osseruerà quest'ordine.

Si

Si pigliaranno di detti emblici cinquanta, & si romperanno, & gettarannosi l'ossa. Poi si bolliranno in libre 3. di pura acqua, finche ritornino à libre 1. & si colarà. Alquale modo puossi anco far quella di ogni mirabolano. I quali bolliti poi col mele, vi lascin'il lor nome.

*Elettuario magistrale per gli oppilati.*

A fare elettuario mirabile à gli oppilati toglieſi di pepe, & gengiouo ana oncia meza: di cardamomo, garofali, doronici, & zaffrano ana dramme due: di tamarice oncia meza: di anisi, & seme di basilico ana dramma meza, di limatura accialina preparata oncie sei; di mele spumato libre tre. si fa elettuario, & dassene oncia meza per trenta mattine continue.

*Osseruatione nell'elettuario magistrale per gli oppilati.*

Valorosissimo è veramente questo elettu. alle oppilationi, si come ne habbiamo noi veduto isperienze certissime, e tra molte questa in vna gentildõna, che essendo stata piu anni oppilata, si liberò con questo elettuario, & con si buon successo, che portò, & fece figliuoli non ne hauendo per l'adietro, per difetto della infermità detta, partoriti alcuni, non che ingrauidatasi. la limatura accialina può essere parimẽte squama istessa, che suol cadere dall'acciaio, battendolo i fabri su gli incudini. Alcuni hanno, benche malamente, scritto tamarindi per tamarice.

*Michleta di Nicolo.*

Michleta è elettuario esperimentato, & valoroso alle hemorrhoidi, & alla torsione, e rugito del ventre. vale alla lienteria, & disenteria, & è ottima ad ogni solutione, e flusso di ventre. però fassi cosi. Pigliansi di mirabolani citrini, indi, e cheboli mondati, & torrefatti, e seme di nasturtio torrefatto ana dramme 2. di mirabo. bellerici, & emblici torrefatti ana dram. 2. s. di cimino, carui, anisi, ammio, e finocchio infusi tutti per 24. hore in aceto, & dopo torrefatti ana dram. vna e meza: di spodio, balaustri, sumach, mastice, e gõma arabica ana dra. vna & grani quindeci. si fregola con olio rosato, & si tempera poi ogni cosa insieme con sirõpo mirtino, e si da con acqua pluuiale la mattina, nel mezo dì, & nella sera.

*Osseruatione nell'elettuario michleta di Nicolo.*

Questa michleta è descritta secondo, che l habbiamo esposta, da Nicolo di Salerno. Il Miresio vi scema i mirabolani indi, & vi ha di piu il carnabadio, che secondo l'intention sua, & come ci dichiara nell'antidoto d'hermodattoli, è il cimino d'Ethiopia. nel rimanente è concorde col Salernitano. si deue essa comporre diligentemente, & sia questo il modo proprio.

Si netteranno tutti i mirabolani dall'ossa, & si romperanno grossamente, & in tegamo di terra si brustoleranno leggiermente, & tanto, che mutano il color naturale. Ma sieno però prima (si come dice

l'autore) fregolati con olio rosato. dipoi si pestaranno sottilmente; appresso pur nello tegamo istesso si torrefaranno il cimino, li carui, gli anisi, il finocchio, & l'ammio, i quali deono essere stati prima in infusione per vn dì naturale in fortissimo aceto. Et sia questa loro infusione à modo di nutritione. si conoscerà la torrefattione loro, perduto c'habbiano il proprio colore, e che cominciano à denigrarsi. Ora in questo stato venuti, & leuatili dal fuoco, si fregolaranno con le mani vnte d'olio rosato, ouer di cotogno, ilquale piu vi si lauda: poi si pestarāno sottilissimi, quindi per se soli si triteranno benissimo lo spodio, li balausti, il sumach, il mastice, e la gomma, e mischiando ogni cosa insieme con buona arte si farà elettuario con siropo di mirti cotto perfettamēte, & à peso quadruplicato, che sieno le specie. Il nome dell'abbrustatione ha piu gratia nel latino, & cosi ha medesimamente la torrefattione. dimostra, & significa l'vna assatione, & l'altra semicottione.

*Athanasia maggiore di Mesue.*

La Athanasia maggiore fa all'oppilationi del fegato, e della milza, & alla loro doglia, & à quella del stomaco. gioua all'asma, & alla tosse antica, & mondifica il petto. Vale al flusso del ventre antico, & sia con sangue, & alla doglia delle reni, & alle hemorrhoidi. Et è come il Philonio in leuar il dolore. in questo elettuario ha voluto Galeno, che sia messo il fegato del lupo per giouare all'infermità del fegato. onde à comporlo si prende di zaffrano, opio, mirrha, castore, iosciamo bianco, costo, cordumeno, spigo, seme di papauero negro, eupatorio, fegato di lupo, e corno destro di capra, ouer (come hanno alcuni altri) di caruo, per ciascuno parte eguale. Pestansi tutte le cose, che sono da pestare, le altre si stemperano con vino, & cōfettansi con mele spumato, & dassi dopo sei mesi da mezo aureo ad vno integro con vino dolce, & grato, ouero con sapa, ò succo d'endiuia, & apio.

*Osseruatione nell'Athanasia maggiore di Mesue.*

Questa maggiore Athanasia è quella, che s'osserua. ce ne sono piu, & piu descrittioni d'altri autori, come di Galeno, d'Auicenna, di Serapione, d'Haliabate, & di Nicolo Miresio; che tante, e tante ne descriue, lequali non si costumano. Ha questo nome d'Athanasia significatione, si come dicono tanti degni autori, di immortalità. Quelle cose che si hanno à stemperar col vino, sono quelle, che non si possono ridurre in polue, come l'opio, la mirrha, il castore, & talhora il fegato del lupo, per nō esser bene disseccato. Del cordumeni habbiamo detto di sopra esser il cardamomo de Greci.

*Triphera magna di Nicolo.*

La Triphera magna è vtilissima, & di molto giouamento à gli affetti delle donne. Dassi & à donne, & à huomini con decottione di anisi,

finoc-

finocchio, & mastice, che gli amendi il dolore, e'l vitio dello stomaco. A difetti di matrice per frigidità si dà stemperata con vino tepido, in cui sia decotta arthemisia. Et fattone pessario nel bambace, e cõ olio moscato, & arthemisia ben trita, e postolo ben dentro nella natura à dõne nõ concipienti, procuoca il menstruo, & aiuta il concipere, & l'ingrauidarsi. Beuuta con buon vino, nel qual sia bollita mandragora, ouer sambuco, induce sonno. A fanciulli noiosi, e che molto piangano, si dà in pillole à modo di ceci, & irrigata con latte di donna, gli acqueta col sonno. si prepara in questo modo. si togliono d'opio dramme due, di cinnamomo, garofali, galanga, spigo, zedoaria, gengiouo, costo, storace, cal. (calamento) calamo aromatico, cipero, ireos, peucedano, acoro, radice di mãdragora, spigo celtico, rose, pepe, seme d'anisi, di finocchio, di petroselo, di apio macedonico, di dauco, di iosciamo, di cimino, di ocimo, & hissopo ana dramma vna; di mele quanto basta.

*Osseruatione nella triphera magna di Nicolò.*

Questa triphera magna è vsitata molto, & à due guise si tiene preparata, l'vna con l'opio, & l'altra senza. Quella senza opio è piu efficace nella prouocatione de menstrui, & in pessario, cioè suppostа, messa nella natura, ne trahe il primo, o'l secondo dì vn certo che mucilagginoso: ma tenutalaui per vna settimana, & rimouendola se fia bisogno, mena il mẽstruo abondantemente. Alcuni trasladori u'hanno aggiunto (pensiamo noi in abbaglio) il calamento, hauendo creduto, che calamita, dietro allo storace, habbia voluto dire calamento. Alcuni nel trascriuerla v'hanno leuato l'hissopo, & alcuni altri hanno posto in suo luogo il dittamo. Noi in questa variatione habbiamo creduto al Miresio, & postoui l'hissopo, & cosi anco vi lodiamo il calamento; quantunque, come habbiamo detto, vi sia stato posto in abbaglio. s'auertirà, si come dell'altre medicine opiate, di non dare quella fatta con opio, se non dopo la fermentatione di sei mesi.

*Requie magna di Nicolo.*

La Requie magna è cosi detta per acquetare col sonno i febricitanti di febre interpollata, quotidiana, terzana, quartana, acuta, & vie piu che acuta. pariamola cosi. Si pigliano di rose, & viole ana drãme tre: d'apio, iosciamo, meconio, papauero bianco, mandragora, seme di scariola, di lattuca, di parocchia, di psilio, noci moscate, cinnamomo, & di zuccharo ana dramme vna e meza: di sandali bianchi, sandali rossi, sandali citrini, spodio, e tragacantho, ana scropoli due, & grani cinque: di mele spumato quanto basta.

*Osseruatione nella Requie magna di Nicolò.*

E questa Requie magna in vso in alcune parti. Dassi ella à piu guise, e cõ diuersi liquori, secondo l'intentioue de gl'infermi: si come ha Nico

lo nel fine dell'istessa compositione. Meconio è proprio nome di papauaro domestico, delquale ne sono, come dimostra Dioscoride, due specie nel genere istesso: il biãco, & il negro, amẽdue notissimi. ci sono anco tra altre specie di papaueri, ma non si hãno questi ad intendere sotto nome di meconio: si come è il papauero erratico, il cornuto, lo spumoso, & il rosso, detto volgarmente rosa canina, chiamasi parimente meconio l'opio, ilquale è succo tratto da i papaueri negri. Et in piu compositioni scritte da Greci l'habbiamo noi letto & meconio, & succo di meconio negro, & opio meconio. perche in questa requie essendo l'opio, o'l papauero bianco, intederassi per meconio il papauero negro: & sieno gli istessi semi, auertendo appresso, si come delle altre compositioni opiate, di non darla se non dopo la fermentatione sua di sei mesi.

*Confettione di Philone tratta da Mesue.*

La confettione di Philone di sua propria inuentione, è efficacissima, & certissima in sanare gli acutissimi dolori dello stomaco, de lati, de gli hipocrondi, del fegato, della milza, delle reni, e della matrice causati, & eccitati da crudi humori, da grossa ventosità, & da frigida temperãza, le quali sorgendo con molta vehemenza possono indurre casi di morte, uale similmente à chi è in pericolo di soffocarsi: al molto singhiozzo, e difficoltà di orina è mirabile. fassi cosi. Prendonsi di pepe bianco, & ioscIamo bianco ana dramme uenti: di opio dramme dieci: di zaffrano dramme cinque: di spigo, pirethro, & castore ana dram. vna, confettasi con tanto mele spumato, che sia à peso quadruplicato à tutte l'altre cose. la dose è come ceci, ouer faua piccola con quelle cose data, che ui son piu conueneuoli. Et di quelli sono, che ui pongono la terza parte di vna dramma di muschio, & sublime.

*Osseruatione nella confettione di Philone.*

Delle compositioni, & antidoti di Philone Tarsense philosopho, & medico eccellentissimo, tre sono state, & sono le piu famose, & osseruate; l'vna è questa prima di sua inuentione, ch'egli in versi oscuramente scrisse in enigma, & che poi Galeno nella seconda parte del nono libro della compositione de i medicamenti, doue sono detti versi, dichiarò in picciol prosa, & l'istessa compositione, che è questa descritta da Mesue, fuori però che d'hauer quella di euforbio in luoco del castore. il muschio, che ui sogliono (ha detto Mesue) mettere alcuni, è stata piu tosto additione per l'vso di alcuni saui, & diligenti, che ne hanno aggiunta. essendo egli nella intentione pretioso, che ui fosse posto dal proprio autore. la secõda è quella detta dal nome dell'autore, & da Romani, che l'vsarono Philonio Romano: laquale per esser è questa prima & di virtù, & di facoltà equiualente, & essendosi per lungo vso nell'Italia frequẽtata, è auenuto, che essa sola si osserua, & si adopera ancho in luogo

di

di questa. la terza è il Philonio persico osseruato da Persiani, & da no ancora hoggidì, & da quasi tutte le nationi: le quali composte qui sotto stenderemo.

*Philonio Romano Tarsense di Auicenna.*

Il Philonio Romano Tarsense fa valentemẽte à diuerse infermità, & massimamente à dolori colici, & è sedatiuo di tutti i dolori interni, & induce sonno. fassi in questo modo. toglionsi di pepe bianco, iosciamo biã co ana aurei venti: d'opio aurei dieci: di zaffrano aurei cinque: di euforbio, spigo, & piretro ana aureo vno: di castoreo, zedoaria, doronici, perle non perforate, & sel ana dram. vna: di mele spumato quanto basta. se ne dà come vn cece con acqua tepida.

*Osseruatione nel Philonio Romano Tarsense.*

Questo Philonio Romano è detto d'Auicen. nel quinto li. doue v'introduce Gal. à parlarne in persona dell'autor proprio. egli si costuma, & si commenda ancora piu di quello, che scriue Nicolo nel suo antidotario. Il Manlio ne trascriuerlo ha errato nel carattero de i pesi, ponendo dramme per aurei, & nella fine dramma meza per vna integra. Il sel è medicina (dice Auicenna) di complessione simile al gengiouo cal do, & secco nel terzo grado. il quale essendoci incognito, ci e forza (& lo consentono i Dottori di medicina) di porre in suo luogo l'istesso gengiouo, conferendo anch'egli, si come il pepe alla stupefattione noci ua dell'opio.

*Philonio Persico di Mesue.*

Il Philonio Persico è di grandissima virtù al flusso del sangue di qualunque luogo si venga egli, & al suo sputo, ò siaui tosse, ò non vi sia. E va loroso alla dolorosa superfluità similmente de i menstrui, & à quella del l'hemorrhoidi, & alla egestione del corpo sanguinolente, & alle donne grauide, alleqüali si rompe il mẽstruo, e li conserua la creatura nella madrice: la compositione è questa. Piglianſi di pepe bianco, e seme di iosciamo bianco ana dramme vinti: d'opio & terra sigillata ana dramme dieci: di scedenegi, & zaffrano ana dramme cinque: di castore, spigo, piretro, euforbio, perle nõ perforate, carabe, zedoaria, doronici, & tamich ana dram. vna: di cãfora la terza parte d'vna dramma: di mele rosato colato quanto basta. Dassi da meza dram. ad vna integra con succo di piantagine, oner con acqua di rose, & vino puro in moderata quantità.

*Osseruatione nel Philonio Persico di Mesue.*

Questo Philonio Persico posto da Mesue nel fine del capitolo dell'vscita del sangue per bocca è vsitato, & laudato ancora piu di quello, che pone Auicenna nel quinto libro dopo al Romano à questo poco differente. Molti traslatori nel trascriuere questo hanno errato nel principio scriuendo papauero bianco per pepe bianco. Altri ancora si so

no

no fortemente ingannati, dichiarando il scedenegi esser seme di canape per trouarlo in alcuni testi con aspiratione cosi scritto schenegi. I quali hanno voluto, & vogliono, che cosi aspirato sia il seme di canape. il che si come è approuato da piu saui, è in tutto falso; percioche aspirato, & non aspirato è il lapide ematide, il quale piu si conuiene in questa cõfettione, che il detto seme. Et che debbia essere esso ematide, euidentemẽte si può conoscere in Mesue nel quarto libro al cap. 2. dell'vscita del sangue della bocca. onde è pur detta questa confettione, doue parlando delle medicine particolari ottime à tal difetto lo chiama in vna compositione di trochisci di Paolo scedenegi lauato. E poi nella medicina, che seguita di Zacharia Arazi lo chiama (& è pure vn medesimo) ematide. Et in questa nostra opinione vi habbiamo anchora veduti i migliori interpreti di Mesue. sarà ottima la elettione di detto ematide, quando si eleggerà duro, frangibile, & che tinga in rosso, & in fattezza traggia al nero. il pepe, il castore, l'euforbio, il pirethro, & il zaffrano sono in questa cõfettione, & cosi in altre opiate doue vadano, il temperamento dell'opio con la loro calidita, con la quale saldano la nociua sua frigidita, & gli reprimono, gli maturano, gli risoluono, & gli carminano la congelatione sua stupefattiua. lo spigo, le perle, le carabe, la zedoaria, i doronici, & i ramich vi sono à cõfortatione de i spiriti. la terra sigillata, & lapide ematide per virtù di astrignere, di refrigerare, di riempir la concauita, e saldare, e stagnare le sanguinolenze, e'l vomito del sangue. di che questo antidoto con l'opio insieme è tutto, come è detto, virtuosissimo.

*Elettuario di bacche di lauro di Rasis.*

Lo elettuario di bacche di lauro è valoroso alla passione illiaca, & laterale, & al dolor de gli intestini prodotto da causa frigida, ouero ventosa. fassi in questo modo. si prendono di foglie di ruta secca drãme dieci: d'ammio, cimino, nigella, ligustico, origano, carui Alessandrini, amandole amare, pepe nero, pepe lungo, menthastro, dauco, acoro, castore, & bacche di lauro ana dramme due: di serapino dramme quattro, opopanaco dramme tre. confettasi con mele spumato, che sia ad vgual peso di tutte l'altre cose.

*Osseruatione nell'elettuario di bacche di lauro.*

Questo elettuario di bacche di lauro, è molto in vso. la descrittione e nel nono ad Almanso nel cap. della passione colica. si deue confettare, come vuol l'autore, con tant'altro mele spumato, che sieno tutte l'altre cose insieme, & non piu: & questo per piu sua efficacia. Alcuni, perche molto l'adoperano ne cristeri, lo preparanno al modo de gl'altri elettuari, cioe d'oncie tre di specie per libra. 1. di mele. la nigella scrita assolutamente, vogliono molti saui, che sia il gittone detto melanthio, benche in questo elettuario si laudi piu assai la nigella citrina. I

carui

carui Aleſſandrini, ſi giudica, che ſieno i ſemi dell'apio Aleſſandrino à tutti notiſſimo.

*Dianiſo di Meſue.*

Il Dianiſo ſana la frigidità, & ventoſità del ſtomaco, e flemma cruda, che v'abonda, & la toſſe lunga, nata da cagion frigida. parafi coſi. ſi toglion d'aniſi dram. xx. di liquiritia, & maſtice ana dram. otto: di carui, macis, galanga, gengiouo, finocchio, e cinnamomo ana dram. cinque: de i tre pepi calamento, pirethro, e caſſia ana dramme due: di cardamomo, garofali, cubebe, zaffrano, & ſpigo ana dram. vna e meza: di zuccharo oncie due: di mele ſpumato quanto baſta.

*Oſſeruatione.*

Queſto Dianiſo è in vſo, & è deſcritto da Meſue, il pirethro è radice molto ſaliuare, ſi deue eleggere l'orientale per piu perfetto: l'italico non ſi crede, che ſia il vero pirethro.

*Hiera d'Hermete ſcritta da Meſue.*

Della hiera d'Hermete, ch'è confettione di luph, il giouamento è certiſſimo, e prouato alla doglia di teſta, alla hemicranea, alla vertigine, alla paraliſia, alla epilepſia, al tremore, & alla tortura della bocca. purga l'humor groſſo viſcoſo, & ſottile deſcendente dal capo ne nerui, nelle gionture, nello ſtomaco, & in tutto'l corpo. Fa vtilità grande, & certa alle doglie delle gionture, e delle reni, & alla colica difficile, & della matrice. onde à farla, ſi piglia d'aloe oncia 1. di trochiſci di coloquintida aurei otto: di turbithi, agarico, dell'vno & l'altro luph eſſiccati, ireos, ſerapino, mirabolani citrini, cheboli, & indi ana dram. vna, & meza: di gengiouo, cinnamomo, maſtice, elleboro negro, bdellio, euforbio, aſaro, caſſia lignea, ſale indo, caſtore, zaffrano, ſeme di apio, di liguſtico, coccognidio, & ſticados ana dramm. 1. di ſquilla arroſtita dramm. 2. s. di ſcammo. dram. 2. Faſſi d'ogni coſa buona trituratione, ſaluo che delle gomme, che ſi diſſoluono con vin odorato, & ſi inuolgono eſſe polui in ſucco di cocumeri aſinini fino, che s'inſuppano, poi ſi ſeccano, e di nuouo s'inuolgono ne medeſimi cocumeri aſinini con alquanto d'olio di noci, & ſi ſeccano. poi ſi confetta ogni coſa inſieme con tanta quantità di mele ſpumato, che ſia eſſa confettione à modo di paſta. la doſe è di vna dráma ò due dopo la fermentatione ſua di ſei meſi.

*Oſſeruatione.*

Queſta hiera d'Hermete è quella, che ſi vſa, & che pone Meſue nel ſuo antidotario, & che deſcriue anchora ne ſuoi ſemplici nel capitolo del luph: ma in detto luogo la pone nella forma, in cui gia la ſcriſſe Hermete proprio: la quale à queſta non di altro è differente, che della colloquintida permutata da Meſue ne trochiſci alandahal, & del bdellio aggiuntoui da Meſue à buona cagione, & vtile molto,

to, essendo egli virtuoso in rettificare, & reprimere il difetto, & nocumento del succo de cocumeri asinini, si come assai bene notifica Mesue nel loro capitolo. Alcuni si son'ingannati in questa compositione nello stimare gli otto aurei de i trochisci troppa quantità, non essendo la coloquintida nella descrittione d'Hermete altro, che otto dramme. Altri non souerchia, ma giusta conoscitola, l'hanno istimata, & dettola: & per tale la conoscerà chiunque è prudente nell'arte medicinale. nella quale essendoui Mesue prudentissimo non senza miglioramento (come è giudicato da chi sa) permutò cosi la coloquintida ne i suoi trochisci, e gli accrebbe nel peso. & questo fece egli, come è opinion de piu sauij; accioche integramente la confettione hauesse la proportione delle dram. otto della coloquintida, laquale non haurebbe hauuta, se cosi non l'accrescesse ne gli otto aurei. Serà la preparatione sua con diligenza, & massimamẽte la inuolutione delle specie nel succo de i cocumeri asinini, e nella quãtità del mele ancora, il quale spumato che sia, come è detto nella discrittione, tanto deue essere solamente ch'adoppia nel peso tutte le specie, intendoui ancora le gomme. Alcuni triplicano il mele alle specie per piu delicatezza di gusto, ma n'è cosi confetta la hiera piu debole. Si hauerà ancora auuertenza di non darla se non dopo, che sia stata fermentata sei mesi, per la malitia pericolosa del succo de i cocumeri asinini: le gõme si dissolueranno à cagione di virtù piu cõforteuole in viño ottimo, quantunque senza dissoluerle, si possono ridur in poluere.

*Hiera di Logadio scritta da Aetio.*

La hiera di Logadio sana la locutione impedita da qual si voglia materia humorale. purga la melanconia, & la flemma. vale alla vertigine, & oscurità de gli occhi, al mal caduco, alla paralisia, al tremor delle membra, alla doglia della testa, hemicranea, e cephalea, & à doglia di coste. aiura le sciatiche, & artetiche. gioua all'infettatione, & macchie delle cotica, come morfea, albara, & lepra. Et prouoca il menstruo. ordinasi cosi. predonsi di coloquintida dram. xx di squilla arrostita, armoniaco, agarico, scammonea, elleboro negro, & hipericone ana dram. vna: di epithimo, polipodio, aloe, camedrio, matrobio, & casia ana dram. otto: di mirra, pepe bianco, pepe negro, cinnamomo, zaffranno, opopanaco, castore, serapino, seme di petrosello, & aristolochia ana dram. 4. confettasi con mele, & dasi da due à tre, & fino à quattro dramme.

*Osseruatione nella hiera di Logadio.*

Questa hiera di Logadio è l'istessa, che discriue Aetio nel terzo libro à cap. 116. & che recita il Brasauola nelle sue pilule: & quella che osseruiamo noi per la piu vera, & legitima d'esso Logadio medico à suoi dì eccellente, si come piu altre discrittioni riferite da piu altri autori,

ne

ne fanno chiarissima fede. costumano la maggior parte delli speciali, anzi quasi tutti la hiera detta da Nicolo logadione Memphito à questa assai diuersa, laquale può egli hauere tratta da questa facilmente cõ accrescimento di piu semplici; quantunque dica il Brasauola, dopo il riderssi della Etimologia, c'ha detto Nicolo, al nome di Logadione, & Memphito, non l'hauere conosciuta. Le gomme si dissolueranno con vino odorifero, auenga che non sia detto dall autore, & confettarassi poi con mele, che quadruplica il peso di tutte le cose: & perche si sodisfaccia ogn'vno della differenza, che è tra questa hiera di Logadio, e quella di Nicolo, vegga ciascuno quell'antidotario dello istesso Nicolo, e conoscerà essere, come habbiamo noi detto. Vedano poi anchora, se vogliono la hiera di questo nome di Logadione di Attuario, di Auicenna, & di Serapione, & trouerano hauere tutte le facoltà, & vna intentione, & potere medesimo: & hauer essi autori tratte dette hiere da questa vera di Logadio, quantunque eglino non vi habbiano aggiunti altri semplici.

*Hiera di coloquintida recitata da Mesue.*

La hiera di coloquintida d'inuentione di Ruffo purga'l capo, lo stomacho, e tutto il corpo da gli humori grossi, e viscosi, & caccia soluendo la colera negra, conferisce alla pazzia, alla melanconia, alla epilepsia, alle vertigini, alla tortura, & alla paralisia. dirompe le ventosità, conforta lo stomacho, & la digestione, & e medicina ottima all'vlcere maligne fistolose, al cancro, & alla lepra. à comporla si togliono di sticados, agarico, & chamedrio ana dramme dieci: di coloquintida eletta dram. venti (& in altri per la colõquintida si legge trochisci alandahal dram. venticinque) di serapino, & opoponago ana dramme otto: di seme di petrosello, aristolochia rotonda, & pepe ana dram. cinque di cassia drã. sette: di cinnamomo, zaffrano, spigo, mirrha, & polio ana dram. 4. s'infonde la mirrha in vino ottimo, & pestate le altre, si confetta con mele spumato.

*Osseruatione nella hiera di coloquintida.*

Questa hiera di coloquintida di inuentione di Ruffo, medico Ephesio, & descritta da Mesue, è quella, che si prepara, & che è commendata ancora piu di certe altre, che pur si leggono di questo nome in altri autori. Non serà in questa se non ottimo modo nella preparatione sua d'infondere, & dissoluer insieme con la mirrha il serapino, & l'opoponaco: quantunque non habbia nella compositione detto l'autore altro, che la mirrha, che pure si proua con tale infusione, & dissolutione, che dia all'antidoto piu virtù confortatiua, & cosi porui ancora per la coloquintida i suoi trochisci, si come stanno nella descrittione. & le cinque dramme di piu, che vi leggono, non vi sono, se non à fine solo,

che

che la confettione hubbia la giusta proportione delle dramme vinti del la coloquintida.

*Hiera magna di Nicolo.*

La hiera magna vale à diuerse passioni del capo, alla distemperanza dell'orecchie, de gli occhi, & della matrice. purga lo stomacho ottimamente. emenda le offese del fegaro, rimoue la durezza, e male dispositioni della milza, & è di giouamento alle reni, & alla vesica. onde si prepara nella seguẽte guisa. si prẽdono di cinnamomo, spigo, zaffrano, squinãtho, asaro, cassia lignea, xilobalsamo, carpobalsamo, viole, assenzo, epithimo, sticados, agarico, rose, turbith, coloquintida, & mastice, ana scropoli due: d aloe quanto, che sieno tutte le specie: di mele quanto basta. dallene dramme tre la mattina con acqua calda, facendo alquanto di digiuno. & in pilole se ne forma da quindeci à diciasette, & si danno con diagridio.

*Osseruatione nella hiera magna di Galeno.*

Questa hiera magna, ouero composita, come è anchor detto, è di Nicolo, & è quella, che s'osserua. Vi s'aggiungono, quando si prepara per pilule scrop. quattro di diagridio, cioè à tutta la compositione, & formasi con mele rosato. Ma preparandola per christeri, ne quali è molto vsata, si confetta con mele spumato piu quattro volte, che sieno tutte l'altre cose insieme.

*Hiera picra di Galeno.*

La Hiera picra detta di Galeno, non cede di dignità ad alcuno altro antidoto, & massimamente nell'indispositioni dello stomacho, & piu quando l aloe è lauato, percioche è piu allhora confortatiuo, quantunque nel soluere sia piu debole. E valorosissima alla souersione, & nausea del stomacho, & alle sue infermità, & à quelle del capo, del fegato, delle gionture, delle reni, della matrice, delle membra, & dell'altre parte frigide, & caccia l'humidità, & putredine in loro generate. Vale alli molestati dalla sete, & à gli hidropici, & ad ogni infiatione, & ventosità, alla digestione tarda. & alla difficoltà dell'orina, caccia la colera, & la flemma. È ottima all'infiãmatione interiore (ch'è vna cagione di posteme intrinseche flemmatiche.) Aumenta il calore di que luoghi, per doue ella passa. Acuisce i sentimenti à letterati, & lor soccorre allhora, che per troppo studiare, leggere, & scriuere si trouano oppressi, & fastiditi. à farla si prẽdõ di cinnamomo, legno del balsamo, asaro, & spigo nardo, mastice, & zaffrano ana dramme sei: d'aloe dramme cento.

*Osseruatione nella hiera picra di Galeno.*

Questa hiera picra detta di Galeno è vna della piu vsitate. per le cui mirabili facoltà, & diuine, n'ha hauuto ella il nome di sacra. che cosi il nome di hiera è intesa appresso de greci, & picra d'amaritudine. so-

pr alla

pr'alla qual compositione, quantunque molto haueſſimo preſuppoſto di ragionarui; ne ſiamo nondimeno poſcia reſtati, hauendo trouato il Braſauola hauerne detto à baſtanza, & con eccellẽtia nelle hiere delle ſue pilule: & parimente hauerne toccato i Reuerendi d'Araceli nella loro cenſura ſu Meſue nella hiera picra. Queſta, che diciamo eſſere detta di Galeno, è quella, che piu generalmente s'oſſerua, & che ſi lauda anchora piu. ſi tiene ella preparata à tre guiſe: l'vno à forma d'elettuario, con libre quattro di mele ſpumato per ogni libra, che ſia la polue: l'altra ſi tiene in maſſa di pilule, & chiamaſi pilule di hiera picra, ouero ſemplice: la terza tienſi in polue ſottiliſſima, che ſottiliſſima tutta deue eſſere, quantunque l'aſaro per prouocare l'orina fuſſe migliore trito groſſamente; accioche meglio n'entra, & trapaſſa l'aloe per le vie anguſte, e ſtrette ſenza impedition d'alcuna groſſezza. E queſt'vltima in polue la hiera iſteſſa di Themiſone: percioche, come ſi comprende aſſai bene da Galeno, ne fu eſſo il primo autore: & è quella, che'l predetto Galeno vsò in Roma al ſuo tempo: & quella, che tanto ſi troua appreggiata, & celebrata da Andromaco, d'Aſclepiade, d'Aetio, da Paolo, da Galeno, da Auicenna, d'Attuario, da Meſue, & da tanti altri digniſsimi, per le virtù ſue degne, & ſublimi: auenga che non tutti ſi confacciano ne ſemplici, & nel loro peſo. Daſsi in poluere & ſola, & in permiſtione d'altri medicinali quanto ſia vn cucchiaro: ch'è il peſo d'vno dinaro, cioè d'vna dramma commune, e piu anchora, & meno, ſecondo che richiedono l'indiſpoſitioni de gl'infermi. Et con eſſa ſi magnificano altri medicamenti à gran virtù: ſi come ſono le pilule del lapide armeno, le cochie, l'aſſaiareth, le alandahal, le ſtomatiche, quelle d'agarico, & molte altre. Si troua anchora in eſſa compoſitione eſſerui aggiunto da Fiſici digniſſimi, & medici prudentiſsimi altri ſemplici: come legno aloe, caſsia, ſquinantho, carpeſio, mirabolani, agarico, epithimo, roſe, aſsẽzo, & altri diuerſi, nomandola pur ſempre hiera picra di Galeno. Benche niuna, c'habbia tale additione ſi coſtuma, fuori che quella con agarico, la cui additione daſsi in detta hiera di eſſo agarico in tanta quantità, quanto ſia vno de primi ſemplici, ſi come diremmo nelle ſue pilule. Noi oſseruiamo componendola in elettuario comporla con mele ſpumato à doppio peſo, che ſia la polue. Et ſi proua poi coſi compoſta eſſere valoroſiſsima, & eſſerne intieramente ſodisfatto Galeno dell'ordine, che ha egli meſſo di darla con mele ſpumato. Il Thertoneſe, & il Suardo vogliono, che ſia compoſta con tanto peſo di mele, quanto ſia la polue: ma à queſto modo confettata ne diuiene ella poi in breue duriſsima, ne, qual douria, mantien forma d'elettuario. La onde ſia aſſai meglio à confettarla, come habbiamo noi detto, con mele à peſo ſuo doppio. Et in queſta maniera veggiamo douere eſſere la confettatione

ne d'ogni altra hiera. nell'Hermetica propria lo ſpecifica l'autore, dicendo douerſi tutta confettare con tanta quantità di mele, che diuenga come paſta. Et ſe nell'altre hiere non è eſplicato ſi chiaro; non è però, che tali non debbiano eſſere confettate, ſi come beniſsimo fa ogni diligente Medico, perche ſono le hiere confettioni, che ſi danno in poca; ma valoroſa quantità. Habbiamo per ottimo conſiglio lo aſpergere nel mele poſcia, che è ſpumato, & poſto le ſpecie, alcune goccie di vino odorato per eſſere in ogni medicina di qual ſi voglia qualità, intētione di confortamento, ſi come ci hanno fatto conoſcere molti Medici nella dottrina, & arte medicinale eccellentiſs. s'auertirà nel comporla di non mettere le polui nel mele inſino à tanto, che non ſia egli diuenuto freddo: accioche l'aloe nō s'ammaſſa, & ſtringaſi inſieme à guiſa di duro uiſco. Alcuni hanno detto non douerſi dare la hiera innanzi la fermētatione ſua di ſei meſi, & che fatta che ſia, ſi debbia ſepellire in grano, ouero in orzo, ouero ſi confetta, & che è meglio ò di Giugno, ò di Luglio. Il che da prudenti è riuocato in dubio: percioche ſi dà ella virtuoſiſsima fermentata di poco ſenza eſſere ſtata ſepelita in coſa alcuna, & confettata d'ogni tempo.

*Elettuario detto Benedetta ſemplice di Nicolo.*

La benedetta ſemplice purga la flemma, & la cholera. E ualoroſa alla gotta arthetica, & alla podagra cauſata da frigidità. Conferiſce molto alli vitij delle reni, & della veſica. ſi para in queſto modo. ſi togliono di turbith, eſula, & zuccharo ana dram. 10. di diagridio, hermodattoli, & roſe ana dram. 5. di garofali, ſpigo, gengiouo, zaffrano, ſaſſifragia, pepe longo, ammio, amomo, cardamomo, ſperma d'apio ſelino, carui, ſal gēma, galanga, macis, ſeme di finocchio, di ſparagi, di bruſci, di lithoſpermo, polipodio, & lapis lincis ana dramma vna: di mele quanto baſta.

*Oſſeruatione nella benedetta di Nicolo.*

Queſta Benedetta ſemplice è deſcritta nell'antidotario di Nicolo, & e molto in vſo. Nella deſcrittione mancano in alcuni teſti l'ammio, il polipodio, & il lapis lincis. Et euui due volte il miliuni ſolis, che coſi è ancor detto il lithoſpermo, ouer grano del Sole. l'errore può eſſere di leggieri auenuto, che alcuni traslatori habbiano perſo per lo ſerlini ſpermatis (coſi detto ne teſti latini) due coſe: il ſeme del petroſello, e'l lithoſpermo, non eſſendo però altro, che'l ſeme detto del petroſello. & coſi ſotto queſto nome di ſperma s'intendono ogni ſorte di ſeme nati, come frutti. & queſto beniſſimo ſi conoſce nell'elettuario detto diaſperma tone di Meſue, compoſto tutto di ſemi, fuori che'l gengiouo. Il Prepoſito dice, che'l diagridio in queſta compoſitione nella gloſſa, & poſtilla, che ſopra vi nota, non deue eſſere piu di due dramme, allegandone queſta ragione: che piu aſſai è potente il diagridio nelle cinque drāme, ch'è

per

per ſoluere la cholera, che non è il turbith nelle dieci per ſoluere la flemma. di che n'ha l'antidoto la facoltà principale: ma queſta ſi fatta ſua ragione è in tutto riprobata, & reuocata indietro da Medici col non poco marauigliarſi, che non habbia egli conoſciuto, che appreſſo alli turbith ſono ancora gli hermodattoli, l'eſula, il polipodio, & il ſal gemma: tutti nel ſoluere la flemma valoroſiſſimi. Ma che chiarezza ſi vuole piu di queſta: che le Benedette di Nicolo Mireſio Aleſſandrino, delle quali è tratta queſta, in che pur ſempre vi ſi legge di diagridio la metà di quello, che ſieno il turbith?

*Caſſia tratta per chriſteri magiſtrale.*

La caſſia tratta per chriſteri purga la colera, & la flemma, purifica il ſangue, eſtingue le infiammationi, ammorza la ſete, mondifica lo ſtomaco, riſolue, & opera ſenza alcun nocumento, & conferiſce alla molta calidità. paraſi coſi. ſi pigliano di zuccharo roſſo, & humido libre quattro, di mele libre otto, di decottione commune per chriſteri libre dodici. ſi cuoce ogni coſa inſieme à ſpeſſitudine di mele, & aggiunte di polpa di caſſia libre 4. di prune lib. 2. ſi fa ſopra al fuoco, che vengano à conſiſtenza d'elettuario, & ſerbaſi.

*Oßeruatione.*

Queſta caſſia tratta per chriſteri è digniſſima molto. ce ne ſon molte altre deſcrittioni, che diuerſamente oſſeruano gli ſpeciali: delle quali ſol queſta habbiamo noi ſcritta per eſſere prouata per lungo vſo valentiſſima. Non ſi farà la caſſia bollir troppo ſul fuoco.

*Elettuarij contro à vermi magiſtrale.*

Ad Elettuario contro à vermi prēdonſi di corallina colta di quell'anno oncie 6. di liquiritia raſa oncia 1. d'aniſi mōdi, & ſeme di porcacchia ana on.me. di garofali fini dramm. 1. ſi polueregia ogni coſa beniſſimo. Poi con libre due di mele nouo ben ſpumato ſi fa elettuario, & daſſene da vna fino à quattro dramme.

*Oſſeruatione.*

Tra molti, e molti elettuari contro à vermi queſt'habbiamo eletto pe'l migliore per l'operationi ſue degne, & marauiglioſe piu volte vedute, & prouate.

*Elettuario di legno aloe.*

Lo elettuario di legno di aloe è coſi efficace in cōfortar le virtù naturali, & animali, che piu non ſi potrebbe dire. & però fortifica il cerebro, & lo ſtomacho ottimamente. & à comporlo ſi togliono di legno aloe, & di roſe roſſe ana dramm. 8. di garofali, ſpico nardo, macis, noce moſcate, gallia moſcata, cubebe cardamomo maggiore, & minore, maſtice, cinnamomo, cipero, ſquinanto, zedoaria, been bianco, & been roſſo, folio, ſeta cruda, perle, coralli roſſi, charabe, foglie di cedro, ſcor-

ze di cedro, maggiorana, sisimbrio acquatico, menta secca, pepe longo, gengeuo ana dramm. 4. di ottimo muschio scropolo vno, di ambra dra. 1. & meza. fassi elettuario con mele di mirabolani emblici, & miua aromatizata.

*Aromatico garofilato.*

Questa confettione è buona molto a confortar la digestione, & il cer uello, & il cuore, & cosi fassi. Pigliansi sette dra. di garofali, vna per specie di macis, zedoaria, galanga, sandali, citrini, trochisci diarhodon, cinnamomo, legno aloe, spica inda, pepe longo, cardamomo: quattro di rose, due per specie di liquiritia, & di gallia moscata: duoi scropoli di folio, & due di cubebe, vno di ambra, & mezo di finissimo muschio, facciasi elettuario con tanto siropo di cedro, quanto fa bisogno.

*Aromatico nardino.*

La confettione di aromatico nardino accresce le forze à debili, & alle parti principali di tutto il corpo, si come è al cuore, al cerebro, al fegato, al polmone, allo stomacho, alla milza, alle intestini. si fa in questa guisa. si prendono due dramm. di spica inda, due & mezà di liquiritia, quattro di rose rosse, vna & vn scropolo per spetie di gallia sebellia, di cubebe, legno aloe, macis, garofali, cinnamomo, folio indo, anisi, scorze di cedro: & trochisci diarodon: cinque di pignuoli purgati, & cinque di mandole mondate: due dram. per parte di gomma arabica, & di draganti: mezo scropolo di muschio, & tanto siropo rosato, quanto fa bisogno.

*Elettuario di cinnamomo.*

Vale l'elettuario di cinnamomo alle passioni di cuore, à difetti matricali, a stomachi infrigiditi, al cerebro humido troppo, quanto altro medicamento. però si compone cosi. si pigliano quindici dra. di elettissimo cinnamomo: quattro per specie di canella commune, di cumino, & di enula, sette di galanga, tre per parte di garofali, di pepe longo, di cardamomo maggior, & minore, di gengeuo, di macis, & di noce moscata, & di legno aloe: vna dr. di zaffrano, & cinque oncie di zuccharo finissimo. si compone con mele spumato. alcuni l'vsano in poluere con altrotanto zuccharo, quanto pesano tutti i semplici. alcuni vi aggiũgono due scropoli di muschio.

*Trifera moscata di Alcangi.*

Questa confettione è tanto nobile, quanto alcuna altra, che raccõtata ci sia in fortificar tutte le virtù. però à farla si pigliano cinque dr. per specie di mirabolani cheboli, indi, emblici, & bellerici, di pepe longo, & di tondo, di gengeuo, cipero, cinnamomo, & spica: due di seme di aneto, & due di seme di porro, vna & meza di canella, garofali, noce moscate, & rose, & seme di pastinaca: vna per parte di macis, cardamo-

mo

mo, galanga, & legno aloe, dieci di seme di nasturtio, vn scropolo di muschio, si compone con mele spumato, & alcuna volta vi si aggiūge due dramme di scoria di ferro preparata.

*Elettuario di reubarbaro.*

Questo elettuario in confortar il stomacho, & il fegato non ha pari. & fassi cosi. si pigliano cinque dramme di reubarbaro, cinque di succo di cupatorio, & cinque di succo di absinthio: meza per specie di fumoterre, spica, anisi, cime di squinanto, seme di apio, asaro, cassia lignea, & mandole amare scorticate: vna dramma di zaffrano, & vna di mirrha, si compone con mele spumato.

*Elettuario di assa fetida.*

Questo Elettuario si suole dare anchora auanti, che venga la febre, & à morsi de venenosi animali con vino caldo, si fa cosi. si pigliano quattro dramme di assa fetida, & quattro per specie di pepe, di foglie secche di ruta, & di mirrha, si compone con mele spumato. dassi da vna dramma fino à vna, & meza, & à quei, che hanno la febre, si da con oximele.

*Diairis di Nicolo.*

Il Diairis di mele è gran presidio à tussienti, alli dispnoici, & arteriaci; & quando è impedito lo spirare per difetto di reuma discesa alle fauci, onde non può egualmente intrare, & vscire lo spirito vitale, & ricoura la voce, s'è perduta per frigidità. onde togli si d'ireos oncie 1. di pulegio, issopo, & liquiritia ana dramme 6. di tragacantho, amandole, pigne, cinnamomo, gengiouo, & pepe ana dram. tre; di polpa di ficchi secchi, e carnosi, polpa di dattoli, & di vua passa ana dramme quattro: di storace rosso dramme due e meza, di mele spumato quanto basta.

*Osseruatione nel diairis di Nicolo.*

Questo diairis di mele cosi detto à differenza di quello, che si fa con zuccharo (come diremmo al suo luogo) è in vso molto in alcune parti. lo storace rosso è l'istesso storace calamita eletto, e non è il thimiame feccia dello storace liquido, c'hanno detto alcuni. Et che sia il calamita, si proua per Dioscoride, il quale parlando di esso storace, dice, che il piu laudato è quello, che è rosso, & resinoso. Il Manlio ha in questa cōfettione lo storace rosso, & il calamita, & dichiarando come il rosso è il thimiame, dice, che Giliberto di Anglia, c'ha ancora discritto questo elettuario, non vi ha altro, che il rosso; ma che amendue vi deono essere posti. ilche non approuano i migliori dottori, anzi giudicano, che'l perdetto Giliberto, & Nicolo appresso, che fu di detto elettuario primo autore, habbiano scritto piu rettamente di esso Manlio, non ponendo nell'antidoto altro che lo storace rosso, intendendolo però per il piu perfetto calamita, il quale si confa anchora piu nelle facoltà, che

tiene questo diairis, essendo la natura di esso storace calamita, come ci fa chiaro Dioscoride, di riscaldare, mollificare, & maturare. onde l'operation sua fa alla tosse, à gli stillamenti del capo, alle parti sogette al rauco; alla grauezza, & perdita della voce. Il che tale non si proua il thimama, anzi non si affà in detta confettione. la polpa de i fichi, de i dattoli, & del l'uua passa non s'ha à metter nell'antidoto, ne à conto di specie, ne di mele. ma per vna grassezza d'esso antidoto attissima, come che ei fusse un lohoc: ch'ancora che non habbia esso elettuario tal nome di lohoc; si puo nondimeno dire, ch'egli sia lohoc à gli effetti, & alla composition à i lohochi simili.

Il fine de gli elettuarij.

---

## DISTINTIONE
### DE LOHOCHI.

QVEI Medicamenti maceratiui pettorali, chiamati da Greci Eclegmi, da gli Arabi, Lohochi, & da Latini Lincti, per essere lambettiui; percioche si tolgono lambendo, ouero leccando à poco à poco; sono nella medicina usitatissimi, & nella sostanza, ò corpo simili à gli elettuari: ma piu liquidi però, & mucosi. Ne suona gia altro questo nome di lohoc (che cosi lohochi gli chiameremo seguendo gli Arabi, si come quasi de tutti generalmente sono seguiti in questa nomination) che medicina ispissata, & viscolosa; benche à buona parte di essi lohochi si dia maestreuolmente con ingegnosa arte tenacità, & spessezza. Et ci sono de lohochi, a quali aggiungendo colmestieri piu spessezza di quella, che essi hanno naturalmente, tanto, & troppo diuerebbono tenaci, che il giusto essere passarebbono della viscosità debita. Ma il modo di darla a ciascuno lohoc, lo diremo nella istessa sua composition, & con quel modo medesimo, che è da noi osseruato.

*Lohoc di pino di Mesue.*

Il Lohoc di pino conferisce molto alla tosse antica, all'asma, allo sputo tenace, & alla constrittione dell'anhelito: à prepararlo, prendonsi di pigne monde dramme trenta: d'amandole dolci, noci abbruscate, tragacantho, gomma arabica, liquiritia, & il suo succo, amido, capeluenere, & ireos ana dramme quattro: di polpa di dattoli dramme trentacinque, di amandole amare dramme tre: di mele passulato;

zuccha-

zuccharo bianco, & botturo freſco ana oncie quattro: di mele ſpumato quanto baſta. ſi fa lohoc, & daſſene fino ad vn'oncia lambedo.

*Offeruatione nel lohoc di pino di Meſue.*

Queſto lohoc di pino è molto in vſo. la deſcrittione trouiamo variamente eſſer deſcritta. ſtanno in alcuni teſti di pigne dramme venti, & di dattoli dramme vinticinque. Et in alcuni altri ſta di mele paſſulato, zuccharo, & boturo ana dramme quattro. & in altri, & con più verità oncie quattro. le quali varietà conſigliate noi con peritiſſimi Fiſici, & veduto le ne migliori teſti di Meſue habbiamo conoſciuto la deſcrittione veriſſima nel modo, in cui l'habbiamo noi deſcritta. il tragacantho è noto. il modo di porlo in queſto, & in ogni altro lohoc, doue eſſo vada, è per via d'emulſione, laquale ſi fa fondendolo ne liquori propri de lohochi, che ſieno più quattro volte à peſo, che eſſo tragacantho, ne quali mollificato, che ſia, ſi fregola ſopra d'vno ſtaccio, & ſi raccoglie di ſotto, che ſia in forma di paſta, & tale ſi pone ne lohochi: auertendo porloui in vltimo, che ſieno eſſi lohochi freddi, che pel caldo s'ammaſſaria dentro. Et coſi intenerito ſi ponerà ancora nel diairis, ch'è pur lohoc; auenga che ſia poſto negli lettuari. Il mele paſſulato è mele ſemplice, ma virtuifica tò con ſoſtanza, & virtù dell'vua paſſa. il modo di farlo trouiamo in varie guiſe eſſer deſcritto. Alcuni bollono l'vua paſſa, & il mele inſieme, & poſcia colato l'adoperano. Altri cuocono l'vua paſſa da ſe in pura acqua à buona cottura, & ne tranno la polpa per ſtaccio, & la meſchiano con mele à peſo eguale. Altri bollono due parti d'vua paſſa, cõ parte ſei di pura acqua alla ſua conſummatione, & ſpremono poi l'vua, & per vna parte, che ſia eſſa ſpremitura, ne meſchiano due di mele. Altri vogliono, che la ſpremitura ſola dell'vua cotta à buona cottura, & ridotta à cõueneuole ſpeſſezza ſia il mele paſſulato. Noi giudicatolo in altro modo migliore, tale lo componiamo. Togliamo due parti di decottione d'vua paſſa diuenuta col bollire à forma di ſappa, & la meſchiamo con vna parte di buon mele ſopra à fuoco ben lento, tanto che piglino inſieme corpo durabile. Et è queſto virtuoſiſſimo, & ſi può conſeruare per lungo tempo. La quantità poi di mele bianco, & ſpumato per tutta la compoſitione non ſerà manco di due libre, che tanto baſterà à dare il corpo, il liquido, & la ſpeſſezza, che ſi cõuiene à ſi fatto lohoc. l'aggregatione, & modo di comporlo tutto è da noi coſi propriamẽte oſſeruato. Poniamo nelle due libre del mele detto ſpumato le pigne, l'amandole, le noci, i dattoli, & il dragacãtho mollificato, peſtati tutti in mortaio di marmo, & paſſati per ſtaccio, tenendo in vltimo il tragacantho, & il mele paſſulato. il botturo non ve'l poniamo mai, per fare egli ſporca, & ingrata in breue la confettione. Poi meſſigli ſopra il fuoco, perche s'aggreghino bene inſie-

me, mescolandogli tuttauia con vn legno, u'aggiungemo pure all'hora il zuccharo fino poluerato sottilmente, & tutte l'altre specie. Nellequali noi à piu delicatezza vi poniamo la liquiritia in polue in luogo del suo succo. le due libre del mele, che habbiamo noi detto, sono bastanti à tutta la confettione. ne si dee credere al Villani speciale di Napoli, ilquale nel suo libretto scriue, che la quantità sufficiente di esso mele debbia essere di libre quattro. Il Suardo la scriue di libra vna, & oncie cinque, & meza.

*Lohoc sano, & esperto di Mesue.*

Il Lohoc sano, & esperto fa valentemente alla tosse, & alla raucedine della voce, per frigidità, & flemma grossa congelata nel petto, & nel polmone. fassi cosi. toglionsi di cinnamomo, hissopo secco, & liquiritia ana oncia meza: giuggiole, & sebesten ana trenta: di fichi secchi, & datto li carnosi ana oncie due: di fien greco dram. cinque: di capel venere manipolo vno: di seme d'anisi, di finocchio, di lino, ireos, & calamento ana dramme quattro. si fa d'ogni cosa decottione in libre quattro di pura acqua fino alla consumatione della metà, & si cola: nellaqual colatura si mettono di peneti libre due: & tanto si cuocono, che spessiscono, come mele. Poi vi s'aggiungono di pigne monde dramme cinque: di amando le mondate, liquiritia, tragacantho, gomma arabica, & amido ana dramme tre: d'ireos dramme due. & stangheggiasi ogni cosa insieme infino à tanto, che'l medicamento si macera, & si faccia bianco, & dannosene lambendo dramme cinque.

*Osseruatione.*

Questo lohoc sano, & esperto è vsitatissimo, & nobile tra tutti gli altri lohochi, & il piu famigliare. la compositione è di Mesue, & tutta chiara. si auertirà però di darli il tragacanto molefatto, ma sia il medicamento freddo, accioche non si ammassi:

*Lohoc di papauero di Mesue.*

Il Lohoc di papauero, & chiamasi diapapauero, gioua grandemente alla tosse, & all'asperità della gola, cagionate da catarro caldo, e sottile. Fa allo sputo liquido, & doue è bisogno d'ingrossatione, & maturatione, conferisce ancora alla febre calda, & al dolore del petto, & al pleure si. fassi cosi. piglianfi di papaueri bianchi dramme vinticinque, mandole dolci, & scorticate, pigne monde, gomma arabica, tragacanto, & succo di liquiritia, ana dramme dieci: di amido dramme tre, di seme di porcacchia, di lattuca, & di cotogni ana dramme quattro: di zaffrano dramma vna: di peneti oncie quattro: di siropo di papauero quanto basta. Et sia propriamente fatto esso siropo di capi di papaueri bianchi, & negri, & seme di lattuca, & fiori di viole.

*Osseruatione nel lohoc di papauero di Mesue.*

Questo lohoc di papauero, ouero, come dice l'autore, diapapauero, à molto in vso, & intendasi per l'vno, & per l'altro nome, quantunque vogliono certi, ch'altri sia lohoc di papauero, & altro diapapauero; ilche auuiene pel diapapauero di Nicolo. Scriuono diuersi autori, & l'istesso Mesue, altri lohochi di papauero, & diapapaueri à questo differenti, li quali non si costumano. il siropo, col quale va confettato, osseruiamo noi di far à questo modo. pigliamo di zuccharo; & peneti per ciascuno libra vna, che tanto è giudicato da sapienti la quantità sufficiente, & dissoluiamo con oncie tre di decottione, fatta di capi di papaueri bianchi, & negri, frappati per ciascuno, se sieno secchi: ma verdi oncie quattro, di seme di lattuca rotto grossamente oncie vna: di fiori di viole oncie vna, e meza: di acqua pluuiale, ouero di fonte libre cinque. ritornati à cuocere fino che scemi à libre tre, & cotto à buona consistenza, & grossezza di siropo, vi mescoliamo dentro l'amandole, le pigne, i peneti, & il tragacanto mollificato, col decotto del siropo, & fatto d'ogni cosa corpo, stangheggiandoli benissimo, vi aggiungiamo le polui, & li semi pestati nel mortaio. e perche mal volentieri essi semi per essernene de stoppatizzi si pestano; è dibisogno pestandogli, fregarli con le mani giu da vno staccio, piu tosto di seta raretto, che fisso. Alcuni espositori hanno esposto il siropo di altra compositione.

*Lohoc di squilla di Mesue.*

Il Lohoc di squilla è vtilissimo à coloro, à cui gli abbonda materia grossa, & viscosa nelle parti dello spirare, dallequali facilitandola la caccia fuori, gioua alla difficoltà dell'anhelito, alla doglia del petto, & à quella della costa. parasi à questo modo. si prende di succo di squilla, & mele spumato per ciascuno parte conueniente, & insieme si cuocono, fino che vengono à sostanza di lohoc, & s'vsa lambendo.

*Osseruatione nel lohoc di Mesue.*

Questo lohoc di squilla è in vso. Il modo di comporlo è chiaro nella propria descrittione; quantunque si contrasti molto (come in questo luogo diremo) della portione del succo delle squille, & del mele. si spreme esso succo dalle squille dopo, che sieno ben feruentate nel forno, ouero sotto le braggia: la feruentatione fassi, accioche la tenacità, & viscosità di esse squille si smongia, & n'esca con facilità il succo, & à fine anchora di reprimere, & leuare via le parti sue nociue. Deono però essere dette squille, mentre si feruentano, vestite d'vna tunica ouero crosta di pasta à torno, la qual crosta, cotta che sarà, seranno le squille feruentate, & arrostite. Il contrasto, che habbiamo detto, che è nella portione del succo, & del mele, è che alcu-

ni vogliono, & il Villani massimamente nel suo libretto, che'l succo sia quanto mele: & allegano, se l'autore hauesse voluto, che fossero stati di pari quantità, haurebbe detto nel chiudere la loro classe ana parte egua le, & non conueniente, & aggiungono, che la squilla è incisiua, vlcerati-ua, adustiua, & attrattiua: parti tutte maligne. Altri opponẽdosi vogliono, che la parte cõueniẽte di esso succo sia put tanto, quanto il mele. Altri, & con questi à piacenolezza d'esso lohoc ci accordiamo noi, tolgono due parti di succo, e tre parti di mele, & confettano il lohoc. Dell'openione c'habbiamo detto d'alcuni, ch'è, che si cõpõga d'vgual parte di succo, & mele: diciamo non esser mal modo, anzi Galeno istesso l ha laudato in tal portione, parlandone di mente d'Asclepiade in persona d'Antonio Musa cosi dicendo. Il succo tratto dalle squille, & mele attico d'vna istessa misura fatto sul fuoco è medicamento salubre alla materia grossa, & viscosa nel polmone, & alli pleuretici, alli asmati, & à gli vecchi: ma nuoce alla febre calida.

*Lohoc buono all'asma di Mesue.*

Il Lohoc buono all'asma, alla tosse antica, alla constrittione de l'anhelito, & che sottiglia l'humor grosso, si fa cosi: si toglion di squilla arrosti ta dramme quattro: d'ireos dramme due: d'hissopo, & marrobio ana dramma vna: di mirrha, & zaffranno ana dramma meza: di mele quanto basta.

*Osseruatione.*

Questo lohoc è vsitato d'alcuni Medici. Mesue lo descriue nell'antidotario alla distintione de'lohochi, & nel cap. anchora dell'asma. Vogliono alcuni, che la squilla non sia piu di tre dramme, per essere cosi scritta nel cap. allegato dell'asma.

*Loboc di polmone di volpe di Mesue.*

A fare il lohoc di polmone di volpe, si piglia di polmone di volpe essicato, succo di liquiritia, capeluenere, seme d'anisi, & seme di finocchio parte eguale per ciascuno, & confettasi cõ zuccharo cotto in acqua, ouero succo di mirti, col quale è piu confortatiuo.

*Osseruatione nel lohoc di polmone di volpe.*

Questo lohoc di polmone di volpe è esposto da Mesue nel capitolo del tisico, secondo la mente di Galeno per vna delle medicine di mirabile giouamento, laquale raduna la virtù mondificatiua, & confortatiua del polmone. sono alcuni, che osseruano vn'altro lohoc di questo nome, ilquale è magistrale, & gli attribuiscono non poca facoltà ne gli asmatici, & tussienti per freddezza, & à chi sputa marcia, & à tutte le difficoltà dello spirare. la discrittione è questa.

Prendono d'ireos, liquiritia, hissopo secco, e tragacantho ana dram-

ma vna: di pulegio, cinnamomo, gengiouo, cubebe, seme d'ortica, anisi, amandole dolci, fichi secchi: & dattoli ana scropoli due: di polmone di volpe dramme sei: di zuccharo dissolto con decottione di capel uenere, di liquiritia, d'hissopo, e pulegio, oncie sei, & fanno il lohoc. Il modo di comporre il primo di Mesue, è tale. si pesterà sottilmente il polmone, succo di liquiritia, il capeluenere, li anisi, & il finocchio. Poi per ogni parte, che sieno tutti insieme, si torrà il zuccharo piu quattro volte, & si cuocerà à debita cottura con acqua pura, ouer succo di mirti, che è assai migliore, per esser (come dice l'autor) piu confortatiuo, & cosi cotto, si stangheggierà nello stagnato, e daransigli le polui à poco à poco, & serbarassi. Et quando non si potesse ridurre in polue il polmone, & il succo di liquiritia, per non essere ben secchi; si pesteranno nel mortaio di bronzo, & si mollificaranno insieme con succo de mirti à modo di pasta.

*Lohoc d'aglio di Mesue.*

Al Lohoc d'aglio prendonsi d'aglio mondato oncie sei: e si cuocono in decottion di ceci, & hissopo secco: si colano, e si pestan benissimo. Poi con mele, e botturo per ciascuno oncie sei, si fa lohoc, cuocendolo à fuoco lento.

*Osseruatione nel lohoc d'aglio.*

Questo lohoc d'aglio è detto da Mesue nel capitolo della tosse humida, & egli lo accerta proquatissimo alla tosse flemmatica, & in maturare la sua materia. Et noi similmente possiamo far fede, che essendo in villa facessimo questo lohoc ad vn nostro amicissimo oppresso da tosse, & da flemma intensa, il quale vsandolo con buonissimo successo se ne liberò in breue. onde auenne, che ogni tussiente à lui ricorreua per questa medicina.

*Lohoc di farfara magistrale.*

Il Lohoc di farfara è valoroso in tutte le passioni, e vitij del petto: però si para à questa guisa. toglionsi di radici di farfara oncie sei, & si mõdano, & cuocono in pura acqua, & si pestano in mortaio di marmo, & passano per staccio. Poi con la lessatura si dissolue di zuccharo libra vna e meza. & si cuoce à debita spessezza; & cosi cotto vi si meschiano le radici della farfara passate, e di pigne mondate, e peste oncia. 1. s. di vua passata in polpa oncie due, & si fa lohoc. Sono di quegli, che ui aggiungono di zaffrano, macis, cinnamomo, & garofali ana scrop. vno, di succo di liquiritia scropoli quattro.

*Osseruatione nel lohoc di farfara.*

Questo lohoc di farfara, ch'ellet. ancora lo chiamano alcuni, è molto in vso, & al gusto dilettabile. Sono di quelli, & molti, che à piu sua delicatezza l'osseruano senza l'aditione delle specie: e di quelli, che

lo

lo preparano con vna parte d'esse radici di farfara cotte, e tratte in polpa, e due parti di mele spumato, senz'aggiungerui altra cosa.

*Diadragantho frigido di Nicolo.*

Il diadragantho frigido fa ualentemente à tutti i difetti del petto, e del polmone nati da calidità, e siccità: & è vtilissimo à gli hettici, à i pleuritici, à i peripleunomici, & à i tisici. vale ad ogni tosse, & asperità de gola, e di lingua, prodotta da catarro calido, e secco. ordinasi cosi. Pigliansi di dragacantho bianco oncie 2. di gomma arabica bianca oncia 1. & dram. 2. d'amito dram. 4. di liquiritia dram. 2. di seme di melone, di citrullo, & di cocumero ana dra. 2. di peneti oncie tre: di canfora scropo. mezo: di siropo violato quanto basta.

*Osseruatione nel diadragantho frigido.*

Questo diadragantho frigido, cosi detto pel draganto, del quale n'ha egli la virtu principale, & è frigido à differenza di altri diadragan thi nominati caldi da Nicolo Alessandrino autore anco di questo, & Giberto d'Anglia, e dal Prepositо, e da piu altri, che non s'osseruano, è costumato molto. Nicolo di Salerno descriue questo frigido nel suo antidotario, dalquale l'habbiamo noi tratto, per costumarsi cosi da tutti, com'esso lo descriue, l'Alessandrino ui ha di piu seme d'ortica, & di papaueri per ciascuno dramme tre. E la sua preparatione con siropo violato, si come nella descrittione è detto à consistenza di lohoc, quantunque, come diremo ne confetti aromatici, si prepari anchora in forma solida. Questo in forma liquida si conserua vn'anno in perfettione. Il modo di comporlo sia ottimamente in questa guisa.

Fassi elettione di dragacantho bianco, & netto, & fondesegli sopra acqua violata piu quattro volte di lui à peso, fatta tepida, e tanto vi si lascia, che ui sia diuenuto molle, e tenero. Et pestasi cosi mollificato, & si passa per staccio. Poi si pesta la gõma arabica, l'amido, la liquiritia, i semi communi, i peneti, & tutti da se, che non si potriano pestare insieme. Poi si dissoluono lib. 2 di zuccharo, che tanto basta cõ libre tre d'infusione di viole. si può fare in vna notte con oncie dũe di viole secche, nõ hauendo quella fatta cõ le uiole uerdi, & si cuoce benissimo, & stãgheggia nel mortaio, ouero nello stagnato, & cominciãdosi à freddarsi, e farsi biãco, ui si mescolano tutte l'altre cose, tenẽdo in ultimo il dragacantho. e perche cosi composto si suol col tẽpo far troppo tenace, si gli uieta questo difetto col porui il dragantho poluerato, & non mollefatto.

*Diapenidion di Nicolo Alessandrino.*

Il diapenidion è vtilissimo à tussienti, à i pleuretici, à i pleumonici, all'asperità delle fauci, & alla uoce fioca, & perduta. à farlo si prendono di pigne, amandole, & semi di papaueri bianchi ana dramme due, & scrop. vno: di cinnamomo, gengiouo, garofali, succo di liquiritia, gom-

ma

ma arabica, amido, seme di melone, di cocumero, di citrullo, & zucca ana dramma vna: di canfora scrop. vno: di siropo violato quanto basta. la confettione facciasi propriamente à questo modo. In libra vna di pura acqua si bolliranno oncie tre di viole fino alla consummatione della terza parte, & colarassi. Nellaquale colatura si cuocerà libre vna di zuccharo à giusta consistenza di mele. Poscia cosi diuenuto, & bene stangheggiato si farà con le specie, con i semi, & cõ tutte l'altre cose nominate, & con dramme sedici di peneti à modo d'elettuario nel mortaio, & seruasi.

*Osseruatione nel diapenidion di Nicolo Alef.*

Questo diapenidione è vsitato molto. la composition è di Nicolo Alessandrino, & da lui l'habbiamo tratta fidelmente. Nicolo di Salerno la descriue nel suo antidotario non molto à questa differente: ma con vn modo certo fantastico, & confuso di comporla. l'Alessandrino ha di viole dramme tre, & di peneti dramme sei. Ilche tenuto da noi per errore, habbiamo con miglior lettera scritte le viole oncie tre, intendendole però fresche, che essendo secche bastara vn'oncia sola, & li peneti dramme sedici. Il modo, ch'osseruiamo noi nel comporlo, è tale. Pestiamo primamente nel mortaio di bronzo i semi del papauero, & ne trahemo il latte stemperandogli, & spremendogli con acqua di viole. & con esso latte stemperiamo le pigne, le amandole, & i semi communi pestati sottilmente, liquali poscia mèschiamo nel siropo cotto, & stangheggiato debitamente, aggiungendoui poi tutte l'altre cose. sono di quegli, che ne rimuouono il cinnamomo, il garofalo, & il gengiouo per trarlo à temperanza piu frigida.

*Mistura, ò elettuario pettorale.*

A far mistura, ouer elettuario pettorale, si toglion di polue di zuccharo bianco disciolta, e cotta con basteuole quantità di decottione pettorale libre due: di peneti oncie sei: di zuccharo candido oncie tre: di specie del diadragantho frigido oncia vna, e meza: di zuccharo violato, & boraginato ana oncie tre: di siropo di liquiritia, & oximel semplice tanto per ciascuno, che bastino à darle formatione di lohoc.

*Osseruatione.*

Questa mistura, ouero elettuario pettorale è veramente antidoto dignissimo, & è molto vtile al morbo laterale & all'altre indispositioni del petto. si da fra'l giorno fuori di pasto à poco, à poco lambendo. Ne cui di fetti vale egli sommamente, & piu, quando la mattina à buona hora auãti che si tolga, sia dato vn bicchiero di giuleppo lũgo pettorale poco caldo. Il modo di farlo è questo, che segue.

*Giuleppo lungo pettorale.*

Si piglia di viole, seme di melone, vua passa, capel venere, & orzo mõ

dato

dato ana manip.mezo: sebesten dieci,giuggiole dodici: dattoli tre, fichi due: prune dodici.fassi d'ogni cosa decottione con acqua pura,& colasi, & per ogni tre libre,che sia netta,vi si pongono di peneti oncie tre: di sciropo violato, & oximele semplice ana oncia vna, e chiarificasi questo giuleppo lungo pettorale,detto cosi lungo dalla lunghezza dell'acquosità: & pettorale per essere profittevole,e valoroso ne casi, & dispositioni del petto.è vsato da noi, & da nostri amici, a quali l'habbiamo noi insegnato.Dassi ancora senza la mistura pettorale ogni hora,tepido, ò freddo,come piu piace à gli infermi.

*Amandolata per nobili.*

A fare amandolata per nobili,trahansi da due oncie d'amandole mõdate oncie sei di latte con acqua d'orzo,ouero di viole, colquale si dissoluono oncie due di peneti, dentro vi s'insuppano fettucie di buon pane arrostite allhora allhora, & si mãgiano la sera, inanzi si vada à dormire, spargendoui sopra,s'ella vi piace,polue di liquiritia in poca quãtità sottilissima.& è questa tale amandolata,ouero suppa, come si può chiamare,dilettabile molto,& pettorale.

Il fine de gli Lohochi.

# DISTINTIONE NELLE CONSERVE, ET CONDITI.

I FIORI, i frutti, i semi, le frondi, gli stipiti, i surcoli, i torsi, le radici, & le scorze d'alberi, & d'ogni pianta riseruati, & conditionati nel proprio, & in miglior essere ò con mele, ò con zuccharo, ouer con sapa, ò con aceto, ò altro liquore, si chiamano conserue, ouero conditi. Delle quali quantunque al l'osseruatione nostra bastassero solo i medicinali: ne diremmo nondimeno ancora, & di quelli massimamente, che ad vso di cibo dilettabile sono piu costumati, & anco piu famigliari.

*Zuccharo rosato di Mesue.*

Il zuccharo rosato conforta lo stomaco, il cuore, & le viscere, & conferisce molto alla loro mollificatione, & alla melanconia. si fa cosi. Prendesi di foglie di rose rosse, ouero bianche, che non sieno troppo acerbe, ne troppo mature, la quantità, che si vuole: e si spandono in luogo ombroso per tanto spatio, che comincino à smoscirsi, è perder l'humidità loro escrementosa. Poi si pestano benissimo in mortaio di marmo, e se gli aggiunge sopra di zuccharo bianco piu tre volte à peso, che sieno esse rose. & cosi fatto il zuccharo rosato si pone in vaso di vetro, ouero di terra ben vitriato, coprendolo con carta di pecora, & si lascia al sole per tre mesi, agitandolo ogni giorni spesse volte. Altri sono, che fanno questo zuccharo con rose serrate, cioè in bottoni, & questo è piu stittico. Et altri sono, che non pestano le rose: ma le tagliano minutamente con le forbici, & le meschiano col zuccharo, & l'inuasano, & lo fanno stare al Sole.

*Osseruatione nel zuccharo rosato di Mesue.*

Questo zuccharo rosato in tre modi è descritto da Mesue nel suo antidotario. Il primo, & il secondo si son sempre osseruati da ciascuno, & s'osseruano ancora hoggidì da molti. Le rose per questo zuccharo seranno rosse di vera rossezza, & non le incarnate domestiche, che di queste sono migliori le campagnuole per non tenere in se facoltà soluti ua: ma la stittica sola confortatiua, con l'humidità appresso rinfrescatiua.

*Zuccharo rosato magistrale.*

A compor zuccharo rosato in altro modo, toglieſi di rose rosse impassite all'ombra, & disongiate libra vna: di zuccharo lib. tre, chiarisca si

esso

esso zuccharo; & si cuoce tanto, che toltone vna goccia così caldo su la punta delle dita, & strofiandole fileggia, & s'appallotta, si come quando è cotto da manuschristi. Nel quale essere peruenuto, ò poco inanzi siano pestate, ò con subita prestezza, & senza intermissione pestansi le rose, & meschiansi col zuccharo detto, rompendouele dentro con vno mescolo, ouero spatola, & con destrezza tale, che il zuccharo non s'imbianci. Auertendo di leuarne il fuoco tosto, che siano rotte. Et così mentre che è caldo si butta ne' baratoli, ò vasi suoi, non lasciando, che si raffreddi nello stagnato. Percioche non haurebbe poscia quella grana per dètro, ne quel lustro, che suole hauere. Et se così nel vaso si porrà per 3. ò quattro giorni al sole, verra ancora piu bello, per quella goccia, che le si crema di sopra splendida, lustra, & rubiconda.

*Osseruatione nel zuccharo rosato magistrale.*

Questo zuccharo rosato è quello, ch'osseruiamo noi, & che osseruano molti, & molti altri ancora; auenga che molti iniqui, & ignoranti mossi piu tosto dal non sapere, & dall'inuidia, che da alcuna altra ragione nol vogliono credere, ne concedere per esser egli d'inuentione nuoua: ch' à loro pare, che tanto non possano sapere i moderni, quanto habbiano saputo gli antichi. nel che molto s'ingannano, essendo hoggidì vie piu, che mai non sol corretta la medicina (merce dello studio, & arte de i Medici illustri, & saggi Speciali) ma ancora ciascuna altra arte ascesa à quella perfettione, che forse sia mai stata, si come bene da se stesse ne fanno l'opere chiarissima fede. Dannano costoro questo zuccharo rosato per essere egli fatto al fuoco, parendo loro senza altro considerare, che non habbia egli la proprietà medesima, & la facoltà di quello fatto al sole. Et dicono ancora, che gli Speciali di Napoli suoi inuentori non da bontade indutti, ma d'auaritia, hanno ritrouato questo modo di zuccharo, à fine solo di poterlo fare con ogni sorte di rottame di zuccharo, difetto, che non crediamo noi, che sia in tutti gli Speciali di Napoli; ancora che di tale fatto con vitiosa arte se ne vegga gran copia su molte fiere: ma solamente in quelli piu cupidi del danaro, che dell'honore. Al cui uitio, & difetto rimediarà benissimo ogni Speciale, nol comprando da tai venditori, ma facendoselo da se stesso; poscia che l'arte, & il modo di farlo è hoggimai notissimo à ciascuno. Noi fattolo ad alcuni nostri amici, & perche lor sia & di gusto, & di colore piu piacciuto, habbiamo ad vna libra, che sia stato il zuccharo, & propriamente nella fin della cottura posta oncia vna di succo di rose rosse tratto subito, subito, & non datoui piu di oncie tre di rose peste, come habbiamo detto senza intermissione, & con oncia meza di succo è ancora bellissimo. Ma lo spruzzarui nel la fine alcune goccie di succo di limone trappassa ogni altra cosa à fare questo bello, & di quel chiaro colore, che tragge al viuace incarnato.

*Altro zuccharo rosato magistrale.*

Pertugiasi nel fondo con vno agugliolo vn pane integro di zuccharo fino, & nel forato si mette vn grano, ò due di muschio, & altra tanta ambra, stemperati prima amendue con poco di succo di rose rosse fatto allhora. & mettesi esso pane al Sole, & diuenuto ben caldo, si caua con prestezza succo di rose rosse, & si pone in vn saccheto di tela, & si accon cia in modo, che ei cada à goccia, à goccia sopra il zuccharo, & insuppato, che sia bene del succo, & essiccato si leua, & serbasi dignissimo.

*Osseruatione.*

Questo zuccharo rosato è nuouo, & molto aggradeuole al gusto, & vale, come gli altri. il succo delle rose deue esser tratto, si come nella descrittione è detto, con prestezza, & cosi fresco esser posto nel sacchetto, che coli sopra il zuccharo nell'hora massime, che'l Sole è piu potente: accioche resti di colore piu uiuace. Altri zucchari rosati si fanno ancora, come in forma solida con zuccharo, & succo, & in morselli, & in im pronti pur con succo, & zuccharo, & con rose peste ancora. i quali modi essendo assai noti, non ui occorre sopra altro da dire. sono tutti i detti zucchari (quantunque nel gusto habbiano alcuna differenza) d'vn medesimo potere, & valore.

*Zuccharo violato di Mesue.*

Il zuccharo uiolato estingue l'infiammatione della colera, & la sete, & seduce il vētre. Vale a pleuresi, all'asperità, & siccità della gola, & della cāna del polmone, & alla scharātia, & simili passioni. Si fa al modo istesso, che si fa il rosato: ma è però bisogno, che s'impassiscano le viole piu delle rose all'ombra, & stieno piu ancora al Sole cōfettate col zuccharo.

*Osseruatione nel zuccharo violato.*

Questo zuccharo violato è vsitatissimo. si fa al modo del rosato. le viole si fanno piu impassire all'ombra per cagione, che da essa si risolua la superflua, & escremētosa humidità. & per tale passezza son di quella piu ottima perfettione, che mostra Mesue nel principio del lor capitolo.

*Zuccharo buglossato, & boraginato.*

I zucchari buglossato, & boraginato confortano egualmente il cuore, & sanangli il suo tremore, e'l sfinimento. giouano oltre modo a gli smanianti, & melanconici. Osseruasi nel fargli il modo medesimo, che si fa nel violato.

*Zuccharo rosmarinato di Mesue.*

Il zuccharo rosmarinato conforta il cuore, lo stomaco, & il ceruello, & caccia la ventosità. si fa con i fiori del rosmarino nel modo, che si cōpone il rosato.

*Osseruatione nel zuccharo rosmarinato.*

Questo zuccharo rosmarinato, ouero conserua d'Anthos, che cosi è detto

& simili. Mondifica il sangue, & lo chiarifica, conforta lo stomaco, & il fegato.

Il zuccharo di fiori di cichorea fa à melanconici, & à cholerici.

Quella di fiori di persichi purga la cholera, & l'acqua de gli hidropici.

Vale il zuccharo di fiori d'hissopo all'asma, alla tosse, alla strettura del petto, al cattarro, & à difetti del polmone.

Conforta il zuccharo di fiori di saluia al ceruello, gioua alli paralitici, à gli epileptici, & alle donne grauide, che patiscono flussi delle humidità della madrice.

E contro il zuccharo di fiori d'eufragia ad ogni difetto de gli occhi, leua ogn'impedimento, ch'offusca il vedere per cagione di materia frigida, & grossa.

E vtile quello di fiori di malua all'interiora, alla vessica, & lenisce.

Prouoca il zuccharo di fiori di ginestra l'orina, frange la pietra delle reni, & della vesica, & nõ vi lascia indurre materia. Vale alle scroffole, alle posteme della milza, alle sciatiche, alle podagre, & al dolor delle reni.

Il zuccharo di capeluenere vale al pleuresi, à gli affetti del petto, & del polmone, gioua molto alla melanconia, & alla cholera rossa.

E sanissimo quello d'herba acetosa à gli cholerici.

Conforta il zuccharo di radici d'enola lo stomacho, & le membra della nutritione, e uale alla flemma.

Fa il zuccharo d'acori all'infermità del ceruello, & de nerui, & vale à gli affetti flemmatici.

Gioua grandemente il zuccharo di radici di maluauisco all'asma, alla tosse, alla strettura del petto, & al cattarro.

*Mirabolani cheboli conditi.*

Li mirabolani cheboli conditi confortano lo stomacho, incitano lo appetito, fanno digerire, aumentano l'intelleto, & la parte rationale dell'animo, chiarificano il vedere, generano à chi gli vsa allegrezza, & fanno ringiouenire. condisconsi cosi. pigliasi de cheboli la quantità che si vuole, & con vno ago si pertugiano à torno à torno, & s'infondono in molta acqua, & si mettono al Sole, tanto che si gonfiano, & che s'humettiscano, & tali diuenuti, s'immergono in quantità basteuole di zuccharo giuleppato cõ pura acqua. Nel quale stati che ui sieno, due, ò tre giorni, & che la loro acquosità sia vscita nel zuccharo, & fattolo acquoso, si leuano uia. Et di nuouo si ricuoce il zuccharo pure à forma di giuleppo, & freddo che sia, vi si pongono dentro, & indi à tre giorni bollono con agilità in detto zuccharo, & si riseruano in vaso vitriato:

Sogliono alcuni pure con industria, (& è il modo di Mesue) dopo che sieno stati essi cheboli à molle, & al sole, leuargli dell'acqua, &

sepelirli in humida arena distanti l'vno dell'altro, infondendo sopra alla detta arena (accioche meglio essi mirabolani s'humettiscano, & si facciano teneri) acqua fresca, i quali poi humettati lauano, & gli rasciugano con vna touaglia, & gli condiscono con zuccharo, come è detto.

*Osseruationi ne mirabolani cheboli.*

Sono questi mirabolani cheboli conditi signorili, & vsitati. al modo ancora della loro conditura si possono condire, & confettare i mirabolani emblici, & citrini, & il gengiouo; benche si fatte specie di conditi sia meglio hauerle da Vinetia, donde s'hanno confettati mètre, sono freschi, che assai meglio sono, che confettati per humettatione, sono di quegli, che osseruano di condire il gengiouo col capitello à questo modo.

Pigliano di gengiouo bianco la quantità, che vogliono, & lo nettano dalla cotica di sopra leggiermente. poi togliono il capitello, che è lisciuio fatto d'acqua, & cenere, & calce, & vi insuppano dentro panno di tela, nel quale poi, come è bene insuppato, inuolgono il gengiouo dentro & lo ui lasciano per dieci, ò dodeci, ò quindeci giorni, tanto che se humetti sca bene. Et se il panno si rasciuga fra quei giorni, lo ribagnano col detto capitello, & humettato che sia il gengiouo lo confettano col zuccharo giuleppato nel modo, che habbiamo detto, hauendolo però prima assai bene lauato in pura acqua, & tanto, che ella n'esca chiara. Ne mirabolani noi osseruiamo nel fine della loro humettatione, & inanzi, di porgli nel zuccharo, & fargli bollire d'vn bollore solo in acqua pura, & questo à fine, che meglio s'intenerischino, & lascino parte della loro molta asprezza, & questo anco facciamo nel gengiouo, accioche perda del molto mordace, & parimente anco ne mirabolani, mentre stanno al Sole gli mutiamo l'acqua di giorno in giorno: perche poscia confettati, & toltogli detto vitio, sono tutti di miglior gusto, & piu saporiti.

Gli emblici conditi rimuouono l'humidità dello stomaco, & lo confortano, & ricogliono insieme la sua virtù.

I mirabolani citrini conditi confortano lo stomaco, il fegato, & il cuore. fanno buon colore, rendono buon odore di tutto'l corpo. Generano allegrezza, ringioueniscono, conferiscono all'hemorrhoidi, alla acuità della colera, & alle melanconia.

Il gengiouo condito sana la stemperanza frigida, & humida dello stomaco, & la tarda, & deprauata concottione conuertita pel cibo corrotto in crudità, & ruti acetosi. Corregge la lubricità delle uiscere. Dissipa la ventosità, & con subita distributione fa passare lo alimento al fegato.

*Marene condite.*

Le marene condite estinguono l'ardore della sete nelle febri ardenti, & incitano l'appetito. paransi cosi. prendansi di buon zuccharo libre quattro, si chiarifica con acqua, & si cuoce à cottura conueneuole di manuschristi, & cosi cotto vi si pongono dentro marene elette, & monde, se si vuole de i piccioli libre sei. Et cosi insieme tanto si cuocono, & che'l liquore sia diuenuto gielo (che allhora bene si conosce, che gettatone vna goccia s'vn tondo, ò s'vn legno non scorrerà, & che poi tagliandola, rifreddata che sia, col coltello, si partirà benissimo distaccandosi, & restando netto il coltello) con destrezza cosi cotte s'acconciaranno ne vascelleti, ò bicchieri di vetro, ò di terra, & serbansi.

Si possono ancora condire col zuccharo poluerato alla portione detta senza altrimente chiarificarlo: ma cosi fatto in polue mischiarlo con le marene, & osseruarui la cottura, & l'arte detta.

*Gielo di Marene.*

Il gielo di marene può, il medesimo, che le marene condite: però à farlo toglionsi di zuccharo buono, & sodo libre quattro; si chiarifica con poca acqua, & si cuoce à cottura di manuschristi, & cosi cotto sopra al fuoco, vi si mette succo di marene tratto di fresco libre cinque. & si cuocono à consistenza di gielo, & gettasi, cotto che è, ne gli improntati cerchiati attorno strettamente con carta, & inunti con olio fresco d'amandole dolci. Et stato che vi sia tre, ò quattro hore, che si possa staccare, si leua con tutta la destrezza, che sia possibile, & s'acconcia nelle scatole. Fassi ancora senza chiarificare il zuccharo: ma con pestarlo, & cuocerlo, come è detto.

*Diamarenata.*

La Diamarenata ha la virtù istessa del gielo. ma à condirla piglianse di marene la quantità, che si vuole, & si cuocono in vno stagnato senza liquore alcuno, tanto, che diuengano in molto succo, & sieno crepate benissimo, & si passano cosi cotte giu da vn staccio, & ricogliesi la polpa, con laquale per ogni tre parti, che ella è, vi meschiano di zuccharo chiarificato, con poca acqua, & cotto à perfetta cottura, ouero non chiarificato, ma asciuto, & poluerato due parti. Et agitandola tuttauia si cuoca, & si fa confettione à forma. d. electuario, & serbasi ò nelle scatole, ò ne vasi.

*Osseruatione nella Diamarenata.*

Questa Diamarenata è vsitatissima, & è confettione molto delicata, & appetitiua. Sogliono alcuni cuocere le marene con acqua, & poi trattone la polpa pure pel staccio farne la confettione. Ma à questo modo non tanto si lauda per la molta acqua, che rimane nella sostanza d'esse marene, la qual poi, fatta la confettione, rende molt

to insepita, & impallidendosi, ne perde in breue la vermiglia viuacità del colore, & diuiene acquosa.

*Cotogni conditi di Mesue.*

I cotogni conditi fermano il flusso del ventre, & il vomito, confortano lo stomaco, & giouano alla digestione. si preparano in questa guisa. Si prendono quei cotogni, che si vogliono condire, i quali sieno maturi, & non maccati d'alcuna percossa, & con quella destrezza, che più possibile sia, si nettano dal carcosso, cioè quel duro, c'hanno dentro, doue stanno i semi, & si mondano dalla scorza di fuori, Ponendogli in acqua fresca subito, che s'hanno mondi, accioche non negriscano. Poi si cuocono à due, à tre, à quattro, secondo che potrãno capire nello stagnato in zuccharo chiarificato con molta acqua. Et crepati che sieno, si leuano destramente del zuccharo, il quale poscia si cuoce à cottura di giuleppo, & rifreddato si pone sopra i cotogni posti in vn vaso di terra ben vitriato, & capace. & vi si lascia per due, ò tre giorni, & talhora basta vn solo. Poi si ricuoce esso zuccharo pure à modo di giuleppo, & come prima fu fatto, si pone con i cotogni nel vaso detto per due altri giorni. Poi insieme col zuccharo si bollono leggiermente, & tanto che la humidità eshali del zuccharo. Et sono di quegli, che aromatizano con mosco, & che gli condiscono con mele, & ancora con sapa, & che gli aromatizano con specie aromatice: & altri fanno altrimenti.

*Osseruatione ne i cotogni conditi di Mesue.*

Sono i cotogni conditi notissimi à tutti, & vsitati molto; quantunque non sieno da tutti confettati ad vn modo istesso: percioche alcuni gli condiscono integri, & alcuni altri in pezzi: ma questo è di poca importanza fuori che della vaghezza. Questo modo, c'habbiamo descritto con gli altri nella sua fine, è di Mesue, & l'osseruano alcuni. Noi à più vaghezza, & forse ancho bontà, costumiamo di conditli in altro modo, & è la conditura à guisa di gielo, & propriamente in questo modo.

Prendiamo de cotogni, quanto vogliamo, che sieno ben maturi, & gli nettiamo dalle scorze, se ci pare, & dalle sementi, & ne facciamo pezzi. I quali facciamo cuocere in quantità sufficiente di pura acqua, che sia solamente tanta, che gli cuopra di due dita nello stagnato, doue s'haueranno à cuocere. I quali poi cotti che sieno, & diuenuti ben franti, & il decotto hauendo fatto di sopra vna certa tela quagliata (ch'allhora è segno di perfetta cottura, & ch'esso decotto è bonissimo, & che ci tenga del muccilaginoso) lo coliamo così pure, mentre ch'è caldo, & lo reponiamo nell'inghistare, ò in altri vasi di terra ben vitriati. Questa decottione con olio sopra si può per tutto l'anno seruare perfetta, & farne d'ogni tempo gielo. Pigliamo, fatta detta decottione

di

di buon zuccharo la quantità che ci pare, & lo giuleppiamo con molta acqua, chiarificando. Et poscia mentre che bolle, & sia però colato, vi poniamo dentro quei cotogni, che bastino ad esso zuccharo, ò sieno in tegri, ò rotti, come si vogliano. Cotti che sieno, & creppati, ben tume fatti, & il zuccharo venuto à buona consistenza di cottura, vi fondiamo sopra tant'altra decottione detta di cotogni, quanto sia stato il zuccharo alla chiarificatione, & continuando il cuocergli fino che sieno venuti ben colorati, & trapparenti, & vscitane l'humidità, & cotto il zuccharo à gellatina, gli acconciamo con destrezza ne suoi vasi, & gli serbiamo: auertendo à questo, che piu tosto vi manchi il gielo, che vi abbondi: percioche poscia di sopra ne poniamo del nuouo, & restano coperti, ne vengono à galla, & sono ancho poi piu belli, chiari, & lustri. Et se gli vogliamo moscati, vi poniamo nella fine della cottura loro il muschio, che ci pare, tritato bene in mortaio, con alquanto di zuccharo. & basta per ogni libra che sia stato il zuccharo, ouero libra vna & meza. grano vno di muschio per essere naturalmente i cotogni odorati d'vna suauità tale, che quasi senza il muschio rendono del moscato.

*Cotognato detto gratone.*

Il cotognato detto gratone di cotogno conforta lo stomaco, & il fegato, & le viscere, & è di gusto dilettevole: eccita l'apetito, gioua alla digestione, & ferma il flusso, & il vomito. onde si togliono que cotogni, che si vogliono, & si tagliano in pezzi, & si mondono bene di fuori, & di dentro. Et cosi cuocono in tant'altro zuccharo, quanto sieno essi stati à peso giuleppato à lungo, & come cominciano ad arrossirsi di buon colore, & quasi vicini alla cottura, si leuano dal fuoco, & si rompono con legno, ouero si tagliano come dadi, & ritornatigli sul fuoco, si cuocono à giusta cottura, volgendo destramente, che non s'attacchino al fondo, & che'l cotognato non si sbianchi. Et se non sarà ben colorito; si terrà spruzzato, mentre si cuocerà, con goccie di pura acqua, ouero succo di cotogni, indugiando la cottura con tale spruzzamento. Et subito che sia cotto, si getta nelle scatole, alletandouelo dentro col battere elle scatole su la palma della mano, & non sieno in tutto piene. la cottura si conoscerà, poscia che buttatone alcune goccie sopra d'vn tondo, & freddate staccaranno, ò che'l medesimo facciano col mescolo, col quale cocendosi esso gratone, ò cotognato si mouera.

*Osseruatione nel cotognato detto gratone.*

Questo gratone, ouero cotognato fatto con diligentia, & alla guisa, in cui l'habbiamo detto, è oltre la bontà anchora belissimo, & in Roma al tempo nostro, cosi lo vedessimo confettare à que Speciali. In Parma nostra patria habbiamo apparato di farlo à miglior modo, & no

molto differente da quello nella conditione seconda de cotogni, pel quale è detto cotognato, al gusto piu dilettabile, & è come giellatina lustra, & viuace, & è proprio cosi il modo.

*Cotognato.*

Pigliamo di buon zuccharo chiarificato à lungo, & colato libre due. nel quale vi facciamo cuocere da tre à quattro cotogni spartiti, & mondati ben dentro, & fuori. Et creppati che siano, & fatti teneri, gli trahemo dal zuccharo lasciando pure, che ei si cuoca à cottura di manuschristi: & cosi cotto ui ritorniamo i pomi, & vi aggiungiamo di buona decottione di cotogni libre due, & seguitiamo il cuocere tanto, che la cottura sia à guisa, & essere di gielo: & cauiamo cosi venuti, & gli accommodiamo nelle scatole, ò ne vasi di vetro: & indi à poco vi gettiamo sopra il gielo, che gli cuopra, ouero ve lo poniamo à vn tempo istesso. Et alle volte, se ci pare, rompiamo col mescolo i cotogni quasi nel fine della cottura, nel modo, che è detto nel primo, & ciò facciamo, come quello, che è piu scabro, & piu sostantieuole. Et senza ancora leuare mai i pomi del zuccharo, osseruiamo il cuocergli, & l'ordine tutto detto: & facciamolo, volendo, ancora moscato. & bastino à questa quanttà tre grani di muschio.

*Cotognato di mezo corpo.*

A cotognato di mezo corpo, & che falsi ne gl'impronti, si pigliano due libre di zuccharo buono, & chiarificasi con poca acqua, & si cuoce à buona stretezza, & vi si aggiungono di buona decottione di cotogni libre due: di succo tratto allhora da cotogni, & riposato libra vna: di polpa di cotogni cotti in pura acqua, & passati giù da vno staccio sottilmente oncie sei. Et si cuoce ogni cosa insieme à forma di gielo, & giettasi cotto che sia, & cosi caldo nelle scatole, ò ne gl'impronti, leuandolo dopo, che sia raffreddato destramente.

*Cotognato di tutto corpo.*

A cotognato di tutto corpo prendonsi quei cotogni, che si vogliono, & si fanno cuocere in pura acqua, & si passano pel staccio, & seruasi la polpa. Poi con l'acqua, con laquale s'haueran cotti i cotogni, si cuocerà quel zuccharo, che si vorrà, & cotto che sia ad integra cottura, vi si meschia il doppio della polpa, che si seruò, benche alcuni non ve ne mettano altro che vna patte, & meza di piu, & si cuocono insieme à debita cottura.

*Osseruatione nel cotognato di tutto corpo.*

Questo cotognato di tutto corpo è volgare, & noto à ciascuno. Sono di quelli, che fanno cuocere i cotogni con vino uermiglio, & altri con aceto. & vi sono di quelli, che l'aromatizano con specie elefangine, ò con polue di canella, ò garofali, ò gengiouo. Altri à piu delicatezza,

& bellez-

& bellezza fanno questo cotognato in altra guisa. Pigliano della lessatura d'essi cotogni, & succo loro fatto di fresco, & della medesima polpa per ciascuno libra vna, & di zuccharo libre due, & gli cuocono insieme. Altri togliono libre due di zuccharo, & lo chiarificano con molta acqua, & lo colano, & ui aggiungono libra vna di succo di cotogni, & tanti pezzi d'essi pomi ben netti, quanto gli porge la discretione, & fanno il cotognato, cocendogli insieme, & stangheggiandogli tuttauia, tanto, che i pomi si rompano bene. Altri indotti d'auaritia non tutto di zuccharo, ma con parte di mele lo compongono. Altri poi, & nelle case massimamente, per minore spesa lo fanno di mele: ma questo non tãto si lauda nell'vso della medicina. Quella maniera di cotognato, che da Medici ci viene ordinato sotto nome di diacitonite, possi dire, & estimare, che sia questo di tutto corpo: ma però piu delicato, benche il detto di sopra di mezo corpo sia stimato molto degno, & valoroso.

*Cotognato sodo.*

A far cotognato sodo si toglie di zuccharo biãco poluerato, & tamigiato lib. 1. di polpa sottilmẽte passata per staccio di cotogni bolliti, & cotti in pura acqua libre due, s'incorporano insieme in vno stagnato sopra al fuoco, & si fanno cuocere cõ ageuolezza tãto, che si conosca p discretione, che sieno à mezo della cottura, & cominci à spicarsi dallo stagnato: ch'allhora è cotto in cotognato. Il quale cosi cotto si gietta ne gli imprõti, ò ne tõdi di terra, ò sopra vn marmo aspersо di zuccharo, ouero inũto d'olio fresco d'amãdole dolci. Et si pone al Sole tãto che si crema, & venga sodo, & nõ essendo Sole, si pone nelle stuffe de forni, fin che si sciuga.

*Osseruatione nel cotognato sodo.*

Questo cotognato sodo è hoggidì tenuto de gli appregiati, che si vsino. gli inuentori si stima, che sieno stati i Genouesi per la copia molta, che se ne ha da loro. Fassi al medesimo modo la persicata, cosi detta dal le persiche, & puossi similmente fare confettione simile con polpa di pome appie, & paradise, & altre frutti. I quali poscia cosi confettati sono nel gusto aggradeuoli, & delicatissimi, & restano nel proprio colore de i frutti, di cui si fanno, & volendo, si possono fare moscati.

*Gielo di Cotogni.*

A compor gielo di cotogni pigliansi di zuccharo chiarificato con poca acqua, & cotto à strettezza di manuschristi libre quattro: di decottione ottima di cotogni tratto di fresco, & riposato libra vna: di polpa sottile di cotogni passati per una stamegna, & cotti in pura acqua oncie quattro, si cuoce ogni cosa insieme con agilità à fuoco inuiato, & leuassene la schiuma caduti che ne sieno i primi bolli, & cosi poscia in vltimo. & cotti che sieno, & fatto il giclo, si getta ne gli imprõti vnti leggiermente d'olio fresco d'amandole dolci, & raffreddato

che vi siano sopra, si che si possa staccare, si rivolta su la palma della mano inacquata con acqua fresca, & accommodasi nelle scattole destramẽte.& serbasi. Si può fare ancora senza chiarificare il zuccharo, col romperlo minutamente, ouero pestarlo, & questo si cuoce piu presto, & si può fare muscato.

*Gielo ad altro modo.*

Si cuocono libre due di buon zuccharo poluerato, ouero rotto minutamente con oncie venti di pera cotogni mucilaginoso, & fassene cotto, che sieno, il gielo, & improntasi, & serbasi.

*Osseruatione.*

Sono questi due gieli, c'habbiamo descritti nella cõpositione, & coloratione differenti: il primo è rubicõdo: il secõdo attrage al colore de gli istessi cotogni. Piu altri modi ci sono di fargli, de quali questi due essendo è per bontà, & per bellezza molto degni gl'habbiamo voluti esporre. Alcuni, si come habbiamo noi veduto, & inteso, sogliono meschiare ne loro gieli faticcia permistione di muccilagini, come di traganto, & semi d'essi cotogni, & altre viscositadi, & questo fanno forse perche sieno di diuersi colori, & massimamente biãchi. Ma non sono questi cosi puri, & netti, come i prescritti: ne durano si à lungo in perfettione pel vitio delle sofisticherie. Vero è, che i nostri detti ancora, per nõ hauere hauuto la cottura lunga, & viscose si sogliono alle volte fra il tẽpo cõdire di sopra. Il difetto assai bene si rimoue, & toglies, se bagnategli con pura acqua, (& s'è calda, è migliore) si scaldano cõ destrezza, ouero cosi ammolliti si mettono sotto d'vn testo da torta coperto col suo coperchio con carboni sopra acesi, lasciandoueli tanto, che la caldezza si smongi, il che fa presto. Si può fare ancora il primo gielo, che habbiamo detto, & si mantien col tempo piu chiaro senza la polpa de cotogni, & senza succo, & polpa ancora. Et questo facciamo noi, perche si mantien piu à lungo chiaro, bello, & rubinato. Puossi anco d'ogni tempo fare questo gielo con decottione d'essi cotogni riseruata nell'inghistare con olio sopra. si deue nella elettione de cotogni essere accorto: percioche non tutti sono d'vna maniera, nè fanno il lauoro medesimo. I dritti, che cosi chiamiamo que cotogni di fattezza piatti, lanuginosi, odorati, & piu de gli altri meglio compartiti nelle fette, & colorati di vn giallo uiuacissimo, fanno i suoi lauori piu rubinati, & saporosi, & in uirtù piu stittichi, che non fanno quegli altri cotogni piu grossi, piu molli, piu lisci, & piu pieni di carne, & di succo da tutti chiamati pera cotogni, per somiglianza, che hanno piu tosto à peri communi, che à pomi, benche i gieli, & cotognate di gratone fatte di questi peri paia che hoggidì piacciano à molti, auẽga che il loro colore non tanto sia rubicondo, quanto quello delle poma. Ottimi, & in tutta perfet-

tione,

tione, & bellezza sono ancora i lauori fatti di quella specie di cotogni detti bastardi, conosciuti da tutti; & sono quelli, ò che il pomo, o'l pero è anneſtato ò su l'vno, ò su l'altro, onde poscia nascendone il frutto tiene della fatezza d'amendue. Questa medesima diligenza s'haurà nelle marene, ò visciole, ò marasche, che sieno, ad eleggerle di buona sorte: percioche tra loro sono, come è noto, di più maniere. le dolci sono più atte à fare gielo, che le brusche, & acetose, per essere di sostanza più grossa, & tenace inchinata à congelarsi più tosto. le muze, cioè quelle di mezo sapore, sono più laudate delle altre, non solamente per l'vtile de gli ammalati, ma ancora pel condimento loro, molto aggradeuole nell'vso de sani, le quali confettate à tutti i modi, che sieno, sono appetitiue, & delettabili. I conditi tutti, che habbiamo detti de cotogni, sono vtilissimi, & accommodati molto allo stomaco, & al cuore: fanno buona la digestione, inducono l'appetito perturbato dalla colera. Giouano al flusso stomatico, à quello del corpo, alla disenteria, allo sputo del sangue, & al vomito. Et mangiati nel fine del pasto fermano i vapori del cibo, che ascendono al capo, & pare, che tengano lubrico il ventre, ma inanzi pasto mangiati fanno contrarij effetti.

*Corniolata.*

La corniolata vale à stagnare il ventre, & il flusso specialmente disenterico. però à farla si prendono corniali maturi, & si cuocono in acqua pura, & trattane poscia la polpa pel staccio, & col brodo istesso, doue saranno bolliti, & zuccharo, che sia due parti delle tre, che sia la polpa, si fa confettione, & serbasi.

*Osseruatione nella corniolata.*

Questa corniolata è vsitata molto. Alcuni per più sua delicatezza, non à questa guisa la preparano: ma ne fanno gielo col brodo solo, & con zuccharo, & l'vsano auanti à tutti gli altri cibi, ouero con la polpa istessa, & zuccharo ne fanno sapore, & di questo cõdiscono le carni, che mangiano più à i flussi conferenti. si può la prima ridurre in questo essere con agresta.

*Sorbolata.*

Alla sorbolata, che vale quanto la corniolata, si tolgono sorbe mature, & lessate in acqua pura, ouero senza lessarle, & è meglio, se sieno nizze, & trassene polpa pel staccio, & si fa confettione al modo della corniolata.

*Osseruatione nella sorbolata.*

Questa sorbolata è vsata da alcuni in difetto della corniolata. Certi hanno descritta questa sorbolata farsi con le sorbe immature: ma nõ è buon modo per la troppa asperità, & mal gusto, che rende l'asprezza d'esse sorbe.

Pru-

*Pruniolata.*

La Pruniolata è vtilissima à gli ammalati, & venie per la facoltà, c'hanno le prune d'humettare, & raffreddare, à conferire alle febri acute, alla constipatione del ventre per siccità; ò sia dessiccato da humore colerico: alle infermità di detto humore spegnendone i suoi ardori v'è molto valorosa. onde si piglia di prune damascene ben mature, non però macere, ò mizze, la quantità, che si vuole, & si cuocono con poca acqua, & trassene poscia polpa pel staccio, con la quale al modo della corniolata si fa confettione con zuccharo. Alcuni con la bollitura loro, & con zuccharo à giusta portione, ne fanno gielo. Altri integramente le condiscono nell'istesso gielo. Altri pure integre, & freschе le mettono in vn vaso di terra bē vitriato, & v'aspergono à strato sopra zuccharo poluerato, & fanle stare al Sole tanto, che uengono à perfetto essere, & le serbano. Altri le cōdiscono pure integre cō zuccharo semplicemēte giuleppato cō pura acqua. & altri cō la polpa & zuccharo le cuocono lētamēte à guisa di sapore, & l'vsano, & sono à tutti i modi cōfettate aggradeuoli, & sane.

*Osseruatione nella pruniolata.*

Habbiamo per la confettione di questa pruniolata, & esse prune, che à piu modi habbiamo detto confettarsi, laudate, & elette le damascene, come le piu perfette, che ci sieno di tutte l'altre, ò sieno le vermiglie, ò le biāchiccie, che esse damascene ui sono di questi due colori. Appresso alle quali seguono in bontade l'agostane, cosi dette, simili alle damascene, lunghe à guisa d'ouo. maturano il mese di Agosto. ne sono altre sorte à queste bonissime, sode, di buona carne, & di diuersi gusti, & sapori, si come muze, dolci, & acetose, che tutte benissimo, come le damascene, si possono condire, & confettare.

*Persichi conditi.*

I persichi conditi confortano lo stomaco, & il cuore, & fanno buon fiato. onde à farnegli, prendonsi di que persichi gialli, come cotogni, & siano duracini, & non offesi da alcuna maccatura, si nettano dalla scorza, & si fanno bollire in zuccharo giuleppato à lungo cō pura acqua, auertendo di trarli da esso zuccharo subito che sieno gonfij, & tumefatti, seguendo pure di cuocere il zuccharo, il quale venuto à cōsistenza di giuleppo, & rafreddato si ripone dentro d'vn vaso con i persichi insieme per vno, ò per due giorni. Puoi si ricuoce il zuccharo, & fatto freddo, si ritorna su i persichi. & in vltimo si ricuocono col zuccharo insieme adagiatamente, si che ne eshali solo la humidità superflua.

*Pera moscatelle condite.*

Le Pera moscatelle condite sono aggradeuoli allo stomaco, & al cuore, & ui hanno gran virtù per la proprietà loro aromatica, & odorifera. si confettano cosi. toglionsi pera moscatelle, che siano tra'l maturo, &

l'acer-

l'acerbo, si nettano dalla scorza leggiermente, & si confettano al modo de persichi. si può ancora rimanere di cuocergli insieme in vltimo, se'l zuccharo vi sarà à tal consistẽza, che gli conserua. Alcuni, anzi quasi tutti sogliono nella fine della loro cõditura porre in ogni opera vn stecchetto di buona canella, ouero vn garofalo integro fino.

*Cedri conditi.*

I cedri confortano lo stomaco, & il cuore, & fanno buona digestione, & grato l'anhelito. hora à prepararli piglianſi cedri ben maturi, & si mõdano dalla scorza di fuori, & dal molle di dentro, & si spartono in quelle parti, che si vuole, & si mettono in acqua pura per quattro, ò cinque giorni, mutandoui ogni dì l'acqua, & anco due volte il giorno. Poi si lessano di tanti bolli solamente, che s'intenerischino, & si faccino trasparẽti. E cotti che sieno, si leuano subito, & si spãdono per tanto spacio, che ne scoli l'acqua. Poi se gli fonde sopra di buon zuccharo giuleppato dentro d'vn vaso di terra la quãtità, che basti à soffondergli. & stati, che vi sieno due, ò tre giorni, si gli ricuoce sopra il zuccharo à spessezza di giuleppo. Et d'indi à due, ò tre altri giorni si fa il medesimo, & se'l zuccharo venisse piu acquoso, per essere rimasa humidità ne i cedri; si bolliranno lentamente, tanto che esso zuccharo peruenga co cedri insieme à debita spessezza, & durabile, & serbãsi. Auertendo di non porui sopra il zuccharo da prima, se non fatto freddo; percioche ponendouelo caldo, verebbono i cedri tenaci, duri, & crespi. Alcuni gli bollono dal primo giorno, che gli hanno netti, senza altrimenti purgarli di piu giorni, & gli condiscono poi, si come è detto. Altri, & è questo ancora ottimo modo, infondono i cedri in acqua pura per quattro giorni, con tãto sale sempre, che sia salata debitamente, & poi per altri quattro, ò cinque giorni gli tengono in acqua semplice mutandouela ogni giorno: Et poi trattigli fuori, & lasciatane scolare l'acqua si fanno bollire tanto solamente, che intenerischino il zuccharo giuleppato à lũgo, & questo è, che sia vna parte di zuccharo, & due di acqua, & trattigli poi dal zuccharo si fa cuocere à debita strettezza. & fato freddo s'infonde sopra à i cedri; & seguisi poi al modo di prima, & si possono ancora condire col mele cuocendouegli dentro, poi che saranno ben purgati, come è detto, & facendo il mele acquoso. Et volendo, si possono condire con specie aromatiche.

*Osseruatione ne i cedri conditi.*

Questi cedri conditi sono famigliarissimi, & noti à ciascuno. da gli antichi fu vsata la confettione loro, come si scorge appresso Auicenna, & altri con piu lunga, & fastidiosa arte. Alcuni moderni, & massimamente in quelle città & luoghi, doue si costumano panpetati, spongate, & simili paste, gli condiscono con mele in gran quantità. Ma cosi cõditi non vagliono, come i confettati con zuccharo nel far digerire, &

confor-

confortare lo ſtomaco, e'l cuore, nè fanno sì buon fiato, ſaluo ſe non ſono aromatizati con ſpecie. Et à queſto modo medeſimo ſi condiſcono i meloni. I quali non come i cedri ſi togliono maturi; ma nella loro fine, che tengono alquanto dell'agreſto. Et ſappiaſi, che la loro conditura è piu perfetta, quando per quindici, ò venti giorni ſi conſeruano aſciutamente à ſtrato ſopra ſtrato con ſale, & poſcia ſi cuocono, & purganſi cõ pura acqua, & ſi condiſcono con mele.

*Scorze di cedro condite.*

Le Scorze di cedro condite confortano l'appetito, fanno digerire il cibo, rendono il fiato odorifero. Vagliono à tremori del cuore, giouano à deboli di ſtomaco, & al fegato, & à quelli, che da frigidità, & ventoſità ſono offeſi: & durano confettate con buona arte in perfettione molti anni. Hora ſi prẽdono le ſcorze del cedro, & ſi bollono in pura acqua doppo la purgatione loro d'otto, ò dieci giorni in acqua ſemplice d'vna debita bollitione, ſi che perdano l'amarezza, & ſi facciano tenere, & traſparẽti. Poi coſi venute, & laſciate ſteſe che ne ſia vſita l'acqua, ſe gli fon de ſopra tãto zuccharo giuleppato, che baſti à ſoffonderle, & che ſia però freddo, & ſtate che vi ſieno da due à tre giorni, sì tragge eſſo zuccharo da quelle, & ſi ricuoce à buona conſiſtenza, & gettaſi fatto freddo ſopra le ſcorze. & paſſati tre, ò quattro giorni ſi bollono inſieme adagiatamente, ſi che la ſuperflua acquoſità del zuccharo ne eshali fuori, & facciano le ſcorze piu perfette, & luſtre.

*Oſſeruatione.*

Sono queſte ſcorze di cedro coſi confettate in zuccharo vn de gli eccellenti conditi, che s'oſſeruano, & appreſſo de grandi, & molto appregiate, & non tanto per eſſere al guſto delettabili, & grate, quanto per le ſublime ſue facoltà.

*Limoni, & aranzi conditi.*

Confortano i limoncelli il cuore. & ſono ſani ne tempi di peſte. I pomi aranzi ſcaldano lo ſtomaco, e fanno buono il fiato; onde à confettar gli ſi togliono i limoncelli, ò ſi vogliono i pomi aranzi piccioli, & freſchi, e con vna leſina, ò pontaruolo ſottile ſi trappaſſano dall'vna all'altra parte due, ò tre volte. Poi ſi mettono à purgare in acqua pura per ſei ò otto giorni, mutãdoui l'acqua vna, ò due volte il dì. Poi ſi bollono d'vna grãdiſſima bollitione: perciochè molta ne ſoſtẽgono. Et quãdo pare che ſiano bẽ cotti; ſi mettono nell'acqua freſca, & lauati lor ſi fonde ſopra zuc. giuleppato à lũgo à baſtiza, & ſia freddo, accioche nõ pigliano il creſpo. Et ſtati che vi ſieno due ò tre giorni, ſi ricuoce il zu. & vi ſi getta di nuouo ſopra, & in vltimo ſi bollono insieme à migliore cõditura.

*Amandole verdi condite.*

L'amandole verdi condite vagliono all'humidità dello ſtomaco, & à

con-

confettarle si pigliano l'amandole mentre, che sono freſche, & verdi, & non hanno l'oſſa dure, si mondano ſottilmente dalla ſcorza di ſopra; & si cuocuono in pura acqua, tanto che si facciano al quanto tenere. Poi col zuccharo giuleppato si confettano nel modo che di ſopra ne li moncelli habbiamo detto, & ſeruanſi. Alcuni (ſe però m'hanno riferto il vero) ſenza nettarle altrimenti della ſcorza di ſopra, gli leuano la lanugine, che hanno attorno con liſciuio forte, ouer capitello (queſto è acqua del purgo) & le cuocono poi, & le confettano, come è detto, & reſtano à queſta guiſa piu belle aſſai, & nel colore verdi.

*Carchioffi conditi.*

A condire carchioffi, prendoſi i carchioffi, che chiamiamo noi in Lõbardia artichiochi, e si cuocono in pura acqua fin che ſieno alquanto teneri. Poi si confettano al primo modo dell'amandole.

*Gambi di lattuca conditi.*

I gambi di lattuca conditi rinfreſcano, & ammorzano la calidità dello ſtomaco. Pigliaſi à condirli delle lattuche bẽ ſtrette, & ceſpute, che habbiano buõ torſo, & cominciano à fare il ſeme: e non ſieno però troppo dure & dal fondamento della radice, fino che dura il gambo tenero, si mondano della ſcorza, & monde che si habbiano, ſe ne fanno mazzetti. Et perche patiſcono piu bollitione, & ſono piu duri dal mezo in ſu, che dal mezo in giu, si bollono, primamente dalla parte piu dura in vno ſtagnatello pieno di acqua, che bolla di continuo, & che ſieno da quella parte, si voltano dall'altra, dellaquale si cuocono con manco bollitione. Et coſi cotte, si mettono nell'acqua fredda per ſpatio di mezo giorno, mutandoui l'acqua due, ò tre volte. Poi si pongono nel zuccharo giuleppato a lungo, & che ſia freddo, per vn giorno integro. Poi ſopra à lentiſſimo fuoco si vanno volgendo pian piano, tanto, che si conſuma l'humidità, & venghi il zuccharo à buona conſiſtẽza, & à queſto modo si poſſono ancora condire i ſurcoli dell'endiuia, & queſti hanno pure facoltà di rinfreſcare.

*Neſpoli conditi.*

Li neſpoli conditi giouano allo ſtomaco, e ſtitticano. però à condirli, togliõſi de piu bei neſpoli, che s'habbino, e bollono in zuccharo giuleppato à lungo d'alcuni bolli, che ſolamente creppino, & ſi enfiano. ſi cauano poi del zuc. & ſi confettano al modo delle pera moſcatelle, & ſeruãſi.

*Fichi conditi.*

Pigliaſi i fichi primatici, che noi chiamiam fioroni, e ſieno immaturi, ma non però troppo acerbi, & ſi nettano dalla ſcorza, & ſi facciano ſtar à molle in pura acqua per due giorni, mutandoui l'acqua tre ò quattro volte. poſcia ò con zuccharo giuleppato, ò con mele bollẽdo quelli d'alcuni bolli. dentro si condiſcono. Alcuni ancora li cõdiſcono a

queſto

questo modo gli vltimi non però maturi, ma che maturiſcano, & vi laſciano la ſcorza attorno.

*Zuccata condita.*

La Zuccata condita rinfreſca la calidità dello ſtomaco, mitiga la ſete. ſi prendono le zucche di che ſieno propriamente i colli, i quali è la loro carne piu ferma & ſoda, & ſi nettano della cotica di fuori, & del molle di dentro, & purganſi in pura acqua per quattro, ò cinque giorni, mutandoui ogni dì nuoua acqua. poi ſi leſſano di conueneuole leſſatura, che ſieno tenere, e tranſparenti, & ſi confettano al proprio modo ch'è detto de cedri. Alcuni dal primo dì, che l hanno monde, le bollono ſenz'altra purgatione in pura acqua, ponendoui alquanto di ſale. ilquale le fa ſode, chiare, tranſparenti, e ſaporite: e ſcolatane poſcia l'acqua, le cõfettano. Altri nette, che l'hanno, l'inſalano à ſtrato ſopra ſtrato in vn tinello, & le vi laſcino quanto tempo gli pare, è poi purgatole con pura acqua freſca, lauandole ſolamente, che laſcino il ſalſume, è fattole cuocere debitamente, le condiſcono. Altri à piu delicatezza le confettano in forma ſolida in queſto modo. preparate che l'hanno in zuccharo giu leppato, le tranno fuora, & le cuocono con nuouo zuccharo chiarificato, ouero ſmonto con pura acqua ſolamente, tanto che nel cuocer ſi fileggia à cottura di manuſcriſti, il quale coſi le leuano ſubito, e le ſtendono ſu le grate di vinchi di rame, che vi ſi diſſeccano ſopra, & l'vſano: è queſte ſono al guſto aggradeuoli, & crocchiarelle, è non imbrattano le mani. Altri, & quaſi tutti, per non far la ſpeſa del zuccharo, le preparano col mele, ma non già però à queſto vltimo modo; che ſieno dure, con la cocchia ſopra. Et ſappiaſi, che i cedri, le zucche, i meloni, e frutti ſimili di ſimil carne ſi poſſono condire ad vn modo iſteſſo, & col ſale, e ſenza ſale, ſi com'è detto della conditura di queſte zucche.

*Ranzata.*

La ranzata è grata allo ſtomacho, & lo ſcalda, ſi confetta coſi. ſi pigliano le pome aranze mature, & ſi nettano dal chiuſo di dentro. lequali ò ſi laſcian integre, chi vuole, ò ſi tagliano à trauerſo, ò in quarti, & ſi purgano in pura acqua tanto, che ſi facciano dolci; mutandoui ogni dì l'acqua. ſi conoſce la loro purgatione, & che ſieno ſtate à molle à ſufficienza, quando appreſentando eſſe ſcorze all'aere ſi vede, che penetrino d'vn luſtro riſplendente. ſi cuocono poi, che ſono coſi purgate in pura acqua d'alcuni bollori, e che attaſtandole habbiano perduto l'amaro, è ſi ſieno fatte tenere, ma non però troppo. & cotte ſi ſpandono in luogo che l'acqua ne ſcoli, & ſi confettano poi con mele ſpumato, fatto freddo. Nel quale ſtate che vi ſieno tre ò quattro, ò piu giorni, ſi tranno fuori, & tanto ſi ricuoce il mele, che l'acquoſità vſcita dalle ſcorze. & in eſſo dilatata ſia ſuanita, & ſuaporata. Poi laſciato che ſi rifredda,

da, si ripone di nuouo su le scorze, & d'indi ad alcuni altri giorni si ricuocono esse scorze col mele insieme lentemente, vsandoui l'arte, e la diligenza, che di fuora in altri conditi habbiamo detta. Alcuni sogliono nella conditione loro leuarne la lanugine di dentro. Altri sono, che non le purgano altrimenti, ma del primo giorno, che l'hanno monde, le cuocono in pura acqua, & le confettano poi col mele, al modo detto.

*Noci verdi conditi.*

Le noci verdi condite confortano, & riscaldano lo stomaco, al che fare si pigliano le noci verdi auanti, che s'indurino, & si purgano in pura acqua per noue giorni, mondati prima dalla scorza leggiermente, & fattigli tre ò quattro piccioli fori per dentro in ciascuna, che trapassino, mutandoui ogni dì tre ò quattro volte l'acqua, & hauendo lasciato quasi tutto l'amaro, si cuocuono d'alcuni bolli in semplice acqua, fin che la scino il mal sapore, & si facciano tenere: ma non troppo, che in tutti i conditi si deue à questa tenerezza auertire, che nõ passi il debito segno. poscia cosi intenerite, si confettano in mele spumato fatto freddo, ricuocendolo di due in due giorni, tanto che n'esca l'humidità, c'hauerà tratto in se il mele dalle noci. Ficcandoui vltimamente per ciascuna noce vn garofalo integro fino, & vno stippo sottile di buona canella. si mantengono queste noci cosi cõfettate assai tempo, & sempre migliori. Et n'habbiamo noi seruate in perfettione fino à quindici anni. Alcuni le condiscono senza mondarle della scorza: ma queste stanno piu à purgarsi, e non sono di tanta bontà. Altri con miglior modo, colte che hanno le noci immature, & pertugiate con vn stile di legno, & non di ferro, lasciãdoui pure la scorza, l'infondono in acqua pluuiale per quattro, ò cinque giorni. Et questi bastano: percioche mutandoui l'acqua spesse volte, si macerano debitamente: ne tanto, come se vi stessero piu giorni, si fanno putre, & insipide. le cuocono, tolte di macera, in nuoua acqua, & fatte tenere, si mettono in acqua fredda, & allhora si mondano dalla scorza, & ne pertugi fatti, si mettono garofali sani, e stippi di cannella. & come è detto, si confettano ò in zuccharo, ò in mele, & serbansi, & cosi condite, restano piu pure, verdi, & saporite.

*Osseruatione.*

Questi due vltimi conditi la ranzata, ò melangolata, si com'è detta ancora, & le noci, si costumano piu tosto confettati con mele, che con zuccharo: e pare che sieno col mele piu perfetti, cosa quasi da non credere: non auertendo questo in altro condito: & che di ciò sia la cagione, noi pensiamo la natura, & proprietà del mele piu sottigliatiua, & dolce di quella del zuccharo, atta assai meglio à condire l'amarezza di essi due conditi, & tenerli ancor piu morbidi. ottime piu assai son le

noci

noci nel cibo, & apertole, s'aſpergano di zucchàro poluerato miſto con poco di canella ben trita.

*Iringhi conditi.*

Prendeſi le radici de gli iringhi, e ſi raſchiano con deſtrezza dal nero di ſopra, & ſi mondano dal mẽdollo di dẽtro, & ſi troncano in quelle parti, che ſi vuole, & ſi leſſano di pura acqua fin, che ſi facciano tenere, poſcia con zuccharo giuleppato, & fatto freddo, ſi condiſcono, mutãdo uele due, & tre volte nel mòdo, c'habbiamo detto di ſopra in altri condi ti, che in vltimò però lor ſi leua l'humidità, & ſi da ſapore, & color migliore, & piu bello cuocendole inſieme con zuccharo lentamẽte, che nõ increſpino. Alcuni in aumentare loro la calda facoltà, che tengono, oſſer uanò, giuleppãdo il zuccharo, di porui buona quantità di gengioùo minucciato ſottilmente, trahendolo pòi fuori in vltimo col paſſare il zucchero per ſtaccio, ò per ſtamigna. Alcuni popoli, & propriamẽte nel patrimonio di Roma dalla parte dell'Vmbria fanno di queſte radici vna confettione di buon guſto nel tempo del Natale in forma di cotognata, ma piu ſoda, & chiamanla gengeuerata dal gengeuo, di cui n'è ella aromatizata. Pigliano eſſe radici d'iringhi, & le mõdano, come è detto, & le cuocono in pura acqua tanto, che ſieno ben tenere, & cotte le ſpremono al torcolo, & le peſtano beniſſimo in mortaio di marmo, poi per ogni tre parti, che ſieno, ne meſchiano due di mele puro, & inſieme ſtangheggiandole, tuttauia le cuocono à cottura perfettiſſima prouandola s'vn marmo, che venga dura, aromatizandola con buone ſpecie odorate: ma che ſempre vi predomini il gengeuo, ponẽdoui anchora, ſe vogliono, per dẽtro nel fine della cottura ò pignoli mondi, ouero amandole ſpaccate, & nette dalla ſcorza, ouero piſtacchi, & ſimili. Et è queſta confettione oltre al guſto dilettevole, molto ſtomachale. Ma ſi fa però error nel crederſi, che le radici, che ſi tolgon di quel cardo picciolo, creſpo, & ſpinoſo, che da noi volgarmente, nelle parti di Roma, & quaſi per tutta Italia è chiamato iringo, ouero irinzo, & da Toſcani cacatreppola, ſia il vero iringo.

*Paſtinache condite.*

A condir paſtinache toglionſi le radici della paſtinaca, & nettanſi di fuori, e di dentro del midollo, & ſi purgano in acqua pura per quattro ò cinque giorni, rinouandoui ogni dì l'acqua, e ſcaldãdola ſi farà beniſſimo; percioche aſſai piu laſſaranno eſſe radici del mal odore, che tẽgono naturalmente. Poi purgate, che ſieno, s'aleſſano in pura acqua, & fatte tenere, & laſciatele, che ne ſia vſcita l'acqua, ſi confettano con quell'arte, & diligentia, che di ſopra habbiamo detto ne gli altri conditi. Alcuni ſogliono, accioche ſieno di miglior guſto, ponere nella concauità di eſſe radici, quando ſono confettate, gẽgiouo condito: & altri ſenza il gengiouo le aromatizano con garofali.

Oſſer-

*Osseruatione nelle Pastinache condite.*

Queste pastinache condite, ad altro fine non si condiscono, che per cãbio del seccacul, pel quale vagliono come quello in tutto gli effetti suoi. Deesi però in questa conditione elegger le radici della pastinaca erratica, anchora che sia di miglior gusto la satiua: percioche piu d'ogni altra si lauda di valore nello scaldare le reni, & in aumentare le forze di venere ne gli huomini. si puo bene non hauendo la seluatica condire, & vsare per essa la domestica, laqual verrà alla medesima intentione: ma non cosi valorosamente.

*Cenocchieti conditi.*

A condire genocchieti piglianſi i genocchieti, & si nettano, e si cuocono in pura acqua di tale cottura, che si facciano teneri debitamente. Poi con quell'arte, & diligenza, che ne gli altri conditi vsar si deue, si confettano ò in zuccharo, ò in mele, & seruansi.

*Satirioni conditi.*

I satirioni conditi destano, & accrescono le forze di venere à deboli, & gli rendono prõti, e gagliardi a diletti carnali. onde si prendono i veri satirioni della miglior parte, si nettano, & si fanno stare à molle il dì, & la notte in pura acqua. Poi si lessano debitamente, & si condiscono cõ zuccharo al modo detto ne gli altri conditi di sopra, & si aromatizano in vltimo con buon muschio.

*Fiori di cedri, d'aranzi, di limoni, di persichi, di boragine, & simili altri, come si condiscano.*

Si giuleppa con pura acqua di buon zuccharo debitamente, e gettasi cosi giuleppato sopra à detti, & altri fiori, & seruansi.

*Oliue verdi condite.*

A condire oliue verdi, si togliono di oliue verdi libre venticinque, à cui sopra a guisa di salsa, si fondono di calcina criuellata libre sei, di cenere netta, & stacciata libre dodici, stemperata primamente la calcina da se con pura acqua, & stata cosi vn quarto di hora, aggiũtale la cenere, & stemperata insieme, che nõ sieno molto liquide, ne molto spesse. & state cosi dette oliue in macera per 8. ò 10. hore, sì che sieno fatte dolci, messe dãdole ogn'hora leggiermẽte, che nõ si maccano, si lauano benissimo cõ pura acqua, tenendole in molle per 5. ouer sei giorni, mutandoui spesso l'acqua, tãto che n'esca chiara. Poscia fatto loro sopra il beuerone di semplice acqua, & sale, & tronchi di gambacci di finocchio, si seruano.

*Oliue verdi condite in altro modo.*

A condire oliue verdi in altro modo piu spediente, si prendono due misure di buona cenere, & vna di calce. si criuellano amendue, & fassene con pura acqua stemperamento à modo di salsa: nelquale subito si pongono tre misure d'oliue verdi recenti per otto hore, che perdano

l'amarezza; ma non però in tutto, facendo loro mentre ſtanno à molle, vn couerchio di paglia, & ſopra alla paglia ſtia vn contrapeſo, che le tenga à fondo, & non le macca: percioche il ſegno della maccatura le fareb be poi reſtar negre. ſi lauino poi beniſſimo con acqua chiara, mutando l'acqua di continuo, tanto che eſca chiara. Poſcia ſi ſeruano col beuerone detto nelle prime. Alcuni le condiſcono con il capitello, detto acqua del purgo, ch'è pur liſciuio fortiſſimo fatto da coloro, che purgano i pāni di calce, cenere, & acqua. & queſto è modo piu bello, & ſpediente.

*Oliue verde condite ſenza oſſa.*

Leuanſi dalle oliue, mentre che ſon freſche, l'oſſa beniſſimo percotendole ad vna ad vna con vn martello, ò ſaſſo. poi ſi purgano in pura acqua per tanti giorni, che laſciano l'amaro, appreſſo ſi ſpādono in luogo, che l'acqua ne ſcoli. E ſi mettono in vn vaſo di terra vitriato, & fonde ſi lor ſopra di buoniſſimo aceto tanto, che baſti, & ſale, & limoni trinzati, & ſeruanſi.

*Oßeruatione nelle oliue condite.*

Queſte tre maniere d'oliue verdi, ſon nella Lombardia coſtumatiſſime, & familiariſſime à ciaſcuno. ſono aggradeuoli, e s'vſano volontieri ne paſti con arroſti. Molti altri conditi ſi oſſeruano ancora nello aceto al modo delle vltime oliue, ſi come ſono Mappe di finocchio aperte, finocchio chiuſo, detto altrimenti ſcartocchini, carotte, ò gniffari, che ſi dicano, vua in agreſto, prune, perſiche, cocumeri, picciuoli, ſparagi, fagiuoli verdi, & teneri in baccelli, & altri frutti, à quali comodi loro eſſendo è ciaſcun noti, non accade ſopra altra narratione.

Il fine delle conſerue, e conditi.

# DISTINTIONE DELLI CONFETTI.

## AROMATICI.

CONFETTI aromatici chiamiamo noi, e cosi li chiama ogn'vno generalmente, tutte le misturaggini di confettioni, e d'elettuari di odorifera permistione: si come è il diamuschio, la diambra, la diagalanga, il diarhodone abate, il diacimino, l'aromatico rosato, & altri magistrali ridotti, e confettati in forma solida, o in tauola. Nel numero, & modo de quali ne sono (quantunque non odorati) piu altri infiniti. E nata questa tal'inuentione di ridurre cosi le compositioni de gli elettuarij in forma solida à fin solo, che sieno di gusto piu amabili, & aggradeuoli: percioche oltre, che sieno fatti con zuccharo in morselli, o in rotole, ò in altra forma, n'è anco isminuita piu la quantità delle specie, che non si fa à gli elettuari, si com'è noto. A questi in morselli è ordinato da Fisici, e Medici eccellenti, che non si dia piu d'vna oncia di specie puluerabili per ciascuna libra di zuccharo, & meno anchora, si come hoggi di s'osserua di non daruene piu di dram. sei. Et à gli elettuari ne sono date piu tre volte, cioè oncie tre, & sieno fatti ò con zuccharo, ò con mele, come si costumano. sono però di quelli (ma è per lor'auaritia; anchora che dicano di farlo à fine che sieno essi confetti piu piaceuoli) che non vi danno piu di quattro dramme di specie ad ogni libra di zuccharo, & massime di quelle specie, dou'entrano muschio, ambra, & fragmenti pretiosi. la onde non si deue alcun marauigliare, se poi non hanno essi confetti il valore, che dourebbono, non hauendo la portione giusta, e debita delle specie, laqual deue essere, si come da sauissimi è stata statuita, di scropo. due per ogni oncia di zuccharo in cadaun confetto solido. Ancora s'aggiungono in questi confetti le misturaggini, che si sogliono metter ne restauratiui, & simili, si come polpa di capone, & altre carni, e polpa di sementi, & frutti: come seme di melone, di carthamo, pistacchi, pigne, amandole, & simili, che non in conto ne di zuccharo, ne di specie vanno in essi confetti, ma per ingrossatione.

### *Diamosco.*

Il diamosco solido ha l'intentione di quel fatto in elettuario. però prendesi di buon zuccharo libra vna, si trita, e si smonge al fuoco con acqua rosa, & si cuoce à cottura di manuschristi, la qual cottura

all'hora si conoscerà, che lasciando il zuccharo il molto fumare, & che toltone su la spatola, si lasciarà ricadere nello stagnato, & la goccia cadendo frieggiarà di sottile filatura rompendosi, ouero che postane pure vna goccia tra due dita, & stroffinandola, s'appalotarà. Et cotto che sia cosi, vi si meschia con la spatola oncia vna, ouer sei dramme di specie del diamuschio finite, come habbiamo detto al suo luogo ne gli electuari. & cosi faransene girelle, ò ruotole sopra di vno marmo asperso di zuccharo, ouero morselli sopra vn foglio di carta.

*Diamuschio matricale del Montagnana.*

Il diamuschio matricale è validissimo ne gli affetti della matrice. Onde à farlo toglionsi di specie del diamuschio dolce dram vna: di specie della diambra dramme due: di lingua vccellina, rasura d'auorio, & nepita ana dram.meza: di zuccharo bianco oncie sei. Dissoluesi il zuccharo con acqua di matricaria, e si cuoce al fuoco, & fansene morselli, ò rotole, & serbansi.

*Diambra solida.*

A far diambra solida pigliasi di buon zuccharo lib. 1. di specie della diambra oncia vna, ouer sei dram. Dissoluesi il zuccharo con acqua di rose, & fassene confetto ò in rotole, ò in morselli, & ha l'intentione della diambra in electuario.

*Diamargariton frigido.*

Al diamargaritone frigido si prendono di tutti i generi de sandali, rose, viole, seme di melone monde, e trochisci di diarhodone ana dramme due: di serici torrefatti, ossa di cuore di ceruo, spodio, doronici, dell'vno, & l'altro been, spigo, zaffrano, rasura di auorio, margarite preforate, & non preforate, ana scropoli due: di saphiri, giacinthi, smiragdi, seme di endiuia, di acetosa, legno aloe, & ambra grisa ana dramma meza: di oro fino dramma vna: di canfora scropoli due: di muschio grani cinque. fassi di ogni cosa con diligentia sottil polue, & poscia confetto con zuccharo fino dissolto con acqua rosa, & seruasi.

*Diamargariton magistrale.*

Vn'altro diamargaritone frigido si fa cosi. si toglion di sandali rossi, & sandali citrini ana dramme tre: di rose, viole, nenufari, seme d'acetosa, d'endiuia, di melone, & trochisci di diarhodone ana dramme due: d'ossa del cuor del ceruo nume. quattro: di spodio, spigo, zaffrano, margarite perforate, & non perforate, saphiri, giacinthi, coralli, e seta cruda ana dramma vna: di legno aloe, & rasura d'auorio ana scrop. due e mezo: canfora scrop. mezo: di fogli d'oro numero dieci. fassi d'ogni cosa polue sottilissima, & poi confetto con zuccharo fino dissolto con acqua rosa.

Diamar-

*Diamargariton di Nicolo.*

Al Diamargaritone di Nicolò caldo, si piglia di garofali, cinnamomo, spigo, galanga, legno aloe, liquiritia, trochisci di diarhodone, & trochisci, di viole bianche ana dramma vna, e meza: di noci moscate, alipta zedoaria, reubarbaro, storace calamita ana dramma vna: di margarite perforate, & non perforate, gengiouo, ossa di cuore di ceruo, rasura d'auorio, & vgne odorate ana dramma meza: di cardamomo, leuistico, ocimo, muschio, & ambra ana scropoli vno, manco due grani: di canfora grani sei (...) mele rosato quanto basta. Dassi nell'estate con acqua rosata, ouero acqua frigida, & nel verno con vino la mattina, & anchora da mezo giorno.

*Diamargaritone caldo d'Auicenna.*

Al diamargaritone caldo prendesi di perle non pertugiate, & piretro ana dramme vna: di gengiouo, & mastice ana dramme quattro; di zedoaria, doronici, seme d'apio, cassia, cardamomo, noci moscate, macis, & cinnamomo ana dramme due: di been bianco, been rosso, pepe nero, & pepe lungo ana dramme tre: di cinnamomo dramme cinque: di zuccharo sulimeno quanto sia ogni cosa, & dassene quanto sia vno cucchiaro.

*Osseruationi nelli diamargaritoni.*

Questi quattro diamargaritoni cosi detti dalle margarite, chiamate perle volgarmente, sono confetti vtilissimi, & appreggiati molto; quantunque da tutti non sieno osseruati rettamẽte. sono i due primi magistrali, & di frigida temperatura, & li secondi di calda, come nel fronte di ciascuno è detto. Alla cui temperanza, è natura non auertendo bene sempre i Medici nell'ordinarli semplicemente, ne tutti gli speciali nel dispensarli separatamente auiene, che poi da essi diamargaritoni non riuscischino quegli effetti, & operationi, che douerebbono. E talhora credendosi rinfrescare lo stomacho, il cuore, & le membra spiritali, gl'infiammano: & pel contrario gli rifreddano, credendosi riscaldarli. Ilquale difetto piu volte da noi considerato, & ragionato con molti Medici, & auertitone assai speciali fussimo, ò siamo stati, possiamo dire, cagione di questo bene, & massime in Roma, doue gli speciali costumano quel solo di Nicolò, & appresso il primo magistrale frigido, & sempre che da Medici loro è ordinato il diamargariton, se lo fanno specificare. la descrittione del frigido si è hauuta dal Siluio Francese, dal Preposito, dal Commentatore di Nicolò, & da altri autori pure Francesi, appo de quali è esso diamargaritone molto vsitato. Noi osseruiamo pel frigido, quello della seconda descrittione, per la fede che habbiamo noi certissima del suo valore. la qual compositione hauessimo, mentre erauamo in Roma nelle cose piu care di Paolo Terzo Pontefice. ilqual molto

lo hauea in costume, & in polue ne brodi, & confettato in morselli per la molta vtilità, che ei ne prendea nel confortamento del cuore, & de gli spiriti animati. Et noi piu volte vdissimo da medici di esso Pontefice laudarlo à sua Santità per essere assai piu di certa, & valorosa facoltà, che lo electuario di gemme. La compositione di quello di Nicolò non si prepara con quella integrità, con laquale fu ella esposta dal Miresio primo autore; percioche dietro alla canfora, doue nella discrittione habbiamo noi segnato di questo segno (...) la troncò scriuendola il Salernitano di questi semplici. Di serici crudi abbruggiati dramma vna: di zaffiri, diaspro, & smiraldi, ò come altri vogliono lapis lazuli di ciascuno dramma meza: di noce indiana dramme due: di draganthi, & coralli rossi di ciascuno dramma vna, e meza: di anacardi, & frutti di ginepro di ciascuno grani sette: d'oro puro esagio vno: di zuccharo, & acqua rosa à sufficienza: benche si tenga, che la troncasse il detto Nicolò di Salerno ad vtilità d'esso antidoto studiosamente. in alcuni luoghi d'Italia costumano alcuni dispensatori, & Medici vno diamargariton frigido; il quale dicono essere di Nicolò con questa descrittione.

Togliono di seme di mellone, di zuccha, di citrulli, di cocumeri, di porcellana, & di papaueri bianchi, sandali critini, legno aloe, gengiouo, rose, nenufari, fiori di boragine, & mirti, di ciascuno dramma vna: coralli bianchi, & rossi per ciascuno dramma meza: di margarite dramme tre: di zuccharo quanto basta. Quello di Auicenna, quantunque sia da lui nominato electuario nel terzo libro, nel secondo trattato al fine del secondo capo, ch'è del regimento vniuersale delle donne pregnanti, doue lo appreggia, & lauda molto ne difetti delle donne, allequali gli rettifica la dispositione loro della matrice, & dello stomacho valentemente: non fa però, che secondo che è egli descritto, non fusse l'vso suo in poluere, & quanto fussero due dramme, intendendosi per tanto vn cucchiaro. sono pochi i dispensatori, che lo preparano rettamente, e questo per la cassia, laquale è vna specie di casia lignea, detta pure da gl'Arabi, & da gli interpreti lor Latini scitaragi, laqual malamente hanno interpretata, e scritta in questa descrittione il Suardo, à i Luminari, & altri autori semplice noioso molto, & poco benigno. seguè à questo difetto vna marauiglia in molti moderni, che l'istesso Auicenna v'habbia messo la casia detta, che è specie di canella, & il cinnamomo, potendo egli detta cõpositione souenire con vno solo delli tre detti, ò almeno con due della miglior sorte. Et noi sempre componendolo osseruiamo questo ordine, & crediamo far bene.

Togliamo del cinnamomo, il quale non habbiamo vero, della fina canella, che riputiamo esser vera casia lignea à doppio peso, che sono dieci dramme. Et per essa casia togliamo, & per lo cinnamomo,

ancora

ancora tant'altro pure di detta canella, la quale suma per tutte tre quattordici dramme. Et crediamo anchora, che preparandolo in morselli, si come quasi da tutti è costumato, che bastarāno per libra vna di zuccha. dramme quattro d'esse polui, per essere elleno molto acute & mordēti: nelle quali non sia però il zuccharo poluerato, si come è descritto; percioche essendoui piu quantità se n'andarebbe. Per lo zuccharo sulimēto s'hanno creduto alcuni, che s'habbia egli ad intendere per sublimo: nō dimeno si tiene da migliori opinioni, che sia egli cosi detto da vna regione di tal nome. Noi v'operiamo il piu fino, c'habbiamo. i due diamargaritoni frigidi magistrali sono di certissimo giouamento all'infermità del cuore, del ceruello, del fegato, & dello stomacho; generano allegria, & rendono il colore, & l'odore del corpo. il caldo di Nicolò souiene à cardiaci, & à gli attristati, sana ogni debilità del cuore, & fastidio dello stomacho. prouoca la digestione, libera gli asmati, & gli dispnoici. questi sono, à chi il respirare è difficile per asma secca. sana anchora gli oppilati, li tisici, & quelli, che per lunga infermità sono estenuati.

*Diagalanga di Mesue.*

La Diagalanga sana la frigida stemperanza dello stomacho, e del fegato, & emenda i suoi difetti. caccia la uentosità loro grossa potentemente. Fa ottima la concottione: è contro à ruti acetosi. Rende grato il fiato della bocca, & non lascia, che si corrompa. cosi si compone. toglionsi di galanga, & legno aloe ana dramme sei: di garofali, macis, & ligustico ana dramme due: di gengiouo, pepe lungo, pepe bianco, cinnamomo, & calamo odorato ana dramma una, e meza: di calamento secco, menta secca, cardamomo, spigo, seme d'apio, di finocchio. d'anisi, e di carui ana dramma una: di zuccharo fino dramme dieci; di mele spumato quanto basta. & dassene da due dramme, fino à due aurei.

*Osseruatione nella diagalanga di Mesue.*

Questa Diagalanga è molto usitata: ma non gia in elettuario, si come l'ha l'autore, e che l'habbiamo noi anchora descritta tratto da Mesue. si costuma in forma solida con zuccharo al modo de gli altri confetti in morselli, ò in rotole dissolto il zuccharo con pura acqua, ouero di mentha, che è assai migliore. Alcuni testi, anzi i piu, hanno per difetto di traslatore l'ingrossatione del zuccharo d'oncie dieci: perche hauendola poi molti ueduta, & uedendola tale hanno creduto, & istimato, & detto che esso zuccharo ui deue essere posto à ragion di mele. Et questo si uede nella notatione di Pietro Paolo Villani speciale di Napoli sopra Mesue su questa confettione. Altri poi, & i Re-

uerendi di Araceli hanno tenuto,& detto,che non à ragion di mele, ne di ſpecie vi deue eſſer poſto, ma per ſola ingroſſatione neceſſaria in eſſo antidoto: accioche piu à lungo lo ritenga ſu lo ſtomacho. Queſti veramente non hanno d'altro errato, che non d'hauere conoſciuto l'errore delle oncie per le dramme. Alcuni altri,& ignorantemente, non hanno meſſo queſto zuccharo con le polui, con dire, che facendone tutta la confettione in forma ſolida, non v'accadeua, eſſendo fatta tutta cõ zuccharo. Et queſti come gli altri ſi ſono pure ingannati: percioche in tutti i modi,ò in polue,ouero in elettuario,ò in confetto ſolido vi deue eſſer poſto: percioche egli coſi poluerato, & meſchiato con le polui le ingroſſa della pinguatione valentiſſima à ritenere eſſe ſpecie, & confettate ancho,che ſieno piu lungamente ſu lo ſtomaco, ſi come è la intentione dell'autore. E ben verò,che ogni oncia di eſſe ſpecie deue eſſere aggrandita di dramme due,& ſcropo.mezo di piu, per la ingroſſatione del zuccharo,che vi è: & à fine, che tutta la compoſitione,& cõ tutte l'altre, doue eſſa entra,habbia la portione giuſta,& la doſe integra delle ſpecie.

*Roſata nouella di Nicolo.*

La Roſata nouella è efficace alla calidità dello ſtomacho, & alla ſicci tà del fegato, & del polmone. Reſtringe la ſete, acqueta il vomito, ſtringe il ſudore, ſoccorre all'imbecillità dello ſtomacho, & del cuore. E ottimo preſidio à chi ſente paſſion di cuore, & di polmone, & a quelli,che ſono per lunga infermità eſtenuati. onde pigliaſi di roſe roſſe (zuccharo fino) & liquiritia ana oncia vna, & ſcropoli due, & mezo: cinnamomo dramme due, ſcropoli due, & grani due: di garofali, ſpigo, gengiouo, galanga, noci moſcate, zedoaria, ſtorace, cardamomo, & ſeme d'apio ana ſcropolo vno,& grani otto: di mele attico,ouero zuccharo quanto baſta.

*Oſſeruatione nella roſata nouella.*

Queſta roſata nouella coſi detta roſata dalle roſe, & nouella da vna altra vſata prima,doue era il ſolfo,& altri ſemplici, è in vſo molto in alcune parti. la deſcrittione fuori,che'l zuccharo fino, che v'ha aggiunto il Salernitano, & ne l'habbiamo noi anchora laſciato, credendo che vi ſia con vtile, habbiamo fedelmente tratta dal Mireſio Aleſſandrino.

*Aromatico roſato di Gabriele tratto da Meſue.*

L'aromatico roſato di Gabriele è valoroſiſſimo in confortare lo ſtomacho, il cuore, il ceruello, il fegato, e la nutritione delli membri: eccita l'apetito, prouoca la digeſtione, corregge la ſouerchia humidità dello ſtomacho, & emenda fedelmente i ſuoi difetti. rende allegria, & ſouiene grandemente à deboli, e conualeſcenti. Hora à comporlo ſi

pren-

prendon di rose rosse dram.quindeci: di liquiritia dramme sette: di legno aloe,& sandali citrini ana dramme tre: di cinnamomo dramme 5.di macis,& garofali ana dramme due,e meza: di gomma arabica,& tragacantho ana dramme due,è scropoli due: di noci moscate, cardamomo, & galanga ana dramme vna: di spigo nardo dramme due: d'ambra scropo.due: di muschio scrop.vno: di siropo rosato,& siropo di scorze di cedro quanto bastino.

*Osseruatione nell'aromatico rosato di Gabriele.*

E veramente questo aromatico rosato di Gabriele il piu degno confetto, che s'osserui delli aromatici. Dalla cui facoltà certissima, ch'esso ha,& fedele di giouare allo stomacho, & sanar d'ogni male, è auenuto, che si sia egli a tutti fatto famigliare, che non si tosto sente alcun perturbamento di stomacho, che ricorrendo ad esso con due dita d'ottimo vino, che sopra se gli beue à digiuno stomacho, che non si sana, & piu massimamente se vi sia bisogno di scaldamento. Sogliono alcuni,acciochè sia egli poi composto di colore piu viuace, porui i sandali rossi per gli citrini. Et questo massimamente fanno quei Speciali, che tengono le specie seruate, & che poi le mostrano alle visite. Altri sono (ma questo è con peccato) che non vi mettono nè l'ambra,nè il muschio.Et questi, benche con debol ragione si scusano dicendo, che de gli stomachi sono, che gli abhorriscono. Puossi questo confetto comporre in elettuario cõ siropo rosato,& di scorze di cedro,come l'vsò, & scrisse il proprio autore, & altri. Et noi anche piu volte à volontà de Medici l'habbiamo composto in elettuario con quantità sufficiente de siropi detti stretti di debita cottura. Et è cosi in elettuario uie piu assai, che in forma solida di facoltà valorosa.

*Diarhodon di Nicolò.*

Il diarhodon abate si da con gran vtilità à gli itterici, à gli hepatici, à gli ethici, à gli cardiaci, & à coloro, che patiscono calore, & scaldagione di stomacho, di polmone, e di tutto'l corpo. conforta le membra nutritiue, & vitali. E aiuto à gli amalati, che guariscono, & à estenuati da lunghe, & acute infermità.à pararlo si toglion di sandali bianchi, & rossi ana dramme due,e meza: di dragacantho, gomma arabica, & spodio ana scropoli due: d'asaro,spigo,mastice,cardamomo,zaffrano,legno aloe,garofali,gallia moscata,anisi,finocchio,cinnamomo,succo di liquiritia,reubarbaro,beberi,seme di basilicò,di scariola,di portulace, di citrolli, di mellone, di zuccha.& di cocumeri,ana scrop.uno: di perle, & osso di cuore di ceruo ana scrop.mezo: di zuccharo candito,& rose rosse ana oncia vna,e dram.tre: di cãfora grani otto,di muschio grani quattro,& confettasi con siropo d'acqua rosata.

Osser-

*Osseruatione nel diarhodon di Nicolo.*

Questo diarhodone abate cosi detto dalle rose, delle quali è egli uirtuosissimo, e copioso, & dall'inuentor suo, che fu abate, è come l'aromatico detto, famoso, & costumato molto. l'autore uuole, che si faccia in electtuario cõ siropo fatto di zuccharo, & acqua rosa, cioè d'infusione semplice, che tale s'ha qui ad intendere: auenga che uogliano molti, che sia quella fatta per sublimatione. il Miresio primo scrittore di questo confetto ha dietro alle rose questi semplici, i quali ha lasciati à studio il Salernitano. Di coralli, cristalli, seme di lattuca, di papauero, & mandragora per ciascuno scrop. vnõ, Galeno, & Mesue discriuono altri diarhodoni, ma non s'usano.

*Triasandali di Nicolo.*

Il triasandali accommodasi all'oppilationi del fegato, & alla mala temperanza calda dello stomacho, e del fegato. Dassi alli tisichi, & à gli itterici. estingue il calore febrile, & è di gusto amicabile. cosi si fa: si piglia no di sandali rossi, sandali bianchi, sandali citrini, rose rosse, & zuccharo ana sol. due di reubarbaro, spodio, succo di liquiritia, & seme di portulaca ana sol. uno, & mezo: di amido, gomma arabica, dagantho, seme di melone, di citrulli, di cocumeri, & di scariola, ana sol. uno, di canfora scropolo uno, di siropo rosato tanto, che quattruplica il peso di tutte l'altre cose, e dassi da mezo dì con acqua.

*Osseruatione.*

E questo triasandali, ò diatriasandali, come lo scriuono molti, assai usitato, & nobile. la descrittione nel testo di Nicolo di Salerno, doue l'habbiamo noi ttatta, è corrotta, & propriamente nel fine, dicẽdo. Altri quattruplicano il peso delle rose quãto basta, che noi rettamente habbiamo scritto di siropo rosato, che quattruplica il peso di tutte l'altre cose. & cosi è la sententia, & parere de piu sauij. Et questo errore nõ hà conosciuto il Fuchsio dottissimo Tedesco nel tradurre di greco in latino il Miresio, esponẽdo le rose à tanto peso nella fine, quãto sieno tutte l'altre cose. Ha il Miresio detto in questa cõfettione dietro alla cãfora: di uiole oncia meza. lequali si scordò forse il Salernitano, che ueramẽte ui possono essere utilissime. Sono certi, & il Prepositο masimamente, c'hanno ferma openione, che'l zuccharo dietro alle rose debbia dire zacchare, ch'espõgono per psilio. Il che da peritissimi si riuoca, & dannasi, & piu tosto il dicono questi zuccharo candio. si compone questo triasandali in forma solida con zuccharo smõto con acqua rosa, & cõtto à ferma cottura, auẽga che sia pure scrittò con siropo rosato à guisa di electtuario.

*Diacimino di Mesue.*

Il diacimino riscalda lo stomaco, e le uiscere, & cacciane le lor uentosità ualentemente. Aiuta la concottione, & gioua à tutti acetosi. Ora

pren-

prendonsi di cimino macerato in aceto per vn dì, & vna notte, & essiccato dramme dieci, di gengeuo, & cinnamomo ana oncia meza: di garofali, legno aloe, & macis ana dramme due, & meza: di galanga, pepe lungo, & cardamomo ana dramme due: di muschio scropulo mezo: di mele spumato quanto basta.

*Osseruatione nel diacimino di Mesue,*

Questo diacimino di Mesue è, ch'osseruiamo noi. Costumano molti, anzi la piu parte quello di Nicolò per cacciare con piu gagliardia la ventosità. Questo è di quello piu amabile, & lo comporta meglio ogni stomacho.

*Diacimino di Nicolò.*

Il diciamino di Nicolò ha ualore principalmente di scaldare lo stomacho, il petto, il capo, & dissipare valentemente le ventosità dell'intestina. conferisce à quartanari. corregge la concottione uitiata, & è aiuto alla soffocatione della matrice. onde toglionsi di cimino, infuso in aceto per vn dì, & vna notte, & poi essiccato dramme otto, scropulo vno: di cinnamomo, & garofoli ana dramme due, e meza: di pepe, & gengeuo ana dramme due, e grani cinque: di galanga, timbra, & calamento ana dramme vna, & scrop. due: di ameos, & liuistico ana dramma vna, e grani deciotto: di pepe lungo dramma vna: di spigo, cardamomo noci moscate, & anisi ana scropoli due, e mezo: di mele, ouero zuccharo quanto basta.

*Osseruatione nel diacimino di Nicolò.*

Questo diacimino di Nicolò, è come di sopra habbiamo detto, che s'osserua quasi da tutti generalmente, per esser egli potente molto in cacciar le ventosità. la descritione si legge ancora nel Miresio, ne in altro è differente, che nel peso del pepe, e del gengeuo, che scriue dietro al calamento nell'istesso peso di dramma vna, e scrop. due per ciascuno.

*Cominate Alessandrine magistrali.*

A parare Cominate Alessandrine, piglianſi di cinnamomo, cardamomo, & galanga ana dramme due: di garofali, folio, macis, & pepe lungo ana dramma una: di cimino dramme quattro: di spigo scrop. vno: di zuccharo quanto basta.

*Osseruatione.*

Sono queste cominate Alessandrine molto vsitate nella lombardia, & massimamente in Alessandria Città, donde ne sono venute. Possono esser dette cosi cominate dal cimino, del quale ne sono elle molto uirtuose, & dal giouare elleno anchora communemente à tutti i vitij matricali. nel Parmigiano chiamasi questo confetto, & è il medesimo, cominella, & da contadini il confetto del madrone, e della comatre. Et per vsarnelo molto, è molto le donne ne difetti di matrice, n'è venu-

to

to prouerbio trito, che la donna per hauere la cominella, s'impigneria la gonella. Non fanno però in Parma questo confetto secondo la descritione d'Alessandria, & nella speciaria dell'occa massime, doue tanto ve se ne fa ogni settimana, che si potrebbe ornare le banche. Pigliano delle specie, ch'osseruano d'vna permistione finissima ad vso di dare buon condimento à i cibi oncie due: di garofali, oncia meza: di cimino oncia vna, & con libre cinque di zuccharo dissolto con pura acqua, & cotto à perfettione fanno il confetto, ò in rotole, ò in morselli, & l'vsano, & è molto valoroso ne dolori dello stomacho, e nelle uentosità & ne vitij della madrice. la permistione nelle specie c'habbiamo detta, è fatta di gengeuo fino libre quattro: di canella lib.tre: di garofali libre due: di noci moscate lib.vna: di galanga lib.meza: di zaffrano infuso in acqua calente, e l'infusione stessa per vna notte oncie tre.

*Diaturbith del Montagnana col reubarbaro.*

Al Diaturbith con reubarbaro si prende di sandali bianchi, sandali rossi, viole, & gengiouo ana dra.1.e meza: di anisо, cinnamomo, zaffrano, & mastice ana dram. meza; di turbith, & hermodattoli ana oncia vna: di reubarbaro eletto dramme dieci: di diagridio dram.4. di zuccharo bianco à peso triplicato.

*Osseruatione nel diaturbith del Montagnana.*

Questo diaturbith è descritto dal Montagnana, & dal Manlio, & è quello, che vsano i piu. si tiene confettato con reubarbaro, & senza, secõdo ch'è la intentione de Medici. Quello con reubarbaro è piu degno, & si lauda ancora piu. Ha il Tussignano sopra il nono ad Almansore due altri diaturbith, che nomina egli diarob: l'vno con reubarbaro, & l'altro cõ turbith: amẽdue di compositione differente da questo del Montagnana. Et quelli piu assai di questo osseruano tutti i dispẽsatori per la loro operatione fedele. Costumano molti altri il diaturbith magistrale riferito dal Suardo, ilquale malamẽte è cõportato al gusto per l'acutezza del troppo gẽgiouo, & altre specie acute, che ui sono. si possono tutti que sti confetti chiamar d'vn nome medesimo, cioè ò diaturbith, ò diarob, con specificatione però, se sieno con reubarbaro, ò senza, ò cõ turbith. Hanno tutti nella medicina vna intẽtione medesima, e massimamente nelle euacuationi, & purgationi dell'humore flemmatico, grosso, & viscoso: nelle quali sono essi ualẽtissimi. Alcuni difetto noi piu volte habbiamo seruiti nostri amici di natura delicati cõ feciliſſimo successo, col darui il diaturbith cõposto di turbith eletti dr̃ma vnà e meza: di gengiouo, & cinnamomo ana dr̃ma meza: di pistacchi, ouero amãdole dr̃ me tre: di zucc.on.3.d'acqua rosa à sufficienza, & fatto il cõfetto in morselli, uacua la flẽma valẽtemẽte. sappia però ogni dispensatore, che la confettione di questo diarob, ò diaturbith deue essere (& è cosi stata l'inten-

tentione de propri autori, quantunque altri gli habbiano espoſti, & deſcritti) in forma tenera d'elettuari, con la quantità però del zuccharo, che v'è deſcritta nel comporgli, come è hora il commune coſtume in forma ſolida, ſi torrà eſſendoui intentione di ſoluere oncia vna, & non meno di eſſe ſpecie per cadauna libra di zuccharo. il Manlio nel traſcriuere queſto diaturbith del Montagnana errò nella quantità del zuccharo, ſcriuendola libre due: & coſi errò parimẽte nel diarob ſecondo del Tuſſignano, ſcriuendo meza dramma di gengiouo.

*Diarob con reubarbaro del Tuſſignano.*

A compor diarob con reubarbaro, ſi toglie di turbith bianco gommoſi, & cannolati oncia vna: di gengiouo oncia meza: di reubarbaro oncia vna: di ſpigo dramma meza: di cinnamomo, & garofali ana dramme due: di galanga, pepe lungo, & macis ana dramma vna: di diagridio dramme tre: di zuccharo oncie quindeci, di vino di cotogno quanto baſta, ſi fa confettione, & daſſene da due, à ſei dramme.

*Diarob con turbith del Tuſſignano.*

Diarob con turbith ſi prepara coſi. ſi piglia di turbith bianchi gommoſi, & arondinati oncia vna: di gengiouo oncia meza: di cinnamomo, & garofali ana dramme due: di galanga, pepe lungo, & macis ana dramme vna: di diagridio dramme tre: di zuccharo libra vna. Faſſi confettione con vino di cotogno, & acqua commune, & daſſi come il detto.

*Oſſeruatione.*

Queſti due diarob ſono deſcritti dal Tuſſignano ſopra il nono ad Almanſore al ſecondo tratto del capitolo ne i ſolutiui, e ſon quelli anchora, che piu da tutti s'oſſeruano, come di ſopra habbiamo detto. Il Suardo deſcriue queſto ſecondo per magiſtrale, e u'aggiũge vna dram. di diagridio. in alcuni teſti ſi legge il gengiouo malamente di dram. meza: ma queſto può eſſer ſtato error di ſtampa. Ne ſtimi già alcuno, che'l gengiouo di meza oncia ſia in troppa quantità, quantunque vi ſieno ancora altre ſpecie aromatiche, & ſtomacali, valoroſe tutte à conſolare eſſi turbith. il gengiouo ha facoltà grandiſſima di imprimere nel turbith mirabile gagliardia, & è potente ſprone à ſollicitarlo à preſta operatione, che tarda, & noioſa è ſenza eſſo gengiouo. il turbith è coſi detto, perche turba, & ſenza eſſer corretto, e virtuificato col gengiouo, ò altra ſpecie odorata ſtomatica fa turbamento al corpo. ma di queſto ſi legga Meſue nel capitolo d'eſſi turbith, doue appreſſo ſi troverà, & ſcorgeraſſi quindi eſſerne ſtati cauati queſti diaturbith, ouero diarob, che gli vogliamo dire, che coſi indifferentemente s'hanno ad intendere, & à oſſeruare, ſpecificati però ſempre da Medici s'hanno ad eſſere ò con reubarbaro, ò ſenza.

Dia-

*Diaturbith magistrale con reubarbaro del Suardo.*

Il diaturbith magistrale con reubarbaro purga l humor flemmatico grosso, putrido, & viscoso, & propriamente delle gionture, & parti remote del corpo. Mondifica lo stomaco, e caccia uia le superfluità, che s'attacano. solue l'acqua de gli hidropici, preserua usandolo dalla lepra, rogna, infettione gallica, & altri morbi causati da humori adusti. Fa ottimamente alle febri flemmatiche, & gioua molto à dolori delle giõture, ma deue, chi lo costuma, guardarsi dal vento austro, & dal mãgiar del pesce. hora si compone cosi. Prendonsi di turbith bianchi, & gummosi dram. 10. di gengiouo dramme cinque: di galanga, pepe lungo, cardamomo maggiore, & zaffrano ana scrop. vno, di macis scrop. mezo, di reubarbaro buono dram. 4. di diagridio infuso per vn dì in acqua rosa dramma meza, di zuccharo oncie quindeci. si fa confetto, e se ne danno sei dramme.

*Osseruatione nel diaturbith del Suardo.*

Questo diaturbith è descritto dal Suardo, nel modo che l'habbiamo posto. sono alcuni, che lo costumano & con reubarbaro, & senza, & quelli Speciali massimamente, che hanno piu fede ad esso Suardo, che al Manlio per hauere le descrittioni delle ricette scritte in colonna co suoi semplici tutti ad vno, per vno, separati, & s'ingãnano costoro, essendo il Manlio piu veridico nõ solamente in questa, ma nell'altre compositioni. Ne habbiamo ancora trouato autore moderno, c'habbia meno errato di lui. le facoltà, che pone il Suardo in questo diaturbith, sono le istesse tratte da lui à parola, per parola, dal capitolo del proprio turbith in Mesue. vagliono parimẽte i diarob, ò diaturbith del Tussignano scritti di sopra. sappiasi, che ci sono confetti detti diarob, che non v'intrando il turbith, non si possono chiamare diaturbith, & di questi ne sono alcuni nell'additione del Tussignano sopra il nono ad Almansore. Alcuni costumano il diaturbith riferito da Mesue nel cap. delli turbith di mente del figliuolo di Zezar fatto semplicemente di turbith parti dieci, di gengiouo parti cinque, di mastice parti tre, & zuccharo parti vinti, & lo compongono in electuario con mele, & morselli con zuccharo.

*Diacarthamo di Nicolo Fiorentino.*

Toglieſi di ſpecie del diadragantho frigido oncia vna: di carne di cotogno oncie due: di gengiouo bianco dram. vna: di medolla di seme di carthamo oncia meza: di turbith eletto dram. due: di diagridio dram. 5. di manna granellata, & mele rosato purificato ana dram. tre: di zuccharo bianco oncie quindeci, si fa confetto in morselli d'oncia meza per ciascuno.

*Osseruatione nel diacarthamo.*

E questo diacarthamo descritto da Nicolo Fiorentino per solutiuo

valen

valentissimo nel vacuare la cholera, e la flemma nel secondo sermone nella cura della emitritea, ci sono altri diacarthami d'altri autorì ancora, i quali non essendo nel pregio di questo, & del seguente, che diremmo d'Arnaldo di Villanoua costumato quasi d'ogn'vno, nõ gli habbiamo voluti discriuere. Deuesi in questi simili confetti, doue vadano tali misture di polpe, e di liquori, uolendogli però far'in forma solida, esser diligente in dar lor ferma, e soda confettatione. Ilche tutto consiste nella cottura del zuccharo, la qual deue esser perfetta. le polpe, e i liquori, ui si deono mettere, che sia il zuccharo di certo essere, che non si faccia la permistione tenace, e propriamente quanto serà alquanto stanghegiato, ne in tutto serà caldo, ne freddo.

*Diacarthamo d'Arnaldo.*

Il diacarthamo purga la colera, & flemma valentemẽte. però pigliasi di specie del diadragahto frigido onc. meza; di polpa di cotogno on. vna, di medolla di seme di carthamo, & hermodattoli ana dramme 4. di gengiouo bianco dramme due. di scammonea cotta dram. tre: di turbith eletti dramme sei: di manna granata dramme due: di mele rosato colato oncia v na: di zuccharo candito tant'altro. Et si fa confetto, selettuario con zuccharo à bastanza.

*Diadragantho frigido di Nicolo.*

Il Diadragantho frigido è valoroso à tutti gli affetti, & mali del petto, del polmone nati da caldezza. è vtilissimo à gli ethici, à tisichi, à mal di punta, à i peripneumonici, & à chiũque è infestato da tosse prodotta da calidità, & siccità. Vale all'asprezza della lingua, e della fauci. si tiene in bocca tanto, che si dilegua à poco, à poco: percioche cosi espurga, & macera perfettamente. ora parasi cosi. toglionsi di diadragantho bianco oncie due: di gomma arabica oncie due, & vn quarto: d'amido oncia meza, di liquiritia dramme due: di seme di melone, di cocumari, di citrulli, & di zucca ana dramme due: di peneti oncie tre, di canfora scrop. mezo, di zuccharo quanto basta.

*Oßeruatione.*

Questo diadragantho frigido à differenza d'vn'altro calido, che non s'vsa, è molto costumato da ciascuno: ma non però da tutti è preparato à vn modo istesso. Alcuni fanno le specie senza i quattro semi cõmuni; accicoche meglio si conseruino, ne ranciscano, & poscia facendone il cõfetto, fanno emulsion di detti seme con acqua violata, & cõ essi dissoluono il zuccharo, & lo cuocono. Altri fanno le specie compitamente, & chiarificano quella quantità, che vogliono, di zuccharo (che non tutti u'hanno metà ordinata) e lo cuocono perfettamente, & lo biancheggiano nel mortaio con chiara d'voua, & ne formano, posteui le specie, rotellette, & le sigillano con loro sigilli. Altri cuocono il zuccharo

come

come manuſchriſti, & ne ſanno il confetto con oncia vna di ſpecie per libra vna di zuccharo: ma queſto compoſto, quantunque ſia buono, ſi corrompe, e ſi guaſta in pochi giorni. onde fia biſogno vſarlo freſco. Et noi per queſta cagione, & perche duri anco il confetto piu giorni in bontà, & per non eſſere le ſpecie puluerabili, habbiamo eletto ottimo modo (non s'ingannando) di prepararlo, il quale è queſto.

Confettiamo con pura acqua libre quattro di zuccharo, & lo facciamo cuocere perfettamente. alhora ſi conoſce beniſſimo cotto, quando che toltone vna goccia tra le punta delle dita, ſtroffinandola s'appallotta, & ſtaccaſi. & coſi cotto lo gettiamo nel mortaio di bronzo, & col ſuo piſtello peſtandolo lo biancheggiamo, ponendoui auanti che s'induriſca quattro oncie di ſpecie compite della deſcrittione detta di queſto dia dragantho. Et ſe in queſto sbiancheggiamento ne diueniſſe la permiſtione duta, & croſtoloſa, che coſi puo diuenire per troppa cottura del zucchar. la teniamo morbidita cõ chiara d'oua. Et poſcia diuenta in buona, e maneuole paſta, & ne facciamo rotole, morſelli, & altre forme, come piu ci piace, & le ſerbiamo, facendole però prima ſciugare: in luogo aeroſo, libero, oue ui poſſa il Sole. Alcuni, & maſſime nelle parti di Vinegia, & in altri luoghi d'Italia coſtumano queſto confetto in altro modo, & di tale permiſtione, che oltre che ſia à ſodetti differente, è ancora meno efficace, & priuo di quella facoltà maceratiua, & virtù, che deue hauere, & diuiene ancho, confettato che eſſo è, ſi duro, & ſodo in pochi giorni, che molto ſi combatte prima, che ſi dilegui in bocca.

Pigliano queſti tali, di zuccharo puluerato, & tamiſato libre due: d'amido libra vna: di gomma arabica, & dragacantho ana oncia meza: di liquiritia dramme due. & fanno confetto in rotole con dragantho infuſo in acqua pura, ò di viole. Altri anchora con l'iſteſſe ſpecie, & zuccharo, & infuſione di dragacantho lo confettano, & queſto parimente diuiene in breue duriſſimo, & inſipido.

*Diadraganto con bolo magiſtrale.*

Il diadragantho con bolo è valoroſo alla diſſenteria, alli fluſſi, alli ſputi del ſangue, à i catarrhi, à tiſici, & all'vlcere del polmone. à farlo. piglianſi di buon zuccharo oncie noue: di peneti oncie tre: ſi ſmongono amendue con acqua roſa, & ſi cuocono à cottura di manuſchriſti, & ui ſi meſchia oncie vna di ſpecie del diadragantho frigido, & oncia meza di bolo armeno orientale poluerato ſottilmente, & ſi fa confetto in morſeli.

*Diairis ſemplice magiſtrale.*

Il diaris ſemplice fa à tuſſienti, à gli aſmatici, allo ſpirare difficile, & alla perdita della uoce per frigidità, & al catarrho. a farlo ſi prende d'ireos leuantino oncia meza: di ſpecie del diadragantho frigido, &

zuccha-

zuccharo candito poluerato ana dramme due: di zuccharo dissolto, & cotto à cottura di manuschristi con acqua di viole libra vna. si fa confetto in morselli, ouero in rotole.

*Osseruatione nel diairis.*

Questo diairis semplice cosi detto à differentia di quel fatto di diuersa permistione in electuario è in vso molto. lo chiamano molte donniciuole nelle parti nostre, & nella città propria il confetto del beato Bernardino: che beato è cosi nominato vn frate Bernardino Feltrano huomo di santa vita, e d'ottima religione, instauratore d'opere pie, & sante nella città nostra, dalquale fu molto vsitato in rihauere lo spirito, & la voce perduta. onde poi predicato egli questo suo aiuto, ch'era valentissimo predicatore, causò, che molti l'vsarono, & nominaronlo, & la nominatione dal suo nome. Alcuni accioche sia piu aggradeuole al gusto, lo preparano con dramme tre solamente d'ireos. Altri ancora, & la piu parte quasi, che non hãno questa ricetta, lo confettano cõ polue d'ireos & zuccharo semplicemente. Et i Francesi lo costumano con piu polue.

*Diacodion semplice.*

Il diacodione semplice conferisce à coloro, à cui dal capo al petto li scendano catarrhi sotili, che causano tosse. concilia il sonno. onde si toglie di zuccharo ottimo libra vna: di peneti bianchi oncie sei, & si dissoluono amendue con succo, ò decotto, che'l vogliamo dire, fatto con libra vna di capi di papaueri bianchi, & negri al modo detto nel diacodione di sopra nella distintione de siropi. Et cottigli insieme à debita cottura, & stangheggiatili bene, accioche piglino la maceratione gioueuole al petto, se ne fanno morselli, ò rotole.

*Osseruatione.*

Questo diacodione semplice non hauendo noi trouato scritto, ne detto da autore alcuno, & sentendolo molto à costumare ci siamo ualuti del modo, & della sententia di Mesue, ilquale è cosi sempre da noi confettato, & si proua nell'operatione valer molto. Il decotto, doue consiste la perfettione del confetto, deue esser fatto con buona arte, e sufficiente quantità di papaueri.

*Confetto contra à vermi magistrale.*

A far confetto contro à uermi, si piglia di seme di portulache, di semi di cauli, sementina, nigella, corallina, reubarbaro, semi di cedri mondati, & sandali rossi ana dramme vna: di rose dramme mẽza: di dittamo bianco, cinnamomo, & corno di ceruo aduSto ana scrop. due: di zuccharo dissolto con acqua di cardo santo, quanto basta, & si fa confetto.

*Pistachea.*

A pistachea si prendono di pistachi noui, & mondi oncie quattro:

di zuccharo ſmonto con acqua roſa, cotto perfettamente, libra vna, & ſi fa confetto con buona arte, aromatizandolo con dramma vna di cinnamomo tagliato minutamente, ò con ſpecie del triaſandali, ò dello aromatico roſato, ò d'altri confetti con muſchio, ò con ambra, ſi come aggrada à Medici, & à guſtanti.

*Oſſeruatione nella piſtachea.*

Queſta piſtachea è confetto molto amabile. faſſi à modo di pignocata con i piſtachi integri, & in morſelli ancora, peſtando eſſi piſtachi. ſi coſtuma uie piu nelle parti di Vinegia, ch'altroue; benche non la preparano à vn modo medeſimo. Pigliano alcuni due onze di peſtachi mondi, & onza vna di ſeme di melone, e peſtano cadauno da ſe. Poi fanno il confetto in morſelli, com'è detto, & l'aromatizano con cinnamomo. Altri meſchiano pignoli con gli piſtacchi à quella portione, che lor pare, & fanno il confetto con zuccharo.

*Saponea magiſtrale.*

A far ſaponea ſi toglie di buon zuccharo chiarificato con poca acqua & ridutto col ſtangheggiarlo, cotto che ſia à perfettione, in trita, & biãca polue libra vna, di amido nono nutrito, & ſmonto prima, che s'habbia cotto il zuccharo per meza hora con acqua roſa (benche la violata vi ſi laudi piu per eſſer piu amica al petto) che ſia tanto ſolamente, che baſti à intenerire eſſo amido, & ſouerchiandouene ſopra, ſi gietta onze due. Et coſi tenero diuenuto s'incorpora col zuccharo, aggiugendoui onza vna, e meza d'olio d'amãdole fatta di freſco. Et con detta miſtione d'amido, & olio daraſſi tal forma al zuccharo gia fatto in polue ſopra al fuoco; ma ui ſtia poco; accioche troppo non s'induri, che buttato poſcia s'vn meſcolo; ſe ne ſpicchino con vn coltello di legno morſelli, facendo che cadano con deſtrezza ſopra d'vn marmo, ò d'vna tauola aſperſi di zuccharo poluerato. Et volẽdo che ella ſia molle, cioè in forma d'elettuario, ſi darà piu debole cottura al zuccharo, & non ſi ridurrà altrimenti in polue: & auertiraſſi di non porui altrimenti l'amido, che ſia ſopra il fuoco, che potrebbe diuenire come dragantho amollato. ſerà ottimo modo ſtangheggiata, che s'habbia fuori del fuoco, ritornaruela alquãto ſopra, & coſi calda poi gettarla in uaſi di vetro, ne quali diuerrà cõ vna cocciarella ſopra cremata, & luſtra, & reſtarrà molle, & tenera di dẽtro.

*Oſſeruatione nella ſaponea.*

Queſto confetto detto ſaponea è nobile, grato al guſto, dilettenole, & nutritiuo, & amiciſſimo al petto. ſi compone ſecondo che ſono diuerſi i compoſitori, à diuerſi modi, e maſſimamente da Speciali Villani: da quali è egli venuto in coſtume, & ſono quaſi la piu parte di quelli, che purificano il zuccharo, & lo cuocono, & poſcia che è cotto, vi meſchiano per ogni libra che egli ſia, d'amido poluerato ſottilmẽ-

te

te dramme quattro: d'acqua rosa tant'altro, ò poco piu modicamento. & gli stringono insieme à fuoco lento, & fanno il confetto; come è detto, & l'aromatizano con gengeuo. Altri chiarificano libra vna di zuccharo con poca acqua, & chiarito che esso è, lo colano, & vi meschiano la emulsione di oncie due d'amandole dolci mondate, fatta con acqua rosa, & dramme quattro d'amido puro ben poluerato, & cosi insieme gli cuocono à debita cottura, e ne fanno il confetto, sono queste due vltime saponee pur dilettabili: ma non però vi si gusta quel molle, che imita vn certo essere di sapone amabile, & aggradeuole, che si deue sentire nella saponea perfettamente composta. La prima, che habbiamo descritta, è di gnissima molto, la quale accioche sia piu delicata, osseruano molti di cõporla con la metà solamente dell'amido smonto, e senza ancora chiarificare il zuccharo vsiamo noi comporla, percioche basta dissoluerlo con acqua rosa; benche facendola in elettuario diuenga di miglior essere sul fuoco con acqua semplice di pozzo, ò di fonte, ò di fiume: perche cuocẽdola, & mouendola con la spatola, si crema, & se apprende come gionca ta. Et chi è ancho diligẽte in farla in morselli, la fa, che crostolitasi di fuori serua il piaceuole, & vtile molle saponiccio.

*Manuschristo rosato.*

Si piglia di zuccharo fino libra vna, si trita, & si strugge con acqua rosa, & si cuoce fino alla sua perfettione, ch'è, quando si alza cõ la spatola, e che cadendo fileggia, & si rompa il filo in aria, & stãgheggiatolo alquã to, si getta cosi tenero da alto s'vn marmo, ò s'vna tauola aspersi di zuccharo, che prendi forma ritonda. & volendolo piu valoroso ne gli affetti del cuore, se gli aggiunge, cotto che sia; di perle macinate oncia meza: d'oro fino dodici fogli, & è dignissimo.

*Osseruatione nel manuschristo rosato.*

Manuschristo rosato cosi detto dall'acqua rosa, con la quale è dissolto, & virtuificato, è vsitatissimo. Fatto con perle, & oro si chiama perlato, & il primo commune, ò rosato. Ha l'vno, & l'altro facoltà, benche il perlato sia piu valoroso, à confortare, & rallegrare il cuore. Dassi à gli attristati, & melanconici; perche gli corrobora, & fortifica l'anima, & lo spirito vitale, & aiuta la memoria. Puossi similmente fare manuschristo con altre acque, & tiene la facoltà loro, come di viole, di bugloss̃a, di rosmarino, & simili.

Il fine delli confetti aromatici.

# DISTINTIONE DELLE POLVI.

L'Etimologia delle Polui, ò ſpecie, (che ſpecie, ò polue ſi chiamano vno, ò piu ſemplici triturati, & poluerati) è da ſe chiara, & à tutti notiſſima. per la qual coſa non v'accade ſopra altra narratione in dimoſtrar, donde, & à che ſieno elleno di tai nomi dette. ilche laſciando, parleremo ſolamente di quelle ſpecie di polui, che ſono in commune vſo di medicina, notandole di quelli auertimenti, che piu ſopra conoſceremo, che vi ſieno d'vtilità, cominciando à quelle delli confetti aromatici.

Tra tutte le polui, che giornalmente s'oſſeruano ad vſo medicinale, ſono principali quelle delli confetti aromatici, che habbiamo di ſopra deſcritti. Nelle cui compoſitioni è da notare, che in quelle doue uanno muſchio, & ambra è aſſai meglio porueli da principio, & farne le ſpecie compite inſieme con eſſi, che dipoi. Percioche tutte ne pigliano migliore aggregatione, & ſi conſeruano anchora piu à lungo in perfettione. Et queſto per lo muſchio, è l'ambra, che ſono di ſoſtanza denſa, & graſſa, atta, & virtuoſa à conſeruare l'altre ſpecie deboli con ritenere, che non eshalino da eſſe, ne ſuaporino quelle parti piu ſottili, & deboli al mantenerſi. Deueſi nella preparatione di queſte, e coſi d'ogni altra polue eſſere accorto in elegger i ſemplici perfetti, & nel tritare eſſe polui, & in conſeruarle, poſcia che ſieno trite. però che con tal arte, non poco ſe gli acquiſta di facoltà, & di virtù migliore. & eletti, che ſe habbiano tutti i ſemplici di perfetto eſſere, ſi deue oltra conoſcere quali prima, & quali dopo, & quali inſieme debbiano eſſere trite, & poluerate: percioche non tutte patiſcono vna iſteſſa triturationc, non eſſendo tutte d'eſſere, & ſoſtanza eguale. Il muſchio, & l'ambra fia meglio tritare da ſe con alquanto di zuccharo ſodo, & poi meſchiarli cõ l'altre ſpecie, che ſieno pure ancora poluerate ſottilmente. Et aggregate bene, che ſi habbiano inſieme, ſi ripongono in vaſo di terra, ò di vetro, come fare ſi ſuole, & s'otturano di modo, che non ſfiatino, & ſerbanſi in luogo, che punto nõ ſenta di humido, & coſi ſi manteranno aſſai tempo perfettiſſime. Alcuni parlando del cõſeruarle hãno detto, che non piu di due meſi ſi poſſono mantenere uirtuoſe, & che ſecõdo la openione d'alcuni, ſi poſſono ſeruare fino à ſei. la cui ſententia cõ ragione ſi può riuocare: percioche piu di due, di ſei, d'otto, di dodici, & di piu meſi aſſai ſi poſſono ſeruare in tutta bontade, hauendoui però oſſeruate quelle diligentie tutte nel comporle, che ui ſi ricercano: ſi come noi piu uolte

ne

ne habbiamo veduto certissima isperienza, & in quelle propriamente del diamuschio, della diãbra, del diamargaritone, & dello elettuario di gẽme, le quali in piu bottege nelle visite se ne fa, & da Medici, & da speciali giudicio, & paragone. Nelle quali cosi di colore, d'odore, & di sapore ve l'habbiamo trouate colorate, acute, & odorate, come se fussero state fatte di poco, & passaua pure l'anno, & mesi la preparatione loro. Et oltre à queste buone qualità in esse specie, se ne accertassimo anco dopo meglio nell'operarle: percioche ne vscirono effetti, & operationi fedeli. Vero è, che non tutte però hanno tal proprietà, & complessione al conseruarsi à lungo. Quelle del diadragantho, del triasandali, del diarhodone, & simili, doue entrano semi communi atti al rancidirsi non durano, che ranciditi essi semi, si rancidiscono, & corromponsi ancora l'altre specie, che sono insieme miste. Non facciamo però, per la ragion già detta, sicuri i dispensatori, che migliori non sieno le specie fatte di nouo, che di tempo composte, & riseruate: che questo habbiamo noi detto in fauore di quelle specie, che per la grossezza, che hanno bastante, ò di gomme, ò di succhi densi, ò di mosco, ò d'ambra, hanno facoltà di tenersi, & conseruarsi à lungo.

*Polue cordiale magistrale,*

A polue cordiale prendesi d'ogni specie di fragmenti pretiosi per ciascuno dramme meza, di terra lemnia finissima, dell'vno, & l'altro corallo per ciascuno dram. 4. di perle dram. due: di rasura di auorio, corno di ceruo adusto, sandali citrini, spodio, rose, seme di acetosa, & coriandri preparati per ciascuno drã. vna: di muschio, & ambra per parte grani 2. fogli d'oro fino 40. di zuc. fino à peso eguale di tutte l'altre cose. si fa polue sottilissima, rompẽdoui dẽtro i fogli dell'oro, trita che sia, & serbasi.

*Osseruatione nella polue cordiale.*

Questa polue cordiale è magistrale, e la piu degna, & laudata di quãte altre habbiam vedute, che s'osseruino. Dassi in quãtità di meza dramma fino ad vna integra ne brodi, ne cibi, & nelle oua sorbili, ne quali u' ha effetto miracoloso. Vi si pone il zuccharo, come dicono alcuni, à fine di piu delicatezza, & v'aggiunge tale facoltà, che piu tosto essa polue sia attratta dalla natura, & che la ingrossatione del zuccharo la ritenga piu à lungo nello stomacho.

*Polue stomacale del Pedemontio.*

Toglionsi di coriandri preparati oncie due: di seme di melissa oncia meza: di cinnamomo oncia vna: di zuccharo bianco oncie quattro. Fassi d'ogni cosa polue sottile, & dassi quanto sia vn cucchiaro dopo pasto, senz'altrimenti beuergli dietro.

*Osseruatione.*

Questa polue stomachale è del Pedemontio, & la chiama il Manlio

nel suo lume trazea: nome, che pure altro non dimostra, che confettio di specie, benche in alcune parti si chiami ancora trazea gli anisi confettati con zuccharo & li moscardini. Ha il Manlio nominato, il Suardo, il Thertonese, & altri autori altre polui confortanti lo stomaco, le quali (fuori che questa, & la seguente) non si costumano.

*Polue ducale stomacale magistrale.*

La polue ducale confortante lo stomaco, si para cosi. piglianſi di cinnamomo sottile dramme vna, di gengiouo, garofali, noci moscate, galanga, cardamomo, cubebe, & pepe lungo ana scrop. mezo. si fa di tutto polue sotilissima, & vi si meschia per ciascuna dramma nell'estate oncie vna di ottimo zuccharo, & nel verno di zuccharo oncia vna, di polue dram. vna e meza, & è cosi composta perfetissima.

*Polue, che accelera, & facilita il parto.*

La polue ch'accelera, & facilita il parto, si fa in questa maniera. si prende di scorza di cassia fistula, e cinnamomo eletto ana dram. meza: di zaffrano scropolo vno, di trochisci di mirrha dramma vna, si fa polue, & dassi con buon vino bianco tepido.

*In altro modo.*

Si piglia di scorza di cassia fistula, & cinnamomo ana dram. vna: di ossa di dattoli, & zaffrano ana dram. meza. si fa polue, & dassi cõ vin biãco.

*In altro modo.*

Si toglie di scorze di cassia fistula, & cinnamomo ana scro. due: di melissa, sauina, dittamo bianco, zaffrano, carui, e dauco ana scrop. vno, fassi polue, e dassi con vin bianco. prouocano tutti i mẽstrui, & vagliono à dolori dopo il parto, & purgano le secondine.

*Polue prouocante il latte magistrale.*

A polue prouocante il latte, si prendono di seme di nasturtio, & anisi ana dramme due: di canella dram. vna, di cristallo eletto pestato sottilmente, & fatto impalpabile dram. quattro. si fa d'ogni cosa polue, & dassi con brodo di ceci rossi, ò con vin bianco.

*In altro modo.*

Toglionsi di senape bianca, siler montano, ameos, dauco, anisi, finocchio, cimino, seme d'aneti, d'acetosa, e di papauero bianco ana dramme quattro: di cristallo, & sal gemme ana dramme vẽti. si fa d'ogni cosa polue, & dassi medesimamente ò con brodo di ceci rossi, ò con vino bianco.

*Polue magistrale buona alla prefocation della matrice.*

A compor polue buona alla prefocatione della matrice, si piglia fiori di noci essiccati la quantità, che si vuole, & si polueregiano, & dassene con buon vino dramma meza fino à dramma vna.

*Osseruatione.*

Polue fatta cosi di fiori di noci semplicemente è vn valorosissimo ri-

medio

medio alla prefocatione della matrice; che è vn accidente causato da vapori matricali con tanta noia, e sfinimento di uita che ne cadano le donne oppresse da quelli come morte. Et quelle, che fanno la facoltà di queste polui, ne l'hanno cosi in uso famigliare, che tengono le scatole piene ne loro armari. Noi à questo accidente habbiamo due altri sperimenti certissimi, & fidelissimi, & che di subito fanno nelle donne infestate da tal morbo effetti mirabili: che oltre, che le sanano in tutto, & presto, le preseruano ancora poi libere piu tempo. il primo è vna polue fatta di dramma vna di turbith eletti: & dramma meza di cinnamomo, la quale si da tutta con buon uino à digiuno. Il secondo è vna picciola potione fatta cosi. di theriaca finissima dramma vna e meza: di seme di agno casto trito sottilmente dramma vna: di specie d'aromatico rosato, ò di diarhodone abate, ò di triasandali, si come è l'intentione, ò calda, ò fredda, ò temperata scropolo mezo: di uino aromatico quanto basta. Et questa medesimamente dassi à digiuno. Alcuni Speciali, & massimamente nelle parti di Roma hanno per singolare rimedio à questo male di prefocatione vna loro polue, che tengono preparata à passione colica, laquale, (come ci hanno loro detto) vale à ciò mirabilmente, & la dãno all'vna, & all'altra indispositione ad vn modo istesso in quãtità di vna dramm. con vino bianco fatto tepido. la compositione è questa. Pigliano di polipodio oncia vna, d'hermodattoli dramme tre: di turbith dramm. due: d'anisi, finocchio ana dramme quattro: di gengiouo scrop. due, di diagridio dramme due, di tutti ne fanno polue, & li vsano, come è detto. Il profumo ancora delle scarpe vecchie vale marauigliosamente à rileuare le donne strangolate dalla prefocatione della matrice, riceuuto da quelle pel naso; percioche è valoroso, & salutifero rimedio; benche non occorresse, che lo dicessimo noi, per essere à ogni donna notissimo.

*Polue magistrale contro alle conciature.*

Polue, che ripara le donne grauide, che non si sconciano, si para cosi. si prende di grana fina di tentori, mirti, balausti, bol'armeno orientale, & sangue fino di drago ana dramm. vna: di mastice eletto dramme due. si fa polue d'ogni cosa assai sottile, & dassene dramm. vna dentro de vno dattolo, ò due di fossati fatti ben caldi con esse polui, sieno auolti, mentre che si scaldaranno in vn poco di panno lino infuso in uino vermiglio sotto à cenere feruente.

*Polue magistrale contro alla ventosità.*

A polue contro alla ventosità, si toglie di coriandri preparati, & anisi mondi ana oncia vna: di cinnamomo dramme due: di garofali, gengeuò, & galanga ana dramme vna: di macis dramme meza: di zuccharo oncie due. & si fa polue.

*Polue, che frange le pietre nella vesica, & fa orinare.*

Si piglia di litospermo, saxifragia, cinnamomo, capeluenere, & anisi ana dramme meza: di liquiritia dram̃e vna, e meza: di lapis lincis, & lapis giudaico ana scrop. vno: di seme di sparagi, & di melone ana dramme vna. si fa d'ogni cosa sottile polue, & dassene dramma vna con vino bianco odorato tepido.

*Osseruatione.*

La polue detta è descritta dal Manlio nel suo lume, & è quella, c'habbiamo veduta osseruarsi. Alcuni sprementatori ci hanno affermato, che il politrico poluerato sottilmente, & dato con buon vino bianco in quãtità d'vna dramma, è validissimo, & certo in fare orinare subito. Il Montagnana recita nel suo antidotario vna polue, la qual dice egli essere espertissima nel prouocare subito l'orina, la descrittione è questa.

Pigliansi di sangue de becco preparato, lapis lincis, lapis giudaico, pietre, che si trouano nelle sponghe noue, & vetro abbruggiato, per cia scuno parte eguale, & fattone polue, se ne da scrop. vno per volta auanti il cibo, con vn poco di buon uino aromatico.

*Polue lassatiua magistrale.*

La polue lassatiua, che purga la colera, la flemma, & la melanconia, si fa in questo modo. prendesi di turbith oncia vna, di gengiouo, cinnamomo, mastice, galanga, cardamomo minore, garofali, anisi, hermodattoli, & di diagridio ana oncia meza, di foglie di sena oncie due, di zuccharo oncie quattro, & si fa polue sottile.

*Osseruatione.*

Questa polue lassatiua è certo dignissimo solutiuo, & di buonissima temperanza, & comportata assai meglio da ogni stomacho, & specialmente in stagione calda, che la polue di sena magistrale del Montagnana, che hora diremo.

*Polue di sena del Montagnana.*

Polue di sena, che solue il corpo, & purga il capo mirabilmente, si para cosi. si togliono di sena eletta dramme dodici, di gengeuo, & macis ana dramme tre: di cinnamomo, & tartaro ana dramma vna e meza, si fa d'ogni cosa polue sottile, & serbasi.

*Osseruatione.*

Questa polue di seme del Montagnana è quella, che piu s'osserua generalmente. V'aggiungono alcuni ad ogni dram̃a, accioche sia piu prestante nel soluere, di diagridio grani tre, & dassene da vna à due dramme con ottimo vino, ouero brodo di carne, ò di ceci rossi à digiuno.

*Polue di sena magistrale.*

La polue di sena è contra alle infirmità di tempo, à gli humori viscosi, & à gli melanconici. Vale à dolori delle gionture, & à quelli del male

spa-

ſpagnuolo. onde piglianſi di ſena eletta, & tartaro bianco ana onze due: di cinnamomo, garoffani, galanga, & diagridio ana dramme tre. ſi fa polue ſottile, & ſe ne danno da due fino à quattro dramme con vino, ouero brodo, nel qual par ui ſia piu efficace la mattina nell'aurora.

*Oſſeruatione.*

E queſta polue di ſena magiſtrale tanto in vſo appreſſo de Corſi, che douunque eſſi vanno l'hanno ſeco preparata, & non toſto ſi ſentono grauati, & ritenuti dal uētre, che ricorrono ad eſſa, che gli purga, dalla quale ſono beniſſimo ſeruiti.

*Polue efficaciſſima à chi orina nel letto del Montagnana.*

Si prendono di ſtomachi di galline preparati dramme quattro: di agrimonia dramme otto: di polue di rizzi terreſtri abbruggiati dramme tre, peſtaſi ogni coſa ſottilmente, & daſſene dramma una con uino bianco, ouero brodo, quando ſi va à dormire.

*Oſſeruatione.*

E queſta polue del Montagnana, valoroſa à ſuoi affetti di ritenere la orina. il modo di preparare li ſtomachi delle galline, & abbruggiare i rizzi terreſtri lo diremmo al ſuo luogo nella eſſercitatione.

*Polue capitale del Montagnana.*

Si toglie di pulegio, calamento, ſcorze di cedro, maggiorana, ſticados, betonica, ſandaraca, & garoffani ana dramme vna, ſi fa polue ſottiliſſima, & ſi pone ſul capo nel luogo della commiſſura, leuatone i capelli.

*Oſſeruatione.*

Queſta polue capitale del Montagnana è quella, che piu communemente s'vſa auenga che ne ſiano altre deſcrittioni. la ſandaraca, ſecōdo l'openione dell'autore, & de gli Arabi, è la gōma del ginepro, detta volgarmente vernice de ſcrittori, differente dalla ſandaraca de Greci, che è vna ſpecie d'oro pigmento roſſo, & velenoſo.

*Polue coſtrettiua magiſtrale.*

Si piglia di maſtice, & incenſo ana dramma vna: di ſangue di drago fino dramme tre: di roſe roſſe, & balauſti ana dram. due: di mirti dram. ſei: di bolo armeno orientale à peſo vguale di tutte le coſe, & ſi fa polue ſottiliſſima, & s'uſa.

*Oſſeruatione.*

Queſta polue coſtrettiua è magiſtrale, & piu d'ogn'altra ſi coſtuma; quantunqne ce ne ſiano piu altre deſcrittioni. V'aggiungono i chirugi cialcune uolte, accioche ſia ancora incarnatiua, per cialcuna oncia che eſſa ſia d'aloe hepatico, & mirrha ana dram. vna: di ſarcocolla, & farina volatile ana dramma vna, e meza. Et alcune volte fanno con oncia vna di queſt'ultima polue permiſta, & di dram. ſei di peli di lepore tagliati

minu-

m inutamente, & d'un chiaro d'ouo dibattuto vn medicamento singolarissimo à ristringere ciascun flusso di sangue di ferita noua. Altri sono, che osseruano quella di Giouanni da Vigo scritto nel suo antidotario: Et altri quella del suo discepolo Mariano Cirugico eccellente.

*Polue di Giouanni da Vigo.*

La polue incarnatiua, e conglutinatiua delle ferite, e dell'vlcere, & restrettiua del sangue, si prepara in tal guisa. prendesi di aloe hepatico, & mirrha ana dramme due: di sarcocolla dramma vna, e meza: d'incenso, & farina volatile ana dramme due: di sangue di drago, e terra sigillata ana dramme due, e meza: di tucia, lithargirio, e dragacantho ana dramma una, e meza: si meschia, & si fa polue, che incarna marauigliosamente. Et se con oncia vna di questa polue si mette dramme sei di pelo di lepore benissimo tagliuzzato, per ristringer il nuouo flusso del sangue, sarà ottimo.

*Polue incarnatiua di Mariano.*

Toglionsi d'aloe hepatico, sarcocolla, & mirrha ana dramme tre: di incenso dram. vna, e meza: d'ireos dram. meza, & si fa polue sottile, & incarna benissimo.

*Polue conglutinatiua di Giouanni da Vigo.*

La polue conglutinatiua, & cicatrizatiua, che ha uirtù di dissecare la humidità superflua della carne nella superficie per fino, che faccia nascere nuoua pelle su per la piaga, si fa cosi. pigliasi di alume di rocca abbrusara, & coralli rossi ana onza meza: di terra sigillata, & bolo armeno ana dramme due: di fiori di pomi granati, & mirabolani citrini ana dram. due, e meza: di tucia dramma vna, e si fa polue sottile, & si vsa.

*Polue, che corrode la carne cattiua di Mariano.*

A polue che corrode la carne cattiua, si prende di mirabolani citrini ana dramma una, e meza: di terra sigillata dramme una: di alume di rocca abbrugiato dram. due, si fa polue sottilissimo, & operasi.

*Polue rossa detta precipitato magistrale.*

La polue rossa, detta precipitato distrugge valentemente la malignità dell'vlcere, & della carne cattiua superflua senza doglie. onde si toglie d'argento viuo libra vna, sopra il quale in vna boccia di vetro ben capace si fondono di acqua forte, cõ cui partono gli orefici l'oro dall'argento, libre tre. Et statiui da venti à trenta giorni ben turati, si mette poi il lẽbico lutato benisimo col suo capello, & recipiente (& questo sia piu tre volte largo, & capace d'essa boccia) nel fornello, & lẽbicasi da principio con fuoco lento, & crescendo il fuoco à poco, à poco, & cominciãdo il recipiente à rosseggiare, & lembicata tutta l'acqua, si rompe la boccia, & toglionsi l'argento uiuo calcinato in colore di minio, & nettasi

da

da ogni immonditia, che vi sia, ò bianca, ò gialla di solimato, & si trita sottilmente nel mortaio di bronzo. Et cosi poi triturato, si mette nella cacciola sopra al fuoco, mescolandolo per vna hora con la spatola: percioche con questo vltimo cuocimento eshalano tutte le fumosità dell' acqua, & dell'argento viuo velenose, & la polue si fa piu nobile, & non da nell'operarla dolore. si conosce le sua perfettione, quando sia venuta in colore alquanto piu chiaro del minio. l'acqua forte, che parte l'oro dal l'argento, si fa di sal nitro, d'alume di rocca, & di vitriolo Romano per ciascuno parte eguale tritati, & meschiati benissimo, & distillati per lembico ben lutato, & quanto è piu forte, tanto è migliore: auertendo di lutare bene gli orefici del lembico con quello del capello, & del recipiēte: accioche non suapori l'acqua, la quale si conosce allhora perfetta, che gettatone alcune goccie in terra, di subito bolle.

*Osseruatione nel precipitato.*

Di quanti precipitati habbiamo noi veduti, questo magistrale habbiamo eletto di scriuere, & operare pel migliore. Et quantunque sia egli corrosiuo nel primo ordine, è nondimeno sì benigno, & clemente, che corrodendo valorosamente non dà dolore. & questo fa egli per la correttione; nella quale viene ad esser corretto, & fatto mite l'argento uiuo nel stare da i uenti à i trenta giorni nell'acqua forte, (si come habbiamo detto nella descrittione) auanti che si lembica. Gio. da Vigo descriue questa polue, & si attribuisce d'esserne stato l'inuentore ad operarle. il che non fu già, percioche altri chirugici di lui prima l'operarono, come nel suo thesauro ci racconta Euonimo Tedesco. Nell'antidotario ordina, che si lembichi due uolte, & nell'additioni una sola, & quiui uuole, che si netti l'argento uiuo di quel bianco, che dice esser ottimo solimato, prodotto nel collo della boccia, il quale lasciandouelo potria operando il precipitato causare doglia. lauda egli tāto questa polue, che dice meritare, corona fra tutti i corrosiui, & hauere à suoi dì con essa oltre il guadagno de danari, riportato molti honori: però che mondificando ogni impiagatura uelenosa, maligna, & corrosiua nell'ulcere, ingrossando la materia sottile, & tirandola à buona digestione, & senza dar doglia si troua quasi ogni piaga preparata ad incarnarsi, & cicatrizarsi prestamente.

*Rottorio di Gio. da Vigo.*

Rottorio di nobilissima operatione, che rompe ciascuna esitura in poco spatio di tempo, si para cosi. si piglia di lisiuia, con cui si fa il sapone, che si chiama capitello, ouero maestra (& se è delle prime goccie sarà miglior il rottorio, & che sia buona detta maestra si conosce, che posteui dentro un'uouo, ui nuota sopra) libra meza: di uitriolo Romano dramma una, & meza: di opio scropolo uno. si bolla il lisciuio, e'l uitriolo

triolo insieme tanto, che vengano à spessezza, & allhora leuandolo dal fuoco, vi si mette l'opio. Et si riserua in vn vaso di vetro, ò di metallo bene otturato con cera. si vsa in tutti i casi, doue si ha intentione di rimouere la carne superflua, & rompere le posteme, & la pelle integra, & come bisogna piu volte, fare le fontanelle.

*Osseruatione.*

Questo rottorio di Gio.da Vigo, che cauterio, & fuoco morto è detto ancora, è quello, che piu è in vso.

*Polue ottima à bocio di Arnaldo di Villanoua.*

A polue ottima al bocio prendonsi di spugna marina, pale marine, ossa di sepia, pepe lũgo, pepe nero, gengiouo, cinnamomo, sal gemma, pirethro, galle, & spina di rose per ciascuno parte eguale, si poluereggia ogni cosa sottilmẽte fuori, che la spugna, & pale marine, che si deono prima abbrusciare, & meschiare poi la loro cenere con le dette cose ben tamisate, & tiẽsi dipoi & giorno, & notte in bocca, & riesce brauamente.

*Osseruatione nella polue di Arnaldo.*

E questa polue ottima al bocio, cioè gauazzo, gozzo, ò goso, che cosi di questi nomi è detto vn tumore, & infiagione di gola, e di collo, causato da humore, che è conuertito in materia dura, & meno atta à risoluersi, vsitata da molti, & laudata tanto da Arnaldo di Villa noua proprio suo autore, cõ laquale dice egli hauer saluato molte vergini giouani di venticinque anni, ma non di piu. lauda, che fatta la digestione, si prenda essa polue, & propriamente allhora, che'l patiente è suegliato dal sonno innanzi giorno. Et dice finalmente, che vale ad ogni modo, & che ogni giorno se ne metta su per li cibi. Et accioche non suanisca la sua virtù, si tenghi ben chiusa nel sacchello di corame, ò in vna scatola. la spina delle rose in questo caso, & luogo, si come è esposto da tanti sauij, sono alcuni inuogli simili ad vna spugna, che nascono intorno à vna piãta di roue, deta da chi rouo canino, da chi grattaculo, appo noi spongia di petelenga: percioche petelenghe sono cosi detti i frutti d'essi roui. come s'abbrugiano le sponghe, & le pale marine, lo diremo al suo luogo nell'essercitatione.

*Polue contro à vermi magistrale.*

Toglionsi di seme santo preparato parti quattro: di perle elette, & tamisate sottilissimamente parte vna: di reubarbaro buono parti due: di corno di ceruo parte vna, si fa d'ogni cosa polue sottile, & dassene da dramma meza, fino à dramma vna.

*Osseruatione nella polue contro à vermi.*

Questa polue contro à i vermi è molto degna, & valorosa. Ce ne sono molte altre descrittioni, che habbiamo noi lasciate, parendoci questa essere bastante. il corno di ceruo deue essere abbrugiato, il

modo

modo di preparare la ſementina ſi dirà nell'eſſercitatioue.

*Polue del Montagnana per peſte.*

Per fare polue ne caſi di peſte eccellentiſſima, piglianſi di ſeme di cedro, & ſeme d'acetoſa ana dramme due: di dittamo bianco, gentiana, & tormentilla ana dramm.due,e meza: di bolo armeno orientale oncia vna: di cinnamomo tant'altro: di perle, zaffiri, & oſſa di cuore di ceruo ana dramma vna, d'ogni ſpecie di ſandali, & ozimo ana dramma vna,e meza.ſi fa di tutti polue ſottiliſsima,& ſi uſa.E ancora l'elettuario fatto con libra vna di zuccharo,& oncia una,e meza di queſta polue ſalutifero molto,& piu allhora maſsimamente, che dopo la ſua comeſtione ve ſi bee ſopra acqua acetoſa.

Infinite deſcrittioni di polui eccellenti contro à peſte ci ſono di piu auttori, tra le quali queſta eccellentiſſima in detto caſo habbiamo creduta,& ſcritta.Il Montagnana ne recita proue mirabili,& che altra mai di lei piu non ha ueduto à ſuoi dì,che meglio preſerua,guarda, difenda,& libera chiunque teme,& ſia oppreſſo da peſte. coſtumaſi eſſa polue à digiuno in quantità di meza dramma fino ad vna integra con buon vino temperato con acqua d'acetoſa. lo elettuario coſtumaſi, ſi come è detto nella deſcrittione.s'oſſerua in alcune parti un'altra polue di virtù non inferiore à queſta,la quale vale anco à vermi mirabilmẽte,& puoſſene ancora con eſſa fare elettuario,& confetto ſolido con zuccharo iſmonto in acqua d'acetoſa.la deſcritione è queſta.

Pigliano di tormentilla,dittamo, tuneci, ſcabioſa,radici di bugloſſa, ſemi di cedro,& d'acetoſa ana dramme due, di coriandri preparati, limatura d'auorio,ſeme di portulache,& roſe ana dramma vna: di coralli roſsi,& biãchi ana parte una,& meza d'vna parte integra: di terra lẽnia drãme due: di bolo armeno parti quattro. Fanno d'ogni coſa polue ſottiliſsima,& l'vſano.I tuneci ſecõdo la cõmune openione ſi tiene, che ſieno i cardi ſanti: auenga, che altri gli habbiano eſpoſti per altra coſa.

*Specie per epithima cordiale magiſtrale.*

Specie per epithima cordiale temperata.ſi fan coſi. ſi prendono di roſe roſſe oncie tre: di ſandali roſſi,& bianchi ana oncie due: dell'vno, & l'altro been: di doronici,coralli,roſsi,ſcorze di cedro eſsicate, & oſſa di cuore di ceruo, ſeta tinta in grana ana dramme quattro: di legno aloe garofali,cinnamomo, & zaffrano ana dramme due. Faſsi d'ogni coſa polue,& ſerbaſi.

*Oſſeruatione nell'epithima cordiale.*

Queſte ſpecie per l'epithima cordiale temperata tra infinitiſsime, che s'oſſeruano, che habbiamo noi vedute, ſono le piu laudate & quelle, che da Magnifici, & Signori Medici gia dinanzi à Papa Paolo vedeſsimo eſſaltare à gran uirtudi. Deue la triturarione loro

eſſer

esser fatta con buona arte; percioche non tutte vanno tritate à vno modo istesso, anzi ne sono di quelle, che senza tritarle bastarebbe solamente romperle, & tagliarle ben minute; si come sono le rose, le scorze di cedro, l'ossa del cuore di ceruo, & il zaffrano. Facciamo noi in questa triturationе in questo modo. Acciaccamo primamente in mortaio di bronzo i sandali soli, tenendogli tuttauia spruzzati con acqua rosa, la quale oltre, che lor acquista virtù; fa ancora, che nō storzino fuori del mortaio, & dopo, che pesti sieno, restino d'vn vermiglio piu viuace: Rotti che sieno bene gli passiamo pel staccio non molto fisso. Poscia pestiamo il legno aloe, i due behen, i doronici, i garofali, il cinnamomo, l'ossa di cuore di ceruo, & le scorze di cedro, hauendo prima questi due vltimi battuti, & tagliati minuti, & in vltimo vi diamo le rose, & il zaffrano, & cosi tutti insieme gli passiamo per lo staccio detto, & passati vi poniamo i coralli ben macinati, & la seta tinta in grana tagliata minutamente, & gli aggreghiamo insieme, & seruiamogli in vaso bene otturato. A queste specie sogliono poi i Medici aggiungere musco, ambra, & canfora, secondo che richiede la indispositione de gli infermi, ò calda, ò frigida, ò temperata, & con acque cordiali, & vino aromatico, & aceto semplice, e rosato ne fanno epithime. Christophoro de gli Honesti Fiorentino ha nella fine dell'antidotario di Mesue vna specie cordiale tēperata per l'epithima quasi à questa simile di compositione: ben che fuori, che Fiorentini non tanto si lauda, quantunque vi sia, & muschio, & ambra in quantità.

*Come Epilogo.*

Costumasi anchora, si come ogn'vno sa, appresso alle soptadette polui, & specie, altre polui, & altre specie di altre permistioni, & massime di elettuari, & semplici poluerati da se semplicemente, come sono le perle, i coralli tutti i fragmenti pretiosi, il lapis armeno, il lazuli, il lincis, il giudaico, lo alabastro, la marchesita, la tutia, le pietre delle spongie, il bolo armeno, la terra sigillata, il sangue di drago, & simili altri infiniti. Quelle de gli elettuari sono quelle propriamente della hiera semplice, de pliris, del lithontripon, della benedetta, & molte altre, si come è lo vso nella diuersità de luoghi, & il uolere de Medici. ci ha con voglia di riso ridotto à memoria il ricordare le specie della benedetta, il poco giudicio, che mostrò vn protomedico mandato à Narni dal Colegio di Perugia, il quale le giudicò di nullo valore: perche la preparatione loro passaua di sei mesi. al quale noi opponēdosi, & con viue, & buone ragioni mostrandoli la qualità loro densa, attissima pure à conseruarsi piu assai tempo di quello, c'haueano, per la grossezza, che v'era di molte gomme, & il gagliardo odore, & sapore, che haueano, non mai lo volse cedere: ne altro diceua, che comandauano i dottori, che piu nō

si

si seruassero, che quattro mesi, perche giudicato da tutti i Medici, che vi erano, che hauesse egli apparato la medicina s'vn melone di buona lunghezza, fu deluso. onde la goffezza di esso Medico, & altri à lui simili, hanno fatto conoscere quanto male faccia il colegio de Medici à mandare tali pecore per protomedici nelle uisite, douendo essere questo ufficio, & carico di persone vie piu che prudenti, & che nelle visite dette vsassero quelle diligentie, che ui conuengono, & che piu stima facessero dell'honore, che del danaro: & che fussero (à dirlo in una) huomini da bene, & di buona fede, si come pure anco tali ve ne vanno, che se simili fussero, assai per loro seria buono, & per Speciali, & per tutti: percioche imparando essi per chi non sapesse, ne verrebono pure le medicine ad essere perfette, & bene administrate. A noi nõ è lecito mostrare ne il modo, ne l'ordine, che dourebbono tenere i Medici nelle uisite, ne in qual uia dourebbono interrogare gli speciali, & la scienza, che dourebbono hauere circa alla cognitione de semplici, & nell'arte di comporre quelli, peroche questo è cura, & virtù loro particolare. Et di questo c'habbiamo qui detto, che parrà forse souerchio; preghiamo, che alcuno non ci biasmi; percioche il buono desiderio, che teniamo che si facessero le visite con quelle ragioni, che si douriano fare, ci ha fatto dire questo: ma non gia mala costuma, c'habbiamo di biasmare alcuno, che cio non fu mai, nè manco è nostro vfficio: ma si bene di amare, & riuerire qualunque sia di merto, & virtuoso.

Il fine delle polui.

# DISTINTIONE DELLE PILOLE.

SONO le pilole, che catapotie chiamano i greci, grandiſſime medicine: ma ſono ridotte, & date in poca quantità, & nella forma loro, & in portione ancora ſtemperate con varij liquori. il nome di pilo la altro non moſtra, che picciol palla. le chiamano (come è detto) i greci catapotie, che pure pilole ſignifica, & coſa altra ancora, che s'ingiottiſca, & queſto ſia del loro nome detto à baſtanza. Alcuni ſcriuendo delle pilole hanno detto, che quando ſi poteſſero conſeruare à lungo in polue, ſeria coſa ottima: & formarle poi ogni hora di freſco, che ſi haueſſero à piglia re con ſuoi liquori ordinati, ſerieno piu perfette. Altri poi, & il Braſauola maſſimamente huomo à noſtra età dottiſſimo ha detto, & meglio di tutti, che ogni compoſitione di pilole aſſai meglio ſtaria formata con liquori glutinoſi, che molli, che non tengono punto di graſſezza, ſi come molte ne ſono, che vanno vnite con vino, & acqua; percioche piu lungamente con detti liquori ſi conſeruarieno perfette, & degne: Fra quali liquori glutinoſi, ò graſſi ſolo il mele roſato, come piu ſemplice, & meglio da eſſer comportato in ogni ſorte di pilole ha laudato. per la qual coſa molti per queſta cagione hanno oſſeruata queſta preparatione di mele roſato in ciaſcuna maſſa di pilole, riſeruandone però quelle che la formatione loro è, ò con ſiropi, ò con elettuari. Hora noi queſto conſiderando, & ſtimando, che non ſenza cagione d'vtilità non v' era l'aggregatione de'ſuoi liquori, & conſultatolo piu volte con peritiſſimi Fiſici, à i quali proponendo anchora, che detti liquori vi poteuano eſſer dati con buona arte glutinoſi, & tenaci, onde poi le pilule nelle loro maſſe piu à lungo, & freſche ſi conſeruarieno, & in quell' eſſere proprio ſi metterieno, che ſi fanno l'aggregatiue le Maſticine le Aſſaiereth, & quelle di hiera, & ſimili altre che loro quadrando approuorno per modo dignisſimo. Et perche ſia egli da tutti conoſciuto eſſendo di tanto vtile lo diremo qui diſtintamente, ò in quattro, ò cinque compoſitioni di pilule. ſu le quali ſapendoſi ſapprasſi poi ſimilmente in ciaſcuna altra. Ecco le pilule ſine quibus, quelle di Reubarbaro, & le lucis vanno formate con ſucco di finocchio: quantunque in quelle di Reubarbaro ſi dica con acqua: & le Auree con la infuſione di dragantho: & le cochie di Raſis con vino ottimo, & odorifero. al qual modo impaſtate ne vengono poi in breue ſi dure, & aride, che ſa biſogno volendole riformare, ridurle in polue, & oprarui nouo liquore,

opratui nouo liquore, & non già per questo, auenga che si facciano tenere, & molli, vi si ritorna lo spirito, e'l vigore da esse usciti per la eshalatione d'alcune sempre deboli di sostanza, col diuenire secche, & aride. Difetto, che ben conobbe il Brasauola; si come egli ci racconta nelle pilule di reubarbaro in vna dispositione di Madon. Alessandra Earufina sua comare, quantunque nel dica si chiaro. Nelle quali medesimamente afferma, & accerta, che per non essere la formatione loro non cosa glutinosa, forza è che non durino molto in bontà: ma che eshalandosi da esse molta virtù ne vengano noieuoli, & permutansi in veleno. Onde volendo egli à cio prouedere, disse, che meglio era formarle, non come è descritto nella propria descrittione con acqua di finocchio, ma con mele rosato. Noi altrimenti, & questo per sodisfare la intentione de gli autori, non col mele rosato: ma con suoi propri liquori le confettiamo, & con questa arte.

Nelle pilole sine quibus, prendiamo buona quãtità di succo di finocchio dipurato, ilquale sia propriamente libra vna, & ui si meschiano oncie tre di mele puro, & insieme gli stringiamo à fuoco temperato, che uengano à giusta consistenza, & sieno spessi, & tenaci. & cosi venuti ne pigliamo circa due oncie, & stemperiamo prima il diagridio, poi amassendoui insieme l'altre specie ben poluerate ne facciamo maddaleoni, ò altre forme, come piu ci piace, e seruiamogli. In quelle di reubarbaro & nelle lucis u'osseruiano la medesima confettatione del succo detto, fatto tenace al fuoco, & stretto col mele. Nelle auree pigliamo vna parte di mele, & lo spumiamo sopra à fuoco lentissimo, & spumato ch'è, vi poniamo due parti di dragacanto amollato, & fatto tenero con acqua pura, & cosi insieme sopra al fuoco mouendogli per alquãto spatio, tanto che se n'esca l'humidità, ne formiamo con essa mistura la massa. Nelle chochie togliamo del vino maluatico, & osseruiamo l'ordine medesimo, c'habbiamo detto del succo di finocchio. benche molti Medici piu volte ci habbiano fatto formare queste cochie col siropo di sticados. & auenga con tutto questa riformatione nostra, che diuengano alcune masse di pilole atte al seccarsi, duere per tempo, come sono quelle del fumi terre, & simili: non fa però, che eshali da esse quella virtù, & sottigliezza, c'habbiamo poco fa detto, d'alcuno semplice debole.

*Pilole elefangine di Mesue.*

Le pilole elefangine sono di grandissimo giouamento in mondificare lo stomacho, il ceruello, & gli organi sensitiui da gli humori grossi, putridi, & flemmatici, & confortano lo stomacho, & dissipano il dolore venutogli per flemma, & procurano la digestione. hora à comporle si toglie di cinnamomo, cubebe, legno aloe, calamo aromatico, macis, noci moscate, cardomomo, garofali, asaro, mastice, squinan-

to, ſpigo, & carpobalſamo ana oncia vna: di aſſenzo ſecco, & roſe ana dra. 5. tritaſi ogni coſa d'vna triturationе groſsa, ſi fondono loro ſopra d'acqua libre dodici, & ſi cuocono ſi, che ſi conſumano due parti della acqua, poi ſi fregano con le mani, & ſi colano, & ſpremeſi la loro acquoſità. Quindi togliesi d'aloe ſucotrino lauato piu volte con acqua pluuiale, & eſſiccato, & fatto in polue lib. 1. & fondeſegli ſopra della predetta decottione circa libre due, & faſsi ſtare al ſole, tanto, che ſecca, & nel fine della eſſicatione vi ſi meſchiano di mirrha eletta, & maſtice ana dramme 5. di zaffrano dramme tre, tritati tutti beniſſimo, & il rimanente della decottione detta. & ſi laſciano pur tanto al ſole, che ſi ſeccano, & ſi poſſa formare di pilole à modo di ceci, (ouer maſſa) con le mani inonte d'olio. & perche alcuna volta conuiene ſcemare la virtu dello aloe, vi mettiamo onze 4. manco, & alcuna volta, che biſogna lauare l'aloe prima con acqua di mirabolani, piglianſi d'eſſi mirabolani onze 4. infino ad otto, & ſi fa decottione, & con eſſa lauaſi l'aloe, & ſeccaſi. Et in vltimo poi ſi laua con l'acqua, ouero decottione, come è detto delle ſpecie, & ſono ſoauiſsime.

*Oſſeruatione nelle pilole elefangine di Meſue.*

Queſte pilole elefangine, cioè di ſpecie odorate ſono veramente digniſsime, & coſtumate molto. Deono eſſer fatte con buona diligentia, & la decottione maſsimamente nella quale conſiſte la principale virtù. Il Braſauola, & i Reuerendi d'Araceli hanno ſcritto del modo di queſta decottione variamente. Il Braſauola ha detto, che non tutte le coſe ſi deono bollire ad vn tempo medeſimo, ma gradualmẽte: cioè quelle, che patiſcono piu cottura, poi le mediocre, & poi le piu lieui, ſi come in ogni decottione è general regola. I Reuerendi hanno detto, (& quaſi, che riprendono Meſue) che auenga, che dica eſſo Meſue nel Canone delle decottioni, che tutte gradualmente debbiano eſſere decotte: percioche non poco loro ſi acquiſta, & ſi aggiunge virtù con tale ordine, ſi come aſſai bene ſa chiunque è amatore, & perito di tale arte: non fa però, che coſi fattamente debbiano eſſere decotte tali ſpecie in queſta compoſitione, non ricordando egli tale graduatione. Di che à noi pare, che troppo ſi ingannino, quantunque allegano, che ciò permetta l'autore: à fine che bollendo tutte le coſe inſieme, ſi rimouano alcune parti, che ui poteſſero eſſere ſuperflue, & che non fuſſero confortatiua. Et ſi ingãnano per certo: percioche faranno queſto medeſimo bollẽdo con quell'ordine, che deono debitamente eſſer bollite. Et à Meſue è baſtato ſolo il dire ne Canoni tutta la regola da oſſeruare ne decotti: come parimente nel ſuo principio ſi vede dell'infuſioni, della lauatione, della cõtritione, & di ogni buono atto, che ſi ricerca à torno alla materia medicinale, ſenza ad hauerla ſempre di nuouo à repetẽrla in ogni com-

compositione. Nelle quali, si come da diligenti sono intese, basta, che egli dica. Fate secondo l'arte, ò decotto, ò infusione, ò lauatione, ò trituratione, & simili essere: si come sono ancora nel fine di ogni compositione: perche sia meglio l'intentione del Brasauola, che è la istessa del proprio autore, che quella de Frati. Et benche tutte queste specie sieno di bole cottura, non però l'assenzo, & le rose saranno gli vltimi nel cuocere. Et farassi poi tutta la decottione, che delle dodici li. diuenghi à quattro, che tãto diuerrà consumandosene due parti, che sono due terzi, intendendoui pure quella, che resterà nelle cose bollite. Alcuni hãno scritto di questa cõsumatione altrimenti, dicẽdo, che due libre d'acqua s'haueano à consumare, & cosi s'hãno ad intendere le due parti: ma si sono in questa sententia ingannati, auenga che sieno pure eccellenti. si farà la compositione nel modo detto in essa, senza l'ultima dittione di scemare l'aloe: ne di lauarla con acqua di mirabolani, però che non ui s'offerua: si seccarà benissimo in una scudella sola ben vitriata senza porla, come il Brasauola dice, in piu scudelle, maneggiandola bene spesse volte con una spatola di legno. Et facciasi questa loro preparatione nel tẽpo di state, & massimamente quando il sole è potente, & caldo.

*Pilole aggregatiue di Mesue.*

Le pilole aggregatiue di sua inuentione sono d'vrile grandissimo alle febri, che si hanno portate lungo tempo, & à quelle meschiate di materie diuerse. Fanno all'infermità del capo, dello stomacho, & del fegato. Purgano le putrefattioni dell'vna, & l'altra cholera, & la flemma. Chiarificano lo spirito, & li sensi, & sono ottimo solutiuo. onde si pigliano di mirabolani citrini, & reubarbaro ana dramme quattro: di succo d'eupatorio, & d'assenzo ana dramme tre: di scammonea antiochena dramme sei: di mirabolani cheboli, & indi, polipodio, agarico, & coloquintida ana dramme due: di turbith buoni, & aloe eletto ana dramme sette: di mastice, rose, sal gemma, epithimo, anisi, & gengieuo ana dramma vna: d'elettuario rosato quanto basta alla loro aggregatione. se ne fanno pilole grosse sufficientemente, & dassene da vna dram. fino ad una, e meza.

*Osseruatione nelle pilole aggregatiue.*

Queste pilole aggregatiue di sua inuentione, cioè di Mesue: percioche di quanti autori habbiamo, che ci habbiano date compositioni, lui habbiamo pel piu degno: procedono veramente di dignità ogn'altra maniera di pilole, & tanto per la compositione loro dignissima da se sola, quanto per la virtù, che loro s'aggiunge dell'aggregatione dello elettuario rosato pure di sua inuentione, col quale s'aggregano, & uirtuficansi. sogliono molti per auaritia aggregarle con l'elettuario di succo di rose di Nicolò, & questi meritarebbono castigo. Il

no osseruati i Luminari, il Suardo, il Preposito, il Siluio, & tanti altri, & tuttauia da chi scriue, & dispensa è osseruata. Quelle, che pure di questo nome scriue il Montagnana nel suo antidotario con tre additioni, non si osseruano. Queste in quel tutte sono valorose, che promettono nel loro fonte.

*Pilole di fumiterre di Auicenna.*

Le pilole di fumiterre conferiscono alla scabia, & rogna, & purgano la materia adusta. à farle toglioſi di mirabolani citrini cheboli, & indi ana dram. cinque: d'aloe sucotrino dram. sette: di scammonea dr. 5. confettansi senza alcuna cessatione con acqua di fumiterre, tanto che si sciugano, & sciute che sieno, s'insuppano vn'altra volta, & si fanno seccare. Et fatto cosi tre fiate, che ogn'vna sia con vna sorbitione dimettendole tanto, che si ispessiscano, & tali diuenuto, se ne fanno poscia pilole.

*Osseruatione nelle pilole di fumiterre.*

Queste pilole di fumiterre sono di Auicenna, & da lui recitate, si come l'habbiamo noi mostrato nel settimo capitolo, che ei fa della cura della scabia con spurimento, ouero prurito acceso, nel quarto libro al settimo Fen nel terzo trattato. sono costumate appresso d'ogn'vno; quantunque tutti non la preparino ad uno modo stesso. Alcuni, anzi i piu, credendosi, che Auicenna per l'acqua di fumiterre habbia inteso la lembicata, con quella le confettano: ma perche poscia ne vengono durissime, s'hanno pensato alcuni altri, che non l'acqua lembicata, ma il succo sia, col quale s'habbino à confettare. Et à questo modo pure (auenga, che sia di quello dell'acqua migliore) si fanno in breue durissime. Il che noi essaminando, & considerando la cagione della confettatione loro, piu vtile, comprendessimo, che cosi confettate poco ui rimaneua di spirito del succo. Ne con quella spessezza restauano, con quale è l'intentione dell'autore, che restano. Onde noi per sodisfarlo in tutto siamo ricorsi da Medici peritissimi, co quali consigliatrici, prouassimo assai migliore modo essere aggregarle pure col succo di fumiterre (che cosi il succo d'ogni herba hanno inteſi, & descritti gli antichi per l'acqua loro, si come gia da molti sauij è fatto chiaro) per uia d'imbibatione, con l'aspergerui nella fine della spessatione basteuole quantità di siropo maggiore di fumiterre. nel qual modo ne vengono i mirabolani, l'aloe, & la scammonea ad essere rettificati, & fatti uirtuosi, & perche esso modo sia à tutti noto, qui distintamente lo diremo, per porgere alla confettione non poco d'vtilità.

Polueriamo ogni cosa sottilmente, poscia à Sole feruẽte le poniamo in vaso vitriato, & vi fondiamo sopra di succo di fumiterre depurato quantità, che basti ad insupparle, & maneggiamole cõ vna stecca di legno. Et diuenute secche, vi refondiamo sopra nuouo succo, & cosi facciamo

ciamo da tre à 4 volte. Poi nella fine, che in tutto nõ sieno ne liquide, ne secche, vi meschiamo quella quãtità, c'habbiamo detta, che ci pare, che sia bastãte à tenerle morbide, & in quella spessezza, che nella descrittione propria ha detto Auicenna suo autore, & serbiamole dignissime.

*Pilole d'agarico di Mesue.*

Le pilole d'agarico purgano il petto, & la flemma grossa, & uiscosa, & conferiscono all'asma, & alla tosse antica. però pigliansi di agarico drãme tre: di radici di giglio celeste, & parsio ana dra. vna: di turbith drãme cinque: di hiera picra dramme quattro: di coloquintida, & sarcocolla ana dramme due: di mirrha dramma vna, si confetta con sapa, & se ne danno due dramme.

*Osseruatione nelle pilole d'agarico.*

Queste pilole d'agarico sono, che si costumano, e che si laudano piu ancora dell'altre, che ci sono di questo nome. Ne fa mentione Mesue, oltre nell'antidotario, dell'indispositione del petto, & del polmone. nel cap. dell'asma, & chiamale di sua intentione. ne d'altro sono à queste differenti fuori, che sono nel peso duplicate. Le racconta Auicenna medesimamente, benche senza mirrha: nel terzo lib. al decimo Fen del primo trattato, al quarantesimo cap. Alcuni Medici, & forse studiosamente hanno aggiunte queste pilole insieme con l'agarico di mastice dramme tre; il quale non hauendo Mesue, & non ve lo approuando molti dotti, l'habbiamo noi lasciato. Ci marauigliamo molto, che'l dotto Brasauola non habbia fatto chiaro, ò se ui sia d'vtile, ò nò, nel discorso, ch'egli ci ha scritto.

*Pilole d'hermodattoli maggiori di Mesue.*

Le pilole d'hermodattoli maggiori sono di certissima proua nel dolore delle podagre, & gionture venute per cagione fredda; ma à pararle si prendono d'hermodattoli, mirabolani citrini, turbith, coloquintida, bdellio, & serapino ana dram. sei: di castore, sarcocolla, euforbiõ, opoponaco, harmel, & seme d'apio ana dramme tre: di zaffrano dram. vna, e meza. confettasi con succo di cauoli.

*Pilole d'hermodattoli minori di Mesue.*

Le pilole d'hermodattoli minori vagliono à medesimi difetti, che le maggiori: ma però prodotti da cagione calda. à farle si togliono de hermodattoli dram. cinque: di scammonea dramme due, e meza: di mirabolani citrini dramme tre: di rose dramme due: d'aloe dramme dieci, si cõfettano con catartico rosato. se ne danno due dramme.

*Pilole d'hermodattoli d'inuentione di Mesue.*

Le pilole d'hermodattoli di sua inuentione purgano egualmente le materie sottili, & le grosse, & tanto le tirano fuori dalle parti uicine, quãto dalle lontane. onde preparandole, si pigliano hermodattoli, & aloe

ana

ana dramme cinque: di mirabolani citrini, & turbith ana dramme quattro: di gengiouo dramme due. si confettano con elettuario rosato.

*Osseruatione nelle pilole d'hermodattoli.*

Queste tre descrittioni di pilole d'hermodattoli sono in vso; ma non però osseruate da tutti generalmente. Di quelli sono, che vsano solamente quelle di Mesue: & altri poi, & quasi la piu parte le due prime le maggiori, & le minori, le quali noi sempre ancora habbiamo osseruate, & tuttauia osseruiamo. sono però stati, & sono alcuni Medici, che non poco le biasmano per gli hermodattoli, che dicono essere il colchito ephemero velenoso di Dioscoride. Altri poi sono stati, & sono, che vedēdole riuscire con felici operationi le laudano molto, & le costumano. De gli altri sono, che in vece di queste pilole, ò sieno le maggiori, ò le minori vsano l'artetiche, ò quelle di nitro del Tralliano, ò le Arabiche, ouero le fetide, ò quelle di Serapino. Alcuni sono, & non si appōgono questi male, che pur vogliono, che quelle di hermodattoli si osseruino; ma si rimouano gli hermodattoli, mettendo nel luogo loro i trochisci di coloquintida: nondimeno con tutte queste ragioni pur si proua, che composte con gli hermodattoli vsuali sono dignissime.

*Pilole fetide maggiori di Mesue.*

Le pilole fetide maggiori vacuano gli humori grossi flemmatici, & i colerici. conferiscono al dolore delle gionture, delle podagre, delle ginocchia, del dorso, dello stomaco, de i fianchi. Vagliono in somma ad ogni dolore nato da humore crudo, & all'alphi, alla elefantia, all'albara, & alla lepra acuta. si ordinano in tale maniera. prendonsi di serapino, armoniaco, opoponago, bdellio, coloquintida, harmel, aloe, & epithimo ana dramme cinque: d'hermodattoli, & esula ana dramme due: di scammonea dramme tre: di cinnamomo, spigo, zaffrano, & castore ana dramma vna: di turbith dramme quattro: di gengiouo dramma vna, e meza: di euforbio scropoli due. si dissoluono le gomme cō acqua di porri, & si fa massa, & se ne danno due dramme.

*Osseruatione nelle pilole fetide maggiori.*

Queste pilole fetide maggiori sono, che si laudano piu di tutte le altre, che ci sieno di questo nome, & che si osseruino ancora da tutti generalmente. sopra la compositione altro non ci è che dire, saluo che l'harmel è specie di ruta seluatica, & non è la cicuta, si come si hanno credute, & credono certi, per la quale si mette, non lo hauendo, i semi della domestica. l'acqua de porri, con la quale vanno dissolte le gomme, & confettata tutta la compositione, quantunque secondo la intentione de gli antichi, douesse essere il loro succo, ò la decottione, non fa però qui caso importante, se ella sia la stillata: percioche non sempre si hanno de porri da lessare, ò da trarne il succo. alcuni Medici pare

che

che non si habbiamo curato se in difetto dell'acqua de porri, si sia operata la lessatura dell'aglio domestico.

*Pilole artetiche di Nicolo.*

Le pilole artetiche vagliono alla doglia artetica, flemmatica, & alla podagra, & altri dolori simili. la onde toglionsi d'hermodattoli, turbith, & agarico ana dramme quattro: di cassia lignea, spigo, garofali, xilobalsamo, carpobalsamo, macis, galanga, gẽgiouo, mastice, asaro, sassifragia, seme d'anisi, di finocchio, di sparagi, di rusco, grani del Sole, rose, & sal gẽma ana dramma meza: d'aloe peso vguale à tutte le cose, & confettasi con succo di finocchio, ouero d'iua, & seruasi.

*Osseruatione nelle pilole artetiche di Nicolò.*

Queste pilole artetiche sono di Nicolò di Salerno. la descrittione nõ poco ci ha dato, che fare per ritrouarla vera. In molti testi, & in quei massimamente stampati in Lione in ottauo foglio fino del 1531. è scorrettissima, & piena di molti errori. Prima per l'asaro vi è l'assa fetida, congiũta ancora d'oncie due di scammonea. la quale, auẽga che ve l'habbia posta curioso autore, non vi s'approua. E manifestamẽte errata ancora nella dosatione di piu semplici copulati insieme, che douendo essere, come l'ha detta il proprio autore, di dramma meza per cadauno, vi è di dramme due. In altri testi piu noui non habbiamo trouato ne l'asaro, ne l'assa fetida. la onde volendo noi la chiarezza di tanta diuersità, l'habbiamo oltre il consiglio di tanti Medici, co i quali l'habbiamo consigliata, voluto anco vederla piu chiara. Et cosi, come l'habbiamo descritta, tale l'habbiamo trouata in testi antichissimi, & à mano scritti, à quali pienamente habbiamo creduto. trà i due succhi, co quali virtuosamẽte si può formare la cõpositione, piu assai si lauda quello d'iua, che l'altro di finocchio ridotto à spessezza, però con vn poco di mele. commẽdano alcuni il formarle con siropo di sticados, ouero d'iua: che l'vno, & l'altro nell'intentione di queste pilole s'approuano dignissimi.

*Pilole arabiche di Nicolo.*

Le pilole arabiche purgano valentemente tutti gli humori, & tanto i freddi, quanto i caldi, & cosi i grossi, come i sottili. leuano la tristitia, & generano allegrezza. Ricuperano il vedere, l'vdire, & la memoria, conferiscono alle vertigini, al dolore di testa, à i denti, alle gengiue, al la suffusione dell'orecchie, allo stomacho, & alla milza. Et questo fanno in ogni tempo, & in ogni etade, fannosi cosi. pigliansi di aloe oncie quattro: di brionia, mirabolani citrini, bellerici, indi, cheboli, emblici, mastice, diagridio, asaro, & rose ana oncia vna: di zaffrano dramma vna: di castore dramme tre. confettansi con succo di finocchio, ouero di assenzo.

Osser-

*Oßeruatione nelle pilole arabiche.*

Dignißime veramente ſono queſte pilole arabiche, per le virtù, & facoltà, di che eſſe ſono piene, & dotate. Non le ſcriuono però rettamẽte ne il Tertoneſe, ne il Suardo. Sarà coſa ottima, ſe nel confettarle, il ſucco di finocchio ſi inſpeſſirà cõ vn poco di mele ſopra il fuoco in quella maniera, che di ſopra habbiamo detto, & coſi ancora volendo col ſucco di aſſenzo.

*Pilole inde di Meſue.*

Le pilole Inde giouano molto alla melanconia, & à gli affetti ſuoi, ſono ottime al cancro, alla lepra, alla morphea negra difficile al curarſi, al timore, alla quartana, al dolore della milza: & all'itteritia ſplenetica. ma à prepararle ſi prendono di mirabolani indi, helleboro negro, & polipodio ana dramme cinque: epithimo, & ſticados ana dramme ſei: di agarico, lapis lazuli lauato, coloquintida, & ſale ana dramme tre: di ſpigo, & ſucco d'eupatorio ana dramme due: di garofali dramme vna: di hiera picra dramme dodici, ſi fa d'ogni coſa maſſa con ſucco di apio, & daſſene da due dramme fino à due aurei, ſono ſane, & prouate, & ſi danno con acqua di formaggio.

*Oſſeruatione nelle pilole Inde.*

Queſte pilole Inde, coſi dette dal coſtumarſi in India, come le Arabiche nell'Arabia, ſono in vſo nel modo, che deſcritte le habbiamo, tratte da Meſue di inuentione di Hali nel ſuo antidotario, & commemorate ancora nel capitolo, che egli fa dello helleboro, da queſte poco differenti.

*Pilole moſcate magiſtrali.*

Le pilole moſcate vaglionò à difetti matricali. hora ſi toglie d'aſſa feſa fetida, caſtore, & opoponago ana dr. vna, e meza: di cumino, cinnamomo, ſeme di peonia, di agno caſto, rubia di tintori, & ſauina ana dramme tre. ſi fa maſſa con triphera magna ſenza opiò, & vſaſi.

*Oſſeruatione.*

Queſte pilole ſono molto fetenti, quãtunque habbiano nome di muſcate, ſono ſolamente in vſo ſul Mantouano.

*Pilole di ſerapino di Meſue.*

Le pilole di ſerapino fanno al dolore delle giõture, della ſciatica, & della podagra: conferiſcono al dolore della madrice, & promouono i menſtrui. à farle ſi pigliano di ſerapino armoniaco, & bdellio ana dram. due: di ſeme di apio, di ammiò, di aniſo, & harmel ana dramma vna: di acori, ſciteragi Indiano, calamento fluuiale, centaurea, polio, coſto, & ſal gemma ana dram. meza: di aloe dram. ſei: di coloquintida dra. cinque: ſi fa di tutte le coſe maſſa, & vſaſi.

*Osseruatione nelle pilole di serapino.*

Queste pilole di serapino sono le seconde recita da Mesue, & quelle, che piu si osseruano; che quante ci sieno di questo nome di altri autori. La composition è senza il liquore, col quale si hanno da formare, & farne pilole. onde non tutti le confettano à vn modo istesso. Alcuni, anzi la piu parte, le formano con mele rosato. Altri con succo di cauoli, Noi considerando le sue facoltà, & qual specie di liquore saria migliore al confettarle, stimassimo (il che poscia non è spiaciuto à Medico alcuno) che col dissoluere le gomme con acqua ò con succo di porri, non poco le bonificarebbe in virtù, & che con lo aggregarle poi tutte con siropo di sticados, che le tenga morbidite, non sia se non ottimo modo. Et questo vtile si può conoscere essere di intentione dello autore, hauendo la formatione delle prime con acqua di porri.

*Pilole di opoponago di Mesue.*

Le pilole di opoponago conferiscono alla paralisia, alla tortura, alle infermità di nerui frigide, al dolore delle giunture, delle ginocchia, & del dorso. onde à farle prendonsi di opoponago, serapino, bdellio, armoniaco, hermodattoli, & coloquintida ana dramme cinque: di zaffrano, castore, mirrha, gengieuo, pepe, macropepe, cassia lignea, mirabolani citrini, bellerici, & emblici ana dramma vna: di scammonea dr. due: di turbith dr. quattro: di aloe dram. dodici. si infondono le gomme in acqua di cauoli, & si fanno pilole, & dassene dramma vna fino à dra. vna, e meza, con acqua di camepithio.

*Osseruatione nelle pilole di opoponago.*

La descrittione di queste pilole è tutta chiara. Il modo di comporle è questo. si infondono le gomme in succo di cauoli: fatte tenere, tanto che si smongino, & smonte, si fa con l'altre cose massa, operãdoui, se sia il bisogno, succo pure di cauoli, tanto che basti, & serbasi.

*Pilole di bdellio di Mesue.*

Le pilole di bdellio maggiori vagliono al flusso dell'hemorrhoidi, & alle sue vlcere, & al souerchio corso de menstrui. si parano in cotal modo: toglionsi di bdellio dramme dodici: di ammio dramme tre: di mirabolani cheboli, indi, bellerici, emblici, veneree adustе, & carabe ana dramme due, e meza. infondasi il bdellio in succo di porri, si fa massa, & passene da due, à tre dramme.

*Pilole di bdellio d'inuentione di Mesue.*

Le pilole di bdellio di sua inuentione possono il medesimo, che le dette, & fannosi cosi, pigliansi di mirabolani indi, emblici, & bellerici ana dramme cinque: di bdellio dramme dieci: di scoria di ferro, & seme di porri ana dramme tre: di coralli adusti, carabe, & concole adu-

ste

ste ana dramma vna, e meza: di margarite dramma meza, si confettano come le prime.

*Osseruatione.*

Queste due descrittioni di pilole di bdellio maggiori, & d'inuentione di Mesue sono, che habbiamo vedute, che si vsano. Non però amendue da tutti generalmente osseruate. Alcuni, anzi i piu, seguēdo l'vso de suoi primi, costumano solamente le prime. Altri poi costumano quelle di sua inuentione, stimando, si come n'hanno consiglio da Medici peritissimi, ch'elle sieno nel difetto dell'hemorrhoidi piu degne, & valorose. Il che certo è da credere, che sieno. Ne già Mesue, medico eccellentissimo per sane, & esperte tanto le haurebbe laudate, si come gli ha fatto, se prima nelle facoltà loro certissime non le haueſſe conosciute, & esperimētate. Christoforo de gli Honesti nella esposition, che fa in Mesue, dice, che queste di sua inuentione sono simili, & cōformi quasi in virtude, & nel modo alle maggiori. ma che sono meno costrettiue, & di leue solutione nel soluere esso flusso dell'hemorroidi, quantūque habbiano, come quelle, virtù pari di confortare, & vigorare il fegato, & la milza à deboli, & rilassati. A che, & non malamente, ripugnano la piu parte de Medici moderni, col non poco marauigliarsi, che habbia egli ciò detto, & creduto, che pure queste di sua inuentione conoscono di piu valore nel consumare, nel constringere, nel curare, & nel sedare esso flusso: & valere anco parimente nelle vlcere da quello cagionate ne gli intestini, nel petto per acuità, & aduſtione di humori melāconici, che flusibilmēte escono, & scorrono dalle sue vene. Delle veneree, che sono nelle maggiori, non sappiamo conoscere, che sieno cosa piu veritieuole, & certa, che le cōcole, per hauer cosi accertato Serapione in tre lettere, nella sua sinonima, nella R. nella S. & nella V. nelle quali chiaramente si compredde, che sieno le madriperle, co[illegible] equali maestreuolmente se ne fan varie compositioni, come è noto. Primamēte dice esso Serapione nella R. che Resticados è certa cosa fatta di veneree trapportata da San. Giacomo, la cui parte esteriore nella coccia fricate, & lauate fansi simili, & come le margarite: & nella lettera S. seguēdo dice, che Sadaffa è cosa fatta di vene, trapportata da san Giacomo; le cui parti di fuori fregolate, & lauate, si fanno simili alle margarite: & nella lettera V. dice, che Venera, cioè cochlear è portato da San Giacomo; & si che ò Veneree, ò Vene, ò Conchole, che si trouano in quale si voglia descrittione, sempre per vna cosa medesima s'intenderāno, & di tutte, come piu degne le madriperle. Nel cui difetto vgualmente porranno le porpore, ouero le ostrache, tutte nobilissime & in facoltà equiualenti in stitticare, & consumare, & mondificare. sono nondimeno l'altre conchole, che piu specie ne sono, nel potere medesimo virtuose; ma le predette sono certamente le piu nobi-

li. Alcuni si hanno pensato, & creduto, che Venerea, & conchole non sieno vna cosa medesima per non le hauere Mesue di un nome proprio in amendue le descrittioni di queste pilole. Ma in vero troppo si ingannano: percioche Mesue scientissimo, & prudentissimo, come egli fu, conobbe assai bene, ch'erano una cosa medesima: ma cosi ne nomi in cui essi sono nelle proprie descrittioni, le disse per non preterir l'ordine nelle maggiori, nel quale erano state dette prima da suoi autori: si come bene si possono vedere in Serapione, & in altri. Il Thertonese, & il Suardo si hanno pensato, che una medesima cosa non sieno le conchole, & le Veneriane, percioche le hanno esposte per radici di acoro, per essere quest'herba, si come si legge in Dioscoride, detta da Romani Venerea. Erra il Manlio ancora nel riprendere il Thertonese, dicendo, che il testo è corrotto, & che non Veneree aduste deono essere dette: ma auellane aduste: le quali già non si conoscono, che vagliano in questo caso, come benissimo si conosce ualerui le conchole. Percioche la loro cenere non solamente negli antidoti: ma semplicemente uale (si come accerta anche il Silano nel nono ad Almãsote) nel raffrenare questo corso, & flusso dell'hemorroidi. Non seria in queste confettioni se non ottima cosa (& cosi osseruiamo noi sempre di fare) di correggere & rettificar li mirabolani con alcune goccie d'oglio omphacino, ouero succo di cotogni, ò'l suo olio, ouero pestargli con alcune amandole per migliorargli, & emendargli di quel nocere, che potrebbono con l'appicarsi troppo allo stomacho.

*Pilole di nitro d'Alessandro.*

Le pilole di nitro d'Alessandro, cacciano ogni humore tanto sottile, quanto grosso, e tanto caldo, quanto freddo da ogni parte lontana, & remota. onde sono conueneuoli ad ogni doglia di giontura, & al capo, confettansi in questa guisa. si prende d'aloe, coloquintida, scammonea, bdel lio, helleboro negro, & gomma ana dram. una: d'euforbio, & baurach ana dramma meza: confettansi con succo di cauoli, & dassene da vna, fino à due dramme.

*Osseruatione nelle pilole di nitro.*

Queste pilole di nitro d'Alessandro Tralliano laudate tanto dal Brasauola per singolarissime in ogni doglia di giontura sono descritte da Mesue per le piu forti pilole, che sieno all'epilepsia, & all'artetica, & podagra pure nel capit. dell'epilepsia, & d'inuentione d'Alessandro Tralliano: ma però moderate alquanto piu hauendo ello Mesue sminuito l'euforbio, & il baurach, ò nitro, che'l vogliamo dire. Alessandro ha l'euforbio d'vna parte integra, & tutti gli altri semplici di meza, & Mesue gli ha tutti d'vna parte fuori, che l'euforbio, e'l baurach, che ha di meza. onde alcuni sauissimi non poco si sono marauigliati

uigliati del Brasauola, che piu tosto (come pure ch'ei dica) gli piaccia d'imitare Alessandro, che Mesue, haudeogli fatta piu piaceuole questa compositione noiosa. Ilche se cosi fosse, molto si scostaria esso Brasauola dalla costuma de moderni piu eccellenti nello astenersi, che fanno nello vso del medicare, vsandolo con le piu piaceuoli medicine, che possono: Bēche esso Brasauola (nō si ingannādo però noi) nō dica, che la cōpositio ne, come la ha detta Alessandro, si habbia ad imitare, & osseruare: ma che per comeos, & corth, che sono amēdue nomi di gōma: l'vno appo i Greci, & l'altro appo gli Arabi si habbiano ad intēdere per essa gōma: Et che malamente hanno esposti coloro, che corth sia le scorze dello helleboro, & quelli ancora, che lo hanno detto scorza di gomma. Ma che piu errore è stato di quello de gli inuētori delle pilole Alessandrine, che pone il Suardo nel suo Thesauro, tratte forse da queste? Nelle quali per comeos, vi si comprende lo ameos, non discrepando esse pilole molto rimanēte da queste di Alessandro: per le quali assai bene si potriano costumare, se quanto vagliono nelle materie frigide, tāto si conosse, che valesse ro nelle calde. Et perche sono certamente valorose, & degne, & costumate molto, & massimamente nella Lombardia, qui le esponeremo per sodisfare ognuno nel modo proprio, in cui lo ha esposto il Suardo.

Le pilole Alessandrine magistrali vagliono alla infermità melanconica, al cancro, alla lepra, alla morphea vera, & difficile da curare, & alla infermità frigida de nerui con humidità, che sia difficile à deradicare. Fanno alla flemma viscosa, conferiscono alla cholica flemmatica, & ventosa, & à gli hidropici, & al dolore di milza, & à frigidità dello stomacho. Toglisi di aloe buono, e sublime oncia vna: delle parti interiori della coloquintida, diagridio, assenzo, bdellio, & ameos ana drā. meza: di mastice dramme quattro: di anisi dramme due: di euforbio dramme tre, e meza: di helleboro negro dramme due, e meza. & con succo di cauoli si fanno pilole, & dassene da vna, à due dramme. Il baurach, c'ha posto Mesue, pel nitro di Alessandro, nelle sue pilole, quantunque non dica egli, che debbia essere il minerale, ò lo artificiale che di queste due specie, lo distingue egli nel suo capitolo, l'artificiale è, che piu si lauda, & che si osserua, & è come egli dice, il fiore nitroso, & bianco, che si ha dalle muraglie vecchie, & molto antiche, & humide. Hāno detto alcuni moderni, potersi per questo salnitro nelle medicine, che però si tolgono per bocca, vsare il sale gemma, il quale è piu benigno, & tien de l'istessa facoltà di quello, & è meglio comportato da ogni stomacho: ma di questo, come d'ogni altra cosa di dubio, ne tolgono i dispensatori pure il parere de sauij Medici. il succo di cauoli, con cui vanno formate le pilole, & simili altre, sarà di verdi, che si chiamano volgarmente cauoli dall'olio. Il quale si pu-

rificarà, & faraſſi poſcia ſpeſſo con vn poco di mele, nel modo che in alcune altre pilole habbiamo di ſopra detto.

*Pilole di mezereon di Meſue.*

Le pilole di mezereon ſono valentiſſime à gli hidropici, & purgano l'acqua citrina dal fegato, & i ſeroſi eſcrementi. Però ſi confetta in queſto modo. ſi togliono di foglie di mezereone infuſe in aceto, & eſſiccate dramme cinque: di mirabolani citrini dramme quattro: di mirabolani cheboli dramme tre. confettanſi con manna, ouero tamarindi diſſolti in acqua d'endiuia.

*Oſſeruatione nelle pilole di mezereon.*

Sono queſte pilole di mezereone in vſo, & potenti à gli hidropici, & ſpecialmente ne piu robuſti di complesſione. Il mezereone, cioè l'oliuella. coſi detta volgarmente, è la thimelea di Dioſcoride, ſi come è già noto, nel cui genere ancora, quantunque malamente, connumerano gli Arabi la chimelea, & la laureola, per vna certa loro ſimilitudine, che hanno nelle frondi. Et ſono pur queſte, ſi come è il mezereone note, & conoſciute, & ſi di modo da moderni autori illuſtrate, & dal Matthiolo maſſimamente, che piu ſopra non v'è nel conoſcerle dubio. Deueſi però in ciaſcuna di loro hauer queſto riguardo di non darle in medicina, ſe prima non ſieno corrette, & preparate, però ch'elle ſono di tanto pericolo, che poſſono vccider col ſcorticare le viſcere, & aprir i meati delle uene. la onde diſſe Meſue. ch'l mezereone era ſimile al ueleno, con altri ſuoi nocumenti appreſſo di nuocere à tutte le membra principali, doue ſono le baſi, & il fondamēto di tutte le uirtù del corpo. Alcuni, anzi quaſi tutti, vogliono, che ſi confettino, & con manna, & con tamarindi per ciaſcuno uguale portione diſſolti pure, ſi come è detto nella deſcrittione, con acqua d'endiuia.

*Pilole d'eupatorio maggiori di Meſue.*

Le pilole d'eupatorio maggiori ſanano il dolore del fegato, la oppilatione, & l'itteritia, & conuēgono alle febri periodiche. à comporle ſi pigliano di mirabolani citrini, ſucco di eupatorio, ſucco di aſſenzo ana drā mē tre: di rauedſeni dramme tre, & meza: di maſtice dram. una: di zaffrano dram. meza: di aloe dram. 5. ſi confettano con ſucco d'endiuia, & ſe ne danno due dramme con acqua di formaggio.

*Oſſeruatione nelle pilole maggiori di eupatorio.*

Queſte pilole di eupatorio maggiori, coſi dette à differentia delle minori, ſono in uſo, & ſono anchora ſtate deſcritte da altri autori auanti di Meſue: ma però differenti à queſte per gli ſemplici uariati nel peſo. onde già per queſto non ſi habbiamo noi punto da marauigliarſi, ne pēſare meno, che nō ſenza arte, & ottimamēte lo habbia coſi ſtudioſamēte ſcritte Meſue, & habbia coſi fatto di molti altri antidoti, à fine ſolo di vtili

tà

tà,& miglioramẽto loro;percioche,come conoſce aſſai bene ogni ſciente nelle iſteſſe deſcrittioni di antidoti, ſi ueggono da lui eſſere ſtati corretti,emendati,ridotti,& fatti di eſſere piu piaceuoli.I Reueren.di Araceli errano certamẽte nella eſpoſitione, che fanno ſopra à queſte pilole, dicendo nel fine della compoſitione,che il dire,che ui ha lo autore, che ſi confettano con ſucco di endiuia,& che ſi dieno con acqua di formaggio,è peruerſo;percioche non coſi deue dire: ma ſi bene,che ſi confettano con ſucco di endiuia,ouero con acqua di formaggio.Nel che,quanto habbino male diſcorſo,ſi può conoſcere & nelle pilole di lapis lazuli,& in quelle di reubarbaro,& in quelle di rauedſeni,& nelle inde,nelle quali ui è chiaramente,che tutte ſi habbino à dare con acqua di formaggio, eſſendoui prima la confettione di altri liquori.Vogliono alcuni Medici, e non ſi oppongono queſti male, che ſi confettino ò con ſiropo di endiuia,ò con quello di eupatorio.

*Pilole ſebelie di Meſue.*

Le pilole ſebelie uagliono alle oppilationi dello ſtomaco, del fegato, & della milza,& uacuano le materie della hidropiſia.Hora ſi preparano in tal maniera.prẽdonſi di ſpigo indiano drã.5.di ſpigo Romano drã. 2. di reubarbaro,agarico,& epithi.ana drã.4.di coſto,maſtice, chamedrio, & amomo ana drã.3.di zaffrano dram.due: di mirrha,cinnamomo, garofali,& ſquinantho ana dram.una: di aloe dramme dieci. ſi cõfettano cõ uino antico,& ſe ne danno due dramme con uino miſto.

*Oſſeruatione nelle pilole ſebelice.*

Queſte pilole ſebelie dette (ſe il uero dice Braſauola) dal nome del ſuo autore,& non come dicono i Reuerendi di Araceli,dall'eſſere compoſte di uarie ſpecie aromatiche,ſono in uſo appreſſo ad alcuni. Lo ſpigo romano,ò Italiano che ſia,detto da alcuni, è lo iſteſſo (come accertano piu ſauij) nato dalla lauanda uolgare,& nato in ogni horto,quantunque altri lo eſpongano altra coſa.

*Pilole communi contro à peſte di Raſis.*

Le pilole communi contro à peſte coroborano lo ſtomacho,il fegato, & il capo,& mondificano eſſe parti, & tutto il corpo da gli eſcremẽti flẽmatici,colerici,& putridi, & ſono efficaciſſime nel preſeruare ogni uno dalla peſte.hora toglionſi di aloe dram.quattro: di mirrha,& zaffrano ana dramme due.confettaſi con uin bianco ſottile, & odorato, & daſſene dramma una à digiuno.

*Oſſeruatione nelle pilole communi contro à peſte.*

Queſte pilole coſi dette, come uogliono alcuni, per darſi ſenza guardia,ò pure perche fanno communemente ad ogni infettatione di peſte, ſono in uſo grandiſſimo, & ſpetialmente ne tempi peſtiferi.il ſuo autore le narra nel quarto ad Almanſore,nel capitolo doue parla del morbo

pestilentiale, & della sua cura, e cautela di quello. Ce ne sono altre descrittioni d'altri autori: ma non si vsano. Auicenna nel quinto capitolo della preseruatione di peste, nella prima Fen, nel quarto trattato commemora questo medicamento d'aloe, di mirrha, & di zafirano, & non vi dosa alcuno d'essi semplici. Osseruano, & vogliono molti sapienti, che nel loro vso, nel tempo di peste vi si aggiunga tanto bolo armeno orientale, che sia al peso dello aloe. Altri sono, che non ue ne vogliono altro, ch'vna dram. & altri due. L'additione di esso bolo ui è certamente vtilissima, & degna per il vigore sublime, che egli tiene di preseruare, & difendere, & sanare chiunque si troui oppresso da peste, si come fidelmẽte accerta Galeno nel nono delle facoltà de i semplici, in esso bolo armeno. & il Guainero nella seconda differentia nel capitolo di alcuni Bezardici: che si fanno contro alla peste, & la fede ancora di tanti altri autori eccellentissimi, & la sperientia certissima, che si è veduta tante, e tante volte.

*Pilole bechiche di Rasis.*

Le pilule bechiche di Rasis rimuouono la tosse venuta con siccità, & asperità delle fauci, & del gorgozzule, però le ordina egli in questa maniera. Pigliansi di succo di liquiritia, amido, dragantho, gomma arabica, & amandole purgate ana parte vna: di zuccharo bianco parti tre. si confettano con mucilagine di seme di cotogni, & fansene formelle simili à lupini, le quali poi si tengono in bocca il dì, & la notte.

*Pilole bechiche di Mesue.*

Sono altre pilule bechiche di Mesue simili alle dette, che tengono la medesima intentione, le quali si fanno cosi. si prendono di succo di liquiritia, & zuccharo bianco ana aurei sei: d'amido, draganthi, & amandole dolci ana dram. 4. si confettano nella forma di lupini con mucilagine di seme di psilio, ouero di cotogni, & vsansi.

*Osseruatione nelle pilole bechiche.*

Queste due descrittioni di pilole bechiche son riferite da Mesue, delle quali la seconda è detta esser sua nel cap. della cura della tosse secca. costumano alcuni la prima di Rasis: & alcuni altri, & quasi per tutto generalmente la seconda detta di Mesue. & questa piace ancho piu à noi. sono cosi dette bechiche per hauer tal nome significatione di tosse. Il Miresio descriue forse cinquanta sei descrittioni di pilole bechiche, & niuna se ne costuma. Altri autori ne descriuon molte, che pur talmente non s'osseruano: si formano, si come nelle descrittioni loro è detto, à guisa di lupini, accioche lambendola sotto la lingua, come è il costume di teneruele tanto, che si dileguino, meglio vi si accomodano. Alcuni sogliono dall'vna, e dall'altra, che compongono rimouere il succo della liquiritia, & porui in suo luogo tanto altra polue dell'istessa radice: & benche faccino questo licentiosamente, ò fanno però à piu delicatez-

za.

za. Noi acciochè paiano di forma piu bella, nè facciamo picciole pallotte, & le schacciamo con le deta, mentre son fresche, sopra d'vn staccio: nellequali ui riman poi da l'vn lato i segni veramẽte belli à vedergli, & che paiono essere state formate à posta d'vn tal sigillo. Il dragantho vi si proua con miglior operatione, se v'è posto ben triturato, non mollefatto, come fanno alcuni. Certi nel trascriuere queste due compositioni hanno errato nel peso de i semplici dell'vna, & dell'altra. Costumano in alcune parti certe rotole bianche, & le chiamano pure pilule bechiche, quantunque piu rettamente le potessero dire Confetto di diadragantho; tendendo à quello, che in piu luoghi si osserua, vera somiglianza. la compositione è fatta di zuccharo candito & amido per ciascuno parti tre; di peneti parte vna, e meza: di dragantho per vn dì infuso in acqua rosa parte vna, & ne fanno rotole, & le sigillano.

*Pilole per ogni catharro tratte da Mesue.*

Pilole, che giouano ad ogni catarrho, si come è coriza, tosse catarrale, & qualunque affetto succedente, fannosi cosi. si togliono di mirra pura dramme sei, di olibano dramme cinque: di opio, hiosciamo, & radici di lingua di cane ana dramme quattro: di zaffrano dram. vna, e meza. si fa massa, & dassene da meza dramma ad vna integra.

*Osseruatione.*

Essendo queste pilole valentissime in resistere alla calda, & sottile distillatione, in mitigare il dolore, & reuma (che à flusso di humore dalla testa alle parti soggette) & à quel tutto, che promettono; ne vengono per ciò molto tenute care, & osseruate da tutti. Si chiamano hoggidi da ciascuno communemente pilole di cinoglossa, che cosi è detta la lingua di cane, herba hoggimai da tutti conosciuta, dallaquale n'hanno esse hauuto questo nome. Mesue oltre il descriuerle nell'antidotario, donde l'habbiamo noi tratte, le descriue anchora di autorità d'Alessandro Tralliano, che ne fu l'inuentore nel capitolo della cura del catarro, della medesima permistione di queste: auenga che sieno per metà, & che vi habbiano la formatione col succo di cinoglossa, che cosi si giudica, che sia il succo d'alchazaber humido, & le cõmemora ancora nel capitolo della tosse, pure di sentẽza d'Alessãdro, sotto il nome di pilole d'Alchaiber: doue lo essalta ad ogni diffetto di catarro per medicine benedette, & d'essere delli secreti dell'arte. Alessandro autor proprio, vuole, che si cõfettino conopio dissoluto in pura acqua; nõ discordãdo in cosa altra, fuori che nõ vi ha il zaffrano: il quale si giudica, che l'habbia messo Mesue nelle sue dell'antidotario à fin'vtilissimo di cõfortamẽto, & che ei reprima, e tẽpri la malignità stupefattiua dell'opio. sogliono alcuni, anzi molti, cõtarle cõ acqua rosata, per hauere detto Nicolo nel descriuerle, che si temperano cõ Rhodostomata,

laqual

laqual accerta egli per acqua rosa, quantunq; altri lo estimano, come afferma il Brasauola su queste pilule, che ella sia vna compositione insegnata da Paolo Egineta nel settimo libro, ventesimoquinto cap. fatta di due sestari di succo di rose, & vn sestario di mele, & le confettano perciò con mele rosato, parendo loro simile alla detta compositioue. Altri osseruando la formatione contata di queste pilole descritte da Mesue nel capitolo della cura del catarro, le confettano con succo delle frondi della cinoglossa. Noi col consiglio di ottimi Medici considerata la intentione di esse pilole osseruiamo di confettarle con siropo violato non cotto à perfettione. Il quale, oltre che vi si conuiene, v'imprime ancho facoltà eccellente: auertēdo che le radici della cinoglossa deono essere secche, si come chiaramente espone Mesue nella descrittione del capitolo della cura del catarro, & Alessandro ancora nella sua, nella qua le dopo che si habbiano essiccate al Sole, vuole ch'elle si stacci no.

*Pilole di lapis lazuli di Mesue.*

Le pilole di lapis lazuli vacuano valentemente la melanconia, & la cholera adusta. à cōporle si pigliano di lapis lazuli lauato drāme sei: d'epithimo, & polipodio ana drāme otto: di scāmonea, elleboro negro, & sale indo ana drāme dua, e meza: d'agarico drāme otto: di garofani, & anisi dramme quattro: di hiera picra dramme quindici. si cōfettano con succo d'endiuia, e se ne danno due dramme con acqua di formaggio.

*Osseruatione nelle pilole di lapis lazuli.*

Queste pilole di lapis lazuli sono in vso, e si costumano per quelle ancora del lapis armeno per hauer l'vna, e l'altra la medesima facoltà. Dicono i Medici esser valorose piu della pilole inde, & che purgano clementemente, & vagliono al cancro, alla elephantia, alla quartana, & à gli effetti tutti melanconici. e si possono formare col siropo di endiuia.

*Pilole d'elaterio.*

Le pilole di elaterio soluono primamente la melanconia, & la flēma, & secondariamente la colera. cosi si preparano. si toglie di aloe parte vna: di mastice parte meza: d'elaterio parte vna, e meza, e si confettano ò con succo di cocumeri agresti, ouero con succo di sambuco, ò d'ebuli.

*Osseruatione nelle pilole d'elaterio.*

Sono queste pilole in vso, ma rare volte, essendo terribili, dassene in poca quantità, si che non ecceda dieci grani, ne quali ne sono cinque di elaterio. Ne robusti se ne può dar maggior somma, ma che però non passi mai l'elaterio il peso di mezo scrop. che piu seria pericoloso. Ne gia sappiamo perche tanto sia stato ardito il Manlio nel scriuere, che se ne diano da tre insino à cinque dramme: scriue Nicolo Miresio alcune pilole mirabili di elaterio fatte con questa compositione, di agarico grani diciotto, coloquintida grani sei, di elaterio grani quattro: di reu

barbaro

barbaro exagio mezo: di aloe flauo dramma vna: di ſucco di liquiritia, ouer d'apio, ò d'aſſenzo quantità, che ſi veda ſufficiente. e forma pilole come ei ui, ſe ne danno quando ſi va à dormire, ouer à meza notte ò tre dici, ò quindici, ò diciaſette, & beueſi ſopra vna tazza di vino ottimo temperato. ſcriue nel loro fronte eſſere mirabili per chi è difficile lo ſpirare ſe non col collo diritto. e coſi nel purgare la flemma, & diſſipare l'oſtruttioni delle viſcere nate da humori groſſi, e lenti. Et nel giouare parimente alla ſchirantia, & ſoluere l'humor flemmatico dello ſtomaco.

*Pilole di aloe ſemplici, & compoſte.*

Le pilole ſemplice ſono le iſteſſe di aloe pure hepatico, ò ſuccotrino, & ſimilmente di aloe lauato, ò con ſucco di endiuia, ò di roſe riformate pel piu con acqua di endiuia, ò altro liquor ſottile, che malamente vniſcono i groſſi, come mele roſato, & ſimili altri ſiropi. le compoſite ſono quelle, che chiamano alcuni cochie di Galeno, che le dice egli d'aloe al primo libro della compoſitione de medicamenti, nel ſecondo luogo al primo cap. fatte pure, come di ſopra dicemmo, nelle cochie di Raſis, delle parti interiori della coloquintida (auenga che nel luogo detto habbiamo detto i ſuoi trochiſci) & di ſucco d'aſſenzo ana parte vna: d'aloe, & ſcammonea ana parte due, formate con acqua, ouero ſucco, d'endiuia, ò di finocchio, ò di ſolatro. ſono compoſte ancora le magiſtrali fatte con oncia vna d'aloe roſato; d'agarico preparato dram. tre: di maſtice dram. due: di ſpecie di diamuſco dram. meza: di vino maluatico quanto baſta. le quali hanno facoltà digniſſima, & valoroſa nel purgare, & corrobora re lo ſtomacho, il cerebro, le viſcere, gli occhi, & la matrice da putridi humori.

*Pilole di Alchechengi per la toſſe.*

Pigliaſi due dramme per ſpecie di abſintio, & del ſuo ſucco, di ſucco di eupatorio, di aloe, di mirabolani citrini, di maſtice, di zaffrano, di reu barbaro, di lacca lauata, di aniſi, di aſaro, di canella, & di ſeme di fumoterre, & tre di hiera pigra. ſi fa maſſa con acqua di ſolatro.

*Pilole di lapis armeno per humore melancholico.*

Pigliaſi cinque dramme di lapis armeno lauato, & preparato, & altro tanto di hiera pigra, di epithimo, & di polipodio ana dramme otto: di ſcammonea cotta in vn pomo cotogno dramme tre: di garofali dramme due, & di ſale indo vna, & meza, ſi compongono con ſucco di ſolatro.

*Oſſeruatione.*

Queſte pilole ſono in vſo, ma rare volte ſono adoperate. ne ha pur Meſue vn'altra ſorte nel cap. del dolor di teſta fatto da humore melancholico ſcritte da Aleſſandro.

*Pilole di coloquintida.*

Piglianſi di coloquintida dramme ſei, di mirabolani citrini, & indi, di ſetapino, bdellio, ſarcocolla ana dramme cinque: d'aloe ſette, di melanthio, comino carmeno, origano perſico, naſturtio bianco, ſal gemma, & aſſenzo romano ana dramma vna. Infondanſi le gomme in acqua di porro, & con le altre coſe forminſi pilole.

*Oſſeruatione.*

Si fanno hoggi in diuerſi luoghi due ſorte di pilole di coloquintida, vna cioè la preſente, & l'altra di Galeno. ma non ſono molto in vſo. purgano valoroſamente la cholera.

*Pilole di zaffrano.*

Tolganſi tre dram. di zaffrano, vna, e meza di cubebe, vna per ſorte di ſucco di liquiritia, & di olibano. ſe ne fan pilole con rob di vin cotto.

*Oſſeruatione.*

Queſte pilole ſono ſcritte da Meſue nel capitolo, oue ſi narra della voce rauca, al che molto uagliono.

*Pilole di ſtorace.*

Piglianſi tre dramme per ſorte di ſtorace liquida bianca, di olibano, di mirrha, di ſucco di liquiritia, & di opio. ſe ne fà pilole alla grandezza di un cece.

*Oſſeruatione.*

Queſte pilole ſono ſcritte nel nono lib. ad Almanſore, e da Raſis nel cap. della toſſe, à cui ſono ottime.

*Pilole di Benedetta.*

Piglianſi ſei dramme di ſpecie di benedetta, & ſe ne fanno pilole con mele roſato.

*Pilole di ſpica per lo ſtomacho.*

Tolganſi quattro dramme di ſpica: di agarico, di amomo, di reubarbaro, di epithimo, di maſtice, di coſto, & di camedreos ana dram. tre: & una per ſorte di mirrha, di cinnamo, di ſquinanto, & di garofali otto, di aloe, & ſe ne fan pilole.

*Pilole di Caſtoreo per gli nerui.*

Piglianſi una dramma per ſpecie di caſtoreo, piretro, opio, zaffrano, gengiouo, euforbio, elaterio, ſucco di cauli ſeluatichi, leucopepe, nigella, ſaſſifragia, epithimo, ſpico nardo, & helleboro bianco. ſi fa maſſa con ſucco di bieta, & ſe ne formano pilole alla grandezza di un cece.

*Pilole optomere, cioè di otto ſemplici.*

Tolganſi due dramme per ſpecie di aloe, & di diagridio: una di netta colloquintida, di epithimo di Candia, di agarico, di cheboli, di maſtice, & di abſinthio. ſi fa maſſa con ſucco di ſolatro.

*Pilole Stittiche.*

Piglianſi vna dramma per ſorte di acini d'vua, di fior di pomi granati, di pſillio, di conſolida maggiore di ſangue di drago, di bolo armeno, di acacia, di roſe, di tartaro, d'hipoquiſtidos di ſumach, di zaffrano, di gallia moſcata, di galanga, di cinnamomo, di ſpodio, di macis, & di gõma arabica, & meza di opio thebaico. ſi compongono con ſucco di lenti ſco, ò di piantagine, & ſe ne fanno pilole alla grandezza di un cece.

*Pilole di cinque ſpecie de mirabolani.*

Tolgaſi vna dramma, & meza per ciaſcheduno di tutte le ſpecie de mirabolani, di agarico, di diagridio, di colloquintida, & di ſena, due, & meza per ſorte, & cinque di grani di epithimo, turbith, aniſi, fenocchio, maſtice & di lapis lazuli, & di aloe una oncia. ſi confettano con ſucco di aſſenzo.

*Pilole di cinogloſſa per catarrho, & toſſe.*

Piglianſi quattro dramme per ſpecie di cinogloſſa: di opio, di ſeme di inſquiamo, & ſei di ottima mirrha, cinque di olibano, due di garofali, & ſimilmente due per ſorte di cinnamomo, & di ſtorace liquida. ſi fa maſſa con acqua roſa, & ſe ne fanno pilole grandi, come un cece.

*Pilole alla febre quartana.*

Tolgaſi meza dramma per ſorte di coſto amaro, di ſpica aromatica, di camedreos, di cinnamomo di zaffrano, di aſaro, di ſquinanto, di carpobalſamo, di amomo, di ſcordeo, di folio, di ariſtolochia rotonda, di polio, di maſtice, di garofali, di gẽtiana, & di helleboro negro; & tre per ſpecie di epithimo di Candia: di agarico, di polipodio, & di mirrha, & di aloe lauato noue uolte, & ſi peſtano, & ſi confettano.

*Oſſeruatione.*

Sono ſcritte queſte pilole da Gio. Serapione nel ſuo antidotario.

*Pilole di Hermodattoli.*

Piglianſi cinque dramme per ſpecie di hermodattoli, di ſatirion, & di mezereon, dieci di hiera pigra, & cinque per ſorte di coloquintida, & di centaurea minore, due di euforbio, dieci di turbith, & una per ciaſcheduno di tapſia inda, di gengeuo, di ſenape di pepe, & di caſtoreo, ſe ne fanno pilole.

*Oſſeruatione.*

Tali pilole ſono narrate da Raſis nel nono libro ad Almanſore nel cap. della podagra, & ſciatica, alche ſono profiteuoli molto.

*Pilole di Tapſia.*

Tolgaſi una drã. per ſorte di ſerapino, di amoniaco, bdellio, & opoponago, di aloe, di epithimo, & di agarico ana. dram. j. & meza: di ariſtolochia rotonda: di centaurea minore, & di caſtorea ana dramme due: di macropepe, di gengeuo, di comino, di ameos, di ſeme di aniſi, di apio,

di

di mirrha; & di zaffrano ana dramma vna: di mirabolani citrini, di hermodattoli ana dram. due, & meza: di senape, di tapsia, di polue di colloquintida, di legno aloe, di acoro, & di latte indo ana dram. vna. Si confettano con acqua di solatro minore.

*Osseruatione.*

Sono descritte queste pilole da Auicenna nel quinto canone.

*Pilole de Garofali.*

Piglianſi meza dramma per specie di garofali, & di galanga, & di muschio, & di canfora ana dramma vna, & piu: vna dramma di piretro, tre di aloe, & vna di senape, si fanno pilole con vino.

*Osseruatione.*

Scriue similmente Auic. queste pilole nel lib. 3. Fen. 6. nel cap. del puzzo, ò del fetore della bocca.

*Pilole di Sandaraca.*

Tolganſi quattro dramme per sorte di scorzi di oui, di fumoterre, & di seme di porro, due di sale armoniaco, & quattro di scoria di ferro, & se ne fa massa.

*Osseruatione.*

Medesimamente ne da la descrittione Auicenna nel libro terzo, fen 17. nel capitolo.

*Pilole di Opio.*

Piglianſi quattro dramme per specie di opio, di zaffrano, & di cassia lignea. se ne fanno pilole con vino bianco.

*Osseruatione.*

Sono scritte da Pietro Tussignano nel capitolo della phrenesia.

*Pilole di Reupontico.*

Tolgasi vna dram. & meza per sorte di succo di cocumero asinino, & di artanita, vn scropolo di diagridio, & mezo per specie di orobo, di sise leos, di spica, & di legno aloe, si confettan con succo di apio.

*Osseruatione.*

Sono queste pilole scritte da Bartolomeo Montagnana nel suo antidotario per fortificare li membri naturali.

*Pilole di Diamusco per suffocatione di matrice.*

Piglianſi quattro scropoli per ciascheduno di mirrha, & di muschio: & sei dramme per sorte di sticados, di rubea tinctorum, di pulegio, di scorze di cedro, di pepe lungo, di cortecce di cassia lignea: di scorze di cassia interiore, di grani di peonia, & di calamo aromatico: ana dramme sei, & meza di spica. si confettano con succo di arthemisia.

*Pilole de quattuor rebus.*

Tolganſi due dramme per sorte di coloquintida, ò di sal gemma, di trochisci alandal, & di diagridio, & di serapino: pestanſi tutte queste

cose,

cose, & cō succo di porro confettansi, euacuano perfettamēte la cholera.

*Osseruatione.*

Queste pilole da Francesco Pedemonte nel cap. del dolore de gli intestini sono descritte, & à ciò sono ottime.

*Pilole turbitate.*

Piglianſi sedici dramme di ottimo turbith, & bianco: & di rose sette: di mirabolani citrini dieci: di aloe dodici: di mastice, & di zaffrano ana dramme tre, se ne fa massa con succo di assenzo.

*Osseruatione.*

Euacuano queste pilole la flemma, & la cholera, confortano etiandio lo sto macho, & il fegato, & fanno digerire.

*Pilole imperiali, scritte da Nicolo marauigliose allo stomacho.*

Tolgasi meza dramma per sorte di noce moscata: di spica inda, di zaffrano, di legno aloe, di cardamomo maggiore, & minore: di garofali: di amomo, & di cinnamomo, similmente meza per spetie di gengeuo: di galanga, di zedoaria, di cubebe, di macis, di seme di anisi, di mastice, seme di finocchio, di carpobalsamo, delle cinque specie di mirabolani, di turbith bianco, & gummoso, di manna eletta, di agarico bianco, & di folie di sena, di eletto reubarbaro dramme quattordeci, & meza: di ottimo aloe dramme uintisette. pestansi tutte queste insieme, fuor che lo aloe, & se ne fa massa con buon uin bianco.

*Pilole di Euforbio.*

Piglianſi due dramme per sorte di euforbio: di agarico, sagapeno, & bdellio, due di coloquintida, & cinque di aloe, si fa massa con acqua di porri.

*Osseruatione.*

Euacuano tali pilole la flemma, & giouano alla paralisia, & tirano ne nerui gli humori grossi, si come narra Mesue.

*Pilole Alessandrine magistrali.*

Pigliasi vn'oncia di ottimo aloe: di coloquintida, di diagridio, di assenzo, & di bdellio ana dramma meza: meza di ameos, quattro di mastice, due di anisi, tre & meza di euforbio, & due di helleboro negro, si fa massa con succo di cauoli.

*Osseruatione.*

Vagliono queste pilole alle infermità melancholiche, al cancro, alla lepra, alla morfea negra, alle infermità fredde de nerui, giouà dolori cholici, all'hidropisia flemmatica, & ventosa, al dolore di milza, & alla complessione fredda del stomacho.

*Pomo di laudano per tempo di peste.*

Tolgasi vna dramma per sorte di ottimo cinnamomo, di garofali, di ambra, di muschio, & di storace calamita, di macis, di seme di ginepro,

& di

& di roſe roſſe ana dramm. vna, & meza: di incenſo bianco, & di mirrha ana dramma vna: di ſandali citrini, di bolo armeno, & di calamo aromatico ana dramme due di canfora dramme tra, & di laudano oncie ſei, & tanta quantità di cera, che baſti. Si peſtano in vn mortaio col piſtello caldo, & ſi fa maſſa aggiungendoui alquanto di vin maluatico, ò di vernaccia.

*Pomo di ambra per tempo di peſte.*

Piglianſi quattro dramme di eletto laudano, & quattro di ſtorace calamita, vna, & meza per ſorte di legno aloe, di cardamomo, di mirrha, & di maggiorana, vna di roſe roſſe, vna, & meza di incenſo bianco, meza di ottima ambra, vn ſcropolo di muſchio, & tanta cera, che baſti, ſe ne faccian pomi in vn mortaio, come di ſopra è ſtato detto.

Il fine delle pilole.

# DISTINTIONE DELLI TROCHISCI.

SONO i Trochiſci diuerſi antidoti, compoſti di varij medicamenti: molto ſono dalle pilole differenti di permiſtione, & d'eſſibitione. Differiſcono ſolo in queſto, che le pilole ſi oſſeruano in maſſa molle, & tenera, quãtunque alcune s'induriſcano, & i trochiſci in forma dura, & ſecca: ſi chiamano coſi trochiſci dalla rotõdità, ò circolo, ò rota, che vogliamo dire, allaquale hanno ſembianza, per formarſi rotondi; benche ſi formano ancora quadrati, torti, oblonghi, triangolati, & in guiſa di frondi oliuari. Dalle cui forme, & altre ſimili auiene forſe, che gli antichi gli chiamarono orbicoli, paſtelli, trochiſci, & confettione oliuare: ſono in ſomma i trochiſci (che con queſto nome communemente ſono chiamati, & gli chiameremo noi) antidoti diuerſi, le cui facoltà ſono, come d'altri medicamenti valoroſe, come nel loro fronte ſi ſcorge, à diuerſi affetti d'infermità varie, & ſi meſchiano anchora con diuerſi antidoti per accreſcere loro virtù, & valore.

## *Trochiſci di vipera di Galeno.*

Non accade, che ſi cercano le vipere nel mezo dell'eſtate, come ſogliono certi: ne meno il Verno, mentre ſono nelle cauerne. Nel mezo della ſtate eſſa carne di vipere è troppo arida, è ſitibonda: & nel verno troppo frigida, & ſecca, & di pochiſſimo nutrimento. però fia meglio di pigliarle in tempo che ſta tra il mezo dell'vna, & l'altra ſtagione. Il fine della primauera, & il principio della ſtate ſono i giuſti tempi. Et propriamente, come eſprime nella ſua Elegia Andromacho, che le ſogliono pigliare coloro in detti giorni che ſacrificano à Bacco. Le grauide ſi ammettono, ſe ſi pigliano, che ſi laſcino andare. Alle altre conuiene che ſi taglia la teſta, & la coda, & non tanto perche ſieno parti velenoſe, quanto che elle ſono piu dure, & vuote di carne. Il rimanente del corpo ſi netta dalle interiora, ſi ſcortica, & ſi laua, & ſi fanno poſcia cuocere à fuoco di carbone, ò di legne ſecche, non fumoſe, à che ſono attiſſimi i ſarmenti de le viti, dentro di vna pignata, con acqua purisſima, & anetho verde, & vn poco di ſale; ſe però ſaranno ſtate preſe eſſe uipere nel tempo opportuno: ma preſe nell'eſtate, non vi ſi mette il ſale. ſi deue ancho auertire di non pigliarle ne i luoghi maritimi,

tini, ne doue siano acque salse, perche composto l'antidoto di queste tali, induce sete. Cotte che siano le vipere, non altrimenti, che si volessero mãgiare, gettasi il brodo, & sciogliasi la carne dalle spine; con la qual pesta che se habbia benissimo, si meschia pane ben leuitato, & biscottato, del qual vi metton alcuni la metà, & altri la terza parte. Ma io ve ne soglio mettere la quarta, & tal volta la quinta parte. Et non essendo ben biscottato il pane, è pericolo che non faccia venir acetoso l'antidoto. Et auuenga che sia ancora ben biscottato, è di bisogno tenerlo per alquanti giorni in vn luogo non humido ad essiccarsi. Poscia pestato che se habbia ogni cosa insieme, si fanno trochisci non grossi, ma sottili; accioche piu ageuolmente si seccano, & il pane non vi s'acetisca, ne la carne ui si corrompa dentro. onde assai meglio fia pestarui dentro il pane secco, che fatto tenero col brodo delle vipere, si come innanzi à me faceuano alcuni, componendo l'antidoto à Cesare, & io in questo modo usai già di fare piu anni: Ma dipoi compresi esser meglio il pane secco, ridotto in polue sottile, & similmente la carne ben pestata. Il luogo, doue s'hãno à seccare, deue essere alto, caldo, ombroso, & che riguardi à mezo giorno. Nel qual, accioche vgalmente si secchino per tutto, ne si putrefaccino, si terranno voltati, & riuoltati spesse volte: non gli ponendo mai per modo alcuno à raggi del Sole. Secchi poscia che sieno, si ha à mutar il luogo loro, ponendogli per quindeci giorni doue non scaldi il sole, cõtinuãdo pure il voltargli spesso. Seruansi poi accuratamẽte tanto, che si voglia comporre l'antidoto in vase di vetro, di argẽto, ò di oro. la Theriaca anchora, & altri antidoti dourianſi seruare in detti vasi. Quegli di stagno, ò di piombo non si commendano per la rugine, che sogliono produrre. si confettarà essa Theriaca, & questo fia ottimo consiglio, à piu sua perfettione, non dopo molto tempo, che sieno stati fatti trochisci, & nõ siano corrotti: Benche dopò l'anno siano anchor buoni, se da principio seranno stati bene efficati, & poi custoditi. Potranno anchò durar tre & 4. anni, se in certi dì si netterãno di certa pulueragina, che lor può nascere sopra. allaquale non auuertendo può fare, che corrodendosi si corrompano. Ma mondati, si come è detto, & conseruati con diligentia, sono vtili, anchora che sieno molto vecchi.

*Osseruatione ne Trochisci di vipera di Galeno.*

Non è molto tempo, che questi trochisci di vipera per cura de Medici, & Speciali diligentissimi, desideroſi pure hoggimai di hauere la Theriaca verissima si sono (hauendo ritrouate le vere vipere) cominciati à fare verissimi, & perfettissimi. Et non solamente essi Medici, & speciali si sono portati sauiamente in questi trochisci, ma ancora in tutta la compositione della Theriaca, che poco ella può stare, meglioràndola ogni fiata i dispensatori nel comporla, di giungere al giusto segno. Intendiamo

diamo giusto segno, che sia composta ottimamente con quella buona arte, & ottimi semplici, (che per diligentia de i sodetti piu ogni giorno, si rintraeciano, & trouasi veri) che fu composta da Andromacho, & da Galeno. Descriue esso Galeno la compositione di questi trochisci nel primo de gli antidoti, la quale noi osseruado l'habbiamo voluta descriuere nella medesima sententia, & parole sue fedelmente: lasciandone quel tanto, che diuersamente (bēche senza vtile) ne scriuono diuersi altri auttori.

*Trochisci di squilla di Galeno,*

Trochisci di squilla, ò squillitici, ò squillini, che si vogliano nominare i pastelli, ouero orbicoli, ò trochisci fatti di squilla, non fa ciò caso d'importanza nelle specierie. Noi chiaramente scriueremo la compositione. carpasi la squilla ben grossa dalla terra, c'habbia già secche le foglie, & il germoglio, dalla quale si giettano le scorze di fuora immonde, & si veste di vna tonica fatta di leuito di buon grano, & mettasi sotto alle bragia, ouero nel forno, quando vi si mette il pane, & tāto ui si lascia, che sia bē cotta la pasta: & la squilla diuenuta tenera. la qual cosi intenerita, si pesta benissimo. & meschiasi seco farina d'orobi bianchi (che sono de gli altri manco amari) stacciata giu da vno staccio sottilmente, & sia la portione della squilla tre parti, & due di farina. Non so conoscere, perche Andromacho, il giouane; habbia posto ottanta dramme di farina, & centocinquanta di squilla, conoscendo giusta la prima portione, si faranno i trochisci sottili, & seccaransi in luogo esposto à mezo giorno: non gli mettē do mai à i raggi del Sole. Et si vserà in somma quell'arte, & diligēza, che habbiamo detto ne trochisci di vipera.

*Osseruatione nelli trochisci di squilla.*

Questi trochisci di squilla sono parimente, come quelli di vipera descritti da Galeno nel primo de gli antidoti, dal qual senso & parole tratti li noi pure, gli habbiamo voluto descriuere. Et quantunque essa compositione sia chiarissima, & detta rettamente: non fa però, che non sia opinione di Medici eccellenti, che saria meglio in luogo della farina de gli orobi, porui tant'altro pane biscottato, pur fatto dell'istessa farina. perciochè piu assai sarieno grati, & piaceuoli, & di gusto migliori, & meno atti à putrefarsi.

*Trochisci del Magno Hedicroo di Galeno.*

Auenga, che ci mostrasse Andromaco nella descrittione, che di sopra scriuessimo della theriaca, il modo di fare i trochisci theriacali, & i squillitici, ci lasciò nondimeno egli, & altri, c'hanno descritta della compositione di essa theriaca quella dello hedicroo: onde auuenne poi, che vn certo medico in Roma, che mai à suoi dì (come piu altri) non hauea veduto comporre la theriaca. ma standosi solo alla lettione de libri, si indusse à cercare per le specierie l'hedricoo, credendolo ò herba, ò semplice,

ò altro medicamento: la onde noi mossi da tal cagione, & perche mai più non haueſſe alcuno à cadere in tal difetto, habbiamo uoluto eſporre eſſo hedicroo per giuſta tradottione da i uerſi medeſimi, in cui lo ſcriſſe, & confettolo Andromacho, & altri à Ceſare.

Il magno, ch'è dal lieto, e bel colore.
Detto Hedicroo, compoſto è di due dramme
D'aſpalato, aſaro, e maro, e tant'altro
D'amarico ſia tolto. E del calamo,
Che ſparge odor ſoaue, ſien le dramme
Tre: e tre di gionco, che ne' campi
De gl'Arabi è creſciuto. e tre di coſto,
Di grato odore, e non ſia tolto manco
Del conoſciuto phu per tutto Ponto.
A queſto d'ugual peſo pur ſi giunga
Di cinnamomo odorifero. E non meno
Di lagrime, e ſarmenti, che produce
Il pretioſo balſamo: ma ſei
Dramme ſia il peſo dell'ottimo folio,
Sei dell'Indico nardo, e de la caſſia,
Di calamo anco ſei, e ſei di goccia
Di mirrha, e tanto pur di croco il fiore.
Dodici ſien le dramme de l'amomo,
Et una integra ſia quella del maſtice.
Et confettarli, e à dar lor corpo inſieme
Sia tanto poi, che baſti il uin Falerno.

Galeno.

Miſchiate che ſi habbino tutte queſte coſe, ſi fanno i trochiſci ſimili à quelli di uipera, ò di ſquilla, & ſeccanſi come quelli. Queſta è la compoſitione dello hedicroo di Andromaco, peruenuta per molte mani alle noſtre. Ce ne ſono piu altre deſcrittioni, ma però tutti differenti di ſemplici à queſta di Andromaco. Sono certi, che non vi mettono ne l'amarico, ne il maro: & altri che ui metton uno ſolo di queſti due: perciochenon gli conoſcẽdo tutti gli unguentarij, non ſono ſoliti cercare altre herbe, che quelle, che ſi uendono portate di Creta: ne d'altronde hãno il ſeme, il frutto, & il ſucco loro. Io certamẽte ho uedute, & conoſciute ambedue queſte herbe nell'Aſia, & non già in luogo alcuno coſi abondanti, come ſono abondantiſſime in Cizico. Ho ſimilmẽte ueduto nell'Italia l'amarico, & piu altre herbe. L'amarico è molto meno odorato del maro, onde grande rifragranza rende l'unguento amaracino fatto in Cizico da gli unguentarij. Et quãto habbia egli in ſe piu dell'amarico, lo dimoſtra il proprio nome. Et forſe, che gli antichi lo componeuano d'amarico,

quan-

quantunque al tempo nostro vi si metta solo il maro: laqual herba gustãdola io non poco v'ho ritrouato d'amaritudine, & agritudine. Et pregai già vno di quelli, che lo faceuano, che con tanta altra quantità di amarico me lo facesse, quanto che faceua di maro, & fui seruito. Et era poi questo vnguento di minore fragranza, mà non già piu debole di virtù.

*Osseruatione nelli Trochisci di hedicroo.*

Le molte descrittioni dell'hedicroo variamente da diuersi autori Greci, Arabi, & Latini fatte: benche gli Arabi chiamano questa confettione trochisci Andaracaron, non poco ci hãno fatto affaticare per rintracciare fra tutte la uera. Et auẽga che la vera affermatione, che fa Galeno nel primo de gli antidoti, che la migliore di tutte sia quella da lui riferita nel luõgo allegato ne'medesimi versi, la cui fu scritta da Andromacho, hauesse à noi bastata. Habbiamo nondimeno con ogni nostro studio, & opera, & consiglio de Medici peritissimi voluto conoscere la differentia, con la quale la descriuono piu interpreti, togliendola pure da testi Greci. Et conoscendo, che il dottissimo Rota veriteuolmente, & con eleganti versi la diceua, ci siamo attenuti, & tratti i nostri dalli suoi. Ma piu quello, che ci ha fatto marauigliare è stato, che'l Matthiolo, e'l Polone amendue Medici eccellentissimi habbiano varietà (benche di poco) questa descrittione nel peso delli primi semplici. Non ci siamo curati riferire altre descrittioni dell'hedicroo, quantunque ne douessimo descriuere alcune, & quelle due massimamente credute eccellenti dette da Galeno: l'vna nel lib. della Theriaca à Pisone, che osseruò il Magno medico: & l'altra nel libro dello vso d'essa Theriaca à Pamphiliano, ch'vsò Menecrate. Questa vogliamo ben riferire in vero pure strauagante, & che mai non habbiamo ritrouata in testo alcuno di Galeno, che questi anni adietro del 54. dispẽsarono nella loro Theriaca, che composero gli Speciali Bolognesi, li quali tolsero di scorze di radici di Aspalato, cioè il succedaneo loro, & cosi d'altri semplici, che non hebbero veri, calamo odorato, costo, asaro, xilobalsamo, phu, maro, amarico, & mastice per ciascune dramme 4. e meza: di fiori di gionco rotondo odorifero, & cinnamomo per ciascuno dram. noue: d'amomo, cassia, & reupontico per patte dramme dieci, & due scropoli, e mezo: di spigo nardo, folio, mirrha, & croo per ciascuno dram. noue: di vino, & mele à sufficientia. Et mancaua ancora nella descrittione della Theriaca il pepe bianco.

*Trochisci del Ciphi tratti da Galeno.*

Non è il Cipho ne semplice, nè mistura, nè liquore, nè cosa altra producta dalla terra: E vn profume, che osseruan gli Egittij ne sacrificij cõfettandolo à questo modo. Pigliano d'vua passa bianca ben polposa, &

purgata dalla scorza, e da gli acini, & sia propriamente la istessa carne dramme ventiquattro: di terebenthina cremata altre tanto; di mirrha, & squinantho per ciascuno dramme dodeci: di calamo odorato dráme noue: di cinnamomo dramme quattro: di bdellio vngiato, spigo nardo, cassia buona, cipero mondo, & bacche di ginepro grosse, & carnose per ciascuno dramme tre: d'aspalto dramme due, & mezza: di zaffrano dramma vna: di mele quanto basta, & vino modicamẽte. cõducono il bdellio, & la mirrha nel mortaio col vino, fino che vengano à consistenza di mele, & insieme ui meschiano la vua passa pestata col mele; & tutte le altre cose bẽ tritate, & ne fanno piccioli trochisci, cõ li quali accesi poi ne fumigiano i loro Dei gratamẽte. Et cosi à noi Ruffo medico eccellẽtissimo insegnò la cõpositione del Ciphi. Et sono di quelli, che mãcãdo il cinnamomo mettono in suo luogo i semi del cardamomo, & alcuni sono, che ne dãno vna drã. à chi ha ulcerato, o'l fegato, ò il polmone, ò l'intestine.

*Osseruatione ne Trochisci del Ciphi.*

Questa confettione del Ciphi è nel Mitridato riferito da Galeno nel secondo de gli antidoti, che scrisse Damocrate: la descrittione è pur detta da piu altri autori, ma variamente: Aetio l'espone poco à questa differente. Dioscor. Paolo Eginetta la dicono diuersissima. Gli Arabi la chiamano cochino, & Nicolò Alessandrino trochisci diacoralli. La lettione, che ne fa Dioscó. (quantunque si reputi adultera) che dalli sacerdoti di Egitto sia il ciphi osseruato ne' sacrificij, ci fa credere, ch'essi Egitij sieno stati di detta compositione inuentori: Et che non tutti ad vn modo istesso, si come auiene d'altre compositioni, la preparassero, essendone pure varia la descrittione di tanti autori. Damocrate, come di sopra si scorge, s'attenne, & prestò fede à Ruffo, che fu questo vn Medico di tal nome d'Epheso molto à suoi dì riputato: & Galeno credette ad esso Damocrate, scriuendone l'istessa descrittione ne propri versi, ne quali l'hauea egli fatta. Il mele, e'l vino deono essere in poca quãtità per la cõfettatiõe. Noi altrimenti nõ reduciamo la mirrha, ne'l bdellio nel mortaio col vino à grossezza di mele, come è detto: ma gli pestiamo sottilmente, & gli meschiamo con l'vua passa, & bacche di ginepro pestate ben da se, & fatte tenere con mele infuso di vino, & facciamo trochisci, aggiugnẽdoui l'altre cose. La Terebenthina, come si crema, & cuoca, lo dirẽmo al suo luogo nell'essercitatione. Alcuni nel trascriuere questa descrittione hanno posto malamente l'vngie odorate appresso al bdellio. Et forse hanno hauuti i testi corrotti.

*Trochisci di ramich di Mesue.*

I trochisci di ramich confortano lo stomacho, il cuore, & il fegato debilita-

debilitati, giouano alla lubricità delle viscere, & delle intestine. acquetano l'acuita, fermano il flusso cholerico, & il vomito. rēdono l'animo trāquillo. conferiscono ad ogni flusso di sangue. Soffiansi nelle nari del naso pel flusso di sangue, & si meschiano in piu altri medicaméti. hora prēdonsi di succo d'herba acetosa oncie sedici, & si bolle d'vna bollitione con oncia vna di rose rosse, & oncie due di mirti, & colasi. alla colatura s'aggiungono di gallia fresca humida tritata benissimo oncie tre, & si fa ricuocere di nuouo, & si cola, & sopra alla colatura si polueregia di rose oncia vna, di sandali flaui oncia una, & dramme due: di gomma arabica oncia una, & meza: di sumach, & spodio ana oncia una, di succo di agresta dramme sette: di succo di mirti ben tritati oncie quattro: di legno aloe, garofali, noci moscate, & macis ana dramme 4. Si mescola ogni cosa insieme, & si spandono in una scudella infino à tanto, che si seccano. Poscia si pestano sottilmente, & con aureo uno di canfora, & di acqua rosa quantità sufficiente si fanno trochisci sottili, & seccansi all'ombra. Sono di quelli, che in luogo del succo dell'acetosa ui mettono quello di cotogni acetosi immaturi. Et di quelli sono, che gli aromatizano con la 4. parte d'una dramma di muschio.

*Osseruatione ne trochisci di ramich.*

Essendo tutta la cōpositione di questi trochisci di ramich, ò di romici, si come è l'openione di molti, che sia questo il miglior nome, chiarissima in se; nō u'accade sopra altra narratione, fuori che nō hauendo cosi alle uolte le galle fresche, si possono elegger quelle, c'habbiamo secche, & crespe, uenute di Histria, & infonderle per due, ò 3. dì in succo di mirti, ò di cotogni, & humettate ch'elle sieno, operarle, come è detto delle fresche, nella compositione.

*Gallia elefangina di Mesue.*

Gallia elefangina, cioè aromatica, è quella, della qual parlano, & considerano gli antichi. conforta il cernello, il cuore, lo stomacho, il fegato, & l'altre parti nutritiue. Lenita sopra à nerui deboli, li rinforza. Entra nelle medicine grandi. Et è questa quella, la quale noi intendiamo. però toglionsi à comporla di mirabolani emblici disossati oncie quattro. si rompono alquanto, & si chiudono per tre dì in uno naso uetriato con libra meza di acqua di infusione di rose secche, & scorze di cedro, & fassene poscia spremitura, della quale nouamente se ne fondono sopra à detti mirabolani oncie quattro, & cosi si fa anco il dì sequente, & infino à tanto, che la uirtù de gli emblici sia

impresa nell'infusione. Il che fatto, si toglie di legno aloe buono oncia vna: di ramich oncia vna meza: di rose, & garofali, ana dramme dieci: di spigo nardo dramme tre: di sandali flaui odorati dramme quattro: di gomma arabica dramme sei. pestati tutti similmente, & con la predetta infusione de gli emblici infusaui tutta sopra à poco à poco, si formano i trochisci, & sugilansi, aromatizandogli in vltimo con dramme vna di caufora: d'ambra dram. due: di muschio dram. vna, e meza, & seruãsi in vase vitriato.

*Osseruatione nella Gallia elefangina.*

E veramente questa gallia elefangina fra tutte le cõfettioni, che si faccino in trochisci, dignissima, & vsitata molto. Et è quella anchora, che sempre per la piu eccellente (che piu altre ce ne sono) inteserõ, & scrissero, & ordinarono gli antichi, come assai bene manifesta l'autore nel suo fronte: benche siano stati, & sono anchora alcuni, c'hanno voluto, & vogliono, ch'in tutte le descrittioni, tanto de gli antichi quanto delli moderni, doue sia gallia absolutamente, s'habbia ad intendere, & adoperare la moscata pur di Mesue. Nel volere, & parere loro noi anchora siamo stati buona pezza, & vi stauamo tuttauia, se non pure le molte dispute de' megliori Medici indutti già da noi piu volte sopra à questa differenza, non ci hauessero fatto conoscere, & scorgere il vero, & l'errore. Ma che meglio ci ha fatto sapere questo, che'l temperamento, & facoltà del l'vna, & l'altra gallia? Può questa elefangina nel confortare quel tutto, & piu ancora, che può la moscata: Ma è però di temperãza meno calda, & piu costrettiua: onde assai meglio è comportata in tutti gli antidoti, e medicamenti, che la moscata, fuori però ne matricali, doue sia il bisogno di prouocatione, & di scaldare, & aiutare il concipere, che v'è piu potente la moscata. Può primamente questa elefangina in quegli antidoti, che molto soluono frenãdo, che non operino cõ furia, & pericolo. oltre che vi sia quello ottimo, & vero confortamento, che hanno dibisogno simili medicamenti. in quelli è poi miracolosa, che hanno l'intentioni loro principali d'astringere, & confortare. Et perche possano conoscere i diligenti curiosi, quanto sieno vere le ragioni, che habbiamo dette, diremmo tutti i medicamenti, dou'entrano dette gallie specificate, dalle cui facoltà conosceranno benissimo quale ui stia meglio, ò questa elefangina, ò la moscata. Nell'elettuario rosato, nella confettione alkesera di Damocrate, nelli conditi de gli emblici, di cedro, & di bugloss̃a, nel siropo acetoso di succo d'herba con specie, in quel di mentha, in quello di thimo, nella miua aromatica, nella polue di legno aloe, nel primo empiastro di dattoli, & nel secondo di gallia v'entra la gallia absolutamente. Nel secondo siropo di calamento è specificata l'aromatica. Nella polue odorata, & nel primo empiastro di gallia, & in quello confortante, & ri

scaldan-

scaldante lo stomacho, e'l fegato, si legge specificatamẽte la Moscata. Ma che accade ricercarne altra chiarezza; che quella dell'autore, che s'habbia intendere questa gallia scritta absolutamente. dicendo egli nel suo fronte essere quella, della quale considerano, & parlano gli antichi, & quella da lui intesa ancora.

*Gallia moscata di Mesue.*

La gallia moscata conforta il ceruello, & il cuore, rende grato l'odore della bocca, e di tutto il corpo, & meschiasi nella permistione d'altre medicine. fassi cosi. pigliansi de legno aloe crudo, & eletto parti cinque: d'ambra, & canfora ana parti tre: di muschio parte una: di muccagine di dragantho fatto con acqua rosa quanto basta à vnire ogni cosa insieme, se ne fanno trochisci à figura di foglie di mirto, & sugillansi, & seruansi in uase vitriato. Altri sono, che dissoluono l'ambra con olio di beẽ, & formano con quello i trochisci.

*Osseruatione nella gallia moscata.*

Tiensi, che questa gallia moscata, quantunque non sia uera: sia di Mesue. onde alcuni uogliono, che in tutte le compositioni, doue sia gallia moscata, si metta questa, che dicono sua, & in quelle d'altri autori, che habbiano gallie, come Nicolò, vi si mettan le loro. Il che sempre deuesi fare; Non ha però alcuno scritto anchora ueriteuolmente questa gallia per la canfora, c'hanno tralasciata, saluo che i Reuerendi d'Araceli, à i quali noi primamente mostrassimo questa importanza s'vno testo di Mesue molto anticho, doue dietro all'ambra era la canfora cosi scritta Cam. & eraui anchora l'additione dell'ana, che poi ben da loro studiato l'approuarono, & ui scrissero sopra quel tutto, che ui si uede: cagione che ha dipoi noi tenuti, che non habbiamo detto quel medesimo, che hanno essi medesimi. Et certo, che non poco ci si ha da marauigliare, che tanti sauij interpreti, & che hanno trascritto, & commentato Mesue, & non habbiano dirittamente trascritta questa compositione: ne conosciuto, che Cam. dietro all'ambra è nome di canfora, & non come s'hãno certi creduto, & credono di cani, ò di cane, i quali hauendo amẽ due congiunti insieme, & fattone solo un nome (benche malamente) gli hanno scritte in singolare ambracane. la onde molti dopo, & quasi tutti, hanno lasciato di porui la canfora: la quale se pure alcuno credesse, che noi ui fosse con buon temperamento, se ne accertano in tutte le altre gallie: nelle quali uedranno sempre la caldezza del muschio, & dell'ambra esser temperata dalla frigidezza della canfora, & con amendue in esse gallie sempre accompagnata. E quale altra confettione fa cio conoscere meglio, che quella di Nicolò dietro alla sua gallia detta confettione Nera, composita pur di legno aloe, e d'ambra, di muschio, & di canfora? le cui facoltà sono ualorose, oltre che sia ottimo suffumigio

à sin-

à sincopi, al dolore della madrice nato da cagione frigida, & à confortar la, & aiutarla al concipere, & prouocare i menstrui. per la quale confettione, puossi assai bene operare questa gallia moscata. Et già noi in Roma vedessimo d'essa effetto, & utile mirabile nel detto difetto di madrice in vna gentildonna oppressa molto da quella.

*Gallia moscata di Nicolò.*

Si prendono di mastice oncie due: di gomma arabica one. vna: di cãfora scro. vno, tritasi ogni cosa sottilmente, & se ne fanno trochisci con buona acqua di rose stillata, & si fanno seccare in luogo ombroso, poi si pestano, & si fermentano tepitendogli con olio sambucino puro, & mõdo da ogni scordezza ((-)) Alle specie con l'olio madefatte, & macerate s'aggionge di cinnamomo, garofali, & noci moscate per ciascuno on. meza, & si formano di nouo trochisci con acqua di rose moscata, di dr. vna, e meza l'vno, & serbansi.

*Osseruatione nella gallia moscata di Nicolò.*

E questa gallia moscata di Nicolò Alessandrino vsitata. Nel cui testo (in quello interpretato dal Fuchsio) si legge la quantità dell'olio esser oncie quattro, & in alcuni altri, & grechi, come ci hanno certati alcuni sapienti, scropolo quattro, onde habbiamo il luogo, auenga c'habbiano à questi ultimi prestata piu fede, puntato di lunette: accioche pervenuti à tal passo i dispensatori si fermino, & lo considerino. Nicolò di Salerno espone questa gallia nel suo antidotario: ma con modo pessimo, hauendoui di olio on. quattro, e bollito alla metà con specie. il migliore modo, per quanto però conosciamo noi di comporla, è intenerire solamẽte il mastice, & la cãfora, non essendo la gomma atta à liquidir si con l'olio, con tanto di olio sambucino, che basti, che mai ecceder à li quattro scrop. & darui poscia le altre cose ben trite, & poluerate, & fatti i trochisci seccarli all'ombra, quindi retritarli, & formarli di nuouo con acqua rosa moscata, ouero porre scropolo mezo d'ottimo muschio nella compositione senza altrimenti dissoluerlo con acqua, ouero confettarli pure, si come nella descrittione è detto, pestando le tre prime cose, & formarne i trochisci con acqua rosata, & seccarli, & polueregiarli, & in cuocerli con poca quantità dell'olio detto, & ben caldi meschiarui l'altre cose trite sottilmente, & farne massa, & trochisci. Mi ricordo, che ragionando con noi di questa gallia M. Agostino della Rocca Speciale di tempo, ci disse, che per uirtù di sole daua à tutta la mistione la quantità dell'oncie quattro dell'olio detto. il che forse può essere, essendo le cose molto di natura secche, & andãdoui tẽpo. Ne già per questo merta egli biasmo, no'l facendo con animo maligno, ma solo per crederlo ottimo, & che tale fusse la intentione dell'autore. Nõ dicono ne il primo, nel secondo Nicolò le facoltà d'essa gallia: ma i suoi commentatori

tori dicono essere valorose in confortare lo stomacho debilitato da cagione fredda, & sedare il uomito, e'l flusso.

### *Trochisci d'alipta moscata di Nicolò.*

Li trochisci di alipta moscata sono ualorosi à fanciulli oppressi dalla asma, & da astrittione del petto, & che non possono ritenere il latte. fassene ottimo, & odorato profumo, & assumasi con altre medicine, & electuari. Onde à comporli si prendono di laudano puro oncie tre: di storace calamita oncia vna, e meza: di storace rosso on. vna: di legno aloe buono due dramme: di ambra dramma vna: di canfora scrop. vno, e mezo: di muschio scrop. mezo. d'acqua rosata quanto basta.

### *Osseruatione ne trochisci d'alipta moscata.*

Questa descrittione d'alipta moscata è detta da Nicolò Miresio Alessandrino. Il Salernitano la descriue ancora nel suo antidotario, & u'aggiunge la preparatione à questo modo, che ne giorni caniculari si mettano i due storaci, e'l laudano in un catino al sole couerchiati con un panno, che non gli entri la polue, & diuenuti teneri, si ripongano nel mortaio fatto ben caldo col suo pistello, & si incorporano fortemente insieme, si che si facciano negri, & subito ui s'aggiunga il legno aloe, la canfora, & l'altre cose, & si vniscano bene insieme con acqua rosata tepidita, de la qual pasta se ne tolga oncia vna, e sopra d'vno mortaio ben riscaldato, con una piana di legno si spiana sottilmente, come gionchi, & seruansi. Il qual modo è ottimo, ma deuesi prima tagliare da se il laudano minutamente, & cosi tritati almeno con le mani i due storaci, i quali cosi sottili sentiranno meglio i raggi del Sole: benche se sieno essi ottimi, & netti, saranno molli, & non occorrerà, che si tritino altrimenti. lo storace rosso nõ è, si come s'hanno pensato alcuni, il secco, & negro Thimiamo; ma è quell'ottimo storace, il cui colore è flauo, ouero alquanto rosso, & in sostanza ben grasso. le facoltà d'essa alipta, non le ha dette altrimenti il Miresio: ma si bene il Salernitano.

### *Trochisci diarhodon di Mesue.*

I Trochisci diarhodon sono efficacissimi allè febri antiche, & flemmatiche, & alle permiste d'humori, & à quelle, nelle quali si corrompe la forma, & al dolore dello stomacho, & alla sua humidità. si fanno in questo modo. si pigliano di foglie di rose aurei sei: di spigo odorato aurei due: di legno aloe altretanto: di liquiritia aurei tre: di spodio aurei uno: di mastice dramme due: e di zaffrano aureo mezo: confettansi con uino bianco, & fannosi trochisci d'vna dramma l'vno.

Tro-

*Trochisci diarhodon di Nicolò.*

Prendonsi di rose recenti dram.quattro: di spodio dramme due: di sandali rossi dramma vna, e meza, e grani sette, di sandali bianchi dra. 1. & grani dodici: di zaffrano scrop.due, e grani sette: di canfora grani 12. Tritasi ogni cosa, & si fermenta con acqua di rose, & se ne formano trochisci.

*Osseruatione ne trochisci diarhodon.*

Queste due descrittioni di trochisci diarhodon, l'vna di Mesue, e l'altra di Nicolò Miresio sono in uso: auenga, che piu quella di Mesue s'osserui da tutti. Quella di Nicolò si dispensa nelle compositioni di esso Nicolò. Et cosi quelli di Mesue, doue essi sieno, nelle sue descrittioni. Il modo di comporre l'vna, e l'altra è chiaro. bēche il Salernitano habbia, che si prepari quella del Miresio, pestādo prima le rose fresche senza intermissione per se in un mortaio di marmo: poi sopra ui si dieno l'altre cose ben trite, & si facciano i trochisci, & si serbano. le cui facoltà riferite da alcuni moderni, sono di mondificare le parti interne, e confortarle. E openion d'alcuni, che sieno una cosa medesima i trochisci diarhodō, e quelli di rose, per la similitudine del nome. il che nō approuano i piu sapiēti, essendo, e di nome, e di compositione, e di facoltà differenti.

*Trochisci di rose di Mesue.*

Li trochisci di rose confortano lo stomacho, e'l fegato, vagliono alle febri flemmatiche, fanno lo stomacho disposto, e lo mondificano dalla humidità sua superflua. onde à farli, toglionsi di foglie di rose dramme dieci: di liquiritia dramm. cinque: di spigo nardo dramme due, e meza. confettansi con uino ottimo bianco, & uolendogli solutiui, lor si aggiūgono di scammonea dr. sei.

*Osseruatione ne trochisci di rose.*

Questi trochisci di rose sono, che piu si laudano, & che si osseruano. ci sono alcuni, che preparano quelli pure di questo nome scritti da Rasis, & da Mesue ne suoi trapportati, c'habbiamo noi lasciati, nō gli vsando. Et forse, che li costumano costoro per hauergli il Suardo nel suo thesauro con nominatione di maggiori: & questi di Mesue di minori. Descriuono altri autori altri trochisci di rose, i quali non si costumano.

*Trochisci di rose, & d'eupatorio di Mesue.*

I trochisci di rose, & d'eupatorio sono vtilissimi, & prouati alle febri lunghe, & alle permiste, leuano il dolore, & le oppilationi del fegato, & l'itteritia. fannosi cosi. toglionsi di foglie di rose dramme otto: di spigo dramme tre: di reubarbaro dramme quattro: di spodio dramme vna, e meza, di liquiritia dr. 3. e meza: di succo d'eupatorio dr. dieci, & si confettano con manna.

*Osseruatione ne trochisci di rose, & d'eupatorio.*

Questi trochisci sono costumati, & chiari. Il modo, che ui osseruiamo nel comporgli è tale. pigliamo primamente di buona manna dramme quattro, (che tanta quantità prouiamo sufficiente alla compositione) & la dissoluiamo con poco di decottione di assenzo, & con essa mischiamo nel mortaio il succo dell'eupatorio condensato, & insieme incorporatigli, vi aggiungiamo le altre cose ben trite, & ne facciamo massa, & trochisci, & seruiamogli.

*Trochisci d'eupatorio di Mesue.*

I trochisci d'eupatorio conferiscono alle febri calde antiche, & à suoi rigori. Sanano l'oppilationi del fegato, & della milza, & le posteme loro, sono ottima medicina all'itteritia, & al principio della hidropisia. Hora si preparano in questa maniera. si prende di manna, & succo d'eupatorio, ana on. 1. di rose on. meza: di spodio dra. 5. e meza: di spigo dra. 3. di reubarbato, asaro, & anisi, ana dramme due, & meza. si fanno trochisci con succo di herbe, & dansi con quello.

*Osseruatione ne trochisci d'eupatorio.*

Costumansi molto questi trochisci d'eupatorio. la descrittione malamente si legge in piu testi per errore cõmesso da stãpatori nel carattero de pesi. Descriuono altri autori diuerse descrittioni di trochisci d'eupatorio: ma non si osseruano. il succo delle herbe, col quale ha lo autore, che si cõfettino, & si dieno, è secondo la openione di molti, quel che è tratto dalle cinque herbe, cõ le quali si cõpone il siropo bisantino, & l'acetoso detto di succo d'herbe nõ specie, che sono propriamente l'endiuia, la boragine, l'apio il finocchio, & i lupoli. Bẽche à giudicio nostro nõ sieno già da riprẽdere que dispẽsatori, che come noi, gli dispensano col succo dell'endiuia, ò uno de gl'altri bẽ chiarito, ouero cõ decottiõe d'assenzo, che tutti sono liquori cõueniẽtissimi all'intẽtione d'essi trochisci.

*Trochisci di assenzo di Mesue.*

I trochisci d'assenzo confortano lo stomacho, aprono l'oppilationi sue, & quelle del fegato. conferiscono alle febri antiche, & à dolori de membri nutririui, & fortificano l'appetito. onde si togliono di assenzo, rose, & anisi, ana dr. 2. succo d'eupatorio, reubarbaro, asaro, apio amandole amare, spigo, mastice, & foliò, ana dr. 1. si fanno trochisci con succo d'endiuia, & dansi con succo di herbe.

*Osseruatione ne trochisci di Mesue.*

Sonò molto vsitati questi trochisci d'assenzo nel modo posto da noi dauanti. Nel fine perche dice l'autore, & che si dieno con succo d'herbe, s'hanno molti creduto, & l'hanno scritto, che sieno queste herbe l'istesse, che entrano nella compositione medesima, cioè l'assenzo, l'eupatorio, le rose, & l'apio. ilche, come di sopra dicemmo

non

non approuano i piu sapienti, intendendo per succo di herbe in questo, & nel detto caso quello, con lo quale si compone il siropo bisantino, & che l'autore proprio gli chiamò di questo nome succo di herbe. Benche non osseruano i Medici di darli con esso succo, ma con altri liquori conferenti à gli indisposti, & che si cõfaccino nelle facoltà ad essi trochisci.

*Trochisci di Reubarbaro di Mesue.*

I trochisci di reubarbaro conferiscono al dolore, all'oppilationi, alle posteme, & à gli affetti inuecchiati del fegato, & uagliono allo hidropico, alla itteritia, & à chi si corrompe la forma della bellezza. onde si pigliano di reubarbaro buono dram. x. di succo di eupatorio dramme 4. di rose dram. 3. di spigo, anisi, rubia de tentori, assenzo, seme di apio, & asaro, ana dr. 1. di amandole amare dr. due, e meza, si fanno trochisci di vino aureo l'vno.

*Osseruatione ne trochisci di reubarbaro.*

Sono dignissimi, & molto in vso questi trochisci di reubarbaro. Nella descrittione non pone lo autore, co quali liquori si habbiano à formare. Benche appresso ad ogni perito sia regola, & ragione trita, che si habbiano simili medicamenti à dispensare con que liquori piu alla loro intentione conuenienti: & perciò hanno alcuni detto, che si confettino questi con il succo dello eupatorio non condensato, ouero con quello di assenzo. Ma noi vedẽdo la compositione compiuta, & valorosa delle facoltà dello assenzo, & eupatorio, habbiamo istimato, che sia meglio confettargli con uino ottimo bianco, & generoso: ilquale non solo dà uigore al reubarbaro, ma imprime anchora à tutta la confettione virtù, & gagliardia, & la rende piu grata & piaceuole allo stomacho.

*Trochisci di berberi di Mesue.*

Li trochisci di berberi estinguono la sete angustiosa, & le febri ardenti. però à farli prendonsi di frutti di berbero, ò il suo succo, spodio, succo di liquiritia, seme di porcacchia ana dramme tre: di rose dram. sei: di spodio, zaffrano, amido, & tragantho ana dramma vna, di seme di citruli dra. tre, e meza: di canfora dramma meza, & confettansi con manna.

*Osseruatione ne trochisci di berberi.*

Questi trocoisci di berberi sono della prima descrittione, che fa Mesue, & quegli anchora, che si vsano. Il formarli con manna è opera faticosa: si possono ben formare, & ottimamente, ne si frandaranno della intentione, & facoltà loro, con poco di decotto di tamarindi, ò di prune, & manna, & propriamente à questo modo: disfaccianſi primamente col decotto detto, dramme quattro di manna, & poi ponganuisi sopra le altre cose ben trite, & facciansene malla, & li trochisci sieno alquanto grandicelli, & questo, perche durino piu in bocca à coloro, che alle volte

te ve gli sogliono tenere, molestati per gran sete. Al quale effetto vagliono anche i soli tamarindi.

*Trochisci di spodio di Mesue.*

I Trochisci di spodio molto efficaci alle febri acute, all'infiammagioni dello stomaco, e del fegato, & alla sete ansiosa, & grande. Toglionsi di spodio dramme quattro: rose rosse dram sette: seme di porcacchia, & succo di liquiritia ana dramme due. confettasi con muccagine di psillio & fansene trochisci di una dramma l'vno. Et s'vsa con succo di pomi granati. Altri ui aggiungono i quattro semi communi, gomma arabica, dragantho, zaffrano ana dramma vna, e meza.

*Trochisci di spodio con seme di acetosa di Mesue.*

I trochisci di spodio con seme d'acetosa vagliono alle febri coleriche con solutione di ventre. leuano la infiammagione dello stomacho, & del fegato, & acquetano la sete continua. onde piglianſi di rose rosse dram. dodici: di spodio dram. dieci: di seme d'acetosa dramm sei: di seme di porcacchia, polpa di sumach, & coriandri infusi in aceto, & torre fatti ana dram. due, e meza: d'amido torrefatto, balausti dram. due: gõma arabica torrefatta dram. una, e meza. confettansi con succo d'agresta & dansi con qualche sorte di succo stittico.

*Osseruatione ne trochisci di spodio con seme.*

Si osseruano, come sono descritte, amendue le confettioni di questi trochisci. Gli ultimi con seme d'acetosa sono chiarissimi, & non ui occorre sopra altra notatione. I primi non da tutti sono preparati ad vn modo istesso, parendo ad alcuni, che la vltima additione non ui debbia essere posta, & questo per cagione del zaffrano, che dicono essere caldo, Noi tuttauia cõsideratouelo cõ buona tẽperãza sempre ve lo mettiamo.

*Trochisci di cappari di Mesue.*

Li trochisci di cappari dissipano la durezza, & vẽtosità della milza, & à farli si prẽdono delle scorze delle radici di cappari, & seme di agno casto ana dr. 6. di nigella, calamẽto succo d'eupatorio, acoro, amãdole amare, nasturcio, armoniaco, foglie di ruta, & aristolochia rotõda ana dr. 2. di cipero, & scolopẽdria ana dr. vna: Dissoluasi l'armoniaco cõ aceto, & cõ essa dissolutione si cõfettano insieme tutte le cose. Et dassene vno aureo cõ vino, nel quale siano bollite radici di cappari, scorze di frassino, e di tamarice, ouero l'estremità delli suoi rami, & scorza di salce. Et sono di quelli, accioche sieno piu potenti, che dupplicano il peso dell'armoniaco, & è meglio.

*Osseruatione.*

Essendo la confettione di questi trochisci chiarissima, & il modo di comporgli: non ui diremo sopra altri.

*Trochisci d'agno casto di Rasis.*

Li trochisci d'agno casto fanno al dolore della milza. à comporgli si

togliono di seme d'agno casto, & di tamarice ana dramme dieci: di seme d'endiuia, & di porcacchia ana dramme cinque. fannosi trochisci, & dà sene tre dramme con siropo acetato fatto con zuccharo.

*Osseruatione ne trochisci d'agno casto.*

Scriue Rasis questi trochisci nel capitolo del dolore della milza, nel nono ad Almansore, & lasciaui il liquore, con il quale debbono essere formati: nondimeno è chiarissimo ad ogni perito, che sono idonei tutti que'liquori, che conferiscono alla milza. Noi gli confettiamo con ottimo vino, nel quale sia bollito alquanto di seme d'agno casto, ouero di scorze di cappari.

*Trochisci di cipero di Mesue.*

Li trochisci di cipero vagliono alla correttione, & mala digestione dello stomacho, & al fetore della bocca, & sono sani, & prouati. onde si piglia di gengiouo, cardamomo, noci moscate, cubebe, macis, garofali, gallia, & gomma arabica, ana aureo uno: di scorze di cedro, mastice, & squinantho, cipero, spigo, cinnamomo, mirabolani emblici, & l'estremità delli mirti, ana aurei due. sono di quelli, che v'aggiungono due carati di muschio, & fanno trochisci con mele passulato, & gl'vsano dopo'l uomito, & la purgatione del corpo con uino odorato.

*Osseruatione.*

Questi trochisci di cipero sono chiarissimi, & in vso: nondimeno gli costumano i Medici poco nel tempo della state, per rispetto del fegato, essendo calda la loro temperanza.

*Trochisci d'anisi di Mesue.*

Li trochisci di anisi sanano la febre anticha, aprono le oppilationi, & emēdano la malitia del fegato. Si fanno cosi. Prendonsi di anisi, & eupatorio ana dr. 2. di anetho, apio, spigo, mastice, folio, asaro, & assenzo, & amādole amare ana dr meza: di aloe dr. 2. Confettansi con succo d'assenzo, & d'apio, & danfi con siropo acetoso, & con succo d'herbe.

*Trochisci di lacca di Mesue.*

Li trochisci di lacca conferiscono alle oppilationi del fegato, e della milza, & alle febri antiche, e diuerse, & all'ascite, ch'è vna specie di hidropisia, & muouono l'orina. però togliesi di lacca purgata, succo di liquiritia, assenzo, berberi, succo d'eupatorio, reubarbaro, aristolochia lūga, costo, asaro, amandole amare, rubia de tintori, seme di anisi, d'apio, & squinanto, ana dramma una. si confettano, & si fanno trochisci d'vna dramma l'vno.

*Osseruatione ne trochisci di lacca.*

Non ha questa confettione il liquore, col quale debbono essere formati i trochisci. Ne meno l'hanno posto Auicenna, Serapione, Rasis, & Haliabate ne suoi di lacca, c'hanno scritti da questi poco differenti.

costumasi

costumasi nondimeno tra dispensatori di formargli con liquori alla loro intentione conuenienti, che sieno aperitiui. Tra quali molto si lauda il decotto dello assenzo, ouero quello dello eupatorio.

*Trochisci di canfora di Mesue.*

Li trochisci di canfora sono conferenti alle febri ardenti, alla sete grãdissima, al feruore del sangue, & della colera rossa, & all'intemperanza calda dello stomaco, e del fegato. sono ottimi all'itteritia, al tisico, & all'ettica. si fanno in questo modo; piglianſi di rose dramme qnattro: di spodio, & liquiritia ana dram. due: di sandali citrini dramme due, e meza: di zaffrano, seme di citrulli, di cocumeri, di melone, & di zucca, tragantho, gomma, & spigo ana dramma vna: di legno aloe, cardamomo, amido, & canfora ana scropoli due: di zuccharo bianco, & manna, ana drãme tre; confettansi con muccagine di psilio fatto con acqua rosa.

*Osseruatione ne trochisci di canfora.*

Intrauiene à questa composition il medesimo, che fa quella de i trochisci di spodio, che conoscendola alcuni di frigida temperanza vi rimuouono, & biasmino il zaffrano: & quanto male faccino, assai bene lo conosce ogni diligente dispensatore, che oltre che ui sia egli con facoltà attissima à temperare gli altri medicinati, fa ancora, essendo cordialissimo, che tutta la vertù dell'vna, & l'altra confettione penetri, & aggiunga al cuore. Di che tutte le medicine hanno oltre à tutte le altre facoltà, che tengono, questa ancora di confortate: & già per questa cagione si ricordiamo di hauer letto, quanto riprendesse Auerroe filosofo eccellẽtissimo tutti coloro, che da questa confettione ammetteſſero il zaffrano. Il quale pure ancho guardando la sua natura, si trouerà essere alquanto costrettiuo, & tenere del terreo, & del frigido eccedendo però in lui la virtù calda: di modo, che aggiunge la sua essenza al secondo ordine di calidità, & al primo di siccità. Il che hanno tutti que medicamenti, che non sono troppo caldi: ma vn poco stittici, & maturatiui. Onde ottimamente fanno i dispensatori à dimostrare amendue le compositioni dette col zaffrano. Ci sono pure altre descrittioni di trochisci di canfora di altri autori, le quali noi tacciamo, essendo solo lo intento nostro di dire delle vsitate.

*Trochisci di mirrha di Rasis.*

I trochisci di mirrha prouocano i menstrui, & ferman le passioni venute dalla retentione di quelli. Hora si prendono di mirrha dramme 3. di lupini ottimamente triturati dramme cinque: di foglie di ruta, mentastro, pulegio ceruino, rubia de tentori, cimino, assa fetida, serapino, & opoponago, ana drã. due. si fanno trochisci di due dram. l'vno; de quali se ne dà per ciascuno dì vno con acqua, & doue sian cotti grani di ginepro.

*Osseruatione ne trochisci di mirrha.*

Sono molti vsitati i trochisci di mirrha. la compositione descriue Rasis nel nono ad Almansore nel capitolo della prouocatione de menstrui. Ma non vi ha però liquore, col quale si debbiano formare. Onde molti nel trascriuerli hanno detto, che si formano con decottione di grani di ginepro: Altri con decottione di sauina. Altri con quella di rubiade tẽtori. Altri con succo di artemisia: & altri con quel di ruta, che tutti sono liquori conuenenoli alla intentione d'essi trochisci. il pulegio ceruino, secondo la openione de piu sauij, è il dittamo cretese, il quale in questo caso è molto degno, potendo esso prouocare i menstrui valorosamẽte: benche si potrebbe ancora, & rettamẽte, porre in suo luogo il pulegio satiuo. Il modo di comporgli, e di dissoluere le gomme in qual si voglia de i succhi sopra nomati: ouero purgate, che elle sieno con pura acqua, si come le seruiamo noi, liquidirle moderatamente con vno de detti liquori, & formarne con l'altre cose i trochisci.

*Trochisci di viole di Hamech tratte da Mesue.*

I trochisci di viole di hamech rimouono l'infiammatione, liniscono il ventre, & purgano il petto. A farli, si togliono di viole semipasse aurei dodici: di turbith bianchi, & gummosi aurei sei: di succo di liquiritia aurei tre: di manna dramme 4. si fanno trochisci, e se ne danno due aurei, ò con zuccharo, ò con polpa di cassia. Et alle volte vi s'aggiungõ, inuitato da necessità, due aurei di diagridio.

*Osseruatione ne trochisci di viole.*

Molto vsitati sono appresso à noi questi trochisci di viole di inuentione d'hamech, cosi descritti da Mesue nel suo antidotario, sono nelle loro facoltà dignissimi: & vogliono la piu parte de i Medici nostri, che si dieno scammoneati: & questo, perche piu tosto accelerino l'operation loro. Le viole non deono esser ne fresche, ne secche; ma tra l'vno essere, & l'altro, hauere giusta mediocrità, che sieno mezo passe, che cosi essendo, haueranno persa la superflua humidità. Errò il Suardo, scriuendo, che si formassero ò con zuccharo, ò con cassia, douendo, come dice l'autore, esser dati con quelli. E cosi quegli altri hanno errato, c'hanno detto, che si dissolua la manna con vino, ò con succo di viole: percioche le viole istesse bastano ad humettare la manna, e'l succo di liquiritia; pestate ch'elle sieno bẽ prima da se, diasi corpo à tutta la permistione, la qual poi secca, come habbiamo noi prouato piu volte, rimane dram. 24. Descriue ancora Mesue questi trochisci nel capi. della asma: ma con alcuna differenza nel peso de i semplici.

*Trochisci di agarico tratti da Mesue.*

I trochisci d'agarico soluono la flemma, e la colera rossa, & come dice Galeno, essa flemma, e l'vna e l'altra colera, & gli humori grossi, putridi,

& vi-

& viscosi, e la proprietà loro, come dell'agarico di purgare il ceruello, i mẽbri dell'intelletto, i nerui, i muscoli, e di traggete fuori le materie, che sono nelle parti posteriori, & circonuicine del capo, & quelle delle giunture. Mondificano il petto, & il polmone da putridi, & grossi humori: & similmente lo stomacho, il fegato, la milza, le reni, & la madrice: sono vtili à tutti i membri interiori, & esteriori del corpo, & soccorrono à tutti i suoi dolori intrinsechi, sono mirabili all'antico dolore della testa, alle vertigini, & al morbo comitiale: conferiscono alla pazzia, alla melãcolia, alla infermità de nerui, & alle posteme del ceruello, & della milza, & delle reni. Vagliono all'asma, alla difficoltà dello spirare, alle vlcere del polmone, & del petto: sanano il dolore dello stomacho, del fegato, & delle uiscere, curano tutte le oppilationi, & gli affetti, da quelle succedẽti, si come sono la hidropisia, la itteritia, & la grossezza della milza. Prouocano la orina, & i menstrui, uccidono i uermi, & à chi gli usa fanno buon colore. Et sono di gran giouamento alla sciatica, al dolore delle giunture, & alle febri antiche nate da materie diuerse, & alla loro interpollatione. Hora si preparano nella seguente maniera. si piglia di agarico eletto oncia una & meza, di gengiouo dramma una, & scropolo uno, di sal gemma oncia meza, d'oximele quanto basta.

*Osseruatione ne trochisci di agarico.*

Veramente le uirtù, delle quali sono dotati, & uirtuosi questi trochisci di agarico, essendo le medesime, che attribuiscono Dioscoride, Galeno, & altri famosissimi, & di tutti piu copiosamente Mesue nel proprio capitolo di esso agarico, sono dignissimi molto, & preclari. chiamano quasi tutti i dispensatori questa compositione agarico trochiscato, & altri agarico preparato, & credono certi, che differẽte cosa sieno questi trochisci nelle facoltà dall'istesso agarico, & si ingannano; perciochè fuori che della nomination che tengono, & della formatione, sono una medesima cosa, nè altro sono i trochisci di agarico, l'agarico trochiscato, & agarico preparato, che il proprio agarico: ma però cosi confettato, fatto piu vigoroso, & fatta la operatione da se debole, & tarda, piu sollecita & gagliarda: & non già, come si hanno pensato alcuni, che cosi preparato, sia piu tosto corretto, & emendato da alcun difetto, che egli veramente hauesse di potere nuocere, dato assolutamente. Il che certo non si proua, che sia vero. Et hoggimai, come assai bene dimostrano, & manifestano tãti sauij scrittori, è l'agarico nõ solamente medicina utile, & famigliare à tutte le parti del corpo, ma ancora è da se sicuro, & benigno. E ben uero, che nõ tutti gli Speciali lo preparano ad un modo istesso, che di quelli sono, & la piu parte, che l'osseruano fatto di agarico, di gẽgiouo, & di sal gemme cõ la formatione dell'oximele nel modo, che noi ancora, seguendo il cõmune uso l'habbiamo descritto, & chiamando cosi agarico tro-

chiſcato. Altri ſono, che lo oſſeruano in quella cõpoſitione detta da Meſue, con parte una di agarico, & il terzo di ſal gemma, & ſiropo acetato in luogo della manna, con la quale ſcriue egli eſſere confettato molto eccellentemẽte. Et altri, & queſti si, che ſi credono de gli altri tutti operar meglio, per dirlo Meſue di mẽte di Galeno, il che nõ diſſe eſſo Galeno gia mai, ſe forſe nõ è in qualche ſua opera perduta: lo cõfettano ò in maſſa, ò in trochiſci con polue ſchietta di agarico, & infuſione di gengiouo fatta di ottimo uino bianco. I quali modi prouati tutti da noi piu uolte per riconoſcere il migliore, & quello oſſeruare poi ſempre, habbiamo il primo conoſciuto per il peggiore: percioche nõ ſolamente è eſſo agarico à tal modo preparato piu atto à mouere il uomito per l'oximele, col quale è formato: ma ha ancora queſto difetto, che per la miſturagine, che ui è del gengiouo, del ſal gẽme, & dell'oximele, nõ u'è la metà di ſoſtãza di agarico, & talhora meno ancora, ſecondo che ſi troua bẽ cotto lo oximele. Di che noi piu uolte tenendone conto al comporlo, habbiamo peſata la maſſa tutta, & trouatala oncie quattro, e meza, nõ ui eſſendo altro, che una oncia, e meza di agarico. onde molti piu da auaritia indotti, che da bõtà hãno uoluto, & uogliono nelle loro botteghe, che ſi oſſerui queſto tale agarico. Di che poi non ſi hanno i Medici à marauigliare ſe ſia debole nelle operationi. Douriano ben coloro, che pure uogliono oſſeruare queſto, & ſaria nel male piu comportabile, nõ cuocere lo oximele à perfettione, & darne ſempre il peſo doppio: che tãto potria, quanto la parte integra della metà. Quel cõfettato della terza parte di ſal gẽme, che ſia lo agarico, & quello ancora compoſto di polue ſemplice di eſſo agarico, & inſieme di gengiouo in uino biãco fa ottimamẽte, ſe ſarà fatto di freſco, la operatione: ma indurito, & uenuto di tẽpo, pare nõ rieſca. ſono bene di tutti migliori, & degni quelli trochiſci fatti di parte una integra di agarico, & il terzo di ſale gẽma cõ la formatione di ottima mãna diſſolta cõ un poco di uino biãco, ottimo, & di ſottile ſoſtãza. Et queſti ſono pur deſcritti da Meſue nel luogo moſtrato nel ca. dello agarico, la quale è propriamente tale. Prẽdanſi di agarico eletto oncie 3. di ſal gẽme chiaro oncia una: di manna noua dram. ſei. Tritaſi il ſale, & diſſoluaſi in un pignatino al fuoco con uino bianco in debita quantità. Et diſfatto che ſia, ui metta pure allhora la manna, & ſi ſtruggia, & coſi con queſti due diſſoluti, & con lo agarico già ridotto in polue ſottile col fregolarlo ſopra di uno ſtaccio ſi farà maſſa, & operaſi. Et è queſto agarico tra gli altri, come habbiamo detto, molto degno, & piu piaceuole anchora, & meglio cõportato da ogni ſtomacho, che non gli rende nauſea: & mantienſi anco meglio compoſto. Et coſi hauesſimo pur noi autorità, quãto faresſimo che ſi introduceſſe confettato à queſto modo ad uſo generale. Nondimeno per quanto potiamo, preghiamo i migliori, & piu degni Medici, che

faccia-

facciano, che la osseruano in questa preparatione i suoi Speciali, che gli promettiamo, che appresso all'vtile de gli infermi, ne riporteranno eglino laude, & honore. Ne altro già, come poco fa dicemo; è altra cosa l'agarico ne modi detti confettato, che il medesimo agarico migliorato, & cresciuto di vigore: onde agarico vigorato è piacciuto ad alcuno di nominarlo, & fatto potente, & presto alla operatione, senza il cui vigore, come habbiamo pur detto, & che ha detto Mesue, è da se debole, & tardo. Et se pure non volessero alcuni Speciali, nel suo modo ostinati, osseruare questa sì fatta mistione di agarico con la manna, uogliano almeno osseruarlo riformato con melicrato, il quale pure, si come si legge nell'agarico in Mesue d'autorità di Humain, gli accresce, & accelera le forze. E il melicrato il medesimo, che è l'acqua melata, ouero mulsa, quantunque per vino mulso lo dica Mesue nel suo antidotario. Il modo di farlo, secondo Dioscoride, è di cuocere insieme due parti di acqua piouana, ouero di fonte, con vna di mele, che si consumi la terza parte, non lasciando però di porui il terzo di sal gemma.

*Trochisci alandahal di Mesue.*

I trochisci alandahal, che si mettono nella hiera di Hermete, & nelle altre compositioni in luogo della coloquintida, così si fanno. Prendonsi di polpa di coloquintida bianca, leggiera, & purgata dalli semi oncie dieci, si taglia con misura, & fregasi con oncia vna di olio rosato. Poscia si confetta in trochisci con dramme sei di luto di dragantho, di gomma, & di bdellio per ciascuno macerati per quattro giorni in acqua rosata feruente, & seccansi all'ombra, & di nuouo pestansi sottilmente, & con lo auanzo del luto predetto si riformano pure in trochisci, & si amministrano.

*Osseruatione ne i trochisci alandahal.*

Il medesimo sono questi trochisci, che è la coloquintida corretta, & emendata di quei vitij, co i quali non castigata, tanto può offendere, per essere molto nociua allo stomacho, al cuore, & al fegato, & potente à conturbare, & souuertire le uiscere, & tutto il corpo, & aprire le bocche delle uene con uscita di sangue, & scorticare tutti quei luoghi, doue ella passa, oltre la uiolente, & difficile sua operatione, soluendo con dolori & fastidio. Su questa compositione, per leggersi in alcuni testi di coloquintida oncie dieci, & in alcuni altri dramme dieci. & forse per difetto d'interpreti, ò di impressori, è auuenuto, che parte de' piu sauij, che ui habbiano scritto sopra, hanno uoluto, & uogliono, che sia la iscrittione uera di oncie dieci. Et altri ad essi contrarij di dramme dieci. Et così sono de gli Speciali, che gli preparano al primo modo, & de gli altri al secondo. Noi per conoscerne il migliore, & piu uero, gli habbiamo preparati di ambedue le guise, & sempre habbiamo trouato il primo modo

migliore: percioche non tanto essa confettione è oleosa, si come è quella delle dram.ne tanto debole di coloquintida, non ve n'hauēdo altro, che vna drā.per due che vi sieno cō grani trentasei di misturaggine, & quella delle oncie per ogni dram.è grani 18.e mezo, che tenga di misturaggine, ne tiene dramme tre di coloquintida, & ha questa delle oncie vera somiglianza à quella compositione pure esposta da Mesue dopo la rettificatione di essa cōloquintida, che fa Serapione, & il greco, macerādola l'vno cō decottione di ruta fatta d'acqua mulsa, & essiccata, poi data con quella. Et l'altro formādola in pilole cō eguale portione di laudano: poscia hauerla fregolata cō olio rosato. Si legge questa preparatione di coloquintida nel suo proprio capitolo in Mesue, doue egli cosi la espone, dicendo. Noi anchora cō le forbici la tagliamo minutamēte, e la meschiamo cō colla, ò muccagine fatta di dragantho, ò di bdellio, & la lasciamo che si secchi, & la tritiamo poi sottilmente, e cō laudano, ò mulsa, ò mastice dissolto cō olio rosato, la formiamo in trochisci. I quali, oltre che si mettono in tutte le compositioni in luogo della coloquintida, si come è detto di sopra, hanno l'istesso potere della medesima coloquintida, & cō più sicurezza, essendole leuata la mordace sua acrimonia, & messoui quelle cose, che presto la fanno correre, purgano la flemma, gli humori grossi, & viscosi, trahendogli dalle profondità, & parti distanti delle mēbra. la qual operatione si stende sino à nerui, & alle gionture, & è valorosa molto à suoi dolori, & massimamēte alle sciatiche, & alle podagre nate da frigidità: & perche mondificano valentemente il ceruello, i nerui, i muscoli, le gionture, il petto, & il polmone si dāno ne dolori antichi di testa, & di tutto il craneo, nella epilepsia, nella apoplesia, nelle vertigini, nella flussione acquosa de gli occhi, & similmente alla asma, & alla tosse antica.

### *Trochisci di Alchechengi di Mesue.*

I trochisci di Alchechengi sono efficaci all'vlcere delle reni, & alla disuria doglioſa. hora toglionsi di grani di Alchechengi dramme tre: di seme di melone, di citrulli, & di zucca, ana dramme tre e meza: di gomma arabica, dragantho, incenso, sangue di drago, pignoli, amandole amare, papaueri bianchi, amido, succo di liquiritia, & bolo armeno, ana dramme sei: di seme di Apio, & di Hiosciamo, carabe, sigilli di lemno, & opio, ana dramme due. Dassene vna dramma con giuleppo, ouero hidromele.

### *Osseruatione ne trochisci di alchechengi.*

Da tutti generalmente sono questi trochisci di Alchechengi osseruati.

ti. nella compositione non pone l'autore con quale liquore, si habbia essa à formare, onde molti Speciali consigliati da loro Medici gli confettano chi con giuleppo rosato, chi col violato, chi con l'hidromele, & chi col delle frondi de gli alchechengi: Altri anchora sono pure da Fisici peritissimi consigliati, che gli confettano con onc. 1. di frutti di alchechengi mentre sono freschi, & teneri, & s'è fuor di stagione, sì che sieno secchi, gli macerano in alquanto di acqua di rose, & ne formano essi trochisci. il qual modo piaciuto molto à noi, sempre l'habbiamo osseruato, & osseruiamolo tuttauia: auertēdo però, che tutta la somma de gli alchechengi, intendendoui quelle delle dramme tre della compositione, & questi della confettione non habbiano ad essere in tutto piu d'oncia vna. si costumano ancora à due guise, l'vna come sono descritti, con opio, & l'altra senza.

*Trochisci di carabe di Mesue.*

I trochisci di carabe costringono, & leuano il flusso del sangue, che dà chi che sia luogo deriua. Però piglianſi di carabe aurei sei: di corno di cor uo adusto, gomma arabica assata, coralli adusti, dragantho, acacia, heusistide, balausti, mastice, lacca, e papaueri negri assai, ana aurei 2. d'olibano, zaffrano, & opio, ana aureo vno, e mezo. si fanno trochisci d'vna dramma l'vno con muccagine di seme di psillio.

*Osseruatione ne trochisci di carabe.*

Essendo la compositione di questi trochisci assai chiara, non ui occorre sopra altra notatione. l'heusistide è il succo delle foglie, & delli fiori dell'herba detta barba hircina, secondo la certezza fatta da sauissimi autori, differente dall'hipocistide, ouero ipoquistidos, che è il medesimo succo tratto dal fongo, che pur nasce à piè della detta barba hircina. che sia l'assatione, & l'adustione, che l'vna, & l'altra occorre ne semplici di questa confettione, lo diremo al suo luogo nell'essercitatione.

*Trochisci di terra sigillata di Mesue.*

I trochisci di terra sigillata d'inuētione di Mesue sono saluberrimi allo sputo sanguinolente tolti con acqua di piantagine, & à chiunque và il sangue dal corpo, & fermano il flusso, che egli fa per il naso liniti sù la fronte. Et questo fanno anchora al flusso delli menstrui intromessi nella matrice, ouero posti sopra il pettignone. Si gettano anchora nella vesica quando si orina il sangue, & in tutti que luoghi si mettono, doue egli irriga, & scoria. si fanno così. Si prendono di sangue di drago, gomma arabica assata, Ramich, Rose, & il loro seme, Amido assato, spodio, acatia, ipoquistidos, lapis hematitis, heusistide, balausti, bolo armeno, terra sigillata, sedengi, coralli, & carabe ana dramme due: di perle, dragantho, & papaueri negri ana dramma vna, e meza: di seme di porcacchia assata, di

corno di cerno adusto, incenso, galle, & zafferano, ana dram. due, si fanno trochisci con acqua di piantagine, & dassene con decottione di spodio, di gomma, di spigo, & di bolo armeno. Et è talhora di necessità, che si mettano in tutta la compositione due dram. di opio: & talhora & piu, & meno, secondo ch'è il bisogno. E la loro amministratione à tre modi. Al fluisso del sangue del petto, ò del polmone si danno con acqua di porcacchia, alla escoriatione cò rob di cotogni, ò altro, che sia stittico: Et à l'andata del sangue dalle parti da basso, vi si gettano con acqua di virga pastoris.

*Osseruatione ne trochisci di terra sigillata.*

Sono molto in costume questi trochisci di terra sigillata, i quali scriuendogli, ci fanno raccordare, che non poco ci dettero di fatica la prima volta, che li componessimo, & fu in Roma, doue per rintracciare, & sapere, che cosa fusse il sedenegi, già da noi di sopra nel philonio persico dichiarato per il lapide ematide, & non contentãdosi di vedere quel tutto, che tãti autori vi hanno sopra scritto, volessimo ancora, che da vn M. Cesare Puglieso huomo erudito nella medicina, & dottissimo nella lingua greca, arabica, & latina, ci facesse chiaro, se questo nome arabo di sedenegi era il lapide ematide, ò'l seme di canape, ò quel di fumiterre, ò l'hipocistide, ò cosa altra, si come hanno scritto molti. Il quale oltre alle buone ragioni, che egli ci assegnò, ci fece conoscere sopra vn suo Vocabulario arabesco, che sedenegi, ò schedenegi era il lapide ematide, che in piu di venti altri nomi simili, che tutti poscia notaron i Reuerendi di Araceli, che insieme tutti ci abboccassimo à ragionare, poteua esser detto. Et così tai nomi secondo gli accenti, co quali erano detti, & scritti, si come auiene in tutte le lingue, seruiuano ad altre cose: onde mancando in questo sedenegi della presente compositione l'accento, che in alcuno testo, per difetto de traslatori, mai non ue l'habbiamo trouato: non sapea egli conoscere, qual cosa si fusse. Si che restando noi nel pelago primiero, stimassimo esser men male farne la compositione senza esso seme di canape, che vogliono molti, che sia senza l'accento il sedenegi. Il qual seme, quantũque possa, si come dicono alcuni disseccare molto per la sua caldezza, è nondimeno il suo temperamento contrario à tutta la compositione. Ne già di venticinque altri semplici, che vi sono, ne è alcuno di simil complessione, oltre che sia molto nociuo allo stomacho, & alla testa, generando di mali humori: non lasciando però di porui il lapide ematide, confacendouisi molto. Di porui l'opio, ne tolgano pure gli altri dispensatori consiglio dalli loro Medici. Noi gli osseruiamo senza, & così pensiamo, che faccia la piu parte de gli Speciali, & forse tutti. Nè già merita questa osseruanza riprensione, non essendo il giongerui l'opio cura de Speciali.

*Trochisci rossi di Giou. da Vigo.*

I trochisci rossi mondificano ciascuna carne cattiua, & callosa, & vagliono marauigliosamente alla fistula, & all'vlcere carnose. si compongono così, si toglion di mollica di pane crudo, & bene leuitato oncie 4. di solimato eletto, & fortissimo oncia vna: di minio oncia meza. s'incorpora ogni cosa insieme, pestando con alquanto d'acqua rosa, & si fanno trochisci à forma di pignoli, & seccansi nel forno non molto caldo sopra d'vna tauola, & serbansi.

*Osseruatione ne trochisci rossi.*

Questi trochisci sono di Giouanni da Vigo, ch'ei descriue nel suo antidotario, gli nota esso anchora, ma piu deboli assai nel quinto libro dell'additioni, non ui hauendo piu di tre dramme di solimato, & due dr. di minio, & le oncie quattro pure di mollica di pane crudo con la istessa formatione d'acqua rosa, & che si cuocono su una regola nel forno. Mariano suo discepolo molto eccellente gli descriue nel suo compēdio fatto pur sopra à Giouanni da Vigo di altra compositione. Fa, che si tolgano di acqua di piantaggine oncie sei, con la quale si bolla oncia meza di solimato trito, fino che si consuma la quarta parte dell'acqua, & che poi lasciatasi per un giorno si impasti con essa tanta farina sottile, che basta per fare essi trochisci, aggiungendoui tanto minio, che gli colorisca, & che poi si seccano nel forno, ouero al Sole.

*Trochisci di Gallia Sebellia.*

Pigliasi vn'oncia, & meza di rose fresche, & humide, & pestansi diligentissimamente in un mortaio di marmo, & quindi vi si aggiunga meza dramma per sorte di ottimo & eletto aloe, di garofali, di gomma arabica, & di spica inda, due di sandali citrini, & tre di ramich. poluerizansi tutte queste cose sottilissimamente, & con le rose pestansi, & sopra ui si sparga alquanto di acqua rosa, nella quale infusa vi sia gomma arabica, & di nuouo pestansi, di poi vn'altra uolta ui si aggiunga acqua rosa con gomma arabica, & questo facciasi per un giorno. poscia si aromatizino con una dramma, & due scropoli di muschio, & mezo aureo per sorte di ambra, & di canfora.

*Osseruatione.*

Confortano questi trochisci il stomacho, & il cuore, & il fegato, si come scriue Mesue, ma non sono molto in uso.

*Trochisci di Gallia magna.*

Tolgasi vna libra de succo de dattoli acerbi, & bollano alquanto, &

quindi

quindi colansi, & nell'acqua vi si pongano tre oncie di galle freſche ſottiliſſimamente poluerizate, & bollano tanto, che ne diuenga come liquido mele. poſcia pigliasi mez'oncia di foglie di roſe, ſette dramme, & meza per ſorte di cardamomo, di ſeme di fraſſino, di garofali, di noce muſcata, di maſtice, & di legno aloe, tre di cinnamomo cinque di ſandali citrini, cinque di zaffrano, & vn'oncia di gomma arabica, peſtansi, & ſtacianſi, & meſcolansi col ſucco ſopradetto, & tale miſtura gettaſi ſopra una pietra di marmo di oglio di mandole dolci vnta, oue laſciasi tãto, che ſi ſecca, quindi poluerizaſi ſottiliſſimamente, & aromatizansi cõ mezo aureo di muſchio, & con acqua roſa faccianſi trochiſci ſottili, & all'ombra ſeccansi.

*Trochiſci di Aniſi, ò di dieci ſemplici.*

Piglianſi quattro dramme di aniſi, vna per ſorte di maſtice, di ſpiga, di apio, di aſſenzo romano, di aſaro, & di foglio, vna, & meza di mandole amare, due di aloe, & quattro di ſucco d'eupatorio.

*Trochiſci di ſandali.*

Tolganſi otto dramme per ſpecie de i tre ſandali, quattro per ſorte di ſpodio, di ſeme di cocumero, di zucca, di citruli, & di portulaca, ſei di roſe roſſe, vna di canfora, ſei di berberi, ò del ſuo ſucco, & quattro di bolo armeno.

*Oſſeruatione.*

Queſti trochiſci non ſono molto in uſo, & Meſue ne ha due deſcrittioni, delle quali la miglior è queſta.

*Trochiſci di Alchadicon.*

Piglianſi due dramm. per ſorte di calcina viua, & di arſenico citrino, vna per ſpecie di atramento, di fior di rame, & di alume, meza per ciaſcheduno di galle, di acacia, & di balauſtie. peſtanſi tutte queſte coſe in vn mortaio di bronzo con aceto forte ſottilmente cinque giorni, quindi faccianſi trochiſci, & in vaſe di vetro in luogo freddo ſeruansi.

*Oßeruatione.*

Tali trochiſci non ſono in vſo, ne deſcriue queſta ſorte Meſue nel c. del polipo del naſo.

*Trochiſci di orobo.*

Tolgaſi tanta farina di orobo, quanta che alcuno vuole, & con mele ſe ne faccia paſta, quindi ſe ne formano trochiſci, & ſeccansi nel forno.

*Oſſeruatione.*

Ne narra la deſcrittione Meſue nel ca. delle piaghe, & delle vlcere, delle gengiue, & fanno naſcere buona carne.

*Trochiſci di garofali.*

Pigliasi vna dramma per ſorte di garofali, di ſcorze di cedro, di ci-

pero,

pero, di ſpica, di noce muſcata, di gallia muſcata, di legno aloe, di cinnamomo, di macis, di cubebe, & di cardamomo maggiore, & quattro grani di muſcio, ſe ne fan trochiſci con acqua di pomi.

*Oſſeruatione.*

Sono ſcritti tali trochiſci da Auicenna nel Cap. 3. oue ſi racconta del puzzo, ò fetore della bocca.

*Trochiſci di agarico.*

Piglianſi cinque dra. di ottimo agarico, una di gengeuo, vna, & meza di ſal gẽma, vna di maſtice, vna, & meza di calamo aromatico, due di turbith, vna di aniſi, & due di aceto, ſe ne fan trochiſci, & con acqua calda danſi.

*Oſſeruatione.*

Queſti trochiſci ſono deſcritti da Pietro d'Abano nel c. del uomito.

*Trochiſci di ſpica.*

Tolganſi tre dramme per ſpecie di fiori di ſquinanto, di taplia, di legno aloe, di cinnamomo, & di reubarbaro, vna per ſorte di croco, di mirra, di apio, di aniſi, di pepe, & di coſto, tre per ciaſcheduno, di ſeme di calamo aromatico, & di ſpigo nardo, due di bdellio, vna per ſorte di maſtice, & di ſtorace liquida, & meza di armoniaco. faccianſi trochiſci, che peſino una dramma l'uno.

*Oſſeruatione.*

Sono deſcritti queſti da Franceſco Pedemontio nel ca. oue ſi racconta delle apoſteme del ſtomacho: ne ha etiandio Raſis nel nono li. ad Almãſore vna deſcrittione non molto diſſimile à queſta, & non ſono troppo in uſo.

*Trochiſci di alume.*

Piglianſi parti vguali per ſorte di galle, di alume, di acacia, di fior di pomi granati, & delle loro corteccie, di ſucco di hipoquiſtidos. Peſtanſi, & con decottione delle ſcorze di mezo delle giande, di di balauſtie, & di roſe ſe ne faccia paſta, & quindi formanſi.

*Oſſeruatione.*

E narrata pur queſta deſcrittione dal medeſimo Franc. Pedemontio nel cap del teneſmo.

*Trochiſci di corcomagnetis.*

Piglianſi tre dramme di zaffrano, vna & meza per ſorte di roſe, di ameos, & di mirrha, due ſcropoli di xiloaloe, informanſi trochiſci con acqua roſa.

*Trochiſci di coralli.*

Tolganſi quattro dramme per ſorte di coralli roſſi, di cinnamomo, di mirrha, di amomo, & di papauero: di ſquinanto, & di croco ana dramme due: di calamo aromatico, di xilobalſamo, di caſſia lignea,

gnea, di folio, di mastice, di fù, di polio montano, di asaro, di pie di colombo ana dramma vna. tutte queste poluerizansi, & con uino confettansi, & faccianſi trochiſci, & all'ombra seccansi.

*Trochiſci d'incenſo.*

Piglianſi dieci dr. d'incenſo, due & meza per sorte di cubebe, & di cardamomo, la sesta parte d'vna dr. per specie di canfora, di gallia: & di garofali, faccianſi trochiſci, che pesano vn'aureo l'uno.

*Osseruatione.*

Questi trochiſci non sono in uso, ne li descriue Rasis nel 9. lib. ad Almans. nel c. della passion cholerica.

*Trochiſci di balaustie.*

Tolganſi parti vguale per sorte di galle, di seme di tamariſco d'incenſo, & di balaustie: di opio, & gomma arabica ana la metà d'vna parte. in forminſi trochiſci, che pesino due dramme.

*Osseruatione.*

Sono descritti pur questi etiandio da Rasis nel medesimo lib. nel ca. del fluſſo del uentre.

*Trochiſci di tamariſco.*

Piglianſi tre dramme per sorte di seme di agnocasto, di seme di tamariſco, & di seme d'indiuia: la quarta parte d'vna dram. di scolopendria, se ne fanno trochiſci, che pesano duoi aurei, i quali dianſi con ſiropo acetoso.

*Osseruatione.*

Sono scritti questi trochiſci da Rasis nel li. delle diuiſioni nel ca. delle medicine splenitiche.

*Trochiſci di Mezereon.*

Piglianſi sei dramme per specie di aniſi, di seme di apio, di calamento hortulano, di menta, di pettoſemolo, & di ameos: quattro per sorte di opio, di caſtoreo, di pepe bianco, di macro pepe, di mirrha, di assenzo & di ſiſimbrio: & dodeci di scorze di cassia. ſi confettano con melle, & se ne fanno trochiſci.

*Trochiſci di rubea.*

Tolganſi dodici dramme di rubea, vna dramma per sorte di radici di cappari, di aristolochia longa, & di radici di liquiritia. componganſi con ſiropo acetoso.

*Trochiſci di cuſcuta.*

Piglianſi. 3. dr. per sorte di seme di citruli, di semi di portulaca, & di semi di basilico carmeno: vna dr. & meza per specie di spina biaca, di fumosterre, di dragatho, di amilo, & di gomma arabica: quattro per ciascheduno di spodio, di turbith, & di semi di cuscuta: trenta di manna, & altre tante di zuccharo, & tre di zaffrano, confettansi con acqua, & melle.

Tro-

*Trochisci di croco.*

Tolganſi ſei aurei di croco, duoi di mirrha, vno, & mezo di ſucco di agreſta, & di vitriolo bianco, ſette di alume di piuma, cinque di vitriolo giallo, tutte queſte coſe poluerizanſi, & con uin garbo confettanſi.

*Oſſeruatione.*

Sono deſcritti queſti trochiſci da Auic. nel li. 3. Fen 1. nel c. del dolor di teſta fatto da calore del ſole.

*Trochiſci di helleboro.*

Piglianſi tre aurei di helleboro bianco, ſedici di nitro, & tre di zaffrano. peſtanſi, & con aceto confettanſi.

*Oſſeruatione.*

E narrata queſta deſcrittione pur da Auic. nel quarto li. nel c. della cura delle orecchie, che alcuna volta ſi chiudono.

*Trochiſci di bdellio.*

Pigliaſi dieci dramm. di roſe poluerizate, due di ſpica aromatica, una di mirrha, vna & meza di coſto, vna di maſtice, vna, & meza di mandole amare, & tre di bdellio, peſtanſi ſottilmente, & il bdellio diſſoluaſi in vino, & con quello le altre coſe confettanſi, & facciaſene trochiſci.

*Oſſeruatione.*

Tali trochiſci ſono etiandio ſcritti dal medeſimo autore nel li. 3. Fen 14. nel cap. della apoſteme.

*Trochiſci di carta abbruſciata.*

Tolganſi dieci dram. di arſenico bruſciato, dodeci per ſorte di ſquamma di rame, di alume ſcaiola, di galle, & di calcina viua. facciansi trochiſci con ſucco di arnogloſſa, cioè piantagine.

*Oſſeruatione.*

Queſti trochiſci ſono narrati da Auic. nel li. 3. Fen 16. nel c. della ſcorticatione dell'inteſtini, & delle ulcere.

*Trochiſci di chelidonia.*

Piglianſi quattr'oncie per ſpecie di ſucco di radici di chelidonia, & di vrina di fanciullo, tre di calcina viua, vn'oncia di arſenico citrino, bollano inſieme il ſucco & l'vrina, & poi ſopra ui ſi gitta la calcina, quindi coquãſi à fuoco di legne, finche il ſucco, & l'urina ſiano conſumati, poſcia le altre coſe aggiunganſi alla calcina, & ſe ne facciano trochiſci.

*Oſſeruatione.*

E racontata queſta deſcrittione da Bartolomeo Montagnana per vn leggier rottorio, ò veſicatorio.

*Trochiſci di calamo.*

Tolganſi ſei dramme per ſorte di rame bruſciato, di vitriolo del

qual

qual si fa l'inchiostro, due di fior di rame, & vna dramma, & meza per specie di sal armoniaco, di sale rosso, & di arsenico sublimato, pestansi, & lasciansi cosi per una settimana, quindi facciansi trochisci con succo di ruta.

*Osseruatione.*

Sono scritti tali trochisci nell'antidotario di Gulielmo Piacentino.

*Trochisci di scolopendria.*

Pigliasi mez'oncia per specie di scolopendria, hissopo, prassio, di frutti di tamarisco, & di corteccie di radici di cappari, due dra. & meza per sorte di seme di agnocasto, di seme di ruta, di gētiana, & di aristolochia rotonda, & di fiori di ginestra, & vna, & meza di armoniaco disciolto nell'aceto, col quale l'altre cose componganſi, & facciansi trochisci.

*Osseruatione.*

Ne racconta la descrittione Nicolò Fiorentino nel quinto c. oue si narra dell'oppilation della milza.

*Trochisci di cicale.*

Tolgasi meza dramma per sorte di milium solis, di pentasilone, di seme d'vrtica, di ossi di ciregie, di seme di nasturtio, di petrosemolo macedonico, & di tartaro di vin bianco, tre per specie di sangue di becco, & di cicale, vn'oncia di galanga, vna dramma, & meza per ciascheduno di olio muscellino, di spico nardo, & balsamino, tre di sassifragia, pestansi, & facciansi trochisci, & all'ombra seccansi.

*Osseruatione.*

Recita similmente questi trochisci Nicolò Fio. nel quinto c. della cura della pietra.

*Trochisci di Asfodello.*

Pigliasi mez'oncia di succo di asfodello, due dramme di calcina, & vna di orpimento confettansi, & seccansi al sole nel mese di Agosto.

*Osseruatione.*

E racontata etiandio questa descrittione dal medesimo autore nel settimo c. oue si narra delle medicine, che diminuiscono la carne, ò la corrodono.

*Trochisci di calcina.*

Tolgasi calcina poluerizata, & mescolasi con mele, & pongasi in vna olla nuoua, la quale mettasi in un forno, oue lasciasi tanto che la calcina s'abbrusci.

*Osseruatione.*

Sono scritti questi nel medesimo luoco, che quelli di sopra, & non sono molto in uso.

Il fine de trochisci.

DISTIN-

# DISTINTIONE DELLI SIEFFI.

SONO i Sieffi, cosi detti da gli Arabi, medicine per gli occhi, & il medesimo appresso di Greci sono i Colliri; benche i moderni facciano tra loro questa differenza, che dissolti, & liquiditi i sieffi con qual si voglia liquore (che duri, & secchi si seruano) gli chiamano Colliri. Alcuni per la figura, in cui si formano oblonga, e tonda simile all'ossa de dattoli, hanno detto ciò farsi à cagione sola, che sieno piu facili al fregolarli sopra d vna Cote (questa è vna pietra bigia, con laqual danno il taglio i rotatori alli coltelli) su laquale liquiditi pare che prendano ottima facoltà ne gli affetti de gli occhi. deono le cose, che ui entrano essere piu di quelle d'altre compositioni pestate.

*Sieffi bianco di Rasis.*

Il sieffi biãco conferisce all'obtalmia, & dolore de gli occhi, onde prẽdansi di ceruſa lauata dramme dieci: di sarcocolla grossa dramme tre: di dragantho dramma vna: di opio dramma meza. Et di tutti si fanno forme simili alla lente.

*Osseruatione nel sieffi bianco.*

Descriue questi sieffi Rasis nel terzo ad Almansore, doue parla della obtalmia, cioè postema de gli occhi, si costuma à due guise: l'vna con opio, & l'altra senza. Alcuni seguendo il thesauro costumano quelli biãchi, esposti da Mesue di mente del figliuolo di Zacharia nel capitolo dell'obtalmia. laqual compositione è di ceruſa lauata dramm. quattro: di sarcocolla grossa tre dramme: d'amido due dramme: di dragantho dramma vna: d'opio dramma meza: formata con liquore à gl'occhi cõueneuole Nel qual luogo pur si leggono altri sieffi, che non si costumano d'altri autori, vtilissimi, & eccellenti. Questi di Rasis, che s'osseruano, si formano con tanto solamente d'acqua di rose eletta, che basti à ismongere il dragantho, co'l quale poi s'impastano insieme tutte l'altre cose, & si fanno i trochisci, & seccãsi. Altri costumano que'sieffi biãchi pur riferiti da Mesue nel luogo mostrato di mẽte d'Aboali, ualorosi nel principio, & augumento dell'obtalmia, fatti con dramme dieci di ceruſa di sarcocolla nutrita in latte d'asina, ouero di donna, tant'altro, di gõma arabica, & amido ana dramme cinque: di dragantho tre, di opio drãme una, & meza, confettati con acqua. Altri quelli costumano detti delicati da Galeno nel quarto della compositione delli medicamenti nel secondo luogo fatti con dramme sedici di cadmia lauata, di ceruſa drã-

me

me otto: di amido, gomma arabica, & dragantho ana dramme quattro: di opio due dramme, & confettansi con acqua pluuiale.

*Sieffi d'incenso di Mesue.*

I sieffi d'incenso maturano l'vlcere de gl'occhi. però toglionsi d'incẽso dr. 10. d'armoniaco, & sarcocolla ana dramme cinque, di zaffrano dr. due, & confettansi con muccagine di sien greco.

*Sieffi di diombo di Mesue.*

Il sieffi di piombo riempie, & salda l'vlcere de gl'occhi. hora pigliansi di piombo adusto, antimonio, tucia lauata, uerderame abbrugiato, gõma arabica, & dragantho ana dramme otto, d'opio dramma meza, si cõfetta con acqua pluuiale.

*Osseruatione.*

Sono questi sieffi di Rasis descritti da lui nel nono ad Almansore nel capitolo dell'vlcere de gl'occhi. Et riposti ancho da Mesue nel ca. pure delle ferite, & vlcerationi de gl'occhi. si legge in quelli d'incenso, d'armoniaco, & di sarcocolla nell'istesso ordine ana dr. meza, & questo per errore della litera s. tolta in medicina per mezo, & da gli abbachisti per cinque.

*Sieffi di memithe di Rasis.*

Il sieffi di memithe rinfresca, & ristringe fortemente, & sono salutiferi ne difetti de gl'occhi, & massimamente nel principio del male. trassi il succo dell'herba memithe, & disseccasi al Sole, fin che se ne possano fare pastelli.

*Osseruatione nel sieffi di memithe.*

Mostra Rasis questi sieffi nel nono ad Almansore nelli sinonimi. E il memithe il glaucio istesso de'Greci, conosciuto quasi da tutti pe'l nome continuato piu di memithe lungamente, ch'è Arabico, che di glaucio, & cosi lo descriue Auicenna, & Serapione, & altri della setta Arabesca.

*Sief citrino di Mesue.*

Vale il sief citrino di Mesue all'inflammatione de gli occhi. & fassi cosi. si pigliano otto dramme di cadmia lauata prima, dipoi arsa, & estinta in latte di donna: sedeci di ceruса lauata, quattro di zafrano, due di draganti, vna di opio, & tanta acqua piouana che basti. si ha da usare con bianco di ouo.

*Osseruatione.*

Il modo di lauar la cadmia, & di brusciarla è stato scritto nella prima parte di questo libro à pieno. similmente è stato raccontato il modo di lauar la ceruса.

*Sief rosato.*

Vale il sief rosato alle infiammationi de gli occhi, & quelli conforta molto. onde si prepara cosi. si togliono quindeci dramme di foglie di

rose

roſe roſſe, otto di zaffrano, & otto di gomma arabica, due di ſpica inda, & due di opio, & componſi con acqua piouana.

*Sief roſſo di Raſis.*

E ottimo alla ſcabie de gli occhi queſto ſief. Tolganſi tre dramme di pietra hematite, & tre di vitriolo citrino, due di rame arſo, una di mirrha, & vna di zaffrano, meza di pepe longo, aſperganſi con vin vecchio & faccianſi ſief.

*Oſſeruatione.*

Meſue ſcriue vn'altra ſorte di ſief roſſo nel cap. della ſcabia de gli occhi, la qual quiui potrai vedere.

*Sief verde.*

Alli panni de gli occhi è ottimo rimedio il ſief verde, il che coſi cõpõſi. ſi pigliano tre dramme di verderame, ſei di vitriol bruſciato, vna per ſpecie di arſinico roſſo, ſale, ſpuma di mare, meza di ſale armoniaco, due di gomma ammoniaco, il qual ſi diſſolua in ſucco di ruta, col qual ſi facciano ſief.

*Oſſeruatione.*

Queſto ſief è ſcritto da Raſis nel nono lib. ad Alman. vn'altra ſimile à queſta ne ſcriue Meſue nel cap. della ſcabie delli occhi.

*Sief di felli.*

All'acqua, che deſcende ne gli occhi, è profitteuole molto il ſief de felli, il qual coſi ſi compone. ſi togliono dieci dramme per ſpecie di felli ſecchi di grue, di lucio, di becco, di ſparuiere, di aquila, & di pernice: vna dram. per ſorte di euforbio, di coloquintida, & di ſerapino. faccianſi in poluere, & con ſucco di fenocchio ſi componga.

*Oſſeruatione.*

Queſto ſief è ſcritto da Raſis nel nono ad Alman. nel cap. oue ſcriue dell'acqua, che diſcende ne gli occhi. è mirabile in aſſottigliar la viſta.

*Sief di calcantho.*

Per leuar i panni de gli occhi è marauiglioſo il ſief di calcantho, ouer vitriolo, & ſi compone coſi. pigliaſi di rame abbruſciato, & di uitriolo ana dram. meza, di verderame dramme due, di ſale armoniaco, di baurachi, di arſinico ſolimato ana dramma una. ſi peſta ogni coſa, & coſi inſieme ſi laſciano per una ſettiman[illegible] di poi ſe ne fanno ſieffi, co quali ſi fregano i panni delli occhi.

Il fine de gli ſieffi.

# DISTINTIONE DELLI OLII.

TVTTI gli olij, che si adoperano nell'vso della medicina, si fanno à diuersi modi. Tra quali si chiamano semplici quegli, che per espressione si cauano, senza altra mistura da frutti, & da semi ontuosi. Et quegli ancora fatti per impressione di commune olio di oliue, ò di alcuno altro semplice, ne quali si infondono, si macerano, si insolano, & si cuocono fiori, herbe, ò semplice altro di vna specie, però sola, tanto, che ne preudano gli olij la virtù, & facoltà loro. Composti sono poi detti quelli, che di piu misture di semplici sono composti. E questi chiamarono gli antichi ungenti, & massimamente, se con cera, ò lagrima, ò cosa altra simile fussero stati inspessiti. A cui poi seguono quei, che per emanatione sono tratti. & colti da que luoghi, doue dimorano naturalmente. Fassene ancora per risolutione. Et questo è quando dalle materie si disgrega la humidità propria ridotta col colare del fuoco in olio, & si possono pur questi connumerare nell'ordine de semplici. Quei fatti per distillatione sono assai noti à molti nell'arte dello stillare eccellentissimi. Et à gli alchimisti anchora, à quali è piu chiara, & certa la dottrina di fare co' loro lembichi diuersi, & dignissimi olij, che di ridurre, (valenti quanto sieno) col tanto soffiare, ò il mercurio, ò altro metallo in fino oro, ò puro argento. Di questi fatti per lembichi ne ragionaremo in prima: de gli altri poi seguendo l'ordine, e'l stile di Mesue. & per essere l'arte nostra del comporgli, ne diremmo quanto ci parrà à bastanza, & prima di quelli, che si premono, & poscia de gli altri, & tutti nel suo modo, & ordine.

## Primo modo de gli olij, & di quelli, che si fanno per espressione.

### Olio [illegible]ne.

L'olio commune si trahe dall[illegible]e, quando elle sono immature, & quando anchora sono perfette di maturezza. Chiamasi il primo Oniphacino, & il secondo Completo, ò commune: si come è da tutti detto generalmente. Delli quali hauendosi à comporre diuerse altre specie d'olij: ne deue ogni speciale esser munito. L'immaturo è di complessione frigido, & stittico: & il maturo, nouo però, che non ecceda lo anno,

no, è humido temperamente caldo. Il quale poi piu quãdo s'inuecchia, diuiẽ caldo, & sottile. D'hauere l'omphacino, (che del maturo ne ha copia ogn'uno) pare, che non sia à tutti facile. Et noi già per adoperarne molto, hauẽdosi con esso à preparare il mirtino, quello di assenzo, il masticino, quello di cotogno, il nardino, & il rosato omphacino, fatto di rose immature, & gli altri, che conferiscono allo stomacho, ci ricordiamo non poco esserci affaticati per hauerne copia, e fu propriamente in Narni città in uero copiosa di ottimi oliueti, quando ui erauamo à seruigi della specieria con gli amoreuoli, & discreti fratelli M. Celestino, M. Agostino, & M. Hermete Ragani nostri amicissimi, doue non ne potendo hauere, perche non lo voleuano trarre gli oliuari: che diceuano nõ gli mettere conto, per andare à male di molte olive, & hauendone noi pur molto bisogno fossimo sforzati, seguendo la sententia di Galeno, fare elettione di quella fatta d'olio, che piu al gusto comprẽdeuamo acerbo, & immaturo (che tale ce l'affermauano i uenditori) & toltane bona quantità, & lauatolo bene con pura acqua, vi mettemmo dentro molti rami teneri di oliua con le sue frondi pestate conueneuolmente, & fattolo bollire à doppio uase l'adoperassimo, il quale poscia colato, lo prouassimo in quel tutto degno, & equiual. quale era lo istesso omphacino.

L'olio di amandole dolci lenisce le asperità della gola, del petto, del polmone, e le altre parti esteriori. Ammorbida le durezze, e siccità delle membra, e delle gionture. Ingrassa, & aumenta lo sperma. Conferisce à gli ettici, & cõsumati. gioua à gli ardori della matrice, e della uesica iscorriata, se dẽtro si gietta con la siringa per lo meato orinario. si fa cosi. Prẽdansi la quantità, dell'amandole, che si vuole, e si purgano dall'una, & l'altra scorza, & si tritano curiosamente, e ridottele in massa, vi si lasciano per cinque hore in luogo ben caldo. Et di nuouo si ripestano alquanto, & postele in sacchetto, se ne tragge l'olio col torcolo. Et quando ancora cosi in pasta si cuocono in doppio uase per ispatio conueneuole, ò pure sepellendole nel sacchetto auolto in piu pieghe di panno sotto la cenere, ò arena calda tanto, che vi si incuocano bene; ouero amassando le bene in vase à guisa di pasta, in luogo caldo fondendoui sopra acqua feruente, si spreme l'olio in abondanza, portate subito al torcolo: Il quale sia di maniera fabricato, che [illegible] concauo à giusta pẽdentia, & serrandosi col gobbo, si chiudano, [illegible]ansi vgualmente tutte le amandole, & si riccolga lo olio.

*Olio d'amandole amare di Mesue.*

Lo oli o d'amandole amare apre l'oppilationi, dissipa le ventosità, e gioua alla doglia della testa, & à dolori, e sordità, & suono, & zudo-

lamẽti d'orecchie. leniſce l'aſperità, mollifica la durezza, & mitiga il dolore de nerui, & ſpegne le panne della faccia. ſi fa nel modo di quello dell'amandole dolci.

*Oſſeruatione nell'olio d'amandole dolci, & amare.*

L'vſo di queſti due olij di amandole dolci, & amare è molto frequente, & tanto, che quaſi à tutti è fatto noto, & famigliare, & piu aſſai quello delle dolci, per eſſere nõ ſolo degno in medicina, ma è ancora grato ne cibi, e ſalutifero, oltre che ſi coſtuma molto nelle miſtioni odorate de profumieri. Si pelano le amãdole à fine, che eſca l'olio puro, & ſincero, & che ſcaldandole, nõ piglia eſſo olio il ſecco, e lo ſtittico naturale delle ſcorze. ſi tritano minutamente, & ſi ſcaldano: accioche piu largamẽte ne uenga in olio l'humidità ontuoſa, che ui è dentro chiuſa: benche ſenza ſcaldarle ancora, & ſenza farle ſtare ò al Sole, ò in luogo caldo, ſe ne tragga olio in abbondanza. Et queſto uogliono alcuni, che ſi cõſerua piu à lũgo, & nõ piglia ſi toſto, come fa quello fatto al fuoco, del rancido. Ci fa hora, ſcriuendo queſto olio, ſouuenire di certi Medici, che uedendocelo fare in fretta per un'addolorato da dolor colico (che ne dolori è ancora frequẽtato, & utiliſſimo) con l'amandole, ſi come lo coſtuma quaſi ogn' uno trite, e nõ pelate altrimẽti ſi alterarono molto, per hauer'eglino letto il Matthiolo nel riprendere che fa egli que Speciali, che lo fanno con le guſcia. che uolſero eſſi medeſimi (per moſtrare noua ſua dottrina: ma non ſperimentata, & dare à uedere alla brigata di piu di Meſue anche eſſi qualche coſa) operarſi à pelarle, tritarle, & ſpremerne l'olio ſenza punto uolerle ſperimẽtare al fuoco. E certo, che fu bello à uedere queſto lor meſtiero; percioche quanto piu ſtringeuano il torcolo, tanto ne creppauano le pezze, ch'erano d'una fortiſſima tela di canape, ſenza uſcirne goccia d'olio: per ilche accortiſi pure de l'errore acconſentirono, che ſi ſcaldaſſero, & ſi premeſſero. Ilche fatto ſe n'hebbe molto olio chiaro, puro, ottimo, & grato. Ne ſappiamo già conoſcere, qual pẽſiero, così gli haueſſe inteſtati, che nõ ſi ſcaldaſſero, eſſendo pur fatti chiari e da Meſue, e da Dioſc. & da piu altri autori famoſi, e degni, che'l traggere in olio l'humidità de frutti, & ſemi, quãtunque ſieno oleoſi, ſi deue da quelli diſgregare, & in olio cõuertire cõ l'arte del fuoco. Benche ſi potrebbe cõ facilità ſpremere l'olio da loro, pure che [illegible]ro ſecchi, ò ſtati tenuti al Sole, ò in altro luogo caldo per ſpatio conueneuole. Et queſto può piu ne frutti, che ne ſemi. Si deono queſti due olij uolendogli beuere, cauare di freſco, che oltre, che ſieno piu nel lenire efficaci, & pronti, ſi prouano anco nel guſto piu grati, & ſoaui, ne in quello dell'amare nõ ſi ſente punto, tolto allhora, che è freſco, d'amaritudine. Alcuni mẽtre ſcaldano l'amandole bẽ trite nello ſtagnato u'aſpergono ſopra pura acqua à man aperta, & diuenute bene in olio, (che allhora ſi conoſce, che ſpremẽdone cõ le dita ſe

ne fa

ne fa vscir fuora) le torchiano. Altri, & è miglior modo, senz'aspergerui ne acqua, ne altro liquore, le scaldan benissimo, & fatte semicotte le spremono. Dicono i primi spruzzarui l'acqua à fine, che non pigliano esse amandole nel cuocer l'abbrusatizzo, l'arostito, l'aspro, & lo stittico della coccia, che quasi tutti ue li lasciano: ma si può questa loro opinione, con bonissima ragione riuocare per pessima, cadendo piu tosto con tal modo di cuocerle ne detti difetti piu prontamente.

*Olio di noci Regie di Mesue.*

L'olio di noci Regie dissipa le ventosità grosse, discute i tumori, conferisce all'asideratione, & puntura de nerui, & propriamente con calce lauata, & conuiene similmẽte alla scabia. Fassi come l'olio di amandole.

*Osseruatione nell'olio di noci Regie.*

Questo olio di noci Regie è oltre all'vso de la medicina vsatissimo in piu luoghi d'Italia, & massimamente nella Lombardia, doue copiosamẽte si prende à feruigi de lumi, & à ungere molti lauori, e specialmẽte del proprio legno di noce. sono così detto Regie da Mesue, e da piu altri antichi: & noci, & giande ancora di Gioue, si come l'espongono Dioscoride, Galeno, & altri autori, à cagione sola di precedere elleno in bõtà di cibo le volgari grande conosciute, & costumate innãzi delle noci nell'vso del viuere de gl'huomini: laudano molto i moderni questo olio fatto di fresco ne' dolori colici: ma per la rogna hanno piu caro, che sia stantiuo: per ciochè così è piu valoroso in digerire, assottigliare, & essiccare senza mordere punto.

*Olio d'auellane, ò di nociuole di Mesue.*

L'olio d'auellane conferisce alli dolori artetici, & delli nerui. fassi come gli sopradetti.

*Olio di grisomele di Mesue.*

L'olio di grisomele acqueta il dolore de l'orecchie, le doglie del sedere, & l'hemorrhoidi. risolue i tumori delle dette parti, & de l'vlcere, & l'impedimento della lingua. si fa nel modo che habbiamo dauanti mostrato.

*Osseruatione nell'olio di grisomele.*

Questo olio di grisomele, che così grisomele sono scritte, & dette in piu parte l'armeniache, & anchora ne propri testi di Mesue trapportati in latino da interpreti fedeli: auenga che sia in latino il nome loro retto: perciochè, & in greco armeniache, & bericoche, è vsitato da molti, & venduto caro, l'adoprano i Medici nel principio del balbutimento de la lingua.

*Olio di persico di Mesue.*

L'olio di persico apre l'oppilationi, conferisce al dolore delle orecchie, & v'occide dentro i vermi. lenito caldo sopra l'ombelico amazza i uermi nel ventre. vale alle doglie del sedere, all hemorrhoidi, &

à ſuoi tumori. Et il modo di farlo è come de gli altri ſopradetti.

*Oſſeruatione nell'olio di perſico.*

E molto coſtumato queſto olio fatto dell'animelle delli noccioli di perſichi. la cui facoltà è ſimile, come ſi ſcorge nel ſuo frõte, à quel dell'olio di griſomele. ſcriuono alcuni queſto eſſer piu potente.

*Olio di cherua di Meſue.*

L'olio di cherua diſſolue le vẽtoſità groſſe, aſſottiglia la flemma viſcoſa. conferiſce vnto, ò beuuto, ò chriſterizato al dolore dello ſtomaco, & à quello delli fianchi, & all'hidropiço. Faſi come il precedente.

*Oſſeruatione nell'olio di cherua.*

Coſtumano alcuni queſto olio fatto di freſco, & iſpeſſito con gli frutti pure di cherua à modo di vnguẽto per ſpegnere applicato ſu la faccia le macchie, & i ſegni delli uaruoli: percioche lauato il luogo prima con latte d'aſina, & zuccharo cãdito, che uiene ad empire il vuoto de ſegni, vi vale mirabilmente. Et habbiamo noi conoſciuti innamorati giouani, che ſeruendo di queſto linimento le loro dame, che ne erano biſogneuoli, hauerne conquiſtata la gratia di quelle.

*Olio di noce d'India di Meſue.*

L'olio di noce d'India conferiſce al dolore de nerui, leniſce il petto, & il polmone, rende chiara la uoce, ingraſſa i magri, aumenta lo ſperma. faſi come gli altri di ſopra nominati.

*Oſſeruatione nell'olio di noce d'India.*

Vſano alcuni queſt'olio fatto di nouo in cõdimento di qualche cibo per ringraſſarſi. Et altri per accreſcere lo ſperma; benche à queſto ſi proua piu ualoroſa l'iſteſſa polpa di eſſe noci fatta in morſelli con zuccha. e carne di caponi. la qual coſi cõfettata, pare che gioua ancho al cõcipere.

*Oſſeruatione nell'olio di been di Meſue.*

L'olio di been incide, aſterge, mondifica, & apre l'oppilationi. Diſtillato nell'orecchie ne leua il dolore, la ſordità, il ſuono, & il ſibilo. conferiſce à difetti frigidi del fegato, della milza, all'infermità de nerui, à dolori delle gionture, & allo ſpaſmo. Riſolue vnto le ſcroffole, & le poſteme dure. aſſottiglia, & ſpegne le ĩnacchie della faccia, le lentigini, i ſegni de varuoli, cicatrici nere, & altre brutezze della pelle. ſolue beuuto il vẽtre: ma nuoce allo ſtomaco. ſi fa come l'amandolino.

*Oſſeruatione.*

Quantunque ſia queſt'olio nelle facoltà ſue dignisſimo, è nondimeno poco viſitato da gli Speciali. Appreſſo delli profumieri per eſſere egli di natura, & proprietà per molto tempo, ch'ei ſi habbia, di nõ rancirſi, ò pigliare il vieto, è in vſo frequentisſimo, e queſto per dare cor-

po

po all'odorate loro compositioni. Noi per leuarne i segni de varuoli, & altre brutezze nella pelle, si come sono impetigini, albara, petecchie, panne, lentigini, & simile, ne habbiamo già fatto à nostri amici, & è riuscito molto bene. perche adoperatolo nel modo c'habbiam detto, ch'operano alcuni quello di cherua, fece ottimo effetto. son pochi Medici, che comportano, ch'egli si dia per bocca, per esser l'operatiõ sua fortissima troppo, & nociua: percioche alle volte induce sudore frigido, & fa spesso tramortire, e questo fa piu il minore been, che'l maggiore. chiamano i latini, seguendo piu tosto gl'Arabi, che i Greci, questo frutto, grano di been. lo chiamano i Greci balano miresio, cioè mirabolano, & anchora gianda unguentaria. & Dioscor. ne suoi olij lo scriue propriamente olio balanino, & gli dà parte delle facoltà, che gli ascriue Mesue. Il che parimente Gal. parlandone piu à lungo nel sesto libro delle facoltà de i semplici.

*Olio di cerese di Mesue.*

L'olio di cerese è valoroso alle doglie delle gionture. mõdifica, & purga le macole della pelle, & ne leua le panne, & le lentigini. Et uale à cacciare la pietra delle reni, & della uesica. fassi come gli altri detti.

*Osseruatione nell'olio di cerese.*

Questo olio è osseruato da alcuni. le specie delle cerese, che piu si laudano, sono quelle dette visciole, ò marene, ò marasche, li cui nocciuoli per trarne l'olio, deono essere ben secchi, e caldi, come dicemmo delle amandole.

*Olio sesamino di Mesue.*

L'olio sesamino ingrassa, aumenta lo sperma, ammorbida le asperità, & durezze. lenisce la gola, rende chiara la voce, & è materia di molti altri olij. si tragge come l'amãdolino: ma scorticansi i semi in altro modo: percioche si purgano da ogni immõditia, & si inaffiano modicamẽte cõ acqua alquanto salata, & si fregano con mano, & di nuouo si inaffiano tanto, che s'imbombano. Poi si spandono fin, che si seccano, & si abbrusano alquanto, & si fregano cõ vn caneuazzo nuouo, & aspro, tanto che si scorticano, e nettansi dalle scorze. Poi si macinano, & fatta in farina si spreme l'olio. Si spreme ancora nel medesimo modo abbrusciandogli, & riducendogli in polue, senza altrimenti scorticarli.

*Osseruatione nell'olio sesomino.*

Quantunque sia quest'olio, com'è detto dall'autore, materia di molti altri olij, è nõdimeno poco vsitato nelle specierie. Sono alcuni, che osseruano in suo logo quello fatto di amãdole dolci: & altri, & quasi tutti, il cõmune tratto dalle oliue maturo cãdido, & lauato, nel cõpor. però altri olij. Et questo cõsentono tutti i Medici sapienti per essergli di facoltà simile. Dà Gale. à questi semi di sisamo poche lodi nelle virtù medicinali.

*Olio di seme di lino di Mesue.*

L'olio di seme di lino è ottimo allo spasmo, ammorbida le durezze de i nerui, e delle gionture. Valle all'infermità del sedere; come sono posteme, hemorrhoidi, & fillitre con dolore pulsatorio. fassi come il sesamino, eccetto che non si scortica il seme.

*Osseruatione nell'olio di seme di lino.*

Auenga che questo olio di seme di lino, detto volgarmente di linosa sia ne gli effetti medicinali dignissimo molto: è nondimeno piu il suo costume ne seruigi di lucerne (& massimamente nella Lombardia doue per olio da ardere da que huomini del paese è fatto, e venduto copiosamente) che i quelli di medicina: ne quali oltre alle virtù assignate da Mesue: è molto valoroso, pche fatto di fresco, & dato alhora da tre, à quattro onze, si proua rimedio salutifero alla doglia di costa, & cõferisce alle cotture del fuoco: & à far cadere l'eschara de i cauteri, & a mollificare le durezze de luoghi secreti delle dõne. Et fassene ancora q̃lla specie di vernice liquida, chè adoprano gli armaruoli, & fa legnami à vernicare i loro lauori, bollendolo ad vna giusta grossezza artificiosamente con gomma di ginepro.

*Olio di seme di papauero di Mesue.*

L'olio di seme di papauero ingrassa, lenisce le asperità dell'arteria, & del petto: mitiga gli ardori delle febri, & le uigilationi. si fa come il precedente.

*Osseruatione.*

Costumasi quest'olio poco ad altro, che à prouocare il sonno, ongendosene le nari, le tempie, i polsi, e la fronte.

*Olio di senape di Mesue.*

L'olio di senape è salurifero à i dolori, & à gli effetti nati da frigidità, & alla lethargia, & obliuione di mẽte. fassi come quello di frumẽto.

*Osseruatione nell'olio di senape.*

Descriue Mesue quest'olio dietro à quello di frumento: & dice farsi al modo medesimo. Noi l'habbiamo qui posto dietro à quello di papauero, per conuenirsegli tale il luogo: & perche ancora lo facciamo noi al modo medesimo.

*Olio di lentisco di Mesue.*

L'olio di lentisco cõforta lo stomaco, & fortifica le lassitudini de nerui, delle gionture, & de muscoli, fassi come il laurino.

*Olio di laurino di Mesue.*

L'olio di laurino ha uirtù di scaldare, mollificare, aprire, & disseccare: conferisce alla doglia di testa, & emigranea. E utilissimo al dolore, & infermità frigide de nerui, & delle gionture. Vale à dolore di stomaco, di costa, di fegato, di milza, de reni, di matrice, delle uiscere, & à tutti gli altri succedenti da frigidità. Fassi delle bacce di lauro mature, che sieno

trite

trite in vna pila, & fatte bollire in vn caldaio con pura acqua, tãto che n'esca quella grassezza, che spremute poi le bacche, nuota di sopra all'acqua. la quale si raccoglie, & serbasi, che è lo istesso olio di lauro.

*Osseruatione ne gli olij di lentisco, & lauro.*

Questi due olij di lentisco, & di lauro sono in vso, & massimamente il laurino piu assai, che'l lentiscino si fanno amendue in molti luoghi & non però da Speciali: ma da coloro, appresso de quali è molta copia d'essi frutti, & l'altre anchora di farli.

*Olio di seme di zucca di Mesue.*

L'olio di seme di zucca, di melone, di cocumero, & di citrulo conferisce, fatto di qual si voglia d'essi semi, alle febri ardenti, & à l'ardore de la orina. fassi come l'amandolino. Et puossi parimente fare olio di piu altri semi, nuclei, & frutti nel modo detto, il quale poscia ha, & ritiene la virtù, & facoltà loro.

Secondo ordine de gli olij, & sono quelli, che si fanno per impressione.

*Olio rosato completo.*

L'olio rosato completo è confortatiuo, sensitiuo, sedatiuo, & resolutiuo, conueneuole. Fassi, & di rose, & d'olio d'oliuo compiutamente mature. Il rozo, che si fa d'olio d'oliue, & di rose acerbe, cõforta anco egli, & inspessa, raduna, ritiene, & spegne le infiammagioni. onde non lascia correre materia: & gioua beuuto al flusso di quelle discorse per il corpo, & alla dissenteria. il modo di farlo è propriamente questo. lauasi piu volte quel tanto, che si vuole d'olio d'oliue, ò di sisamo nuouo con acqua di fonte. tagliasi poi minutamente conueneuole quantità di rose rosse, & freschе, & con l'olio lauato, accioche si macerano, si chiudono, & si insolano in uaso per sette giorni. Et si fanno poi bollire per tre hore à doppio vaso. Fassi poi permutatione di noue rose nell'olio spremute, & gittate le prime, continuando pure, si come è detto, l'insolarle, & il cuocerle, & si fa cosi fino à la terza volta. Poi ui si aggiunge tanta di infusione di rose semplice, che sia la quarta parte de l'olio: & state quarãta giorni al Sole, si cola, & ui si ritorna per piu tẽpo, & vsasi doue fa bisogno.

Si fa ancora in altro modo, & è piu resolutiuo. Prendansi succo di rose, acqua de la predetta infusione per ciascuno parti due, di olio lauato, come habbiamo dauanti detto, parti tre: di rose tagliate minutamente quantità, che basti, & si insola ogni cosa insieme in vase vitriato. poi si bollono, & cosi ancora si permuta vna, & vn'altra uolta il succo, l'infusione, & le rose ne l'olio, & si bollono. In vltimo poi si insola l'olio, il succo, & la infusione insieme per quaranta giorni.

In

due parti di olio commune lauato, & vna parte, e meza di roſe freſche tagliate: poſti amendue invno vaſe vitriato, & fatti bollire dentro di vn'altro vaſe pieno di acqua ſufficientemẽte. Altri ancora in altro modo fanno olio roſato odoriferiſſimo di roſe ſole, ſenza miſtione d'olio, ne di liquore alcuno chiuſe in vna boccia, ò altro vaſe di vetro ſepelito nel letame per trenta, ò quaranta giorni, & parimente fannolo di viole, di gelſamini, di fiori di naranzi, di roſmarino, di roſe damaſcene, & ſimili. Altri nel modo ſeguente fanno pure queſti olij, & quello di roſmarino maſſimamente, al quale attribuiſcono virtù di balſamo, corroborando egli, & fortificando il cuore, il cerebro, i nerui, & tutto'l corpo, oltra che mondifica le panne, & le macchie della faccia, & conſerua in giouentù: & poſtane vna goccia, vna, ò due volte nell'occhio gli leua gli caligini, le macchie, & ſanaui tutti gli altri affetti. Riſcalda, e libera i membri paralitici. Reſiſte alla flemma ſalſa, & ſana le fiſtole, & il cancro, doue non habbiano valuti altri rimedij. Io ordine, che tengono è queſto. Tolgono vn fiaſco di vetro, & l'empiono di fiori di roſmarino, chiudendolo beniſſimo, & con panno incerato, & con cera, lo ſepeliſcono, che non sfiati, ne l'arena per vn meſe, & piu ancora tanto, che eſſi fiori ſi conuertano in acqua, laquale ſi ſepara, & ſi ricoglie, & ſi mette al Sole, ò per quindeci, ò venti, ò trenta giorni, tanto che ſi denſa in olio: benche di fare di queſti olij, che ſeruino per odorati, n'habbiamo veduto modo certiſſimo appreſſo de profumieri nel modo iſteſſo, che di ſopra habbiamo detto farſi il roſato con l'amandole purgate da la ſcorza nel tempo dell'eſtate, che piu ſcalda il Sole, laſciando però l'amandole integre, ò rompendole groſſamente, mutandoui da due a tre volte i fiori. Iquali olij à tutti i modi detti laudiamo per ottimi, attenendoſi però in quanto al roſato à quel fatto per inſolatione per il piu ſpediente, non laſciando di lauare l'olio primamente, ò no'l lauando per piu preſtezza farlo bollire d'alcuni bollori, che ſara'l medeſimo in acqua pura. L'olio roſato onfacino è l'iſteſſo, che nomina Meſue nel roſato completo ſotto il nome di rozo. il modo di farlo, & che da tutti è oſſeruato, è per inſolatione: percioche ad altra guiſa è malageuole à farlo, & maſſimamente ſe vi và lauatione, ouero meſchiamento d'acqua, ò di ſucco, & queſto per non lo comportare detto olio acerbo: il quale non tanto ha de l'ontuoſo, quanto il maturo, & alle volte auuiene, che agitandoſi eſſo olio, & la acqua, ò ſucco fanno vn corpo medeſimo. onde è poſcia fatica il ſeparargli. Queſto omphacino per eſſere di maggiore ſiccità, & conforto, che'l completo, è adoperato con piu valore nel principio della rottura del cancro ſu per il pannicolo del cerebro, & può come il completo, con alcuno ſuo confortamento, riſcaldare il membro rifreddato, oltre che refrigerando ammorza il calore acci-

denta

dentale quello. Il che benissimo toccò Galeno, quando ci disse l'olio rosato poter rinfrescare i membri scaldati, & rifreddati riscaldare. Ma per che sendre non si può hauer l'olio acerbo, nè si può per questo scommodo comporre questo rosato omphacino; hanno trouato alcuni Medici Phisici eccellentissimi, che tolto di quella fatta, che si ha di olio commune libre dieci: di vino vermiglio austero libre tre: di rose rosse secche, mirti, & sommità di oliue ana oncie tre, & bolliti tutti insieme à doppio vase fino alla consummatione del uino. & colato poscia, & adoperato essere in tutto esso olio corrispondente, simile nelle uirtù, & facoltà allo istesso omphacino rosito.

*Olio violato di Mesue.*

L'olio violato leua le infiammationi, doue sieno, ammorbida l'asperità del petto, & del polmone, acqueta le postemationi calde, & il mal di punta. Fassi come il rosato di olio rozo, ouero di amandole, ò di sisamo.

*Osseruatione nell'olio violato.*

Questo olio violato, c'habbiamo detto, è di Mesue. il modo di farlo, come dice egli, è simile à quello del rosato. Hoggidì non è alcuno, che l'osserua in tal guisa preparato: perciochè da tutti è egli fatto per insolatione, come del rosato habbiamo contato. la quantità delle viole deue essere à l'olio conueneuole, e tanto si deono lasciare con l'olio al Sole, innanzi che si leuano da quello, che sieno ben fatte macere, & andate al fondo: Ma perche à questo modo de insolatione si fanno gli altri olij d'herbe, e di fiori, & per non hauerla à ricordare, & ripeterla in ogni loro compositione, ui osseruaremo questo ordine. Porremo l'vno dopo l'altro tutti gli olij, che s'vsano, scriuendoui pure le loro facoltà nel frõte: ma sempre terrãno i dispensatori à memoria esser il modo di farli per insolatione, quantunque nel loro fine per seguir l'ordine, & le parole di Mesue ne diremmo farsene, ò come il rosato, ò come li precedẽti loro.

*Olio camemillino di Mesue.*

L'olio camemillino è olio benedetto: fortifica, & conforta i nerui, & tutte le parti neruose. risolue senza tirare; moderatamente confortando i mẽbri, toglie la uentosità, & dolori cõ sicurtà de luoghi offesi. Et ritene per lo stittico c'ha alquanto in se, gli humori, che scorrono. il modo di farlo è simile al rosato, eccetto, che l'olio deue essere de oliue mature, ouero di sisamo, con que modi, & preparationi, che dicemmo.

*Olio anethino di Mesue.*

Lo olio anethino ha la medesima prerogatiua, che ha l'olio di camomilla: perciochè acqueta i dolori, apre le porosità, risolue i uapori, le postեme, i tumori, & le durezze. uale ungendosene la schena à rigo-

ri

ri delle febri, mitiga la doglia del capo, concilia il sonno, & conferisce à tutti i membri neruosi. fassi come il camomellino.

*Olio di Giglio bianco di Mesue.*

L'olio di giglio bianco riscalda, mollifica, risolue, e digerisce: sana i dolori frigidi del petto, dello stomaco, de fianchi, delle reni, della vesica & della matrice. Facilita il parto, mitiga la tosse, & matura prestamente le posteme. fassi come il camomellino, ma deuesi però gettare tutto quel giallo, c'hanno dentro i gigli.

*Olio irino di Mesue.*

L'olio irino si fa semplicemente di fiori d'ireos. riscalda, penetra, & risolue vie piu, che quel di giglio, ma non è poi, come quello, tanto lenitiuo, ne sedatiuo, ne maturatiuo, & fatto compositamente di una libra di radici di esso ireos, & libre due de suoi fiori, & acqua che habbia decotte altre sue radici, & d'olio dolce, ò di sisamo per ciascuno quantità conueneuole. bollite tutte le cose insieme à doppio uase nel modo che dicémo del rosato, assottiglia, risolue, matura, & digerisce i mali humori flemmatici del petto, & del polmone. facilita lo spúto, & l'anhelito, mitiga la tosse, & i dolori frigidi del fegato, della milza, & della matrice. risolue le posteme dure, & le scrossole, ammorbida le durezze. emenda lo spasmo, conferisce al dolore delle gionture, & à quello delle orecchie, & al fetore delle nari.

*Osseruatione.*

La quantità dell'olio nel composto serà, come osserua ogn'vno, & rettamente di libre dieci, & non di due, si come hãno scritto alcuni, & quella della infusione serà di libre tre, & basterà.

*Olio sambacino di Mesue.*

L'olio sambacino leniſce, purga la pelle, corrobora i nerui, & conferisce à suoi dolori, & fassi come il rosato.

*Olio sambucino di Nicolò Miresio.*

L'olio sambucino, che chiamano gli Arabi iesemino, è olio di zãbach, fassi come il sãbaci. è vtile al corpo oppresso da frigidità, & da stãchezza.

*Olio cheirino di Mesue.*

L'olio cheirino fatto di viole gialle al modo del camomillino, e risolutiuo, & sedatiuo de i dolori, che sono ne nerui, nelle gionture, nel petto, nelle reni, nella vesica, & nell'altre parti del corpo.

*Olio di nenufari bianchi.*

L'olio di nenufari bianchi si fa nel modo del violato, e con olio omphacino. ha la medesima facoltà di quello: abbassa gl'incitamenti di Venere, vngendosene le membra genitali, & concilia il sonno, & rinfresca molto piu del uiolato: si fa ancora, & ha la istessa virtù con i nenufari citrini nella medesima maniera.

Olio

*Olio di maggiorana di Mesue.*

L'olio di maggiorana, che molti dicono di sansuco, riscalda, e conforta il capo, & tutte le parti neruose. si fa come il mirtino.

*Olio di mentha magistrale.*

L'olio di mentha fortifica, & riscalda lo stomaco, toglie la nausea, reprime il uomito, eccita lo appetito, & gioua alla concottione. si fa come gli auanti scritti.

*Olio d'assenzo magistrale.*

L'olio di assenzo si fa come i detti, ma con olio omphacino: riscalda, & conforta le parti lasse, & rifreddate, & tra tutte molto piu lo stomaco, eccita lo appetito, toglie le oppilationi, & uccide i uermini.

*Olio di Ruta magistrale.*

L'olio di ruta è caldo, aperitiuo, risolutiuo, & mitigatiuo de dolori: riscalda le reni, la uesica, la matrice, e ferma i suoi dolori, e massimamente la colica, vntosene il uentre, & fattosi christiere di lui solo, gioua à i nerui, conferisce allo spasmo, & caccia gli humori frigidi, fassi con olio vecchio, & foglie di ruta al modo de predetti.

*Osseruatione nell'olio di Ruta di Mesue.*

Scriue Mesue farsi questo olio, come il mirtino. Ilche nõ approuano altri buoni dottori per l'olio, col qual dice egli hauersi à comporre fatto di oliue acerbe frigido di natura, contrario pure à l'intentione, c'ha esso olio di ruta di saldare.

La osseruatione da tutti generalmente osseruata nella misura di questi olij raccontati, fatti ò di herbe, ò di fior, & di olio, non specificata in alcuni luochi: percioche habbiamo noi seguito lo stile, e parole di Mesue, & de gl'autori, che hanno descritti i magistrali, e per ciascuna libra che sieno, ò l'herbe, ò i fiori, di porui libre tre di olio: che tanto è giusta portione giudicata da Dottori eccellenti.

*Olio di cappari magistrali.*

L'olio di cappari è ottimo alla durezza, alla oppilatione, al dolor della milza, & ad ogni altra sua infermità. si fa con libre quattro di olio cõmune maturo, di scorze di cappari onc. due, di seme di agnocasto, ireos, & artanita, ò in suo luogo radici di brionia ana onc. 1. di ruta secca, & cetrach ana on. meza: di uino pontico li. 1. pestasi ciò, ch'è da pestare grossamente, & i semi massimamente dell'agnocasto, & si fa bollire ogni cosa insieme fino al consummare del uino, & colasi l'olio, & seruasi.

*Osseruatione.*

Di quanti altri olij di cappari, c'habbiamo ueduti vsarsi, questo habbiamo conosciuto pel piu degno, & ualoroso.

*Olio di spigo di Mesue.*

L'olio di spigo nardo è olio benedetto: riscalda, assottiglia, digerisce,

risce,& asterge modicamente. onde valentemente giova à gli affetti frigidi,& ventosi del cerebro,dello stomaco,del fegato,della milza, delle reni,della vesica,& della matrice,& fattone con esso capopurgio,purga il capo: conferisce à qual si uoglia modo amministrato alla doglia di testa,& alla emicranea. vale al dolor dell'orecchie nato da ventosità, fa il colore,& l'odor buono del corpo.Fassi con oncie tre di spigo nardo: di vino,& acqua ana oncie due,e meza: d'olio sesamino libra una,e meza, bolliti tutti insieme in doppio uase circa quattro hore,mouēdogli spesso,ouero con oncie tre di spigo: di sansuco oncie due: di xilobalsamo, enula,folio indo,calamo aromatico,foglie di lauro,cipero,squinantho, & cordumeno ana oncia una,e meza.sommergonsi, triti che si habbiano,in libre sei di olio sesamino: di vino,& acqua, per ciascuno parte cōueneuole,bolliti pure al modo detto: ma per cinque hore, ouero con onc.4.di spigo,di storace,& garofali ana onc.3.di noci moscate onc.cinque,d'olio di balsamo libr.4.bolliti per sei hore,& agitati piu volte, si come è detto nel primo.

*Osseruatione nell'olio di spigo di Mesue.*

E l'olio di spigo vno de i nobili olij,che si costumano nella medicina. Del quale ne scriuono piu,& piu autori varie maniere;ma niuna però si osserua piu,che la prima, & la secōda di Mesue, c'habbiamo descritte: auēga che la terza sia ancho eccellēte.ma è difficile troppo da comporsi per l'olio di balsamo;in luogo del quale è ancho cōsiglio di Medici non poco estimati,che si possa in questo caso porre ò'l sesamino, ò'l puro cōmune bē maturo,& vna magistrale,che per nō essere laudata da Medici là taciamo,descritta dal Suardo: laudano molti sapiēti la prima di Mesue fatta di spigo,uino,acqua,& olio semplicemente: & altri la secōda, che la segue copiosa di piu semplici. Et questa noi ancora sempre osseruiamo,hauēdola piu della prima conosciuta efficace.la terza,come è già detto,si lascia di cōporre per l'olio el balsamo: perciochè stimano alcuni,e nō forse senza ragione,ch'essa lettera di nome di balsamo, sia corrotta,e che piu tosto voglia dir di sisamo.Nellaquale openione cadēmo noi ancora,vedēdo chiaramēte,oltre il giudicio di detti sauij, che nella piu parte de suoi olij ui ha Mesue l'olio di sisamo. Alcuni Medici con i speciali insieme,ci hāno accertati, che cōposto cō olio cōmune piu volte lauato in luogo di quello di balsamo,ò di sisamo,che sia piu tosto,lor è nell'operationi riuscito felicissimamēte.scriuono i Reuerēdi d'Araceli,c'hāno tolta impresa di dare l'antidotario di Mesue castigatissimo d'ogni errore.la quātità dell'olio de la prima descrittiōe esser li.meza: sōma pure,che à pena bastaria ad humettare lo spigo.Quāto poi debbia esser la quātità del vino,& dell'acqua nel secōdo olio si stima onc. 15.togliēdo questa dottrina da Galeno, nel 4. del reggimento della sanità,la

doue

doue dimostra assai bene farsi la compositione de gli olij per insolatione, ò per bollitione in semplice vase, & in doppio anchora, questo è à bagno maria, con uino, & acqua, ouero acqua, ò vino, che sieno insieme la quarta, ouero quinta parte, che sia l'olio: benche siano delle compositioni de gli olij tali, che ne richiedano piu per la quantità, & qualità delli semplici secchi, che molto ingombrano, sopra de quali, come ne la compositione è detto, s'hanno ad infondere prima il uino, & l'acqua, che l'olio, & questo accioche non sia egli da quelli insuppato. Deuesi questo olio, quello di cappari, & altri composti, che qui dietro seguiremmo (che composti chiamiamo tutti quegli olij, che compositamente di piu semplici sono preparati) fare cuocere per ogni rispetto in doppio vase, & questo è quando dentro di un caldaio pieno d'acqua, che bolla di continuo, si mette un'altro minore vase di uetro, ò di rame bene stagnato, ò pignata, ouero olla di creta, nella quale stia l'olio con suoi materiali. Anzi la piu parte de gli Speciali, cuocono per ispedirsi piu presto, questi si fatti olij in uase di rame sopra à fuoco di carbone, onde poi auuiene, che abbrusciati i semplici dalla violenza del fuoco, ne perdano essi olij la migliore uirtù, & acquistano la graueolentia del brusciatticcio. però fia ottima cosa il cuocerli in doppio uase, come è detto.

*Olio di mastice di Mesue.*

L'olio di mastice corrobora il ceruello, lo stomacho, il fegato, i nerui, le giunture, ammorbida le posteme dure, & ferma il dolore. si fa con oncie tre di mastice, di olio sesamino libra vna e meza, bollendoli in doppio vase, ouero con oncie tre di mastice, ò di olio rosato li. vna, di vino ottimo oncie otto, cotti pure come è detto, in doppio uase fino al cõsumare del vino.

*Osseruatione nell'olio di Mastice.*

E l'olio di mastice molto usitato, fatto però nel secondo modo, che piu assai del primo è giudicato prestante, & valoroso da Medici eccellentissimi. si fa ancora olio di mastice solo per lembico molto dignissimo.

*Olio di cotogno di Mesue.*

L'olio di cotogno infrigidisce, & costringe, & è ottimo alla debolezza de lo stomacho, & de nerui. Reprime il uomito, & il flusso. Ferma il molto sudore, & corrobora le forze, & le membra de la nutritione. fassi con portione vguale di cotogni non maturi compiutamente, & succo loro per ciascuno, di olio omphacino parte coueneuole, macerati tutti insieme per quindici dì al Sole, & dopo cotti per quattro hore in doppio vase. reiterando due, ouero tre volte la permutatione d'altri cotogni con succo nell'olio. I quali poscia bolliti, come è detto, si cola l'olio, & serbasi.

Osser-

*Osseruatione nell'olio di cotogno.*

Questo olio di cotogno è quello che si osserua, quantunque tutti gli Speciali non lo preparino con quell'arte tutta, & diligenza, in cui lo ha descritto Mesue. Grattano la piu parte quella quantità, che gli pare di pomi cotogni, & meschiangli cosi fatti in olio commune, che gli sopr'auanzi, & insieme li bollono in vase di rame, fino à tanto, che la parte succhiosa suapora da la materia de pomi. Altri, & operano questi ottimamente, togliono pomi cotogni assai bene minucciati, & del loro succo per ciascuno parte tre di olio d'oliue acerbe, oueramente di mature lauato parti noue, & messigli insieme al Sole per tre giorni gli fanno poscia bollire in doppio vase tanto, che la parte succhiosa suapori, & colato poi l'olio, lo serbano. & à questo modo cõposto, è molto valoroso, & degno.

*Olio di mirto.*

L'olio di mirto costringe, rinfresca, & condensa. è ottimo à la fraccassatione de le membra, de l'ossa, & de nerui, & confortagli. Vale à le sbattiture, & attraitioni de muscoli, à le fregagioni iscorticatti, o le nasenze, & vlcere del capo, che humigano, & à la farfarella, & non lascia che cadano i capegli, frena il sudore, & vietalo. Gioua à le fenditure, & posteme del sedere, & à tutte quelle cose bisogneuoli da essere costrette, & indurite. si fa con libra vna de frutti del mirto, di olio libre 4. & di vino uermiglio libre due, bolliti à doppio vase.

*Osseruatione nell'olio di mirto.*

Questa compositione di olio di mirto, ò mirtino, che si voglia dire, è quella, che osseruano quasi tutti gli Speciali: auenga che però nõ l'espõga autore alcuno. Giouanni da Sant'Amando scriuendo di quest'olio lo espone senza misura de mirti, & d'olio, & di vino: & dice, che si faccia di mirti triti, & bolliti con vino, fino à la consummatione sua, & si ribollano poi i mirti con olio, & non già come lo descriue il Suardo, con dir d'esser quel di Giouanni da Santo Amando cosi. libra vna di mirti confratti, d'olio libre due, & di vino libre tre, bolliti tutti insieme à doppio vase col reiterare due altre volte la bollitione, & il permutamẽto de mirti, & del vino, è descrittione veramente falsissima, che già mai non dirà alcuno con vero hauerlo fatto à tal modo, non lo comportando i mirti, i quali essendo troppa quantità, si verrebbono ad insuppare di molto olio, che poi spremuti non vi restarebbe niente d'olio, & restandouene pure sarebbe come morchia. Hanno creduto certi d'hauere olio di mirto puro col cuocere esse bacche in pura acqua, si come quelle del lentisco, & spremerle poscia al modo di quelle. Il che mai ad alcuno, per essere la sostanza de mirti acquosa, non gli è riuscito. Alcuni hanno detto hauerlo fatto per boccia de i frutti soli molto eccellente. Altri sono stati, & sono, che l hanno composto di mirti freschi, & suc-

co loro, & olio senza ordine di peso, cuocendo ogni cosa insieme fino al consumare del succo, & questi piu de gli altri hãno tenuto di comporlo ottimamente, allegando hauerlo cosi detto Mesue, per trouarsi in alcuni testi di farsi, come quello di cotogno: ma ciò riuocato da piu sauij approuano l'olio; che segue à quello di cotogno in esso Mesue detto Milino, cioè di pomi, & è stato creduto da i primi interpreti, & poscia seguito da gli altri per mirtino. Et questo conosciuto già da noi mentre erauamo in Roma, & conferitolo con i Reuerendi di Araceli, cagionassimo, che essi poi ne la loro censura lo fecero chiaro, & tenendo l'ordine del rosato di Mesue, ui stesero la compositione di esso olio di mirto, si come fu da noi compreso su l'operatione di quello di ruta, & di sansuco, fuori che del vino, che vi aggiũsero, imitando eglino autori Arabici, cosi dicendo.

Prendasi d'olio d'oliue acerbe, & l'estremità piu tenere del mirto del loro succo per ciascuno parte vguale: di vino odorato parte meza, si bollano tutti insieme al consumar del vino, & del succo: colasi poi & serbasi con la quarta parte d'espressione di mirti, che sia l'olio. Noi nel cõporlo v'osseruiamo sempre quest'arte, & ordine. Pigliamo d'olio acerbo, ouero in suo luogo del maturo lauato libre dodici: di mirti freschi libre quattro: di succo di essi mirti libre due: di vino stittico vermiglio li. sei. Rompiamo i mirti, & facciamo bollire ogni cosa à doppio vaso fino al consumare delli succhi, & essendo fuori di stagione, che non se habbiano i mirti freschi, togliamo pure d'olio libre dodeci: di mirti secchi lib. 4. di uino stittico lib. 8. & insieme gli facciamo cuocere, come è detto. Et nõ è à questo modo composto inferiore al primo di facoltà, & virtũ: per cioche le lib. 4. delli mirti secchi seruano in se tanta sostanza, quanta se fussero verdi con le due libre però di succo appresso, & hauendogli ancora, come osseruiamo infusi prima per vna notte nel uino della descritione fatto bollente.

*Olio costino di Mesue.*

L'olio costino conforta i nerui, e i muscoli, & tutte le parti neruose: apre l'oppilatione, conferisce allo stomacho, & al fegato. fortifica i capelli, vieta il caluicio, & fa buon l'odore, & il colore del corpo. Prẽdonsi di costo amaro oncie due: di cassia lignea oncia vna: di cime di sansuco oncie otto: di vino quanto basta ad infonder per due notti ogni cosa: d'olio di sisamo libre tre: si cuoce ogni cosa insieme per sei hore à doppio vase al modo dell'olio di spigo nardo:

*Osseruatione.*

Questo olio di costo è chiarissimo, e non v'occorre sopr'altra notatione, fuori che non s'hauendo il vero costo, è necessario porre in suo luogo ò l'enula, ouero il pirethro.

*Olio di pepe di Mesue.*

L'olio di pepe gioua all'infermità frigide delli nerui, come è paralisia, spasmo, torcere della bocca, tremore, e mollificatione. conferisce alla epilepsia, & alla sciatica. Vale al dolore delle giõture, del dosso, del fianco, del sedere, delle reni, della vesica, & frãge la pietra, apre le oppilatiõni, & è vtile alla matrice riscaldandola, & disseccãdo la humidità sua. Hora togliõsi di pepe lungo, pepe negro, & pepe biãco per ciascuno dramme tre; di mirabolani cheboli, bellerici, & indi per ciascuno dramme cinq; di radici di apio, & di finocchio per ciascuno drãme tre, e meza: di sagapino, opoponago, & armoniaco per ciascunò drãme due, e meza: di turbith boni drãme due: di gengeuo dramme tre: e di surcoli di thimo fresco, foglie di ruta verde, per ciascnno quanto si può capire con mano, si cuoce ogni cosa dopò la contritione loro in libre ventiquatro d'acqua fino alla consummatione della terza parte: poi si cola, & meschianli con la colatura d'olio di cherua hemine due, e si cuocono pur fino alla consummatione dell'acqua. Et sono de gl'huomini, che vi si aggiungono d'ireos dramme sei: di cassia dramm. due: di anisi, & cordumeno per ciascuno dramme vna, e meza: di calamo aromatico drã. due, e meza: di spigo dram. vna espressione di thimo il terzo d'vno sestario. & l'operano, doue fa bisogno. si può in luogo dell'olio di cherua porui dell'irino, ouero del cheirino, ò d'amandole amare, ouero di cadauno di loro parte conueneuole, ch'allumano alla integra quantità del primo di cherua.

*Osseruatione nell'olio di pepe.*

Quest'olio di pepe s'osserua con l'additione da coloro, che'l costumano, laquale compositione discorsa auertentemente ui s'è di mendoso ritrouate queste partite. Il primo carattero delle tre dramme d'ogni pepe essere signato malamẽte di onze. Et la lettera x. del numero del turbith, ch'in tutti i testi, & altri libri si legge esserui stato aggiunto. Et delle fron di di cauoli verdi essere, & la littera, & il nome falsissimi, hauendo tolto gl'interpreti surculo per cauolo. & cosi anchora la quantità dell'espressione del thimo essere scorretta di tre sestarij, non essendo piu del terzo d'vn integro. la quantità delle due hemine dell'olio è qui da noi compresa, & osseruata d'onze quaranta, intendendo la hemine d'onze venti: quantunque e di sedeci, e di dodici e di noue, & di sette onze, e meza la descriuano ancora autori diuersi.

*Olio di croco di Mesue.*

L'olio di croco fa all'infermità de nerui, & gli cõforta, & lenisce le loro durezze. Vale allo spasmo, alla doglia della matrice, & fa'l colore buono. Pigliasi di zaffrano, & calamo aromatico onza vna per ciascuno: di mirrha pura onza meza, si macera ogni cosa per sei dì in ottimo aceto. Poi al settimo giorno ui s'aggiungono di cordumeno dram. noue, & si.

fondono tutti in lib.vna e meza d'olio, & si cuocono fino alla consummatione dell'aceto. Et sono di quelli, che mettono del vino in luogo de l'aceto.

*Osseruatione nell'olio di croco.*

Vogliono i migliori, che si tolga piu tosto nel comporre quest'olio del vino, che dell'aceto: & questo à fine, che'l vino è piu cõforteuole: ne cosi da lui, si come dall'aceto possono i nerui esser offesi.

*Olio d'euphorbio di Mesue.*

L'olio d'euforbio è medicina solenne à gli affetti frigidi del cerebro, de nerui, delle giõture, del fegato, della milza, & alle lor doglie. Et à far con esso capopurgio, gioua alla lethargia, alla emicranea, & alla cephalalgia. à comporlo si prende d'euforbio on. ine. d'olio cheirino onc. 5. di vino ottimo altrotanto, & insieme si cuocono fino alla cõsumatione del vino, & colasi l'olio, & serbasi. ouero si fa cosi. si toglion di stafisagria, & condisi ana dr. 4. di pirethro dra. 6 di calamento secco dram. 12. di castore dram. 5. Si tritano tutte queste cose, & si macerano per due giorni in vino odorato. Poi si spremono fortemente, su la quale espressione si fonde d'olio di cheiri, ò di sisamo libra vna, e meza, & si cuoce al consumare del vino. quindi si gettano sopra all'olio d'euforbio nouo, bianco, & ben trito dram. 4. & si cuoce con quello, & serbasi.

*Osseruatione nell'olio d'euphorbio.*

Sono ambedue le compositioni di quest'olio d'euforbio dignissime, & valorose molto: nondimeno la seconda è, che piu si lauda, & che si osserua, laquale noi sempre preparandola costumiamo à piu suo valore, & à miglior arte di ponere il castore insieme cõ l'euforbio in vltimo nel l'olio: onde poi seruandone esso olio piu à lungo la sua efficacia, ne viene ad essere piu valoroso, & eccellente. Tengono i Reuerendi d'Araceli nel descriuere quest'olio piu tosto l'ordine d'Auicenna, che di Mesue.

*Olio di castore magistrale.*

L'olio di castore è ottimo, & contro à tutte l'infermità de nerui, & delle gionture, e parti loro. conferisce alla paralisia, à lo spasmo, al tremore, & al tetano (questo è quando viene vna contrattione di nerui dal collo fin'alla schiena) & ferma vntosene il filo della schena i rigori, & freddori della febre. il modo di farlo è tale. Si pigliano di castore, galbano, opoponago, euforbio, storace calamita, costo, cassia lignea, zaffrano, carpo balsamo, & spigo nardo ana dramme due: di ciperi, squinantho, pepe lungo, pepe nero, sauina, & pirethro ana dram. due, e meza: d'olio lib. 3. di uino ottimo libre due, si cuoce ogni cosa à doppio uase, tanto che si consuma'l vino, si cola poi lo olio, & serbasi.

Osser-

*Osseruatione nell'olio di castore.*

Quest'olio di castore è magistrale, & è quello, che si costuma, la cui cõpositione per esser stata dal Mãlio descritta prima, che d'alcun'altro, è auuenuto, che certi poi l'hanno detta di sua inuentione. Alcuni nel cõporlo dissoluono prima il galbano, & l'opoponago con parte del vino, à cui poi sopra fondono le altre cose, & seguitano nel modo descritto la operatione. Altri, come nella descrittione è detto, bogliono ogni cosa insieme fuori che il castore, che serbano in vltimo: percioche poi bollito l'olio, & colato ve lo meschiano seco, facendo che vi bolla alquanto dentro. Alcuni altri, che per la impurità del castore duplicano questo, che tengono essere fatticcio, & lo lasciano, come è detto nell'olio, & nõ fanno certamente costoro male. Altri sono, che fanno quest'olio di lib. vna di puro olio, & on. vna di castore bolliti insieme semplicemente. Altri preparano quello descritto dal Suardo fatto di onza vna di castore, di storace calamita, galbano, euforbio, opoponaga, been bianco & rosso, costo, carpobalsamo, bdellio, & spigo nardo per ciascuno dramme tre: di olio lib. tre, di vino rosso onze sei. il quale quantunque sia somigliante à quel del Manlio, non già però tanto si lauda.

*Olio d'hipericon magistrale.*

L'olio di hipericon è caldo, secco, & stittico. consolida le ferite de nerui tagliati, & le cotture del fuoco: mitiga marauigliosamẽte il dolore de gli spasmi della vesica, e delle parti femorali, & prouoca la orina: è ottimo alle varici, alla podagra, alla atthetica, & chiragra, che è paralisia delle mani; fassi cosi: prendonsi delle somità de lo hipericon ben mature, & contuse, ouero peste onze tre, & si macerano per tre giorni in quantità sufficiente de ottimo vino. Poi in vn vase ben otturato si bollono a bagno di maria, & bolliti si spremono fortemente, & si mette nella spremitura altro tanto hipericon fresco, & pesto, & da capo ui lascia per tre giorni, & aggiuntoui di termẽtina chiara onze tre, di olio antico onze sei, di zaffrano trito scropolo vno, si cuoce dentro di vna boccia ben chiusa à doppio vaso, tanto che si consuma il vino, poi si cola, & si serba.

*Osseruatione nell'olio d'hipericon.*

Questo olio di hipericon è magistrale, & quello, che si osserua quasi da tutti generalmente. sono alcuni, che spremono la seconda volta ancora l'hipericone, e meschiano cõ la medesima spremitura la termentina, l'olio, & il zaffrano, e chiusi in vna boccia, ò altro vase, gli bollono à bagno di maria fino al consummare del vino, aprendo in vltimo la boccia, accioche ne suapori fuori l'humidità. Altri fanno quest'olio di fiori di hipericon, & olio commune chiusi in vase di vetro, & posti al sole per alcun tempo. Altri si, come descriue vno autore Francese, lo preparano di vna buona manciata d'hipericon, di olio commune libre due, di song

gia porcina libra vna, di termentina oncie tre, di zaffrano trito dramma vna, chiudendo ogni cosa in vn vase, & sia propriamente vno fiasco scoperto, il quale sepeliscono nel letame, doue percuota il Sole per spatio di vno anno, & trattolo poi fuori, & colatolo dicono essere olio simile al balsamo, & potere sanare ogni ferita in termine di ventiquattro hore, tolerandolo nell'vngersene quanto, si può piu caldo. Altri molto eccellente lo compongono, & lo chiamano composto. togliono d'olio antico libre otto, di vino bianco generoso libre due, di cime d'hipericon manipoli otto, i quali soppestati, che s'habbiano benissimo, si chiudono in vna boccia di vetro per due giorni, & poi si cuocono à doppio vase, & si fa spremitura, nella qual mettono altre noue cime di hipericō, come è detto, reiterando cosi fino à tre volte, facendo in vltimo colatura, nella qual per ciascuna libra, che ella sia, mettono di termentina chiarissima oncie dodeci, d'olio d'auezzo onze sei, di dittamo, gentiana, tormentilla, calamo aromatico, carlina, & cardo santo per ciascuno dram. 4. di lombrici lauati in bono vino piu volte oncie quattro, & pestato ogni cosa che sia da pestare: fanno vna permistione, & l'insolano per quaranta, ò piu giorni, & poscia colatolo lo seruano ben chiuso.

*Olio di lombrici terrestri.*

L'olio di lombrici terrestri è ottimo à gl'affetti de nerui, gli conforta, e consolida le sue ferite, mitiga le sue doglie, & cosi de le gionture, & de l'altre parti neruose. gioua al dolore delle gotte calde, & à quello delli denti istillato nella contraria orecchia. la maniera di farlo è questa. Toglionsi di vermi terrestri lauati con uino nero potente lib. meza, d'olio commune libre due, di uino libra meza, si meschiano insieme, & si fanno bollire à doppio vase fino al consummare del vino, poi si cola l'olio, seruasi, & è molto eccellente.

*Osseruatione nell'olio di lombrici terrestri.*

Questa descrittione d'olio di lombrici terrestri, che osseruano la piu parte de gli Speciali, è quella, che descriuono molti autori, quantunque quasi tutti con due oncie solamente di vino, quantità per certo non sufficiente alle due libre dell'olio con li vermi, si come noi piu volte cōponendolo ci ha fatto conoscere l'isperientia. Deuesi per ogni modo cuocere à doppio vase, & non in vno semplice, come pare, che lo faccia no molti per pigritia: & questo faraſſi per cagione, che nō s'habbino da brugiare, & arrostire i vermi, & perdere l'olio la virtù, & il migliore humore. Fanno alcuni de chirugici olio di lombrici, facendone bollire d'essi quella quantità, che gli pare, dopo l'hauerli ben lauati con buō vino in vn fiasco, ò boccia di vetro soli senz'altro liquore longamente, & tanto, che si cōuertiscano in liquor molle, & tenace: il qual poscia da

se solo,

se solo, & con altri medicinali l'adoperano vtilmente nelle ferite de'nerui, & de l'intestina. Altri nel primo modo tolgono in luogo dell'olio cõmune olio costino, ouero di giglio, ò volpino, & operano come è detto.

*Olio di scorpione di Mesue.*

L'olio di scorpione frange le pietre nelle reni, nella vesica, & le caccia fuori. prouoca l'orina vntosene il petenecchio, & fa questo piu prestamente tragitatolo con la siringa nella verga. fassi cosi. pigliãsi scorpioni venti, ò piu, ò meno, secondo che è la loro grandezza: d'olio d'amandole amare libre due, si chiudono insieme in vase di vetro, & s'insolano, per vn mese, ouero si prende d'aristolochia rotonda, gentiana, cipero, & scorze di radici di cappari per ciascun oncia vna, di olio di amandole amare libre vna, e meza. s'in sola ogni cosa in vase di vetro bene otturato per venti giorni, poi vi s'affogano dentro da dieci, à quindeci scorpioni, & chiuso la bocca del vase si lascia al sole per un mese. poi si cola, & è mirabile all'infermo, quando uscendo del bagno, se n'unge spesso nel modo detto, & si getta nella verga per i meati orinari.

*Osseruatione ne gli olij di scorpione.*

Di questi due olij di scorpioni sono alcuni, che osseruano il primo, & alcuni altri il secondo, il quale dicono essere piu efficace. sono ancora di quelli, che attribuiscono à questo vltimo facoltà, e valore ne casi di peste, & al veleno. scriue il Brasauola nel riferire quest'olio col suo Speciale antico hauere il Duca di Ferrara nel suo archiuio vn'olio di scorpione contro à veleno, & à pestilentia tanto eccellẽte, che ha potuto cõ esso liberare da cento, e trenta matrone auelenate, & altre persone: ma non ne scriue però la compositione, lasciandola per secreto appresso il Duca. Ma il Matthiolo liberalissimo lo scriue integramente nel discorso suo vniuersale nel prologo sopra à tutti i veleni di Dioscо. Il quale tãto dice egli essere valoroso, che è mirabilissimo, & in pregio qnanto il balsamo. la descrittione noi ancora à integra sodisfattione d'ogn'vno, & à richezza dell'osseruatione nostra, qui esporemmo, quantunque potesse bastare lo hauerne fatto mentione egli, potendola hauere ciascuno dal predetto Matthiolo nel luogo mostrato. Prendonsi (dice egli) nel principio di Maggio di olio commune vecchio di cento anni, & se non di tanto tempo, almeno del piu antico, che si possa hauere, libre tre: di hipericon fresco in herba manipoli tre, mettesi l'olio in vna boccia di vetro di tant'altra capacità, & infondeseli dentro lo hipericon alquanto prima pesto. Et chiudasi il vase, & mettasi mezo sepolto nell'rena sottilissima, doue tutto il giorno vi. possa il sole, & statoui cosi da dieci, ò dodeci dì, si ponga nel bagno maria per vn dì naturale, & spremesi poi l'olio dall'herba. Il che fatto si toglie di hipericon, camedrio, calamento, & cardo santo per ciascuno manip. vno, si pesta

s'infonde, & si mette nel bagno p tre giorni cõtinoi. si tira di poi fuora, & come è stato detto, si cola, & spremesi. si prẽdono appresso tre manipoli di hipericõ in fiore, netto da fusti, & pesto si infonde nello olio già detto per tre altri giorni cõtinui, & si ripone nel bagno medesimo. Poi si caua, & spremesi, come prima, & cosi procedasi reiterãdo le infusioni delli fiori, tre ò quattro volte, fin à tãto, che l'olio prẽda colore rosso simile al sangue. Et ciò fatto si togliono dalla sommità dell'hipericon già sfiorite quelle granella verdi simili à grani di orzo, à cui dẽtro è il seme, manip. tre, & si pestano, & si spruzzano alquanto cõ vino bianco, & si infondono nell'olio predetto, & si mettono al sole nel vase consueto sepolto nell'arena per otto giorni cõtinui, dipoi si ripone nel bagno p tre dì. Poscia si cola, & spreme nel modo medesimo, reiterãdo cõ questo seme tre, ouero quattro infusioni simili, fino à tãto, che diuẽga l'olio di colore di sangue scuro. Fatto questo si toglie di scordione fresco, calamẽto, centaurea minore, cardo santo, berbena, & ditamo cretense per ciascuno manipolo mezo. si pesta, si infonde, & si mette al bagno per due giorni continui. Poscia si cola, & si spreme come dicẽmo. piglianſi poi di zedoaria, radici di dittamo biãco, di gentiana, & termentilla, & d'aristolochia rotonda per ciascuno dra. tre, di scordeon fresco manipolo vno, si pesta, si infonde, & si mette nel bagno per tre giorni cõtinui. alla fine si cola, & si spreme, & di nuouo vi si infondono storace calamita, belzoino, che chiamano i Greci laserpitio, per ciascuno dram. sei: di bacche di ginepro drãme quattro: di nigella dram. tre: di cassia odorata dram. otto: di sandali bianchi dramme quattro: di squinantho, & cipero per ciascuno dram. vna, e meza: si pesta, si infonde, & si pone al bagno per tre giorni continui: si cola poi, & spremesi secondo l'ordine detto. Habbiãsi poi trecento scorpioni viui, colti i giorni caniculari, & mettansi in una boccia di vetro sopra la cenere calda, & come si veggiono pel caldo sudare, & stizzarsi, si fonde à loro sopra tutto l'olio già detto caldo: ma non però tanto, che ne creppi il vase, & chiudasi subito la bocca di quello; & metteſi nel bagno per tre giorni continui. Poscia si cola, si spreme, & gettansi via gli scorpioni già cotti. Et infondansi nell'olio di reubarbaro eletto, mirrha commune, & aloe hepatico per ciascuno dram. tre, di spigo nardo dram. due: di zaffrano dramma vna, di Theriaca, & Mitridato eletti per ciascuno dra. quattro, si pesta, si infonde, & si mette al bagno per tre giorni, poi senza colarlo altrimenti si serba, del qual vntosene di fuori i polsi piu apparenti, come sono quelli delle tempie, delle mani, delli piedi, & parimente la regione del cuore, reiterando le vntioni di tre hore, in tre hore. si assicura, si libera da tutti i veleni tolti per bocca, che nõ sieno corrosiui, & similmẽte da i morsi delle uipere, de gli aspidi, & da qual si uoglia altro animale uelenoso. Et è salutifero ne i casi di peste, & nel pseruarsi da

quel-

quella, & e nelle petecchie, & uermi de fanciuili efficaciſſimo.

*Olio uolpino di Meſue.*

L'olio volpino è nobile, & ultimo medicamento à gli affetti dell'artetica, de la podagra, & al dolore del doſſo, & delle reni. Et è contro à le paſſioni frigide de i nerui, delle gionture, & allo ſpaſmo di riempimento. hora ſi piglia una uolpe integra ſuentrata, & netta delle interiora, e ſi cuoce in due ſeſtarij di acqua di fonte, e acqua di mare per ciaſcuna, d'olio antico, e chiaro ſeſtari tre, e mezo, di ſale oncie tre fino alla conſumatione della acqua. A cui poi ſopra ſi fonde di anetho in herba, & thimo, che chiamano hyſſopo alcuni, libra una per ciaſcuno, di acqua dolce, c'habbia decotte delle dette herbe, vno pugno per ciaſcuno, & come primo ſi cuoce, ſino al conſumar della acqua, e ſi uſa poi, che è mirabile. E quando ſi cuoce anchora la uolpe ſenza l'olio in piu quãtità di acqua dolce, & ſalſa con le medeſime herbe, & che poi lauando ſi amiſtra nel bagno, è certamente ne detti affetti lauacro efficace. Et tanto deue eſſere lunga la cottura della uolpe, che la carne ſi disfaccia, ne ſi attenga alle oſſa, & ſi diſſolua oni parte, & membro dalla integrità.

*Oſſeruatione nell'olio uolpino.*

Si fa hoggidì queſto olio quaſi da tutti communemente di vna volpe integra ſcorticata, & vuota delle interiore, cuocendola cõ acqua, ma con piu ſale aſſai di quello, che è detto nella deſcrittione, & queſto per eſſere in parte, doue non ſi poſſa hauere la marina: non ſi ſerua dipoi ordine à la miſura de l'olio commune, che vi meſchiano, che in tanta quãtità ve ne mettono, che ſpremuta poi la uolpe, cotta che ſia, ne cauano da dieci, à dodeci libre di liquori. Altri, che ſono nel cõporlo piu diligẽti, ſeruano ordine, & miſura à tutte le coſe, & fanno l'olio con queſta arte. cercano di hauere una uolpe nel tempo delle uendemie: perche ſono in quella ſtagione piu graſſe, che fra tutto'l rimanente dell'anno, & manco patiſcono ancora. Et poi, che la hanno ſcorticata, la tagliano in piu parti, & di modo, che tutte l'oſſa ſono fraccaſſate, accioche la loro medolla faccia con lo olio corpo, & ſoſtanza. la mettono poi coſi rotta dentro d'una olla di terra poſta in un caldaio di acqua bollente, à cui ſopra ui fondono tre ſeſtari, detti tre chiſt da Meſue, d'olio commune: di acqua dolce, & acqua ſalſa per ciaſcuna due ſeſtari, & anco piu ſe biſogna. di anetho, & thimo per ciaſcuno libra una, ouero anethi, thimo, ſaluia, roſmarino, & hiſſopo tãto per ciaſcuno, che tutti aſſumano à libre due. Et in caſo, che non habbiano l'acqua ſalſa di mare, ſouengono la compoſitione con quella di fonte (come poco fa dicemmo) dandole la ſalſitudine con onze due di ſale per ciaſcuna libra, che ſia ſtata l'acqua. Et cotta ben la volpe, & diuenuta disfatta, & conſumata l'acqua, ſpremono, & cogliono l'olio. Et openione di molti, con gli quali noi anchora parendoci buona

ci buona la loro ragione ci adheriamo, che nel fare queſt'olio nõ ſi habbia à ſcorticare altrimenti la volpe, per eſſere la iſteſſa pelle calidiſſima di natura, & hauendo aſſai parti in lei ottime, graſſe, & atte à liquefarſi, che in uero ſe ne conoſce poi l'olio piu eccellẽte. Ma deueſi però laſciando la uolpe con la pelle, farne elettione d'una giouanetta: ouero s'è di di tempo, accreſcere nella compoſitione l'olio, l'acque, & le herbe à giuſta portione Credono alcuni, ch'ottima coſa ſaria, quando nel fare queſto olio, la uolpe foſſe viua, indotti coſtoro forſe dalle parole dell'Egineta, che lor fa coſi à vedere tratti là nel ſettimo ſuo, doue parlando del la volpe dice, che l'olio nel quale ſia bollita, & cotta vna volpe integra uiuente, ouero morta (che queſto anco ui aggiunge) è valoroſo, &c. Ma riuocato queſto da ſauij, fanno conoſcere, che il cuocerla morta è aſſai miglior modo, & che non tanto vi richieda à torno opera di faſtidio: ne quantità tanta d'olio, che à ſoffocare la volpe uiua ſia ſouerchia, onde poi ne habbia ad eſſer l'olio impotente: ne manco v'occorre, che boglino con l'olio gli putridi, & feccioſi eſcrementi della uolpe.

*Olio di rane di Meſue.*

L'olio di rane conferiſce à dolori artetici, alle podagre calde, & alle giunture. mitiga vngendoſi la fronte, & le tempie l'incendio delle febri ardenti, & concilia il ſonno: ſi fa coſi: ſi toglie circa libra meza di rane acquatiche, ſi chiudono in vn vaſe vitriato con mezo ſeſtario di olio ſe ſamino, & ſi cuocono à la diſſolutione di eſſe rane, & colaſi l'olio, & vſaſi.

*Oſſeruatione nell'olio di rane.*

Che queſt'olio di rane poſſa rifreddare, è in dubio appreſſo de prudenti per cagione dell'oli o di ſiſamo, ilqual è caldo di natura fino al gra do ſecondo, & auanza aſſai la frigidezza delle rane. uogliono i ſopradetti ſauij, & altri molto eſperti, & l'oſſeruiamo noi ancora, che ſi faccia queſto olio à piu ſua perfettione, ò con olio omphacino, ò col uiolato, ò col nenufarino, & cõ quella ſorte anco di rane, ſe fia poſſibile ad hauerle, che chiamano i latini rubete. Et ſono quelle propriamente tenute, mentre cicalano, & ſtridono ſu gli arbori annunciatrici di pioggia.

*Oliò di formiche.*

L'olio di formiche conforta il coito. onde à farlo ſi chiudono quelle formiche alate, che ſi vogliono in vaſe di vetro, con tanto olio commune ſopra, che baſti, & ſi laſciano al Sole per quaranta giorni, & propriamẽte nel tẽpo, che l'eſtate, & diuenute macere, ſi cola l'olio, & vſaſi vngẽdoſi il cordone, & le altre parti circonuicine. & fa effetto miracoloſo.

*Olio di giglio compoſito.*

Pigliaſi dodici oncie di foglie di giglio, vna per ſorte di maſtice, di calamo aromatico, di coſto, & di carpobalſamo, meza per ſpecie di garo

fali,

fali, di eletto cinnamomo, & tre dramme di zaffrano, tutte queste cose eccetto le foglie di giglio, infondansi in tanta acqua, che basti, nella quale lascianſi vn dì, & una notte: quindi bollano alquanto, poscia ui si getta sopra due lib. di olio sesamino, ò di olio di oliue mature. ponganſi tutte queste cose in un uaso di uetro al sole con le foglie di gigli, oue stiano quaranta giorni, poi colasi, & riseruasi.

*Osseruatione.*

Non è quest'olio molto in uso, è vtile molto ad affrettar il parto.

*Olio di melliloto.*

Componsi questo olio nel medesimo modo, che quello di camomilla, & etiandio fa le medesime operationi.

*Olio di pomi di mandragora.*

Tolgasi di succo di pomi ben maturi di mandragora, & di olio sesamino ana parte vguali. coquansi in un uaso doppio tanto, che il succo consumi. quindi colasi, & riponsi in alcun uaso con tanta quantità di succo di pomi di mandragora, che sia la quarta parte dell'olio, & vsasi.

*Olio di enula.*

Pigliansi di radici di enula peste, & di succo di quelle, & di olio sisamino ana parti vguali, & di vino odorifero meza parte, & facciase nel medesimo modo, nel qual si fa il mirtino.

*Olio di cinnamomo.*

Si fa l'olio di cinnamomo, come quello di enula. & ha le medesime virtù.

*Olio di storace.*

Tolgansi dodici onc. di olio sisamino, & tre di storace, & compongansi con quello ordine, che si fa quello di mastice, quindi colasi, & vsasi.

*Osseruatione.*

Ne ha etiandio Aui. una descrittione, la quale è come questa, & non è molto in uso.

*Olio ciprino.*

Pigliansi quattr'oncie di fiori alchanna, & dieci di olio antico, & facciasi nel medesimo modo, che quello di rose. ma se per caso non ui fusse ro i fiori, si togliono le frondi, & due uolte si fa la decottione, aggiungendoui alquanto di uino.

*Olio di Mezereon.*

Tolgansi quattr'oncie di foglie di mezereon, & infondansi in una libra di acqua dolce, nella quale lascianſi vn giorno, & una notte. quindi ui si getta sopra sei oncie di dolce latte, & fresco, & sette di olio sisamino. coquansi tanto, che il latte, & l'acqua si consumi. quindi colasi, & seruasi.

*Olio di thimo.*

Piglianſi quattr'oncie di hiſſopo, vna, & meza di gengeuo, quattro di ſucco di ſommità di thimo, quattordeci di olio di ſeſamo, & tanta acqua, quanta fa biſogno. le quali coſe inſieme ſi coquano finche ſia conſumata l'acqua. Faſſi anco coſi, ſi togliono due libre di olio di ſeſamo, due di ſucco di thimo, & due di latte di vacca freſco, cinque oncie di penetti, & dodeci dramme di gengeuo bianco. coquanſi finche ſia conſumato il ſucco, & il latte.

*Oſſeruatione.*

Queſto olio di thimo deſcriue Meſue, & ha tutte le virtù, che ha il thimo.

*Olio di cocumeri aſinini.*

L'olio di cocumeri aſinini ſi compone coſi. ſi cuoce in meza libra di ſucco di cocumeri aſinini maturi con altro tanto olio di ſeſamo, finche ſia conſumato il ſucco, & ſi vſa. Faſſi ancora coſi. ſi togliono ſei oncie di ſucco di radici di cocumeri aſinini, & altre tanto di radici trite, & con vna libra di olio di ſeſamo ſi cuocono nella maniera deſcritta, & ſeruaſi.

*Oſſeruatione.*

I cocumeri aſinini allhor ſon maturi, quando giallegiano. traggaſi il ſucco con deſtrezza ſenza eſpremerli. queſto ſucco ſi ſecca come la ſcammonea, & l'aloe.

*Olio di naranzi.*

Trouanſi dodeci naranze, che piu giorni ſiano ſtate raccolte, & quelle intiere ponganſi in vn vaſo di terra vitriato, con due libre, & piu ſe biſogno ſarà, di olio di oliua, ò di ſeſamo, & vna di acqua commune, & vna di acqua marina, & inſieme ſi facciano bollire, finche ſia conſumata l'acqua, di poi vi ſi aggiunga vna libra, & meza di puriſſima acqua commune, & vna on.de penetti bianchi, & vn'altra uolta ſi faccia bollire finche ſia conſumata l'acqua queſto ſi odopera nelle beuande, & ne cibi, & nelle viuande di farina.

*Olio di vipere.*

Trouanſi due libre in circa di ſerpi negre intiere, & ſopra vi ſi ponga tanta quantità di olio di ſeſamo, che baſti. acconcianſi in vaſe di terra vitriato, il qual habbia la bocca ſtretta, la qual però ben ſi debbe chiudere. poi à lento fuoco far bollire, fin che le biſcie tutte ſi diſſoluano, poſcia ſi laſci infrigidire, & ſi ſerbi in vaſe di vetro. vſaſi linendo con vna penna i luochi leproſi, & pieni di rogna.

*Olio di fraſſino.*

Faſſi l'olio di fraſſino nella guiſa, che ſi fa quello di ginepro, & è ottimo à la milza inferma, vngendo.

Olio

*Olio di gagate ouer di agata.*

Quest'olio si può fare come quello di ginepro, & come etiandio ne insegna Mesue.

*Olio di balsamo artificiale scritto da Pietro d'Abano.*

Prendansi due dramme per specie di mirrha eletta, di aloe hepatico, di spico nardo, di sangue di drago, di incenso, di mumia, di opoponago, di bdellio, di armoniaco, di sarcocolla, di zaffrano, di mastice, di gomma arabica, & di storace liquida: due dramme, & meza di laudano eletto, & due di castore secco, meza di muschio, & tanta termentina, quanto pesano tutte le predette cose, le quali poluerizate, si debbono mescolare con quella, & posto egni cosa in un lambico diligẽtemente trarne l'olio, il quale ha le medesime uirtù, che il balsamo naturale.

*Olio di balsamo di Bartolomeo Montagnana.*

Pigliasi vna libra di trementina, meza di gomma elemi, quattro oncie d'incenso bianco, & quattro di bacche di lauro: una per specie di mastice, galanga, garofali, & cinnamomo, zedoaria, noce moscata, & cubebe, & legno aloe ben tutti poluerizati. misti insieme si pongono à distillare prima à lento fuoco, & prima n'vscirà acqua, laqual chiamasi acqua di balsamo: la quale à poco, à poco mutandosi di uirtù, & di colore, alla fine uerrà il balsamo elettissimo, il qual quanto più sarà distillato, tanto più sarà efficace. seruasi in un uase ben chiuso.

*Olio di balsamo di Guielmo Piacentino.*

Trouisi mez'oncia per specie di mirrha, di carpobalsamo, & di noce indiana: due dramme d'hipericon. le quali cose pestansi alquanto, & si incorporino con cinque oncie di olio, cuero trementina, & poi ui si aggiungono cinque grani di muschio, tre di ambra, & una oncia di olio de lateribus. si distilla, & stillato si può porre in iscambio di balsamo.

*Olio frigidissimo verde di Nicolò*

Prendansi tre libre di olio commune bianco, ouer lauato, tre onc. per specie di cime di rubo tenere, di frondi di viole, di uermiculare, di ombilico di venere, di sẽpreuiua, di solatro, di foglie di papauero, di iusquiamo, di mãdragora, di cardo benedetto, di portulaca, di lattuca, & di bardana. tutte queste cose pestansi insiẽme, & nel detto olio ponganſi per tre giorni. quindi ponganſi al fuoco, & bollano tanto, che diuenga spesso. quindi colansi con un pãno, & bene spremansi. poscia di nuouo mettansi in vn uase stagnato nel qual bollano fin che i succhi siano consumati. poi leuansi dal fuoco, & facciasi riposare, & quello, che sopra ui noterà, raccolgasi, & usasi.

*Osseruatione.*

Non è questo olio molto in uso, & chiamasi frigidissimo uerde, perciochè è composto di herbe uerdi, & fredde.

Olio

*Olio di fien greco scritto da Rasis nel trattato.*

Pigliansi vna libra di fien greco, otto di elaterio, due di cipero, & vna di calamo aromatico. ponganſi in tanto olio, che baſſi, nel qual ſtiano dieci giorni, & ogni giorno ſi meſcolà alquanto, quindi ſpremaſi l'olio, & ſeruaſi.

*Oſſeruatione.*

Tale olio non è molto vſato, & ne ha Dioſcoride vn'altra deſcrittione, ma diſſimile da queſta.

*Olio di oleandro.*

Trouiſi vna libra di ſucco di oleandro, meza di roſe, & due di olio omphacino. coquanſi tanto, che ſi conſumi il ſucco, quindi colaſi, & riponga ſi.

*Oſſeruatione.*

Vale queſt'olio molto alla ſcabie, ma non è molto in uſo.

*Olio di uſnea.*

Prendanſi dieci ſeſtarii di uſnea, dieci dr. di coſto, tre per ſorte di caſſia lignea, & di calamo aromatico, due di melilla, cinque di ſtorace calamita. & una, & meza di olio di mirto. peſtanſi, & infondanſi in aceto, nel quale ui ſtiano tre giorni continui, quindi cuocanſi con l'olio, fin che l'aceto ſia conſumato, poi colanſi, & riponganſi.

*Oſſeruatione.*

E ſcritto queſt'olio da Auic. nel ſuo antidotario, & non è in vſo.

*Olio di Staphiſagria.*

Togliaſi vn'oncia, & meza di ſtaphiſagria, & coquaſi in ſucco di ruta, ò in acqua di fenocchio, quindi ui ſi aggiungano ſei oncie, ouer vna libra di olio laurino, ò nardino, coquanſi ſino alla conſumatione della quarta parte. poi colaſi, & vſaſi.

*Oſſeruatione.*

Racconta queſto olio Ioanni Anglico nel Capi. della cura del ſuono delle orecchie, & non è in vſo molto.

*Olio di laudano.*

Prendanſi vn'oncia di laudano, & vna libra di olio laurino, meſcolãſi bene inſieme.

*Oſſeruatione.*

Narra etiandio queſta deſcrittione Ioanni Anglico nel 5. C. doue racconta il modo di lauar l'olio. conforta il ſtomaco; & non laſcia cadere i capelli. lo deſcriue ſimilmente nel Cap della lepra.

*Olio di calcina.*

Pigliaſi vn pezzo di calcina uiua, & infondaſi in olio commune, nel quale eſtinguaſi, & reducaſi in poluere, quindi pongaſi in alembico di vetro, & diſtillaſi, & n'vſcirà olio, il qual chiamaſi olio di calcina.

*Oſſer-*

*Osseruatione.*

Scriue questo olio Leonardo de Preda palea nel ca. de gli olij corrotti, & non è troppo vsato.

*Olio muscato, ò muscellino.*

Tolgansi vndeci li. di olio commune, tre di acqua, vn'oncia, & meza per sorte di folio di spica, di costo, & di mastice: sei dramme per specie di storace calamita, di zaffrano, di mirrha, di cassia lignea, & di legno balsamo: quattro per sorte di garofali, di carpobalsamo, & di bdellio, & due dram. di noce indica, tutte queste cose pestansi grossamente, & bollano fino alla consumatione dell'acqua, quindi collasi, & ripongasi.

## Ordine terzo de gli olij, che si ricolgono per Emmanatione.

*Opobalsamo.*

L'opobalsamo, che balsamo viene anco detto dal nome de l'istesso arbore, è liquore vntuoso, & pregiatissimo. si coglie dal tronco dell'arbore ferendolo ne giorni caniculari con graffi di ferro fatti à guisa di ungia, da le cui piaghe ne stilla egli fuora: ma non però in molta quantità, à guisa di lagrima, il quale così raccolto, si serua accuratamente.

*Osseruatione nell'olio di balsamo.*

Ha Mesue questo liquore nel trattato, & numero de gli olij, & chiamanlo propriamente olio di balsamo. la maniera di farlo dimostra egli à tre modi, l'vna, che si traggia pure da l'arbore istesso, com'è detto scarificandolo ne l'estate. il secondo cuocere i sarmenti di esso balsamo in pura acqua ne la primauera, hauendoli tritati ben prima, & fattane poi forte espremitura, chiamasi quella (essendo untosa) olio di balsamo. il terzo è di tritare essi surcoli del balsamo, & porgli al Sole per quaranta dì in olio uecchio, & dipoi cuocerli à doppio uaso, reiterando due altre volte la insolatione, la permutatione, & bollitione di noui surcoli. I quali modi auenga, che sieno fattibili, sono nondimeno dimessi, per la impossibilità, che è d'hauere il balsamo hoggidì sì raro al mondo: si che altra notitia non se n'ha, fuori che in scritto, perche è auenuto, & auuiene tutto il dì, che molti Medici uedendosi priui di questo pretiosissimo liquore, si sono ingegnati di farne con arte in tutte le facoltà equiualẽte al naturale. Et di questi Pietro Apponense ne l'additione su Mesue ne le ontioni ha il suo à questo modo.

Che si prendano di mirrha eletta, aloe hepatico, spigo nardo, sangue di drago, incenso, mumia, opoponago, bdellio, armoniaco, serapino, carpobalsamo, croco, mastice, gomma arabica, & storace liquido, per ciascu-

no

no d.2.di laudano eletto,ouero caſtore dr.2.è meza: di muſco dr.meza: di termentina tanto,che ſia al peſo di tutte le coſe.tritaſi, ciò ch'è da tri tare,& meſchiatele iutte con la termentina, ſi lambica ingegnoſamente,& cõ arte come l'acqua roſata.Vogliono i Reueren.di Araceli( benche malamente)che le dram.de ſemplici ſieno onc.Bartolomeo Montagnana ſcriue il ſuo balſamo ne l'antidotario nel c. 1. de gli vnguenti cõ queſta compoſitione,che ſi tolga di termentina lib.1.di incenſo bianco onie quattro,di gomma elemi oncie ſei: di bacche di lauro onc. cinque di maſtice,galanga,garofali,cinnamomo,cubebe,zedoaria, noci moſcate,& legno aloe per ciaſcuno onc.1.ſi meſchia ogni coſa inſieme,& ſi diſtilla primamente con lento fuoco. la prima uſcita è detta acqua di balſamo. ſi accreſce poi il fuoco, & ricogliaſi l'altra acqua, & coſi ſi fa la terza volta, & tãto che venga il liquore ſimile al balſamo in ogni operatione. Gulielmo da Saliceto Piacẽtino nella quinta ſua pratica nel ca. de gli olij ſcriue coſi il ſuo balſamo.ſi piglia di mirrha eletta,carpobalſamo.& noci d'India per ciaſcuno oncia meza: di hipericon due dramm. tritate ogni coſa groſſamente ſi meſchiano con oncie cinque d'olio antico,& oncia vna e meza di largato(queſto è termentina)aggiuntoui in fine di muſchio grani cinque,di ambra grani tre, di olio di Filoſofi on. vna,& ſi lẽbicano tutti inſieme,com'è detto accuratamente.Altri laudano molto appreſſo à queſti balſami quello ancora fatto con lib.1.d'olio vecchio,di mirrha,opoponago,bdellio,armoniaco,ſerapino, gõma arabica,traganto,incenſo,aloe,legno balſamo,carpobalſamo,noci indiane, macis,& hipericõ per ciaſcuno on.1. di mattoni nõ tocchi da l'acqua & eſtinti in puro olio onc.tre, di terebinthina chiara lib.meza.Faſſi di ogni coſa permiſtione,trite che ſi habbiano,& ſi lẽbicano al modo detto, & queſto dicono ualere à marauiglia ne difetti della pietra,& appianare le durezze,& nettare le cicatrici. Altri liquori ancora di virtù ſomiglianti al balſamo ſi leggono in molti altri autori,che per non oſſeruarſi, laſciamo di dirli, & per fuggire anco la lunghezza del ſcriuere. Moſtraremo ne l'eſſercitatione nel luogo del Quid pro quo, qual coſa ſi potrà in cãbio del vero balſamo vſare ragioneuolmente.

*Olio di abezzo.*

L'olio di abezzo è incarnatiuo,mondificatiuo,conſolidatiuo, & reſolutiuo.caccia tolto per bocca le ventoſità, conferiſce al dolore de fianchi,à quello de le gionture.Mondifica le reni da le renelle, & prohibiſce,che non ui ſi generino.conſolida ſicuramente ogni ferita, & quelle maſſimamente de la teſta.Si raccoglie ſu'l tronco,& ſu i rami de l'abieto tra ſcorza,& ſcorza dentro à certẽ ueſiche gonfie, & piene di eſſo liquore.Il quale raccolto è chiaro, traſparente, odorato, & è ſomigliãte à la ragia del larice: ſi fa poi inuecchiãdoſi giallo, & ſi induriſce alquãto.

*Olio*

*Olio petroleo.*

Olio petroleo, ouero di sasso, (che cosi in questi due nomi è detto pel suo nascere, ch'ei fa sopra all'acque di alcune fonti di miniera petrose, & allo stillare giu da que mõti, che lo producono, sassosi) è di natura fortemente caldo fino al terzo ordine, e secco fino al quarto. onde scalda, & secca, risolue, & consuma, salda, & penetra, digerisce, mollifica, & attrage, conferisce alla epilepsia, alla paralisia, alle vertigini, alla obliuione, & stupore. Gioua alla milza, alle reni, alla matrice, alla vesica, & al dolore frigido de nerui, & di ogni parte neruose. Il bianco, & il flauo si elleggono per i migliori, & piu ottimi, & il nero si danna.

## Quarto, & ultimo ordine de gli olij, che con l'arte, & ualore del fuoco si fanno à diuersi modi per resolutione, & destillatione.

*Olio di tuorli di oua.*

L'olio di tuorli dioua è di operatione certissima, & sperimentata ne difetti della pelle, ammorbida la sua ruuidezza, la mondifica dalle cicatrici, & altre macchie. Vale alle volatiche, alle impetigini, & serpigine, che sono queste due sorti di rogna. Gioua alle fenditure delle labbia, de le polpe, delle mani, delli piedi, & del sedere. E utile à gli abbrucciati. Fa che nascono i capelli, separa le parti cõtuse da le sane del pannicolo del ceruello, & conferisce al dolore de le ulcere, de le gionture, & de luoghi neruosi, & à i dolori de l'ulcere de le orecchie, & à tutte l'altre, fistole maligne. si compone in questo modo. si prẽdono di tuorli d'oua cotti in pura acqua per numero 20. ò quãto si unole, & si pestano nel mortaio ottimamẽte, ouero si tritano ne la cacciola di rame, ne la quale sopra al fuoco si fanno arrostire, mescolandoli tuttauia con una spatola fino à tanto, che si lieuano con spuma dal fondo de la cacciola. Poscia si mettono in uno caneuazzo bagnato, & dipoi sciuto, & spremesi l'olio al torcolo.

*Osseruatione nell'olio di tuorli di oua.*

Questo olio di tuorli di oua è, che osseruano quasi tutti i dispensatori. Alcuni indurisconо l'oua sotto le braggia, & trattone il tuorlo, ne cauano, come è detto, l'olio. Altri cosi crudi gli arrostiscono in una sartagine di rame, ò di terra, & ne spremono l'olio, & pare, che à questo modo n'esca in piu abondanza. Altri lo tranno per boccia con l'arte del fuoco. Alcuni ne difetti de le macchie, & cicatrici fanno una massa di tuorli, e polui di cose, che astergono, & scaldatili insieme ne spremono l'olio. Altri à questo effetto meschiano con l'olio tratto da i tuorli semplicemente liquori, che chiamano di balsamo artificiali, ad eguale portione, & lo operano caldo con felicissimo suc-

& perche suole essere ad alcuni spiaceuole, & graue di odore, lo compongono poscia, che è fatto, con ottimo muschio, & ambra eletta.

*Olio di frumento di Mesue.*

L'olio di frumento sana la ruuidezza, & asprezza de la pelle, le volatiche, le fistole, & crepature causate da frigidità, & siccità. spremasi il grano fra due lamini, ouero piastre di ferro affocate mediocremente, & ricogliasi lo olio. ouero si destilla per boccia al modo di quello de' Filosofi, & serbasi.

*Osseruatione nell'olio di frumento.*

Questi due modi di fare l'olio di grano sono detti da Mesue, & sono chiarissimi, quantunque non si osseruino; percioche piu laudasi questo olio fatto per discensorio con due pignate, nel modo che qui sotto diremo di quello di ginepro. le due piastre di ferro possono esser vna di quelle forme, con cui si fanno le cialde, & sono attissime per i loro manichi à chiudersi, & aprirsi.

*Olio di ginepro.*

L'olio di ginepro emēda le infettationi della pelle, & strugge oltre modo l'impetigine, & serpigine. Gioua piu che altro all'inuētioni delle gambe, che chiamano molti mal morto, & al cācro, & à le volatiche, & à le ferite maluagie, & à tutti gli altri dolori del corpo causati da humori frigidi, come spasmo, paralisia, tortura, & simili: leua tenuto in bocca la dolia de i dēti nata da frigidità di catarrho. Et è ne tēpi di peste di tāto vtile, & valore, che vntesene i polsi, le nare, e le tēpie presalua dalla peste cōtagiosa. Il modo di farlo è il seguēte. si prēdono due vasi di terra bene inuetriati, & fatti di modo, che posto l'vno cōtro all'altro, si basciano le bocche, & s'incastrano insieme benissimo, si mette quel piu largo i vna fossa fatta ne la terra, cō vna piastra di ferro sopra sottile, & pertugiata minutamēte. Poi si empie di legno di ginepro l'altro vaso tagliato i minutissime scheggie, cō la bocca à l'ingiù, & s'incastra col vaso sotterato, luttādo benissimo di fuora quel di sopra pieno di legno cō luto di sapientia. A cui attorno si fa poi vn pauimēto di legne, ò di carbone, & vi s'accēde il fuoco, & tanto vi si cōtinua, che scenda giù nel vase vuoto il liquore de l'olio, il quale poi si raccoglie, & vsasi nel purgare le sordezze dell'vlcere.

*Osseruatione nell'olio di ginepro.*

Quest'olio fatto di legno di ginepro per descensorio è quello, che scriuono quasi tutti gli autori, & il piu osseruato anchora: benche molti altri siano, che laudano molto il trarlo per boccia chimisticamente. si può parimenti ad amēdue i modi fare quello del legno guaico, detto volgarmente legno santo, adoperato da Medici ne tumori, & vlcere del male frācese. Et cosi ancora del legno frassino ottimo à gli affetti de la milza. Et di altri legni anchora grassi, & sucolenti, & di bacche, & di semi, si

come

come fanno alcuni quello di pigne con i due uasi per discensione, tenuto nel mondificare la pelle molto eccellẽte, & quello di bacche d'edera dignissimo, & ualoroso à la doglia artetica per causa frigida, & la paralisia, & simili.

*Olio di termentina.*

L'olio di termentina conferisce à l'infermità frigide de nerui, & à le doglie, & passioni delle gionture, & sana le ferite fatte di nuouo. hora si toglie della cõmune termentina detta in molte parti larigna, & largato anchora, la quantità, che si uuole, & mettesi in una retorta di uetro assai capace con alcune petrelle dentro, ò arena lauata, che lo soffondi il gonfiarsi, & lutatola col suo recipiente si lembica in fornello, ponẽdo essa boccia in uase semipieno di arena, ò cenere, & ricoglianſi i tre liquore separatamente, che ne usciranno. Il primo serà chiaro come acqua, il secondo di colore d'oro, il terzo fosco, & negro.

*Olio di mirrha.*

L'olio di mirrha mãtiene la carne morbida, pastosa, e la fa lustra, & naga, & leua le cicatrici. à farlo si alessano in pura acqua quella quãtità, che si uuole d'oua, & fatte dure si fendono pel lũgo, & trassene il rosso, nel cui luogo si mette di bona mirra poluerata, & si legano cõ un filo. Poscia si sospẽdono in luogo humido, & propriamente in una cantina da uino, doue à poco, à poco si raccoglie in uaso di uetro il liquore, che ne stilla.

*Osseruatione nell'olio di mirrha.*

L'olio di mirrha fatto à questo modo per humettatione, nõ è tenuto, ne preparato da Speciale alcuno. lo costumano le donne solamente nella decoratione, & nell'abbellimento della loro pelle. Et già noi come hora ci ricordiamo, essendo in Roma in età pure giouanile, mostrassimo ad alcune gentildonne, che in un loro tinello à basso della casa ci menarono à ueder colire quest'olio giu da cerca uenti oua fra due botte appesi ad un legno, che per farne quantità maggiore, si poteua col modo medesimo cuocere dentro di una uesica molti chiari d'uoua rotti alquãto insieme, e gettatane la uesica, fenderne pel mezo le chiara, & incauarle di forma assai capace, & empire poi il uacuo di eletta mirrha bẽ pesta, & procedere al loro modo.

*Olio di tartaro.*

L'olio di tartaro mondifica, & deruga la faccia, & la pelle, & leuane quelle macchie, che per melãconia sogliono auuenire dopo il parto, & tẽperato anco cõ acqua pluuiale, & bagnatine piu fiate i capelli, gli bion disce. Vale ancora ad ogni scabia, & impetigine, & alla manantia del capo. hora cosi si fa. Tritasi quel tanto, che si uuole di tartaro bianco, & dentro di un uaso nuouo di terra si abbrusscia in fornace, ò in altro fuoco grande, sino à tanto, che si candisca, & prenda colore di aria, oue

ro fattane vna massa dentro di vna carta, ò in tela, si abbrugia sotto à vni carboni. si mette poi cosi abbrugiato in luogo humido in vn sacchello di tela, acuto di forma, o sopra di vn marmo polito, fatto in guisa con le sponde, che da vn lato solo ne coli l'olio, & tanto vi si lascia, che quasi tutto il tartaro si risolua, & scenda giù il liquore, il quale si raccoglie, & serbasi in vase di vetro. Alcuni tolgon vna parte di tartaro, nitro, & tanto altro salnitro, & meschiatigli insieme gli accendono, e brugiato il salnitro metton il tartaro in vna vesica, & postola in vna caldaia di bollente acqua, vi si dissolue subito in olio. Altri puramẽte lo lembicano à vetro, ch'vscitane la prima acqua, ne riesce poi la seconda in olio.

*Osseruatione nell'olio di tartaro.*

Questo olio di tartaro, ouero di greppola (che cosi chiamano alcuni il tartaro, & alcuni rasina di botte, e forse questo vltimo nome per rader si ella da quelle, dopo che postoui dentro il vino, vi si concrea lapidosa, per essere parte terrestre del vino, per lungo moto, & ebullitione di quello) è che si osserua, fatto però al primo modo. Et quantunque tenga, & habbia alquanto del mollitico ontuoso, è nondimeno piu tosto acqua agrissima, che olio. Et alcuni per farlo di colore piu rosseggiante, togliono il tartaro dopo pesto, che l'habbiano, & lo macerano in fortissimo aceto, & lo riuolgono in vna tela bagnata in acqua, & la circondano cõ stoppa, & lo cuocono sotto le bragia, & dopoi postolo ò sul marmo, ò nel sacchello ve lo lasciano tanto, che ne cada l'olio.

*Olio di solfo.*

L'olio di solfo è di virtù caustica. vale al cancro, alle fistole, alle ferite antiche, all'vlcere del naso, della bocca, della gola, & doue sia bisogno di corrodere, & mortificare. Si fa egli à più modi. però prendono alcuni di solfo purgato, & trito oncie tre: di terebentina tanto altro, di olio rosato libra vna, di vino odorato oncie quattro, e bollono ogni cosa insieme fino al consumare del vino. Altri togliono solfo trito, & farina di frumento per ciascuno eguale portione, & insieme gli lembicano à vetro. Altri tolgono solfo trito sottilmente, & lo meschiano con olio puro di oliua, e lo lembicano a boccia. Altri struggono il solfo, & insieme ui meschiano tanto altro matone pesto, & passatogli vna uolta per boccia, meschiano esso liquore uscito col rimanente, & lo ripassano di nuouo. Altri prendono due parti di olio di seme di lino, & una parte di solfo pesto sottilmente, & meschiatigli insieme in un uaso bene otturato se pelendolo nel letame per due giorni, ricogliono poi lo olio diuenuto chiaro, & purgato. Altri abbrugiato il solfo con acqua diuita lembicano à uetro poi la sostanza rimasa. Altri (& questo come il primo olio di tartaro è acqua agrisima) abbrugiano il solfo, & dal grosso vapore, & fumo, che manda, ne riccolgono con un capello di vetro

ò di

ò di terra il liquore, che su salēdo vi si concrea attorno, & che poi all'acqua somiglieuole cadde giù in vn bacino, ò vaso di terra piatto: nel cui mezo dentro di vn vaso picciolo col capello di vetro accomodatamente ha da stare, & abbruggiare il solfo. questo vltimo olio è, che osseruiamo noi, & è à ciò, che di lui è detto, valoroso: & noi sappiamo di certo, che postene alcune goccie con pura acqua, e fregatisene con vna pezza i dēti, li condisce mirabilmente, & assoda, & fortifica le gengiue. Vogliono quasi la piu parte, che nel fare à tutti i modi quest'olio, si tolga di quella fatta di solfo citrino, detto volgarmente solfo viuo.

*Olio di philosophi di Mesue.*

L'olio de'Filosofi, che anchora olio di sapientia, benedetto, diuino, santo, & di perfetto magisterio l'hanno molti altri chiamato, è olio, nel quale si sono concordati gli antichi, & hāno di lui verificato essere di occulte vtilitadi, & in molti effetti efficacissimo: scalda, e dissecca, penetra, digerisce, & consuma la superfluità, & materie scrementose: conferisce all'epilepsia, alle vertigini, alla paralisia, gioua grandemente à la obliuione, & all'infermità frigide de nerui, de ginocchi, de le gōture, & à la podagra, & al dolore del dosso, delle reni, della milza, della vesica, & della matrice. Hassi questo olio di piu fatte (quantunque sieno di due specie solamente) l'vno è naturale, che si raccoglie sopra à l'acqua d'alcune fonti minerali, del quale enne di tre maniere, cioè, il quasi bianco è il più ottimo: il rosso, e'l mezano, & il negro, & grosso è il peggiore: & in certe isole ancho del mare, detto Scopoli, si raccoglie, e chiamasi questo Naphta. L'altro è artificiale, & fassi con l'arte del fuoco à questo modo. Tritasi di que matoni, che si hanno piu antichi, & di terra rossegianti in picciole parti, & cosi rotti s'infuocano con fuoco di carbone, tanto che fatti ben rouenti rossēggiano, & s'estinguono cosi diuenuti, in olio di rosmarino, ò in olio puro chiaro, & antico, & insuppati bene de l'olio, si lascino seccare. Poi si polueregiano, & chiudono in vaso col capello lutato con loto alchimistico col suo recipiente, & si lembicano in vna fornace di bragie accese: & raccolto l'olio si serua, & s'amministra doue, è necessario, & è poi tanto megliore, quanto piu s'inuecchia, & si fa antico.

*Osseruatione nell'olio de Philosophi.*

E veramente da credere, che nella specie prima di questo olio di Filosofi sia dá cōnumerare ogni bitume, cōprendēdoui ancora l'olio petroleo, pure specie, si come bene fa conoscere Mesue nella descrittione di questo olio chiaramēte, & Dios. ancora nel capitolo de l'asphalto, del bitume, & à tutti gli altri di bōtà antepōsto, & piu quādo allhora è ottimo, che risplēda à guisa di porpora, & sia pōderoso, gagliardo di odore, e di natione giudaico, & nel capitolo similmēte de la naphta liquore bitumoso, & è quello propriamēte del lago di Babilonia, col quale la grā Regi.

Semiramis fece la famosa muraglia di detta Babilonia, auenga che non s'indura, ne si condensa al modo de l'asphalto. Il secondo fatto per arte di fuoco non lo prepara speciale alcuno: ma solamente è fatto da alcuni alchimisti, osseruãdo essi piu tosto nel farlo il modo, che scriue Rasis nel suo antidotario, & il seruitore Albucasì nel suo libro, che questo di Mesue, ch'in vece de'matoni antichi togliono de noui, non tocati ancora da l'acqua, che in questo esser assai piu, & meglio s'insuppano d'olio, & gli spezzano in pezzuoli conueneuoli, & gl'infuocano piu, & piu volte, amorzandogli sempre in olio commune, gli tritano poi, & chiusigli in vna boccia ben lutata, & tanto capace, che la terza parte ne resti vuota, gli lembicano à fuoco ordinato, che sia poco nel principio, & si cresca poi di mano in mano. Il primo liquore, che n'esce, è simile all'acqua. L'altro dipoi vien nero, & vntuoso, & questo è l'olio, à cui danno gli autori tanta facoltà, che in virtù s'assomiglia al balsamo: & dicono potersi adoperare per quello, la cui complessione è calda, & di tanta sottilità, che vn tosene l'vn lato della mano, trapassa tosto da l'altro lato, & questo sia il fine de gli olij, che osseruano nelle speciarie gli speciali anchora, che molti, & molti altri ne costumano con questo: magisterio coloro, che lembicano: si come quello de l'antimonio, di calce, di cera, di mele, di uitriolo, e simili, & quinte essentie ancora, che tutti ottimamente descriue nel suo Thesauro Euonimo Tedesco, & che speriamo anchora, che scriuerà M Pietro Andrea Matthioli, & M. Gabriele Fallopia, Medici ambedue eccellentissimi, & tanto liberali al mondo.

Il fine de gli olij.

# DISTINTIONE DELLI VNGVENTI.

TUTTI quegli ſpeſſamenti compoſti di olij, di cera, di graſcia, di ragie, di gomme, e d'altri ſempli ci miſturati, ſe hanno conſiſtenza ferma, cremata, & attiſſima allo ſtenderſi, ſi chiamano unguenti: no me tratto da ungere. Linimenti ſono quelli, che cre mati imitano nel corpo il molle, & tenero olio tale, quale è appreſo dal gielo. Hanno queſti ungimenti tanta affinità con gl'impiaſtri, & con i ceroti, che gl'iſteſſi autori gli hanno inſieme deſcritti, & collocati in una medeſima diſtintione, ſenza punto curarſi, di nominare l'una compoſitione col nome dell'altra. Et auenga, che noi ancora, ſenza potere eſſere ripreſi haueſſimo potuto oſſeruare tal ordine, habbiamo nondimeno à fine piu regolato uoluto porre gli unguenti, & gli empiaſtri, & gli ceroti ſeparatamẽte nel proprio modo, che in bottega ſono da noi tenuti, & che tengono quaſi tutti gli Speciali: quantunque molti poco ſi curano, qual ſtia prima, e qual dopo. ſono le fatte di queſti medicamenti, e nell'uſo, & ne l'eſſere differenti, & coſi ſono ancora nel nome. Gli unguenti ſi coſtumano ſottili, gli empiaſtri groſſi, & gli ceroti mediocri: la conſiſtenza de gli unguenti, e quella de gli empiaſtri è di una medeſima ſomiglianza. Quella poi de i ceroti è di forma aſſai piu dura, & tenace, ſomigliãte à la pura, & ſemplice cera, da la quale ne hanno eglino forſe hauuto il nome, & queſti ſi fanno in quel la guiſa di paſtelli, che chiamano tutti maddaleoni.

*Unguento roſato di Meſue.*

L'unguento roſato ſpegne le infiãmagioni, l'eriſipile, e il fuoco per ſico, conferiſce al dolore di teſta per caldezza, & amorza gli ardori del lo ſtomaco, e del fegato. ſi compone in tale maniera. Prendaſi di ſonza di porco freſca ſtrutta, & noue fiate lauata con pura acqua calda, & tant'altro con acqua fredda, la quantità che uuole, con la qual ſi meſchiano ad uguale portione roſe roſſe trite minutamente, & ſtate coſi per ſette giorni in macera, ſi cuoce, & ſi cola agiatamente, & da capo rinouatone la ſonza, altretante roſe, & fattole ſtare per ſette altri giorni inſieme ſe gli fonde ſopra la metà di ſucco di roſe recente, & la ſeſta parte di olio nuouo di amandole dolci, & ſi ricuoce fino à la conſumatione del ſucco, & fatto l'unguento ſi ſerba. Et quando ui ſi aggiunge nel cuocerlo opio dirotto in acqua roſata, è piu ualoroſo, & maſſimamente à conciliare il ſonno.

rosato libre vna,& meza: si fa vnguento,& lauando l'olio,& cera, sarà piu efficace.

*Osseruatione nell'vnguento sandalino.*

Nella descrittione di questo vnguento sandalino, che sotto nome di ceroto si legge ne i testi di Mesue, non vi habbiamo di mendoso altro trouato, ne che meriti correttione, che la quuantità dell'olio. mancata da quasi tutti gl'interpreti (benche non vitiosamẽte) di libra meza, non ne scriuendo se non vna integra. I sandali à cagione di piu rossa viuacità del colore si pesteranno insieme sottilmente spruzzandogli con alcune goccie d'acqua rosa. Il bolo armeno sarà dell'ottimo orientale,& tri tarassi da se benissimo: la canfora si potrà liquefare con poco d'olio.

*Vnguento infrigidante di Galeno, tratto da Mesue.*

L'vnguento infrigidante di Galeno estingue valentemente gli ardori delle febri,& mitiga la doglia di testa calida, e pulsatiua. hora pigliasi di cera bianca onza vna, d'olio rosato fatto d'olio omphacino (che questo è la radice dell'vngento) onze quattro: di acqua di fonte chiara, & frigidissima, quantità che basti à lauare l'olio di piu lauationi, che quanto maggiormente si laua, tanto piu si fa eccellente: in vltimo si conquassa con vn poco d'aceto chiaro, & biancho.& serbasi.

*Osseruatione nell'vnguento infrigidante.*

Interuiene à questo vnguento infrigidante il medesimo, che al rosato, che non tutti lo compongono ad vn modo istesso. Sogliono quasi tutti i dispensatori nel farlo liquefare la cera, & l'olio insieme, & subito liquefatti, fonderui sopra pura acqua frigida, & di battere gagliardamente con vna spatola o di legno, ò di ferro col mutarui piu, e piu fiate l'acqua, mouendolo nella fine con moderata quantità di aceto biãco, & per odorarlo anchora l'agitano piu volte cõ acqua lẽbicata di rose. Et si credono molti, che per questa vltima agitatione n'acquisti l'vnguento oltre à l'odore piu assai perfettione, indotti questi tali dalla sententia forse, in cui piu l'affermano il Thertonese, e'l Suardo, efficace,& confortatiuo, la quale da piu saui reprobata, fa conoscere quanto se ingannano pel difetto dell'acqua rosa, cõueneuole in questo vnguẽto, per la siccità che essa tiene cõtraria all'intentione di humettare,& infrigidire, che tiẽ l'vngnento, & per non essere ancora, come la vuole l'autore, di si vehemente frigidezza, quanto è la cõmune surgiua di pozzo, ò di fonte frigidissima puramẽte, senza hauere pũto di mordacità, atta allo infiãmarse, & alterate lo vnguento. Ma lasciamo noi queste parti appartenenti à medici,& seguitiamo il costume di molti nel cõporre l'vnguẽto, dal quale noi quasi s'erauamo dipartiti. Sogliono alcuni per farlo piu bianco (che non poco vi desidera ogni vno la biãchezza) torre lo olio rosato fatto di olio maturo,& che di tẽpo passa l'anno,& se aggiunge anco alli due no'l

rifiutano,

rifiutãdo,& cõ la cera,come è detto, ne fanno l'vuguẽto. Altri nõ l'olio roſato,ma rolgono il cõmune,cercãdolo pure maturo,& di quella fatta che biãcheggia. Et fatto cõ queſto l'unguẽto, lo lauano piu uolte cõ acqua di fonte,cõ aceto,& cõ acqua roſa. Altri tenẽdo l'ordine di Galeno nel x.nel Methodo, doue eſſo ſcriue queſto vnguẽto ſtruggono la cera con l'olio,no'l tollendo però acerbo,come l'inſegna Galeno, à doppio vaſe,& ſtrutti,che ſieno,mettono à rinfreddare il vaſe,doue ſono dẽtro in altro uaſe pieno di acqua fredda. Et cremato che ſia l'vnguẽto, lo lauano,& rilauano ſpeſſe uolte cõ acqua frigidiſſima. Altri (& queſto ancora è di mẽte di Galeno) lauano in vna inghiſtara, ò in altro uaſe l'olio primamẽte da ſe con pura acqua, ouero lo bogliono in una pignata ſopra à fuoco di carbone,ò di legna,& poſcia raccoltolo puro, & chiaro, & fattone l'vnguẽto cõ la cera, à doppio uaſe lo lauano aſſaiſſimo cõ sẽplice acqua,& ſerbano. Queſti due modi ultimi ſono,che tra tutti gl'altri ſi laudano per i migliori. Ma nõ già per queſto auuiene, che ſia fatto l'vnguẽto perfettamẽte, per l'olio,che nõ tolgono omphacino, nel qua le cõſiſte la perfettione tutta,& l'eccellẽza dell'vnguẽto,ſi come beniſſimo fa conoſcer Ga.nella fine del ſeſto libro del regimenẽto della ſanità, doue dice egli di meſchiarui la cera à cagione ſola d'iſpeſſirlo, & tenerlo,che nõ ſcorra. Et Meſue ancora ne la deſcrittione iſteſſa dice eſſerne l'olio omphacino la ſua radice, cioè l'iſteſſo fondamento. le cui parole per leggerſi coſi con mal ſenſo ne teſti latini, Et ſit radix olei, dettero già animo ad un ſpeciale Napolitano, mentre erauamo in Roma, giouanetto, di uolercele rendere chiare: ma con ragioni però traboche uoli, ſu le quali facendoſi egli grande, voleua pure cõ ogni ſforzo, che s'intendeſſero alla chiarezza de l'olio, & non già, come gli approuaſſimo noi, all'acerbità. Fu detto ſpeciale da noi coſi conuinto in queſto, come fu ancora nel modo di farlo bianchiſſimo, nel quale pure molto ui ſi uantò. Ne in altra guiſa lo faceſſimo, che ſtruggere la cera & l'olio inſieme,& laſciarli coſi ſtrutti infreddare da ſe: Et diuenuti cremi lauarli piu fiate con pura acqua, & togliesſimo propriamente del medeſimo olio,& cera,che tolſe egli. Diuenne l'vnguento fatto à queſto modo cãdido molto: benche il migliore ſuo colore ſia quando, che oltre alla candidezza ſia luſtro,& ritragga alquanto al uerde, che ſempre ſi conoſcerà egli perfetto,& maſſime ſe ſia fatto d'olio roſato immaturo. Nel conſeruarlo non ſerà ſe non ottima coſa, ſe nel uaſe doue ſarà egli riposto, ſi metterà ſopra tanto di acqua freſca,che lo ſoprauanzi,mutandouela ancora,ſe ſarà di tempo di eſtate,due uolte almeno la ſettimana.

*Vnguento populeon di Nicolò.*

L'vnguento populeon concilia il ſonno, & mitiga la doglia del capo nata dal calore delle febri acute, ſe ne vngono i febricitanti le tem-

pie,

pie, i polsi, le piante de le mani, & de li piedi irrigando lo vnguento con olio rosato, ouero uiolato. ma à farlo si prendono de gl'occhi, che spõta no fuori le pioppe nel germogliare suo primo delle frondi lib. 1. e mez. di foglie di papauero negro, di mandragora, le sommità piu tenere de roui, foglie di hiosciamo, di solatro, di lattuca, di uiole, di lappe, ombilico di uonere, sempreuiua maggiore, & minore per ciascuno on. 3. di sonza porcina fresca, & non salata li. 3. si prepara à questo modo. si pestano l'herbe, & s'incorporano cõ la sonza, & fassene una massa, & si lascia cosi per otto giorni. Poscia si rõpe in picciole parti, & si bolle à lẽto fuoco cõ quantità sufficiente d'ottimo vĩno, tanto che si consuma. Poi si cola, & si serba.

*Osseruatione nell'vnguento populeon.*

Scriue Nicolò di Salerno nelle facoltà di questo unguento, potere vngendosene sopra l'ombilico prouocare il sudore: il che noi istimando scorrettione, & che piu tosto voglia dire, di ripercoterlo, l'habbiamo lasciato di scriuerlo, lasciando questa parte à medici. Il Suardo & altri scrittori hanno nel peso de semplici alterata la descrittione. seruano i saui in dispẽsarla questo ordine. Fioriti che sieno ne la sua stagione, là propriamente nel Marzo, è ne l'Aprile gli occhi, che chiamano alcuni gemme de le pioppe gli raccogliono, & pestangli subito, & gli ammassano con tutta la sonza, & cosi gli lasciano insieme, fino à tanto che là di Maggio, & di Giugno sieno cresciute le herbe nel suo vigore, le quali medesimamente raccolte, & pestate, le meschiano con la sonza ammassata con li popini: & fatto di tutti vna massa integra la lasciano almeno per vna, ò due settimane in macera. Et dipoi, si come è detto ne la descrittione, la fanno bollire con vino bianco, che si consuma. Et questo conoscono allo scemare del fumo, ò che buttatane vna goccia sul fuoco non stride. Poi la colano cõ la spremitura, & cremata che sia, ne raccogliono l'vnguento di sopra, & serbanlo. Et perche ui sono luoghi, oue non nascono mandragore, ne l'ombilico di venere, suppliscono per la prima cõ altro tanto di foglie di hiosciamo, & per la seconda con sempreuiua, della maggiore però, & hanno ancho auertenza nell'elettione, che fanno de la minore. la quale è la vermiculare, di eleggere di quella fatta, che non tiene del mordace: percioche questo è qualità contraria all'intentione, & facoltà de l'vnguento, si come benissimo accerta Carlo Stefano nelle herbe de suoi horti, & il Cordo nel suo dispensatorio.

*Vnguento stomacale magistrale.*

Fassi uno vnguento stomacale, che fortifica, & conforta lo stomacho valentemente, & rimoue l'oppilationi, la ventosità, la nausea, il dolore, & fa ottima la digestione: però togliono di olio nardino, olio masticino, olio mirtino, olio di cotogno, & di assenzo per ciascuno oncie

quattro,

quattro, di olio roſato onze due, di cera citrina onze cinque, di legno aloe, garoffani, noci moſcate, macis, calamo aromatico, zedoaria, roſe roſſe, mētha ſecca, fiori di lambruſca, & coralli roſſi, per ciaſcuno dramme ſei.

*Vnguento pettorale magiſtrale.*

Si vſa vno vnguento pettorale, che leniſce il petto, digeriſce, ammorbida, leua il dolore, & facilita lo ſputo, il quale ſi fa coſi. ſi pigliano di olio violato onze ſei, di olio di amandole dolci onze quattro, di boturo vaccino freſco onze cinque, di olio di chamomilla, & di gigli bianchi ana onze tre, di cera bianca onze quattro, di muccagine di ſeme di cotogni, di fien greco, & di tragacantho tratti con acqua di orzo, ò di viole ana onze due, di poluere d'ireos onze vna. di zaffrano drāma vna, ſi liquefanno gli olij, la cera, & il boturo inſieme. Poi ui s'aggiungono i muccilagini, & ſtangheggiaſi, & in vltimo le polui, & ſerbaſi. ſi para ancho in altro modo, & queſto coſtumano molti. ſtruggonſi inſieme di olio di amandole dolci, di camomilla, & uiolato ana onze ſei, di boturo freſco, graſſo di gallina, e di anitra ana onze quattro, di cera bianca onze cinque, & ſtrutti che ſieno, ſi lauano piu volte cō acqua di orzo, & in fine vi s'aggiungono d'ireos poluerato dram. ſei, di zaffrano dramma vna, & vſaſi.

*Vnguento cordiale magiſtrale.*

A far vn vnguēto cordiale tēperato, prendaſi di olio di nenufari citrini lib. 1. di cera bianca on. 4. di ſandali roſſi, ſandali citrini, legno aloe, ſeme d'acetoſa, & coralli roſſi ana dram. 2. di margarite dr. 1. di canfora, & zaffrano ana ſcro. 1. lauaſi primamente l'olio, & la cera, ò con acqua di roſe, ò di nenufari. Poſcia gittata l'acqua ſi fa l'vnguento con buona arte, & ſerbaſi molto degno.

*Vnguento ſplenetico magiſtrale.*

Queſto vnguento ſplenetico uale al dolore, à la durezza, & oppilatione de la milza. ſi prepara coſi: togliesi di olio irino libr. 1. di olio di cappari onze 4. di olio di chamomilla, & di giglio bianco ana onze 2. di medolla di uitello onze 3. di ſucco d'artanita, & di brionia onze 6. di cera flaua onze v. ſi bolle ogni coſa inſieme fino al conſumare de ſucchi. Poi vi ſi aggiungono di hiſſopo humido onze 2. di armoniaco, & bdellio diſſolti in aceto ana onze 3. di cetrach, agno caſto, tamarice, ruta, & ireos tutti poluerati ana onza vna, & ſerbaſi. ouero in altro modo, & queſto mollificādo, & riſoluēdo ſana valoroſamēte. ſi togliono di olio di amandole dolci recente, olio di anetho, & graſcia di oca ana onze quattro: di muccagine di fien greco, di ſeme di lino, & radici di althea ana onze due: di cera noua quanto baſta, & faſſi vnguento con bon arte, & vſaſi.

*Oſſerua-*

*Osseruatione.*

Tra le molte, e molte descrittioni, che s'vsano di questi sei vnguenti magistrali, queste sono, c'habbiamo elette, conosciute. & osseruate sempr eper lungo vso fidelissime, & certissime in quel tutto, ch'elle promettono, le quali essendo co suoi semplici, & del modo del comporle chiarissime, non è accaduto, che sopra gli habbiamo discorso, ne detto altro.

*Vnguento d'hartanita minore di Filone.*

L'unguento d'hartanita minore risolue le posteme, & le durezze de la milza, e le scroffole. à farlo piglianſi di succo d'hartanita, uiscosità tratta dalle radici della felice, & succo d'eboli per ciascunoonze 8. di succo dell'estremità, ouero foglie del tamarice onze 2. d'olio irino lib. , .d'hissopo humido drā. 5. d'armoniaco, & bdellio per ciascuno dra. 1. e meza, di scorze di radici di cappari oncia vna, & meza, di spigo nardo dram. tre, di cera quantità sufficiente, & di aceto quanto basta ad incorporare.

*Osseruatione nell'vnguento d'hartanita.*

La cagione non habbiamo noi osseruato, perche Mesue nel descriuere questo minore vnguento di hartanita (cosi detto minore differenza di quel detto d'hartanita maggiore solutiuo di Alessandro) potendo assai bene, & essendo'l medesimo, siano auenute molte discordie, è differenze uedute in diuersi suoi testi, & nel peso de semplici, ponendoui molti le dramme per onze, & per cōtrario le onze per dramm. Ma che altro errore vi è maggiore di quello, che scriuono i Reuerendi di Araceli, c'hauendo essi tolto impresa di rendere chiara, & corretta ogni compositione dello antidoto di Mesue, affermano su questa douere esser lo hissopo humido onze xv. per hauerlo cosi trouato, dicono, in Mesue nel capitolo della hartanita. Doue si legge, benche scorrettamente, questo unguento, & lo altro maggiore, che non è in vso. E lo autore di questo minore quello Ebreo Medico eccellente tanto da Mesue ne suoi scritti, & da piu altri Arabi commemorato, si come benissimo ne fossimo noi accertati, mentre eraūamo in Narni con M. Celestino di Calistro, à questo modo. Ragionauamo col Mag. M. Andrea Antrazino Medico dottissimo di Macerata, & per Fisico condotto da la Communità, & Signoria [illegible]ese, della cōpositione del Filonio Persico, la quale ritrouata su l'autore istesso pure di questo nome Filone, c'haueua egli appo di se, nel quale piu oltre seguendo incontrammo in questa di questo vnguento, ne le parole medesime, ne le quali lo habbiamo noi descritta. Accertando però egli nel principio del suo fronte essere l'autore suo proprio il nominato Ebreo, & da lui posta nel suo antidotario. La quale da noi ricopiata allhora, & portata dipoi à Roma facessimo con essa, & altre ragioni, che i Reuerendi di Araceli credettero, & conobbero l'errore commesso. Il modo, che ui osseruia-

mo

mo nel comporlo è facile, che non vi è altro di faticoso, che il traggere la viscosità de le radici delle felci, la quale si tragge ageuolmente con inforderle per vn giorno ne l'aceto, & spremerle poscia, che altrimente il trarla da se sola è cosa difficile, essendo troppo tenace: la quale trat ta che l'habbiamo, & con gli altri due succhi non purificati meschiatala, & con l'olio, & con la cera & fattigli insieme bollire à discrettione, vi aggiungiamo l'hissopo, & l'altre cose, & confettiamo l'vnguento, & serbiamolo.

*Vnguento di Contessa del Varignana.*

Io veramente ne la ristrettione de mestrui accorto l'isperienza mirabile di questo vnguento d'industria nostra ritrouato per bisogno della Contessa Vandrese nostra comatre, che trouandosi grauida, & in vn di festiuo oppressa in vna stretta, & calca di moltitudine di persone, & cominciando già pel disconcio patito, à mandare fuori acqua, & sangue in molta quantità: fu vngendosi di questo vnguento fatta libera. Et seruò poscia ispedito, & sano il parto, onde poi sempre l'habbiamo chiamato vnguento di Contessa: & operato à questo modo piu, & piu altre donne si sono sanate, & vngendosene le reni, infino à le spalle può fermare il corso de l'hemorrhoidi. hora à farlo si prende de le scorze mezane de le castagne, quelle de le giande, & de l'istesso albore, mirti, coda equina, galle, scorze di saua, acini d'vna lābrusca, sorbe secche, nespoli immaturi, radici di chelidonia, & foglie di prune seluatiche per ciascuno parte eguale, si tritano tutto grossamente, & se ne fa decottione in perfetta acqua di piantagine, & colasi, lauasi poi noue fiate cō essa colatura quella cera, che si vuole smonta con olio mirtino; pigliasi poi de le predette scorze mezane di castagne, di gianda, & del suo arbore, & galle per ciascuno parte vna, di cenere d'ossa di stinchi di boue, mirtini, & acini di lābrusca per ciascuno parte meza, si polueregiano tutti sottilmēte, & togliōsi di questa polue due parti; di trochisci di carabe parte vna, si meschiano insieme, & cō la cera detta lauata, & strutta con l'olio mirtino, & cō olio di mastice non lauato, di che tāto vi s'aggiunge che basta, si fa vnguento, col quale se n'ungono le reni, & il petenecchio.

*Osseruatione nell'vnguento di Contessa.*

Habbiamo integramente trascritto quest'vnguento di Contessa con quell'ordine, & parole, in cui l'ha posto il Varignana suo autore, nel capitolo della retention de menstrui nella sua prattica. lo discuono ancora diuersi autori, ma con varietà però tali, che lo possono alterare. Il modo, che v'osseruiamo nel comporlo, è questo. Facciamo prima apparecchio delle polui seruendoci d'onze per parti, le quali insieme sono oncie.v.e meza: & aggiuntaui la metà, che esse sieno, (che viene ad essere vna parte integra) di trochisci di carabe, & à propriamente d'on-

cie

cie 2.& dram.6.ſumano tutte onc.8.& dram.2. A cui ſopra proportioniamo gli olij,& la cera.Gli olij,& eſſa cera à ragione di li. vna per onc. 3.di polue,& onc.4.di cera per lib. 1.d'olij.Togliamo primamente d'olio mirtino li.1.& oncie 2.di cera oncie 7.& liquefacciamoli inſieme,& lauiamogli noue fiate col decotto detto.Et cõſummatane col ſuoco l'humidità rimaſa,v'aggiungemo d'olio di maſtice non lauato li. 1.& onc. 2.che tanto è la quantità ſua debita,& dandoui tutte le polui facciamo l'vnguẽto,& ſerbiamolo.Et ſeruãdoui pure la generale coſtuma de moderni,operiamo per la mezana ſcorza delle giande, cioè per quella ſotti le pellicina,che è tra la carne,e'l guſcio li propri capelletti per tenere eglino l'iſteſſa facoltà di detta ſcorza, & perche ancora ſono ad hauerli meno di quella faticoſi.Et per le ſcorze delle faue quelle teghe intendiamo doue naſcono dentro,che pure ſono di potere ſimile al guſcio loro, & meglio comportate ancora nella decottione.Et non ci curiamo, s'in tutto l'vnguento ſieno piu, eſſendo di poca importanza due oncie, vel circa d'olij,& cera inſieme.

*Vnguento contro alla gonorrhea magiſtrale.*

Si togliono d'olio roſato onphacino onc 2.d'olio mirtino,& di cotogno ana on.2.e meza: di piõbo abbrugiato, di ceruſa,& lapis ematitis lauati amẽdue cõ acqua di lattuca ana on.1.d'amito on.1.e meza: di fiori di ſalce,& di nenufari ana dr. cinque: di canfora dr. 2. Faſſi d'ogni coſa vnguento nel mortaio di piõbo con alquanto di ſucco di piantagine,& coſi freddo ſe n'vngono le reni,& tutto il membro.

*Oſſeruatione contro all'vnguento alla gonorrhea.*

Queſt'vnguento contro alla gonorrhea,ò emiſſione di ſperma,ouero ſeme non voluntario,ò pure come ſi voglia dire fluſſo ſpermatico, è magiſtrale,e molto valoroſo in tal materia. Alcuni hanno per lo olio roſa onphacino,olio roſato vecchio,ma queſto è errore.

*Vnguento di alabaſtro magiſtrale.*

L'vnguento d'alabaſtro è mirabile ne gli ſtorſi, & ammacature di percoſſe,e cadimenti. aſſottiglia il ſangue morto ſotto la pelle nelle battiture,ſana il liuore,e'l nero, & vale alla doglia di teſta fatta da febre. ſi fa coſi.ſi piglia di alabaſtro poluerato ſottilmente libra una, di chiome di finocchio freſco col ſuo ſeme oncie tre, di fiori di camomilla freſca oncie otto, di ruta verde oncie due, di ſommità di roui tenere numero ottanta, di olio roſato libre tre,di cera noua oncie otto. ſi peſtano l'herbe primamente da per ſe à modo di ſalſa. poſcia ſi fanno bollire dentro di vna pignata,ouero olla con l'olio, con la cera, con lo alabaſtro, & con uino tanto,che ſia aſſai, fino che ſi conſuma. Et conſumato, ſi cola coſi caldo con ſpremitura. Et cremata la materia,che è lo iſteſſo vnguento, ui ſi incorpora la ſpiuma di tre chiari di oua dibattuti

tuti, tanto che siano diuenuti in acqua, & serbasi.

*Osseruatione nello vnguento di Alabastro.*

E questo vnguento d'alabastro quello, che communemente usano hoggidi tutti gli speciali, & Medici, & quello che è commemorato dal Manlio nello unguento di alabastro di Nicolò, che noi ancora descriueremo qui sotto à sodisfattione de dispensatori, che lo osseruano. Trouasi questo magistrale da molti esser descritto à diuersi modi, & con uariatione ancora nel peso de semplici. tra le quali descrittioni noi à questa del Carauita Cirugico eccellentissimo per hauerne hauuto la compositione di sua mano propria, habbiamo creduto fedelmente.

*Vnguento d'alabastro di Nicolò Miresio.*

Lo unguento di alabastro, col quale fu unto il Signor nostro Iesu da Maria Maddalena, conferisce à gli affetti matricali, & di reni, & à luoghi contusi con la gratia di Iddio. hora prendõsi di sauina uerde oncie due, e meza: di noci di cipresso, rosmarino uerde, saluia, foglie di hedera terrestre millefoglio, artemisia, herba benedetta uerde, fien greco, & seme di lino ana oncie tre. Pestansi queste herbe nel mortaio, & si macerano per tre dì in lib. 12. di pura acqua. Poscia se gl'infondono sopra d'olio libre due, e meza. Et tanto si bollano insieme, che sia l'acqua consumata, & colato poi l'olio per tela ui si aggiungono pure sopra'l fuoco di cera, colofonia, terebentina, galbano, gomma di hedera, pece di spagna, rasina, incenso, & mastice ana oncie due, e meza: di storace calamita, thimiamo, & spigo nardo ana oncie sei, di olio di balsamo oncie vna, e meza.

*Osseruatione nell'vnguento di alabastro.*

Il piu antico autore, che descriue questo unguento (da noi però ueduto) è Nicolò Miresio Alessandrino, dal quale lo habbiamo noi tratto integramente. Il Predapalia, & altri moderni lo notano ancora, ma duplicatamente, & con piu facoltà assai di quello, con quali lo scriue il Miresio. E la descrittione da costoro posta di questa sententia, & maniera. Notasi de lo vnguento alabastrino pretioso di spigo nardo, che portano i Romani di Gierusalemme nel tempo. che da gli Ebrei fu crucifisso Iesu Christo Signor nostro. Et è l'istesso, come da le sacre lettere si comprende, che usarono à soi dì Martha, & Maddalena sorelle: & quello che sparsero sopra à Iesu in casa di Simeone leproso, la cui facoltà è mirabile à la emicranea, à rigore de le febri, à dolori de lombi, & de le reni, & à frangere le pietre de la uesica, & à gl'affetti matricali. È ancora molto ualoroso à le contusioni, attraitioni, precipitationi, & dislogationi d'ossa, & membra per tortura, & simili. Et seguendo poi la compositione dupplicata, si com'habbiamo detto, per l'herba benedetta, & che terra benedetta u'hanno alcuni, ben che malamente, è parere de piu sauij, che sia la garioffilata: e non co me

uoglio.

vogliono certi altri la valeriana, ò la perforata, detta hipericon.

*Vnguento citrino di Nicolò Miresio.*

L'unguento citrino mondifica, & purga valentemente la faccia, & la rende chiara da liuori, dalle lentigini, & altre macchie. leua la negrezza fatta dal sole, distrugge le pustole in qualunque parte del corpo, nate da flemma salsa. Assottiglia, & toglie le cicatrici, emende'l rossore, & pruri-to de gl'occhi, & abbellisce l'asperità della pelle. à farlo si togliono di petra borace oncie due, di coralli bianchi oncia meza: di amiantho, um blici marini, anthali, dentali, dragantho, amido, incenso, & sale nitro a-na dram. 3. di marmo bianco dram. due, di canfora dramme vna, di ger-sa, di serpentaria oncia vna: di ceruса dramme sei: si pestano tutte queste cose impalpabilmente, & s'incorporano nel mortaio con grasso porcino fresco bonissimo. poscia insieme si bollono in pomi di cetro concauati, con ottima bollitione, & bollite à bastanza, si ricoglie l'vnguento, & ser basi.

*Osseruatione nell'unguento citrino.*

Questo vnguento citrino, cosi detto dal cetro pomo, in cui si cuoce, è di non poca stima appo coloro, che l'osseruano nella decoratione, nella quale vi è egli ualidissimo. Sono i primi autori, che lo descriuono Nico. Miresio, & Nicolò di Salerno: vuole il Miresio, che s'agitano le polui con sonza porcina nel mortaio, & poscia con quella insieme si bollano in pomi cetri concauati. Il Salernitano aggiunge ad ogni lib. una, e me-za di sonza di seuo caprino oncia vna, e meza, di sonza gallinacea oncia vna. Et in fine poi dell'vnguento notisi (benche malamente) che ogni li bra di polue comporta lib. otto di sonza, signando il numero di otto co si 8. con vn certo modo ancora appresso di comporlo faticoso, scriuen-do ancora per l'amianto pietra, l'amento dolce, che è questo specie di ni-tro, quantunque l'interpreta alcuno gesso, & tartaro diuino, pel quale amiāto noi sempre habbiamo tenuto, che sia meglio ī suo luogo, nō l'ha uēndo, porre il scagliolo candefatto su le bragia; & con altri errori ap-presso nel carattero de pesi, che tutti insieme considerati, & conosciuti da saggi dispensatori, & medici eccellenti, fecero già, che corretta da loro la composition, & ridotta à segno giusto ci dissero, & ci mostra-rono appresso il modo di comporlo rettamente, & perfettissimo con sodisfattione dell'vno, & l'altro autore, & fu propriamente in questa guisa.

Pestata c'haueano tutte le cose poluerabili sottilissimamente, & fat-te impalpabili, prendeuano di assogna porcina fresca lib. vna, di asso-gna gallinacea noua oncie quattro, di seuo caprino fresco oncie due, co'quali meschiauano la scorza d'vn buon cedro leuata da quello, & tagliata sottilmente, & tutto l'acetoso dì detto cedro. E cosi lasciati in-

sieme per una settimana il faceuano poi bollire al consumare del succo in uase di terra. Il che fatto faceuano colatura, della qual toltane lib. vna, & postala in una scudella di terra uitriata, v'incorporauano oncie tre de le polui dette, riseruando in ultimo la canfora per esser suanibile al sentire del fuoco. Et questa è la giusta portione delle polui àlla sonza, percioche la lettera V auanti alli tre iij. nell'additione ultima del Salernitano al numero di otto v'è di souerchio. Et à questo modo fatto l'vnguento perfettissimo lo ricoglieuano, & serbauanlo.

*Vnguento da occhi magistrale.*

L'vnguento da occhi leua le caligini, le bole, & pustole, che ui nascono, mitiga le scabrosità, e'l prurito delle palpebre, tien l'occhio in somma netto, chiaro, purgato, & sano. à comporlo piglianſi di tucia preparata, & lithargirio ana dram. due di aloe, sangue fino di drago, canfora, & verderame ana drām. 1. di fiore di lardo porcino, & mele ana oncia 1. di olio commune, & cera bianca ana oncia meza. Bollasi di due bolori il mele, e'l uerderame insieme, & sopra s'aggiunge l'olio, la cera, & il lardo strutti Insieme, seruando in ultimo le polui, à cagione dello aloe, il quale sentendo il caldo s'ammasserebbe, & se la canfora non fusse trita bile, si potrà dissoluere con gli vntuosi liquefatti.

*Osseruatione.*

E quest'vnguento da occhi quello di quanti altri ci sono auenuti alle mani, c'habbiamo in tal materia conoscinto pel piu eccellente, & che noi sempre habbiamo osseruato, & ch'osseruiamo tuttauia. conferisce, come nel suo fronte è detto, à difetti de gl'occhi, se la sera quando si và à dormire, se ne mette ne gli angoli, che diciamo noi calcagnoli d'essi occhi, la quantità d'vn picciol granello di miglio.

*Vnguento da fuoco magistrale.*

A vnguento da fuoco prendesi di scorza mezana di sambuco libr. 1. d'olio commune lauate piu fiate con uino ottimo bianco li. 2. si fanno bollir insieme d'vna perfetta bollitione, & si fa poscia spremendo colatura. nella quale s'aggiungono di cera noua di buon colore, & succo de' piu teneri rami, ouero frondi del sambuco, per ciascuno oncie quattro, si bollono di nouo al consumare del succo, & si cola. Dipoi aggiuntaui di vernice liquida onc. 1. d'incenso sottilissimo onc. 4. & di chiari d'oua dibattuti numero due, si fa vnguento, & serbasi.

*Osseruatione nell'vnguento da fuoco*

Quest'vnguento da fuoco, ch'vsiamo noi: ce ne sono però molte altre descrittioni, ch'osseruano altri speciali; benche non solamente gli speciali appresso à noi sono, che l'osseruano, ma ancora i fabri, magnani, i lardorali, i calzolai, le donnecciuole, & simili generationi lo costumano, & lo tengono preparato, l'adoperano gli abbrugiati ungendosene

dosene i luoghi offesi con vna penna sottilmente, scaldandolo se è di verno, ma s'è d'estate, cosi freddo. la cui operatione è veramẽte valorosa in ogni quantità di scottatura, ò sia di fuoco, d'acqua, d'olio, ò d'altra materia accesa, ò spenta infuocata; oltre che non lascia nelle cicatrici brutte vestigie.

*Vnguento da rogna magistrale.*

Tolgasi d'olio commune lib. tre, di termentina lib. 4. e meza, di boturo fresco lib. 2. di ceruſa, lithargirio, & solimato ana oncie dieci: di cera bianca lib. 1. si liquefanno l'olio, la cera, il boturo, & la termentina insieme, poi vi s'aggiungono l'altre cose poluerate, & si fa vnguento.

*In altro modo.*

Si togliono d'assogna porcina, olio commune, & boturo ana li. due, di solimato, & sale ana oncie sei, di termentina li. vna, di ceruſa li. vna, e meza, di storace liquido oncie sei: di cera bianca nella estate oncie 8. & nel verno oncie sei. si fa vnguẽto cõ buona arte, & serbasi, auertendo & in questo, & nel primo, & in altri simili unguenti, che liquefatti che sieno gli vntosi sui in stagnato di rame, gettarli in vase di terra, & ĩ questo por ui le polui. Et ciò facciasi à cagione, che essendo lo stagnato di rame, non si ammacchia egli pel solimato di quel maltinto colore, difficile poi à leuarlo senza forza di buon fuoco.

*Osseruatione nell'unguento contro alla rogna.*

Infinitissimi sono, come ogni vno sà, gli vnguẽti, che si costumano appresso per sanare la rogna. Tra i quali, auuẽga, che habbiamo questi due descritti per i piu generali, non vogliamo però tacere di alcuni altri giouevoli molto à tal materia, tra quali è questo ottimo per vngere putti piccioli, & dõne grauide fatto di oncie due di terebentina, di boturo oncie vna, amẽdue lauati cõ acqua rosa, di sale oncie meza, di rossi d'oua numero vno, di olio rosato à bastãza, & il succo di vno limone. ouero questo altro fatto nel mortaio di piõbo con lithargirio sottile, & ceruſa per ciascuno oncia vna, di tartaro bianco dram. sei, di olio rosato, & aceto rosato quãto basta. Ma per sanare poi quella scabia maligna, & molta, è ottimo l'vnguento fatto di fiore di lardo con solfo vino ben trito, & herbe odorate, si come sono mentha, saluia, & maggiorana. Et questo habbiamo noi fatto piu volte per nostri amici, ma à questo modo. Fatto che haueuamo massa di vna lib. di lardo fresco rasciato col coltello, & delle herbe dette à bastanza, lasciauamo, che si maceraſſe per due giorni, poscia liquefatta à fuoco lento la colauamo, ponendo in essa colatura oncie tre di solfo viuo trito sottilmente, faceuamo lo vnguento, del quale vntosene appresso il fuoco, & propriamente la sera, faceua operatione certissima, sanando in meno di sei giorni. Et uolendolo piu sottile metteuamo nella massa il solfo detto, & posto poi dentro di vna tela la-

sciauamo, che appresso al fuoco ne stillasse giù lo vnguento. Ma quale altro è piu efficace,& salubre à rognosi, che bollire in libra d'olio rosato,ouero commune dentro di vna pignatta noua di solfo oncie due, di bacche,di lauro,& sale ana oncia vna: d'ireos oncia meza, tritate tutte, & annodate in tela sottile. Certo, che niuno v'è di questo piu valoroso, & che piu efficacemẽte,& presto rẽda i luogi infetti,mõdi,netti, & sani.

*Vnguento di ceruſa magistrale.*

L'vnguento di ceruſa ha virtù d'infrigidire,serrare,assottigliare, empire,mollificare,& risoluere commodatamente. onde ne le percosse, & maccature con graffiature della sopra pelle,& alle scottature si adopra vtilissimamente.onde à farlo pigliasi di olio rosato libra una, di ceruſa libra meza,di cera bianca oncie tre,di canfora dram. due, di chiari d'oua numero tre,struggesi la cera con l'olio,& aggiuntaui la ceruſa,& la canfora trita sottilmente, ò liquefatta con un poco di olio si leua dal fuoco agitandolo sempre,& diuenuto freddo ui si incorporano li chiari,& serbasi.

*Oßeruatione nell'vnguento di ceruſa.*

Questo vnguento di ceruſa, ò di biacca, ò bianco, che sia detto, che tutto vn medesimo è,che s'osserua. & è quello d'intentione di Rasis, si costuma in alcuni luoghi,e con canfora,& senza, chiamando l'vno canforato,& l'altro semplice.sono di quelli,& nõ malamẽte,che lo preparano senza cera nel mortaio di piõbo,& negli altri,& massimamente Chirugici,che ui uogliono la metà di lithargirio,che sia la biacca,& tanto aceto bianco,& fortissimo,che basti à dargli corpo.

*Vnguento di tucia di Nicolò.*

L'unguento di tucia dissecca,rifredda,riempie,& cicatriza,onde è utilissimo nelle erisipile,nelle piaghe putride,nelle vlcere delle gambe, e di altri luoghi cancherosi,cõcaui,corrosiui,& dissipati. fassi cosi.si prende di olio rosato libra vna,di cera bianca oncie quattro, di ceruſa lauata tant'altro,di piõbo abbrusato,& tucia ana oncie 2. di incẽso oncia una, di succo di uua lupina oncie sei: si bolle l'olio col succo, e consumato il succo vi s'aggiunge la cera,& le altre cose puluerate sottilmente, & dẽto d'un mortaio di piombo si getta ogni cosa, & aggitando per buono spatio si fa unguento,& serbasi.

*In altro modo,& questo è magistrale.*

Si togliono di olio rosato odorifero, & olio rosato omphacino ana oncie sei: di olio mirtino, & unguento populeo ana oncie due, di foglie di piantagine, & di solatro ana manipo. due, si tritano le herbe, & si mescola ogni cosa insieme, & si tiene cosi per una settimana. poscia si bolla alquanto, e si fa colatura, nella quale s'aggiunge di cera bianca à bastanza, & liquefatta al fuoco, ui s'appongono di lithargi-

rio

rio d'oro,& di argento tamisato sottilmente ana oncie tre: di tucia preparata oncia vna,e meza, di biacca dramme dieci,di piombo abbrusciato oncia vna,di canfora dram.vna, & di tutte si fa vnguẽto nel mortaio di piombo.

*In altro modo,& è questo magistrale.*

Si piglia di tucia,lithargirio,piombo abbrusato, & cerusa ana oncia vna,& sieno tutti questi minerali lauati,di olio rosato lib.1. di cera bianca oncie 4.si strugge la cera con l'olio,e poi nel mortaio di piombo con le altre cose si fa vnguento,& serbasi.

*Osseruatione.*

Sono questi vnguenti di tucia(che di pompholige,ò diapompholigone gli chiamano alcuni,& ciò per esser la tucia de gli Arabi la pompholige istessa de Greci) che si vsano in piu luoghi. De i quali nelle parti nostre il magistrale è, che piu si costuma. Nel primo di Nicolò pel succo dell'vua lupina,cioè di solatro, quello si intenderà delle sue frondi, & non come hanno scritto alcuni,de suoi frutti.Questo succo deue essere depurato.& sono molti dispensatoti, che posto che habbiano ogni cosa nel mortaio di piombo di questo primo vnguento, vi meschiano il succo detto,mentre lo aggitano col pestello, nel modo che si fa l'vnguento di lithargirio con l'aceto per nutritione.Et à questo modo preparandolo,tiene piu prerogatiua in rinfrescare.

*Vnguento di piombo magistrale.*

L'vnguento di piombo è refrigeratiuo,costrettiuo,mollificatiuo,riepitiuo,cicatrizatiuo,e consolidatiuo molto.Vale alle vlcere maligne, cõtumaci,& difficili à curarsi.hora prẽdonsi di piombo abbrusato, & litargirio ana oncie 5.di cerusa,& antimonio ana oncie due, di olio rosato libre due,di cera bianca oncie 8.di terebentina, che vi aggiungono alcuni,benche non tutti ue la laudano,oncie 4.si struggono insieme le cose, che sono da struggere. Poi co minerali in mortaio di piombo agirando per buono spatio.si fa unguento,& serbasi.

*Osseruatione nell'vnguento di piombo.*

Questo unguento di piombo è,che habbiamo veduto piu de gli altri essere laudato, & osseruato da i speciali,& ualentissimi Cirugici.Quello del Predapalia,che osseruano alcuni, per essere ualoroso nelle erisipile, & sue materie,da questo non è differente in altro, che non ui hauere la cera,& la terebentina.

*Vnguento di minio magistrale.*

Lo unguento di minio è utile alle ulcere maligne, & difficili da curare, fa alle erisipile, & doue sia bisogno rifreddare, & essiccare. però toglionsi di olio rosato libre 2.di seuo di castrato oncie due,di cera bianca oncie sei, di minio buono oncie noue. Eo fassi unguento,& serbasi.

*In altro modo.*

Pigliasi di minio libra vna, di olio rosato, & mirtino ana lib. vna, di cera bianca libra meza, & si fa vnguento à fuoco temperato.

*In altro modo.*

Si prendono di minio oncie tre, di lithargirio oncie due, di cerusa oncia vna e meza, di tucia, & canfora ana dramme tre, di olio rosato lib. 1. di cera bianca oncie 4. si strugge la cera con l'olio, e poi nel mortaio di piombo con le altre cose si fa vnguento, & serbasi.

*Osseruatione.*

Di questi tre vnguenti di minio magistrali, il primo è, che osseruiamo noi: vi aggiungono alcuni vna lib. di terebentina, laqual essendo di calda natura, & contro alla intentione dell'vnguento d'infrigidire, non ui si lauda. onde noi l habbiam descritto senza.

*Vnguento triapharmacon di Mesue.*

L'vnguento triapharmacon genera la carne nelle ferite, & le consolida. onde à farlo si prende di lithargirio trito, & tamisato sottilmente parte vna, à cui sopra (nel mortaio di piombo) si fonde hora dello olio, & hora dello aceto, & si aggita di continuo per buono spatio, tanto che diuenga à buona consistenza ouero si toglie di lithargirio tritissimo parte vna, di aceto tant'altro, di olio antico due parti, & con destro modo si cuocono insieme tanto, che giustamente si inspessiscono.

*Osseruatione nell'vnguento triapharmacon.*

Questo vnguento triapharmacon, che di lithargirio ancora, & nutrito lo chiamano molti, è in frequente uso, & è lo istesso di Mesue. Il secondo si cuoce à durezza di ceroto, & chiamasi ceroto di lithargirio. osseruano i moderni, & ottimamente (à giudicio però nostro) di comporre l'vno, & l'altro con olio rosato, & sono poi di piu vtilissima operatione alla scabia, alle cholere, & infettation della pelle: & perche sia piu dissecatiuo, & meno mordace, sogliono alle volte metter in luogo dello aceto, del succo di piantagine depurato.

*Vnguento di calce di Giouan da Vigo.*

L'vnguento di calce gioua alla scottatura di fuoco, al prutito, alla erisipela con piaga, velicationi, & scorticature nate da cagione calda. Vale à tutte le vlcere stemperate, calde, & di mala complessione, & da curare difficili. però si togliono di calcina lauata noue volte, & sottilmente poluerata oncie due, di lithargirio di oro, & di argento ana oncie tre, di cerusa oncie due e meza: di tucia dramme due, di seuo strutto di vitello oncie sei, di olio rosato completo libra vna e meza, di olio rosato onfacino libra meza: di succo di piantagine, di solatro, & di lattuca ana oncie quattro, si bolle il seuo con gli olij, & i succhi insieme fino alla consummatione di essi succhi. Poi si cola, & vi si aggiunge di

cera

cera bianca quantità sufficiente di unguento rosato onze 3. & di nouo si ribolle un bollore, & leuatolo dal fuoco si meschia con un legno, & ui si incorporano i minerali triti ottimamente, & si fa unguento con buon arte, & serbasi.

*Osseruatione nell'vnguento di calce.*

Quest'unguento di calce di Giouan da Vigo Cirugico eccellentissimo è quello che ci fanno osseruare i Medici nostri. la quantità della cera basterà nell'estate di onze tre per libra di olio, & nell'inuerno oncia una solamente, quantunque alcuni in questa stagione non ue ne sogliano metter niente. costumasi in alcuni luoghi di farsi unguento di calce con libra vna di olio rosato, ilquale se è onfacino, è assai migliore, & di calcina lauata, come è detto, onze tre: & di cera bianca tant'altro. Et questo adoprano nelle cotture del fuoco, oue è mirabile, si come ne fa chiarissima fede il Predapalia nel cap. della combustione del fuoco, ouero d'acqua, ò d'olio, raccõtando di quello Abbate, che tocco dal fulmine, si liberò con l'vngersi di questo vnguento.

*Vnguento rasino magistrale.*

L'vnguento rasino cura, & salda. componsi con lib. 1. & oncie tre di olio puro, di ragia di pino, cera citrina di ottimo colore, & terebentina chiara ana libra una.

*Vnguento citrino magistrale.*

L'vnguento citrino della medesima intentione fassi con parti tre di olio commune, & terebentina per ciascuno tre, di gomma elemi l'ottaua parte d'vna integra di ragia di pino, & cera nuoua per ciascuno parti due.

In altro modo di terebentina parte una, & vn quarto: di cera flaua parte meza: di olio commune tre quarti di una parte integra.

*Vnguento damasceno magistrale.*

L'vnguento damasceno tiene l'istessa facoltà del rasino, col ualere appresso di mondificare la carne putrida, & superflua. si aggiũge ad una libra integra d'vnguento rasino, & propriamente quando è strutto sopra al fuoco, onc. meza di verderame trito sottilmente, & sei basi.

*Vnguento aureo di Mesue.*

L'vnguento aureo è certissimo nel curare, & saldare le piaghe. preparasi con oncie sei di cera citrina: d'olio buono li. due, e meza: di terebentina oncie due: di rasa di pino, & colofonia ana oncia vna, e meza: d'incenso, & mastice ana oncia una: di zaffrano dra. 1.

*Osseruatione.*

Tutti questi unguenti sono spurij, eccetto l'aureo, ch'è di Mesue, le cui compositioni, fuori che quella del damasceno, essendo somiglieuoli, & le facoltà di ciascuno pari, con uariationi d'alcune differenze,

non però ad alterare di molto esse facoltà, fanno che col valore medesimo s'osserui l'vna per l'altra indifferentemente. Et noi già in piu luoghi d'Italia habbiamo veduti speciali osseruarne vno solamente, qual piu gli piaceua, & quello vendere poi per tutti gli altri detti.

*Vnguento basilicon maggiore di Mesue.*

L'vnguento basilicon maggiore fa alle ferite, doue non sia calefattione, & massimamente alle parti neruose vulnerate: percioche le mondifica, & l'incarna. à comporlo si prēde di cera bianca, rasa di pino, seuo uaccino, pece, terebentina, incēso, & mirrha per ciascuno parte eguale, d'olio quanto basta. Altri tolgono di cera oncie sei, di pece oncie tre, & delle altre cose oncie vna, e meza per ciascuna.

*Osseruatione nell'unguento basilicon.*

Costumasi generalmente questo vnguento piu al secōdo modo, ch'al primo, & ottimamente, percioche non tanto è esso vnguento pretioso, tenace, & puzzolente: non si deue però l'olio pesare, si come s'hanno creduto alcuni, d'oncia vna, e meza, alla guisa: dell'altre cose. ma si deue torre la portione sua su le sei oncie de la cera: che serà libre due. Habbiamo veduto alcuni comporlo à diuersi modi pur co'medesimi semplici, & con manchi ancora, & con aggiunta di colofonia, & con metterla in luogo della pece nera, & con altri disordini. lo chiamano molti, composto à qual si voglia modo, vnguēto incarnatiuo, & maturatiuo ancora, & questo forse per le facoltà, che esso tiene di maturare (o come si fa per sentētia di Gale. nel 4. lib. & nel quinto, & nel terzodecimo del methodo, & di Aetio nel secondo, & di Paolo nel settimo (le parti infiammate, oltre che mollifica le indurite, & le riscalda molto. la cui calda natura cōpresa bene dal dottissimo Manardo, fece conoscere lo errore della negatiua mancata in quasi tutti i testi di Mesue, ò sia stato per difetto d'interpreti, ò d'impressori, nel fronte dello vnguento, & cosi parlandone esso Manardo, disse. Come può egli giouar alle ferite, doue sia calefattione, essendo esso caldo? Tengo che vi debbia essere la negatiua, & legersi, doue nō sia calefattione, & cosi lo scrissero Auicenna nel quinto canone, & Serapione nel suo antidotario: le cui descrittioni, & quelle parimente delli Greci detti hanno con questa vera somiglianza.

*Vnguento digestiuo magistrale.*

Quest'unguento digestiuo mondifica, & digerisce, & perciò à farlo si toglie di olio rosato, & terebentina ana libra vna, di cera bianca oncie sei, si struggono insieme, & si lauano con acqua di piātagine, & fatto l'unguento si serba.

*Osseruatione nell'vnguento digestiuo.*

Questo vnguento digestiuo fatto con la cera, è che si tien preparato.

to.quello fatto con terebentina, & rosso d'oua, ouero con terebentina, olio rosato,e rosso d'oua, farina,& zaffrano, che uariatamente ordinano i Medici alla giornata,& che parte ancho ne descriue il Brasauola, non si tengono preparati: perche sono molto atti à corromperſi.

*Vnguento difensiuo.*

Questo vnguento difensiuo fa che ne luoghi offesi, e fetiti nõ ui scorrano humori, ne ui si generi posteme.il modo di farlo è tale. si piglia di bolo armeno, sangue di drago, & terra sigillata per ciascuno parte una: di olio rosato parti sei,di cera citrina parte una,e meza: di aceto ottimo quanto basta,& fassi unguento tenero nel mortaio di piombo, struggendo prima la cera con l'olio,& dandoui poi l'aceto à poco,à poco.

*Osseruatione nell'vnguento difensiuo.*

Questo vnguento difensiuo, cosi detto dal difendere, che ei fa que luoghi,& quelle parti offese, contuse, & periculose à postemarsi da gli humori, & materie, che non rattenendogli vi scendessero, è,che per il piu si tiene preparato.laudano piu hoggidi i Medici quello di Giou.da Vigo detto nel terzo lib.nel primo cap.delle ferite carnose, fatto di olio rosato,di olio mirtino,per ciascuno oncie tre: di cera bianca onc. una, e meza: di farina di orzo,& di faua,per ciascuna dramme sei; di bolo armeno,& terra sigillata per ciascuno oncia meza: di sangue di drago, & di tutte le specie di sandali per ciascuno dramme due. Ouero quello altro pure da lui detto nel medesimo libro all'ottano cap.nella cura delle ferite de gli humori,& della spalla, composto d'olio rosato, & mirtino per ciascuno oncie tre,d'olio di camomilla oncie due,di farina di orzo, & di faua per ciascuna oncia vna, di bolo armeno, & terra sigillata per ciascuna dramme sei,di sandali di ogni sorte per ciascunõ dramm.due, di rose,di mirti per ciascuna dramma vna,e meza: di cera bianca oc. vna,e meza,di aceto rosato oncia meza: di succo di solatro, di lattuca, & di piãtagine per ciascuno tant'altro,se si potrãno hauere: sogliono essendo le ferite in luoghi neruosi porre i Medici peritissimi in luogo dello aceto,ottimo vino,& non hauendo i succhi detti, porui in uece loro tãto altro aceto,ouero vino negro perfettissimo.

*Vnguento mollitiuo magistrale.*

Prendõsi di muccilagine d'althea,di fien greco,& di seme di lino per ciascuno oncie sei,di lithargirio lib.due,di terebentina,& medolla vaccina per ciascuna oncie tre,di cera noua oncie sei, d'ireos puluerato onc. tre,d'olio di linosa libre due,e meza,& fassi unguento.

*Osseruatione nell'vnguento mollitiuo.*

Auenga che quest'vnguento mollitiuo sia spurio, è nondimeno costumato assai in molte parti, lo chiamano alcuni unguento di muccilacilagine, benche di questo nome ce ne siano piu altri di compositione

però

però differenti da diuersi dispensatori osseruati. costumasi dalla maggior parte questo in forma di ceroto, ma non dura di tal compositione, cotto che sia lo lithargirio con l'olio, & la medolla à grossa consistenza, & aggiuntiui in questo essere i muccilagini, & in vltimo consumata la terebentina, la cera, & l'ireos. Ma in forma volendoli d'vnguento, si cuocono insieme lo lithargirio, l'olio, & i muccilagini, & diuenuti ad vna giusta & liquida spessezza, vi s'aggiunge la terebentina, la medolla, la cera, & lo ireos, & serbasi. Et quando non è bene suanita l'humidità de i muccilagini diuiene l'vnguento tritoloso, sciuoloso, & non si attiene.

*Vnguento egittiaco magno di Mesue.*

L'vnguento egittiaco magno conferisce sommamente alle vlcere antiche, & alle fistolose, bisogneuoli d'essere mondificate: percioche le purga, & netta co'l corroderè, & consumare dalla carne morta, & dalla puttedine. hora toglionsi di uerderame aurei 5. di mele ottimo aurei quattordeci, d'aceto accerrimo aurei 7. & insieme si cuocono à giusta consistenza, & alcuni v'aggiungono d'incenso sottilissimo aurei due, e mezo.

*Osseruatione nell'vnguento egittiaco magno.*

Costumasi quest'vnguento egittiaco, che di mele è ancora detto da certi, & con l'vltima additione dell'incenso, & senza ancora, secõdo che richiedono i luoghi, ò di essere corrosi, ò riempiti.

*Vnguento apostolicon d'Auicenna.*

L'vnguento apostolicon è efficacissimo in rettificare con facilità (che in questo non ha egli pare) l'vlcere difficili, & le scrofole picciole. mondifica le ferite dalla carne morta, & dalla marcia, & è consolidatiuo: & dicesi essere medicina delli dodeci Apostoli. à comporlo piglianſi di terebentina, cera bianca, rasa di pino, & armoniaco ana dramme quattordici: di lithargirio dr. 9. di aristolochia lũga, bdellio, & incenso maschio ana dr. 6. di mirrha, & galbano ana dr. 4. d'opoponago, & fiore di rame ana dr. 2. si dissoluono le gomme con aceto, & poscia col rimanente, & con lib. due di olio puro, s'è d'estate, & s'è d'inuerno, con lib. 3. si fa vnguento, & serbasi.

*Osseruatione nell'vnguento apostolicon.*

Quest'vnguento apostolicon, ouero de gli Apostoli, ò di Venere, & come ha Auicenna, che lo chiamano anchora, alcuni nel 5. canone allo 11. trattato, è molto in uso: ma non però preparato col fiore del rame vero, colquale ha l'autore che si componga, che la erugine rasile osseruata generalmente il luogo di quella (& questa è il proprio uerderame) è cosa differente da esso fiore, auenga che le sia nelle facoltà simile. Et perche ancora essa erugine, essendo quella fatta nelle uimacce, nõ è del la miglior sorte che si faccia, che da cinque à sei modi si fa, come ha Dioscoride nel suo capit. osseruano assai periti dispensatori quattruplicarla

carla nel peso in questa compositione. Et certo che non è di questi modo cattiuo hauendo lo vnguento valida intentione di astergere, & mordere insieme. Et noi conosciutolo ottimo, l'habbiamo sempre osseruato, & di piu per ogni tempo non vi poniamo altro, che li. 2. d'olio. Et è sempre questa quantità basteuole, & fa che tenga l'vnguento forma bonissima. Et lasciamo ancora nelle gomme dissolte mãco aceto, che possiamo, acciochè ne sia l'vnguento con la mera sua facoltà piu clemente. Et sia fatto tutto di uiuace verde colorato, & nõ smortigno, si come dimostra sempre nel mouerlo, che si fa. Il fiore del rame tiene il suo colore rosseggiante, & è in minutissime granelle condensato. si fa nelle fornace, doue egli si fonde, quando che per purgarlo, & spegnerlo gli si gietta subito addosso, colato che sia, acqua freddissima, dalla quale essendo egli spento, & condensato repentinamente, ne vẽgono in quel subito fuori quelle picciole granelle, che poi sono il fiore del rame.

*Vnguento capello magistrale.*

L'vnguento capello attrage sottilmente la materia dalla parte interiore alla esteriore, conforta, netta, incarna, & salda. si fa in questa maniera. si prendono di matrisilua, betonica, & saluia oncie sei, di aristolochia oncie tre: di cera noua, terebentina, ragia di pino, & olio commune ana li. 2. di olio abietino li. 1. di gomma elemi onc. sei: di uino ottimo quanto basta. Pestansi le herbe grossamente, & si infondono per vna notte nel uino, si meschia poi insieme ogni cosa, & fassi bollire al consumare del uino, & tanto che cominci ad inuerdirsi. Poi si cola, & si spreme al torcolo, & rifreddato, si netta dalla immondezza del fondo, & di nuouo liquefatto, si ripone in vase di terra: auertendo, che l'herbe sieno ben secche, & la gomma elemi si strugga da se con l'olio, auanti che vi si mettano à bollire l'herbe infuse col vino.

*Osseruatione nell'vnguento capello.*

Questo vnguento capello, ò come diuersamente lo dicono molti di matrisilua, ò di betonica, è capitale, è spurio, & vsitatissimo molto nelle parti nostre. Ce ne sono però diuerse compositioni pur tutte differenti. dellequali questa sola, come ottima, & perfetta, habbiamo noi eletta, & osseruata sempre, & tuttauia osseruiamo. appresso allaquale laudano molti Cirugici la seguente del Carpi Medico dignissimo.

*Vnguento di matrisilua del Carpi.*

Si togliono di betonica, & matrisilua ana oncie tre, si tritano grossamente, & si infondono per un dì in buon vino. si pigliano poi di terebentina, ragia di pino, & cera nuoua ana oncie quattro, di olio rosato oncie otto, di gomma elemi oncie due, si meschia ogni cosa insieme, & si fa bollire à buona consummatione del uino, & si cola con spremitu-

ra,

ra,& cremato che sia,& indurito, si separa dalla humidità, & nettasi, & di nuouo posto sopra il fuoco, vi si aggiunge di mastice, & incenso ana oncia vna,& serbasi.

*Osseruatione.*

E questo secondo vnguento capitale, come il primo nelle ferite, & contusioni del capo, doue è egli adoperato piu che nelle altre infermità molto eccellente.

*Vnguento da ferite magistrale.*

Questo vnguento da ferite purga,consolida, & salda mirabilmente. onde à farlo si piglia di olio di sasso,olio di auezzo,olio di hipericon,& ragia di pino ana oncia vna,di olio laurino,& pece nauale ana onc.meza,di olio commune,& cera nuoua ana onc.2.si fa vnguento di ogni cosa,& usasi.

*Vnguento di bdellio di Mesue.*

L'vnguento di bdellio conferisce all'epilepsia, alla paralisia, allo spasmo,à gli affetti frigidi de nerui frigiditi,& che si sono induriti gli molli fica.à pararlo prendonsi,di bdellio dramme sei di euforbio,& serapino ana dramme 4.di castore dramme tre,di cera dramme 15. di olio iasmino ouero di cheiri oncie dieci.Dissoluasi il bdellio,e'l serapino in acqua di ruta seluatica.il rimanente si vnisce con acqua calda,& si fa vnguento,& serbasi.

*Osseruatione nell'vnguento di bdellio.*

Quest'vnguento di bdellio è della prima descrittione di Mesue, & quello che hor si costuma.I Reuerendi d'Araceli hanno solamente d'euforbio due dramme,ma s'ingannano, leggendosi in tutti i testi, & in altri autori,che hãno scritto quest'vnguento di esso bdellio dr. quattro.

*Vnguento di althea di Nicolò Mirefio.*

L'vnguento di althea è mollificatiuo,calefattiuo,& valorosissimo ne dolori,& affetti de nerui,alla doglia dello stomaco,del petto,& al male di punta. gioua alla durezza delle uiscere, alle lassitudini di lunghe infermità, alle febri periodiche, vntosi appresso al fuoco, & alla frigidità della vesica vngendosene sopra l'ombilico, e'l pettignone. uale insomma à tutte le parti bisognose di riscaldamento, & mollificatione,& d'essere humettate.Toglionsi à comporlo de radici di althea libre quattro,di seme di lino,& di fien greco ana libre due,di squilla libra una. se ammaccano, & tritansi le radici,& la squilla, & insieme con sementi se infondono in lib. quatordici di acqua feruente per tre dì.poscia il quarto giorno si bollono tanto,che s'ingrossi l'acqua, & colasi con spremitura giu da vno canepaccio con aiuto di noua acqua pur feruente. Poi si tógliono di questo succo libre tre, ò come alcuni altri, vogliono, libre quattro, & meschiasi con libre otto, di olio commune, & bolliti insie-

me

me fino alla consumatione del succo, vi si aggiungono di cera noua, libre due, di ragia di pino, & colofonia trita ana li. 1. di terebintina, galbano, & gomma di hedera, o'l suo succo ana oncie quattro, & distrutte tutte le cose, & fatto l'vnguento si serba.

*Osseruatione nell'vnguento di althea.*

Questo vnguento detto da ciascuno di althea è osseruato da tutti, & recitato nel modo, che l'habbiamo noi descritto, dal Miresio nel maggiore suo antidotario. lo pone Nicolò di Salerno ancora, ma in compositione però tronca ne la metà à questa, col poterui appresso aggiungere, se si vuole, ne la consolidatione delle ferite, radici di sambuco, & di ciclamino, & propriamẽte nella infusione, che si fa dell'altre cose, nel trarre il mucilaggine, con dir ancho, che alcuni vi aggiũgono del boturo, tutte cose, che da niuno si osseruano. la colofonia si trita, & non si polueregia, come ha il Salernitano, & struggesi cõ l'olio, & con le altre cose, si come nella compositione è detto. la gomma d'hedera si trita sottilmẽte, e si staccia, & si dà in ultimo nell'vnguento, hauendoui però prima riposto il galbano dissolto in ottimo vino, che in questo caso per rispetto de i nerui, è miglior dell'aceto, col quale è costume di dissoluersi tutte le gomme ferulacee.

*Vnguento d'agrippa di Nicolò.*

L'vnguento Agrippa fa à gli hidropici, à gli splenetici, & à i tumori di qualunque parte del corpo. Vale alla indignatione de nerui, & alla doglia delle reni per frigidità. seduce il vẽtre vngendoselo & gli leua la doglia. si fa cosi. pigliansi di radici di brionia li 2. di radici di cocumeri asinini libra 1 di squilla lib. meza, d'ireos oncie tre, di triboli acquatici, radici d'eboli, & di felce ana onc. 2. si tritano queste cose nel mortaio, & si fondono per tre dì in lib. 4. d'olio puro candidissimo. Poscia aggiuntaui di cera bianca li 1. & oncie quattro. si bolle fino alla consumatione dell'humidità, & colasi, & raccolto l'vnguento si serba.

*Osseruatione nell'vnguento agrippa.*

Questo vnguento Agrippa, cosi detto da Agrippa Re di Giudei suo inuentore, come scriue Nicolò di Salerno, il quale tanto l'hebbe caro, che mai in sua vita non lo uolse ad alcun riuelare, & far conoscere, è vsitato molto. Il Miresio lo chiama agrippa solamente, & in luogo delle radici di cocumeri asinini, ui ha quelle (& non fuori forse di proposito) d'althea. Il Salernitano per l'olio candidissimo, ui ha quello di lentisco, ouero come anco si legge in alcuni suoi testi, quello di mastice. Noi ui osseruiamo il puro, e candido con miglior intentione. I triboli acquatici, che marini gli scriuono molti, sono assai noti, & à pelegrini massimamente, che per mostrarsi piu santi se ne fanno lunghissime corone: percioche con queste, & cose tali, porgono non so

che

che di aſpro molto ammirato dal vulgo piu groſſo. Nelle parti noſtre gli raccogliono i notatori, & peſcatori ſopra all'acqua delle foſſe, la cui forma è angulata, & puntata molto, con medolla dentro alla ſcorza biãca, che al mangiare è aquoſa, & inſipida.

*Vnguento aragone di Nidolò Salernitano.*

L'vnguento aragone, cioè adiutorio, vale al dolore de gli huomini, & delle dõne nato da frigidità operato con queſt'ordine. ſe ne pone dẽtro di una coccia d'ouo, & fatto caldo ſi vnge ſopraponendo poi eſſa coccia ſul luogo dolente. Gioua allo ſpaſmo, al tetano, alla doglia de fianchi, & di reni vngẽdoſene al modo detto. E ualoroſo all'artetica, & ſciarica, & alla quartana ancora, vntoſi auanti l'hora dell'acceſſione. à farlo ſi prendono di roſmarino, maggiorana, radici di iaro, ſerpillo, ruta, & radici di cocumeri aſinini ana oncie quattro, e meza: di foglie di lauro, di ſaluia, di ſauina, e brionia ana oncie tre: di pulicaria maggiore, & minore ana oncie quattro: di laureola oncie noue, di calamento on. ſei, di maſtice, & incenſo ana dramme ſette, di pirethro, euforbio, gengiouo & pepe ana oncia vna, di graſſo di orſo, & olio laurino oncie tre, di olio muſcelino oncia meza, di petroleo oncia una, di boturo oncie quattro, di olio commune libre cinque, di cera libra vna, & oncie tre. ſi cogliono l'herbe, & le radici in vn giorno, ſe è poſſibile, ouero in due. Et tritatele minutamente, ſi mettono in macera per ſette giorni nell'olio commune. Poſcia l'ottauo ſi fa debita cõttura, ſi che ſi ſtruggano l'herbe, & colaſi. la colatura tornata ſul fuoco, vi ſi aggiunge nel cominciar del bollire l'olio laurino, la cera, il botturo, il graſſo d'orſo, l'olio muſcelino, il petroleo, & le polui poi in ultimo, & fatto lo vnguento ſi raccoglie, & ſerbaſi.

*Oſſeruatione nell'vnguento aragone.*

Auenga, che queſto unguento aragone ſia molto in vſo appo ciaſcuno, non è però, che da tutti i diſpenſatori ſia diſpenſato debitamente come douria. Et queſto per le due pulicarie, che vere nõ ui mettono, & coſi per l'olio muſcelino, pel quale mettono del roſato miſto con un poco di muſchio. ſono le due pulicarie, come hanno moſtrato, & moſtrano i migliori dottori, le iſteſſe conize, la maggiore però, & la minore deſcritte da Dioſc. Et non già ſono, come uanamente eſpone ſu queſto vnguẽto il Manlio auttore del maggior lume. il thimo, & la ſatureia ne l'uno & l'altro helleboro, che dicono il Suardo, & altri autori. Noi à dì noſtri due ò tre uolte, che habbiamo preparato queſto vnguẽto, ſempre per le due pulicarie pur note in alcuni luoghi d'Italia, doue naſcono, c'è conuenuto ogni fiata porre in ſua uece coſe altre à quelle di facoltà ſomigliãti. Ne coſa miglior conoſceſſimo, ne habbiamo mai noi conoſciuta, che poteſſero, ò poſſano il medeſimo, che le radici delle ſerpẽtarie, le

quali

quali oltre lo essere loro simili, si conuengono molto alla intentione del lo vnguento, quantunque vi entrano pure le radici del iaro pure specie di serpentaria, ò dragontea. Et per l'olio muscellino sempre metessimo tanto altro di quello di spigo nardo. la composition tiene con quel la dei muscelino, & con la sua facoltà vera sembianza, & perche ancora la molta quãtità de l'herbe, quella sempre poca ci pareua de l'olio commune di libre cinque, caso non ci facea di conscientia l'aggiungeruene due altre libre di piu.

*Vnguento martiaton di Nicolò Salernitano.*

L'vnguento martiaton maggiore, detto cosi da Martiano inuentore suo Medico peritissimo, fa valorosamente al dolore, & frigidità del capo, del petto, & de lo stomaco. Et vntosi sobitamente al sole, ouer al fuoco, gioua à la durezza del fegato, de la milza, & à la doglia de fianchi. E valentissimo alla paralisia, à la sciatica, à la passione di reni, & à le podagre. Riprime i tumori, molifica le durezze. Vale à gl'effetti de lo spasmo, & à le febri periodiche. Et è in somma valorosissima à tutte le doglie nate da frigidità. Hora si togliono di cera bianca libre due, di olio libre otto, di rosmarino, & foglie di lauro ana onze otto, di ruta onze sette, di tamarisce onze sei, d'esbrio, sauina, saluia, balsamita, occimo, polio, calamento, artemisia, enula, betonica, branca vrsina, supergula, herba venti, pimpinella, agrimonia, assenzo, herba paralisi, herba santa Maria, cime di sambuco, herba grassa, millefoglio, sempreuina, chamedrio, centaurea, piãtagine maggiore, fragaria, thetrait, & cinque folio onze quattro e meza: di radici di maluauisco, cimino, & mirti ana onze quatro: di fien greco onze vna, e meza, d'vrtica, foglie di viole, foglie di papauero negro, mentha saracena, mẽtha crespa polithrico, lapatio, cardoncello, matrisilua. maturella, herba muschiata, alleluia, lingua ceruina, crispola, herba cãforata, storace calamita, & medolla di ceruo ana onza meza: di boturo onza vna, e meza: di grasso d'orso, grasso di gallina, mastice, & incẽso ana on. vna: d'olio nardino onze 2. Si coglion tutte quest'herbe dette in vno, ouero due giorni, & propriamente da mezo Maggio à l'hora di terza à mezo dì, & si tritano, & s'infondono in ottimo vino odorato per vna settimana. Poi l'ottauo giorno si mettono sopra il fuoco, & cominciando a consumarsi il vino, vi si aggiunge lo olio, & bollesi à la diminutione de l'humidità. appresso accuratamẽte si cola, e gettate l'herbe si torna sul fuoco, & cominciãdo à bollir vi si pone lo storace, il boturo, l'assogna, i grassi, l'olio nardino, la cera, il mastice, & l'incẽso, & agitãdolo sempre con la spatola, & toltolo dal fuoco, si lascia cremare, & seruasi.

*Osseruatione nell' vnguento martiaton.*

E questo vnguento di Martiatõ uno de quattro unguenti mollificanti, & l'ultimo ancora col seguente di quanti altri s'usano da noi, però de scritti.

scritti. la descrittione intieramente habbiamo tratta da Nicolò di Salerno: anẽga che quella di Nicolò Miresio autore piu antico, & da cui il Salernitano ne l'ha cauata, haueſſimo potuto ſeguire, à queſto ſi ſiamo attenuti per eſſere pure alquãto piu di quella del Miresio nel peſo de ſemplici megliorata, & oſſeruata ancora da tutti i diſpẽſatori. benche noi inſino à queſto tempo non l'habbiamo giamai preparata: ne meno veduta ad alcuno preparare, che l'vnguento, che teniamo di queſto nome in bottega, l'habbiamo ò da Genoua, ò da Vinegia, & fatto forſe come ſa Iddio, & non forſe tanto per la moltitudine de l'herbe, & d alcune, che vi ſono di nome ſtrano dette, & tenute (ſi come la ſpergola per la rubea minore, l'herba venti hoggidi diſputata qual ſia, ò la parietaria, ò la cimbalaria, ò la conſolida minore, & queſta per eſſere di calda natura, & conferente all'intentione dell'vnguento, ſi lauda piu delle prime due. Et l'herba paraliſis pel fiore di primauera, e l'herba ſanta Maria per perſicaria, & il tethrait per l'herba giudaica, l'alleluia per trifolio acetoſo, & pandi cucco, & l'herba graſſa, per faua graſſa, e la maturella per valeriana, & l'herba canforata per l'abrotano, il ſeluatico però naſcente nelle ghiere de fiumi, e per l'herba moſcata il roſtro di cicogna, e la criſpula per l'herba gambarina minuta aſſai di foglie biancheggianti, quantunque per cotula, ouero occhio di bue l'intẽdano alcuni) quanto che troppa ſomma ui mettono d'olio: ch'auenga che la quantità dell'herbe di lib. quattordici ſia ſouerchia à quella dell'olio ſolamente di libre ſei: non è però che l'accreſcere eſſo olio piu di libre dieci, non ſia vn debilitare l'vnguento nella facoltà dell'herbe, ch'inſino à queſta miſura di dieci lib. à conceſſo che s'accreſca da ſapienti, & tanto inſieme di cera noua vi s'aggiunga, che vi dia giuſta ſpeſezza. Et s'occorre, come indubitatamente deue occorrere, che non hauẽdo l'herbe nel primo, cõe nella deſcrittione è detto, giorno, ò nel ſecondo, ſi poſſono accogliere in otto, & in dieci, & in quindici, ſi come piu commodamente ſi puo, e metterle coſi tutte, peſtate però, in macera nell'olio per fino à tãto, che ſi habbiano tutte che aſſai meglio le conſerua l'olio, pigliandole quello la loro virtù, che non le conſeruaria, come hanno ſcritto alcuni, il vino fondẽdoue le dentro. Molti, anzi la piu parte, & tanto Medici, quãto Speciali laudano piu aſſai, & oſſeruano vn'altra compoſitione detta minore di queſto vnguento, attribuita pure à Martiano: laquale noi ancora oſſeruam, & tuttauia oſſeruando la habbiamo conoſciuta ualidiſſima in quel tutto, che ella promette nel ſuo frõte. Et è queſta, che ſegue la ſua deſcrittione.

*Vnguento martiano minore.*

L'vnguento martiano minore è valoroſo alle podagre, alla paraliſia, alla ſciatica, all'artetica, alla paſſione di reni, & ad ogni difetto, & dolore de nerui. à comporlo ſi pigliano di frondi di lauro libre tre, di ruta

lib.

lib.due,e meza: d'amarico lib. 2. di roſmarino lib. 1. e mez.di foglie di mirto lib. 1.d'esbrio,balſamita,& baſilicò ana oncia 6. di ſtorace onc. 4. di maſtice onc 3.d'incenſo oncie due,e meza: di boturo on. 5.di medolla di ceruo,graſſo d'orſo,& di galline ana onc.4.di olio nardino on. 2.di olio commune lib.6.di cera noua quanto baſta,& faſſi vnguento,come l'antecedente.

*Oſſeruatione nell'vnguento martiano minore.*

Queſto minore vnguento di Martiano fatto con minor quantità di herbe del maggiore, è come habbiamo detto, che oſſeruano molti, & che piu laudano i piu famoſi Medici. ſi cõpone al modo medeſimo del maggiore, fuori che del ſtorace calamita,che dẽtro di vn mortaio di brõzo fatto calente ſi ha da mollefare,& intenerire cõ l'olio di ſpigo nardo.

*Vnguento detto rottorio di cantaridi.*

Il rottorio di cantaridi ſi fa coſi. toglionſi dieci dramme di cantaridi freſche, & cinque oncie,& meza di ſongia di porco,& ſi peſtano inſieme,& poi ſi laſciano per ſette giorni marcire,poi ſi fanno bollire,& ſi colano,& ſeruaſi l'vnguento in vaſe di vetro,& ſi adopera ne biſogni.

*Vnguento violato.*

L'vnguẽto violato ha le medeſime virtù,che l'vnguẽto roſato,& giouа alla pleureſi,& alla infiammation del petto.faſſi come il roſato.

*Vnguento di fior di rame.*

L'vnguento di fior di rame è ſcritto da Meſue nella ſua pratica nel ca pi.delle piaghe del naſo.& à farlo ſi togliono 4.oncie di cera, ſedeci drãme di olio omphacino,due di fior di rame ſottiliſſimamente polueriza-to,& faſſi vnguento,il qual ſi pone ſu le taſte.

*Vnguento foſco,ò negro.*

Alle piaghe del capo,& del petto molto vale il ſeguẽte vnguẽto. ſi toglie vna lib.& meza di olio, 4.oncie di cera nuoua, due per ſpecie di colofonia, ſeuò di porco,gõma arabica, ſerapino, pece nauale: vna per parte di maſtice, di galbano, di incẽſo, & di termẽtina, mettaſi l'olio à bollire,& bollendo prima vi ſi põga la cera,di poi la colophonia, & appreſſo la pece nauale,& oltre à ciò la gõma arabica,il ſerapino,& la termẽtina. ma facciãſi in poluere quelle coſe,che ſi poſſono. vadaſi meſcolãdo cõ la ſpatola di continuo,& come cotto ſarà, ſi metta à raffreddirſi, & ſi ſerbi.

*Vnguento di melle.*

Queſto vnguento di melle ſcriue Raſis nel 7.lib.ad Alman.nel Ca.de Carboni.& coſi dice.prendanſi vguali parti di ſarcocolla polueriẓata,& di melle.meſcolinſi inſieme,& poi ſi ſerbi.

*Vnguento di calcanto.*

Vale l'vnguento di calcanto ad ogni apoſtrema flegmatica, & faſſi coſi. ſi pigliano tre libre di graſſo vecchio di quella rete, che cuopre

gli inteſtini, altro tanto olio vecchio, & quattro oncie di calcãto. ſi liquefa il graſcio, & ſi peſta il calcanto, & con l'olio ſi meſcola, & vi ſi aggiungono tre libre di lithargirio peſto, & ſi meſcolan inſieme in vn mortaio. poi ſi pongono in vna freſſora netta, & ſi va meſcolando con vna ſpatola di palma, fin che ſtia bene.

*Vnguento di talpa.*

L'vnguento di talpa è ottimo alla lepra, & à farlo ſi bruſcia vna talpa ſcorze di caſtagna, di nocciole, & di noci, & inſieme con queſte ſi abbruſciano anco delle api, & delle moſche. poi ſi toglie del capel venere freſco, del ſpico nardo, & del laudano, & ogni coſa inſieme ſi fa bollire in olio laurino, & vi ſi aggiunge tanta cera, che baſti à far vnguento.

*Vnguento di caſtoreo.*

E mirabile l'vnguento di caſtoreo ad ogni ſpecie di ſpaſmo fatto da repletione. & à farlo ſi togliono due dramme di pepe negro, due di caſtoreo, & due di euforbio: due, & meza di piretro, & altro tanto coſto. pongaſi il coſto in tanto vino bianco, che ſia à baſtanza per vn dì, & vna notte. poi vi ſi aggiungono quattro oncie di olio, & bolla ogni coſa inſieme ſino alla conſumation del vino. alla fine vi ſi pongano le polueri delle coſe recitate, & ſe ne faccia vnguento.

*Vnguento di Ebuli.*

L'vnguento di ebuli val molto al dolore delle giunture. & à comporlo ſi cuocono in acqua tre manipoli di foglie di ebolo, poi ſi peſtano come, ſe ſi voleſſero mangiare, in vn mortaio, & fattane paſta ſi meſcoli cõ ſongia di porco, ò butiro fatto nel meſe di Maggio, & fiori di gineſtra. quindi ſi paſſi ogni coſa per pãno di lino, & ſarà vnguẽto ottimo à dolor di giõture nato da frigidità, ſi come io ho ſperimẽtato ĩ vno huomo graſſo molto, il qual patiua di gotte, & di ſciatica, ne altra coſa li era giouata.

*Vnguento di euphorbio di Pietro Tuſſignano.*

E mirabile queſto vnguento nelle infirmità de nerui, anchor che poco coſtumato ſia, vale alla paraliſia, al tremore, alla tortura, & allo ſpaſmo cauſato da repletione & faſſi coſi, pigliaſi vna libra di olio ben vecchio, due oncie di cera roſſa, ſi diſfaccia la cera con l'olio, & vi ſi ponga vn'oncia di euforbio, & meza di caſtoreo, & ſe ne faccia vnguento.

*Vnguento contra vermi.*

Si toglie vna dramma per ſpecie di ſucco di perſicaria, aſſenzo, abrotano, cẽtaurea minore, foglie di perſico, foglie di lupini, pan porcino, radici di ebolo, & ſcorze di pomi granati: due oncie di porri non traſpiantati, quattro oncie di naſturtio acquatico, vna libra di aceto fortiſſimo & tanta cera, che baſti.

*Vnguento di helleboro.*

Lo vnguento di helleboro è ottimo alla tigna, & ſi fa in queſto modo ſi pi-

si pigliano due oncie di olio laurino, due dram.di letargirio, vna drā.& meza per sorte di mirrha,& di helleboro bianco, & vn poco di cera, & se ne fà vnguento.

*Vnguento di semperuiua.*

Lo vnguento di semperuiua gioua alle infiammationi, & alle erisipile.onde si toglie vn'oncia di olio violato,& vna di olio rosato, sei dram. di grascio di oca,tre oncie di succo di semperuiua,& bollano insiemè fino alla consumation del succo, poi vi si aggiunga vn scropolo di zaffrano,& se ne faccia vnguento.

*Vnguento di succo di Enula.*

Vale l'vnguento di succo di enula ad ogni specie di rogna, ancor che causata da mal francese,& si compone cosi.si piglia meza di succo di radici di enula,& di lapacio per sorte.meza dram.per parte di salnitro,sar cocolla,litargirio,& mastice,vna & meza di vitriolo, & altro tanto alume scariolo, due dramme di argento viuo mortificato, 5. di butiro, tre oncie di termentina,& due di pece nauale.dissoluansi insieme il butiro, & la termentina.poi ui si aggiungano l'altre cose poluerizate, & ultimamente i succhi,& à lento fuoco bollano,fino alla cōsumatione di succhi.

*Vnguento di termentina.*

L'vnguento di termentina si compone in questa guisa. si toglie una dram.di poluere di serpentaria,due & meza di sarcocolla lauata,4. scropoli di sandaraca,due di tutia preparata, 4. libre & meza di termentina lauata cō acqua di fumoterre,mezo scropolo di canfora,meza lib. d'vnguento di succo di enula, & fassi unguēto,il quale è mirabile alla rogna, & à saldare.

*Vnguento di cicuta di Nicolò Firentino.*

Ottimo è questo vnguento ad ogni durezza,& massimamente à quel la della milza,& si fa in questo modo.si togliono 6.onc. di herba di cicuta,armoniaco disciolto nell'aceto per noue giorni onc. 1.si pongono per noue giorni ī aceto,poi si fanno bollire finche l'armoniaco sia bē disciolto.poscia si colano per vn forte panno,& di nuouo.bolla,& ui si aggiunga olio,& cera,che faccia unguento.

*Vnguento di rane.*

Trouinsi rane di fiume,& cauansi l'interiora,& scorticansi, quindi si lauano noue uolte in acqua dolce,& in una olla di pietra si cuocano tanto,che si dissoluano,poi si colano con un panno raro fortemente spremēdo la loro carne.questo si chiama olio, il quale ungendosene i piedi, & le gionture è mirabile, & conferisce sommamente à luoghi cancherosi.

*Osseruatione.*

Questa untione è di Nicolo Fiorentino. ma ne scriue un'altra, che per assai meglio Pietro da Tussignano. la quale è ottima alle gotte, alla

sciatica,& al dolore articulare.& si compone cosi.si toglie vna oncia,& meza di grascio di rane,vna per specie di butiro,& d'vnguẽto di Agrippa,due per sorte di olio di camomilla,di aneto,& di costo, quattro di olio rosato,due di vitriolo,vna di cera biãca, & vna di euforbio, & due di raggia di pino,& se ne fa vnguento.

*Vnguento diuino di Nicolò Fiorentino.*

Questo vnguento si chiama diuino,percioche è ottimo à generar la carne nelle piaghe,& fassi cosi.si pesta, & bolle vn manipolo per sorte di pimpinella,verbena,& betonica in ottimo vin bianco fino alla consumation del la quarta parte del vino.poi si cola, & si pongon l'herbe cotte in vn sacchetto di tela di lino,& si spreme con vn torcolo tutta la sostanza loro.alla quale si aggiungono sei oncie di termẽtina, & quattro dramme di cera bianca,& in vase di terra nuouo si dissolue ogni cosa insieme,poi vi si aggiunge vna dramma di mastice,& due di latte di donna,& bolla ogni cosa finche sia cotto.il che si conosce,quando gettatone vn poco in acqua fredda vi si attaca il deto.

*Vnguento di radici di giglio di Nicolo Fiorentino.*

L'vnguento di radici di giglio vale alle sudationi, & à farlo si toglie un'oncia di radice di giglio cotta in acqua,ben pesta, & s'incorpora con vn'oncia di songia liquefatta,& cõ vn'oncia di acqua rosa,& si cola, poi vi si aggiunge due dram.di ceruса poluerizata, meza per specie di polue re di mastice,& d'incenso,vna di canfora,& ottimamente l'incorporino insieme.

*Vnguento di cantaride del medesimo.*

L'vnguento di cantaride uale alla tigna,& alle pustule del capo, & à farlo si togliono due oncie di cantaride purgate,& poluerizate,mez'oncia di solfo,due di scorze di noce,una drãma per specie di senape, & di mirrha,tanto mele,& aceto che basti à farne corpo,si tenga sopra il luoco per un giorno.poi si lieui,& ui si metta foglia di bieta,ò di caoli.

*Vnguento di piombo di Leonardo Predapalea.*

Gioua questo unguento alle erisipile,& alle ulcere,che uanno serpendo,& si fa cosi.si togliono due oncie di piombo brusciato con solfo, due di litargirio,una di ceruса,& due di antimonio,& tanto olio rosato, che sia assai,& se ne faccia unguento molle.

*Vnguento di gambari.*

Questo unguẽto è ottimo à i cãcri,& à farlo si toglie cenere di gãbari di fiume freschi,litargirio d'oro,& acqua di solatro quãto è ĩ piacere, & facciasi unguẽto,ben dimenãdo in un mortaio di piõbo col suo pestello.

*Vnguento di draganti del medesimo.*

L'unguento di draganti fa nascere la carne. & cosi si prepara. si mollifica meza oncia di draganti in acqua calda, tanto che si possa ridurre

à forma

à forma di colla, & vsasi. & vi si può aggiũgere vn poco di sangue di drago, & di sarcocolla.

*Vnguento di fior di salice del medesimo.*

L'vnguento di fior di salice si fa cosi. si toglion due oncie di fior di salice, ò di succo di foglie, due di lagrimo, ò di termentina, due dramm. di colofonia, una di aspalto, & vna di vernice liquida, & tanto olio, & cera, che basti à farne vnguento.

*Vnguento di pulegio del medesimo.*

Si piglia un'oncia per sorte di succo di pulegio montano, succo di calamento, & succo di centaurea, & tanto olio mirtino, & cera, che sia assai à farne vnguento, & quando nõ si potessero hauer i succhi, tolgasi la polvere loro.

*Vnguento di centaurea del medesimo.*

L'unguento di centaurea è mirabile à consolidar le piaghe. & à farlo si toglie vn'oncia di centaurea minore, cinque di aristolochia longa, una di termentina, & vna di olio di mastice, due dram. di rubea de tintori, & due di lacca, & tanta cera, che sia assai à farne vnguento.

*Vnguento di hedera del medesimo.*

Val l'vnguento di hedera alle scotature fatte da fuoco, da acqua, & da olio, & in questo modo si compone. si piglia vguali parti di olio commune, di seme, & di foglie di hedera, & si fa bollire, finche sia consumato il succo con tanta cera bianca, che sia assai, poi vi si getta sopra aceto bianco, & si fa vnguento.

*Vnguento di vetro.*

Vale l'unguento di uetro à mandar uia ogni specie di segni, però si fa cosi. si estingue un collo di inghistara di finissimo uetro nouue uolte in succo di limoni, & poi si pesta sottilissimamente, & della polvere se ne togliono due oncie, & una dram. di sandali biãchi polverizati, & una di cristallo, & tutte queste cose si macinano ottimamẽte sopra un porfido, spargendoui gocciole di succo di limone, & tãto si deue perseverare, che pigli forma d'unguento, il qual si possa distendere sopra il luoco.

*Vnguento di sandaraca del medesimo.*

Questo unguento di sandaraca è mirabil nel curar le piaghe ne'membri carnosi, & ne nervosi, & fassi cosi. si piglia un'oncia, & meza di mastice, tre di cera bianca, otto di termentina lauata, sette dram. per specie di sandaraca, sarcocolla, & incenso, & se ne faccia unguẽto, malassando in forte aceto, ò in ottimo uin bianco.

*Vnguento vulpino del medesimo.*

L'unguento uulpino è ottimo à tutti i difetti de nervi fatti da causa frigida, & à cõporlo si pigliano 10. onc. di ginepro, & sei di termentina stillata, due on. di songia di porco, 2. dr. per specie di piretro, gẽtiana, pe-

pe longo, bacche di lauro, aristolochia rotonda, castoreo, mirrha, & sale, & altretanto grascio di orso, di gatto, di tasso, mel crudo, & cera rossa, vna dra. per specie di armoniaco, assa fetida, galbano, serapino, & olio petrolio, vn'oncia, & me. per parte di euforbio, nigella, senape, laudano, mastice, & olio commune. tutte queste cose si pestan come si conuiene, & si pongono in vna volpe, la qual si cuoce, finche sia ben consumata, & del grascio, se ne fa vnguento, il qual è mirabile.

*Vnguento incarnatiuo del medesimo.*

Lo vnguento incarnatiuo si compone in questo modo. si piglia vn manipolo di ambedue le consolide, di ambedue le piantagini, & di piloselà per specie, sei oncie di vermi terrestri, & tutto si pesta, & si pone in vna libra & meza di olio commune per sette giorni, poi si fa bollire alquanto, & si cola, & si spreme, & poi vi si aggiunge vna libra di sepo di montone purgato, sei oncie di pece nauale, tre di colophonia, una per specie di armoniaco, galbano, opponago, & termentina, meza di incenso, & meza di mastice, si dissoluono le gomme in aceto, & se ne fa vnguento, il qual è miracoloso.

*Vnguento de vespertiglioni.*

Lo vnguento di vespertiglioni manda uia i panni, le lentigini, & i segni delle piaghe, & è vtile molto alle gotte fatte da frigidità, & si fa cosi. si fan bollire in acqua piouana dieci vespertiglioni in alcun vase ben coperchiato, poi si cola, & se ne fa vnguento.

*Vnguento di formiche del medesimo.*

Questo vuguēto gioua marauigliosamēte alle gotte calde, & si fa cosi. si togliono tre onc. di formiche cō i lor oui, vna di farina di faua, & vna di farina d'orzo, sei dramme di malua, & sei di mandragora, meza oncia di rose, si cuocon le rose, malua, & le mandragore in tre libre di acqua finche sia consumata la metà, poi si cola, & si compone con le dette cose poluerizate in mortaio, & vi si aggiungon tre bianchi di oui, & si vsa.

*Vnguento di Staphisagria.*

Questo vnguento amazza i pedocchi. & altre lordure, & si fa cosi. si pigliano due oncie di staphisagria, & due di sapon tenero, tre di songia di porco, & una & meza di argento uiuo estinto. & se ne fa unguento.

*Vnguento di anthera magna.*

Questo vnguento è constrettiuo piu che alcun altro, & cosi si compone. si pigliano sei dramme di anthera, quattro per specie di rose rosse balaustij, scorze di pomi granati, di galla, noce di cipresso, gomma arabica, & mirrha, bacche di mirto, dragantho, & di terra sigillata, di coriandri preparati, bolo armeno, & di sandali rossi, tre & mezza per sorte, di sangue di drago, di mastice, di olibano, & di hipoquistidos, di sumachi, & cinque d'acacia, due per specie di bdellio, di spodio, &

di

di coralli rossi, sei di copule di giande, quattro per ciascheduno di ehara be, di semi di piantagine, & vn scropolo di zaffrano, vna di olio rosato, sei oncie per sorte di olio di mirtilli, di castagne, & di mastice. mescolansi insieme, & facciasi vnguento secondo l'arte.

*Osseruatione.*

Non vsasi molto questo unguento, & lo chiamano alcuni unguento costrettiuo.

*Vnguento di anthera minore.*

Prendansi sei oncie di olio rosato, una per sorte di anthera, & di cera, quattro dramme di acacia, due di sandali rossi, & due di rose rosse, & una di bolo armeno, & facciasene unguento.

*Vnguento rosso canforato.*

Pigliasi una lib. & otto oncie di olio rosato, due oncie di lithargirio, tre & meza di minio, una & meza di ceruса, tre dramme di tutia, & tre di canfora, & due oncie di cera se sarà estate, ma se sarà il verno basta una oncia. facciasi unguento in un mortaio di piombo. sono alcuni, che ui aggiungono sei dram. di chimelea.

*Vnguento ottimo alla rogna, ò scabie.*

Tolgansi tre oncie di olio laurino, due dramme per sorte d'incenso bianco, & di monda cera due oncie: di argento uiuo mortificato con saliua, & cinque oncie di assungia di porco, otto di sal commune polueriзato, di succo di piãtagine, & di fumoterre quanto basta. facciasi unguẽto, il che è molto mirabile alla scabie, ungendosi le piante de piedi, & le mani.

Il fine de gli vnguenti.

# DISTINTIONE DELLI EMPIASTRI.

### *Empiastro diasenicon di Mesue.*

L'EMPIASTRO Diasenicon conforta mirabilmente, & fortifica lo stomacho, e il fegato, uessati, & oppressi da molta debolezza Gioua alla lubricità, e mollificatione de le uiscere, & conferisce al flusso del uentre, & all'hepatico. Primamente si fa cerato di olio rosato, & spigo nardo per ciascuno oncie quattro, di cera oncie due, di mastice dram due, e meza, di laudano dramme due. Poi ui si meschiano sopra di dattoli secchi numero quaranta, di pane biscottato dramme cinque, amendue macerati in uino odorato, & pesti poi nel mortaio con oncie una di carne di cotogno: & cosi insieme incorporati, ui si aggiungono di olibano, & assenzo Romano secco per ciascuno dramme due, e meza: di legno aloe, macis, calamo aromatico, spigo, acacia mirrha, aloe, gallia, & ramich ana dramme una, & di nuouo rimeschiatigli, & fatto l'empiastro si serba. Et poi in tempo d'usarlo si soprapone steso in tela, & sussumigato con legno aloe, ò su lo stomacho, ò sul fegato, ò su le reni.

### *Empiastro diasenicon di Mesue tratto d'Alessandro.*

Lo empiastro diasenicon d'Alessandro conforta le membra della nutritione, è ualoroso al flusso del uentre, & del fegato, al uomito, alla disenteria, alla malitia della digestione, & allo stomacho recipiente le superfluità dell altre membra. il modo di farlo è questo. prendonsi di dattoli quasi maturi, & disossati oncie cinque: di pane biscottato oncia una, di cotogni cotti in vino stittico oncia una, e meza di storace, mastice, & laudano ana oncia meza: di acacia, succo di agresta, fiori di lābrusca, rose, sandali citrini, legno aloe, mirrha, & ramich ana dramme cinque: di cera oncie quattro, d'olio rosato oncie 15. di uino austero quanto basta ad infondere le cose da essere infuse. si confetta, & si opera col suffumigio, che dicemmo.

### *Osseruatione ne gli empiastri diasenicon.*

Quantunque si uegga l'uno di questi empiastri diasenicon di calda temperanza, & l'altro di fredda: non è però, che molti dispensatori non laudino piu tosto il primo, & altri il secondo. Et con questo ultimo pare, che si attengano quasi utti i Medici, & Speciali. Il che forse auiene per la maggior efficacia, che ha questo di Alessandro nella

disen-

diſenteria colerica, co quali noi ancora ſi atteniamo: hauendo conoſciuto eſſo empiaſtro negli effetti detti efficaciſſimo, benche alcuni nel diſpenſarlo non oſſeruano l'openione, che ſcriuono certi commentatori di Meſue, di Thomaſo del Garbo, huomo dottiſſimo in creder la gallia per gallia di quercia, che troppo, come egli, ſi ingannarebbono.

*Empiaſtro di meliloto di Meſue.*

L'empiaſtro di meliloto molifica ogni durezza dello ſtomaco, del fegato, della milza, delle viſcere, & altre parti. ſi fa coſi. toglionſi di melilo to oncie ſei, di camomilla, fien greco, bacche di lauro, radici d'althea, & aſſenzo ana dramme tre: di ſeme d'apio, cardamomo, ireos, cipero, amcos, ſpigo nardo, & caſſia lignea ana dram. due, e meza: di ſanſuco dramme quattro, d'armoniaco dramme dieci, di bdellio, & ſtorace calamita ana dram. cinque, di terebẽtina dram. dodici, di fichi carnoſi numero dodici: di ſeuo di becco, ouero caprino, & raſa di pino ana oncie due, e meza: di cera oncie ſei, d'olio di ſanſuco, & ſpigo nardo quanto baſtano, d'acqua di decottione di fien greco, di camomilla, & meliloto tanto che baſta ad infondere le coſe da eſſere infuſe, & diſſolte.

*Oſſeruatione nell'empiaſtro di meliloto.*

Ancora che diuerſi modi ſi veggano ſcritti, & oſſeruati nel comporre queſto empiaſtro, non v'è però il migliore, che di peſtare primieramente tutte le coſe atte alla tritura. E diſſolto poi col decotto detto l'armoniaco, e'l bdellio, & molefatto lo ſtorace con vn poco d'olio feruente, & meſchiatogli col rimanente diſſolto al fuoco con buona arte, & fare di ogni coſa miſtione, & empiaſtro. Noi oſſeruiamo in luogo delle radici d'althea di porre le ſementi ſteſſe, le quali col medeſimo valor vi ſono, & vi ſi meſchiano con miglior modo la quantità dell'olio di ſanſuco, & di ſpigo, e per quãto habbiamo noi ſempre conoſciuto, di libre vna per ciaſcuno, & non, come hãno ſcritto alcuni, d'oncie ſei. poſſiamo bene nell'operation ſua qui aggiungere, che nel tẽpo dell'oſſidione di Parma noſtra patria, non hauendo il meliloto vero, il quale copioſamẽte naſce nelle ghiare del fiume, ne meno il volgare coſtumato da tutti, oppraſſimo in ſuo luogo i fiori di camomilla, p cui poſcia ĩ vna dõna oppreſſa da hidropiſia, & da tẽſione de lati, ne vedeſſimo l'empiaſtro eſſer à marauiglia, vaporoſo, & coſi nel mitigare il dolore, & molificare le durezze del ventre.

*Empiaſtro di bacche di lauro di Meſue.*

L'empiaſtro di bacche di lauro placa il dolore dello ſtomacho, del fegato, dell'inteſtina, delle reni, della veſica, della matrice, & di tutte le interiora nato da frigida, & flatulente temperie. à farlo piglianſi di Incẽſo, maſtice, & mirrha ana oncia vna: di bacche di lauro oncie due: di coſto, & cipero ana oncia meza: di mele ſpumato quanto baſta all'aggregatione. ſi ſtẽde in panno, & caldo ſi ſoprapone, doue fa biſogno, e triplicã

do

do nel peso il ciperò, & aggiungendoui sterco secco di capra, ò di vacca, quanto che sieno tutte le altre cose insieme, sarà mirabile nella hidropisia.

*Osseruatione.*

Essendo tutta la compositione di questo empiastro chiarissima, non vi occorre sopra altra narratione.

*Empiastro di senape di Damocrate tratto da Mesue.*

Lo empiastro di senape di Damocrate è valoroso alla podagra, alla gotta, alla sciatica, all'artetica, à doglie di giontute, alla emicranea, alla obliuione, & alla lethargia. si prepara in questa guisa. si prende di fichi secchi, & grassi macerati per vētiquattro hore in acqua tepida, & espressi fortemente, si che ne sia vscito ogni humore, parte vna di senape trita con aceto altretanto. si meschiano con diligentia insieme. & volēdo che egli operi piu gagliardamente, si dupplica la senape: & pel contrario volendolo meno forte, si toglie vna sol parte di senape, & due di fichi, & applicatolo in luogo, doue sia bisogno solamente di scaldare, ui si lascia, & si leua innanzi, che rompa. Et quando poi le materie fossero profonde, & richiedessero esclusione, si come nella sciatica, & simili; tanto vi si lascia, che vlceri, & rompa il luogo. Puossi in difetto della senape porre sterco caprino macerato tutto'l dì in aceto, che pure è efficace all'hidropisia, & alla durezza, & dolore della milza. Et aggiuntoui sterco di colombi seluatici, radici d'enula, seme di nasturtio, & bacche di lauro conferirà non solamente all'hidropisia, & tumore della milza, ma ancora à gli affetti tutti delle viscere frigidi, & ventosi,

*Osseruatione nell'empiastro di senape.*

Quest'empiastro di senape, ouero sinapino, ò sinapismo, si come è ancho detto è in vso, benche di raro. ei si prepara secondo, che vogliono i Medici, & con la prima, & la seconda additione: ma le piu volte con senape sola, & fichi secchi semplicemente.

*Empiastro mirabile alla pleuresi*

Si togliono di radici d'althea oncie tre. d'anetho, e viole ana oncie due: di farina d'orzo, di fien greco, e di seme di lino per ciascuno tanto altro: di olio violato, di camomilla, & d'amandole dolci ana on. 8. di cera, & boturo ana oncie quattro, & fassi empiastro con buona arte.

*Osseruatione.*

E veramente quest'empiastro di marauigliosa operatione alla pleuresia. la compositione è magistrale, & quella che osseruiamo noi. costumano quasi tutti gli altri quella descritta dal Suardo ne suoi empiastri di mente di Mesue, fatta di radici d'althea manipolo vno, di farina di orzo oncie tre: di camomilla oncie una, di meliloto, & viole ana onc. meza, d'olio violato, di camomilla, & di amandole dolci ana onc. due. Dalla quale

la quale consideriamo, che possa essere stata tratta questa magistrale, & migliorata assai di compositione. Noi osseruiamo nel comporla questo ordine.

Nettiamo le radici d'althea, & le minucciamo, e facciamole cuocere in pura acqua, & fatte tenere le pestiamo col coltello sopra di un'asse, si che si facciano sottili. Poscia le facciamo bollire di alcuni bollori con gli olij lentemente, & tanto, che gettatone goccie con la spatola su le bragia non facciano quello stridore, che suol fare l'acqua sul foco. Questo facciamo, accioche non ui rimanga souerchia humidità, che di poi la facesse muffire, come à molti suol'intrauenire, che non u'osseruano cotal diligenza: e fatto questo, ui mettiamo la cera, il boturo, le farine, & tutte l'altre cose poluerate, & stacciate.

*Empiastro d'althea di Giouan da Vigo.*

L'empiastro d'althea è valentissimo in mollificare, & risoluere à poco, à poco ogni durezza nata da grossa materia mista con calda, con sicurtà di non attrahere la materia al luoco. si piglia à comporlo di radici d'althea cotte, & cribrate libra meza: di olio di camomilla, & d'anetho ana oncie due: di olio rosato, & sonza d'anitra ana oncia una: d'olio di giglio dramme dieci: di diaquilone bianco con gomma oncie tre, e meza: di medolla di vitello, & di vacca dramme sei: di seuo di vacca oncie tre: di cera bianca quãto basta à far empiastro, ne troppo molle, ne troppo duro.

*Osseruatione nell'empiastro d'althea.*

Essendo questo empiastro d'althea vn prestissimo resolutiuo, & ottimo mollificatiuo delle durezze apostemate, come è detto nel fronte, è vsitato molto. lo descriue Giouã da Vigo nel capitolo della postema del collo, & lo commemora in più luoghi.

*Empiastro di cimino di Gio. da Vigo.*

L'empiastro di cimino è ottimo in risoluere, & estenuare il sangue, & il suo liuore, & massimamente nelle battiture, dou'è il sangue morto sotto la pelle. onde à farlo si toglie d'olio d'anetho oncie una: di olio di assenzo, di mirto, & succo di rafano ana dramme tre: di cimino trito dramma vna: di uino odorato onc. una: si bolle ogni cosa insieme fino, che si consuma il vino. poi si cola, e con cera bianca si fa ceroto, & serbasi.

*Osseruatione.*

Scriue Giouan da Vigo questo empiastro, onero ceroto di cimino nel fine del capitolo delle medicine, che dissoluono la ventosità, & il sangue morto sotto la pelle. noi senza boglierui il cimino, ve'l poniamo in vltimo.

*Empiastro*

*Empiastro di crosta di pane del Montagnana.*

Questo empiastro di crosta di pane vale al vomito de fanciulli, & à coloro, che non possono ritenere il cibo. hora pigliasi di mastice, mentha, spodio, coralli rossi, sandali rossi, sandali bianchi, & sandali citrini ana dramma vna: di crosta di pane arrostita, & macerata per meza hora in aceto bianco oncie due: d'olio di mastice, & di cotogno ana oncia vna: di farina d'orzo quanto basta. si fa empiastro senza fuoco.

*Osseruatione nell'empiastro di crosta di pane.*

Quantunque voglia l'autore, che non si adopri fuoco nel comporre questo empiastro, vi si adopra pure nondimeno, & con giunta ancora di tanta cera bianca, che basti à darli corpo. & cio fassi, accioche non muffisca egli poi, che composto sia d'alcuni giorni. Et certo che'l strugge re la cera con gli olij, non fa debole l'empiastro, anzi cosi parato può stare più giorni perfetto, & incorrotto. Il pane deue essere ben leuitato, & non già, come si credono alcuni, biscottato nel forno; percioche assai me glio si proua valere, & insupparsi ancora nell'aceto arrostito, ò brustulato moderatamente su le bragia. la quãtità della farina d'orzo pare à noi, che basti di una sola oncia; auenga che l'habbiano scritto alcuni di oncia una, e meza.

*Empiastro di Gallia.*

Questo empiastro in cõfortar è marauiglioso, & si fa in questa maniera. si piglia vna dramma, & meza per specie di gallia moscata, & di squinãto. 2. per parte di ramich, sumach, acacia, fior di pomi granati, laudano gallia nõ forata, calamo aromatico, rose, anthera, sandali biãchi, & rossi, mastice, legno aloe, garofali, spigo nardo, incenso, mirrha, costo, cipero, & absintio. facciasi poluere di ogni cosa, di poi si toglie un'oncia, & meza di succo di foglie di mirto, & altro tãto di succo di foglie di lauro, & parimenti di acqua rosa, & vin austero, & tre drã. di tortelli di seni, 12. dattoli secchi, le quali cose si lascia per vn dì, & vna notte in detti liquori, poi si pestano diligentemẽte, & si mescoli con tre oncie, ò quattro di miua aromatica, & sette dram. di gomma arabica, & si facciano bollire à lẽto fuoco, finche vengano spessi come mele, dipoi s'incorporino le poluri dete in vn mortaio, pestando tanto che diuenga uiscoso. dipoi si distenda sopra alcun cuoro, & si suffumigi con legno aloe.

*Empiastro oxicroceo.*

Lo empiastro oxicroceo si compone cosi. Si pigliano quattr'oncie di zaffrano, di pece nauale, di colofonio, & di cerà per specie un'oncia & tre dram. per parte di termentina, galbano, ammoniaco, mirrha, incenso, mastice, & vna inghistara di aceto, nel qual si ponga il galbano, & l'ammoniaco per vna notte, & la mattina si metta al fuoco, finche sian liquefatti, poi si colino, & di nuouo si torni à far bollire. poi

ui

vi si aggiunga la pece nauale ben netta, & quella liquefatta vi si aggiunga la cera, & poi la colofonia, & la terebentina. poco dopo vi si ponga il mastice, l'incenso, & la mirrha, sempre dimenando con una spatola, & come sarà ben cotto, s'infonde in acqua fredda, & quando si trarrà di quella, si stringa bene cõ le mani, accioche n'esca l'acqua, & sopra in vn marmo onto di olio laurino, & un poco di zaffrano poluerizato si stenda, & se ne facciano maddaleoni.

*Empiastro di caseo di Rasis.*

Questo empiastro di caseo è mirabile alle infirmità delle giõture, & massimamente quando vi si sian fatte sopra gomme, che paiano di gesso. fassi cosi. si pesta insieme sottilissimamente formaggio uecchissimo, & nasturtio. dipoi si pongono in acqua, oue siano cotti pie di porco salati, & uecchi, & tanto insieme si mescoli, che se ne faccia empiastro, il qual si stenda sopra il luogo, & romperasi la cute, onde si sanarà l'infermo, come piu volte io ho sperimentato.

*Empiastro di uiole di Bortolomeo Montagnana.*

Si pigliano sei dramme di uiole secche, due, & meza di rose, vna di spico, & una di mastice, dieci per parte di fior di camomilla, di melilo-to, di farina d'orzo, & di seme di maluauischio, vn'oncia di farina di seme di lino, una dramma per specie di squinanto, cipero, & calamo aromatico. facciasi empiastro con acqua commune, il qual si debbe ogni dì vna volta applicare al luogo.

*Empiastro di eupatorio.*

Questo empiastro è marauiglioso ne difetti del fegato, & del stomaco, il qual si compone cosi. si piglian due manip. di eupatorio, mezo di camomilla, & mezo di meliloto, vna dra. per spetie di cipero, mastice, squinanto, & spica, due scropoli per parte di sandali bianchi, & rossi, di calamo aromatico, & di assenzo, vno di spodio, tre oncie di mucillagine di althea, due per ciascuno di olio di mastice, di spica, & di farina d'orzo, un poco di aceto, & facciasi empiastro con decottione di eupatorio.

*Empiastro di fichi carici di Leonardo Pietrapalea.*

Questo empiastro è molto utile alla cura de carboni, & à farlo si piglia vna lib. di fichi ben grassi, & secchi, tre on. di senape, vn'oncia per parte di farina di fien greco, & di seme di lino, vna dr. & piu di bdellio, ammoniaco, & galbano per specie. si dissoluano le gomme in olio di giglio, & poi insieme si mescolino, & facciasi empiastro, aggiungendoui tãta farina d'orzo, che sia assai à inspessirlo.

*Empiastro di centaurea dell' Argilata.*

Questo empiastro è di grandissimo giouamento nella rottura del craneo, & à farlo si pigliano tei manipoli di centaurea minore, & s'infon-

de

de per una notte in vin bianco, dipoi si cuoce finche sia consumata la metà del vino, il quale appresso si cola, & vn'altra volta si torna à bollire, finche uenga spesso come mele, di questo se ne piglia vn'oncia, due dr. di cera bianca, due on. di latte di donna, vna & meza di raggia di pino, tre di cera noua, una li. di termentina, & vn'oncia per specie d'incenso, di mastice, & di gomma arabica poluerizati, & se ne fa empiastro.

*Empiastro di bettonica del medesimo.*

Similmente questo empiastro è vtile molto, & si compone cosi. si piglia vna lib. di succo di beronica, di succo di piantagine, & di succo di apio colati, per specie: tre oncie di raggia di pino, & tre di cera noua, bolla ogni cosa insieme fino alla consumation de succhi, allhora ui si aggiunga la termentina, & facciasi empiastro.

*Empiastro di grassi di Galeno.*

Ne questo lasciaremo da parte ottimo à mollificare. si piglia vn'onc. per specie di grasso di agnello, di porco, di orso, di vitello, di ceruo, di becco, di asino seluatico, di anitra, di gallina, & auoltoio, meza per ciascun di olio sesamino, di chetuà, di lentisco, di mandola amara, medolla di stinco di uacca, & cera bianca, vna lib. di cera rossa, & di botiro di vacca, si liquefa, & si cola, & si adopera.

Il fine de gli empiastri.

DISTIN-

# DISTINTIONE DELLI CEROTI.

### *Ceroto Diachilon di Mesue.*

O ceroto diachilon bianco commune, il cui giouamento è notissimo alle posteme dure, alle scroffole, alle durezze del fegato, della milza, dello stomaco, e dell'altre parti, si fa cosi. Prendesi di mucilagioe di radici d'althea, di seme di lino, & di sien greco per ciascuno libra vna: di lithargirio purgato dal piombo, & dalla scoria, & trito sottilmente lib. una, e meza: di olio antico, & chiaro libre tre, si conquassa per lungo spatio lo lithargirio, & l'olio insieme nel mortaio, ò in altro vaso. Poi si cuoce lentamente agitando di continuo cõ la spatola fin à tanto, che si ingrossa. Poi tolto dal fuoco, & rifreddato alquanto, vi si fondono sopra i mucilagini bolliti prima da se di alcuni bollori, & seguasi il cuocere fin à tãto, che venuto à giusta spessezza si induri, & quando ui si aggiunge, come dice Hamech, l'ireos poluerato, si fa nel maturare, & dissoluere valẽtissimo. Ma molto piu sedatiuo col metterui il muccilagine del meliloto, & massimamente de suoi semi, ma in tutto si proua piu prestante, se in luogo del commune olio ui si pone dell'irino, ò del camomillino.

### *Osseruatione nel ceroto diachilon bianco.*

E questo diachilon bianco commune, che bruto buono, & ceroto di muccilagine, e di lithargirio, lo chiamano molti, vsitatissimo appo ciascuno: benche ceroto di lithargirio piu tosto debba esser detto quello fatto con parte eguale di lithargirio, & aceto bianco, & di olio puro due tante, & cotte insieme à spessezza di ceroto. Il quale poi cosi composto, con giunta, se ui si uole di un poco di cera, si proua ualoroso nelle gambe impiagate con laceratione di pelle. Leggesi questo commune nell'antidotario di Mesue sotto nome di empiastro Diachilon, con molt'altri simili appresso, che per osseruarsi eglino in forma dura cerotaria, gli habbiano qui posti ne ceroti, & di tutti dato il primo luogo à questo semplice col seguimento de gl'altri, che piu s'vsano. Noi nella compositione di questo osseruiamo di porui l'ireos proportionato di oncia una, per ciascuna libra di olio, il quale olio sempre togliamo commune, & uecchio, & se pure uecchio non l'habbiamo, souuenimo con li composti detti nella descrittione. Alcuni (& non è mal modo)

ſogliono, non hauendo il vecchio olio, tuore del nouo: ma però maturo, & lauarlo piu ſiate con pura acqua, & poſcia con quello confettarne il ceroto. Altri nel fine della cottura vi ſogliono mettere di cera citrina onze vna per libra che ſia l'olio. Altri l'ingommiſcono con galbano, ſerapino, & armoniaco per ciaſcuno onza una. Altri accioche reſti di colore piu bianco, ſminuiſcono il muccilagine del fien gerco, & accreſcono gli altri, & volendo, che piu flaueggi, vi laſciano, & anco accreſcono eſſo mucilagine di fien greco.

*Diachilon paruo di Meſue.*

Lo diachilon paruo digeriſce, & matura i tumori caldi, & poſteme, à farlo toglionſi di lithargirio onze ſei, d'olio vecchio, & chiaro lib. vna, di muccilagine di pſilio onc. 4. di muccilagine di ſeme di hioſciamo onze vna, e meza, di muccilagine di ſeme di lino, & radice di malua ana onza due, & faſſi ceroto.

*Oßeruatione.*

Coſtumaſi queſto diachilon paruo in alcune parti, la compoſitione è tutta chiara.

*Ceroto diachilon magno di Meſue.*

Lo ceroto diachilon magno è eſperto in maturare, & riſoluere ogni durezza, & inflationi, ſi fa in queſto modo. pigliaſi di lithargirio puro, trito, & cribellato lib. vna: d'olio irino, di anetho, & di camomilla ana onze otto: di muccilagine di ſeme di lino, di fiē greco, di radici d'althea, di fichi graſſi, e d'vua paſſa, ſucco d'ireos, ſucco di ſquilla, hiſſopo humido, & glutine alzanach ana dra. 12. e meza: di terebentina onze tre: di raſa di pino, & cera flaua ana onze due, & cōfettaſi, come dicēmo, & che vēga nel cuocerlo, come diſſe il figluolo di Zacharia, & à mollezza di cera, & à ſpeſſezza d'vnguēto, & ſteſo in pāno ſi ſoprapone, doue biſogna.

*Oſſeruatione nel diachilon magno.*

Coſtumaſi molto in ogni parte queſto diachilon magno: benche gommato: percioche ſegueudo i Medici l'intentione dell'Argilata, vogliono, che à tutta la compoſitione s'aggiugna di bdellio, armoniaco, & ſerapino per ciaſcuno onza vna. Il rimanente della compoſitione è tutto chiaro, fuori però, che del glutine alzanach, il quale vogliono molti che ſia il viſchio quercino: altri la colla di peſce, altri il muccilagine delle radici dell'enula, ouero quello dell'ariſtolochia, & altri la gomma d'hedera, à cui ſopra, noi non poco affaticatici per ritrouare la chiarezza, auēga che molti nomi di ſemplici ſimili habbiamo letti, tutti tirando all'hederá, & alla ſua gomma: non habbiamo però il vero mai ritrouato, perche ſeguendo l'openione, che migliore ci pare, & la dottrina di Meſue, habbiamo eletto di ponere ſempre per queſto glutine l'iſteſſa gomma dell'hedera, ponendo eſſo Meſue nel fine del

ceroto

ceroto diapente glutine alzanach, ouer gomma d'hedera. Et cosi noi sempre hauendolo composto, l'habbiamo nell'operatione prouato ualidissimo. Et chi ben considera la natura d'essa gomma, conoscerà conuenirsi molto in questo ceroto. Deono però auertire i dispensatori di darui essa gomma poluerata nel fine della cottura, & ancho di non fondere i mucilagini, ò cosa altra acquosa sopra il ceroto, che sia al fuoco, mentre è caldo, & ingrossato con gli olij, & altri untosi: perche usciria egli fuora dello stagnato senza poterlo rattenere.

*Ceroto mollitiuo magistrale.*

Questo ceroto mollitiuo mollifica ottimamente, risolue, e matura le durezze, & infiationi. si compone nella seguente maniera. si prendono di muccilagine d'althea, di seme di lino, & di fien greco ana on. 6. d'olio di linosa, & di giglio, medolla di boue, ouero di castrato ana onc. 3. di lithargirio, terebentina, e pece nauale ana oncie quattro, di bdellio, armoniaco, & opoponago ana oncie due, di cera noua lib. 2. & di tutti si fa ceroto con buona arte, & serbasi.

*In altro modo.*

Si togliono di muccilagine d'althea, di fien greco, & seme di lino ana on. 4. di muccilagine di fichi secchi on. 1. d'olio commune, di giglio, & di camomilla ana onc. 2. di grasso di gallina, d'occa, di porco, terebēthina, & seuo di castrato ana on. 2. e meza: di lithargirio on. 8. si bolle ogni cosa fino alla consumatione de succhi, & si fa ceroto, aggiugnendoui di cera bianca, armoniaco, & galbano dissolti questi due ultimi in aceto ana oncia una: ireos poluerato on. meza.

*Osseruatione ne ceroti molletiui.*

Di questi due ceroti mollitiui u'è, ch'osserua il primo, & chi il secōdo; noi costumiamo quest'ultimo. nel primo si lauda molto il mettere in luogo della pece nauale tant'altro di colofonia, la quale non ha quella tanto caldezza noieuole, ne anchora è tanto fetente.

*Ceroto magistrale di piombo.*

Questo ceroto di piombo rinfresca, & dissecca ualentemente, onde si piglia di piombo adusto, & lithargirio ana oncia una: d'antimonio, & ceruse ana oncia meza, d'olio rosato oncie qnattro, si bolle l'olio, la cerussa, & il lithargirio à debita spessezza, & ui s'aggiungon gli altri minerali, & di cera bianca, & terebentina ana on. 1. & fassi ceroto & serbasi.

*Ceroto di minio magistrale.*

Prendesi di minio libra una, e meza. d'olio rosato lib. una, & insieme si cuocono à consistenza conueneuole, & che dipoi rifreddato se induri: agiungendoui nella fine della colattura di cera bianca oncie 2. & serbasi.

*Ceroto di minio di Gioan da Vigo.*

Quest'altro ceroto di minio sana tutte l'ulcere malageuoli à cutare. hora toglieſi d'olio roſato odorifero lib.1.e meza: di olio mirtino,& unguento populeon ana oncie quattro: di ſonza di gallina onc.2.di ſeuo di caſtrato,e di uacca ana lib. meza. di ſonza porcina oncie ſette.dell'uno, & l'altro lithargirio ana oncie tre,e meza: di biacha on.4.di minio oncie tre,ſi bolle ogni coſa,agitãdo ſempre tãto,che diuẽga nero,à cui s'aggiũgono di terebentina oncie ſei,& di cera bianca quanto baſta, & ſerbaſi.

*Ceroto di ceruſa magiſtrale.*

A far ceroto di ceruſa, che molti chiamano di ceruſa cotta pigliãſi di ceruſa trita lib.2.d'olio roſato lib.1.di canfora,ſe ue la uogliono i Medici,dram.2.ſi fa ceroto,con aggiunta di due oncie di cera bianca.

*Ceroto capello magiſtrale.*

Si prẽde di betonica,matriſilua,& ſaluia ana oncia una: d'ariſtolochia on.meza: ſi tritano,& s'infondon in ottimo uino: à cui ſopra s'aggiungono di cera noua,& ragia di pino ana onc.6.di terebentina on. 3. d'olio d'auezzo on.2.di gomma elemi on.1.ſi bolle ogni coſa inſieme, e conſumato quaſi il uino,ſi cola con ſpremitura, & ſi fa ceroto, laſſando però, che ſi raffreddi prima, per poterlo purgare meglio dall'immonditia del fondo,& ſerbaſi in maddaleoni.

*Oſſeruatione.*

Hanno queſti tre ceroti detti magiſtrali,cioè quel di Minio, quello di ceruſa,& il capello,le facoltà medeſime delli ſuui unguenti.

*Ceroto capitale del Montagnana.*

Ceroto capitale,che poſto ſopra la commiſſura coronale, hauẽdo prima raſo il luogo,e perficato, gioua grandemente al decorſo del catarro. coſi ſi fa.ſi toglie di laudano,gomma elemi,vernice ſoda,incenſo, ſtorace liquido,& ſtorace calamita per ciaſcuno parte eguale, à cui uolendolo piu gagliardo, s'aggiunge di mirrha eletta al peſo d'uno de gli altri ſemplici,& faſſi ceroto.

*Oſſeruatione nel ceroto capitale.*

Queſto ceroto capitale del Montagnana è, che oſſerua ogn'uno, ſi compone egli ottimamente ſtruggẽdo il laudano, & la gomma elemi cõ alquante goccie d'olio di mirto. Et queſto ſi fa,quando il laudano è tenero: ma quando è ſecco,& arido,ſi che ſi poſſa peſtare,ſi peſta,& meſchiatiui poſcia i due ſtoraci permiſti bene inſieme, & l'altre coſe poluerate ſottilmẽte,ſi fa il ceroto,& ſerbaſi in maſſa. Alcuni oſſeruano di queſto nome un'altro ceroto capitale,fatto di laudano, & ſtorace calamita ana on.meza: di mirrha,incenſo,uernice ſoda,calamo aromatico ana dram. 3.di garofali,legno aloe,roſe,ſpodio,& coralli ana dram.2.di cera terebentina,pece græca,& pece nauale vna oncia,& ſerbanlo.

Cero-

*Ceroto del Conciliatore.*

Il ceroto del Concilia.ottimo alle fenditure,& ferite della testa, è descritto cosi da lui.si pigliano di gomma elemi oncie tre, di rasa purissima oncie quattro,di cera noua oncie sei, di olio rosato oncie tre, di terebentina oncie tre,e meza;d'armoniaco oncie due,& confettasi.

*Osseruatione nel ceroto del Conciliatore.*

Questo ceroto del Conciliatore Pietro d'Abano è da lui detto nella 182.differentia,nella scissura del craneo,è vsitatissimo.composto, come è da lui descritto,tien piu tosto forma d'vnguento, che di ceroto, onde molti, per questo effetto ne rimouono nel comporlo due parti dell'olio rosato,lassandouene vna solamente: & questa basta solamente con la terebentina insieme à strugger la gomma elemi.Et poi del rimanente fanno ceroto in maddaleoni.

*Ceroto diapalma di Mesue.*

Il ceroto diapalma è valoroso alle ferite sanguinolenti, à tumori pestilentiali,all'essiture,à gl'abbrugiamenti,alle rotture,alle contusioni, alle sbattiture,& ammacamenti.à farlo prendonsi d'olio vecchio lib.3.d'assogna vecchia depurata dal sale lib.2.di lithargirio li.3.di vitriolo oncie 4.si liquefa l'olio,e l'assogna dentro d'vno stagnato. Poi vi si mescola lo lithargirio,e'l vitriolo, & sopra à fuoco lento tanto si cuoce agitandolo di continuo con tre rami di palma,& che dētro ve ne sia vn'altro tagliato minutamente,che s'infia,& ritorna allo suo stato,& diuenga à debita spessezza,che sia denso.

*In altro modo.*

Si togliono di assogna porcina non salata li.5.di lithargirio d'oro lib. tre,di nitriolo oncie 4.& con rami di palma à sufficienza, ouero di canne,le quali possono il medesimo,si mescola,& si cuoce, come è detto.

*Osseruatione nel ceroto diapalma.*

L'osseruatione nostra sul comporre questo ceroto diapalma,cosi detto da Mesue ne gli unguenti, & d'alcuni altri vnguento di colcotar, & di calcanto,nomi amendue di vitriolo, è propriamente à questa guisa. Minucciamo sottilmente vn ramo di palma, & propriamente la parte piu tenera,& lo mettiamo à bollire insieme con l'olio, & con la sogna sopra à fuoco lentissimo, & vscito da quello tutto l'humido, che bene si conosce all'hora,quando toltone fuora, si trita con le dita, & fatto dipoi colatura,& meschiatoui lo lithargirio, e il vitriolo, facciamo il ceroto,agitandolo con vna spatola fatta del tenerume di due,ò tre rami di palma, si come conosciamo,che bastino alla grossezza: ouero di radici di canna,che hanno il potere medesimo de rami di palma,come nel secondo vnguento afferma Mesue, & cosi fatto il ceroto tien molta sostanza d'essi rami.

*Ceroto isis di Galeno.*

Il ceroto isis conferisce molto alle ferite della testa, & à tutte l'vlcere maligne, sordide, sanguinolenti, & difficili: le mõdifica dalla putredine, & fa che sopra non ui si generi mala carne. si fa cosi. toglionsi di cera dram. c. di terebentina dram. cc. d'armoniaco, rame abbrusciato, aristolochia longa, squama di rame abbrusciata, serpentaria, verderame, incenso, & sale armoniaco ana dram. 8. di mirrha, aloe, & galbano ana dra. 12. di lume di rocca abbrusciato dr. 6. d'olio antico onc. 10. d'aceto quãto basta, si dissolue la cera, la terebentina, & l'olio iusieme. Poi vi s'aggiũge l'armoniaco, e'l galbano dissolti con l'aceto, & meschiatigli alquanto sopra al fuoco, ui si mettono l'altre cose poluerate sottilmente, & fassi ceroto, & serbasi.

*Osseruatione nel ceroto isis.*

Questo ceroto isis posto dalla piu parte ne gli unguenti, tenendo esso composto la forma di quelli, che s'osserua, & è l'istesso di Galeno, ch'esso descriue nel 4. delle compositioni delli medicamenti sec. gene. fuori, che d'hauere la terebentina in luogo della colofonia, col mancarui la manna dell'incenso, sono le facoltà simili à quelle dell'vnguento apostolicon, al cerasino, al gratia Dio, & allo egittiaco: ma questo è assai piu clemente. sono di quelli, ch'osseruano l'isis del Leoniceno, che in altro da questo non è differente, che nel peso della cera, & della terebentina, hauendoui le oncie per dram. che può essere auenuto per difetto d'impressori, la cui descrittione si legge appresso d'alcuni scritta à mano, & nel trattato tanto delli ceroti del Brasauola.

*Ceroto barbaro magna di Galeno.*

Prendesi di pece libre otto, di cera libre sei, & oncie otto, di raggia di pino libre cinque, & oncie quattro: di bitume li. 4. di olio puro lib. 1. & oncie sei: di spuma d'argento cerusa, & rugine di rame per ciascuno dr. 24. d'incenso oncie sei, di alume liquido dramme 12. di alume scissile onc. quattro, di opoponago, squama di rame, & galbano per ciascuno dra. 12. d'aloe, opio, & mirrha per ciascuno dramme quattro; di terebentina oncie ventiquattro, di succo di mandragora dra. 6. d'aceto hemine sei, questo è quanto libre cinque.

*Ceroto barbaro picciolo di Galeno.*

Toglesi di pece, ragia di pino, ragia cotta, & bitume per ciascuna libra una, di spuma d'argento dram. 10. di cerusa, & rugine di rame per ciascuna dr 5. di opoponago dr. tre, di olio oncie noue nel uerno, & oncie sei nella state, si liquefanno tutte le cose liquefabili, & si pestano tutte quelle, che si possono pestare nel mortaio, affondendole con aceto, & uolendolo, piu clemente, ui si aggiugne di succo di hioscíamo dramma meza, & di opio tanto altro.

Osser-

*Osseruatione ne ceroti barbari*

Questi due ceroti barbari, cosi detti da Gal. nella cõpositione de Medicamenti nel 2. li. del Carthagene, sono in uso in alcune parti, & molto estimati da que Medici. Gli scriue esso Gale nel luogo citato nel fine de gl'empiastri glutinãti, i quali tutti sono quasi simili di cõpositione à que sti due. Et perche (come egli dice nel barbaro, ouero diasphalto, di Hiera medico) ue n'e uno, che fa alle ferite grãdi, & l'altro alle picciole, si è distinto il primo cõ nominatione di magno, & il secõdo di picciolo, le cui facoltà, com'egli mostra nel principio di esso cap. sono di glutinare, & cõgiũger insieme le parti diuise alla pristina unitate: bẽche in 2. righe ancora nel diasphalto di hiera detto cosi le espõga, dicẽdo. E ualoroso al le ferite noue cõcaue, & à morsi di cani, & d'huomini, & alla cõdiloma, & infiamatiõe, & alla doglia delle giõture nel principio, & alla podagra. Della cõfettura poi auẽga, che ne parli nel fine del picciolo barbaro, la dice ancora nel barbaro negro, pure da Hiera descritto, & in queste parole. che la cera, & il bitume, l'olio, & un poco di aceto si liquefacciano in olla nuoua, & ui se aggiũga la pece, & la ragia di pino fatte trite: & semicotte tutte queste cose, si leui l'olla dal foco, & si lasci alquãto raffreddare, & mettãuisi le cose poluerabili bene trite, & cosi le gõme smõte cõ aceto, & i minerali, & simili misti insieme s'aggirano in uase con aceto tepefatto tãto, che s'unischano, & prendano una forma di buon corpo.

*Cerotogratia Dio magistrale.*

Il cerotogratia Dio sana ogni piaga noua, vecchia, & antica d'assai tẽpo. Et piu d'ogn'altro medicamẽto asterge, mõdifica, & di genera buona carne, & consolida piu in sette giorni, che non fa qualunque altro ceroto, ò vnguento in un mese. Ne permette, che si faccia corrottione nell'vlcere, ne che ui nasca carne trista. Giouа all'incisione de nerui, alla concussione, & infiatione loro, & à difetti, che ui sieno prossimi de muscoli. Tragge fuora dalla carne li acuti ferri, gli stecchi di legno, & li pezzi di uetro, che dentro ui sieno, fitti sopraponendouelo. Caccia ogni ueleno di morsura d'animal velenoso postoloui sopra. E buono ad ogni postema, cancro, fistola, carbonchio, & fuoco di sant'Antonio. Dirompe le natte, & le scroffole. E utile ad ogni dolore di ulcera, doue sia corrottione, & percussione. Rimoue il dolore delle podagre. Conuiene all'infiatione del capo. Valle all'hemorrhoidi nel principio, che cominciano ad apparire, & à molti altri sconuenienti d'Infermità. & però si para cosi, piglian si d'armoniaco on. 1. & 3. due di galbano, opopo ponago, bdellio, mirrha, incẽso, mastice, aristolochia lõga, & vederame ana on. 1. di pietra calamita, & lapis ematitis ana dra. 4. di lithargirio, & olio cõmune ana li. 1. e meza: di cera noua on. 6. di terebẽtina on 6. d'olio d'auezzo dr. 4. si polueregiano tutte le cose atte à polueregiare, si

macerano,& si dissoluono le gomme in fortissimo aceto.Poi soprà à fuoco regolato si cuoce il litargirio,& l'olio insieme.& maturo il colore, & diuenuto spesso à consistenza ò di ceroto,ò di vnguento, come si vuole, vi s'aggiungono le gomme colate benissimo,la cera,la terebentina,& lo olio di auezzo,& si fa alquanto bollire, sempre mouendolo con vn legno,che nō si attachi al fondo: e venuto à debita spessezza,vi si meschia il verderame,l'aristolochia,e il lapis:& toltolo dal foco vi si dāno la mirrha,il mastice,& l'incenso;percioche dandoueli sul fuoco vi s'ammassarebbon dentro.Et cosi cotto,se ne fanno maddaleoni,& serbasi.

*Osseruatione nel ceroto gratia Dio.*

D'infinite descrittioni, c'habbiamo noi lette di questo ceroto gratia Dio,questo habbiamo tenuta eletta, & osseruata per la migliore. tiensi che sia stato l'autore suo vno maestro Gio.freddo,che Gothifreddo l'hā no poi detto alcuni,chirugico à suoi dì valentissimo.ma questo importa poco del suo nome. Farassi esso ceroto, come nella descrittione è posto, ouero in forma d'vnguento,se tale si vorrà,si come lo costumano ancora molti in questa forma,non cuocendo à molta spessezza lo lithargirio,& l'olio insieme.

*Ceroto stomatico di Galeno.*

Il ceroto stomatico di Gal.emenda ogni difetto dello stomacho da frigida cagione prodotto.conforta il fegato,incita l'appetito, procura la digestione,& sana i dolori di tutte queste parti dette.fassi cosi.si prendono di rose,& mastice ana dram.20.d'assenzo secco dramme 15.di spigo nardo dram.x.di cera on.4.d'olio rosato lib.1.e meza. si dissolue la cera, & l'olio insieme,& si lauano piu volte con acqua rosata,& di nuouo si dissoluono, & lauano con uino vecchio, & succo di cotogno, & alquanto d'aceto,poi vi si meschiano l'altre cose poluerate,& si confetta.

*Osseruatione nel ceroto stomatico.*

Chiarissima è tutta la compositione di questo ceroto, il quale piu tosto per la forma, che tiene composto, si poteua porre ne gli empiastri. Hanno openione i Reuerendi d'Araceli, che si laui con l'acqua della infusione delle rose ; il che non consente dottore, ne sciente alcuno.

*Ceroto d'hissopo.*

Il ceroto d'hissopo di Galeno mollifica,& digerisce i tumori duri del fegato, della milza,del ventre, delle giunture, e dell'altre parti. à farlo si togliono di cera citrina oncie tre, di olio di camomilla, & irino ana oncie sei, di mastice onc.1.di spigo dram. 2. e meza, di zaffrano dram. meza, di terebentina on. una,di hissopo humido dram. ottanta. trassi l'hissopo à questo modo. si togliono di lana succida di pecore circa lib.cinquanta,& s'immerge per otto hore in acqua calda Poi si bollono

insieme

insieme d'alcuni bollori, & colasi. la colatura cõ ageuolezza tanto si cuoce sopra al fuoco in vno stagnato, sempre agitandola con vna spatola di legno, che non piglia d'arsiccio, che prenda grossezza, à consistenza di mele.

*Ceroto hissopo di Philagrio.*

Il ceroto d'hissopo di Philagrio prouato à doglia di stomaco, di fegato, di milza, di vẽtre, di matrice, & alla loro durezza, e postematiõe unto di fuora, & anco sopra posto con lana, è mirabile in mollificare le durezze, nodosità delle giunture. hora si pigliano di zaffranò dramme cinque di bdellio, mastice, armoniaco, aloe, e storace liquido ana dram. 8. di cera citrina lib. 1. di terebentina oncie due, e meza: di medolla vaccina, & grasso d'ocha ana dram. 15. d'hissopo humido lib. 1. e meza: di olio nardino quanto basta. dissoluesi il bdellio, l'armoniaco, & lo aloe in acqua d'infusione di fien greco, & camomilla. Et si fa poscia con l'altre cose ceroto. A cui di piu aggiunse Philagrio di succo di squilla oncie tre: di seuo di vitello dram. 15. d'incenso oncia una, & è piu conueniente.

*Osseruatione ne ceroti d'hissopo.*

Di questi due ceroti d'hissopo s'osserua dalla piu parte il secondo di Philagrio, e senza la ultima additione: auenga che ei sia, come dice Mesue, molto conueneuole. costumasi nondimeno quello ancora di Gal. da alcuni Medici, che vi hãno affettione. Scriuono quello di Philagrio Paolo, Auicenna, Serapione, ne suoi unguenti, & altri autori, senza l'additione del succo di squilla, del seuo di vitello, e dello incenso. Noi nel confettar questo di Philagrio teniamo tutto l'ordine descritto fuori, che del lo aloe, che vi lo poniamo in polue, e non dissolto: & perche talhora ancora lo hissopo humido è troppo liquido, lo spessiamo sul fuoco, ò vi aggiungemo piu cera.

*Ceroto oxicroceo di Nicolo Salernitano.*

Il ceroto oxicroceo fa valentemente alla frattura de l'ossa, alle membra afflitte da dolori, e mollifica, e risolue le dure posteme, che in qualunque parte siano del corpo. si fa cosi. prendonsi di zaffrano, pece nauale, colofonia, & cera ana oncie 4. di terebentina, galbano, armoniaco, mirrha, incenso, & mastice ana oncia vna, e meza. si fondono il galbano e lo armoniaco alquanto triti in fortissimo aceto fatto feruẽte, e poi si liquefanno, e colansi, & si cuocono sì, che vengano à buona consistenza. à cui sopra si aggiunge la pece nauale, la colofonia, la cera, la terebentina, & liquefatti che siano, sempre agitando con la spatola, vi si meschia il mastice, la mirrha, e lo incẽso: e cosi cotto, si fonde in acqua fredda, e si trahe fuori, e con le mani si malassa sopra vn marmo onto benissimo di olio laurino spargendoui, e incorporandoui il zaffrano, ridotto sottilmente in polue.

*Osseruatione nel ceroto oxicroceo.*

Vsitatissimo è questo ceroto oxicroceo, così detto da lo aceto, & dal croco, che è il zaffrano. Nicolo Miresio, che è il primo autore, che ce lo descriua, non ha la prima copulatione de i quattro semplici d'altro, che di due oncie. Ma in questo può hauer errato il traduttore. si legge in alcuni testi del Salernitano, da cui osseruandolo ognuno lo habbiamo noi tratto, esserui nel peso de gli ultimi semplici lo aloe: ma non vi si osserua, ne vi si lauda, e si tiene hauerloui aggiunto alcuno piu nouo curioso. Sogliono certi in luogo della pece nauale, mettere tant'altra colofonia; e questa è pece greca, così hoggidì detta. Et ciò fanno, perche'l colore giallo del zaffrano vi sia piu viuace. Si porta nelle parti nostre, & quasi per tutta Italia, e massimamẽte doue si fanno le fiere, e mercati grandi, vna specie di questo ceroto, il quale dicono essere Genouese, fatto pessimamente, ne altro assomiglia, che una sorte di cera, ch'vsano i calzolari allo spago bianchiccia, pure alquanto colorata, & tenace: & ne sanno i venditori vn bonissimo mercato: ma non però tanto, che non sia troppo al poco valore, che egli tiene.

*Ceroto nobilissimo, & valoroso alle rotture dell'ossa di Giouan. da Vigo.*

Toglionsi di olio mirtino, & olio rosato omphacino ana oncie sei: di muccilagine d'althea lib. due: di radici & foglie di frasino, radici & foglie di cõsolida minore, foglie, & frutti di mirti, & foglie di salce ana manip. 1. si pestano alquanto l'herbe, & radici, & si bolle ogni cosa in vino nero, & altretãta acqua, fino alla cõsumatione della metà: & di mirrha, & incenso oncia meza per ciascuno. si cola poi con forte spremitura, & ui s'aggiugne di seuo di becco lib. meza: di terebẽtina onc. 2. di mastice on. 1. & di nuouo si bolle con detti olij fino, che si consuma la decottione. poi si cola, & ui si meschiano di lithargirio d'oro, & d'argento ana oncie tre, bol'armeno, & terra sigillata ana onc due: di minio dram. x. Et co si sempre sopra'l fuoco meschiando si cuoce à debita consistenza, & con bastante quantità di cera noua si fa ceroto, la virtù è vnica per restaurare la rottura dell'ossa, cõsiderate le cose, che u'entrano, & si può adoperare con sicurezza, imperò che acqueta la doglia, conforta i membri legãdo lo su la rottura strettamente.

*Osseruatione.*

La nobiltà, che scriue Gio. da Vigo, & il valore di questo ceroto nella restauratione dell'ossa rotte, fa, che non pochi lo costumano, & lo habbiano caro. Et perche le parole, con cui egli diffusamente ne parla nell'antidotario, doue esso lo descriue, non possono se non darli fede, & cre-

& credito l'esporremo qui sedeluente à sua sodisfattione; & sono pro priamente queste.

Ceroto ordinato da me, & nobilissimo per restaurare le rotture dell'ossa, il quale fortifica il poro sarcoide, & applicandolo, non si teme di tirare materie (come è manifesto per le cose, che ui entrano) ne di generare prurito nel luogo, accidenti da quali per il piu suol si molestare la rottura dell'osso per l'applicatione di quello) dirò cosi diabolico ceroto oxicroceo però) nel quale parte entrano di cose, c'hanno virtù di attrahere la materia al luogo con non poca mollificatione, si come è l'armoniaco, e'l galbano, & tutti gli altri, c'hanno la medesima proprietà di tirare: ma che per essere poi caldi inducono vno doglioso spurimento su per il membro: onde spesso è constretto il medico à ricorrere alli refrigeratiui, & tirare uia le stelle, & ligature: il che molto è contrario alla restauratione dell'ossa. la onde per schiuar tal inconueniente d'attrahere materia, ordiniamo questo ceroto piu piacevole, e di miglior effetto. questo disse Gio. da Vigo, e segue la compositione nel modo istesso, che l'habbiamo noi descritta.

*Ceroto per le reni magistrale.*

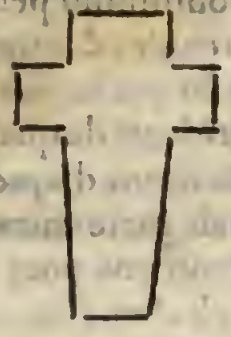
Questo ceroto per le reni è di grande eccellenza, & sperimentato in molte donne deboli, & pregnanti, le quali tenutolo disteso su le reni, lei vi fortifica, & cõserua'l feto, & prohibisce, che'l parto nõ sia fatto abhortiuo. hora pigliasi di coralli rossi, coralli bianchi, terra sigillata, bol'armeno, trochisci di carabe, gallia elefangina, mastice, sandali rossi, sandali citrini, sandali biãchi, noci moscate, noci di cipresso, assenzo, rose, balausti, sumach, acacia, & hipoquistidos ana dr. i. di seta abbruciata drã. due: di laudano oncia vna: di pece nauale once tre: di terebentina una oncia vna, e meza: d'olio mirtino quanto basta. si strugge il laudano con vn poco dell'olio detto de mirti, & aggiuntaui la pece nera, e la terebentina, & liquefatti, che sieno, & postoui l'altre cose ridotte in poluere, si fa ceroto con buona arte, & serbasi.

*Osseruatione nel ceroto per le reni.*

L'isperientia, c'habbiamo veduta in questo ceroto, valorosa, & certissima ha fatto, che molti pur difetti da autori dignissimi, & osseruati da molti, habbiamo lasciati, affermando à ciascuno essere questo singolarissimo. Et già à tempo nostro in Roma gli eccellenti Medici. M. Francesco da Norsia, & l'Antracino di Macerata ce lo laudarono molto, & ne fecero grandissime isperienze: osseruando però alcune uolte in quelle donne, à cui per fredda stemperanza ui era bisogno, d'aggiugnerui, ò dramma vna di garofali, ò di grani v. di muschio: ma di rado lo faceuano: & cosi è il costume d'operarlo, e di stenderlo sopra d'vn souatto di larghezza quanto è vna spanna, & altre tanto

lun-

ungo, portandouelo almeno vn mese, & più se bisognaua, & era fatto esso souatto in questa forma.



*Ceroto per crepati di Arnaldo da Villanoua.*

Questo ceroto per crepati con pelle arietina, costringe valorosamente, dissecca, cõglutina, & corruga nõ poco incarnãdo. onde à farlo si prẽde di lithargirio, lapis hematitis, sangue di drago, boll'armeno, mastice, incenso, mumia, costo, armoniaco, galbano, & uermi terrestri ana dramma meza: di radici delle tre consolide, rose, mirrha, & aloe ana dr. 4. di pale marine cõbuste, galle, balausti, & aristolochia rotonda ana dr. 6. di pece nauale, colofonia, cera biãca, & rossa ana on. i. di vischio quercino on. 2. di terebẽtina tãt'altro: di sangue humano li. 1. mãco vn quarto. si fa cuocer primamẽte vna pelle d'agnello, ouerõ di capretto cõ tutti i soi peli per tutto vn dì, & tãto, che benissimo liquefatta rimãga in poca acqua, & sia come colla, la qual colata, & toltane vna li. & meschiatoui il vischio dẽtro d'vn stagnato, si fa bollire agitãdolo sempre, poi ui si aggiũgõ i vermi terrestri, la cera, la pece nauale, la colofonia, la terebẽtina, il mastice, la mirrha, lo armoniaco, il galbano, e tutto'l rimanente, & cosi cuocendo, tanto si continua, che postane vna goccia s'vn marmo in onto si malassa, & sia cotto.

*Osseruatione nel ceroto per crepati.*

Sappiano pẽ certo, che da nõ pochi siamo aspettati su questo ceroto, del quale leggendosi la cõpositione rottamẽte in assai testi, & in altri autori, che cosi ve l'hanno descritta col modo dell'istesso autore di comporlo non riuscibile: è perciò auenuto, che pur molti hanno cercato, & cercano di vedere, come nel scriuerlo, & nel comporlo vi si diportiamo. Alla descrittione pensiamo hauere benissimo sodisfatto, hauendo la rettamẽte ordinata, co'i suoi giusti caratteri delle oncie in que semplici, doue esse vanno, doue prima malamente vi si leggeuano di dramm. Del comporlo poi, come descriue l'autore proprio, crediamo, che ogni diligente dispensatore sappia, che à quel modo composto non potrassi stendere in souatto, ne in tela, ne in cosa altra senza l'aiuto sempre di molta terebentina, per farsi egli duro, secco, tritoloso, e poco appicante. Ne già ui serà possibile incorporare insieme la colla, & il vi-

schio,

schio, essendo la natura dell'uno acquosa, & quella dell'altro rasinosa, p laqual cosa con modo assai migliore, hauendo noi questo difetto conosciuto, & fuggito, habbiamo prouato di dispensarlo ad altra guisa, rimanendoui la sodisfattione dell'autore, & della compositione, la quale noi sempre habbiamo osseruata, & osseruiamo tutta via, & è propiamente questa. Liquefaciamo primamente insieme la pece nauale, la colofonia, la cera biancha, la cera rossa, la terebentina, il uischio. A cui poi sopra gettiamo lo armoniaco, & il galbano, & incorporati bene ui meschiano tutte le altre cose ridotte in sottile polue, & ancho allhora pure sopra'l fuoco ui incorporiamo à poco à poco, tutta la quantità detta della colla de la pelle arietina, & cosi fatto il ceroto lo riponiamo. Lo descriue Arnaldo da Villanoua il quale è stato il primo suo autore nel cap. 31. del 2. libro ouero breuiario. Costumano alcuni Medici vn'altro ceroto per crepati di Gētile da Fuligno detto da lui nel libro de suoi cōsigli, il quale è di questa maniera. Che si tolgano di pece liquida, colofonia, cera noua de l'vna, & l'altra aristolo. aloe, & vermi terrestri ana. onz. 4. di litargirio, armoniaco, oponago, castoreo, mastice, bdellio, sumachi, consolida mag. & minore, serapino, & terebentina ana onze. 1. di galle, noci di cipresso, ipoquistidos, bol'armeno, & mumia ana dramme due: d'olibano, lapis hematitis, gesso da sartori, uischio quercino, & mirrha ana dramme 4. di sangue di drago dramme 7. di sangue humano libre. 2. si confetta in questo modo; si fa bollire vna pelle di montone depelata in pura acqua, & tāto si cuoca, che tutta si disfaccia, poi lasciata riposare, & rifreddare, si piglian l'altre cose fatte in trita polue, stacciate, le gōme disfolte in potentissimo aceto. Et meschiatole col sangue, & con la colatura de l'acqua della pelle, si fanno insieme bollire nella cazza fino à tanto, che in negrezza, & in forma di ceroto diuengano, & serbasi.

Del sangue humano, che entra in questi ceroti da crepati, scriuono dottori eccellentissimi, che debbia essere tratto da huomini robusti, & sani di complessione, & da quelli propriamente, che sonno di colore rosso, si che adunque sia bene il raccorlo la nel Maggio, mentre nelle purghe si fanno salassare huomini sani. Ma quel piu, che è da notare sopra questo sangue, è, della quātità, la quale essendo in questi ceroti molta, fa che si disputa s'esso sangue deue essere ò fresco, ò essiccato al sole. Doue si conchiude da piu prudenti poteruisi metter fresco, & secco: ma non però à un peso medesimo, cioè s'è fresco poruelo in tutta la quātità, nella quale è egli descritto nelle compositioni. Et s'è secco, tranmutare il peso dell'onze in dramme, si come in quello del Villanoua ue n'entra libre vna, manco vn quarto, che sono onze. 6. poruene dramme 6. & in quello del Fulignato libre 2. metteruene dramme 24. il che noi sempre habbiamo osseruato, & tuttauia osseruiamo, & chi fa proua del-

dell'essiccatione d'esso sãgue, vedrà ogni onza di fresco diuenire ad vna dramma & è veramente di assai migliore operatione meschiarui il sangue essiccato, che recẽte, che oltre, che vi s'incorpori meglio, fa ancora, che piu à lũgo si conserua il ceroto, ne si corrompa, ò mussisca: & di piu tiene tenacità tale, che appiccata alla carne uiene à superare tutto quello humido, che da quella ne risuda fuora: e fa ancora, che ottimamente vi s'attaca. Onde per questa cagione hanno voluto, & cõsigliato Medici illustri con buon giudicio, che vi si metta il sangue essiccato. Prouasi fra tutti i ceroti da crepati quello di Gio. da Vigo molto eccellente, & di mirabile operationi, leuatone però da quello il puzzolente olio di terebẽtina, & il succo delle radici della maggiore, & minore consolida, permutando questo nelle sue radici istesse essiccate, ma in mãco quãtità, & accresciuto il laudanò, & tutta la cõpositione in questa forma accomodata.

Si tolgano d'incenso, mirrha, & mastice ana dramme sei: d'aloe, sangue di drago, sarcocolla, mumia, draganthi, colla di pesce, bolo armeno, e terra sigillata ana dramme cinque: di balausti, noci di cipresso, mirabolani citrini, & hipoquistidos ana dram 3. di radici dell'vna, e l'altra consolida essiccate ana dram. 4. di litargirio dra. 30. e di terebentina pece nauale, & laudano ana onze quattro. di olio di mastice, & rosato om phacino ana onze. 1. di olio mirtino on. 1. e meza: di seuo di bue onze due: d'aceto rosato onze. 4. si bolleno primamente insieme gli olij, lo lithargirio, & il bol'armeno fino al consumare dello aceto, poi vi si aggiugne la terebẽtina, la pece, & il laudano, liquefatto questo vltimo con l'olio di mastice à fuoco lento, ponendoui se ui occorrerà, tanta cera bianca, che basti Et incorporato, che sia ogni cosa insieme con tutte le altre fatte in sottil polue, si fa il ceroto, il quale poi disteso sopra d'vn cuoio, & applicato, doue sia il bisogno, rinouãdolo di settimana, in settimana per fino à quaranta giorni, riesce con brauissimo successo, & serua si quest'applicatione ne gl'altri ceroti per crepati.

*Ceroto Alessandrino.*

Questo ceroto è utile molto à confortar lo stomacho. & à farlo si piglia dieci dramme di cime di absinthio, & dieci d'incẽso, dodeci di armoniaco, & parimenti di storace calamita, tre di spico nardo, quattro di cera, tanto olio di camomilla, che basti, s'infonde l'incenso, & l'armoniaco in uino per vn di, & vna notte. l'absinthio, & la spica si polueregga sottilmente l'olio & la cera si solue al fuoco, & si compone ceroto.

*Ceroto di Euforbio.*

Questo ceroto gioua sommamente allo spasmo. & si fa cosi. si piglia vna libra di olio di cinnamomo, ò di olio uecchio, due onc. di cera gialla, & vna di ottimo euphorbio, & se ne fa ceroto.

*Ceroto di Storace.*

Pigliasi meza oncia per specie di laudano, asphalto, artanita, mirrha, calamo

amo aromatico, squinantho, ameo, & amomo, otto oncie di pece nauale, & facendone ceroto, ui si aggiunge storace calamita.

*Ceroto di Galbano.*

Ad ogni difetto di matrice è profiteuole assai questo Ceroto. si piglia vn'oncia di ottimo galbano, due dramme di buon bdellio, vna, & meza di matricaria poluerizata, mezzo scropolo di mirrha. si dissolue il galbano in aceto, poi si cola, & appresso ui si aggiungon le polueri, & se ne fa ceroto.

*Ceroto di bdellio di Leonardo Preda Paglia.*

Il ceroto di bdellio, sommamente gioua alle scrofole. & à farlo si piglia vgual parte di bdellio, galbano, & ammoniaco, & per tre giorni si lasciano in aceto forte tanto, che si liquefacciano, dipoi ui si aggiunge vn poco di solfo, & se ne fa ceroto.

*Ceroto stomachale per il petto, del Montagnana.*

Pigliasi vna li. di raggia, & meza onc. per sorte di poluere di garofali, & di mastice, se ne fa ceroto, il qual si stende sopra un panno di grana.

*Ceroto cordiale del medesimo.*

Prendansi duoi scropoli per specie di been bianco, & rosso, di doronici, di osso di cor di ceruo, di fragmenti di iacinti, di smeraldi, & zaphiri, due dr. di perle, quattro fogli di oro, & dieci dram di raggia. coquasi la raggia con aceto negro, & se ne facci ceroto, il quale si pone sopra vna: panno tinto di porpora.

*Ceroto ottimo all'hernia del medesimo.*

Trouinsi 5. dr. di scorria di ferro, tre per specie di mumia, di draganti, & di gõma arabica, vna, & meza per ciascheduno d'incẽso, di acacia, & di sandaraca, vn onc. per parte di colla di pesce, di galle di cipresso, 3. di uischio quercino, due di gesso, & vna lib. & meza di raggia. facciasi ceroto con succo di consolida maggiore, aceto, & cera rossa, & usasi.

*Ceroto marauiglioso alla durezza della milza, pur del medesimo.*

Pigliansi sei dram. di armoniaco, tre di bdellio bianco, & molle. dissoluansi le gomme in aceto squillitico; meza dramma di tamarisco, duoi scropoli per sorte di scolopendria, di seme di anetho, & di agno casto. meza dramma di seme di piantagine, & due dramme di cera bianca, facciasene ceroto con raggia.

*Ceroto di sparadrappo di Giouan da Vigo.*

Il ceroto di sparadrappo vale all'vlcere delle gãbe, & delle braccia, & à quelle massimamente, che sono maligne, velenose, corrosiue, & che malageuolmente si curano. à comporlo si togliono d'olio mirtino, & olio rosato omphacino ana oncie due, d'vnguento populeon onc. 2. e meza di sonza di uitello, & di vacca ana libra meza: di sonza porcina

oncie

onc. 5. di foglie di solatro, di piantagine, & di matrisilua ana mani. 2. di succo di granati onc. 8. si pestano l'herbe, & si meschia ogni cosa insieme, lasciando cosi per 24. hore. dipoi si bolle fino alla consumatione del succo, & colasi, alla cui colatura s'aggiungono di lithargirio d'oro, & di argento on. 4. di minio dr. x di bolo armeno, & terra sigillata ana dr. 6. & ribollendo di nouo, & mescolando sempre con la spatola, che uenga à debita spessezza, si fa ceroto, & sparadrappo nero, con tanta cera bianca, che basti: aggiungendoui nella fine di terebentina on. 4. di canfora trita dramme dua.

*Altro sparadrappo di Giouan da Vigo.*

Questo altro sparadrappo contro all'vlcere corrosiue, velenose, maligne, formicose, & difficili à curarsi si fa cosi. si pigliano di vnguento popu leon oncie sei, d'vnguento rosato, ouero di Galeno infrigidante onc. tre, d'olio rosato libra vna, e meza, di sonza di uitello onc. 8. di sonza di porcello oncie 2. e meza, di succo di piantagine, & di solatro ana oncie tre, si bolle ogni cosa insieme al consumare de'succhi, & si cola, & alla colatura s'ggiungono di cerusa oncie sei, di lithargirio di oro, & d'argẽto ana oncie quattro, di minio, & terra sigillata ana dr. 12. & di nouo si ribolle fino, che diuenga nero, & cosi diuenuto, & aggiuntaui di cera bianca qnanto basti, & di canfora trita dramma vna, si fa sparadrappo, & serbasi.

*Osseruatione ne sparadrappi.*

Di quanti altri sparadrappi, che diuersamente si costumano, si come ogn'vno sa, vedendone stesi su molte botteghe di rossi, di bianchi, di negri, di beretini, di teneri, & d'altri colori, che cosi diuengono tutti per la diuersità delle compositioni, questi due di Gio. da Vigo, l'vno descritto nel suo antidotario, & l'altro nelle sue additioni sono, c'habbiamo eletti, & conosciuti dignissimi, & valorosi molto in quel tutto, che promettono, & per osseruarli ancora la maggior parte de'Medici, & Speciali, che dispensano. Alle compositioni v'habbiamo noi nel scriuerle aggiunto quella picciola parte di lithargirio, che per la iscrittione del proprio autore scritta à mano veduta habbian mancarui. Si possono amendue indifferentemente costumare l'vno per l'altro, hauendo ciascuno vna intentione, & facoltà medesima. Il modo di stenderli su le pezze di tela, è quando, che sieno cotti, & liquefatti sopra'l fuoco intignerui dẽtro quelle pezze sottili, ò di lino, ò di canape, che si vogliano: & trattele fuora, la sciarle sopra vn marmo abbombato di fresca acqua, con legno à ciò fatto à posta, che tenga la forma d'vno manico di coltello da calzolaio.

Il fine della Seconda parte.